



## PDF hosted at the Radboud Repository of the Radboud University Nijmegen

The following full text is a publisher's version.

For additional information about this publication click this link.

<http://hdl.handle.net/2066/113573>

Please be advised that this information was generated on 2017-12-06 and may be subject to change.

**LA PITTURA PARIETALE ROMANA  
COME FONTE DI CONOSCENZA PER LA  
SCULTURA ANTICA**

**ERIC M. MOORMANN**

# **La pittura parietale romana come fonte di conoscenza per la scultura antica**

**Promotor : Prof. Dr. W. J. Th. Peters**



# **La pittura parietale romana come fonte di conoscenza per la scultura antica**

## **PROEFSCHRIFT**

ter verkrijging van de graad van doctor in de letteren  
aan de Katholieke Universiteit te Nijmegen  
op gezag van de Rector Magnificus  
Prof. Dr. J.H.G.I. Giesbers  
volgens besluit van het College van Decanen  
in het openbaar te verdedigen  
op vrijdag 26 september 1986  
des namiddags te 1.30 uur precies.

door

**Eric Maria Moormann**

geboren te Boxmeer

**Nijmegen 1986**



**Voor mijn moeder**



# **INDICE**

<b>Prefazione</b>	<b>1</b>
<b>Parte I: Testo</b>	<b>2</b>
<b>Introduzione</b>	<b>3</b>
Sviluppo della pittura parietale romana	4
La scultura greca e romana	9
Pittura e scultura	12
Punti di partenza e obiettivi della presente ricerca	13
<b>I: Elementi scultorei nelle architetture dipinte</b>	<b>16</b>
II stile	19
Zoccolo	19
Zona mediana	19
Zona superiore	25
III stile	27
Zoccolo	27
Zona mediana	29
Zona superiore	29
IV stile	33
Zoccolo	35
Zona mediana	37
Zona superiore	46
<b>II: Imitazioni di rilievi</b>	<b>51</b>
I stile	52
II stile	53
III e IV stile	56
Conclusioni	56
<b>III: Statue in rappresentazioni di giardini</b>	<b>57</b>
III stile	61
IV stile	63
Conclusioni	67
<b>IV: Modelli scultorei adoperati: opere a noi note e tipi perduti</b>	<b>69</b>
Statue di divinità	71
Statue di figure mitologiche	81
Statue di animali	82
Erme	83
Altre figure mitologiche e umane	85
Conclusioni	86
<b>V: Stile e gusto</b>	<b>87</b>
II stile	91
III stile	92
IV stile	94
Rappresentazioni figurative	97
<b>VI: Policromia e scelta del materiale</b>	<b>102</b>
Bronzo	103
Oro e doratura	104
Argento	105
Marmo	106

Legno . . . . .	108
Altri materiali . . . . .	109
<b>VII: Motivi scultorei nella pittura parietale postpompeiana . . . . .</b>	<b>110</b>
Decorazioni architettoniche . . . . .	110
Zoccolo . . . . .	110
Zona mediana . . . . .	110
Zona superiore . . . . .	114
Rappresentazioni di giardini . . . . .	115
Scene figurative . . . . .	116
Conclusioni . . . . .	117
<b>Conclusioni generali . . . . .</b>	<b>119</b>
1) Architettura . . . . .	119
2) Rilievi . . . . .	120
3) Giardini . . . . .	120
4) Modelli scultorei . . . . .	121
5) Policromia . . . . .	121
6) Pinakes . . . . .	122
7) Statue o figure vive . . . . .	122
8) Collocazione e funzione . . . . .	122
9) Combinazioni . . . . .	123
10) Raccolta dei tipi . . . . .	123
<b>Samenvatting . . . . .</b>	<b>124</b>
Inleiding . . . . .	124
Hoofdstuk I . . . . .	124
Hoofdstuk II . . . . .	125
Hoofdstuk III . . . . .	125
Hoofdstuk IV . . . . .	126
Hoofdstuk V . . . . .	126
Hoofdstuk VI . . . . .	127
Hoofdstuk VII . . . . .	127
Conclusies . . . . .	128
<b>Appendice . . . . .</b>	<b>129</b>
Arcaismo . . . . .	129
Quinto secolo . . . . .	129
Policleto . . . . .	129
Quarto secolo . . . . .	129
Lisippo . . . . .	129
Ellenismo . . . . .	130
Muse . . . . .	130
Hüfthermen . . . . .	130
Rilievi . . . . .	130
Periodo romano . . . . .	130
Arte egizia . . . . .	131
<b>Parte II: Catalogo . . . . .</b>	<b>132</b>
<b>Premessa . . . . .</b>	<b>133</b>
Abbreviazioni e segni convenzionali . . . . .	134
<b>Alessandria . . . . .</b>	<b>135</b>
<b>Bonn . . . . .</b>	<b>136</b>

<b>Bordeaux</b> . . . . .	<b>137</b>
<b>Boscoreale</b> . . . . .	<b>138</b>
<b>Boscotrecase</b> . . . . .	<b>141</b>
<b>Caivano</b> . . . . .	<b>142</b>
<b>Castellammare di Stabia</b> . . . . .	<b>143</b>
<b>Catania</b> . . . . .	<b>149</b>
<b>Città del Vaticano</b>	<b>150</b>
<b>Dura Europos</b> . . . . .	<b>151</b>
<b>Efeso</b> . . . . .	<b>152</b>
<b>Ercolano</b> . . . . .	<b>155</b>
<b>Famars</b> . . . . .	<b>167</b>
<b>Londra</b> . . . . .	<b>168</b>
<b>Luxor</b> . . . . .	<b>169</b>
<b>Luzern</b> . . . . .	<b>170</b>
<b>Magdalensberg</b> . . . . .	<b>171</b>
<b>Mariemont</b>	<b>172</b>
<b>M érida</b> . . . . .	<b>173</b>
<b>Milano</b>	<b>174</b>
<b>Napoli</b> . . . . .	<b>175</b>
<b>New Haven Conn.</b>	<b>195</b>
<b>New York</b> . . . . .	<b>196</b>
<b>Niš</b> . . . . .	<b>197</b>
<b>Ostia</b> . . . . .	<b>198</b>
<b>Palmira</b> . . . . .	<b>202</b>
<b>Parigi</b> . . . . .	<b>203</b>
<b>Pompei</b> . . . . .	<b>204</b>
<b>Portici</b> . . . . .	<b>315</b>
<b>Pully</b> . . . . .	<b>316</b>

<i>Richmond</i> . . . . .	317
<i>Roma</i> . . . . .	318
<i>Sabratha</i> . . . . .	338
<i>Selçuk</i> . . . . .	339
<i>Solunto</i> . . . . .	340
<i>Sparta</i> . . . . .	341
<i>Sperlonga</i> . . . . .	342
<i>Svizzera</i> . . . . .	343
<i>Tivoli</i> . . . . .	344
<i>Torre Annunziata</i> . . . . .	345
<i>Treviri</i> . . . . .	348
<i>Tripoli</i> . . . . .	349
<i>Tuscolo</i>	350
<i>Zliten</i>	351
<i>Bibliografia</i> . . . . .	352
<i>Curriculum vitae</i> . . . . .	372



## **PREFAZIONE**

Questa dissertazione è il risultato di una ricerca svolta dall'autunno 1981 alla primavera 1985, grazie a borse di studio della Rotary Foundation e della Organizzazione Olandese delle Ricerche (ZWO). Desidero ringraziare i colleghi dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Napoli, dell'Istituto Olandese a Roma, e dell'Istituto Germanico a Roma, per la loro ospitalità e per l'assistenza durante le ricerche bibliografiche. I soprintendenti di Napoli e Pompei di questi anni, i prof. F. Zevi, Dott.ssa M.G. Cerulli Irelli e Dott.ssa E. Pozzi Paolini, hanno dato i permessi di studio e di pubblicazione del materiale in merito. Fra le persone che hanno fornito delle informazioni e delle foto ricordo A. Allroggen-Bedel, A. Barbet, M. Mani, V.M. Strocka, H. Wrede, H. Mielsch e - soprattutto - P. Moreno che ha letto il testo criticamente. L'italiano non sarebbe stato comprensibile se non fosse stato riveduto e corretto dagli amici Antonella Allegri e Andrea Vivit.

Dedico il lavoro a mia madre che ha sempre stimolato e seguito con interesse i miei studi.







## INTRODUZIONE

La pittura parietale dell'epoca romana e, nelle sue espressioni più ricche, caratterizzata da illusione. In essa viene creato un ambito di edifici fantastici, paesaggi e giardini al di là della realtà del luogo dove si trovano le decorazioni. Lo spettatore crede che si trovi all'interno di un palazzo o nel parco di un principe ellenistico. Tre sono i mezzi, peraltro molto affini, dei quali dispongono i decoratori per ottenere una simile illusione.

In primo luogo si imitano materiali preziosi per far sembrare l'ambiente più sontuoso di quanto permettano i mezzi finanziari. Vari tipi di marmo fra i quali alcuni rarissimi, ornamenti metallici e anche pietre (semi)preziose sono stati imitati sulle pareti.<sup>1</sup>

In secondo luogo si costituisce in un certo senso un nuovo spazio dietro allo spazio reale, il che risulta nella presenza di portici, giardini con una tholos o un altro edificio o di prospetti di parchi e paesaggi - più o meno coltivati.<sup>2</sup>

In terzo luogo i pittori arredano lo stesso ambiente o quello creato con imitazioni di oggetti d'arte. I quadri, chiamati con il termine greco pinakes, sono gli elementi decorativi più diffusi. Li troviamo in tutte le parti delle decorazioni parietali e la loro presenza trasforma i vani in vere e proprie pinacoteche.<sup>3</sup> I pittori però non si limitano a queste imitazioni 'logiche' d'altro canto vasellame pregevole, maschere teatrali e tappeti, figure mitologiche e umane si inseriscono nelle decorazioni già nelle fasi più antiche. Non stupisce quindi in questo mondo illusionistico la presenza di innumerevoli statue ed è proprio ad esse che è dedicato questo studio.

Ogni qualvolta si incontrano figure 'a se stanti' - che rappresentano divinità o figure umane, ma anche animali o esseri fantastici -, ci si può domandare, come siano state concepite tali figure, sono esseri viventi, realmente presenti nello spazio immaginario, oppure imitazioni di statue o di gruppi statuari? È evidente che in questo contesto, per avere una risposta, ci si debba rivolgere a quanto è rimasto della scultura antica e a quanto sappiamo sull'applicazione di sculture alle costruzioni edilizie. I dati però di cui siamo in possesso per giudicare la scultura antica in se stessa e la sua applicazione all'architettura sono numericamente diversi, infatti i primi sono molto più numerosi. Verranno studiati parallelamente tutti e due i campi al fine di stabilirne la relazione reciproca e di fornire una risposta alla domanda precedentemente formulata.

Prima di entrare in argomento mi è parso necessario riassumere la storia della pittura parietale e ricapitolare i risultati degli studi sulla scultura greco-romana che sono rilevanti per la ricerca attuale.

---

<sup>1</sup> Cf. Eristov 1979, Gnoli 1971.

<sup>2</sup> Cf. Drerup 1957, 1959, Fittschen 1976.

<sup>3</sup> Cf. Van Buren 1938, Schefold 1952, 1972.

## SVILUPPO DELLA PITTURA PARIETALE ROMANA

Nella ricerca sul campo della pittura parietale l'interesse maggiore è dedicato allo sviluppo cronologico e stilistico. Molti studi si occupano delle regioni dove sono state trovate ingenti quantità di pitture, in particolare Roma e la Campania, e limitatamente al periodo nel quale queste pitture sono state prodotte, e cioè i due primi secoli avanti e dopo C. Partendo dagli studi di A. Mau dividiamo la pittura di questo periodo in quattro 'stili'.<sup>4</sup> L'aggettivo 'pompeiano', usato da Mau e relativo al materiale della zona pompeiana, può essere cancellato, quando si constatò il valore della suddetta suddivisione per complessi in altre aree dell'Impero. Pur essendo non adatto il termine 'stile' è bene mantenerlo finché non si stabilisca una cronologia più raffinata secondo generazioni, parallela per esempio ai periodi di governo degli imperatori - si ricordino 'Louis XV', 'Louis XVI' ecc. Molti studiosi che seguono le sue orme hanno rispettato questa periodizzazione che sovente non lascia aperta la possibilità di un influsso mutuo e del fenomeno che vari 'stili' siano rimasti in uso contemporaneamente durante un certo periodo o che, in una fase più recente, forme di uno stile anteriore siano state riprese, anzi imitate. Anche dopo Mau le proposte di suddivisioni degli stili in fasi mostrano questo difetto. Finora in molti casi sembra impossibile ricostruire uno sviluppo 'logico' e in tale modo stabilire una cronologia fissa, come sostengono studiosi quali W. Ehrhardt e W.J.Th. Peters.<sup>5</sup>

Il I stile (300-60/200-80 a.C.)<sup>6</sup> consiste in imitazioni di incrostazioni marmoree a forma di rilievi a stucco. Elementi figurativi sono scarsi.<sup>7</sup> Statue dipinte mancano: forse alcune imitazioni di rilievi figurativi, ora perdute, appartengono a decorazioni del I stile. Esempi di questo stile ad incrostazione sono stati trovati nell'intero mondo ellenistico-romano.

Il II stile (90-10/80-10 a.C.) si caratterizza attraverso l'imitazione accurata di materiali e elementi costruttivi. In generale i pittori spendono molta attenzione negli elementi architettonici e plastici, per cui si usa il nome di *stile architettonico*.

H.G. Beyen divide il II stile in due fasi, stabilite sulla base di criteri stilistici. In un determinato numero di casi Beyen poté basarsi su dati archeologici per fissare una cronologia; i criteri esterni però rimangono scarsi e deboli. La prima fase viene suddivisa in tre subfasi, la seconda in due. Finora la cronologia di Beyen viene accettata comunemente.

La fase Ia (90-75/80-70) costituisce una traduzione in piano del I stile, cioè senza il rilievo a stucco.<sup>8</sup> Appaiono ora diversi elementi architettonici che suggeriscono una profondità. Gli elementi figurativi, invece, sono rari e le statue dipinte non sono ancora presenti.

La fase Ib (75-60/70-50) si sviluppa dalla fase Ia, ma contiene come elementi innovatori dei prospetti nella zona superiore della parete.<sup>9</sup> L'uso di

<sup>4</sup> Mau 1882. Riassunto tuttora valido: Beyen 1965.

<sup>5</sup> Ehrhardt 1982; Peters 1982a, 645.

<sup>6</sup> Le date indicate fra parentesi sono prese da Beyen 1965. La seconda data riguarda la Campania. Per il I stile non esiste una monografia. Cf. Mau 1882, 11-123; Laidlaw 1975; 1976; Bruno 1969. Cf. Baldassarre 1984.

<sup>7</sup> De Vos 1977, 29-36; De Vos/Martin 1984.

<sup>8</sup> Beyen 1938, 37-60. Cf. Engemann 1967, 15-101.

figure rimane limitato, ma si trovano esempi di sculture. Un complesso importante costituisce la Villa dei misteri a Pompei (cat. 306) dove il cubicolo 4 contiene una galleria di statue esposte su finto podio.<sup>10</sup>

La fase Ic (60-50/50-40) mostra pareti con larghi prospetti e con numerosi elementi architettonici.<sup>11</sup> I prospetti suggeriscono con pieno vigore uno spazio o una fuga di spazi dietro l'ambiente reale, separati l'un l'altro da una parete divisoria (*Scherwand*). Nelle strutture architettoniche cresce l'uso di statue a guisa di acroteri e atlanti/cariatidi. Complessi importanti sono la Villa di P. Fannius Synistor a Boscoreale (cat. 004) e la Villa detta di Poppaea a Oplontis (cat. 341).

La fase Ila (50-30/40-25) fa sempre uso di prospetti e di imitazioni di incrostazioni marmoree, ma tutto presenta forme meno pesanti e chiare.<sup>12</sup> L'architettura comincia a diventare più esile e meno composta. Si incontrano i primi quadri o paesaggi sui campi centrali. Per quanto riguarda la scultura prevalgono atlanti e cariatidi. Inoltre si vedono figure esposte in nicchie o su podii. Esempi interessanti sono la Casa del criptoportico (cat. 148) e la Casa degli epigrammi (cat. 185/2).

La fase IIb (30-10/25-10) non possiede più architetture pesanti, bensì piatte e snelle.<sup>13</sup> La parte centrale nella zona mediana non di rado è occupata da un paesaggio sacro-idilliaco o una scena mitologica. I prospetti rimangono in vigore nella zona superiore. A Roma la Casa di Livia (cat. 317), la Casa di Augusto (cat. 316) e la Villa della Farnesina (cat. 319) sono importanti, a Pompei si possono menzionare la Casa di Obellius Firmus (cat. 302) e la Caserma dei gladiatori (cat. 197).

Sull'origine del II stile, e conseguentemente della maggior parte della pittura dal primo secolo in poi, non esiste consenso. La maggior parte delle pitture è stata trovata in Italia. Beyen suppose come paese di origine dei singoli elementi l'Oriente ellenistico, ma considerò il concetto un'invenzione romana.<sup>14</sup> J. Engemann si oppose all'ipotesi di un'origine orientale e considerò le pitture creazioni romane, sia per la composizione sia per gli elementi singoli, che sarebbero talmente diffusi nel bacino mediterraneo da non poterli caratterizzare come 'orientali' o 'occidentali'.<sup>15</sup> F.G. Andersen e G.-Ch. Picard condivisero questa opinione.<sup>16</sup> Phyllis Williams Lehmann espresse una opinione simile nel suo studio sulla Villa di P. Fannius Synistor a Boscoreale, ma la abbandonò dopo le scoperte di pitture parietali in complessi tombali di epoca ellenistica in Macedonia.<sup>17</sup> K. Ittschen propose un'origine ellenistica in

<sup>9</sup> Beyen 1938, 61-88, Engemann 1967, 15-101

<sup>10</sup> In prosieguo si menziona sempre la città, se non è Pompei. Il numero fra parentesi rimanda al catalogo, dove accanto alla descrizione si trovano i riferimenti bibliografici che non vengono più citati nel testo per non appesantire l'apparato di note.

<sup>11</sup> Beyen 1938, 89-318. Cf. Engemann 1967, 102-104.

<sup>12</sup> Beyen 1960.

<sup>13</sup> Non esiste ancora uno studio approfondito. Si veda Beyen 1965.

<sup>14</sup> Beyen 1938.

<sup>15</sup> Engemann 1967.

<sup>16</sup> Anderson 1977, Picard 1977.

<sup>17</sup> Lehmann 1953, 1979.

base alla presenza di decorazioni del genere nell'Oriente con articolazioni e elementi simili. Nel suo contributo al colloquio di Göttingen, *Hellenismus in Mittelitalien* (già un titolo programmatico!), sostenne la sua ipotesi attraverso un notevole numero di esempi.<sup>18</sup> Anche K. Schefold si è espresso a favore di questa opinione.<sup>19</sup>

Probabilmente è più corretto, invece di limitarsi all'una o all'altra ipotesi, supporre l'amalgama di elementi da tutte le parti della *koine* ellenistica, nella quale le varie regioni hanno contribuito con le loro componenti specifiche senza che si possa parlare della superiorità di un'area o città in particolare. Il traffico era talmente intenso, che i nuovi sviluppi nell'arte trovavano velocemente un mezzo per diffondersi su larga scala. La produzione scultorea in merito ne è una prova. Sembra evidente che all'inizio di uno sviluppo del genere, peraltro non ancora distintamente conosciuto, venissero più elementi innovatori dall'Oriente che non dall'ambito romano, visto lo stimolo culturale dai centri greci 'classici' e ellenistici nel mondo romano iniziato nel terzo secolo a.C.

La qualità tecnica delle pitture di II stile trovate a Pompei è considerevole, quando si tiene presente che erano già antiche al momento dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Anche altrove in Campania, specie nelle ville di Boscoreale, Castellammare di Stabia (Varano), Torre Annunziata e Portici si trovano vasti complessi. Stupisce che ad Ercolano il numero è limitato ad un vano nelle terme della Casa dell'albergo ed a frammenti provenienti dalla Villa dei papiri.<sup>20</sup> Dopo la pubblicazione del secondo tomo della *Wanddekoration* di Beyen nel 1960, sono state recuperate la grande villa di Torre Annunziata e alcune case a Pompei: tutti ritrovamenti che hanno confermato le sue ipotesi. Anche altri ritrovamenti avvenuti sia in Italia che all'estero, si possono inserire facilmente nella suddivisione di Beyen.<sup>21</sup>

A Roma le pitture di II stile si trovano sempre in vani riusati come strutture sotterranee o di fondazione per complessi costruiti posteriormente, a parte la Casa di Livia che è rimasta conservata come memoria dell'imperatrice.

A Roma e in Campania abbiamo di solito a che fare con decorazioni di alto livello tecnico eseguite da pittori ben istruiti. I proprietari delle ville apprezzarono apparentemente queste decorazioni e non sentirono il bisogno di sostituirle con nuove pitture.

Il terzo stile inserisce soltanto in modo modesto brani architettonici ben articolati nei sistemi decorativi, benché la struttura dei prospetti e delle scaenae frontes non svanisca mai completamente. I prospetti architettonici scompaiono quasi del tutto e vengono sostituiti da elementi lineari. Lo stile ha inizio nell'epoca di Augusto ed è un chiaro esempio della nuova corrente classicistica stimolata dallo stesso imperatore.<sup>22</sup> Il termine finale non è del tutto chiaro e quindi molto discusso. Ciò coincide con il problema dell'inizio del IV stile. Schefold ipotizza che il terremoto del 62 costituisca la cesura fra

---

<sup>18</sup> Fittschen 1976.

<sup>19</sup> Fra l'altro Schefold 1975; 1977; 1982. Cf. anche Lauter 1971; Tybout 1979.

<sup>20</sup> Cf. Moormann 1984b.

<sup>21</sup> P.e. Ancona: EAA Suppl. (1970) tav. a col. di fronte a p. 56. Bolsena: Barbet 1971, 332-338. Brescia: Mielsch 1981, 170, 249. Sette Finestre: De Vos e.a. 1982. Glanum: Barbet 1974, 11. Massada: Yadin 1966, 44-54, 78-79. Sulmona: Van Wousterghem 1984, 247, 250, fig. 347-348.

<sup>22</sup> Cf. Zanker 1970; 1974; Zanker/Preisshofen 1979; Art 1982.



III e IV stile, almeno per quanto riguarda la Campania <sup>23</sup> A Roma lo stile sarebbe stato 'creato' per un grande monumento dell'imperatore Nerone, dopo di che si sarebbe diffuso nel resto dell'impero. Beyen osservo i primi cenni del IV stile durante l'impero di Caligola o Claudio, mentre contemporaneamente sarebbero rimaste di moda decorazioni di III stile. <sup>24</sup> La Domus Aurea tuttavia significherebbe il termine del III stile. F.L. Bastet, in vari articoli e nella sua monografia sul III stile, elaboro le teorie di Beyen circa una datazione alta del IV stile e tento di dimostrare che sotto Claudio il III stile avrebbe avuto termine. <sup>25</sup> Maria Manni ha presentato argomenti validi per un influsso reciproco e per un'esistenza contemporanea dei due stili, almeno per quanto riguarda Ercolano, la Casa del colonnato tuscanico ne sarebbe un esempio lampante. <sup>26</sup>

Bastet ha proposto una classificazione del III stile analoga a quella di Beyen per il II stile. <sup>27</sup> Egli presenta questa suddivisione.

La fase Ia (20-10 a.C.) contiene ancora gli elementi della fase IIb del II stile, ma con una scomparsa progressiva di essi. <sup>28</sup> In linee generali i sistemi sono ancora basati sull'architettura, mentre lo zoccolo e le zone mediana e superiore costituiscono ancora un insieme. La parte superiore dello zoccolo mostra una certa profondità e le colonne o candelabri - elemento nuovo - poggiano su membri aggettanti. Motivi lineari e vegetali sono applicati in numero considerevole.

Nella fase Ib (10-1 a.C.) gli elementi architettonici diventano sempre più subordinati, perdono la loro funzione e diventano quasi irriconoscibili. <sup>29</sup> Le zone orizzontali sono sempre più isolate. La profondità manca quasi completamente. Nella zona superiore si incontrano forme architettoniche bizzarre. Girali e tirsii sostituiscono elementi architettonici.

La fase Ic (1-25 d.C.) e il III stile nel pieno vigore: la parete viene suddivisa in campi attraverso motivi lineari, non più con colonne o candelabri. <sup>30</sup> Solo la zona superiore contiene scaenae frontes. La predella si è sviluppata completamente e acquista una maggiore importanza. Talvolta un fregio con pinakes ripete, fra le zone mediana e superiore, la predella.

Fase IIa (25-35 d.C.) e il cosiddetto III stile declinante. <sup>31</sup> Entrano nello zoccolo elementi eterogenei quali piante e uccelli. Nella zona mediana si presentano di nuovo candelabri e girali. La zona superiore sembra cercare di nuovo un nesso organico con la zona mediana.

La fase IIb (35-45) contiene il numero maggiore di complessi e mostra una larga scala di possibilità. <sup>32</sup> Tale diversità anticipa il linguaggio del IV stile.

<sup>23</sup> Schefold 1962. Così anche Croisille 1983.

<sup>24</sup> Beyen 1940, 1958; 1965.

<sup>25</sup> Bastet 1964; 1971; 1972, Bastet/De Vos 1979, 12-16.

<sup>26</sup> Manni 1974.

<sup>27</sup> Bastet/De Vos 1979.

<sup>28</sup> Bastet/De Vos 1979, 24-34.

<sup>29</sup> Bastet/De Vos 1979, 42-52.

<sup>30</sup> Bastet/De Vos 1979, 42-52.

<sup>31</sup> Bastet/De Vos 1979, 53-61.

<sup>32</sup> Bastet/De Vos 1979, 62-99.

Nello zoccolo dominano elementi fantastici. Nelle zone mediana e superiore vanno integrandosi elementi architettonici in forme abbastanza realistiche. Le due zone costituiscono di nuovo un'unità. Nella zona superiore, tuttavia, si vedono anche elementi isolati, sviluppatisi in modo indipendente.<sup>33</sup>

Il numero di decorazioni di III stile è poco maggiore di quello di II stile, ma ancora limitato. Similmente sono rimaste conservate le decorazioni di livello superiore, custodite con cura dagli abitanti delle case. Specie le ville e alcune case a Pompei ci forniscono il materiale, ad Ercolano e fuori Campania i complessi sono più rari. In Francia sono stati trovati alcuni complessi importanti di III stile, studiati di recente da Alix Barbet.<sup>34</sup>

Come è stato detto sopra la fase di transizione fra il III e il IV stile è problematica, altrettanto difficile è la determinazione della data più alta.<sup>35</sup> Un inizio non esattamente collocabile sotto Claudio o Nerone è stato accettato da molti, prudentemente argomentato da Manni.<sup>36</sup> Pare sicuro che dopo il 62 non siano state prodotte decorazioni di III stile.

Schefold ammette un'introduzione del IV stile in Campania dopo il terremoto del 62.<sup>37</sup> Il periodo 62-79 è stato suddiviso da lui in una fase neroniana e in una flavia sulla base di argomenti stilistici. Per quanto riguarda l'inizio sono stati accertati complessi neroniani anteriori a Roma. Grazie alle indagini di Mariette de Vos un numero considerevole di decorazioni di IV stile può essere datato prima del 62 partendo da dati archeologici, per cui la presenza del IV stile nell'epoca di Claudio e Nerone è fatta probabile per la regione campana.<sup>38</sup>

Un altro terremoto non menzionato nelle fonti che avrebbe colpito Pompei fra il 62 e il 79 non può essere accertato.<sup>39</sup> La suddivisione stilistica non può nemmeno essere accettata, viste le ricerche menzionate di De Vos e le analisi accurate delle decorazioni nella Casa dei Vetti di Heide Lauter-Bufe e Peters.<sup>40</sup>

Sulla base di uno studio degli schemi decorativi di IV stile Peters presume che tuttora non possa essere stabilita una cronologia.<sup>41</sup> Una suddivisione analoga a quella del II e del III stile, conforme allo sviluppo della

<sup>33</sup> Cf. le reazioni positive di A. Barbet, *RA* 1981, 366-367, R. Ling, *JRS* 71 (1981) 212-213, P. H. von Blanckenhagen, *AJA* 86 (1982) 307-308, con W. Ehrhardt 1982 il quale annuncia uno studio sul problema del III stile.

<sup>34</sup> Barbet 1982, 1983.

<sup>35</sup> Cf. I. Bragantini, in *Pompeii 1748-1980*, 106-118, Moormann 1983a.

<sup>36</sup> Manni 1974, 14, 49-50.

<sup>37</sup> Schefold 1962.

<sup>38</sup> De Vos, 1977, 38-43, 1982, 336-338 note 50-51. Cf. Peters 1977, 1982a. Stročka 1984aa cerca di provare una datazione alta per le decorazioni non finite nella Casa del sacello iliaco (cat. 149), cioè prima del 62.

<sup>39</sup> Schefold 1965. Cf. Stročka 1984ab, 36-37. Tuttavia la possibile esistenza di un terremoto finora ignoto non può essere scartata in una zona ad alto rischio sismico. I danni gravi e le dimensioni dei lavori di ricostruzione "equivalgono", però, una menzione nelle fonti.

<sup>40</sup> Lauter-Bufe 1969, Peters 1977.

<sup>41</sup> Peters 1982a, 644-645.

composizione degli schemi, non è possibile. L'una accanto all'altra si vedono pareti composte (ipotattiche) e semplici (paratattiche), mentre elementi presi da vari sistemi di base (scaenae frons e decorazione a campi) sono stati combinati dando luogo a nuovi sistemi e variazioni. Già la Domus Aurea presenta una vasta varietà di sistemi.<sup>42</sup>

Più difficile ancora è uno schizzo dello sviluppo della pittura parietale romana dopo il 79.<sup>43</sup> Non si vedono nuovi sistemi composti da elementi prima inesistenti. Le decorazioni mancano in generale di complessità e si limitano a composizioni paratattiche con campi e lesene, spesso decorate a candelabri. L'interesse per le decorazioni parietali scema a favore dell'incrostazione marmorea e della decorazione a mosaici. Elementi figurativi rimangono presenti, ma sono sempre meno frequenti.

Un problema che ostacola le nostre osservazioni è la relativa scarsità di complessi ben conservati degli ultimi secoli dell'Impero. Ostia fornisce dati per il secondo e il terzo secolo, Efeso per il quinto. A Roma invece i ritrovamenti coprono tutto il periodo, ma non sono consistenti in senso topografico e cronologico. Inoltre molto materiale è andato perduto e in più raramente documentato. Nelle provincie dobbiamo accontentarci di frammenti sporadici, raramente ricomponibili in sistemi. Le osservazioni su questo periodo, presentate in un capitolo a parte, si basano unicamente sul materiale pubblicato.

## LA SCULTURA GRECA E ROMANA

Evidentemente non è possibile presentare in breve un profilo dell'arte plastica dei Greci e dei Romani e della ricerca in merito. Le osservazioni seguenti comprendono soltanto temi direttamente concernenti la presente ricerca.

Nel materiale conservato dobbiamo distinguere fra originali, varianti e copie. Nel momento in cui la richiesta di opere d'arte greche cominciò a crescere nell'ambito romano, specie a causa delle spedizioni militari in Grecia ed altre parti del mondo ellenistico, non vi erano più originali sufficienti, sicché occorreva un grande numero di copie. Tale prassi non finì se non nel tardo Impero e anche nel nuovo classicismo sotto il regno di Costantino si producevano copie più o meno fedeli. Per questo disponiamo talvolta di numerose copie di un solo prototipo. In quanto gli originali quasi sempre sono andati perduti, il materiale non è solo di importanza per la conoscenza della scultura romana, del gusto dei Romani e della funzione e del collocamento delle statue, ma anche - e per molti studiosi soprattutto - per la conoscenza della scultura greca. La ricerca si è concentrata per lo più sulla ricostruzione degli originali in base alle copie, sulla datazione di essi e sulla attribuzione ad un determinato artista. G. Lippold ha iniziato lo studio sui modelli con varianti ed ha così stimolato l'attenzione per l'aspetto romano delle copie dell'epoca imperiale. Lo stesso interesse portò agli studi di H. Jucker e G. Becatti per quanto riguarda le opinioni dei Romani riguardo all'arte greca.<sup>44</sup> Oggetto

<sup>42</sup> Cf. Peters/Meyboom 1982; Peters 1982b.

<sup>43</sup> Non soddisfano il libro di Wirth 1934 con i confronti stilistici, le monografie di Borda 1958 e Dorigo 1969 solo descrittive e lo studio di Joyce 1982 che si limita ad analisi di schemi alquanto casuali, costruiti dall'autrice. Cf. Mielsch 1981, 219-232, 257-258.

<sup>44</sup> Lippold 1923, 3-14; Jucker 1950; Becatti 1951. Cf. Lauter 1967, 123-128; Trillmich 1973; Zanker 1974; Raeder 1978; Strocka 1979.

principale erano - e sono spesso - le opere di valore artistico, gli *opera nobilia*, equivalente latino del titolo usato dallo scultore Pasitele per un suo libro sulla scultura greca.<sup>45</sup> Le sculture decorative prodotte per l'arredamento dei giardini, ninfei e delle facciate di vari edifici, venivano appena coinvolte nella ricerca visto il loro livello artistico molto modesto. Nella ricerca moderna sulla decorazione dei vari generi di edifici, invece, tali sculture ricevono giustamente un interesse maggiore.<sup>46</sup>

Conosciamo innumerevoli riferimenti e descrizioni di statue e di gruppi statuari che meritavano attenzione per il loro valore artistico o per la loro funzione, raccolte da J. Overbeck.<sup>47</sup> In un certo numero di testi sembra che le piazze, i santuari, i palazzi e le ville private fossero abbelliti da un gran numero di statue. Sono rimaste conservate molte statue, anche se costituiscono solo una piccola parte di quelle originali. Quasi mai si può convalidare la situazione descritta attraverso un sopralluogo o uno scavo. Statue con le loro basi sono rimaste in situ in casi molto rari, esse vennero asportate o andarono perdute.<sup>48</sup>

A parte la scultura stessa e le fonti scritte rappresentazioni su vasi, monete e gemme possono fornirci dati importanti. Questi generi di rappresentazioni sono stati oggetto di vari studi.<sup>49</sup>

Soltanto in alcuni casi la pittura parietale è stata usata come fonte di informazione in pochi casi nelle pubblicazioni si trovano riferimenti a sculture antiche, poiché le pitture sono state considerate confronti infedeli. Entrarono nelle discussioni solo quando si discussero i rilievi e i gruppi statuari ellenistici. W. Klein considerò un numero di gruppi statuari derivazioni di quadri famosi del quarto e del terzo secolo a C., dei quali i pinakes pompeiani a loro volta sarebbero stati le copie.<sup>50</sup> Nonostante la loro tridimensionalità le statue avrebbero una sola 'facciata' e corrisponderebbero alla pittura e al rilievo. In tale modo non sarebbero opere - per così dire - complete e conseguentemente non potrebbero essere creazioni originali. Questa opinione venne messa in dubbio da G. Krahmer che nel suo articolo sulle *einansichtige Gruppen* cercò di provare che nell'Ellenismo si era concepito un nuovo genere scultoreo: statue che fossero da ammirare da un solo lato e che si esponessero entro nicchie o davanti a pareti cieche.<sup>51</sup> La pittura, secondo Krahmer, avrebbe scelto addirittura tali opere scultoree come modelli per figure dipinte su pinakes. Una frontalità simile si incontra già nel periodo classico e viene messa in evidenza come un aspetto tipico della scultura del quarto secolo a C.<sup>52</sup>

---

<sup>45</sup> Plin., *N.H.* XXXVI 39-40. Cf. Preisshofen 1979, 281-282.

<sup>46</sup> P. e. Kaposy 1969 (fontane), Schwingenstein 1977 (teatri), Manderscheid 1981, Marvin 1983 (terme), Kreeb 1978, 1980, Dohl 1976, Dohl/Zanker 1979, Dwyer 1982, Raeder 1983 (case).

<sup>47</sup> Overbeck 1868.

<sup>48</sup> Cf. per esempio le basi ad Olimpia (Arnold 1968) e il monumento di Daocho a Delfi (Borbein 1973, 68-71). Sull'asportazione Pape 1975.

<sup>49</sup> Schefold 1937, Schneider-Herrmann 1972, Lohmann 1979, 25-38 (ceramica), Lacroix 1949 (monete), Horster 1970 (gemme).

<sup>50</sup> Klein 1910, 1919.

<sup>51</sup> Krahmer 1927.

<sup>52</sup> Borbein 1973, 63, 73, 139 Anm. 410.

Fino a poco tempo fa si è prestata poca attenzione allo studio delle parti plastiche dell'architettura,<sup>53</sup> cioè al modo di applicare statue nell'architettura e alla funzione di esse in un tale contesto. Le architetture conservate non ci hanno tramandato molto materiale in merito, ma studi recenti su problemi dettagliati hanno fornito dati di grande valore.<sup>54</sup> Studi sull'esposizione di statue in teatri, in complessi termali, nelle ville e case private, apparsi nell'ultimo decennio, hanno contribuito considerevolmente alla nostra conoscenza (sopra nota 46).

Recentemente la ricerca ha cominciato ad occuparsi della collocazione e della funzione di statue nell'antica Pompei - importante esempio di una città 'media' romana e quindi fonte essenziale per l'intero mondo romano. Nella sua monografia *Klassizistische Statuen* P. Zanker fa cenno alla possibile importanza di opere classiche e classicheggianti o classiciste, è stata determinata dai possessori di ville e che la borghesia nell'epoca imperiale si è fatta influenzare da questa corrente. Le case private pompeiane imitavano le ville in campagna, pur con un repertorio ristretto di possibilità e variazioni.<sup>57</sup>

E.J. Dwyer, nel suo *Pompeian Sculpture. A Study of five Pompeian Houses and their Contents*, ha descritto e analizzato tutti i mobili - per quanto ritrovabili nei depositi del Museo Nazionale di Napoli - di cinque case.<sup>58</sup> Grazie ai diari di scavo e altro materiale d'archivio egli è riuscito a ricostruire l'inventario delle cinque case al momento dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C.; basandosi su questi dati ha cercato di ricostruire l'arredamento. Le decorazioni parietali e pavimentali purtroppo non sono state prese in considerazione. Benché l'autore non sia riuscito a rispondere a tutte le domande e non abbia discusso tutta la problematica in merito, il libro è un contributo di grande importanza per lo studio dell'interno delle case private nel mondo romano.<sup>59</sup>

Nel suo bel libro sui giardini campani Wilhelmina Jashemski dedica molta attenzione alle statue topiarie e alle rappresentazioni di giardini su pitture parietali.<sup>60</sup> Anche le statue dipinte vengono discusse brevemente. Il contributo dei De Vos alla monografia di H. Eschebach sulle Terme stabiane

<sup>53</sup> Non intendo la pura *Bauornamentik*. Cf. p. e. von Mercklin 1962 sui capitelli e von Hesberg 1980a sulle cornici a mensola.

<sup>54</sup> P.e. Schaller 1973; Schmidt-Colinet 1977; Schmidt 1982 (figure reggenti); Drerup 1957; 1959 (lusso architettonico); Hornbostel-Hüttner 1979 (nicchie); Lauter 1971; 1973; 1979; Lyttelton 1974; Bacchielli 1980; Bauer 1983; von Hesberg 1980a (ornamentazione e particolarità).

<sup>55</sup> Zanker 1974, XVIII, citato nota 179.

<sup>56</sup> Zanker 1979a.

<sup>57</sup> Cf. Döhl/Zanker 1979; Döhl 1976; 1982.

<sup>58</sup> Dwyer 1982.

<sup>59</sup> E.M. Moormann, rec. Dwyer 1982, *BABesch* 59 (1984) 216-217. Altre recensioni: H. Döhl, *Gnomon* 52 (1980) 693-694 (sull'edizione in fotocopia del 1974); R. Ling, *JRS* 73 (1983) 229-230.

<sup>60</sup> Jashemski 1979, 55-87, passim.

contiene una sinossi di tutte le rappresentazioni di giardini assieme ad un'analisi degli elementi inseriti.<sup>61</sup>

Finora manca una messa a punto moderna sulla scultura pompeiana, dato che la *Habilitationsschrift* di H. Dohl su questo argomento non è ancora apparsa.<sup>62</sup> Sono infatti tuttora indispensabili la sinossi di Mau e J. Overbeck e i brevi riassunti di Dohl e Zanker.<sup>63</sup>

## PITTURA E SCULTURA

Da quanto è stato detto finora si può concludere che una ricerca sulla presenza e funzione di statue nella pittura parietale è molto utile. Tuttavia negli studi sulla pittura parietale non si ritrovano molti cenni in merito.

Nella prima metà del Novecento si prestava maggiore attenzione alle scene figurative, specialmente ai pinakes. Nel caso che qualche figura mostrasse un certo parallelismo con una statua, se ne faceva menzione. A volte venne discussa la questione dell'originale, cioè se la figura dipinta, quasi sempre rappresentante una divinità o un eroe mitologico, fosse una copia dell'originale della scultura menzionata o se la pittura fosse solo il prototipo per la scultura. A Sogliano, per esempio, ammise che il gruppo di Dirce su un pinax nella Casa dei Vetti (cat. 217-7) fosse la riproduzione del Toro Farnese, copia di un originale ellenistico trovato nelle Terme di Caracalla, che secondo lo scavatore della Casa dei Vetti era servito da esempio per pittori e incisori. Mau concorda con questa attribuzione. Le innumerevoli differenze fra pittura e scultura vennero imputate in parte agli inadeguati restauri rinascimentali e settecenteschi del Toro Farnese, in parte alla libertà del pittore e ai limiti di rendere visibile la tridimensionalità in un'immagine bidimensionale.

P. Herrmann fa talvolta confronti fra scultura e pittura nei suoi *Denkmäler der Malerei des Altertums*,<sup>64</sup> aggiungendo delle ipotesi riguardanti l'archetipo, cioè pittura o scultura.<sup>65</sup> La Leda di Pimoteo, per menzionare un solo esempio, sarebbe stata copiata alcune volte su pinakes pompeiani, ma non nella decorazione nella Casa della regina Margherita, anche se essa si regge sopra un piedistallo (cat. 190).

Inoltre disponiamo di numerosi studi sulle fonti dei pinakes, nei quali gli studiosi tentarono di attribuire scene mitologiche a famosi pittori classici o ellenistici noti attraverso le fonti scritte. Le figure che mostravano un certo parallelismo con una statua, erano importanti per la datazione dell'originale.<sup>66</sup>

<sup>61</sup> De Vos/De Vos 1979, spec. 90-92.

<sup>62</sup> Dohl 1976. Cf. Dohl 1982.

<sup>63</sup> Overbeck/Mau 1884, 532-563, Dohl/Zanker 1979, Dohl 1982. Cf. fra l'altro De Franciscis 1951, 1979, 1980, Cerulli Irelli 1982 (ritratti), Boyce 1937 (larari), Ippel 1939, Adamo Muscettola 1979 (bronzetti), Castiglione 1975, Elia 1975 (scultura repubblicana), Corswand 1982, Dwyer 1981, Pailler 1982 (oscilla), De Caro 1976, Pandermalis 1971, Sgobbo 1971, 1972 (ville), Richardson 1971 (casa), von Rohden 1880 (terrecotte).

<sup>64</sup> Herrmann I-II.

<sup>65</sup> Per esempio Fuhrmann 1934, Neutsch 1940, Lippold 1951, Lauter-Bufe 1967. Cf. anche Klein 1910, 1919.

Su figure in guisa di atlanti e cariatidi nella pittura parietale non si trovano osservazioni nelle ricerche pubblicate se non una breve caratterizzazione o descrizione sommaria. Beyen credette che la maggior parte di esse fossero da considerare figure fantastiche e che non potessero fornire dati importanti per la conoscenza della vera architettura ellenistica e dell'inserimento di figure di sostegno.<sup>66</sup> Soltanto in pochi casi lo studioso olandese citò confronti nella vera architettura. La maggior parte degli archeologi seguì questa opinione.<sup>67</sup>

Una sola monografia è stata dedicata alle rappresentazioni di statue nella pittura pompeiana: nel 1977 Astrid Pfretschner concluse i suoi studi all'università di Innsbruck con la tesi *Götterstatuen auf pompejanischen Wandgemälden*, dattiloscritto mai pubblicato.<sup>68</sup> In questo lavoro essa studia le statue di divinità in rappresentazioni figurative e, pur in pochi casi, in rappresentazioni architettoniche. Cerca di inventariare le figure in merito ed analizza quali dati possano fornire le pitture sulla policromia, sull'inserimento, sulla funzione e sui modelli scultorei. Le sue osservazioni verranno discusse nei capitoli successivi. In questo momento possiamo concludere che il libro costituisce un contributo valido, ricco di materiale, ma la limitazione a scene figurative ha causato un'immagine lungi di essere completa della problematica. Proprio le categorie non inserite, cioè le strutture architettoniche, le vignette e le rappresentazioni di giardini, contengono dati indispensabili per questo argomento, come tenterò di dimostrare.

#### PUNTI DI PARTENZA E OBIETTIVI DELLA PRESENTE RICERCA

Lo studio presente si propone di raccogliere tutte le rappresentazioni di statue su pitture parietali e, basandosi sul materiale sistemato in un catalogo, di cercare risposte alle domande seguenti:

1. in quale modo le statue siano state inserite nelle scaenae frontes e nei sistemi decorativi derivati da esse e quanto questa applicazione corrisponda al collocamento di statue nelle architetture reali;
2. se le imitazioni di rilievi possano fornirci dati a proposito dell'uso di rilievi figurativi e all'origine di essi (sia greco-ellenistica o romana);
3. se le statue presenti nelle rappresentazioni di giardini corrispondano alla realtà topiaria e se esse possano dare un contributo all'interpretazione di questa categoria specifica di decorazioni;
4. dove si vedano tipi greci classici, dove tipi ellenistici e dove tipi romani e conseguentemente quanto siano informative per la soluzione del problema della produzione di copie e al gusto dei Romani per determinati periodi/stili e tipi statuari;
5. che cosa le pitture possano insegnarci riguardo alla policromia delle statue di marmo e la superficie di statue metalliche (per esempio doratura e patina);

---

<sup>66</sup> Beyen 1938, 59-60, 80, 113 1960, 33-34.

<sup>67</sup> P.e. Allroggen-Bedel 1976a; Schmidt-Colinet 1977.

<sup>68</sup> Pfretschner 1977. Devo una xerocopia alla gentilezza di Maria Manni.

- 6 quanto l'atteggiamento di figure mitologiche, presenti su pinakes, rifletta tipi scultorei (e stata fatta una scelta rappresentativa),
- 7 dove si debba distinguere fra figure esplicitamente dipinte come statue e figure rappresentate come esseri vivi,
- 8 se si possano trarre conclusioni rispetto alla collocazione e alla funzione di vere statue, per quale aspetto le scene figurative sono di rilievo particolare,
- 9 quali statue si vedano combinate nelle pitture e se tali combinazioni siano o meno prese dalla realtà,
- 10 quale sia la raccolta concreta di tipi noti, di varianti e di tipi non ancora conosciuti

Le figure sono state considerate come statue sulla base di uno o più dei seguenti criteri

- 1 Nei sistemi decorativi basati sull'architettura le statue sono caratterizzate in maniera diversa
  - a dal momento che esse fungono da sostegno nell'architettura a forma di cariatide, atlante o erma,
  - b perché sorgono sopra un piedistallo entro una struttura architettonica o si delineano su un campo, posti su una mensola,
  - c in quanto fungono da acroterio nelle architetture dipinte.
- 2 In rappresentazioni di giardini le figure sono ben riconoscibili come tali attraverso la scelta dei colori come statue metalliche o marmoree (sia o no policrome) Quasi sempre sorgono sopra una base
- 3 Se si tratta di paesaggi, nature morte o scene figurative le statue sono riconoscibili in quanto svolgono una parte entro la raffigurazione Sono caratterizzate mediante un piedistallo e il colore del materiale unitato, marmo o metallo

Tutti i criteri menzionati sono stati presi in considerazione durante la ricerca. Gli acroteri sono stati catalogati purché siano riconoscibili distintamente come statue e non siano stati ridotti a motivi decorativi schematici. I rilievi non corrispondono a tutti i criteri elencati e saranno discussi a parte nel capitolo II.

Attenzione particolare è stata dedicata alla Campania, regione che ci ha restituito la quantità maggiore di decorazioni parietali nel loro contesto originale. Esse inoltre per gli studiosi sono più facilmente raggiungibili e accessibili rispetto alle altre pitture, per la maggior parte non rimaste conservate completamente e/o in situ. Le decorazioni di Roma, Campania e Solunto sono state visitate e descritte dal vero, per quanto accessibili, negli anni 1981, 1982 e 1983. Le decorazioni trovate nelle altre parti dell'Impero sono state prese in considerazione soltanto sulla base delle pubblicazioni.

Per quanto riguarda i limiti cronologici si tratta di pitture del primo secolo a C. e il periodo imperiale fino al 450 d C. circa (pitture di Efeso). Le decorazioni cristiane di questo periodo, applicate nelle catacombe, non sono state inserite.



I criteri 'obiettivi' menzionati sopra servono soltanto per definire il materiale, il che quindi non significa che tutte le figure dipinte che si possono inserire in una delle categorie, costituiscano senz'altro rappresentazioni di statue.

Un certo numero di figure oscilla fra scultura e 'vita'. Spesso si trovano in edicole figure in piedi o sedute che sono state rappresentate come esseri vivi, ma che nello stesso momento dimostrano le caratteristiche di una statua attraverso il loro atteggiamento e la loro collocazione. Alcune di esse verranno discusse. Ci si occupa anche di una serie di figure in scene figurative che corrispondono nel loro atteggiamento con tipi statuari. Purtroppo non è possibile essere esaurienti in merito, dal momento che per uno studio completo sarebbe stata necessaria un'analisi precisa di ogni figura presente sui pinakes.

Quando si cerca materiale di confronto nella scultura, mi pare evidente che si presti in primo luogo attenzione al materiale trovato nei dintorni dei complessi decorati con le decorazioni in merito. Statue vicine potrebbero essere state note direttamente ai pittori o ai committenti in modo da essere fonti di ispirazione. Purtroppo non è possibile ottenere un'immagine completa per le varie regioni; ciò è stato detto già a proposito della Campania. Naturalmente non significa che sia permesso limitarsi unicamente ai diretti dintorni. E' stato incluso il materiale più completo possibile dell'intero Impero, anche se non è sempre contemporaneo alle decorazioni per le quali dovrebbe servire da confronto. Considerato il fatto che il materiale conservato è una cosa casuale e fortuita, in nessun senso completo, non conviene imporsi precise limitazioni.

# I: ELEMENTI SCULTOREI NELLE ARCHITETTURE DIPINTE

L'uso di elementi scultorei nell'architettura deve essere stato più diffuso di quanto possiamo rintracciare sulla base dei resti superstiti. Purtroppo la nostra conoscenza dell'architettura antica, a questo riguardo, è lacunosa. Le architetture dipinte erano ancora più ricche di motivi derivati dalla scultura. I pittori godevano di maggiore libertà quando creavano le loro composizioni. Finora non è possibile fare un preciso bilancio quantitativo delle vere architetture e di quelle dipinte. Un certo numero di archeologi considera le architetture dipinte come costruzioni immaginarie, inventate dai pittori. In questo capitolo si esamineranno queste ipotesi e si cercherà di fare un confronto con i reperti architettonici.

Le statue che si incontrano nelle vere architetture posseggono nella maggior parte dei casi la stessa funzione di quelle dipinte: fungono da elementi di sostegno (cariatidi e atlanti) o da acroteri oppure sono esposte in nicchie e edicole. In questo contesto mi sembra utile dare una sintesi della conoscenza attuale delle figure in guisa di atlanti e dell'uso di nicchie nell'architettura.

Già in Egitto e nel vicino Oriente gli architetti adoperavano frequentemente elementi figurativi per sostituire colonne o pilastri.<sup>69</sup> Il significato originale di queste figure e religioso: esse vengono considerate come sostegni del firmamento, rappresentando esseri mitici al servizio del dio universale, quello del cielo.

In Grecia atlanti e cariatidi - per mantenere la terminologia tradizionale - vengono in uso nel sesto secolo. A Schmidt-Colinet distingue diversi modi di sorreggere ed è riuscito a stabilire, sulla base di questi, uno sviluppo sia stilistico che cronologico.<sup>70</sup> I primi esempi sono le figure femminili nel *Koren-Schema* che reggono con la sola testa l'architrave e cominciano nella seconda metà del sesto secolo (p.e. Tesoro dei Cnidi a Delfi) e gli atlanti inseriti nel tempio di Zeus, il famoso Olympieion, ad Akragas (Agrigento).<sup>71</sup> Nell'Ellenismo si sviluppano nuove forme: figure che sorreggono l'architettura con una mano (*Karyatiden-Schema*, *Satyr-Schema*) e figure inginocchiate (*Barbaren-Schema*). Tutte queste variazioni si incontrano nelle pitture.

Dell'epoca romana conosciamo solo pochi esempi monumentali. Soprattutto rilievi, sarcofagi e ceramica sono i nostri mezzi di informazione a proposito di questo aspetto dell'architettura. Le Terme del foro a Pompei (80-60 a.C.), il piccolo teatro nella medesima città (epoca sillana) e il tempio rotondo che incorona il complesso sacrale della Fortuna Primigenia a Palestrina (fine secondo secolo a.C.) sono fra i pochi esempi di architettura nell'età repubblicana che presentano figure umane di sostegno.<sup>72</sup> Augusto inserisce cariatidi, copiate in modo preciso da quelle dell'Eretteo, nel suo Forum Augustum.<sup>73</sup> Da questo materiale si può concludere che i Romani hanno

<sup>69</sup> Schmidt-Colinet 1977, 4-18.

<sup>70</sup> Schmidt-Colinet 1977, 1-3, 149-156. Cf. Schaller 1973.

<sup>71</sup> Schmidt-Colinet, cat. W1, M1.

<sup>72</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. M18, M19, W49, Castiglione 1975 (Pompei); Lauter 1979, 396-400, Abb. 3-4, 6 (Palestrina).

<sup>73</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. W12. Simili figure devono essere state presenti nella Basilica Emilia e nel Foro Transitorio. Bauer 1983, 164, Taf. F-H.

seguito la tradizione greca senza aggiungere nuove forme

La posizione delle figure in origine è fissata dallo schema architettonico, ma a partire dal periodo classico la stessa architettura diventa meno rigida e le figure di sostegno danno l'idea di essere meno vincolate e vengono anche inserite negli angoli degli edifici. È importante constatare che all'inizio dell'Ellenismo si sviluppa la tendenza ad introdurre cariatidi e atlanti nei registri superiori delle costruzioni.<sup>74</sup> Serie come quella del foro di Augusto appaiono solo nel primo secolo a C. e le figure di sostegno, non prima

dell'epoca adrianea, vengono considerate completamente equivalenti a pilastri o colonne.<sup>75</sup>

Schmidt-Colinet dà l'interpretazione seguente delle cariatidi e degli atlanti.<sup>76</sup> Attraverso la funzione dell'edificio, il modo di sorreggere delle figure (gli 'schemi') e sulla base di fonti scritte, egli conclude che nei monumenti sacrali e sepolcrali protezione e devozione vengono espresse mediante le figure di sostegno, mentre negli edifici pubblici - in un certo senso politici - e talvolta anche nei complessi sacrali si esprime in tal modo l'autorità. Nel primo caso le figure sorreggono un tetto, un baldacchino o un'altra copertura sopra una tomba o un altare. Nell'Eretteo, sotto il tetto sostenuto dalle famose korai, è situata, secondo la tradizione, la tomba del mitico Cecrope assieme ad un altare per Poseidon e Eretteo. Nello stesso momento si venera in questo luogo Atena Polias durante le sue feste, i cosiddetti 'Skira'.<sup>77</sup> Nell'Olympieion di Akragas invece l'elemento politico mette un accento particolare nell'interpretazione degli atlanti in quanto è la sottomissione dei Cartaginesi che viene illustrata attraverso queste figure.

Nell'Ellenismo le figure di sostegno esprimono l'onore e nell'epoca romana la tendenza ad esprimere il potere del committente diventa forse l'aspetto più importante. Tuttavia non dobbiamo perdere d'occhio il valore decorativo, specie con il gusto barocco e forse qualche volta bizzarro del periodo ellenistico questa funzione non va dimenticata.

Le osservazioni di Schmidt-Colinet a proposito di pitture parietali verranno discusse più avanti in questo stesso capitolo (p. 23).

Più prudente è l'interpretazione delle cariatidi e degli atlanti da parte di Evamaria Schmidt nella sua monografia apparsa nel 1982.<sup>78</sup> Ella sostiene che l'impiego di tali figure in edifici di varia forma e funzione impedisca un'interpretazione così ricca di aspetti simbolici e per tale motivo troppo 'pesante'. Senza negare il simbolismo funerario delle Korai dell'Eretteo ateniese, ne riduce l'importanza notando che un numero maggiore di argomenti può avere svolto un ruolo in questo edificio plurifunzionale, mentre non va dimenticato l'aspetto decorativo. Per quanto riguarda la terminologia, Schmidt non osa proporre una suddivisione troppo assoluta in quanto non è lecito stabilirne una sola visto che gli autori classici non sono chiari e difficilmente interpretabili - si ricordi il dibattito sine termine sulla parola

---

<sup>74</sup> Schmidt-Colinet 1977, 71-72

<sup>75</sup> Schmidt-Colinet 1977, 73, cat. W12

<sup>76</sup> Schmidt-Colinet 1977, 100-141

<sup>77</sup> Cf. invece Jeppesen 1979, 1983. egli sostiene che l'Eretteo fosse collocato altrove

<sup>78</sup> Schmidt 1982. Cf. B. Wesenberg, *Gnomon* 52 (1980) 733-735 (rec. Schmidt-Colinet 1977), B. Wesenberg, *Gnomon* 56 (1984) 255-258 (rec. Schmidt 1982)

'cariatide' a proposito di Vitruvio.<sup>79</sup> Il termine 'cariatide' per Schmidt rimane tuttora valido per tutte le figure femminili di sostegno. La maggior parte del suo studio è dedicata all'analisi delle figure conservate e all'inserimento di esse nella storia dell'architettura e della scultura. Non presta attenzione a cariatidi e atlanti presenti nella pittura parietale.

Non si può senz'altro ammettere che nelle decorazioni parietali gli atlanti e le cariatidi svolgono lo stesso ruolo che nella architettura reale. Fanno parte di un sistema decorativo e non costituiscono un elemento a sé stante.

Le nicchie vengono adoperate soprattutto nell'architettura romana, mentre in quella greca, dove questo motivo compare isolato all'interno delle pareti, l'uso rimane limitato a determinati scopi. Una struttura composta quasi interamente da nicchie in quel periodo manca per ora.<sup>80</sup>

Gertraud Hornbostel-Hüttner, nella sua *Römische Nischenarchitektur*, offre una sintesi complessiva su questo elemento architettonico e mostra le diverse possibilità presenti nell'architettura romana.<sup>81</sup> La nicchia semicircolare è accanto all'edicola la forma più frequente. Spesso appaiono serie di nicchie sia all'interno che all'esterno degli edifici. Ninfei, edifici termali, palazzi e gli immaneabili teatri sono i generi che maggiormente vedono l'uso delle nicchie.

Visto l'accento particolare sulle pitture della regione campana soffermiamoci un istante su alcuni esempi di questa zona. Le facciate di alcuni edifici pubblici sul foro di Pompei, p.e. l'edificio di Eumachia e il tempio dei Lares pubblici, presentano nicchie per statue. Nelle terme ed anche nelle case private le nicchie sono state usate per la collocazione di fontane. Si pensi alle edicole a decorazione in mosaico nella Casa della fontana grande e nella Casa della fontana piccola, ivi adiacente, e alle nicchie per statue nei giardini della Casa dell'ancora e della Casa del toro.<sup>82</sup> Si incontra un esempio particolare nel peristilio della Casa di Pompeius Axiarchus, di grande interesse per le decorazioni murali: nella zona superiore del muro cieco si trovano piccole nicchie nelle quali sono state trovate statuette di terracotta.<sup>83</sup> Anche la tomba di Eumachia fuori della Porta di Nocera possiede una struttura simile con statue nel registro superiore della facciata articolata come una scaenae frons.<sup>84</sup> Questa composizione corrisponde nelle sue linee generali alla disposizione frequentemente ripetuta nelle scaenae frontes della zona superiore di decorazioni di III e IV stile. E' lecito supporre che in quasi tutte le nicchie erano esposte statue, o che - come in periodi più recenti - vi era l'intenzione di farlo.<sup>85</sup> In alcuni casi le vere statue venivano sostituite da figure in forma di rilievi o pitture. Un larario lungo la strada era troppo soggetto a danni e furti di passanti perché si potessero esporre vere statue. Un larario stradale dipinto si trova sulla Via di Mercurio vicino al foro (cat. 244). Infine si noti che anche nell'architettura a nicchie, la funzione di queste è prevalentemente

<sup>79</sup> Cf. Plommer 1979.

<sup>80</sup> Hornbostel-Hüttner 1979, 32-52.

<sup>81</sup> Hornbostel-Hüttner 1979; rec. V. Kockel, *Gnomon* 54 (1982) 665-670.

<sup>82</sup> Hornbostel-Hüttner 1979, 136; 81, Abb. 26; 82-83, Abb. 28.

<sup>83</sup> Von Rohden 1880, 21-22, 24, 25-26, Taf. 34; Lauter-Bufe 1975, 172, Abb. 171; Hornbostel-Hüttner 1979, 135, Abb. 40.

<sup>84</sup> S. De Caro, in Impegno 1983, scheda 11 OS.

<sup>85</sup> Hornbostel-Hüttner 1979, 203-212.

decorativa.

## II STILE

Figure di sostegno nel II stile sono sempre facilmente riconoscibili come tali perchè hanno sempre un'esecuzione plastica, quasi unicamente scultorea. Appaiono nella fase Ib sia nella zona mediana che nella zona superiore, mentre per lo zoccolo i primi esempi si incontrano nella fase IIb. Poichè le figure nella maggior parte dei casi fanno parte del sistema decorativo adoperato in una determinata zona, vengono discussi separatamente zoccolo, zona mediana e zona superiore. Per ogni elemento si segue, per quanto possibile, un ordine cronologico.<sup>66</sup>

### Zoccolo

Nello zoccolo le figure di sostegno sono spesso raffigurate in forma di uccelli. Nel reparto balneare della Casa del Menandro (cat. 163/5) e su due frammenti di una decorazione nel museo di Napoli, provenienti dall'*Insula occidentalis* (cat. 225/2), si trovano sfingi e grifi come atlanti; sorreggono la fascia che divide lo zoccolo e la zona mediana con le loro ali e con la testa. Sono monocrome e vanno considerate pertanto come statue, non come figure vive con la medesima funzione.

Nel tablino di una casa nell'*Insula occidentalis* (cat. 262/1) si vede una figura femminile con piedi a forma di tralci; essa regge con la testa l'orlo superiore dello zoccolo. Altrettanto fantastiche sono le grandi teste di donne sorgenti da calici vegetali che si delineano sulla parete opposta all'entrata dell'*oecus* della Casa di Obellius Firmus (cat. 302): in testa hanno un sostegno in forma di calice con il quale e sorretto l'orlo dello zoccolo. Sulle pareti laterali dello stesso ambiente si distinguono delle erme schematiche che però non hanno una funzione architettonica.

Nel cubicolo B della Villa della Farnesina a Roma (cat. 319/2) erme bianche raffiguranti dei Sileni abbelliscono le basi delle lesene laterali. I loro fusti finiscono in tralci. Il colore e il basso rilievo suggeriscono un'imitazione di appliques, forse in stucco. Nel triclinio E una figura femminile fantastica e un satiro accosciato sostengono le colonne della zona mediana.

### Zona mediana.

Per quanto riguarda la zona mediana incontriamo due possibilità di figure di sostegno: l'erma e la figura interamente plastica con forme dettagliatamente anatomiche.

In una pittura della fase Ic nella Casa del labirinto (cat. 208/3) si trovano centauri che sorreggono l'architrave dell'edicola centrale. Sono sistemati in modo simmetrico e sorgono sopra basi in forma di prore. Piedistalli per statue di questo tipo sono frequenti nel periodo ellenistico e nell'epoca romana. L'esempio più antico in scultura si trova sull'Acropoli di Lindo; è datata alla

---

<sup>66</sup> Si rimanda al catalogo per la descrizione dettagliata e i riferimenti bibliografici relativi ad ogni pittura discussa nel testo. Il numero di riferimento al catalogo è indicato fra parentesi.

metà del terzo secolo a.C.<sup>87</sup> A causa dello stato molto danneggiato della pittura un preciso confronto con tali monumenti è difficile. Questo vale anche per i centauri che fiancheggiano la parte centrale di una decorazione nel bagno della Casa del Menandro (cat. 163/5). Essi sorgono sopra basi rettangolari aggettanti dalla scaenae frons. Hanno le zampe anteriori alzate e rivolte verso l'esterno. Con una mano reggono l'architrave mentre nell'altra tengono un timone. Il loro atteggiamento corrisponde a quello delle sculture da giardino trovate a Oplontis in numero di quattro. Di recente S. de Caro ha dimostrato la provenienza ellenistica dei loro prototipi.<sup>88</sup>

I prospetti centrali con scene mitologiche nella Casa di Livia sul Palatino (cat. 317/3) vengono fiancheggiati da figure femminili alate. Stanno su di una cornice in stucco e sorreggono con la testa il lato superiore della trabeazione.

Quando abbiamo a che fare con erme si tratta spesso di serie distribuite davanti ad una parete a ortostati sopra un plinto o un podio, mentre reggono un tetto attraverso il quale viene suggerita la presenza di un portico nel quale i pilastri o le colonne sono stati sostituiti da erme; il basamento di tale portico è alto, l'altezza del colonnato invece limitata. Una costruzione simile non è stata trovata finora nella vera architettura, ma la facciata dell'Odeion di Agrippa sull'Agora ateniese può darci una buona idea: giganti e tritoni stanno nella facciata di questo edificio, ricostruito nel secondo secolo d.C. nelle sue forme originali; con il loro dorso poggiano a pilastri che costituiscono i veri membri portanti.<sup>89</sup> Nella sala stessa il palcoscenico (cf. p. 21) è sorretto da una serie di ben 17 erme semplici, costituenti in tale modo una costruzione affine. Beyen propose la ricostruzione di un portico del genere basandosi sulla pittura nella Casa del Menandro (cat. 163/5).<sup>90</sup>

Nella Casa di Caesius Blandus (cat. 232/2) ogni erma sorge da foglie verdi (forse il pittore ha voluto imitare elementi ornamentali in bronzo e non solo il colore naturalistico) e regge sulla testa un calice semplice sul quale poggia una trave aggettante; sta su di un podio verde. La parte superiore del corpo è sempre delineata in forma naturale come si incontra spesso presso le erme in tali costruzioni nelle fasi Ic e IIa. Beyen data le decorazioni della Casa di Caesius Blandus alla fase IIa. Considera le costruzioni come pure fantasie del pittore.

Nella Casa del criptoportico (cat. 148/1), datata nella stessa fase del II stile, incontriamo serie di erme nel criptoportico e nell'oecus sotterraneo adiacente al criptoportico. Nel primo ambiente vediamo erme di colore giallo con teste di satiri e menadi, che sembrano vive, sistemate davanti a lesene rosse fra ortostati gialli. Nell'oecus invece le parti superiori sono rese plasticamente, mentre anche qui le figure, sia menadi che satiri, paiono figure realistiche. Esse sono monocrome in rosso. Le erme della Casa del Menandro (cat. 163/4) e dell'Insula Occidentalis (cat. 262/2) mostrano la stessa caratteristica; purtroppo sono rimaste conservate soltanto parti frammentarie.

Due frammenti isolati di provenienza ignota, ora nei Musei Vaticani (cat. 012) sono gli unici esempi di erme fuori Pompei. Rappresentano teste di donne che reggono un calato ceruleo sul quale poggia la parte aggettante di una trabeazione gialla. I tratti dei volti sono vivaci e contrastano con la loro funzione.

---

<sup>87</sup> Jacob-Felsch 1969, 81; Ridgway 1981, 14, fig. 4.

<sup>88</sup> De Caro 1976, 198-219, fig. 5-20.

<sup>89</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. M75.

<sup>90</sup> Beyen 1960, 144-145, Abb. 61a.

In tutti i casi menzionati colpisce il fatto che le figure - almeno le parti 'umane' - sono state rappresentate come se si trattasse di figure reali presenti nell'ambiente.

Le erme nella Caserma dei gladiatori (cat. 197/2) sono meno vivaci e vive; cronologicamente vanno inserite in un periodo poco posteriore, cioè nella fase IIb. Sono rese in modo più schematico e non partecipano ad una struttura architettonica. L'erma nella Casa di Popidius Priscus (cat. 237) infine è di tutt'altro tipo: essa occupa una nicchia aperta all'interno di un intercolumnio; sta su una base quadrangolare imitante il marmo giallo antico. Dal materiale ancora presente non è possibile stabilire se vi fosse originariamente una serie di erme simili entro nicchie situate alle spalle di un colonnato finto. Sarebbe un caso unico; già il fatto che un'erma occupa una nicchia è senza paralleli (cf. p. 18).

Le erme con elementi di persone vive presentano un particolare sincretismo di componenti fra loro incompatibili. Essi potrebbero essere ispirati dalla scultura realistica dell'Ellenismo - specie di centri come Rodi e Pergamo. Solo raramente si incontrano in edifici antichi (questo in opposizione con l'architettura rinascimentale e classicistica derivata da quella antica) erme in guisa di pilastri o colonne, sebbene non sia difficile inserirle in strutture architettoniche a motivo della loro affinità con colonne e pilastri. Solo nella monografia di Schmidt alcune frasi vengono dedicate a questo genere di figure di sostegno.<sup>91</sup> Per gli esempi di Il stile il Portico delle erme a Cirene è di grande rilievo.<sup>92</sup> Questo monumento datato al primo secolo a.C. contiene una serie di erme addossate a pilastri, alternamente rappresentanti Eracle e Hermes. Non le erme sono i membri tettonici, ma i pilastri: generano tuttavia un effetto simile a quello delle figure nella Casa del criptoportico. Anche la tomba 228 a Cirene presenta questi elementi sulla facciata.<sup>93</sup> Qui l'illusione di profondità è completamente inesistente visto che le figure sono rese in rilievo. Anche questa tomba daterebbe al primo secolo a.C.

Il *logeion* dell'Odeion di Agrippa è già stato menzionato. Le teste delle erme in stile policleteo rappresentano sia figure maschili che figure femminili, la cui interpretazione rimane difficile.<sup>94</sup> Lungo la 'Strada marmorea' ad Efeso si vedono due *Hermerakleis* in una composizione architettonica, che in origine devono aver fatto parte di un edificio scomparso. Anche il piano superiore del portico che circonda il tempio di Domiziano nella stessa città, di recente restaurato, contiene figure umane in forma di erme.<sup>95</sup> In più conosciamo l'erma come sostegno di tavole e altri mobili.<sup>96</sup>

Schmidt menziona infine alcune porte con sostegni in forma di erme che reggono la cornice sulla testa.<sup>97</sup> Si può aggiungere la rappresentazione dei Rostra sull'Arco di Costantino a Roma dove le erme fungono da sostegni.

<sup>91</sup> Schmidt 1982, 135-137.

<sup>92</sup> Stucchi 1975, 127-131, fig. 109-110; Schmidt 1982, 136.

<sup>93</sup> Stucchi 1975, 152-153, fig. 129; Bacchielli 1980.

<sup>94</sup> Harrison 1965, 139, 169, pl. 59; Schmidt 1982, 136-137.

<sup>95</sup> Bammer 1978-1980, 81-83, 86, 88, Abb. 13-15. Cf. altri esempi: Perdrizet 1930; Baldassarre 1980 (Salonico); von Hesberg 1983 (Corinto); Bauer 1983 (Roma).

<sup>96</sup> Pernice 1932; Harl-Schaller 1978. Cf. le numerose statue di Attis: Tran Tam Tinh 1975, fig. 250-250; Dwyer 1982, fig. 80, 183, 191.

<sup>97</sup> Schmidt 1982, 220.

Di recente Eleanor Windsor Leach ha proposto l'ipotesi che queste erme derivassero da un prototipo descritto da Lucrezio (Il 23-26), essendo un tipo di *lychnouchos*.<sup>98</sup> Il solo esempio rilevante in questo caso è l'erma che regge una lucerna nella casa nell'Insula Occidentalis (cat. 216/2). Per le altre figure non vi sono confronti del genere.

Nelle cornici della trabeazione che chiude gli elementi architettonici della zona mediana incontriamo qualche volta figure in guisa di atlanti. Si tratta di figure che si trovano entro due serie di mensole, reggentosi su quella inferiore, oppure fra un plinto e una fuga di mensola. Questo genere particolare di cornici, i cosiddetti *Konsolengeisa*, è stato discusso a lungo da H. von Hesberg.<sup>99</sup> Egli descrive esempi del primo secolo a.C., datati in quel periodo anche sulla base di confronti con pitture.

Due frammenti provenienti dall'Insula occidentalis (cat. 263) presentano cornici sopra le edicole centrali, ornate con cigni bianchi fra due plinti. Nella Casa di Livia a Roma (cat. 317/3) la doppia cornice che incorona la parete divisoria della zona mediana è abbellita con sirene bianche.

Nella Villa di P. Fannius Synistor a Boscoreale (cat. 004/1-3) centauri e figure femminili sorgono sopra mensole della cornice superiore. Sono di colore giallo e imitano membri architettonici di bronzo. In forma tridimensionale li incontriamo su urne fittili di Volterra e su un frammento architettonico in marmo proveniente da Roma.<sup>100</sup> Anche le cariatidi del Foro di Augusto possono essere considerate esempi di questo genere particolare di ornamentazione architettonica: sorgono sopra mensole e sorreggono le mensole della cornice.<sup>101</sup> Gli atleti nudi, i centauri e le figure femminili che si vedono nella Casa delle nozze d'argento (cat. 189/2) entrano nella seconda categoria. Gli atlanti in terracotta nelle Terme del foro a Pompei corrispondono in senso architettonico a queste figure.<sup>102</sup> Il colore bronzeo e le loro dimensioni miniaturistiche (da sei a otto cm. circa) fanno pensare che siano derivate da ornamenti in metallo anziché in marmo, terracotta o pietra. Illustrano, come i centauri nella Casa del labirinto (cat. 208/3) e nella Casa del Menandro (cat. 165/5), i *centauri epistylia sustinentes* disprezzati da Vitruvio.<sup>103</sup> Secondo l'architetto romano i decoratori hanno sconvolto i limiti del possibile: non sarebbe più il caso di parlare dell'imitazione di un'architettura eseguibile nella realtà, ma si tratterebbe di una fantasia bizzarra e impossibile e per tale motivo inammissibile. Von Hesberg invece mostra che Vitruvio aveva torto e che tali costruzioni esistevano realmente nella sua epoca, sia pure in quantità limitata.

Beyen pensò alle figure fittili nelle Terme del foro a Pompei e a figure sempre in terracotta trovate a Centuripe, provenienti da una casa che sulla base delle decorazioni murali è stata datata nel primo quarto del primo secolo a.C.<sup>104</sup> In entrambi i casi è interessante osservare che le figure si trovano

<sup>98</sup> Leach 1982, 158.

<sup>99</sup> Von Hesberg 1980a, 131-141.

<sup>100</sup> von Hesberg 1980a, 131-133, 135, Taf. 19.1-2.

<sup>101</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. W12; von Hesberg 1980a, 136, 138.

<sup>102</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. M18; von Hesberg 1980a, 139.

<sup>103</sup> Vitr., *De Arch.* VII 5, 5; cf. Prop. IV 6, 49-50. von Hesberg 1980a, 133-135 dà esempi di diversi elementi decorativi.

<sup>104</sup> Beyen 1960, 43-71; Castiglione 1975, 214, Abb. 210; Schmidt-Colinet 1977, cat. W32, M16.



all'altezza di due terzi della parete e che quindi generano un effetto in senso ottico simile a quello delle figure dipinte.

Schmidt-Colinet invece, volendo trovare una spiegazione per questa particolarità, suggerisce una soluzione derivata dal teatro.<sup>105</sup> Basandosi sull'idea che le pitture di II stile trovino le loro radici nelle scaenae frontes dei veri teatri, cita un passo delle Georgiche di Virgilio (III 24-25).

*Vel scaena ut versis discedat frontibus utque  
Purpurea intexti tollant aulaea Britanni.*

('Come se calasse una scena con facciata rovesciata nella quale reggono Britanni intessuti i sipari porporei.'). Il commento in merito di Servio viene menzionato altrettanto. I due passi contengono descrizioni di sipari teatrali nei quali sono state intessute piccole figure. Quando si alzano i sipari all'inizio dello spettacolo esse vengono quasi appese davanti alla scaenae frons della quale sembrano far parte. Senza entrare nella questione problematica della derivazione della scaenae frons di II stile da quella reale e dell'origine di questo stile, il testo virgiliano non risulta sufficientemente chiaro. Certo, non possiamo aspettarci descrizioni troppo precise per quanto riguarda elementi tecnici da parte di un poeta, ma la mancanza di indicazioni precise in questo passo, oppure in altri testi antichi, non aiuta ad accettare questa ipotesi.

In alcuni casi incontriamo nelle architetture dipinte statue poste sopra basi in nicchie o su di un podio davanti ad un muro di ortostati. Proprio queste ci informano sulla collocazione di vere statue nelle case e nelle pareti a nicchie in teatri, ninfei e nelle facciate di edifici di vario genere.

Nel cubicolo 4 della Villa dei misteri (cat. 306/2) figure del mondo dionisiaco sorgono sopra piedistalli gialli, a loro volta poste sopra un podio verde, davanti ad una serie di ortostati rossi. Il dio stesso, incapace di reggersi in piedi, poggia su un satiro, mentre si vedono anche un satiro danzante nell'atteggiamento dell'*apokopein*, due menadi o sacerdotesse e un gruppo formato da un sileno e da un satiro. Non solo le basi, ma anche il colore, bianco con policromia parziale, caratterizzano le figure come statue. Esse sono un preludio alle scene del famoso fregio nella sala adiacente e vanno sempre considerate insieme ad esse nell'interpretazione di questa megalografia tanto discussa.<sup>106</sup>

Statue su di un podio si incontrano anche in una casa nell'*Insula occidentalis* (cat. 216/2-3). Vediamo erme sopra un podio verde davanti ad una parete di ortostati rossi. I corpi sono modellati plasticamente sopra il fusto. L'erma al lato destro è un *lychnouchos*: regge nella mano destra una lucerna appesa a tre fili o catenine sottili. La figura a sinistra molto rovinata probabilmente rappresenta una figura femminile che tiene le mani presso le tempie nell'atteggiamento della Afrodite Anadyomene. Nell'ambiente adiacente si vedono in nicchie sulle pareti est e sud le figure di un filosofo e di un poeta in forma di tipi noti dalla scultura; qui sono pensate come figure vive che simulano di partecipare alle attività che si svolgono nella stanza. Per tale motivo essa andrebbe interpretata come uno studio o un gabinetto di lettura.

Due frammenti a Napoli si possono inserire in tale sistema. Provengono da una casa nell'*Insula occidentalis* (cat. 225/1), la cui decorazione è stata ricostruita in termini generali da Agnes Allroggen-Bedel sulla base delle sue ricerche negli archivi degli scavi settecenteschi. Contro uno sfondo composto da ortostati rossi (ormai scoloriti e diventati neri) si delineano statue policrome sopra basi verdi. Le due figure, Artemide e Apollo, sono state rappresentate ovviamente come statue mediante la collocazione sopra basi

<sup>105</sup> Schmidt-Colinet 1977, 145-148. Cf. B. Wesenberg, *Gnomon* 52 (1980) 735.

<sup>106</sup> Bastet 1974, 217.

metalliche o laminate in bronzo, ma non stanno in nessun rapporto con statue conosciute di queste divinità. Allroggen-Bedel riferisce alcuni elementi derivati da vari tipi. Il pittore avrebbe potuto creare nuovi modelli oppure copiare tipi, a noi non più noti, dell'epoca ellenistica. I visi sono caratterizzati da tratti realistici e mostrano le possibilità della policromia di cui poteva usufruire soprattutto il pittore.

Una figura isolata certamente rappresentante una statua e l'Afrodite che si slaccia un sandalo in I 13, 2-5 (cat. 172). Diversamente dalle numerose copie in marmo e bronzo di tipo ellenistico, dove la dea slaccia il sandalo del piede sinistro con la mano destra, quella dipinta toglie il calzare sinistro con la sinistra. Il cambio dell'atteggiamento potrebbe essere spiegato dal fatto che per il pittore fosse più facile dipingere una figura vista da un solo lato 'attivo'. Una statuetta del tipo consueto è stata trovata nel 1970 presso la piscina della villa di Oplontis, un'altra che mostra ancora tracce della policromia originale proviene da I 11, 6.<sup>107</sup>

Sulla base delle tracce ancora visibili non è permesso stabilire se la Giunone nella Casa di Obellius Firmus (cat. 302/1) vada interpretata come statua. Si trova in una posizione isolata davanti ad un ortostato forse sopra una base o una mensola, forse indipendentemente dalla tessitura architettonica.

Su un frammento isolato della Villa della Farnesina (cat. 319/7) si vedono davanti ai pannelli statue di donne su piedistalli verdi. Sono vestite di chitoni bianchi e hanno sulla testa una corona vegetale. Se l'una non avesse il rotolo e il calamo, l'interpretazione come Muse, proposta da Irene Bragantini, sarebbe meno plausibile e dovrebbero essere interpretate come Stagioni. Lo stile è ellenistico.

Nella Casa degli epigrammi (cat. 185/2) a sinistra e a destra dei prospetti centrali sulle pareti est e ovest sono state dipinte nicchie con cornici in rosso. Da uno sfondo chiaro si staccano statue sopra basi rettangolari di colore verde, rappresentanti la stagione Autunno, una Musa e un'altra figura femminile che probabilmente va altrettanto interpretata come Musa. Sulla parete ovest la nicchia a sinistra è stata sostituita da una porta. Le figure sono rese in modo statico, ma mostrano un viva policromia. I piedistalli sono caratterizzati grazie al colore come basi di bronzo o di marmo coperto con lamine di bronzo e sono essi a togliere ogni dubbio concernente il carattere e la funzione delle figure.<sup>108</sup> La scelta di esse non sembra stata fatta secondo un programma iconografico stabilito per questo ambiente, poiché non stanno in relazione con le scene mitologiche sui campi centrali e non hanno nemmeno una relazione specifica fra di loro, solo un nesso generico esiste con Dioniso che svolge un ruolo dominante nelle scene mitologiche. Per quanto riguarda i tipi statuari non disponiamo di paralleli nella scultura. Se non si tratta di invenzioni del pittore, possono essere tipi ormai perduti, datanti dell'epoca tardoclassica o ellenistica.

Un caso particolare è costituito dalle statue sopra candelabri o colonne esili nella Villa della Farnesina (cat. 319/6). Si sta di fronte ad una situazione realistica. I candelabri - in verità spesso esposti davanti a pareti - fungono nello stesso momento da lesene fra i campi. Nell'ambiente C alternano Aurai di stile Ricco e figure maschili barbute, forse rappresentanti Dioniso, di stile arcaizzante. Negli ambienti F e G si tratta soltanto di donne che trovano

---

<sup>107</sup> De Caro 1976, 219-225, fig. 30-35, Jashemski 1979, fig. 468, 200, Reuterswärd 1960, 143-168 (a proposito della doratura). Per il tipo cf. Kunzl 1970.

<sup>108</sup> Per la pratica di rivestire piedistalli con lastre bronzee cf. Rossignani 1969, Dreihaus 1969.

confronto nelle famose Danaidi della Villa dei papiri.<sup>109</sup> Sulla testa reggono le basi delle colonne della zona superiore. Nei cubicoli B e D figure arcaizzanti di impronta egizia, rappresentanti Iside e Giove Ammone, stanno su piedistalli vegetali. Non sono paragonabili con vere statue. Nell'ambiente D sfingi bianche sostengono nell'*Atlanten-Schema* pinakes monocromi. Sono delineate come esseri vivi e corrispondono ai candelabri a forma di figure umane.<sup>110</sup>

L'erma nella Casa di Popidius Priscus (cat. 237) è stata sopra menzionata a proposito delle erme nel II stile. Hornbostel-Huttner accenna che raramente vennero esposte erme all'interno di nicchie, a favore di una posizione contro una parete cieca o un pilastro. Salta agli occhi la precisione con la quale il pittore ha raffigurato l'erma; l'ombra è stata indicata chiaramente. Non esiste dubbio che il modello per la figura, resa plastica dalle reni in su, proviene dalla vera scultura. Esempi di erme a mantello le incontriamo nelle Terme stabiane e nel tempio di Apollo.<sup>111</sup>

Una disposizione simile a quella nella Casa degli epigrammi è visibile nel frigidario della Casa del criptoportico (cat. 148/4). Le figure a fianco dell'edicola centrale purtroppo sono andate perdute in gran parte o svanite, ma vanno indubbiamente considerate come statue visti il colore bianco e la posizione nelle nicchie.

Solo raramente si vedono figure tridimensionali adoperate come acroteri. Possiamo menzionare ippocampi bianchi nella Casa di Augusto a Roma (cat. 316/3). Specie qui il colore - particolare per questi mostri marini - accenna il carattere plastico degli acroteri. Confronti si trovano nei tritoni che incoronano il grande altare di Pergamo.

### *Zona superiore*

Nella zona superiore ripetutamente incontriamo figure umane o fantastiche come atlanti o acroteri. Statue in nicchie sono presenti in un solo complesso, cioè nel cubicolo B della Villa della Farnesina (cat. 319/2) dove statuette dorate di figure femminili che reggono due fiaccole e per tale ragione probabilmente rappresentano Ecate, sono inserite all'interno di nicchie.

Nel frigidario e nell'apoditerio della Casa del criptoportico (cat. 316/3, 4), sulla sommità della trabeazione della zona mediana si trovano tritoni bianchi in guisa di acroteri. Sulla cornice dell'edicola centrale sorgono, su una parete, figure maschili, sull'altra figure femminili vestite di peplo, e tutte quante reggono dei piatti tra le mani. Le coppie sono simmetriche l'una rispetto all'altra. Sulla testa reggono l'architrave del secondo piano della scaenae frons che inoltre viene sorretta da colonne. La monocromia bianca dà maggior rilievo alle sculture; il materiale, cioè marmo bianco, viene chiaramente suggerito. Nella maggior parte dei casi precedenti abbiamo constatato un frequente uso della policromia e risultava talvolta incerto il carattere glittico delle figure; quindi, la vera intenzione del decoratore. Un fregio che chiude la struttura architettonica al lato superiore è sorretto da sfingi gialle.

Nella stessa posizione e colore sono dipinte le sfingi nella zona superiore delle prospettive architettoniche nella sala 14 della villa di Oplontis (cat. 341/3) e nella villa di Boscoreale (cat. 004/3). Queste figure inginocchiate sono piccole e fanno pensare alle figurine nelle cornici doppie nella Casa delle nozze d'argento (cat. 189/2) e a Boscoreale (cat. 004/1-3). Le protomi fittili

<sup>109</sup> Sgobbo 1971.

<sup>110</sup> Cf. Overbeck/Mau 1884, Fig. 233-234.

<sup>111</sup> Eschebach 1979a, Taf. 52b; Overbeck/Mau 1884, Abb. 53.

rappresentanti teste di toro nel criptoportico della casa omonima generano un effetto simile e potrebbero essere state una fonte d'ispirazione per le figure dipinte, la loro posizione angusta fra architrave e cornice rende ancora più accettabile tale supposizione <sup>112</sup>

Nella Casa degli epigrammi (cat. 185/2) troviamo un motivo del genere sulle pareti est ed ovest, purtroppo ora completamente crollate. Coppie di figure alate indossanti corte tuniche sorreggono con una mano la cornice, mentre hanno l'altra distesa lungo il fianco.

Sono disposte in modo simmetrico. Il colore giallo indica che esse sono state raffigurate come statuette di bronzo.

E' a Roma che, negli ultimi decenni del primo secolo a C., constatiamo una crescita di elementi scultorei nella zona superiore. Nella Casa di Livia (cat. 317/1) e nella Villa della Farnesina (cat. 319/3) questa zona comincia a svilupparsi indipendentemente dalla zona mediana ed a mostrare l'articolazione in una scaenae frons con nicchie, edicole e atlanti e cariatidi. Nella sala IV della Casa di Livia cariatidi classiche facilmente richiamano le figure tridimensionali del Foro di Augusto, inserite come sostegni fra una fuga di mensole e una cornice. Iconograficamente sono determinate come sacerdotesse o offerenti attraverso i loro attributi (brocca di vetro e bacchetta). Nella sala II figure femminili sorgono sopra colonne a capitelli dorici. Esse sono più fantasiose.

Ancora più vasto è il repertorio adoperato nella Villa della Farnesina (cat. 319), le cui decorazioni di recente sono state catalogate in modo esemplare da Bragantini e De Vos. Costruzioni già diventate irreali sono sorrette da cariatidi, talvolta alate, talvolta riconoscibili come figure sacrali. In ogni ambiente lo stile (classico arcaistico e barocco) cambia. All'interno di edicole o fra i 'propilei' sorretti da cariatidi o sopra le edicole della zona superiore sorgono figure su piedistalli. Raramente è possibile trovare confronti precisi o affini nella scultura. Gli acroteri nel cubicolo B, ninfe marine sedute su ippocampi, sono un immediato ricordo delle Nereidi di Foima <sup>113</sup>. In due casi figure maschili sono state inserite nelle architetture. Nel triclinio C figure barbute, indossanti lunghi mantelli, di stile Severo avvicinano figure femminili di Ricco Stile, tutte sono di carattere dionisiaco. Nel cubicolo E l'edicola centrale è sormontata da due figure maschili vestite in modo orientale che fiancheggiano un mezzo busto di un uomo barbuto e da tralci con protomi di pantere.

Specie per il tipo di figure che sostengono un membro architettonico con una sola mano, incontriamo molti esempi nella vera architettura. Schmidt-Colinet parla, per quanto riguarda le figure femminili, di *Karyatiden-Schema* e per le figure maschili di *Satyr-Schema* <sup>114</sup>. E' nel periodo ellenistico che questo tipo viene introdotto. Sulla lastra bronzea proveniente da Goreme in Cappadocia, ora a Berlino, databile al primo secolo a C., due Frigi in questo atteggiamento fiancheggiano un'epigrafe, mentre sorgono sopra capitelli corinzi <sup>115</sup>. Un pendant con figure femminili dell'epoca adrianea, proveniente da Pozzuoli, si trova a Napoli: una figura femminile seduta davanti ad un albero e fiancheggiata da due altre donne che sorreggono la

---

<sup>112</sup> Spinazzola 1953, I, 502-503 III, tav. XXIV-XXV, Mielsch 1975, 109, cat. K2 (c), von Hesberg 1980a, 179. Cf. anche von Mercklin 1962.

<sup>113</sup> Bielefeld 1969.

<sup>114</sup> Schmidt-Colinet 1977, 35-43, 57-65.

<sup>115</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. M69.

cornice del rilievo <sup>116</sup>

Anche per queste figure Schmidt-Colinet ammette una derivazione dai sipari teatrali <sup>117</sup> La sua teoria in questi casi è ancora meno sostenibile in quanto le figure sono di dimensioni maggiori. Dobbiamo ammettere che i pittori hanno interpretato elementi presenti nella realtà, però in modo libero, coerente all'arte pittorica

Prive di ogni elemento realistico sono le figure di dimensioni naturali nella Villa dei misteri (cat 306/3) Due gruppi consistenti entrambi in un arimaspo assalito da un grifo, sorreggono la trabeazione superiore dell'alto cubicolo 16 Di questa decorazione sono rimasti intatti solo queste parti dal momento che in una fase seguente la decorazione di II stile ha dovuto cedere ad una più semplice di III stile, forse dovuta al cambiamento di funzione dell'ambiente o al degrado delle zone inferiori, mentre il soffitto era stato abbassato mediante una volta a botte, lasciando intatte le nostre figure

### III STILE

Nel periodo del III stile l'uso di statue si limita a pochi casi La minore frequenza può essere spiegata dall'interesse calante per la rappresentazione di elementi architettonici Le figure hanno in comune con gli altri ornamenti (per esempio i candelabri) un'esecuzione dettagliata e si staccano nettamente dalle figure di II stile Sono più snelle, e si vuole più eleganti, e per quanto riguarda l'atteggiamento più statiche Tutto ciò si inserisce nel cambiamento di opinioni e di gusti secondo la tendenza classicistica di Augusto che si vede espresso nelle decorazioni di III stile

#### Zoccolo

Non dissimile dal II stile è la presenza di uccelli in guisa di atlanti nello zoccolo Talora fungono in questa zona della parete simultaneamente come statue all'interno di giardini dipinti Incontriamo predecessori di questi animali nella Casa di Obellius Firmus (cat 302 1) e nella Casa del Menandro (cat 163/5) Nel vano b di I 7, 19 (cat 156/1-2) uccelli si reggono sopra basi rettangolari con un lato superiore concavo sulle pareti est e ovest Le zampe sono divaricate Sulla testa si vede un tralcio che sorregge un capitello uguale alla base Gli animali stanno in posizione simmetrica e hanno le teste rivolte verso il centro Nel vano c attiguo gli uccelli sono più rigidi Qui si vedono aironi - o animali che gli assomigliano - sopra basi rettangolari, che reggono sulla testa un girale, il pittore ha fatto finire il ciuffo dell'animale in un arabesco Sulle pareti nord e sud si distinguono sfingi rigide inginocchiate, viste di fronte, che indubbiamente sono state immaginate come statue Sono di dimensioni minori e reggono una colonna sulla testa E' chiaro che, in questo caso, il decoratore ebbe davanti agli occhi modelli di sfingi marmoree, spesso usate come sostegni di tavole e fontane o esposte nei giardini <sup>118</sup> In questa casa esse sono le uniche figure che si fanno interpretare senz'altro come statue

<sup>116</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat W54

<sup>117</sup> Schmidt-Colinet 1977, 146

<sup>118</sup> Per esempio MN inv no 6869 dalla Casa del fauno (Ruesch 1789) e senza inv no da VI 16 a (Ruesch 1704)

Nella Casa di Orfeo (cat. 212/1) aironi ad ali aperte si trovano in una decorazione conosciuta soltanto grazie ad un vecchio disegno. Le ali sorreggono, come se fossero le mani del *Koren-Schema*, l'orlo superiore dello zoccolo. Sulla testa hanno un ornamento in forma di un calice verde che funziona da capitello. Questo calice ricorda i *poloi* e i *kaneia* (canestre) che si vedono nelle cariatidi della vera architettura, per esempio nelle cinque canefore della Via Appia, ora disperse in vari musei, e sembra ripetere il motivo della canestra in maniera stilizzata.<sup>119</sup> *Polos* e *kanos* forse sono derivazioni di fusti di colonne a ornamenti in rilievo che nel periodo arcaico venivano inseriti fra testa e capitello. Una cariatide a Delfi, datata intorno al 550-540, ci mostra un esempio di questo fenomeno.<sup>120</sup>

Una pittura ugualmente perduta nella Casa dei vasi di vetro (cat. 210/1) mostra uccelli simili, esposti in modo simmetrico, entro scomparti al di sotto delle lesene della zona mediana, sono molto piccoli rispetto agli esempi finora discussi.

Gli uccelli nel calendario della Casa del labirinto (cat. 208/2) e in una casa, trasformata successivamente in un panificio, nell'Insula orientalis ad Ercolano (cat. 038) sono stati delineati rigidamente in maniera scultorea come le singi di I 7, 19 (cat. 156/2). Rappresentano statue topiarie e sono stati dipinti secondo modelli realistici. In questo contesto possiamo riferire agli uccelli in una decorazione di III stile a Vienne-la-Neuve.<sup>121</sup> Essi mostrano la diffusione a larga scala di questo motivo nelle zone periferiche dell'Impero.

Non si conoscono precisi confronti per le statue di uccelli. Le numerose statue esposte nella 'Sala degli animali' dei Musei Vaticani devono avere avuto una collocazione in giardino come e anche il caso di alcuni uccelli recuperati in Campania, sempre con la funzione di fontana.<sup>122</sup>

Le pitture del panificio ad Ercolano (cat. 038) inoltre mostrano alcune erme come elementi dell'arredo topiario, mentre *Hofthermen* separano le varie parti del giardino. Esse sono copie di dimensioni ridotte delle erme a mezzo corpo di II stile. Un frammento forse di IV stile piuttosto che di III della Collezione Ben Heller di New York (cat. 126), esposto nel 1974 alla mostra su Pompei di Zurigo di provenienza ignota, ma probabilmente campana, potrebbe aver occupato la stessa posizione delle erme dell'Insula orientalis ad Ercolano. Non si possono trovare buoni confronti nella scultura conosciuta per le figure dipinte.

Semplici *Hofthermen* bianche occupano gli scomparti sotto i candelabri della zona mediana nel vestibolo dell'Ipogeo presso la Porta Maggiore a Roma (cat. 320). Esse reggono attributi ora completamente svaniti e sono di esecuzione semplice.

Uniche sono due figure femminili che nell'ambiente EE della Casa di Julius Polybius (cat. 303/4) fungono da cariatidi nello zoccolo. Sulle pareti nord e sud davanti ad uno sfondo nero si vedono menadi in panni volanti che sorgono sopra basi rettangolari e sorreggono sulla testa una colonnina che tocca il margine superiore dello zoccolo. Trovano confronto con le cariatidi della zona superiore in decorazioni di III stile da discutere più avanti.

<sup>119</sup> Schmidt-Colinet 1977, 142-143, cat. W22

<sup>120</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. W2

<sup>121</sup> Barbet 1982, 55-56, fig. 1

<sup>122</sup> Amelung 1908, nos. 111, 112, 122, 127, 128, Taf. 31-33, Kapossy 1969, 53, Jashemski 1979, fig. 531, Dwyer 1982, fig. 44-46, 70, 71

### *Zona mediana*

Cariatidi e atlanti non si incontrano nella zona mediana di decorazioni di III stile, fatto non sorprendente vista la riduzione rigorosa delle dimensioni degli elementi architettonici. Anche figure su mensole nelle campiture non si trovano in questa fase della pittura parietale.

Sia nella categoria delle pitture architettoniche che in quella delle rappresentazioni figurative entrano le prospettive nella Casa del maiale (cat. 301 I), da discutere in questo capitolo per la loro posizione cospicua. Sulla parete sud si vede un muro con una porta che mette in un giardino, al suo fianco si trovano due 'propilei'. Queste costruzioni vengono sorrette da cariatidi vestite di peplo, viste di profilo e rivolte verso il centro. Una mano sostiene l'architrave, l'altra è distesa e regge una patera. L'insieme sembra ispirato da un edificio reale e le cariatidi corrispondono al tipo classico delle korai dell'Eretteo.

### *Zona superiore*

Solo nella zona superiore l'architettura è rimasta riconoscibile e in essa si incontrano frequentemente statue. De Vos menziona la grande presenza di figure femminili sugli angoli di edicole, specie sopra l'epistilio dell'edicola centrale della zona mediana.<sup>123</sup> Esse sorreggono talvolta una colonna o una trave: in altri casi sono solo elementi decorativi o acroteri. Differiscono dalle sculture dipinte nel II stile per quanto riguarda l'esecuzione e l'atto del sostenere. Non sorreggono più di una linea esile o un tralcio sostitutivo di una colonna. Le figure come tali sono rese con movimento vivace, spesso in policromia realistica, mentre sorgono sopra piedistalli composti da un pilastro e un plinto largo, secondo un insieme spesso raffigurato a forma di T. La simmetria non è una regola stringente. Anche se non vengono sempre caratterizzate attraverso attributi specifici, possono essere etichettate in generale come menadi o baccanti. Lo stile dei drappi volanti e del movimento ricorda il gusto dello Stile Ricco e del periodo seguente, conosciuto da opere di maestri come Paonio, Timoteo e Scopa, tutti da datare negli ultimi decenni del quinto e nella prima metà del quarto secolo a C.<sup>124</sup> L'abbigliamento sembra mosso da un vento immaginario in modo che le forme del corpo diventano ben visibili. Iconograficamente vengono interpretate come Nike o Aura, il che non è verosimile per le figure dipinte che, come è stato detto, entrano piuttosto nell'atmosfera bacchica. I pittori possono aver avuto conoscenza diretta di queste statue già dopo le guerre macedoni del secondo secolo a C.: statue vennero asportate dai templi in Grecia e trasferite come bottino a Roma dove vennero esposte sia come opere d'arte in collezioni private sia in templi o edifici pubblici come dediche alle divinità o al popolo romano.<sup>125</sup> Le Nereidi di Formia, ora nel Museo nazionale di Napoli, ne sono un esempio lampante.<sup>126</sup> Anche l'influenza di lastre Campana e di rilievi neoattici non va scartata. I non di rado rappresentati guerrieri pirrici sono stati derivati da esempi

<sup>123</sup> Bastet/De Vos 1979, 130

<sup>124</sup> P e Zanker 1965 (Tindari pezzi tardo-ellenistici d'impronto classicista), Thomas 1982. Delivorrias 1974, 162-198 presenta una sinossi di tutti gli acroteri conosciuti.

<sup>125</sup> Cf. Pape 1975

<sup>126</sup> Bielefeld 1969

neoattici<sup>127</sup> Dobbiamo a W. Fuchs l'analisi di questi elementi, egli mette l'accento sul fatto che oltre ai maestri del quinto secolo - già allora i classici<sup>128</sup> - gli scultori dello Stile Ricco hanno influenzato considerevolmente l'arte dei neoattici e, attraverso di loro, l'arte dei primi secoli a. e. d. C.<sup>129</sup>

Non solo figure in piedi, ma anche figure inginocchiate trovano posto nelle scaenae frontes di III stile, specialmente come acroteri. Nessuna di esse è senz'altro riconoscibile come statua sulla base del colore o dell'atteggiamento, ma per la loro posizione fanno parte del materiale discusso in questo capitolo.

In questa fase incontriamo i primi esempi di figure collocate sopra piedistalli nella zona superiore. Riempiono edicole o stanno fra di esse, spesso entro nicchie, costituendo in questa maniera le prime imitazioni della decorazione delle scaenae frontes teatrali. Sono proprio i piedistalli a non permettere allo spettatore dubbi sul carattere delle figure: il pittore però non si sente vincolato alla regola che gli imporrebbe di mostrare le figure sempre in atteggiamenti 'scultorei' ed è libero di renderle come persone reali. Non diversamente dalla pittura architettonica le figure sono un ricordo di una realtà esistente senza avere la pretesa di imitarla con effetti illusionistici. Che unito modelli conosciuti o non più reperibili, i tipi vanno cercati nel periodo ellenistico. Si constata una preferenza per figure come satiri, guerrieri pirrici e eroti.

Un esempio nell'architettura contemporanea che rispecchia l'esposizione di statue in nicchie nella zona superiore della parete è fornito dalla parete cieca del peristilio nella Casa di Pompeius Axiarchus a Pompei, citata nell'introduzione di questo capitolo (p. 18). La struttura della parete assomiglia quella di molte decorazioni: uno zoccolo e una zona mediana chiusa, mentre la zona superiore è 'aperta' e ospita una serie di statue.

In merito vanno ricordate le pareti composte da nicchie, delle quali, purtroppo, ci è stato tramandato poco materiale. Siamo ben informati sulle decorazioni del monumento di Erode Attico ad Atene, datato in epoca antoniniana, dove erano esposti i ritratti di membri della famiglia di Antonino Pio in ragione della funzione della costruzione celebrativa della famiglia imperiale, e sul monumento a forma di ferro di cavallo di Perge nel quale le nicchie erano occupate da statue rappresentanti i fondatori di Perge e membri della famiglia che aveva finanziato la costruzione.<sup>130</sup> Nell'edificio M a Side nicchie a due piani sovrapposti contenevano statue, le figure nel registro inferiore avevano un atteggiamento stabile, quasi in riposo, mentre quelle nella zona superiore presentavano movimento e vivacità.<sup>131</sup> È verosimile che l'architetto in collaborazione con lo scultore abbia fatto consapevolmente questa distinzione e stato creato un contrasto fra le due serie nel quale le statue superiori, normalmente meno cospicue vista la loro posizione, ricevono rilievo grazie al loro atteggiamento particolare. Questa distinzione potrebbe spiegare il movimento delle figure nei registri superiori delle decorazioni di III stile. Nonostante il fatto che i monumenti menzionati datino ad epoche più recenti delle pitture, cioè al secondo secolo d. C., si può ammettere che le idee ed il concetto si siano sviluppati nel periodo ellenistico e che all'epoca del III stile edifici con queste strutture fossero ancora visibili dappertutto. Già nel periodo arcaico si usava esporre statue su alti piedistalli: si ricordino le

<sup>127</sup> Borbein 1968, 152 n. 786. Cf. Tortorella 1981.

<sup>128</sup> Preisshofen 1979, Zanker 1979b.

<sup>129</sup> Fuchs 1959, 5-7, 129.

<sup>130</sup> Lauter 1973, Vermeule 1977, 83-84, 90-91, fig. 71-72, 74-75.

<sup>131</sup> Vermeule 1977, 91-93, fig. 74-75.



figure votive di Delfi collocate sopra alte colonne. Nel periodo romano le colonne dei portici lungo le strade delle città orientali, come Diocesarea, Perge, Palmira, Apamea e Gerasa, erano provviste di mensole per statue o di figure in alto rilievo (Perge) imitanti statue su mensole.<sup>132</sup> Statue e rilievi si trovavano sopra il livello dell'occhio a circa due terzi dell'altezza delle colonne; erano visibili solo di sotto in su.<sup>133</sup>

Le pitture che abbelliscono il portico della Villa imperiale (cat. 305/3), presentano l'intero repertorio di possibilità. Sopra uno zoccolo e una zona mediana chiusa in nero e rosso a suddivisione in campi si trova una scaenae frons su fondo bianco. In parte costituisce la conclusione lineare delle strutture esili nella zona mediana, incoronanti le edicole e le lesene, in parte è stata costruita indipendentemente. Non sono stati suggeriti una particolare plasticità o un effetto prospettico. Alternamente si vedono edicole con un timpano o un architrave piatto e strutture fantastiche. Sui tetti dei timpani stanno acroteri di dimensioni notevoli a forma di pegasi (a sinistra) e centauri con le zampe anteriori alzate (quinto pannello di sinistra). Sul tetto piatto dell'edicola sopra il terzo pannello di sinistra gli acroteri consistono di figure femminili inginocchiate che reggono piatti nelle mani. Nel centro delle edicole sorgono sopra basi semplici o composte da candelabri figure femminili (quinto pannello di sinistra: donna con cornucopia; altre andate perdute) e un Apollo Citaredo. Nelle architetture più bizzarre troviamo una scelta di figure fantastiche. Sfingi e figure femminili sono state applicate come acroteri sulle 'ali' degli edifici, le donne sedute su sgabelli a forma di spirale o sulla sommità. Una di esse regge un timpano ed è così caratterizzata come menade. In un'altra struttura si trovano donne vestite di peplo (ora quasi invisibili) in posizione simmetrica, funzionanti come cariatidi dell'architrave curvilineo, all'altro lato sorretto da erme semplici. Tra le mani esse reggono piatti pieni di frutta. Nelle altre due architetture vediamo un Dioniso che regge un tirso e un satiro che porta su una spalla un altro giovane satiro o forse Dioniso stesso. Le figure sono snelle e allungate e sembrano ispirate da vere sculture. Il satiro si incontra anche su un frammento di III stile a Napoli (cat. 053). Le statue sono messe in posizione isolata per dare più rilievo. Tutte le figure rientrano nell'ambiente dionisiaco.

Nella sala A della stessa villa (cat. 305/1) troviamo sei cariatidi. Quelle delle pareti sud e nord sono dipinte in colore bronzo e hanno un carattere scultoreo. Sono viste frontalmente, indossano il peplo classico a pieghe rigide e richiamano le cariatidi della zona mediana nei corridoi F e G della Villa della Farnesina (cat. 319/6) e le cinque Danaidi bronzee classicheggianti provenienti dalla Villa dei papiri, ora a Napoli. Non solo le figure, ma anche l'architettura risulta più realistica e plastica di quella del portico. Le due menadi della parete est sono viste di profilo. Mostrano uno stile diverso: l'abbigliamento è più pesante, la policromia e l'impronta di vivacità dei volti danno l'impressione di trovarsi di fronte a figure vive. Non si conoscono confronti nella scultura.

Figure femminili sedute su basi a forma di girali si incontrano anche nella Caserma dei gladiatori (cat. 197/3). Sopra uno zoccolo nero e una zona mediana bianca, ornata con figure policrome isolate su campi, si trova una serie di figure femminili delinuate davanti ad uno sfondo bianco. Non sono state inserite in un contesto architettonico; le loro basi sorgono semplicemente sopra l'orlo che separa la zona mediana da quella superiore. Non esiste più una relazione con la realtà e nemmeno si ha l'impressione di trovarsi davanti ad una galleria di statue. Ovviamente le figure stesse hanno perso ogni punto di confronto con sculture. Spicca l'esecuzione molto raffinata, specie vista in

<sup>132</sup> Lyttelton 1974, 223, pl. 121, 157; Peschlow-Bendokat 1975, 376-377; Vermeule 1977, 95, fig. 82.

<sup>133</sup> Jacob-Felsch 1969 non discute questo genere di basi per statue.

confronto con le erme rozze sulle pareti dell'anticamera, datate nel II stile (cat. 197/2).

Alcuni frammenti nel Museo Nazionale di Napoli, provenienti dalla Villa di Varano (cat. 010/2), mostrano le stesse figure femminili sedute su tralci, ora di dimensioni ridotte e dipinte sottilmente. Alcune di esse hanno ali e sono state interpretate come Psiche. Occupavano una posizione simile a quella delle figure descritte qui sopra.

Il motivo si incontra nell'acroterio a rilievo che incorona una stele funeraria atenese del quarto secolo a.C., ora a Berlino. Le figure femminili sono sedute sui girali di un ornamento vegetale che esce da una palmetta nel centro del fastigio, in atteggiamento di dolore. Sono state sistemate in modo simmetrico e tengono una mano sotto il mento reclinato. Secondo C. Blumel stiamo di fronte ad una decorazione particolare per la quale non si trovano confronti nella scultura sepolcrale.<sup>134</sup> Su alcuni rilievi neoattici il motivo è stato usato in contesto mitologico.<sup>135</sup> Il carattere miniaturistico deriverebbe dall'arte metallica. Le menadi sull'ansa del cratere di Derveni nel Museo archeologico di Salonico ne sono un buon esempio.<sup>136</sup>

Nella zona superiore delle decorazioni di III stile nella Casa di M. Lucretius Fronto (cat. 195/1), nella Casa del frutteto (cat. 161/2), nella Casa dei quattro stili (cat. 159/3) e in I 12, 3 (cat. 169) sorgono figure femminili sulla trabeazione superiore delle edicole centrali della zona mediana. Reggono sulla testa colonnine sulle quali poggia l'architrave che chiude la scaenae frons al lato superiore. Indossano talora mantelli volanti, reminiscenza - come è stato detto - delle Aurai classiche. Le cariatidi nella scaenae frons della ormai svanita decorazione della Casa dell'ancora (cat. 206) sono più statiche e si inseriscono nel gruppo di figure conformi allo Stile Severo, incontrate nella Sala A della Villa imperiale (cat. 305/1).

Delle poche decorazioni di III stile ad Ercolano, quelle nella Casa del colonnato tuscanico (cat. 035/1) e nel panificio nell'Insula orientalis (cat. 038) e in IV 16 (cat. 27) danno esempi di menadi nella zona superiore. Nella Casa del colonnato tuscanico si vede una donna reggente una cornucopia di dimensioni gigantesche inserita nel sistema come persona viva. La donna in IV 16 regge un tirso, mentre anch'essa è stata rappresentata come reale. Nel panificio stanno figure di Ricco Stile accanto a figure di Stile Severo. Questa decorazione, purtroppo nota soltanto in forma di frammenti conservati a Napoli, è paragonabile con quella della Villa imperiale.

Nella Casa dei quattro stili a Pompei (cat. 158/1) si trova in un piccolo ambiente accanto alle fauces un frammento di pittura, inserito in una decorazione di I stile, che proviene senza dubbio da una zona superiore di III stile: sopra una base a forma di T sorge una menade nell'atteggiamento della Nike di Paonio di Mende, che regge una fiaccola. Il frammento faceva parte di una decorazione peraltro perduta, inquadrato in un telaio di legno e poi inserito come pinax in un'altra decorazione. La posizione originale è paragonabile a quella delle figure appartenenti ad un altro vano della stessa casa, della quale però non ha fatto parte.

Anche nel vano I della Casa di Julius Polybius (cat. 303/1) due donne sorgono sopra basi a forma di T, qui inserite in una struttura a edicole, simile a quella con il Dioniso e con il satiro nella Villa imperiale (cat. 305/3).

<sup>134</sup> Blumel 1966, 46-47, Abb. 72.

<sup>135</sup> Froning 1981, 63, 64, 68-69, Taf. 12, 16.1, 17.1 (Paride su rilievi a Napoli, New York e Roma).

<sup>136</sup> Gioure 1978, pin. 63-92.

Molto manca della ricca decorazione dell'Aula superiore' nella palestra ercolanese (cat. 039/3). Nel vano 3 si vede ancora un Eros che funge da acroterio sopra un tetto a timpano. Sugli angoli sono sedute sfingi femminili alate. Si intravedono le vaghe tracce di cariatidi: due menadi sorgono sopra piedistalli a forma di T e reggono in testa colonnine sottili.

Nel museo di Napoli alcuni frammenti di provenienza ignota possono essere inseriti in sistemi simili. Sul frammento 9878 (cat. 053), analizzato a lungo da R. Herbig, si vedono tre figure in un ambiente architettonico. Nel centro sta un Eros, a sinistra un satiro nell'atteggiamento dell'*apokopon*, a destra un satiro con il giovane Dioniso sulla spalla sinistra, simile al gruppo della Villa imperiale. I frammenti 8829 e 8908 appartenenti alla stessa decorazione, che una volta decorava una casa presso il teatro di Ercolano, ormai non più visibile, rappresentano donne vestite di peplo classico secondo lo stile delle Danaidi della Villa dei papiri.

Da Castellammare di Stabia proviene il frammento 8953 (cat. 061a): una baccante di Stile Ricco si regge sopra un candelabro. Le figure sul frammento 9372 (cat. 076) - nel centro un Eros, ai lati due guerrieri pirrici - si trovano nella stessa struttura del frammento 9878. Infine vi sono da menzionare due frammenti privi di numero d'inventario, raffiguranti figure femminili sopra candelabri (cat. 123, 124a). Una di esse è una sacerdotessa di Iside, da datare nella prima fase del III stile.

Fuori della Campania non sono state trovate figure in guisa di atlanti nelle poche decorazioni di III stile conosciute finora. Il frammento isolato di una decorazione perduta nella villa di Tiberio a Sperlonga rappresenta una figura femminile policroma sopra un pilastro, che proviene da una scaenae frons nella zona superiore simile a quelle campane (cat. 337).

Raramente si incontrano erme nella zona superiore. Nel tablino della Casa di M. Lucretius Fronto si vedono queste figure sulle pareti nord e sud (cat. 195/2).

#### IV STILE

Come per altri elementi decorativi e 'costruttivi', nelle decorazioni di IV stile le statue sono onnipresenti e usate in ogni maniera possibile. I finora scarsi acroteri crescono di numero, cosicché quasi ogni cornice o architrave possiede una figura o un arabesco.

E' notevole la crescita dell'uso di erme nei prospetti fra i campi della zona mediana e della zona superiore. Il numero maggiore si trova ad Ercolano dove si constata una predilezione specifica per questo ornamento, che fa pensare a costruzioni metalliche. Su scala meno larga di quanto si usava nel II stile, sono diffuse le *Hermes*; nella maggior parte dei casi si tratta di erme a fusto semplice al quale di tanto in tanto sono attaccate braccia e mani sottili, spesso reggenti attributi o rese nell'atteggiamento del ballo. Le teste sono quelle di un satiro o dell'Hermes classico, forse derivato dall'erma di Alcamene.

Erme snelle di bronzo che possano servire da confronto sono state trovate in una delle due navi (quella B) affondate al tempo di Caligola nel lago di Nemi e forse proprietà privata dello stesso imperatore.<sup>137</sup> Le erme dipinte non fanno solo parte di architetture al posto di colonne o pilastri, ma sostituiscono qualche volta vere erme.

Sulle lesene che dividevano le scene gladiatorie nell'anfiteatro di Pompei (cat. 180), decorazione conosciuta grazie ad acquerelli dell'Ottocento, erano rappresentate erme gialle che ci fanno ricordare le siepi a erme

<sup>137</sup> Ucelli 1950 220-222, fig. 241-243; Wrede 1972, 121.

(*Hermenzdune*).<sup>138</sup>

In I 16, 3 (cat. 174), nel vestibolo sulla parete di fronte all'entrata si trova un'erma la cui testa presenta i tratti veristici di un ritratto, come nelle orecchie, nei capelli corti e nella mancanza di barba. Ha una corona in testa e al fusto sono appoggiati un cerchio e un ramo di palma. Gli attributi collocano la figura nell'ambiente agonistico e il ritratto trova confronto nelle erme a ritratto così frequenti in Campania, come per esempio quella del banchiere Caecilius Jucundus.<sup>139</sup> Ci troviamo probabilmente di fronte al proprietario della casa, uomo attivo nel mondo sportivo, ancora giovane o almeno rappresentato come tale.

Quattro erme adornano i quattro piedi di una tavola, posta come *cartibulum* nell'atrio della Casa dei quattro stili (cat. 158/1). Forse il proprietario non ha potuto permettersi vere erme come piedi, pratica peraltro ben nota, e ha dovuto scegliere questa soluzione più economica perché la tavola avesse ancora qualche pregio.

Le erme dipinte sui pilastri di una pergola del portico nella Casa di Octavius Quartio (cat. 177/3) sono dello stesso genere: non c'era la possibilità di acquistare vere erme e per tale motivo si decoravano i pilastri con erme finte. Anche la parete nord di questa pergola, decorata con paradeisoi e con un Orfeo in stile grossolano, ha una serie di erme sulle lesene. La pratica di erme dipinte fra scene di caccia, paradeisoi e rappresentazioni di giardini è presente anche altrove, per esempio in I 12, 11 (cat. 171).

L'*Hermenzaun* quale siepe di un giardino o di uno stagno si incontra per la prima volta nel primo secolo d.C., sia in forma vera che in forma dipinta. Le erme di Nemi costituivano il parapetto della nave. Nella Casa dell'efebo è stata trovata una serie di quattro erme a teste fittili, facenti parte della siepe che separava il triclinio estivo del resto del giardino.<sup>140</sup> In uno dei giardini della villa di Oplontis quattro erme a ritratto facevano probabilmente parte di una tale siepe.<sup>141</sup> A parte le pitture menzionate dell'epoca si ricordi la pittura funeraria di Alessandria, dove un giardino edenico viene circondato da un *Hermenzaun* (cat. 001). Durante l'Impero l'uso di *Hermenzdune* cresce di numero. Dobbiamo a H. Wrede una trattazione e un catalogo di questo aspetto dell'arte romana nella sua pubblicazione dell'*Hermenzaun* di una villa tardoromana a Welschbillig presso Treviri.<sup>142</sup> La pittura parietale aggiunge al suo catalogo alcuni esempi che si fanno inserire facilmente nello sviluppo tracciato da Wrede.

Pergole sorrette da erme non sono state conservate nei giardini di Pompei. Se ne vede un esempio nella Casa di Achille (cat. 283/2): i prospetti della zona superiore a sinistra e a destra della parte centrale contengono vedute di giardini con pergole sostenute da erme. In I 17, 2-3 (cat. 175) un portico sorretto da erme è distinguibile su di una vignetta miniaturistica (cf. capitolo III, p. 62).

<sup>138</sup> Wrede 1972, 121-141.

<sup>139</sup> De Franciscis 1951 (Pompei); 1979; 1980 (Oplontis); Cerulli Irelli 1982 (Ercolano); Dwyer 1982, 115.

<sup>140</sup> Wrede 1972, 132-133, Taf. 76, 77.1-3; Jashemski 1979, fig. 146.

<sup>141</sup> Jashemski 1979, fig. 458-461; De Franciscis 1979; 1980.

<sup>142</sup> Wrede 1972.

## Zoccolo

Un complesso che proprio negli zocchi presenta un alto numero di atlanti e la Casa di Meleagro (cat. 202). In quasi tutti gli ambienti figure dell'atmosfera dionisiaca sorreggono l'orlo superiore dello zoccolo. Nel vano 29 le figure sono alternamente satiri nudi e menadi vestite di un chitone reggenti l'orlo con una mano. Nell'altra tengono un oggetto qualsiasi. Le figure maschili ripetono tipi scultorei del quarto secolo, in particolare opere di Lisippo, che trovano variazioni nell'Ellenismo. Sono evidenti in particolare le lunghe gambe, la snellezza del torso e il forte contrapposto. Nel vano 24 i satiri sono dipinti in rosso nel vano 27 in giallo-marrone, tutti derivati da tipi ellenistici quali il satiro danzante della Casa del fauno. Sono sempre disposte a coppie simmetriche, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento di braccia testa e gamba d'appoggio. Il vano 26 presenta figure inginocchiate, nella pittura meno frequenti di quanto si trovi nella vera architettura sostengono con una mano l'orlo dello zoccolo, mentre l'altra poggia sul ginocchio secondo il *Barbaren Schema*<sup>143</sup>. Anche in queste figure ritroviamo tipi ellenistici. In nessun'altra casa incontriamo un'uguale accumulazione di atlanti nello zoccolo. E' stato determinante il gusto del committente per la scelta del motivo.

Atlanti che fiancheggiano un pannello o un'edicola nella decorazione della zona inferiore non sono rare. Il pannello o l'edicola corrisponde quasi sempre ad un campo nella zona mediana, mentre gli atlanti sembrano sorreggere le lesene o i prospetti della zona mediana. Nel cubicolo della Casa di Paquius Proculus (cat. 153/1) solo le figure sulla parete est sono rimaste conservate al modo degli atlanti inginocchiati nella Casa di Meleagro (cat. 202/5) due satiri sorreggono l'orlo che chiude lo zoccolo al lato superiore. Il colore giallo indica il materiale bronzo o doratura. Spicca il contrasto fra l'elaborazione dello zoccolo al confronto con la semplicità della zona mediana, ornata con candelabri esili incoronati da figure femminili miniaturistiche su uno sfondo bianco.

La stessa suddivisione si presenta su di un frammento a Napoli, inv. 9688 (cat. 106), proveniente da una decorazione peraltro ignota. Fra cassette ornate con animali marini sorgono due erme a mezzo corpo incoronate con una corona di foglie e reggenti una patera nell'una e una clava nell'altra mano.

Nell'ala 6 della Casa della caccia antica (cat. 245/2) due cariatidi sorreggono il baldacchino di un'edicola sotto la scaenae frons della zona mediana, con una mano sostengono il baldacchino, nell'altra tesa reggono una patera. Simili sono le cariatidi nel Macello (cat. 252/1). Sono dipinte in stile classico e mostrano uno schema che ci è già noto dalla Casa del maiale (cat. 301/1).

Sfingi come sostegni della fascia superiore dello zoccolo erano dipinte in una decorazione perduta nella Casa delle Vestali (cat. 198/1). Gli uccelli fantastici stanno sotto le lesene accanto al campo centrale della zona mediana. Sono simili alle sfingi di Il stile nell'Insula occidentalis (cat. 225/2) e verranno poi discusse a proposito delle rappresentazioni di giardini, dove le incontriamo come sostegni di fontane.

Centauri, altrettanto frequenti come sostegni di fontane, sono adoperati una sola volta nello zoccolo nell'atrio della villa di S. Marco (cat. 009/1) si vedono vaghe tracce di esse sulle pareti nord e ovest, mentre su quella sud solo la figura di sinistra è ancora leggibile. Davanti al centauro danneggiato di destra si trovava una cassa forte, ivi collocata qualche tempo prima del 79, in una situazione uguale a quella nella Casa dei Vetti<sup>144</sup>. Con una certa prudenza si può accettare una datazione della decorazione dell'atrio anteriore

<sup>143</sup> Schmidt-Colinet 1977, 55-57.

<sup>144</sup> Cf. Peters 1977, 99, pl. 61, fig. 5.

alla ristrutturazione della villa dovuta al terremoto del 62

Statue esposte davanti ad un podio sono visibili nell'atrio - se è lecito chiamare il grande ambiente in tale maniera - della Casa del palestrita (cat 267) Solo qui vediamo un'intera scaenae frons con figure di soggetto agonistico, completate da un podio simile a quello del teatro di Pompei. Nelle nicchie di esso e davanti sorgono figure in giallo scuro, riconoscibili come statue, peraltro tutte da collegare con tipi noti nella scultura. La pittura ci informa in modo chiarissimo sull'allestimento dei podi nei teatri romani. Le quattro figure di fontane, cioè una coppia di ninfe a bacino e il gruppo con il fanciullo che strozza un'oca, mostrano la relazione con l'iconografia dei ninfei.<sup>145</sup> Le altre figure, Hermes, un arbitro delle gare e un paio di atleti, provengono dal mondo sportivo e stanno in relazione con le figure nella zona mediana.

A proposito di figure che occupano nicchie o edicole nello zoccolo non è sempre possibile decidere se si abbia a che fare o no con statue. La monocromia di innumerevoli figure, certo dà l'impressione di statue, ma non dobbiamo dimenticare che anche il contesto è spesso di un solo colore. La tavolazza era, per quanto riguarda lo zoccolo, sobria e contrasti di colori troppo acuti andavano evitati, forse per motivi di composizione cioè per non dare troppo risalto a questa parte della parete.

Nella Casa di Meleagro (cat 202/4) incontriamo figure monocrome collocate entro le edicole nello zoccolo dell'oecus corinzio. Livi si vedono anche altri ornamenti, per esempio paesaggi idiliaci, in un solo colore, cioè rosso scuro su uno sfondo rosso chiaro. Nella Casa dell'orso ferito si incontrano tali figure, ora policrome nelle fauces.<sup>146</sup> Alcuni vani della Villa di Arianna a Castellammare di Stabia (cat 010/4) hanno uno zoccolo con nicchie monocrome, occupate da figure di sacerdotesse, filosofi o figure simili. La maggior parte di esse è stata staccata e trasferita al museo di Napoli, ma si deve a Allroggen-Bedel la ricomposizione di queste decorazioni.

Per quanto riguarda la presenza di nicchie nello zoccolo non disponiamo di esempi nella vera architettura a parte i podi di teatri e di ninfei, costruzioni però di tutt'altro ordine, poiché la loro altezza contenuta non permette un'articolazione in più zone. Le nicchie vengono sempre separate dal suolo mediante un plinto o un piede di zoccolo in modo che si trovano sempre in una posizione più o meno elevata. L'effetto creatosi in tale maniera si differenzia da quello delle nicchie dipinte.

In opposizione alle statue presenti nella zona inferiore di decorazioni di III stile quelle di IV stile rivelano caratteri più realistici e sembra che corrispondano a modelli noti nella scultura. La mancanza, per esempio, di uccelli fiabeschi in guisa di atlanti ne è una prova chiara.

Figure che reggono elementi nella zona inferiore si trovano talora nella vera architettura. Nel teatro di Segesta, datato nel secondo secolo a C., due satiri sorreggono con una mano la cornice del podio nel *Satyr-Schema*. Nel pulpito del teatro di Dioniso (sempre del secondo secolo a C.) troviamo inseriti dei Sileni inginocchiati nel *Barbaren-Schema*. Altre fonti offrono i satiri dell'altare di Dioniso a Delo e i Sileni e una figura interpretata come barbaro nel teatro della stessa isola.<sup>147</sup> Nel piccolo teatro di Pompei ai lati estremi della cavea Sileni nell'*Atlanten-Schema* sorreggono la cornice della scala.<sup>148</sup> Anche alcuni monumenti funerari dell'epoca imperiale sono ornati con

<sup>145</sup> Cf. il pulpito del teatro di Amman (Giordania) dove le nicchie contenevano statue in guisa di fontane (El Fakharani 1975).

<sup>146</sup> Schefold 1957, 174.

<sup>147</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. M63-M66.

atlanti nello zoccolo si ricordi in merito il sarcofago imponente di Velletri, datato nel secondo secolo a C.<sup>149</sup> La preferenza per figure dal mondo di Dioniso non è casuale. Schmidt-Colinet osserva che queste figure sono presenti nel tiaso bacchico come inservienti del dio del teatro.<sup>150</sup> La loro presenza su sarcofagi rimane collegata con quella di Dioniso nella sua veste di divinità funeraria. Nel periodo ellenistico le figure dionisiache entrano nell'ambito privato e perdono il loro contenuto religioso, mentre diventano elementi puramente decorativi. Le decorazioni parietali convalidano questo sviluppo completamente, un accento troppo pesante sulla loro presenza - si pensi alle interpretazioni concernenti i giardini - è insostenibile.<sup>151</sup>

### *Zona mediana*

Sono tre le maniere in cui le statue si presentano nella zona mediana. Nelle scaenae frontes e nelle architetture derivate da esse le statue sono state adoperate come elementi decorativi combinati con figure vive che mettono in scena temi derivati dal vero dramma.<sup>152</sup> Incontriamo inoltre statue su pareti chiuse interamente o parzialmente, composte da campi, suddivise o meno tramite prospettive o lesene. La terza categoria consiste nelle figure che si reggono su mensole delineandosi davanti a campi.

Restano poche tracce delle ricche scaenae frontes nella Domus Aurea di Nerone a Roma per poter concludere sul carattere delle figure esposte in esse (cat. 310).<sup>153</sup> Sulla base di vecchie incisioni e disegni si ha l'impressione che le figure che riempiono le edicole e le nicchie, quasi sempre siano raffigurate come esseri viventi, forse attori, solo in alcuni casi si trovano confronti con statue.

Alcune parti sono rimaste visibili di una decorazione neroniana sotto la Basilica di S. Giovanni in Laterano (cat. 313) che va inserita in questo genere di decorazioni. Nelle nicchie della scaenae frons si distinguono statue marroni, ora svanite per quanto riguarda i dettagli. Sono ancora visibili un Hermes, un guerriero nudo (forse Ares) e una figura femminile (?) vestita di un lungo mantello. Non è possibile stabilire una relazione iconografica fra queste figure.

Solo due scaenae frontes pompeiane contengono statue. Nella Casa dell'ara massima (cat. 221/1) statue verdi di Poseidon e di Nike sorgono sopra basi aggettanti al fianco degli *hospitalia*. Le statue non hanno una relazione iconografica o mitologica fra di loro e nemmeno con il resto della decorazione, ma sono elementi puramente decorativi. La pittura, composta di elementi eterogenei (paesaggio sacro-idilliaco, sipari, prospetti), ha perso ogni connessione con il teatro ed è unicamente decorativa.

---

<sup>148</sup> Castiglione 1975, Abb. 220-221, Schmidt-Colinet 1977, cat. M19 (cf cat. M73, M80).

<sup>149</sup> Andreae 1963, Schmidt-Colinet 1977, cat. W19, M74.

<sup>150</sup> Schmidt-Colinet 1977, 144-145.

<sup>151</sup> Schmidt-Colinet 1977, 145-148. Cf. p. 17.

<sup>152</sup> Moormann 1983b.

<sup>153</sup> Cf. Peters/Meyboom 1982, Peters 1982b.

Sulle pareti est e ovest del triclinio di I 3, 25 (cat. 146) statue verdi di guerrieri, due per ogni parete, sorgono sul plinto aggettante a fianco dell'aula regia. Se le figure nelle edicole centrali delle tre pareti rappresentano Afrodite, Dioniso e Adone, si potrebbe trattare di Ares, rivale di Adone nella relazione amorosa con Afrodite. Le statue derivano da modelli classici del quinto secolo a.C.; l'Ares Borghese è il tipo usato per la figura sulla parete est, ora sparita a causa di un furto.

A volte si incontrano statue in prospetti fra pannelli derivati dalle scaenae frontes, memoria delle grandi facciate teatrali. L'effetto che generavano queste sontuose costruzioni a nicchie non si lascia ricostruire attraverso queste prospettive e sotto questo aspetto esse non hanno grande valore come fonte per la conoscenza dell'architettura teatrale e della sua decorazione scultorea. Il fatto che le prospettive non contengono un grande numero di statue è spiegato in primo luogo dalla loro ampiezza ridotta e in secondo luogo dalla struttura dell'architettura delineata. Quest'ultima infatti rappresenta soltanto una fuga di colonne, nel quale non vi è posto per statue. Quando si tratta di *hospitalia*, per esempio nella Casa dell'ara massima (cat. 221/1), figure vive occupano il posto di attori su di un vero podio e sembrano scendere dal podio per presentare il loro ruolo. Le architetture danno solo luogo a figure di atlanti e cariatidi. Erme sostituiscono spesso figure tridimensionali; la preferenza per tali figure nelle decorazioni di Ercolano, è già stata menzionata (p. 33).

Nella seconda categoria si tratta di architetture leggere e pareti semichiusse. Talvolta incontriamo erme e atlanti nei prospetti. Nella Casa delle nozze d'argento (cat. 189/1) donne munite di piatti fungono da cariatidi di edicole che a loro volta hanno centauri come acroteri. Le figure sono di piccole dimensioni e si inseriscono armoniosamente nelle architetture semplici di questo ambiente bianco, noto soprattutto grazie ai fregi con Pigmei nelle predelle sotto le architetture.<sup>154</sup>

Nel triclinio della Casa del poeta tragico (cat. 198i/3) incontriamo satiri nudi di colore giallo nei prospetti. Sorreggono con una mano una colonna sulla testa. Nei prospetti della decorazione nel vano e della Casa dei Vettii (cat. 217/3) sono inseriti erme e, in guisa di acroteri, centauri. Le erme rappresentanti satiri nella sala q, famosa per i fregi con gli amorini, sono molto particolari: hanno tra le mani pedum, lepre, piatto o un altro oggetto, mentre portano sulla testa la colonna elaborata fra i campi della zona mediana.

Nell'edicola che circonda il Narcisso nella Casa dell'ara massima (cat. 221/2) sono state inserite erme che reggono la trabeazione; si tratta di uno dei pochi esempi di satiri resi in modo plastico sorgenti sopra un fusto lungo, che ancora corrispondono alle erme di II stile. Erme di questo tipo sono altrettanto presenti nella diaeta della Casa di Apollo (cat. 198h/4), nota per le sue scaenae frontes con le storie di Marsia e Fetonte. Nella Casa di Octavius Quartio (cat. 177/2) infine un'erma di questo tipo occupa il prospetto centrale del vano d.

Nei prospetti sulla parete est dell'esedra della Casa della caccia antica (cat. 245/4) si trovano statue equestri in monocromo rosso sopra la trabeazione; i cavalieri sono ritratti nel gesto della *salutatio*. Statue di questo tipo sono state trovate a Pompei e Ercolano, esposte originariamente sul foro e presso edifici pubblici e quindi note ai pittori.<sup>155</sup> Le pitture nei Praedia di Julia Felix (cat. 179/1) rappresentano la situazione originale sul foro pompeiano prima del 62. Statue equestri su pitture nell'atrio delle Terme del Sarno (cat. 265/1) sono andate perdute. Anche nella Domus Aurea statue equestri sono

<sup>154</sup> Schefold 1962, Taf. 121.

<sup>155</sup> Per esempio Döhl/Zanker 1979, 185; Cavalli 1981; Adamo Muscettola 1982a. In generale Roques de Maumont 1958.



state inserite nel contesto di una scaenae frons (cat 310/3, 11) In nessuno dei casi è chiaro se le statue avessero un significato particolare o se fossero solo acroteri o membri decorativi

Nella Casa della caccia antica (cat 245/3) si trovano statue dorate nel tablino, purtroppo molto rovinate Atlanti sorreggono la trabeazione con entrambe le mani nell'*Atlanten-Schema*, questo atteggiamento è abbastanza raro nella pittura, mentre anche a Pompei, cioè nelle Terme del foro, lo schema, prima usato nel tempio di Zeus ad Agrigento, è adoperato per le figure fittili inserite fra le nicchie adibite a deposito per gli indumenti<sup>156</sup>

Nella Casa della parete nera (cat 247) le pitture, di notevole qualità, presentano architetture fra i pannelli, quasi di carattere metallico Sullo sfondo nero si distinguono statue dorate Dietro a tramezzi semiaperti, sopra basi parzialmente visibili, sorgono statue di Eros e di Dioniso Figure femminili con i piedi a forma di tralcio, centauri e satiri sorreggono i vari piani della struttura architettonica

I satiri del vano 24 e le cariatidi del vano 12 nella Casa di Fabius Rufus nell'Insula occidentalis (cat 261/5, 2) equivalgono a quelli della Casa della parete nera Sono dipinte in colore dorato e manifestano una plasticità realistica I satiri sembrano protendersi oltre la trabeazione aggettante in cui sono stati sistemati, la gambe sono delineate nell'atteggiamento della corsa

Non è del tutto chiaro se le figure in rosso chiaro poste nei prospetti delle fauces della Casa di Meleagro (cat 202/1) siano da considerare come statue Le pitture di questa parte della casa sono interamente eseguite in rosso chiaro su uno sfondo cupo rosso e la monocromia delle figure per tale motivo non è di grande peso In questo contesto valgono le osservazioni fatte a proposito delle decorazioni oligocrome di zoccoli (p 36)

I pannelli nel recinto del tempio di Iside (cat 275/2) venivano separati da candelabri sormontati da statue in giallo Una serie di quattro frammenti con figure di sacerdotesse, o magari di Iside stessa, è rimasta conservata a Napoli Il resto è andato perduto Non hanno una funzione di cariatidi, ma sono esposti davanti al muro del recinto come veri candelabri, componenti dell'arredamento templare Sono confrontabili con le figure dei satiri nella Casa del poeta tragico (cat 198/3) Già nella Villa della Larnesina (cat 319/6) si trovano candelabri incoronati da figure fra i campi

Ad Ercolano i decoratori sembra avessero una predilezione particolare per le architetture aeree sottili per quanto riguarda le strutture nei prospetti Come è stato detto, un'influenza da parte della toreutica è verosimile Le erme inserite entro di essi sono sempre monocrome e dello stesso colore della struttura e perciò talvolta difficilmente riconoscibili

Sei delle otto pitture con elementi architettonici studiate in merito posseggono erme Nell'ambiente 1 della Casa dello scheletro (cat 022/1) si vede una prospettiva nell'abside Nel centro sorge un candelabro incoronato dalla statua di un pavone, mentre la tholos che circonda il candelabro ha acroteri a forma di ippocampi Nei prospetti sulle pareti laterali si distinguono erme a braccia sottili in rosso, quasi interamente andate perdute

Meglio conservate sono le erme nel vano 10 della Casa dei cervi (cat 029/1) Qui il colore delle strutture è giallo, quello dello sfondo rosso Nell'ambiente 16 della medesima casa si vedono erme rosse su di uno sfondo ceruleo Ivi si trovano anche centauri rossi sopra le cornici delle edicole, dipinte in modo dettagliato con un pennello sottile Hanno contemporaneamente la funzione di atlanti e sostengono con la testa le esili colonne di un piano superiore Bighe con Nikai incoronano le edicole come acroteri

Nella Casa dell'atrio a mosaico (cat 025/2) le erme nell'edera hanno teste dettagliatamente eseguite Nella Casa del bicentenario (cat 032/2) incontriamo erme simili Nella Casa del bel cortile (cat 031), per finire,

<sup>156</sup> Schmidt-Colinet 1977, 31-35 Cf p 16.

cariatidi plastiche sorreggono l'edicola centrale.

Le erme che ravvivano le architetture dipinte del portico della villa romana di Pully in Svizzera (cat. 308a) sono l'unica prova finora di una diffusione del motivo oltre la regione vesuviana.

Nel cubicolo della Casa del mobilio carbonizzato (cat. 030) sfingi e sirene fungono da acroteri sulle edicole centrali della zona mediana. Nella Casa dell'alcova (cat. 026) i prospetti sulle pareti nord e sud del vano 19 ospitano tholoi con un tetto a forma di pagoda. Due frammenti a Napoli provengono dalla parete sud, mentre la parete nord si presenta ancora intatta. Sul tetto sorgono piccole statue di figure femminili vestite di peplo o chitone - il formato miniaturistico non permette una determinazione precisa -, simili alle Danaidi della Villa dei papiri.

Numerose sono le figure che fungono da acroteri. Mi limito a menzionare alcuni esempi particolarmente evidenti. La scelta si è basata sul criterio che essi debbano essere considerati concretamente come elementi plastici, non schematizzati in forma di tralci e girali o di figure riconoscibili solo per le protomi. Esiste una preferenza per i centauri, spesso muniti di una coda di pesce (ippocampi) o di ~~ketea~~, come si vede fra l'altro nella Casa di Pinarius Cerealis (cat. 182/1). I centauri corrispondono a modelli ellenistici, già citati, conosciuti per esempio da quattro copie trovate ad Oplontis.<sup>157</sup> Alcuni di essi sono stati menzionati di passaggio. Nel periodo ellenistico questi animali diventano accompagnatori di innumerevoli divinità ed eroi e fanno il loro ingresso nel tiaso bacchico. Specialmente come membri del corteo di Dioniso hanno acquistato un'enorme popolarità nel repertorio pittorico. La loro funzione è puramente decorativa e in nessun caso un rapporto iconografico fra essi e il resto della decorazione può essere stabilito.

Nella Casa di Sirico (cat. 232) vediamo gruppi gialli composti da centauri e pantere inseguite dai mitici cacciatori. Nel museo di Napoli si trovano alcuni frammenti di prospetti (cat. 059) dove capre di bronzo stanno su di una trave accanto a figure femminili o maschili, spesso interpretate come sacerdoti e sacerdotesse per i loro attributi. Il significato di queste capre non è chiaro. Per il tipo statuuario disponiamo di un bell'esemplare in bronzo proveniente da uno degli scavi borbonici in Campania.<sup>158</sup>

Nelle decorazioni a campi incontriamo un grande numero di figure isolate, sia volanti sia stanti in atteggiamento rilassato. Per quanto riguarda le figure in volo bisogna constatare che esse non sono mai state oggetto di studio sistematico. La monografia di Ellen Schwinzer non entra nella questione dell'origine del genere.<sup>159</sup> Probabilmente l'idea di decorare campi con figure isolate in volo deriva dal costume, noto dall'epoca ellenistica in poi, di appendere statuette di terracotta a fili, e di modellarle nell'atteggiamento del volo; nei musei giustamente le figurine fittili di questo tipo vengono esposte in tale maniera.<sup>160</sup> In origine l'uso si limita a Psichi alate e ad Eroti, esseri per qualità naturale capaci di volare, più tardi si modellano anche altre figure in questo modo. Per corroborare questa ipotesi, sarebbe necessario un confronto approfondito delle figure dipinte con le terrecotte. Parte delle figure stanti è indubbiamente riconoscibile come statue, in quanto si reggono su mensole o piccole macchie che equivalgono a mensole. Il pittore le raffigura in modo tale da mostrare le mensole e le figure di sotto in su anche se si

<sup>157</sup> Schäfer 1972, 164-192; Lattimore 1976, 58. Cf. Bielefeld 1969 (Nereidi di Formia) e De Caro 1976, 198-219, fig. 5-20 (centauri di Oplontis).

<sup>158</sup> MN inv. no. 4903 (Ruesch no.827).

<sup>159</sup> Schwinzer 1979.

<sup>160</sup> Cf. Borbein 1973, 171 nota 525; Hill 1981, 87.

trovano all'altezza normale. Ciò si spiega attraverso la pratica, sopra ricordata (p. 30), di esporre statue in alto. A parte gli esempi già menzionati di mensole su colonne, si ricordino le mensole nella cella del tempio di Iside a Pompei collocate nella zona superiore delle pareti laterali. Non si può più stabilire se esse servissero proprio per collocare statue oppure lucerne o oggetti di culto; è possibile che si tratti di elementi costruttivi reggenti la trabeazione del soffitto. Anche nel muro che circonda il Foro triangolare a Pompei si vedono mensole, probabilmente inserite per l'esposizione di lucerne. Nel macello di Pozzuoli, il cosiddetto Serapeo, si trovano mensole in alcune delle botteghe, mentre solo nella Casa del fabbro a Pompei una mensola in un muro cieco sembra aver avuto la funzione di sostegno per una statuetta.<sup>161</sup> L'inserimento di figure stanti sopra mensole davanti a campiture è pratica comune nei rilievi. Si pensi alla base atenese, attribuita a Prassitele, con su ogni lato una figura sopra una mensola 'per obbligarci a considerare le figure come statue'.<sup>162</sup> Le decorazioni delle mensole ogni tanto dettagliatamente raffigurate, per esempio nei Praedia di Julia Felix (cat. 179/2), si ritrovano su mensole in vari musei, dove esse - reperti di vecchi scavi il cui contesto e funzione non sono più ricostruibili - sono inserite nelle pareti per sostenere statue o elementi architettonici. Nel Museo Nazionale Romano un esemplare mostra una somiglianza sorprendente con le mensole dipinte; la datazione proposta nel nuovo catalogo della collezione, che lo pone in età flavia, verrebbe convalidata dalle mensole dipinte di IV stile.<sup>163</sup>

Il repertorio di figure su mensole è limitato. Divinità e figure mitologiche sono quasi completamente assenti. La maggior parte delle figure rappresenta guerrieri nudi e Muse. Eroti si incontrano in una sola casa, cioè nella Casa di M. Lucretius (cat. 282) e su un frammento a Napoli (cat. 074), essendo parodie di guerrieri.

Incontriamo serie di Muse delineate semplicemente su campi e non sostenute da mensole nella Casa di Fabius Rufus (cat. 261/5) e nella casa adiacente nell'Insula occidentalis (cat. 262/8), nella Casa delle Muse (cat. 286/3). Nella Casa di Sirico (cat. 232) e nei Praedia di Julia Felix (cat. 179/2) le figure sono poste su mensole. La Casa di Sirico contiene otto Muse su mensole su altrettanti campi fiancheggianti l'entrata dell'ambiente e i campi centrali delle altre pareti, mentre per ragione di completezza la nona Musa e Apollo Citaredo sono stati dipinti nelle prospettive sulla parete di fronte all'entrata accanto al campo centrale. Che queste due figure siano state aggiunte per completare la serie è dimostrato dal fatto che nelle prospettive delle altre pareti non sono state inserite figure. Il decoratore, però, non si è orientato a favore della caratterizzazione delle figure come statue, ma le ha raffigurate come persone vive.

Le otto Muse e l'Apollo Musagete dai Praedia di Julia Felix (cat. 179/2) sono stati scoperti nel 1755. Una nona Musa apparentemente mancava: nel vano 92 non vi è posto per essa. La collocazione dei frammenti da parte di

<sup>161</sup> Jashemski 1979, fig. 193.

<sup>162</sup> Rizzo 1933, 29-30, tav. 44-45; Fuchs 1979, 530-531, Abb. 623. Un altro esempio è un rilievo di Cirene con quattro divinità: Beyen 1951, pl. 14, fig. 6; Paribeni 1959, 34-35 no. 49, tav. 49. Cf. Gabelmann 1977, 201-202, Abb. 1, 6-9, 11-12, 16, 26-27, 29.

<sup>163</sup> CatRoma I/2, cat. 65. Cf. le mensole nelle Terme di Vedius ad Efeso, secondo lo scavatore J. Keil adoperate per le statue ivi trovate (*OeJh.* 24 (1929) *Beiblatt*, 37); Manderscheid 1981, 26, invece, sostiene che esse portassero candelabri. La piccola mensola nella Casa dell'ara massima avrebbe potuto servire da sostegno per una lucerna o una statuetta (così La Rocca/De Vos 1976, 282). Altri esempi non mi sono noti.

Maiuri all'ambiente 97, dove credette di poterne vedere vaghe tracce, è insostenibile: queste presunte tracce mancano completamente, inoltre non vi è posto per i nove frammenti del Louvre. Le mensole reggono un'epigrafe in greco che esprime nome e funzione di ogni figura. Per tale motivo le figure hanno un valore particolare nello studio dell'iconografia delle Muse;<sup>164</sup> infatti si tratta della prima testimonianza di una fino a quel momento non ancora fissata attribuzione di oggetti e qualità a determinate persone. Nel primo secolo d.C. si è sviluppata questa iconografia fissa, che è rimasta valida durante tutto l'Impero. Apparentemente l'iconografia, spiegata attraverso le epigrafi, non era ancora familiare al committente.

L'applicazione di iscrizioni sui piedistalli di statue era frequente, ma solo raramente esse riportavano il titolo del lavoro o un'indicazione del soggetto rappresentato, cose senz'altro chiare per chi le guardava; in quasi tutti i casi si tratta della firma di uno scultore o di una dedica.<sup>165</sup>

Anche nella scultura disponiamo di serie di Muse. Secondo Doris Pinkwart si distinguono tre gruppi di base creati fra 150 e 120 a.C. Uno di essi viene attribuito a Filisco, artista menzionato da Plinio, il cui gruppo venne esposto nel tempio di Apollo presso il Portico di Ottavia a Roma.<sup>166</sup> Una ricostruzione completa di questo gruppo non è possibile, ma si può ammettere che la maggior parte delle statue di Muse tramandateci in forma di copie romane derivino da questa serie.<sup>167</sup>

Purtroppo le pitture non danno nemmeno una soluzione per questo problema. Ogni complesso è diverso e le figure singole derivano, se mai un confronto è possibile, da statue appartenenti ai vari gruppi stabiliti da Pinkwart. Non vi sono esempi di vere e proprie copie di statue. Un tipo frequentemente copiato come la Musa appoggiata (la cosiddetta *aufgelehnte Muse*), identificata come Polinnia, si osserva nelle pitture raffiguranti Dedalo e Icaro, dove la figura funge da Akte, cioè da ninfa locale, mentre non lo si incontra mai nelle serie di Muse dipinte.<sup>168</sup>

Anche nella pittura postpompeiana si conoscono serie di Muse. Anticipando il capitolo dedicato a queste pitture, presento un complesso interessante, cioè quello della Casa delle Muse ad Ostia (cat. 130.1), decorata nell'epoca adrianea. Bianca Felletti Maj e P. Moreno, nella loro pubblicazione accurata e dettagliata, non hanno osservato che le 'strisce di terreno' sulle quali si reggono le Muse sono rettangolari e hanno orli a rilievo, due caratteristiche proprie alle mensole.<sup>169</sup> Soprattutto la mensola di Erato esclude ogni dubbio. Solo in questa casa l'ordine stabilito da Esiodo è stato rispettato, sempre che quello delle otto Muse nei Praedia di Julia Felix non fosse uguale. In testa portano una piuma, premio della gara con le Sirene, motivo non ancora presente nelle pitture pompeiane.<sup>170</sup> I sarcofagi del secondo e del terzo secolo

<sup>164</sup> Della bibliografia abbondante si citano i lavori più recenti: Pinkwart 1965; Pinkwart 1967; Felletti Maj/Moreno 1967; Wegner 1969; Paduano Faedo 1981; Marabini Moeus 1981; Pucci 1981; Fuchs 1982; Theophilidou 1984.

<sup>165</sup> Peschlow-Bindikat 1975, 377-379; Kron 1977, 148-162.

<sup>166</sup> Pinkwart 1965, 91-168.

<sup>167</sup> Cf. il gruppo del teatro di Pompeio sul Campo Marzio: Coarelli 1972; Fuchs 1982.

<sup>168</sup> Una statuetta di questo tipo è stata trovata nella Casa di Octavius Quartio: Spinazzola 1953, I, fig. 462. Cf. p.e. cat. 161/2.

<sup>169</sup> Felletti Maj/Moreno 1967, 21, tav. V.

mostrano la stessa piuma e l'ordine esiodeo; i tipi solo in alcuni casi corrispondono a quelli pompeiani.

La scelta di queste Muse è stata fatta volutamente sulla base di un interesse culturale del committente e non solo per motivi decorativi: gruppi di Muse venivano esposti in teatri, terme, biblioteche, ginnasi e giardini di ville per esprimere personificazioni delle belle arti.<sup>171</sup> Stranamente non sono stati trovati gruppi di Muse in santuari dedicati ad esse; conosciamo solo il famoso gruppo di Ambracia, asportato da Fulvio Nobillone e dedicato nell'*Aedes Herculis Musarum* a Roma.<sup>172</sup> Nelle ville venivano esposte per suggerire l'atmosfera dell'Elicone, la loro sede tradizionale, o dell'Accademia. Cicerone, in una delle sue lettere (*Fam.* VII 23, 2), considera le immagini delle Muse adattissime come abbellimento della sua biblioteca. Le statuette nella Casa di Octavius Quartio - di un gruppo di sei o sette solo quelle di Polinnia e Erato si sono conservate - costituiscono un rispecchiamento modesto di questa moda.<sup>173</sup>

Le pitture parietali sono derivate dalla stessa idea e devono dare all'ambiente il carattere di un semplice Mouseion che simbolizzi la formazione spirituale del padrone di casa. Sulla base del materiale a disposizione non è possibile rintracciare la precisa funzione dei vani in merito. Non sono stati trovati armadi o scaffali che indichino l'uso degli ambienti come biblioteche, ma si può ugualmente pensare a un gabinetto di lettura o a uno studio, come avviene nell'ambiente di II stile nell'*Insula occidentalis* (cat. 262/3).<sup>174</sup>

Serie di guerrieri nudi si incontrano nella Casa dei Dioscuri (cat. 204/1), nella Casa di Octavius Quartio (cat. 177/1), nella Casa delle Vestali (cat. 198/1), nella Casa delle Muse (cat. 286/2) e nella Casa della gemma ad Ercolano (cat. 036). Nelle Terme suburbane ad Ercolano (cat. 024) si è conservata una serie di guerrieri in rilievo a stucco. Nei prospetti nella Casa del poeta tragico (cat. 198/3), nel giardino della Casa dell'efebo (cat. 155/4) e nella scaenae frons in I 3, 25 (cat. 146) si vedono coppie o esemplari isolati. Nel museo di Napoli si trovano alcuni pezzi staccati con tali figure, provenienti con una certa probabilità da tali gruppi (cat. 070, 124 sopra candelabri).

Si tratta sempre di figure nude, armate di elmo, clamide, lancia, spada e scudo, rappresentate in atteggiamento di riposo sopra mensole o basi ovoidali. L'esecuzione spesso è priva di dettagli e non permette un confronto preciso con la scultura, ma in generale i guerrieri dipinti sono stati modellati secondo tipi di statue di atleti del quinto secolo a.C.; specialmente le statue canoniche di Policlete come il Doriforo e il Discoforo sono state di grande importanza nello sviluppo del corpo nell'arte glittica non solo nell'epoca classica, ma anche oltre.<sup>175</sup> Nelle pitture se ne constata l'influsso nella posizione delle gambe, nel leggero contrapposto, nell'armonia di gambe, torso e testa. Ciò non

<sup>170</sup> Esiod., *Theog.* 77-78; Felletti Maj/Moreno 1967, 25-26.

<sup>171</sup> Teatri (Schwingenstein 1977, 55-57), spec. il teatro di Pompeo a Roma (Coarelli 1972; Fuchs 1982); biblioteca di Celso ad Efeso (Eichler 1953, 59-60, 81-84, Abb. 102; cf. Callmer 1944); terme (Manderscheid 1981, 34); ville (Zanker 1979a, 476 n. 54; Hill 1981, 87-89, fig. 3-5).

<sup>172</sup> Marabini Moeus 1981.

<sup>173</sup> Spinazzola 1953, I, 405-406, fig. 461-462; Pinkwart 1965, 91; Zanker 1979a, 476, Abb. 8; Döhl/Zanker 1979, 205, fig. 115.

<sup>174</sup> Cf. Callmer 1944; Leach 1982.

<sup>175</sup> Arnold 1969; von Steuben 1971; Borbein 1973; Zanker 1974, spec. XVIII.

significa che solo esempi policletei siano stati adoperati. L'Ares Borghese di Alcamene si incontra talvolta, per esempio in I 3, 25 (cat. 146), così come copie di figure quali l'Agias di Lisippo o di figure neoattiche o classicistiche del primo secolo a.C. possono aver influenzato i pittori. Il fatto che proprio a Pompei sia stata trovata la copia più fedele del Doriforo di Policleteo, esposta in una palestra presso i teatri, serve come testimonianza di una conoscenza diretta e come prova della preferenza per il maestro classico.<sup>176</sup> Si può concludere che nel primo secolo a.C. e in quello successivo, specie nell'epoca augustea, il modello per l'uomo nudo (i cosiddetti 'Achilleis') era il Canone di Policleteo e che la domanda di copie di statue in questo stile cresceva.<sup>177</sup> Anche nel tempo di Adriano, forse sotto l'influsso dei ritratti di Antinoo, si verifica un revival dell'ideale policleteo. Dobbiamo a P. Zanker vari studi su questo tema: egli ha dimostrato che l'interesse per statue del genere va spiegato con la tendenza ad ideali, certo poco concreti, come giovinezza eterna, bellezza perfetta e armonia.<sup>178</sup> Le statue dipinte possono essere inserite in questa tradizione e corroborano le osservazioni di Zanker.<sup>179</sup> Purtroppo esse non permettono osservazioni accurate concernenti la critica di copie e lo studio di varianti neoclassiche; per tale scopo sono troppo libere e non dettagliatamente eseguite. Le caratterizzazioni generali qui schizzate sono per lo meno ben distinguibili.

Non è detto che le statue dipinte databili nel periodo del IV stile abbiano ancora il significato delle statue dell'epoca augustea, quando gli eroi fungono da simbolo della giovinezza e servono da esempio per la vita. Il fatto che quasi sempre appaiano in serie di più di due indicherebbe una scelta imposta da una certa filosofia. Tuttavia il valore decorativo non deve essere stato meno importante. R. Herbig ritenne che si trattasse dei Sette contro Tebe.<sup>180</sup> Stupisce però che in nessun caso abbiamo a che fare con serie di sette figure. Naturalmente dobbiamo essere prudenti con questo argomento, in quanto la tradizione di molti complessi decorativi è debole. Un secondo punto di opposizione esiste nel fatto che la saga tebana non figura quasi mai in pitture campane. Né su pinakes né in forma di figure isolate incontriamo Edipo, Antigone o il duello di Eteocle e il suo fratello Polinice.<sup>181</sup> Nel caso che i guerrieri rappresentassero determinate figure mitologiche, queste sarebbero individuate per mezzo di attributi specifici.

<sup>176</sup> Zanker 1974, 8, Taf. 5.1. Cf. la testa policletea dalla Villa dei papiri: ibid., 8, Taf. 7.1, 31.2.

<sup>177</sup> Zanker 1974, XVIII, 41-45.

<sup>178</sup> Zanker 1974: *Sie ist Ausdruck einer allgemeinen Sehnsucht nach Erneuerung, die Augustus mit der Programmatik des saeculum aureum politisch fruchtbar machen versuchte*. Cf. Zanker 1979; 1981; Preissshofen/Zanker 1970-1971.

<sup>179</sup> Zanker 1974, XIX: *Entsprechende Untersuchungen an Monumenten, die von Bevölkerungsgruppen der 'Mittelschicht' in Auftrag gegeben wurden (z.B. Graburnen, Grab- und Weihreliefs, Malereien und Skulpturen der entsprechenden pompejanischen Häusern), müssen zeigen, wie weit der Zeitgeschmack sich hier entwickelte, wo Eigenheiten und besonders auch zeitliche Verschiebungen festzustellen sind*.

<sup>180</sup> Herbig 1962, 16.

<sup>181</sup> VII 6, 28 (Niobidi, funerali di Eteocle, Eteocle e Polinice, Amfiarao); III 4, 2 (Edipo e Iocaste). Solo i Niobidi si incontrano più frequentemente (cf. Schefold 1957, registro s.v. *Niobiden*).

L'importanza del valore decorativo avrà prevalso col passare del tempo. Gli Eroti in veste di guerrieri nella Casa di M. Lucretius (cat. 282), dove sono visibili in ben tre vani, imitano e sono parodie nello stesso momento di tali serie. Nel vano 6 vediamo Eroti vestiti come Apollo, Hermes, Dioniso e Eracle. Nei vani 7 e 9 reggono armi e sono indeterminabili in senso mitologico. L'Eros diventa nell'Ellenismo la figura più adatta per esprimere la relatività di molti soggetti e nell'epoca romana questo fenomeno si è diffuso su larga scala.<sup>182</sup> Un frammento isolato a Napoli (cat. 074) raffigurante un Eros che regge una fiaccola davanti al petto potrebbe provenire da una serie simile.

Anche altrove incontriamo figure in riposo isolate su campi. Mi limito a menzionare alcuni esempi. Nella Casa di Octavius Quartio e nel tempio di Iside sono stati raffigurati sacerdoti di Iside. Non sembra che siano state statue i modelli di queste figure come nel caso delle Muse. Anche qui vale il fatto che il committente e il decoratore hanno compiuto una determinata scelta nella quale il valore decorativo non viene al primo posto. Nel caso delle figure egizie si tratta dell'interesse generale per l'Egitto ed in particolare per il culto isiaco.<sup>183</sup>

Un carattere scultoreo è leggibile nelle figure dipinte in edicole isolate; queste imitano vere nicchie in uso per statue. In I 13, 16 (cat. 173) in un riquadro rosso, molto grezzo, si trovano tre statue su piedistalli in forma di colonne. A sinistra sorge Afrodite che regge con la sinistra i suoi capelli e nella destra uno specchio. L'atteggiamento delle braccia e delle gambe è preso dall'Anadyomene, anche se in modo libero. Anche il contrapposto è derivato da questo modello. La figura è di colore bianco, mentre i capelli, gli occhi, il drappo attorno al corpo e lo specchio sono stati dipinti in colori vivi. Accanto sorge una base bassa con la figura di un pavone in blu, raffigurato come animale reale. A destra si trova la statua verde di Priapo visto di profilo e rivolto verso Afrodite. L'insieme è reso in modo schematico e rozzo. Le tre statue stanno su di una striscia rossa forse presente come indicazione in prospettiva della nicchia. Il telaio che circonda le tre figure non ha nessuna traccia di profondità. Il significato del gruppo non deve essere altro che erotico, trattandosi di una camera da letto.

Lo stesso modello di Afrodite, ma ora rappresentato come figura reale, si incontra sulla scaenae frons della Casa di Pinarius Cerealis (cat. 182/1) e nella fullonica di Vesonius Primus (cat. 213/1). In quest'ultimo caso Ermafrodito è modellato secondo questo tipo. Sullo sfondo si distingue la statua di Priapo.

In VI 8, 20 si trovava un'immagine di Afrodite posta in un'edicola, frammento ora conservato a Napoli (cat. 199), probabilmente proveniente da un pannello nella zona mediana. Non si può stabilire se si tratti di una statua o di una figura viva.

Una pittura ora perduta nella Casa della regina Margherita (cat. 190) mostra un'edicola nel centro della parete occupata dalla statua di Leda e il cigno. Il gruppo sorge sopra una base rettangolare e rappresenta la famosa creazione di Timoteo in situazione inversa. Secondo Herrmann qui non è lecito parlare di una copia di quest'opera, datata attorno agli anni 380-370; scultura che egli riconobbe piuttosto su pinakes di altre case dove la Leda viva sarebbe stata modellata secondo questo tipo. Già M. Moreau nel 1961 e più recentemente la specialista in merito Anita Rieche menzionarono la pittura come una copia della statua. Rieche aggiunge all'elenco di ben 28 copie in

<sup>182</sup> Stuveras 1969, 70-71.

<sup>183</sup> Risale alla Repubblica questo interesse (mosaico di Palestrina, pitture nilotiche di Il stile nell'atrio della Villa dei misteri), ma è soprattutto nell'epoca augustea che questa 'cineseria' trova grande diffusione (Aula isiaca, Villa della Farnesina). Cf. De Vos 1981.

marmo anche i pinakes in VIII 2, 38 (cat. 269/4) e nella Casa della caccia antica (cat. 245/1), ricordati in precedenza anche da Herrmann. Nel nostro caso proprio il piedistallo e un'indicazione precisa dell'intenzione del pittore di rappresentare una statua. Che la figura non mostri tutte le fattezze della scultura non diminuisce l'importanza della figura come esemplare da inserire nella serie delle copie. Herrmann non prendeva in considerazione una figura a meno che non rispondesse a tutte le caratteristiche, come se fosse una fotografia dell'originale. Questo punto verrà discusso a proposito di altre figure più avanti (p. 69).

### *Zona superiore*

Numerose sono, come nel III stile, le scaenae frontes nella zona superiore, spesso prive di connessioni con la zona mediana e con le prospettive inserite tra i pannelli ciechi, essendo presenti come entità indipendenti.<sup>184</sup> Le figure in queste architetture dimostrano differenze maggiori per quanto riguarda la collocazione e il loro numero e per tale motivo il ventaglio dei modelli usati è maggiore di quello impiegato nel III stile. Imitano in modo modesto le vere scaenae frontes di teatri romani imperiali. Spesso le edicole centrali sono occupate da figure, quasi sempre con pendants sulle pareti opposte. Emerge il fatto che sovente solo due delle pareti dipinte in un vano presentano tali edicole: in tale caso si tratta sempre di pareti che si fronteggiano. Spesso le figure non sono state caratterizzate come statue attraverso il colore o la collocazione su di una base. Alcune di queste figure 'dubbe' sono state inserite nel catalogo. L'interesse maggiore è stato dedicato a figure che sulla base dei criteri stabiliti possano essere distinte chiaramente come statue.

Le Aurai, così caratteristiche per il III stile come acroteri, cedono ora quasi completamente a favore di centauri, bighe (soprattutto ad Ercolano), sirene, sfingi e le forme meno articolate di acroteri.<sup>185</sup>

Figure di sostegno sono presenti in numero minore. La scaenae frons in I 3, 25 (cat. 146) è composta di due piani, nel superiore dei quali - nonostante l'altezza ridotta del vano considerato come zona superiore - figure in piedi e figure inginocchiate fungono da atlanti. Sulla parete sud figure ammantate ricordano le cariatidi classiche vestite di peplo, ma sono raffigurate come figure armate. Lo stato di conservazione pessimo non permette un'interpretazione precisa di esse. Sulla medesima parete e su quelle laterali si vedono *naophoroi*, figure che entrano nell'ambiente egizio introdotto nell'epoca augustea e presenti anche nel IV stile. Sopra l'*aula regia* della parete sud sorge una biga guidata da una Nike, mentre sopra quelle delle altre pareti statue bronzee di Artemide sono esposte come acroteri. Tutte le figure sono monocrome in colore bronzo e già per questo caratterizzate come statue. Come per il III stile non è possibile trovare un esempio nella realtà finora conosciuta. La posizione delle figure a un livello superiore ricorda gli atlanti delle Terme del foro o le cariatidi del foro di Augusto a Roma. I tentativi dell'architetto G. von Cube di tradurre le scaenae frontes dipinte in ricostruzioni tridimensionali e, sulla base di esse, i confronti con monumenti esistenti non sono convincenti.<sup>186</sup> Già il punto di partenza, cioè che modelli concreti siano stati la base per le scaenae frontes dipinte, suscita dubbi.<sup>187</sup>

<sup>184</sup> Cf. Peters 1982a.

<sup>185</sup> Per quanto riguarda i centauri cf. p. 40, nota 137.

<sup>186</sup> von Cube 1906.



Un frammento a Napoli (cat 052) presenta una suonatrice di lira sopra un elemento architettonico a due volute, forse la cornice dell'edicola centrale di una zona mediana non più esistente. Sopra di essa si vede una cornice doppia a mensole nella quale sono inserite le figure gialle di una menade e di centauri. Sono quasi imitazioni delle figure nella Villa di P. Fannius Synistor a Boscoreale (cat 004/1) e nella Casa delle nozze d'argento (cat 189/2, cf p 000).

Acroteri che si situano ancora nella tradizione del III stile sono visibili nella Casa della Venere in bikini (cat 166/1) dove sulle pareti nord, sud e est sono disposte figure circondate da tralci a forma di mandorla. L'assoluta simetria di molte pareti è andata perduta poiché su ogni parete una figura femminile fiancheggia una figura maschile. Non si può stabilire se avessero un significato particolare a causa del cattivo stato di conservazione. Sembrano delineate come figure vive, dati i lineamenti del viso e l'atteggiamento del corpo. Non vi sono confronti nella scultura conosciuta.

Cariatidi indossanti il classico peplo si incontrano nelle Terme del Sarno (cat 266/2), dove esse reggono la cornice con una mano secondo il *karyatiden-Schema*. Nella Casa dell'atrio a mosaico ad Ercolano (cat 025/2) le edicole centrali hanno acroteri a forma di figure femminili gialle di stile classico che sorreggono con la testa un'esile colonna. Non differiscono dalle figure in guisa di cariatidi del III stile.

Alcune volte incontriamo erme nella zona superiore. Di particolare interesse per la conoscenza del motivo delle pergole nei giardini sono le prospettive della Casa di Achille (cat 283/2), menzionate prima. Non costituiscono un'unità con il resto della decorazione, ma si trovano all'interno di finestre negli angoli superiori della parete. In IX 1, 7 (cat 276) nel prospetto della zona superiore sorge un'erma, attorno al cui fusto sono stati avvolti nastri con offerte votive. La decorazione spicca per la raffinatezza dell'esecuzione dei dettagli, soprattutto del centauro armato di scudo e lancia che sorregge la trave.

Nell'aula absidiata della palestra ercolanese (cat 039/1) si trovano scarsi resti di un'architettura complicatissima nella quale sono inserite erme funzionanti come pilastri. Di recente Allroggen-Bedel è riuscita a stabilire che il noto frammento inv. no 9731 del museo di Napoli sul quale si vedono due erme, proviene dalla decorazione di questa sala, probabilmente da una delle ante a sinistra e a destra dell'entrata. La struttura è paragonabile con le prospettive esili in altre case ercolanesi, dove la propensione per l'erma come motivo architettonico è così frequente. Una raffinata costruzione con erme si vede per esempio anche nella diaeta della Casa del gran portale (cat 034/2), dove è eseguita in blu su uno sfondo ceruleo.

I frammenti inv. 8572 e 9859 a Napoli (cat 051, 111) e un frammento sporadico a Castellammare di Stabia (cat 010/7) provengono da decorazioni simili. Sul primo frammento si distingue un colonnato sorretto da erme dorate che hanno teste di figure femminili, mentre la cornice è incoronata da sfingi grigio-nere poste su piedistalli rettangolari. Il secondo frammento mostra un'erma con la testa di un uomo barbuto secondo il famoso tipo dell'Hermes Agoraios di Alcamene. Anche in questo caso deve trattarsi di una struttura sontuosa, la cui posizione non è ricostruibile. Il colore dell'insieme è rosso, ora scolorito e divenuto in parte giallo, in parte rosa.

Più frequenti nell'ultima fase pittorica di Pompei sono le figure esposte in nicchie o in edicole. Non rari sono i frammenti con figure entro nicchie a Napoli, provenienti da tali decorazioni Dionysos, Afrodite e Apollo sui frammenti inv. 8947, 9542 e 9277 (cat 061) stanno a cavallo fra figure vive e statue. Potrebbero provenire da una struttura nella zona superiore della Casa dei Dioscuri (cat 204/1, 5), al disopra di campi bianchi con guerrieri su

mensole (vano 35) e nel vano 43. Le figure non sono state caratterizzate come statue attraverso basi o colori. Come è stato detto sopra (p. 000), un caso dubbio è anche l'Afrodite Anadyomene di VI 8, 20 (cat. 199).

Nel vano I della Casa del sacello iliaco (cat. 149/2) l'edicola della parete est e quelle laterali della parete sud sono occupate da guerrieri nudi. La decorazione dell'ambiente non lascia un'impronta omogenea: sui campi della zona mediana si vede una combinazione di figure poste su mensole, caratterizzate soltanto grazie a questo elemento come statue, e di figure sedute e stanti prive di questa aggiunta. Nella zona superiore la situazione non è diversa: un soldato romano, riconoscibile per la sua divisa dettagliatamente delineata, non si lascia combinare con le altre figure mitologiche o di genere.

Fuor d'ogni dubbio è il carattere scultoreo delle figure gialle egizie nel cubicolo della Casa dell'Efesto (cat. 155/1). Due donne munite di un sistro sono interpretabili come sacerdotesse di Iside o come la divinità egizia stessa. Si trovano di fronte l'una l'altra sulle pareti nord e sud e mettono di nuovo in evidenza l'amore dei Romani per i pendants.

Anche nell'ambiente D della Casa della piccola fontana (cat. 200/1) le figure della zona superiore sono caratterizzate come statue per il loro colore giallo. Apollo e Eros si trovano sulle pareti laterali, mentre sulla parete di fondo vediamo la statua di una divinità femminile in trono. Diversa rispetto alle altre figure, essa è dipinta in marrone. Lo sbiadimento ne rende difficile l'interpretazione, forse si tratta di Demeter o di Tyche. Il modello corrisponde in linea generale a quello di statue ellenistiche di figure sedute. Una specificazione è impossibile. Nell'ambiente 24 della stessa casa uomini nudi, forse del medesimo genere dei guerrieri su campi, sorgono sopra candelabri; purtroppo manca la maggior parte dell'intonaco.

Nella Casa del naviglio ci troviamo davanti ad una delle poche *opera nobilia* della scultura classica inserite in una struttura architettonica (cat. 207/2). Nell'edicola centrale della zona superiore della parete nord si vede l'Hermes di Olimpia, opera di Prassitele per il tempio di Hera, menzionato da Pausania (V 17, 3). Regge nella destra alzata un grappolo d'uva, presentandolo al giovanissimo Dioniso seduto sul braccio sinistro. L'unica variazione è la sostituzione della testa di Hermes con quella di un satiro, il che non toglie niente all'importanza della raffigurazione. Per il pittore si tratta di una copia immediata, volutamente scelta dal famoso pezzo. Sulla base della pittura si può con quasi assoluta sicurezza ricostruire il braccio destro della statua di Olimpia. I critici che si sono opposti alle differenze di stile ed esecuzione in confronto alla statua prassitelica, la cui autenticità non è tuttora certa, non hanno riconosciuto il carattere particolare della pittura, mentre nello stesso tempo non si sono resi conto delle difficoltà che incontra un pittore che voglia copiare un corpo tridimensionale su di un piano. Quante volte una fotografia è mesatta! Il colore rosso del satiro dipinto è spiegabile come carattere della figura.

Altri gruppi con satiri e il giovane Dioniso, forse derivati dall'Hermes prassitelico, ma di stile ellenistico, sono più frequenti: in breve sono stati discussi gli esempi della Villa imperiale (cat. 305/3) e su di un frammento a Napoli (cat. 053). Solo attraverso una descrizione si conoscono esemplari di IV stile nella Casa di Sallustio (cat. 191/2) e nella Casa degli amorini dorati (cat. 22/1), nell'ultimo caso il gruppo avrebbe avuto una funzione nella struttura architettonica. Nella Casa di Giasone (cat. 288) la situazione è simile a quella della Casa del naviglio. Il frammento con un satiro e un Dioniso, ora nell'Antiquarium di Pompei, si trovava originariamente in una posizione isolata nella zona superiore di una decorazione ora quasi completamente svanita. Secondo A. van Buren il gruppo copia in modo più fedele la statua di Prassitele. Come nella Casa del naviglio il pittore ha scelto una collocazione isolata della figura suggerendo una nicchia (solo un semplice telaio) per dare alla figura un maggiore rilievo.

Solo le sagome rimangono delle figure dorate appartenenti alla fastosa decorazione nella zona superiore della già discussa decorazione della Casa di Sirico (cat. 232). Ivi le statue sorgono su piedistalli rettangolari; sulla parete nord, secondo le descrizioni, si vedrebbe un Ares.

Solo mediante il colore giallo l'Hermes seduto nel registro superiore dell'ala 6 della Casa della caccia antica (cat. 245/2) è caratterizzato come statua. Probabilmente si tratta di una copia dell'Hermes gigantesco creato da Zenodoro nell'epoca claudiana su committenza degli Averni in Gallia; la statua è conosciuta attraverso bronzetti, fra i quali l'esemplare di Montorio Veronese spicca per la sua qualità.<sup>100</sup> Il modello potrebbe essere preso da tipi lisippei, per esempio dell'Herakles Epitrapezios (si veda l'atteggiamento delle braccia e delle gambe). Le pareti laterali dell'ala, altrettanto ornate con scaenae frontes, sono prive di sculture nella zona superiore; ciò potrebbe corroborare l'impressione che la divinità non sia stata scelta per i soli motivi decorativi, ma in dipendenza dalla scena di Achille nella zona mediana.

Durante lo scavo delle Terme del Sarno sarebbe stata ritrovata la raffigurazione di un atleta nella zona superiore del tepidario, forse un Apoxyomenos del quale mancano dati concernenti atteggiamento, colore e collocazione (cat. 266/3). Proprio in questo caso saremmo felici di poter disporre di descrizioni più dettagliate. Ora non è possibile stabilire se si tratti di un tipo policleteo o lisipneo, entrambi noti grazie a diverse copie. Naturalmente non possiamo nemmeno scartare la presenza di un modello sconosciuto.

In VIII 5, 15 (cat. 272) si regge sopra una base rettangolare un satiro munito di due flauti, forse rappresentante Marsia. Anche in questo caso i dati sono troppo scarsi per sapere se esso sia il satiro del gruppo mironiano di Marsia ed Atena.

Nel vano 1 della Casa dell'Ercole ebbro (cat. 284/3) le pareti est e ovest presentano ricche scaenae frontes con statue su piedistalli, in parte coperti da drappi appesi nelle edicole. La figura centrale su entrambe le pareti è femminile, nelle altre nicchie si distinguono figure maschili. Di nuovo constatiamo una simmetria assoluta nella composizione. Se le figure nel loro insieme costituiscano una determinata iconografia, non è del tutto chiaro. Sulla base delle tracce ancora visibili, specialmente la veste degli uomini, la toga, desta interesse, in quanto essa è raramente presente nella pittura parietale. Si ricordino le figure isolate su campo giallo trovate nella Villa di S. Marco (cat. 009/4), secondo Olga Elia rappresentazioni di membri della dinastia giulio-claudia.

Delle figure nelle edicole centrali sulle pareti del vano 2 della Casa delle Muse (cat. 286/1) restano solo tracce bianche: una di esse è descrivibile come donna seduta.

Ricca di motivi statuari è la decorazione nel tablino della Casa del bicentenario ad Ercolano (cat. 032/3). Purtroppo la zona superiore in particolare è andata perduta. Si intravedono le figure di statue su piedistalli e solo sulla parete sud alcune di esse sono ancora leggibili: si tratta di statue dorate su basi alternamente basse e alte. Le due figure rimaste intatte rappresentano satiri, quello di destra nell'atteggiamento dell'*aposkopon*.

Nella Casa del colonnato tuscanico la zona superiore di due ambienti è articolata da edicole con statue (cat. 035/2, 4). Nel vano 11 le edicole centrali sono occupate da satiri e da un Apollo Citaredo, mentre quelle laterali contengono statue di menadi. L'Apollo della parete nord assomiglia alla figura sulla parete sud dell'ambiente 5, provvista degli stessi attributi, della stessa veste e delineata nel medesimo atteggiamento. Solo i seni rendono impossibile

<sup>100</sup> Beschi 1962, 31-60; 1974; Braemer 1978, 195-1977, fig. 6. Una statuetta del tipo è stata trovata nella Casa degli amorini dorati (A. Sogliano, *NSC* 1907, 570-571, fig. 16).

un'interpretazione della figura come Apollo; deve quindi essere una menade o una Musa.

Nelle nicchie della parte inferiore dell'atrio nella Casa del rilievo di Telefo (cat. 037), satiri e menadi sono stati inseriti allo stesso modo nella struttura architettonica. Le figure sono quasi completamente svanite e non permettono una descrizione dettagliata.

Le figure nelle edicole centrali della zona superiore dell'ambiente 19 della Casa dell'alcova (cat. 026) non sono caratterizzate come statue attraverso il colore e la collocazione sopra piedistalli, esse si inseriscono nel genere delle figure menzionate nella Casa dei Dioscuri (cat. 204/1-2).

## II: IMITAZIONI DI RILIEVI

La discussione delle imitazioni di rilievi in un capitolo speciale è spiegata dal fatto che essi si sottraggono alla problematica delle statue indipendenti o delle figure in guisa di atlanti. Le questioni nn 1, 4, 5, presentate nell'introduzione (p 13) valgono *mutatis mutandis*, il n 7 completamente. In più si presenta il problema delle origini del genere del rilievo paesaggistico, cioè se provenga dal mondo ellenistico (specialmente dall'ambito alessandrino) o se sia un'invenzione romana: ci si può servire dei finti rilievi per trovare una soluzione a questa domanda?

I veri rilievi sono sempre stati oggetto di studio entro il quadro della scultura in generale, ma costituiscono anche una categoria speciale viste le loro particolarità.<sup>189</sup> Vengono adoperati in due modi. Applicati su stelai, lekythoi, altari e sarcofagi i rilievi sono esposti come monumenti funerari o sacrali indipendenti, specie nelle necropoli, in templi e luoghi sacri e in ambienti pubblici. Inoltre formano un elemento obbligatorio dell'ornamentazione di edifici, nella quale il loro valore può variare da una puramente decorativa a una funzionale. Nell'epoca greca l'uso si limita a timpani, metope e fregi di templi e a cornicioni e antefisse - spesso in terracotta - in edifici di vario genere. Nel periodo ellenistico i rilievi cominciano a svolgere un ruolo nella propaganda politica e sono inseriti in monumenti pubblici, quali monumenti di trionfo, in teatri e in edifici statali. I soggetti raffigurati nell'epoca classica si limitano alla mitologia, dall'Ellenismo in poi si aggiungono temi storici non di rado in forma allegorica. I Romani sviluppano il rilievo storico come genere più importante e gli danno un luogo da non sottovalutare nella propaganda imperiale. Diventano un elemento sempre presente nell'ornamento di edifici pubblici e su archi trionfali e i fregi su monumenti trionfali in forma di colonne ne sono l'espressione più chiara.

Non è completamente chiaro quando e in quale modo il rilievo si sia acquistato un posto nell'ambiente privato. Heide Froning, nella sua monografia sui rilievi a soggetti mitologici del primo secolo a C, suppone che il pinax votivo nell'Ellenismo abbia perso la sua funzione originale e che in quel periodo i primi rilievi siano stati introdotti nell'interno di case private.<sup>190</sup> Non è prima del primo secolo a C che disponiamo di dati più concreti, tutti trovati in un contesto romano. Cicerone ordina dei rilievi per l'*atriolum* di una sua villa che fungessero da *ornamenta*.<sup>191</sup> In Campania rilievi sono stati recuperati nel loro contesto originale. Nella Casa del rilievo di Telefo ad Ercolano un rilievo con il mito di questo eroe si trovava in un oecus spazioso, riccamente ornato con lastre di marmo, nel quale tirava l'attenzione come *objet d'art* o *Sammelstück*. Nella Casa degli amorini dorati rilievi con rappresentazioni di satiri sono stati incastrati nel muro del peristilio, la loro posizione è meno importante e la loro qualità è scadente in confronto con il rilievo ercolanese.<sup>192</sup> Simile era la posizione delle pitture su lastre di marmo, ora nel museo di Napoli, provenienti da luoghi ancora sconosciuti,<sup>193</sup> gli

<sup>189</sup> Maaskant-Kleibrink 1982 da una sinossi della letteratura sul genere e discute alcuni dei problemi in merito.

<sup>190</sup> Froning 1981, 33-47.

<sup>191</sup> Cic., Att. I 10, 3 (cf. I 1, 5, I 6, 2, Quint. III 1, 5).

<sup>192</sup> Froning 1981, 14-15, Taf. 33-34 1.

<sup>193</sup> Froning 1981, 21-26, Taf. 2-3, Moormann 1984b, 646 nota 52.

intagli marmorei,<sup>194</sup> le plaquettes di ossidiana e così via.<sup>195</sup> Le pitture monocrome in tecnica ad encausto su marmo potrebbero, a loro volta, essere imitazioni di veri rilievi. Secondo Froning dobbiamo supporre che rilievi in avorio fossero la fonte d'ispirazione,<sup>196</sup> ma il formato fa piuttosto pensare a imitazioni di rilievi in marmo o stucco. Questi ultimi rappresentano un'altra specie di decorazione che si è sviluppata su larga scala nel mondo romano.

Nei giardini della Casa degli amorini dorati e in molte altre case pompeiane dei rilievi di dimensioni ridotte venivano esposti come parte dell'arredamento topiario. Negli intercolunni dei portici intorno ai giardini erano appesi piccoli rilievi a forma di oscilla, pelte e maschere. Il loro valore artistico e la tecnica d'esecuzione non sono eccellenti ed abbiamo a che fare con prodotti locali, provenienti da botteghe più o meno industriali.<sup>197</sup> Froning considera la maggior parte di essi come oggetti puramente decorativi che non hanno una posizione ben precisa nei giardini e nei peristili.<sup>198</sup> Raramente si è di fronte a pezzi da collezione come nel caso del rilievo di Telefo ad Ercolano.

Il solo esempio di imitazioni di rilievi dell'epoca ellenistica presenta la facciata di una tomba di un ufficiale macedone a Lefkadia (Grecia), datata al primo quarto del terzo secolo a.C.<sup>199</sup> Un'architettura di ordine dorico contiene nell'epistilio un fregio di triglifi e metope in stucco colorato. Le metope sono ornate con episodi della lotta fra i Lapiti e i Centauri. Per ottenere la suggestione del rilievo sono stati dipinti tratteggi e sfumature in lilla attorno alle figure. V.J. Bruno ha dimostrato in modo convincente che in questo caso il pittore ha copiato un archetipo famoso, cioè le metope del Partenone.<sup>200</sup>

Nel mondo romano l'inserimento di imitazioni di rilievi in decorazioni parietali è abbastanza limitato. Nel I stile si incontrano pochi esempi di finti rilievi. Soprattutto nel II stile rilievi fanno parte del repertorio dei pittori. Nel III e nel IV stile essi si trovano quasi esclusivamente in rappresentazioni di giardini.

## I STILE

Nelle decorazioni di I stile nella Casa del fauno (cat. 209) Mau vide ancora paesaggi su lastre sopra le entrate. Dati più dettagliati della sua descrizione sinottica non sono disponibili. Nel vano 37 si trovava l'imitazione di un rilievo di cui di recente è stato ritrovato un disegno. Su di una lastra di marmo rosso con vene gialle si vede la rappresentazione di un gruppo di centauri e una menade, tutti rivolti verso sinistra. Non è possibile stabilire se il

<sup>194</sup> Dohrn 1965; Froning 1981, 28-30.

<sup>195</sup> Froning 1981, 21. Sull'inserimento di oggetti nella parete Maiuri 1940; Allroggen-Bedel 1983.

<sup>196</sup> Froning 1981, 27; così Pittschen 1976.

<sup>197</sup> Dwyer 1981. Cf. Dwyer 1982, 129-134: *local hands*. Altri studi sono Corswand 1982; Paillet 1982.

<sup>198</sup> Froning 1981, 8-9, 14-15.

<sup>199</sup> Petsas 1966, 100-107, 179-182 (datazione); Lehmann 1979; Bruno 1981.

<sup>200</sup> Bruno 1981.

disegno copii l'intero rilievo o meno. Per rendere chiaro l'effetto del rilievo il decoratore ha circondato le figure con tratteggi sottili. Il modello potrebbe essere un rilievo neoattico.

Anche in VI 14, 40 imitazioni di rilievi sono stati visibili (cat. 215 1).

## II STILE

Solo nella fase Ib del II stile cresce il numero di imitazioni di rilievi, specie su ortostati o su bugne nella zona mediana. I rilievi sono riconoscibili per la presenza di un orlo con profilo, reso attraverso linee bianche, rosse e nere, e dell'uso modesto dei colori. Le raffigurazioni sono quasi sempre monocrome e l'applicazione del solo colore scelto in varie sfumature scure e chiare rende visibile l'effetto delle parti basse e alte del rilievo. In generale l'esecuzione non è tanto precisa quanto sulla facciata di Lefkadia, vediamo delle rappresentazioni semplicemente monocrome su lastre marmoree, paragonabili con i sovramentzionati dipinti encaustici su marmo. Specie nel caso di paesaggi non è sempre chiaro a quale effetto mirasse il pittore. Si ricordi in questo contesto un passo nel *De institutione oratoria* di Quintiliano (XI 3, 46)

*ut qui singulis pinxerunt coloribus, alia tamen eminentiora, alia reductiora fecerunt, sine quo ne membris quidem suas lineas dedissent*

(Come anche pittori dipingenti con un solo colore, facevano apparire certe parti più alte e certe parti più basse poiché altrimenti, senza tale tecnica, non sarebbero in grado di dare i contorni necessari per determinate figure<sup>1</sup>).

I pittori servono da esempio per gli oratori: anche questi devono, pur avendo una sola voce (cf. monocromia), non pronunciare le loro orazioni in modo monotono, ma inserire sfumature melodiche. Per R. Bianchi Bandinelli e S. de Marinis il termine *singulis coloribus* non necessariamente pertenerebbe alle monocromie<sup>201</sup>. Sulla base del contesto, ma soprattutto grazie al significato grammaticale di *singuli* non esiste dubbio e non può trattarsi di altro che monocromia: ogni pittore adopera un solo colore per volta ed il testo quindi costituisce un buon confronto per le pitture ora oggetto di studio.

In un solo caso si tratta di temi mitologici. Nella Casa del larario o di Achille (cat. 149/3) Marsia e Olmo e una menade assalita da un satiro sono delineati su due rilievi.

Quasi sempre siamo di fronte a raffigurazioni di paesaggi sacro-idilliaci: gli esempi a Boscoreale (cat. 004/3), nelle ville di Oplontis (cat. 341/2) e Portici (cat. 308) e nella Casa di Livia a Roma (cat. 317/2) sono chiari esempi del genere. Nel suo libro sui paesaggi nella pittura romano-campana Peters accenna per primo ed in maniera esplicita al nesso fra rilievi veri e dipinti<sup>202</sup>. Alloggen-Bedel riprese il suggerimento nella sua discussione di un frammento di pittura proveniente dalla Villa dei papiri (cat. 039A) e Fittschen indipendentemente menziono le imitazioni di rilievi come uno degli elementi derivati dall'*Ausstattungsluxus* ellenistico<sup>203</sup>.

<sup>201</sup> Bianchi Bandinelli, *EAA* 2, 549 s.v. *chiaroscuro*, S. de Marinis, *ibid.* 5, 164 s.v. *monochromata*. Cf. le traduzioni *einfarbig* (H. Rahn, Darmstadt 1976, II, 626-627), *peintres qui n'ont employé qu'une couleur* (J. Cousin, Paris 1979, VI, 234 (Bude)). Per il significato ora OLDict s.v. *singuli*.

<sup>202</sup> Peters 1963, 20-22, 38, 60.

Queste imitazioni di rilievi paesaggistici, tutte eseguite nel primo secolo a.C., sono i primi specimina ben databili del genere rilievo paesaggistico e proprio essi possono contribuire alla soluzione del problema della loro origine.<sup>204</sup>

Th. Schreiber fu il primo ad occuparsi dei rilievi paesaggistici.<sup>205</sup> Mise alla luce gli elementi provenienti dall'Ellenismo e credette di individuarne l'origine nell'ambiente alessandrino. A. Adriani seguì questa opinione e aggiunse argomenti a favore di essa in vari studi, specie nelle sue *Divagazioni intorno ad una coppa paesaggistica del Museo di Alessandria*. F. Matz, in una recensione di questo saggio, si oppose in termini chiari contro l'ipotesi di Adriani e ritenne che gli elementi da lui presentati come ellenistici fossero per la maggior parte romani e che inoltre i monumenti discussi non potessero essere datati nel terzo o secondo secolo a.C.<sup>206</sup> Margarete Bieber nel suo libro sulla scultura ellenistica entra appena in questo dibattito: accenna solo alla presenza di elementi paesaggistici nell'arte ellenistica, antecedenti del genere tanto popolare nell'epoca romana. Fittschen, mediante il suo rimando all'arredamento ellenistico, cerca implicitamente un'origine nell'Oriente. Strocka, seguendo Matz, si esprime contro l'attribuzione del genere ad Alessandria.<sup>207</sup> Nel suo saggio sui rilievi Grimani egli considera il genere come un'invenzione puramente romana, nella quale, certo, sono stati inseriti elementi ellenistici, ma dove composizione e contenuto sono innovazioni. Le coppe presentate da Adriani *pro Alexandria* provengono quasi tutte da un contesto romano e per tale motivo non sono normative. Strocka presenta un confronto strano, visti gli argomenti usati, con delle rappresentazioni di paesaggi e con le architetture dipinte di IV stile nelle quali le forme curvilinee sarebbero ritrovabili. Rileva un interesse calante per decorazioni parietali a favore di rilievi durante l'epoca flavia e soprattutto nel periodo adrianeo. Tale suggerimento sembra alquanto esagerato: certamente non si trovano più paesaggi e paradeisoi di grande formato dopo il 79 circa, ma rimangono presenti vignette con paesaggi. Solo in complessi opulenti il rilievo è stato preferito al posto delle decorazioni in stucco e dipinto.<sup>208</sup>

I rilievi dipinti di II stile, non menzionati da Matz e Strocka, non si presentano come invenzioni originali dei decoratori romani, ma fanno parte dell'intero repertorio legato al sistema decorativo. Neanche i rilievi a stucco che abbellirono le volte della Villa della Farnesina possono essere considerati creazioni puramente romane; mostrano troppi elementi ellenistici per essere stati concepiti indipendentemente. Elementi paesaggistici si trovano indubbiamente già su rilievi ellenistici.

I rilievi funerari rupestri in Licia, datati nel quarto e nel terzo secolo a.C., contengono rappresentazioni di città e di elementi paesaggistici. Naturalmente essi non servono come immediati confronti per i rilievi paesaggistici in generale, ma provano l'esistenza di tali rappresentazioni in età

<sup>203</sup> Allroggen-Bedel 1976b, 88; Fittschen 1976.

<sup>204</sup> Le osservazioni seguenti sono state parzialmente presentate prima (Moormann 1984b).

<sup>205</sup> Schreiber 1888; 1894.

<sup>206</sup> F. Matz, *Gnomon* 32 (1960) 289-297: recensione con sinossi dello *status quaestionis* e rimandi bibliografici.

<sup>207</sup> Bieber 1961b, 152-155; Fittschen 1976, 552; Strocka 1965. Sui rilievi Grimani anche Kampen 1979.

<sup>208</sup> Strocka 1965, 93-98; cf. Joyce 1981, 67-88.



ellenistica.<sup>209</sup> Phyllis M. Carroll discute nella sua dissertazione i rilievi classici e ellenistici con motivi paesaggistici, un contributo di grande valore nella presente discussione.<sup>210</sup>

Non è possibile paragonare i finti rilievi ai rilievi conosciuti finora.<sup>211</sup> Le raffigurazioni spesso sono schematiche e miniaturistiche e paiono derivate piuttosto da esempi dipinti. In tale contesto si ricordi anche la composizione in fregi l'uno sopra l'altro in pitture da Portici (cat. 308) e ad Oplontis (cat. 341/2) dove, come ha proposto Bastet,<sup>212</sup> gli esempi di rotoli, i *Bilderbucher*, sono quasi tagliati in pezzi. Il fregio giallo nella Casa di Livia (cat. 317/2) sarebbe l'unico esempio di un *Bilderbuch* interamente copiato. Solo il rilievo della Villa dei papiri (cat. 039A) ha forme più marcate, ma anche qui un modello dipinto è verosimile. Riassumendo si può dire che imitazioni di rilievi con scene paesistiche sono state possibili solo quando esisteva già una tradizione consolidata; il genere quindi potrebbe avere una radice ellenistica, forse alessandrina e farebbe parte del repertorio di elementi generalmente noto nella *koine* mediterranea.

I rilievi mitologici nella Casa del larario o di Achille (cat. 149/3) potrebbero essere derivati da veri rilievi dello stesso genere. La composizione della scena di Marsia e Olupo è simile a quella di pinakes di IV stile con lo stesso soggetto. Froning lo menziona come *aufschlussreiches Vorbild* dei rilievi ordinati da Cicerone.<sup>213</sup> Non è completamente da escludere che anche rilievi a stucco servissero da modello. I rilievi stuccati nel larario della stessa casa mostrano la combinazione di figure bianche su sfondo rosso, per creare così il medesimo effetto della pittura. Altrove si vede uno sfondo blu.

Rilievi si incontrano anche come elementi decorativi nelle architetture dipinte. Semplici e basate su esempi ellenistici sono le bosse sulle colonne nella Villa di P. Fannius Synistor (cat. 004/3), i cui antecedenti sono stati recentemente raccolti da H. Lauter.<sup>214</sup> Anche le *columnae celatae* si basano su esempi nella vera architettura. Sulle colonne nella Casa di Obellius Firmus (cat. 302/1) e ad Oplontis (cat. 341/3) sono state applicate figure femminili stilizzate che somigliano alle figure sulle colonne lungo la strada colonnata di Perge. Sopra le *aulae regiae* delle scaenae frontes di Boscoreale (cat. 004/3) e Oplontis (cat. 341/3), i timpani mostrano figure femminili con piedi a forma di girali in bianco su uno sfondo rosso. Esse si ritrovano fra l'altro sull'Ara Pacis.<sup>215</sup> Si andrebbe troppo oltre i termini della presente ricerca se si analizzassero tutti gli elementi plastici presenti nelle architetture di II stile. Beyen, Engemann e anche Margaret Lyttelton hanno raccolto molto materiale in

<sup>209</sup> Wurster 1977.

<sup>210</sup> Carroll 1983. Il rilievo di Archelao con l'apoteosi di Omero è significativo in merito. In generale i rilievi di periodi precedenti non sono stati presi in esame nel dibattito nonostante la presenza di elementi importanti. Cf. per esempio il rilievo di Pitodoro da Eleusi e il rilievo Torlonia (Ridgeway 1981, 134-137, fig. 99-100).

<sup>211</sup> Cf. Schreiber 1888, 63 nota 12 (citato Moormann 1984b, 647 nota 54).

<sup>212</sup> Bastet/De Vos 1979, 24-25. Diversamente Peters 1963, 51-52.

<sup>213</sup> Froning 1981, 20.

<sup>214</sup> Lauter 1983.

<sup>215</sup> Lyttelton 1974, 2, pl. 20.

merito <sup>216</sup>

### III E IV STILE

Imitazioni di rilievi sono meno frequenti in queste fasi della pittura parietale e nello stesso tempo meno importanti. Nell'ornamentazione architettonica rimane l'applicazione di elementi plastici, ma pinakes e pannelli con effetto plastico non si ritrovano nei sistemi decorativi. Froning sostiene che i pinakes mitologici in I 7, 19, dipinti su di uno sfondo giallo imitano pezzi da collezione quali il rilievo di Telefo da Ercolano e il rilievo di Ariccia, ora a Copenhaghen <sup>217</sup>. Manca però una cornice in rilievo, come mancano pure altri indizi di plasticità. Lo sfondo monocromo come tale non è un'indicazione sufficiente per l'ipotesi di Froning.

Solo le rappresentazioni di giardini contengono numerosi esempi di pinakes sorretti da pilastri o erme fra le piante e di oscilla, pelte e maschere sospese entro i telai o, come nella Casa del frutteto (cat. 161/1), in un portico stilizzato. I pittori avevano davanti agli occhi una situazione reale. Le scene raffigurate sono simili a quelle sui veri pinakes e hanno quasi esclusivamente un contenuto bacchico <sup>218</sup>.

Si vedono talvolta imitazioni di crateri neoattici. Veri esemplari sono stati trovati fra l'altro nelle ville di San Marco a Castellammare di Stabia e di Oplontis <sup>219</sup>. Anche in questo caso è evidente la volontà di riprodurre sulle pareti dei veri giardini.

### CONCLUSIONI

I rilievi dipinti ci forniscono dati importanti per la conoscenza di quelli veri. Vediamo dove e come erano esposti nei giardini o come erano incastrati nelle pareti. I finti rilievi di II stile ci impongono una collocazione ellenistica dell'origine e della provenienza dei veri rilievi paesistici. Purtroppo non possiamo fare confronti con rilievi esistenti se non per gli oscilla topiari. Lo stile può essere caratterizzato in linee generali come 'ellenistico-romano', cioè affine allo sviluppo artistico contemporaneo.

Non diversamente da un certo numero di figure caratterizzate come statue, ma nello stesso momento in possesso di elementi eterogenei, i rilievi stanno a metà tra la fantasia e il realismo. Non è possibile stabilire quali di essi siano derivati da veri modelli e quali siano stati inventati dai pittori locali. Talvolta le caratteristiche di rilievo sono state ridotte al minimo e solo nei rilievi topiari si constata un evidente realismo.

---

<sup>216</sup> Beyen 1938, 1960. Engemann 1967, Lyttelton 1974, 17-25. R. A. Tybout sta preparando una monografia nella quale questo argomento verrà discusso.

<sup>217</sup> Froning 1981, 14-15, Taf. 25, 26 1, 27, 29 2.

<sup>218</sup> Sugli oscilla Dwver 1981, Pailher 1982, Corswand 1982.

<sup>219</sup> Jashemski 1979, fig. 131, 480.

### III: STATUE IN RAPPRESENTAZIONI DI GIARDINI

E' soprattutto in Campania che - grazie alle circostanze favorevoli - possiamo finora constatare quanto grande fosse l'amore dei Romani per il giardino. Sia come parte di case private sia come terreni indipendenti essi si trovano dappertutto nell'areale della città di Pompei. Numerose sono le case nelle quali si possono vedere ricostruzioni di aiuole con piante e alberi nei peristili o nei cortili, qualche volta un lotto dietro una casa e adoperato come orto o giardino. La Casa di Octavius Quartio ci dà un chiaro esempio di questo uso. I terreni più grandi spesso indipendenti da case o fabbriche, dentro le mura della città venivano sfruttati come orti o vigneti. Sulla pianta pompeiana disegnata da H. Eschebach, che mostra l'urbanistica negli ultimi anni prima del 79, questi lotti sono ben riconoscibili.<sup>220</sup>

Disponiamo di tre generi di fonti per lo studio del giardino nell'antichità: tracce in situ, rappresentazioni di giardini in pitture parietali e testimonianze letterarie. Queste ultime costituiscono la base di *Les jardins romains*, libro molto ricco, pubblicato nel 1943 da P. Grimal.<sup>221</sup> Il conoscitore francese della cultura antica non dedica molte parole all'ordinamento del giardino reale, ma schizza in modo imponente la storia della recezione e spiega chiaramente quale ruolo importante svolgesse il giardino nella vita dei Romani. La maggior parte dei dati e le conclusioni tratte da essi sono valide tuttora, benché manchino gli elementi archeologici che avrebbero potuto 'rianimare' gli stessi giardini. Osservazioni attraenti, allo stesso modo basate sulla lettura dei testi antichi, si trovano nel lavoro di Zoja Pavlovskis che mette l'accento sul carattere artificiale della 'natura' nell'ottica dei Romani.<sup>222</sup>

Soprattutto in Campania semi carbonizzati e altri resti di piante, assieme a cavi di tronchi, ceppi e rami d'albero, sono venuti alla luce durante gli scavi a Pompei. La bio-archeologia, scienza perfezionata negli ultimi decenni, permette agli studiosi di estrarre numerosi dati preziosi da questo materiale apparentemente così povero. Wilhelmina Jashemski, nel suo *The Gardens of Pompeii, Herculaneum and the Villas Destroyed by Vesuvius* presenta il primo sommario di tali ricerche in Campania.<sup>223</sup> In questa monografia l'autrice americana illustra dati importanti concernenti l'impianto del giardino. Colpisce il fatto che il giardino di città venisse usato nello stesso tempo come orto e come giardino. A parte gli aspetti biologici, altri soggetti, fra i quali le pitture, oggetto di studio in questo capitolo, vengono discussi in modo interessante nel libro di Jashemski.<sup>224</sup>

Nell'epoca ellenistica parchi paesaggistici venivano creati presso ville e palazzi secondo la maniera dei cosiddetti *paradeiso*.<sup>225</sup> parchi pieni di alberi e piante esotiche, e qualche volta occupati da animali selvatici, nell'ultimo caso i parchi funzionavano da terreni d'esercizio e di caccia per i giovani principi. I parchi artificiali contenevano non solo piante e animali ma anche pergolati, fontane e ogni tanto veri programmi iconografici in forma di statue. Achille

<sup>220</sup> Appendice a NF 1975

<sup>221</sup> Grimal 1943, 1969 (edizione rivista)

<sup>222</sup> Pavlovskis 1973

<sup>223</sup> Jashemski 1979

<sup>224</sup> Cf. Burr Johnson/Griswald 1963 (Atene), *Ancient Gardens* 1981

<sup>225</sup> Grimal 1969, 76-87, Olck, *RE* 7 1 (1910) 768-841 s.v. *Gartenbau*

Tazio descrive una fontana nascosta nei cespugli in un giardino a Tiro nel quinto secolo a.C. (I 15): *ἐν ῥέσσοις δὲ τοῖς ἐν ὅσοις ἡ γῆ ἀνέβλυζε καὶ περιέγχετο τετραγώνος χαράσσει χειροποίητος τῷ ῥέσει.*

('Nel mezzo dei fiori zampillava una fontana che era circondata da un bacino artificiale in forma quadrata per l'acqua cadente.').

Arrivando gli influssi dell'Oriente a Roma nell'epoca tardorepubblicana, essi venivano adattati e trasformati secondo il gusto romano. Gli Horti Luculliani a Roma, sorti a metà del primo secolo a.C., costituirebbero il primo esempio di un parco paesistico nell'ambiente romano.<sup>226</sup> Contemporaneamente il giardino forse perdeva il suo carattere 'naturale' e assumeva il valore di una facciata, costruita come ornamento e veniva tuttavia considerato una miscela del giardino coltivato e della natura selvatica.<sup>227</sup> Un parco quale quello della Domus Aurea di Nerone ne è un esempio chiaro.<sup>228</sup> Grimal ammette che l'aspetto teatrale abbia svolto una parte importante;<sup>229</sup> solo così si capisce la struttura del giardino modesto nella Casa di M. Lucretius dove le statue stanno, davanti ad un ninfeo, in una messa in scena volutamente costruita; i satiri e gli animali non sono disposti come esseri vivi nella natura nella quale si muovono, ma stanno fermi come una collezione di bric-à-brac.<sup>230</sup> La Villa Adriana è stata un esempio significativo di questa tendenza a creare effetti teatrali, considerata la disposizione raffinata degli edifici e delle statue nell'ambiente.<sup>231</sup> Di parchi simili presso ville del primo secolo a.C. e del successivo non si è conservato nulla. La Villa dei papiri ci avrebbe potuto informare sull'allestimento topiario proprio di questa epoca, se non fosse solo diventata conosciuta attraverso gli scavi settecenteschi tramite gallerie e non completamente ricostruibile sulla base del materiale presente negli archivi. Le statue raccolte in essa rappresentano un programma iconografico sofisticato, che esprime in tal modo la mentalità del proprietario.<sup>232</sup>

Cosa indiscussa per i Romani era la presenza di divinità della fertilità nei giardini.<sup>233</sup> Specie nella Repubblica la religiosità costituiva una componente influente sull'arredamento e sulla composizione del giardino. Non è più possibile stabilire fino a quale livello essa sia rimasta importante nell'epoca imperiale. Plinio ancora spiega la presenza di statue di satiri dal punto di vista religioso (N.H. XIX 50).

*Quam ob rem comitata est et religio quaedam hortoque et foro tantum contra invidentium effascinationes dicari videmus in remedio satura signa, quamquam hortos tutelae Veneris adsignante Plauto.*

<sup>226</sup> Grimal 1969, 126-127, 428-430; Kaster 1974.

<sup>227</sup> Grimal 1969, 84-87, 438.

<sup>228</sup> Cf. Peters 1982b, 62.

<sup>229</sup> Grimal 1969, 240-242.

<sup>230</sup> Dwyer 1982, 38-54, ill. 1, fig. 111-117. Per un'analisi cf. Zanker 1979a. Cf. anche Lauter-Bufe 1975.

<sup>231</sup> Cf. Salza Prina Ricotti 1982; Raeder 1983.

<sup>232</sup> Pandermalis 1971; Sgobbo 1971; 1972; Zanker 1979a; Sauron 1980; 1982; Moormann 1984b.

<sup>233</sup> Grimal 1969, 41-56.

('Per tale ragione si è aggiunto un aspetto religioso e vediamo come sia nel giardino che sul foro vengono esposte statue di satiri come remedio contro gli influssi negativi dei nemici, anche se, testimone Plauto, Venere è la patronessa dei giardini.'). Al contrario, i visitatori di un giardino in una lettera del retore Alcifrone non sono toccati da sentimenti religiosi quando vedono statue delle ninfe e di Pan; queste sembrano intensificare l'atmosfera sensuale che è presente nel descritto giardino erotico.<sup>234</sup>

Per quanto riguarda l'arredamento del giardino ci interessano soprattutto le statue.<sup>235</sup> Solo Pompei, Ercolano e Oplontis danno occasione di studiare i giardini e le loro statue in situ. Di Delo e altre località non si sa ancora molto.<sup>236</sup> Le osservazioni seguenti si basano sul materiale campano. Le statue nei giardini rappresentano per la maggior parte figure dell'ambito di Afrodite e Dioniso: la divinità dell'amore stessa, ognitanto accompagnata da Ares, satiri, menadi e Eracle come membro del tiaso dionisiaco esprimono nello stesso tempo la fertilità della natura. Una divinità così specifica come Priapo è rara; altrettanto Silvano e Pomona, divinità unicamente romane. Posso menzionare solo una statuetta bronzea di Pomona nella Casa dell'efebo e il Priapo di marmo nella Casa dei Vettii.<sup>237</sup>

L'acqua costituisce un altro elemento immancabile, connesso in modo strettissimo con quello della fertilità e in un certo senso facente parte di essa. Gli autori greci citati, già menzionano fonti e fontane; nell'epoca romana i giochi d'acqua devono aver svolto la parte di un soggetto necessario. Durante l'Impero si costruivano dappertutto ninfei e edifici con fontane.<sup>238</sup> Nel clima mediterraneo l'acqua vale come simbolo di fertilità; fa crescere piante, esseri umani e animali. La facoltà biogenetica era, secondo alcuni, adoperata come espressione dell'ottica verso la vita, una *Lebensbejahung*.<sup>239</sup> filosofia che sarebbe stata presente anche nei complessi termali.<sup>240</sup> L'introduzione di un acquedotto centrale a Pompei nel periodo augusteo ha favorito il collocamento di fontane nei giardini privati.<sup>241</sup>

Le rappresentazioni di figure dell'ambiente culturale sono derivate dall'Ellenismo:<sup>242</sup> Apollo citaredo, le Muse, poeti e filosofi devono introdurre il visitatore del giardino sull'Elicone o in un Mousaion. Statuette di Apollo, per

<sup>234</sup> Alciphron, Fragm. VI 1-9. Cf. K. Diltthey, *AZ* 36 (1878) 48; Olck cit. nota 235, 810.

<sup>235</sup> In generale Hill 1981.

<sup>236</sup> Kreeb 1979; 1980; 1984. Nel giardino del 'palazzo' a Fishbourne, uno dei pochi esempi fuori d'Italia, non sono state trovate statue, che tuttavia originariamente erano presenti nelle 'alcove': Cunliffe 1971, 128-148, pl. 36-42, II-IV, fig. 30; Cunliffe 1981.

<sup>237</sup> Jashemski 1979, fig. 147.

<sup>238</sup> Neuerburg 1965; Kapossy 1969; Becatti 1971. Grimal 1969, 424 cita Stazio, *Silv.* I 16-18 come testimone per la collocazione di statue di ninfe; Pavlovskis 1973, 19 n. 57 interpreta *nymphas* come metonimia dell'acqua.

<sup>239</sup> Michel 1980.

<sup>240</sup> Manderscheid 1981, 30-31.

<sup>241</sup> Dwyer 1982, 113.

<sup>242</sup> Zanker 1979a. Cf. Lorenz 1965; Wrede 1972.

esempio, sono state trovate in VII 2, 15 e nella Casa del citarista.<sup>243</sup> Dalla Casa di Octavius Quartio conosciamo due statuette di Muse, facenti parte di una serie di sette.<sup>244</sup> Ritratti di Pittaco e Menandro sono stati trovati rispettivamente nei Praedia di Julia Felix e nella Casa degli amorini dorati.<sup>245</sup> Ritratti del poeta più famoso della Commedia Nuova sono frequenti in particolare, come ha dimostrato Th. Lorenz; si pensi al Menandro dipinto nella casa omonima a Pompei.<sup>246</sup> Altre gallerie con personaggi di questo ambito sono state recuperate nella Villa dei papiri e nella villa di Welschbillig (Germania).<sup>247</sup>

Ritratti di principi, generali e politici si incontrano fra l'altro nella Villa dei papiri e nella villa di Oplontis.<sup>248</sup> Non solo per la Villa dei papiri vale l'interpretazione di Pandermalis; questi ritratti costituiscono un *Fürstenspiegel* e servono al proprietario della villa da esempio per la sua vita pubblica.<sup>249</sup>

Si desiderava in certi casi creare atmosfere esotiche esponendo statue egizie e costruendo opere acquatiche nominate 'canopi' o 'euripi' ed etichettando certe zone, come nella Villa Adriana, con nomi stranieri, quali 'Stoa Pecile' e 'Valle di Tempe'.

Alla fine dell'epoca repubblicana comincia a svilupparsi, su larga scala, il genere della pittura di giardino che si sarebbe sviluppato durante l'intero periodo imperiale. Queste rappresentazioni di giardini ci forniscono, come è stato detto, molti dati concernenti giardini reali: la vegetazione, gli uccelli, le statue e fontane, tutti soggetti che richiedono studi indipendenti. I pittori lavoravano secondo la natura conosciuta o secondo modelli veristici provenienti dall'Oriente. Specie in questo genere l'illusionismo rimane di gran rilievo fin nel tardo impero.

Rappresentazioni di giardini possono occupare l'intera parete, il solo zoccolo, la predella sotto l'edicola centrale nella zona mediana e la zona mediana stessa. Del periodo del III stile conosciamo alcuni vani, nei quali ora tutte le pareti, ora alcune sono affrescate con tali pitture. Qualche volta elementi irreali fanno la loro entrata in queste rappresentazioni naturali. In una sala, arredata come una grotta, nella villa di Livia a Primaporta<sup>250</sup> vediamo su tutte le pareti un orlo di rocce al disopra delle rappresentazioni di giardini. In tal modo si produce l'impressione che questa sala sia aperta su tutti e quattro i lati, mentre ovviamente una sola parete avrebbe dovuto rappresentare l'entrata della grotta. In un ambiente nella Casa del frutteto a Pompei le piante si delineano su di uno sfondo nero, altrove si vede uno

<sup>243</sup> Dwyer 1982, fig. 207, 127; Zanker 1974, Taf. 54-55.

<sup>244</sup> Spinazzola 1953, fig. 461-462. Cf. p. 0.

<sup>245</sup> Jashemski 1979, fig. 84; de Franciscis 1951, fig. 9; Dwyer 1982, fig. 212, 215.

<sup>246</sup> Lorenz 1965.

<sup>247</sup> Pandermalis 1971; Wrede 1972.

<sup>248</sup> Pandermalis 1971; Jashemski 1979, fig. 458-461; de Franciscis 1979; 1980; A. Lagi De Caro, *Pompeii Herculaneum Stabiae* 1 (1983) 365, fig. 35. Forse un ritratto nella Casa degli amorini dorati rappresenta un membro della gens Poppaea: de Franciscis 1951, 23-24, fig. 7-9; Döhl/Zanker 1979, 196, fig. 107.

<sup>249</sup> Pandermalis 1971, 196-197.

<sup>250</sup> Gabriel 1955; Peters 1971; Helbig <sup>4</sup>, no. 2486 (B. Andreae).

sfondo giallo o rosso. In tale contesto le piante e le statue si trovano davanti ad una parete cieca che sembra respinta indietro. Lo sfondo quindi indica il recinto del giardino o i muri del vano (ipetrale).

Nel IV stile pitture di giardino si presentano più frequentemente in ambienti ipetrali, per esempio sulla parete di fondo in un vero giardino, o - quando si tratta di un peristilio - sulla parete senza portico. La tecnica è meno precisa e una conservazione a lungo termine non è garantita a causa della loro posizione vulnerabile. Perciò la maggior parte dei complessi in merito va datata agli ultimi anni prima del 79. Giardini nello zoccolo sono rari - per esempio nel tablinio della Casa di M. Lucretius Fronto -, ma rimangono in uso piante singole, come si vede per esempio nella Casa dei Vetti.<sup>251</sup>

Nella ricerca sui giardini romani le pitture sono sempre state adoperate come fonte. Già Grimal<sup>252</sup> attinse un certo numero di dati utili e anche Jashemski<sup>253</sup> dedica un capitolo al genere. Peters e Michel<sup>254</sup> discutono il genere come tale, l'analizzano e accennano il parallelismo fra realtà e pittura. Michel mette l'accento sul carattere dionisiaco e considera queste pitture come espressioni della *dionysische Diesseitsfreude*. I De Vos,<sup>255</sup> nella loro sintesi di un numero cospicuo di rappresentazioni di giardini, fatta a proposito di quelle nelle Terme stabiane, non entrano nella discussione sul loro significato.

Nel II stile non appaiono pitture di giardini con statue.

### III STILE

In uno dei due ambienti nella Casa del frutteto, completamente decorati con rappresentazioni di giardini, si vedono fra i cespugli statue di figure egizie (cat. 161/1). Le figure monocrome bianche sorgono sopra basi, composte da un pilastro e un plinto - forma caratteristica per il III stile, spesso schematizzata in forma di T - davanti ad uno sfondo ceruleo. Ogni parete presenta due statue, che costituiscono sempre una coppia simmetrica. Nella loggia - resa con colonne snelle, ornate con elementi di candelabri - sono sospesi oscilla e stanno esposti rilievi rettangolari policromi con il bue Apis, un satiro con una menade e Dioniso. Siamo di fronte ad un unicum nella pittura romana il cui significato è tuttora dibattuto. France Le Corsu e V. Tran Tam Tinh considerano entrambi gli ambienti (e questo con le statue in particolare) come *oratoires* per funzioni religiose di culto egizio. Peters e Jashemski accettano l'interpretazione dei dettagli, ma contestano la conclusione: i vani fanno parte di una casa il cui proprietario, certo, può essere stato adepto di un culto egizio.<sup>256</sup> Secondo H. Sichtermann le pitture non alludono che a un senso religioso in generale, anche lui non crede nella tesi di Le Corsu. Michel considera le pitture allo stesso modo delle altre rappresentazioni di giardini, cioè come fenomeno di un atteggiamento positivo.

<sup>251</sup> Bastet/De Vos 1979, tav. XXXI, 57 (Fronto), Peters 1977, pl. 77, fig. 31-34 (Vetti).

<sup>252</sup> Grimal 1969, 229-244, 443-458. Ivi si trovano riferimenti a tutte le ricerche anteriori.

<sup>253</sup> Jashemski 1979, 55-87.

<sup>254</sup> Peters 1971, Michel 1980.

<sup>255</sup> De Vos/De Vos 1979, 90-93.

<sup>256</sup> Si ricordino anche i letti in questi ambienti!

verso la vita. De Vos, infine, nella sua monografia sulla cosiddetta egittomania, non dedica nessuna parola al dibattito finora svoltosi e non dà nemmeno una sua interpretazione. Osserva soltanto che le statue non corrispondono a modelli conosciuti della scultura egizia, sia per quanto riguarda i tipi che per l'iconografia. E' per questa ragione che si può constatare - anche se con una certa prudenza, poiché altri esempi possono essere andati perduti - che l'intenzione a creare un'atmosfera egizia, o magari un'atmosfera interpretata come egizia, aveva maggiore importanza della volontà di imitare una situazione reale. Anche gli oscilla e i pinakes a temi dionisiaci, ognitanto interpretati come trasposizione di Horus, si aggiungono al carattere immaginario del complesso. I soggetti raffigurati non permettono un'interpretazione religiosa o un'associazione a figure egizie, a parte il bue Apis. In un ambiente di culto ci vorrebbero statue e immagini ben riconoscibili di divinità, assieme ad un'iconografia adatta per quanto riguarda gli altri elementi. Solo la stula e l'idria nel cubicolo nero adiacente sono oggetti sacri nel culto di Iside.<sup>257</sup>

Sulla parete sud del viridario della Casa di Cerere (cat. 162/2) si trova una pittura ora illeggibile che, vista l'esecuzione e la posizione, precede il IV stile. Nel centro, a sinistra e a destra di una fontana, sono esposte sfingi bianche in posizione simmetrica. Nella Casa di Julius Polybius (cat. 303/2) si incontra la medesima disposizione. Secondo Michel gli animali fungono da guardiani presso l'acqua. E' vero che la sfinge spesso veniva adoperata a questo scopo, specie in un contesto funerario, ma più verosimilmente costituiscono elementi egittizzanti da confrontare con la sfinge di marmo presso l'euripo nella Casa di Octavius Quartio.<sup>258</sup> Il loro carattere ornamentale si vede espresso anche nel fatto che vengono adoperate frequentemente come sostegni di fontane.

In tre ambienti adiacenti, probabilmente adoperati come ninfei, al piede dell'Insula occidentalis, di recente sono state trovate rappresentazioni di giardini di dimensioni considerevoli, parti delle quali debbono essere state tagliate nel Settecento (cat. 262/6). Il loro restauro è ancora in corso e non è ancora possibile ottenere un'immagine completa di questo complesso importante. Le lunghe pareti sono divise in tre campi tramite finestre di legno che guardano verso dei giardini. Su di uno sfondo ceruleo si delineano piante, uccelli e statue, tutto dipinto in uno stile realistico con tocchi di pennello molto sottili. All'orlo superiore dei telai sono sospesi oscilla, peltae e maschere e tra le piante sorgono erme a testa di satiro, reggenti piccoli pinakes. Tutto rinvia all'ambiente dionisiaco. Fusti e rilievi sono di colore bianco-bigio ad imitazione del marmo, mentre le teste sono realizzate in colori di grande effetto realistico. Come nella Casa del criptoportico constatiamo una contaminazione di due mondi illusionistici.

Alcune rappresentazioni di giardini in zoccoli sono già state discusse nel primo capitolo a proposito degli atlanti (p. 34). Nelle pitture della Casa del labirinto (cat. 208/2), della Casa di Orfeo (cat. 212/2), di I 7, 19 (cat. 156/2), del pistrino ercolanese (cat. 038) si vedono statue di uccelli che sostengono l'orlo superiore dello zoccolo. Ad Ercolano e nella Casa del labirinto gli animali sono raffigurati indubbiamente come statue di marmo, visto il loro colore bianco. In merito si ricordino le statue di uccelli esposte nei giardini come fontane, per esempio il corvo della Villa di San Marco e il pavone della Casa del camillo.<sup>259</sup> Le sfingi nell'ambiente c di I 7, 19 ed il

<sup>257</sup> De Vos 1980, 19-20, tav. XVIII-XIX.

<sup>258</sup> Spinazzola 1953, I, fig. 451-453. Sulla sfinge: Demisch 1977, spec. 76-116.

<sup>259</sup> Jashemski 1979, fig. 531; Dwyer 1982, fig. 70. Cf. Amelung 1908, nos. 111, 12, 127, 128, Taf. 31-33 (Sala degli animali).



resto del gruppo rappresentano solo uccelli fantastici, in parte resi come se fossero vivi.

Delle altre decorazioni di zoccoli e di predelle un frammento a Napoli (MN 9638, cat. 101) merita qualche parola. Visto il formato il pezzo proviene da uno zoccolo simile a quello nel tablino della Casa di M. Lucretius Fronto <sup>260</sup>. Un giardino dipinto in giallo su di uno sfondo nero e di composizione simmetrica. Nel centro vi è una pergola occupata dalla statua di una figura femminile. Statue di cani sono esposte sugli steccati in avanti. Le pergole a sinistra e a destra vengono sorrette da erme. In una pittura, tuttora quasi completamente svanita, ma conosciuta da disegni, nella Casa di Orfeo (cat. 212/2), si trova un giardino simile, come anche in VI 15, 2 (cat. 211), a giudicare dal disegno che ne è l'unica documentazione.

#### IV STILE

In ben 24 rappresentazioni di giardini si incontrano statue, chiaramente riconoscibili attraverso il colore bianco (ognitanto con una policromia parziale) e l'esposizione su di una base. Le pitture decorano sempre la parete di fondo di un giardino in modo che si crei l'illusione di un giardino più largo, ricco di piante esotiche e opere d'arte. Proprio in questo genere della pittura antica è chiara l'intenzione di imitare vere statue.

In questo contesto si ricordino anche le statue che si vedono in rappresentazioni di paradisi. Essi vengono spesso abbinati a rappresentazioni di giardini e svolgono lo stesso ruolo di questi. Vanno menzionati i paradisi nella Casa di Romolo e Remo (cat. 251), nella Casa dei Ceii (cat. 152/3) e nella Casa del re di Prussia (cat. 253). Nel primo complesso la statua di una sfinge - il paradisos infatti è combinato con il prospetto di un giardino sulla parete adiacente - e il simbolo del luogo lo spettatore si trova in un paesaggio egizio. Nelle due altre pitture si trovano statue di Priapo usate come simboli di sacelli semplici per questa divinità o come simbolo della fertilità. Già i De Vos hanno presentato un elenco di elementi che si incontrano in rappresentazioni di giardini <sup>261</sup>. Essi catalogano fontane, sfingi e altre statue nella sinossi citata. In quasi tutti i giardini si vedono fontane, spesso poste sopra pilastri, ma anche con sostegni a forma di sfingi o centauri. Altre statue in guisa di fontana sono le ninfe che reggono, davanti al grembo, con entrambe le mani un bacino. Non si trova in forma di pittura il ricco repertorio di figure che fungono da fontane raccolte da B. Kapossy <sup>262</sup>. Ciò vale invece per la vera scultura riscoperta nei giardini pompeiani.

Le ninfe acquatiche corrispondono a vere statue che nell'Ellenismo sono state introdotte secondo l'esempio di statue di Afrodite del quarto secolo come la Pudica e specie la cosiddetta Landolina nel Museo Archeologico di Siracusa <sup>263</sup>. Le donne sono nude oppure coperte da un mantello sulla parte inferiore del corpo, quasi mai un vestito copre l'intero corpo. Reggono un bacino con tutte e due le mani al posto della conchiglia di alcune figure del tipo originale. Figurano sempre in coppie simmetriche. Non sempre viene raffigurato il carattere scultoreo, dato che alcune figure sembrano

<sup>260</sup> Bastet/De Vos 1979, tav. XXXI, fig. 57.

<sup>261</sup> De Vos/De Vos 1979, 90-93.

<sup>262</sup> Kapossy 1969.

<sup>263</sup> Becatti 1971.

rappresentate vive, presenti nel giardino, nonostante il fatto che siano esposte su basi. La finzione si è sviluppata in modo opposto: non è la statua che viene trasfigurata in un modello vivo, ma la figura viva che viene ridotta a una statua. Così la distinzione fra statua e figura viva sembra completamente sparita. Tale fenomeno è una netta espressione del concetto ellenistico sul livello veristico delle raffigurazioni: si mira alla realizzazione più veristica possibile di un oggetto e risulta evidente come i pittori avessero raggiunto un livello artistico molto alto per rendere in pittura gli stessi effetti della scultura. Certo manca la terza dimensione, ma stanno a disposizione mezzi diversi. Un caso unico - nel suggerire questa realtà - è fornito dalla Casa della fontana d'amore (cat. 278) dove al disopra del bacino della ninfa dipinta è immesso, nella parete, un tubo dal quale esce acqua che viene raccolta in un vero bacino, esposto nella nicchia davanti alla finta fontana: la ninfa dipinta funziona da vera fontana. Esempi di ninfe raffigurate vive con bacini gettanti si incontrano nella Casa di Romolo e Remo (cat. 251), nella Casa delle Vestali (cat. 198/3), nella Casa di Caecilius Jucundus (cat. 186/2), nella Casa dei Ceii (cat. 152/3) e nella Casa di Sallustio (cat. 198b/3). Nella Casa della fontana d'amore (cat. 278), nella Casa della Venere in bikini (cat. 166/1), nella Casa degli archi (cat. 176), nella Casa di M. Lucretius Fronto (cat. 195/3) e nelle Terme stabiane (cat. 231/1) le ninfe sono dipinte come statue. Si ricordino in questo contesto le statue dipinte in colore bronzo davanti al podio della scaenae frons nella Casa del palestrita (cat. 267): anche esse reggono bacini in cui zampilla l'acqua. Una prova particolare della contaminazione di realtà e finzione si vede sulla scaenae frons con Attis nella Casa di Pinarius Cerealis (cat. 182/1): ninfe vive che rappresentano il fiume Sangarios, luogo dell'avvenimento, reggono brocche dalle quali esce acqua; si muovono sul podio come veri attori.<sup>264</sup> Una copia in marmo o bronzo della ninfa con conchiglia o bacino non è stata trovata a Pompei. La statuetta menzionata della Pomona è una variazione su questo tema: la dea regge una conchiglia colma di frutti davanti al grembo.<sup>265</sup>

Nella Casa di Romolo e Remo (cat. 251), nella Casa delle Vestali (cat. 198/3) e nelle Terme stabiane (cat. 231/1) tali ninfe fiancheggiano divinità fluviali maschili rappresentate secondo lo schema fisso del Sileno sdraiato sul suo lato sinistro.<sup>266</sup> Nella Casa degli epigrammi (cat. 185/1) si trova una tale figura isolata. Come per le ninfe non si può distinguere chiaramente se si tratti di una figura viva o di una statua. I Sileni non sono caratterizzati attraverso attributi particolari come fiumi determinati; normalmente vengono etichettati 'Sarno', cioè il fiume vicino a Pompei,<sup>267</sup> ma probabilmente non si è voluta rappresentare una precisa località. Mediante il cantaro, il mantello sciolto e la corona in testa le figure rimangono dei Sileni, facendo parte del tiaso bacchico.

E' già stato detto che ninfe e divinità fluviali, nella loro funzione di metafora dell'acqua, simboleggiano fertilità e felicità. Questa doppia qualità entra bene nel carattere dionisiaco del giardino. La loro combinazione potrebbe essere presa dalla decorazione scultorea dei ninfei. Nella Casa di Romolo e Remo (cat. 251) una nicchia o una *schola* finta occupata da una fontana a forma di vaso neoattico è circondata da due ninfe, mentre sopra il vaso, sul muretto della nicchia si vede esposta la statua della divinità fluviale. La nicchia costituisce un elemento frequentemente adoperato nell'architettura dei

<sup>264</sup> Bastet 1974, 224, Abb. 2; Moormann 1983b.

<sup>265</sup> Jashemski 1979, fig. 145, 147.

<sup>266</sup> Bastet 1974, 220-224, Abb. 8-14.

<sup>267</sup> Cf. O Höfer, Roscher IV (1909-1915) 387, s.v. *Sarno*.

ninfei il ché va spiegato - secondo Hornbostel-Hüttner - come imitazione delle grotte che a loro volta sono gli antecedenti dei santuari e dei monumenti artificiali, eretti in onore di divinità di fonti o fiumi.<sup>268</sup> La decorazione della Casa delle Vestali (cat. 198/3), ora nel Louvre, è diversa, in quanto lo sfondo è completamente bianco e vuoto e non presenta alcuna indicazione di giardino o architettura. Inoltre, la pittura è l'unica che provenga da un ambiente chiuso dove ornava lo zoccolo.

Nella Casa del gran portale ad Ercolano (cat. 034/2) la diaeta possiede uno zoccolo con elementi architettonici. Nel mezzo di ogni parete si trova uno stretto prospetto a fondo blu nel quale, dietro un cancello, si distingue una ninfa a fontana. Sullo sfondo si delineano degli alberi.

Nella Casa della Venere in conchiglia (cat. 178) una statua di Ares sorge nel giardino a sinistra del campo centrale che ha dato il nome alla casa. Per quanto riguarda la sua funzione la divinità non ha una relazione con il giardino; la sua collocazione su questa parete si spiega con la presenza di Afrodite, la sua amante, con cui Ares in altri contesti viene raffigurato frequentemente.<sup>269</sup> Quest'ultima era presente in forma di una statua marmorea in diverse case, per esempio nella Casa della Venere in bikini, in I 11, 12 e nella Casa del camillo.<sup>270</sup> Dubbiosa è una pittura ora perduta nella Casa di Apollo (cat. 198h/2) che avrebbe rappresentato Artemide; sarebbe l'unico esempio della sua presenza in raffigurazioni di giardini. Dalle descrizioni si conclude che si tratta di una Artemide cacciatrice, forse derivata dall'iconografia delle Amazzoni o dell'Artemide di Gabii.<sup>271</sup> Una fotografia scattata nel 1900 circa, invece, mostra le gambe nude e il corpo snello di un' Afrodite Anadyomene. Il documento fotografico forse rappresenta una pittura diversa, sia nella stessa Casa di Apollo sia altrove, mentre l'Artemide era già sparita completamente.

Troviamo satiri dipinti nella Casa della fontana d'amore (cat. 278) e nella Casa di M. Lucretius Fronto (cat. 195/3). Dioniso stesso non figura mai nelle rappresentazioni di giardini se non in forma di erma. Eracle ebbro, anche lui un membro del tiaso, è presente nella Casa della fontana d'amore (cat. 278) dove forse - per questa decorazione sparita mancano le fonti illustrative - funziona da fontana, reggente un cantaro o una brocca. Il suo modello originale, come quello dell'Eracle sulla scaenae frons delle Terme stabiane (cat. 231/3), è dell'epoca ellenistica; una statuette di marmo nella Casa dei cervi ad Ercolano ne è una copia.<sup>272</sup>

I due guerrieri accanto alla rappresentazione di un giardino nel giardino della Casa dell'efeo (cat. 155/4) si intrecciano nelle serie di guerrieri su campi, modellati secondo tipi policletei (cf. p. 43). Per quanto si possa stabilire, non hanno una relazione iconografica con il giardino, se non come rappresentanti della palestra o - nel caso che si tratti di Ares - in relazione ad Afrodite. Si vedono delle erme su lesene fra le pitture di giardini o di paradeisoi nella Casa della Venere in bikini (cat. 166/1), in I 12, 11 (cat.

<sup>268</sup> Hornbostel-Hüttner 1979, 17-19, 66-86. Cf. Neuerburg 1965; Muthmann 1975.

<sup>269</sup> Dwyer 1982, 124 spiega la presenza di statue di Ares anche come elemento della palestra.

<sup>270</sup> Jashemski 1979, fig. 200, 199; Dwyer 1982, 63-64, fig. 79.

<sup>271</sup> Zanker 1979a, 482 n. 67; Dwyer 1981, 265.

<sup>272</sup> Non pubblicata se non in guide turistiche. Cf. anche i sileni nella Casa di M. Lucretius e nella Casa del Granduca di Toscana (Dwyer 1982, fig. 51, 186). In generale anche Nicholls 1982.

171), nella Casa di Octavius Quartio (cat. 177/3), in V 2, 15 (cat. 193) e nella Casa delle quadrighe (cat. 238).

Una menzione particolare meritano due gruppi che sono copie in forma di pittura di statue ellenistiche. Nei giardini dipinti delle Terme stabiane (cat. 231/1), ricchi di statue, si trovava un gruppo di una menade e un satiro, conosciuta solo attraverso descrizioni. Un esemplare in marmo è stato trovato presso la piscina nella villa di Oplontis.<sup>273</sup> Ben conservate sono le pitture nella Casa dell'Adone ferito (cat. 198f), dove due gruppi sono dipinti come pendants davanti ai finti pilastri tra la scena di Adone nel centro, un *paradeisos* a sinistra e un giardino a destra. Essi, anche se nei dettagli differiscono considerevolmente, possono essere considerati come copie assai libere di un esempio ben noto. Il modello scultoreo forse è il noto gruppo, conosciuto solo grazie alle fonti scritte, dei *Saepta* a Roma, del quale anche la pittura della cosiddetta basilica di Ercolano (cat. 019) sarebbe una riproduzione. Nel caso della pittura della 'basilica' le figure sono dipinte come persone vive, sia in atteggiamento rigido, davanti alla parete riccamente ornata dell'interno dei *Saepta*, mentre nella Casa dell'Adone ferito non vi è alcun dubbio sul carattere scultoreo dei gruppi. Non si può comprendere quale dei tre corrisponda meglio alla statua dei *Saepta*, ma il fatto che i gruppi nella Casa dell'Adone ferito siano rappresentati così chiaramente come statue, potrebbe essere un elemento a favore di essi. Qui, inoltre, è evidente che sulla medesima parete sono messi assieme due gruppi quasi identici. E' un chiaro esempio della preferenza per i pendants nel caso che le figure dovessero avere una prescritta esposizione. Il committente non si interessava al soggetto o al valore artistico, ma mirava solo ad una composizione armoniosa, adatta al suo gusto.<sup>274</sup> In nessun altro luogo si può constatare questo fenomeno tanto chiaramente quanto in questo giardino. Certo, troviamo ognitanto coppie di ninfe, ma ciò non suscita tanta meraviglia, considerando il tipo usato e la funzione: sono elementi fissi della decorazione topiaria senza che abbiano un significato iconografico specifico. In più, non si presentano molte possibilità di variazione sul tema di base.

Anche l'Eros dormiente nella Casa dell'Adone ferito (cat. 195) potrebbe essere una statuetta da giardino. Si conoscono varie copie di un pezzo del genere, fra le quali una nella Casa della fontana piccola. L'esemplare di Cirene possiede pressappoco la stessa policromia della figura dipinta.<sup>275</sup>

Incontriamo un altro esempio della preferenza per la simmetria nella villa di Oplontis (cat. 341/9). Adiacente al portico con la grande piscina si stende un ambiente ipetrale nel quale si trovano quattro cubicoli privi di porte, ma forniti di finestre, forse usati come uccelliere. La posizione assiale di queste aperture genera un effetto di grande profondità. Le pareti dei vani sono affrescate con rappresentazioni di giardini su sfondo giallo. Ogni parete cieca presenta un paio di fontane, sorrette da una sfinge o da un centauro di colore bianco, delineate con una certa accuratezza nei dettagli. Le decorazioni sono composte simmetricamente l'una rispetto all'altra e in ogni giardino le figure di una parete sono immagini riflesse di quelle della parete opposta. Nel piccolo giardino (20) vicino all'atrio (cat. 341/4) si nota la medesima composizione su entrambe le pareti: due sfingi sorreggono bacini nei campi laterali; purtroppo queste pitture sono quasi completamente scomparse.

Tre frammenti appartenenti ad una collezione privata svizzera (cat. 338) non sono mai stati compresi nella ricerca e meritano un maggiore interesse per la loro oscurità. Il luogo di ritrovamento è sconosciuto ma si può ammettere

<sup>273</sup> Jashemski 1979, fig. 480. Cf. per il tipo: Marconi 1924.

<sup>274</sup> Jucker 1950, 7-10. Cf. Lauter 1967.

<sup>275</sup> Paribeni 1959, cat. 308, tav. 147.

una provenienza campana. I tre pezzi, costituenti certamente l'intera decorazione di una stessa parete, mostrano dei giardini su uno sfondo ceruleo, inquadrati da telai di legno delle finestre simili a quelle dell'Insula occidentalis (cat. 262/6). Due frammenti simili presentano una palma da datteri alta nel mezzo di cespugli e uccelli volanti - per quanto sia possibile constatare attraverso le illustrazioni pubblicate - paragonabili agli uccelli nella Casa della Venere in bikini (cat. 166/1). Al timpano del telaio sono appese maschere policrome. Il frammento più largo, in origine quello centrale, possiede gli stessi elementi più un bacino di marmo nel centro sorretto da una sfinge femminile alata. La larga colonna sulla testa della sfinge si incontra uguale nelle pitture di Oplontis (cat. 341/9) con altre affinità anche nelle piante e nelle sfingi. Nel bacino zampilla acqua, un uccello posato sull'orlo di esso fa pensare al famoso mosaico di Sosos.<sup>276</sup> Al lato superiore vediamo un pinax marmoreo che rappresenta due maschere. Con un certo grado di prudenza si può ammettere che entrambi i complessi decorativi siano stati dipinti dalla medesima bottega.

## CONCLUSIONI

I pittori rappresentavano le statue attraverso l'uso di colori simili al materiale e collocandole sopra una base. Le figure che sono raffigurate come esseri vivi si ispirano a motivi noti nella scultura antica, mentre, nello stesso tempo, trovano dei paralleli nella pittura parietale. Le figure bianche sono sempre ravvivate con gioielli, vestiti e attributi a colori, dandoci un'immagine ottusa della vera policromia parziale, particolarità che non si incontra spesso in altre statue dipinte, anche la chioma e i tratti del viso sovente sono dipinti a colori naturali. Reuterswärd<sup>277</sup> sostiene che soprattutto le statue da giardino forniscono informazioni valide sull'uso di dorature e di colori. Paragonando figure dipinte con statue trovate in Campania, per esempio la Venere in bikini e l'Afrodite di Oplontis,<sup>278</sup> non si trovano differenze nell'effetto della policromia parziale. I pittori hanno avuto davanti agli occhi statue del genere quando eseguivano le loro decorazioni.

Rispetto ai tipi, le pitture confermano la conoscenza già raggiunta attraverso la scultura. La maggior parte ci è nota in forma di sculture e, come è stato detto, il repertorio è limitato. Gruppi come 'Achille e Chirone', visto che forniscono dati concreti, sono di grande rilievo rispetto a lavori artistici finora conosciuti solo grazie a fonti scritte.

La collocazione di statue non differisce dalla realtà, almeno per quanto si può riconoscere nei veri giardini pompeiani. L'esposizione di statue davanti alle lesene fra le prospettive corrisponde all'usanza di esporre statue nei peristili a ridosso di pilastri o di colonne anziché negli intercolumni. Troviamo esempi in situ nel tempio di Apollo, nella palestra presso il teatro (il Doriforo) e nelle numerose erme a ritratto in case private, per esempio nella Casa di Caecilius Jucundus. In tutti i casi si tratta di figure che vanno guardate da un solo lato, secondo un concetto venuto in uso a partire dal quarto secolo a C. La terminologia *einansichtige Gruppen*, introdotta da G.

<sup>276</sup> Cf. Parlasca 1963, K. Parlasca, Helbig<sup>4</sup> no. 1256. Anche i suddetti ambienti dell'Insula occidentalis sono ornati con bacini e piccioni: essi decorano le lunette sopra la porta del lato ovest.

<sup>277</sup> Reuterswärd 1960, 60-68, 181-191.

<sup>278</sup> Reuterswärd 1960, 185-186, Abb. 28, Jashemski 1979, fig. 200, 468.

Krahmer nel 1927, esprime completamente questa tendenza <sup>279</sup>

Le statue sembrano esposte senza ordine fra le piante. I giardini pompeiani presentano un insieme disordinato in cui non si è mirato ad ottenere una simmetria o un'assialità, ammesso che le statue siano state trovate nella loro collocazione originale. I giardini dipinti invece risultano composti secondo un ordine più preciso: fontane, ninfe a bacino e erme si presentano a coppie o nel centro dei campi, mentre le altre figure sono esposte in modo più libero. Queste statue non si trovano sempre nel centro ma a volte sono nascoste dietro una fontana o fra i cespugli. Purtroppo le pitture delle Terme stabiane (cat. 231/1) che a questo riguardo sono tanto importanti non sono rimaste leggibili.

Relativamente al programma iconografico si constata una riduzione tematica al mondo dionisiaco o all'ambiente delle divinità fluviali in corrispondenza con l'iconografia di giardino (cf. p. 59). Non è sicuro se sulla base di questo sia possibile attribuire un significato religioso ai giardini in generale e a quelli in particolare e se essi abbiano avuto una funzione sacrale. Bisogna tener presente il concetto diverso riguardo alla religiosità dei Romani. Il carattere decorativo sembra essere stato sempre di maggiore importanza, anche nei giardini egizi nella Casa del frutteto (cat. 161/1). I larari nei giardini non hanno avuto influsso sulla scelta di particolari tipi per le statue dipinte, tipi scultorei adoperati nei larari non si incontrano né nei veri giardini né nei giardini dipinti. Il fatto che questi giardini dipinti venissero combinati con paradisi, conferma il loro carattere decorativo. I paesaggi con animali esotici certamente non possono essere inseriti in un'atmosfera religiosa.

Se gli elementi dionisiaci andassero considerati come espressioni di un atteggiamento positivo verso la vita, di una *dionysische Diesseitsfreude*, come dice Michel, <sup>280</sup> ciò varrebbe per quasi tutte le pitture murali dove si incontrano ininterrottamente elementi dell'atmosfera dionisiaca, sia in forma di motivi decorativi, sia nei pinakes mitologici. Così l'accentuazione di tali caratteristiche in un solo genere di pittura, affinché si dia un significato specifico a tale genere perde il suo senso. Le rappresentazioni di giardini sono 'dionisiache' tanto quanto le altre pitture. In esse prevale, come nel resto della pittura parietale, la funzione decorativa.

È difficile un paragone fra il III e il IV stile, visto il numero ridotto di rappresentazioni di giardini di III stile. Sulla base del materiale discusso non si incontrano grandi differenze fra le pitture dei due periodi per quanto riguarda le statue. Il repertorio adoperato è uguale, solo nel III stile si incontrano elementi egizi, cioè nella Casa del frutteto (cat. 161/1), e statue di uccelli nello zoccolo.

---

<sup>279</sup> Krahmer 1927, Jucker 1950, 11. Cf. p. 10.

<sup>280</sup> Michel 1980.

#### IV: MODELLI SCULTOREI ADOPERATI: OPERE A NOI NOTE E TIPI PERDUTI

Sono state accennate le complicazioni incontrate da chi cerchi per le figure dipinte dei confronti nella scultura. Le statue dipinte danno un'immagine bidimensionale, con la figura posta frontalmente, sulla quale non si leggono facilmente la posizione delle membra, l'equilibrio e le torsioni del corpo. L'incarnato non può essere studiato al modo in uso per la scultura e ciò vale ancora meno per la stoffa e le pieghe delle vesti. Nella maggior parte dei casi i pittori non hanno prestato molta attenzione ai dettagli. Bisogna di nuovo domandarsi se essi abbiano avuto davvero la pretesa di copiare esattamente dei modelli scultorei o se abbiano soltanto voluto rendere le figure in atteggiamenti e posizioni simili. L'accuratezza si constata di rado, nemmeno quando siamo di fronte a figure indubbiamente interpretabili come statue di dimensioni non miniaturistiche. Se si studiano altre fonti per la conoscenza dei tipi scultorei, cioè le rappresentazioni su vasi, monete e pietre preziose <sup>281</sup> incontriamo lo stesso problema. Schefold ammise nel suo saggio sulle rappresentazioni di sculture su vasi, che le statue erano riconoscibili soltanto per la presenza di piedistalli. Non sarebbero state dipinte con lo scopo di imitare pezzi noti. Le statue di divinità sarebbero determinate dalla loro funzione e non rispecchierebbero una concreta situazione, solo in pochi casi si troverebbe l'immagine di un'opera d'arte famosa <sup>282</sup>. Per quanto riguarda le monete e le pietre preziose la situazione è diversa. Gli artisti miravano sempre all'imitazione di *opera nobilia*. La statua si trova in una posizione isolata o occupa l'edificio dove stava esposta anche in realtà. La scelta delle figure è stata determinata dalla funzione del mezzo: sulle monete da ragioni politiche o topografiche, sulle gemme dal desiderio di avere, insieme alla pietra preziosa, la copia di un'opera d'arte in forma miniaturistica. In certi casi le pitture sono paragonabili con la ceramica. Quando non si trovano confronti, ciò non vuole dire che la figura dipinta non copii una statua. Il materiale ancora presente è solo una frazione del repertorio originale.

Non si deve trascurare la creazione di variazioni su temi a loro noti. Il fenomeno delle copie e delle varianti nella scultura è stato studiato dettagliatamente, anzi per decenni lo studio della scultura si era concentrato su questo aspetto. Rimane difficile stabilire quali elementi sono dovuti alla mano dello scultore-copista e quali appartengono all'originale. Lo stesso vale per le sculture dipinte, forse ancora su scala maggiore vista la libertà dei pittori nell'applicare elementi scultorei e considerati gli argomenti sopramenzionati concernenti l'illustrazione di statue sul piano. In questo contesto si pensi all'assenza del problema statico: il pittore non doveva occuparsi della ponderazione del corpo, dell'applicazione di accessori necessari quali sostegni e puntelli fra corpi e membri, né di una resa particolare dei drappi. Conseguentemente il numero di archetipi riconoscibili è ristretto. Possiamo tuttavia inserire le statue dipinte nella tipologia e nella cronologia stilistica, benché sia ignoto lo scultore dell'archetipo. Se si tiene conto di quanto è difficile attribuire statue a determinati maestri o botteghe, si può essere soddisfatti dei dati recuperati nello studio delle statue dipinte.

<sup>281</sup> Cf. risp. Schefold 1937, Lacroix 1949, Horster 1970.

<sup>282</sup> Schefold 1937. Cf. Lohmann 1979, 4-5 (grande realismo), 20-24 (policromia), 25-38 (13 statue funerarie, p.e. l'Afrodite di Alcamene, cat. H 196, Taf. 8 2).

Pfretschnner discute la complessità di questi problemi nei capitoli III e IV della sua dissertazione <sup>283</sup>. Nel capitolo III si occupa in modo sommario della posizione e dell'aspetto delle statue. L'inserimento di statue in costruzioni architettoniche (qui discusso nel primo capitolo, p. ~~46-50~~) e simile all'esposizione di statue in ambienti privati di palazzi ellenistici. Stavano sotto i portici come opere d'arte, prive di un significato specifico (religioso), ma talvolta secondo un preciso programma iconografico (cf p. ( )) Nel mondo romano sarebbe diventata di moda l'esposizione di statue davanti a pareti nicchie. Così non è chiaro come, nell'argomentazione di Pfretschnner, <sup>284</sup> sia da spiegare l'inserimento di statue entro i sistemi decorativi esse stanno in nicchie o intercolunni, di rado davanti a pareti divisorie (per esempio nella Villa dei misteri, cat. 305 I). Le figure esposte sopra mensole potrebbero testimoniare questo sviluppo ma non sono state discusse da Pfretschnner.

Le statue che si vedono nelle rappresentazioni figurative sono state copiate insieme ai quadri (cf p. ~~37~~). Quindi non è necessario, come sostiene Pfretschnner, che i pittori conoscessero queste statue dal vero.

Nella seconda parte del capitolo III Pfretschnner discute la maniera d'apparenza come con quali attributi e in quale parte della decorazione si trovano le statue di divinità. I tipi statuari vengono discussi in alcuni casi e non in modo sistematico. A causa di una divisione delle figure sulla base della loro posizione nel sistema decorativo questo capitolo non è ben strutturato e contiene diverse ripetizioni di osservazioni fatte nel capitolo precedente sui tipi singoli.

Secondo Pfretschnner gli esempi per le sculture nei sistemi decorativi in parte sono stati presi da repertori (*Musterbücher*) in parte forniti da tipi noti agli stessi pittori. Esprimerebbero *ein Höhepunkt einer Folge von Szenen aus ihrem Mythenkreis oder Ausdruck einer bestimmten Geisteshaltung des Besitzers* <sup>285</sup>. Di conseguenza specialmente le statue note sarebbero state esempi per i pittori. Questa conclusione può essere sostenuta solo in alcuni casi, come cercherò di dimostrare nel prossimo capitolo.

Finalmente Pfretschnner osserva che è impossibile suggerire datazioni sulla base dei piedistalli delle statue. Quasi sempre si usano i piedistalli normalmente presenti nel periodo romano <sup>286</sup>.

Sono stati composti gruppi in base all'iconografia (divinità e altri soggetti) e all'atteggiamento (in piedi, sedute). Nella ricerca di materiale di confronto si è mirato a cercare per quanto possibile statue trovate nel medesimo ambito delle pitture: un parallelo dalla Campania ha più autorità rispetto alla familiarità del pittore con un certo archetipo che un esemplare trovato in una zona distante dell'Impero, dove anche la datazione può essere un elemento importante. Nonostante non dobbiamo omettere la ricerca di esempi nel mondo ellenistico da dove provengono i cartoni e i modelli pittorici (cf p. ~~37~~). Non si propone in questo capitolo una discussione sugli esempi singoli, ma si offre una panoramica dei tipi più comuni o importanti. I dati concernenti le singole pitture sono inseriti nelle descrizioni del catalogo. L'appendice presenta un elenco dei potenziali tipi statuari e delle variazioni per le quali non sono conosciuti confronti precisi.

Nel capitolo "Stile e gusto" (p. ~~87~~) verranno discusse le preferenze per quanto riguarda gli stili e i tipi. Inevitabilmente alcune ripetizioni saranno la conseguenza di questa discussione articolata in vari capitoli. Sostanzialmente

<sup>283</sup> Pfretschnner 1977, 83-112

<sup>284</sup> Pfretschnner 1977, 83

<sup>285</sup> Pfretschnner 1977, 91

<sup>286</sup> Pfretschnner 1977, 91-92 Cf. Jacob-Felsch 1969



i tipi scelti sono d'origine greca o ellenistica. Rari sono i tipi romani: le statue equestri sulle scene del foro nei Praedia di Julia Felix (cat. 179/1) e nella Casa della caccia antica (cat. 245 4) e le figure vestite di una toga nella Casa di Ercole ebbro (cat. 284 3) e nella Villa di San Marco (cat. 009 1) - dove, secondo Olga Elia, si tratterebbe di ritratti di membri della dinastia giulio-claudia - costituiscono l'intera raccolta. Gli esempi erano reperibili nelle vicinanze. Le raffigurazioni del foro sono state dipinte conformi all'attualità, per le altre figure i pittori avevano davanti agli occhi numerose statue esposte sul foro e negli edifici pubblici. In prosieguo quindi si parlerà esclusivamente di modelli greci e ellenistici.

## STATUE DI DIVINITÀ

I personaggi sono discussi in ordine alfabetico.<sup>287</sup>

### Afrodite/Venere

Statue di Afrodite si incontrano quasi esclusivamente in rappresentazioni di giardini. Quando si tratta di quadri con temi mitologici la dea è spesso delineata secondo un tipo statuaria. Quasi sempre è nuda. I tipi usati più frequentemente si trovano a Pompei in forma di statuette topiarie. Le statue dipinte e quelle vere corrispondono alla produzione di copie nell'intero Impero: vediamo sempre la Pudica, l'Anadyomene e i modelli chiamati Arles e Frejus.<sup>288</sup> Dei tipi noti e popolari manca soltanto la Kallipyge.

Singolare è la Venere pompeiana. In senso iconografico essa unisce elementi di varie divinità. La veste e l'atteggiamento sono simili a quelli di figure femminili dell'epoca ellenistica. Gli attributi sono stati presi da Tyche/Fortuna (timone), Felicità (ramo d'oliva) e Afrodite (Eros, Priapo). Mancano completamente dei confronti nella scultura, a parte una statuetta fittile.<sup>289</sup> La statua di culto del tempio di Venere non è stata ritrovata, ma non è improbabile che fosse stata asportata durante o dopo il distacco del 79. Forse la stessa sorte subirono le statuette dei larari privati.<sup>290</sup>

### Apollo

Mancano quasi completamente paesaggi sacro-idilliaci con santuari dedicati a Apollo, dove talvolta un tripode simboleggia la sua presenza. La divinità appare in rappresentazioni mitologiche - quasi sempre come figura viva in atteggiamento scultoreo - e in un contesto architettonico. I modelli frequentemente adoperati sono il Liceo e il Citaredo, entrambe creazioni del quarto secolo. Sorprendente è il grande numero di varianti, ottenuti con elementi presi dai due modelli e talvolta con aggiunte eterogenee. Non si incontra mai un 'vero' Liceo. La caratterizzazione delle figure da Pfretschner come *durchweg hellenistisch* è corretta. Tali considerazioni stilistiche valgono anche per le statue trovate a Pompei.

<sup>287</sup> Non si citano confronti scultorei per tutte le singole rappresentazioni che sono state analizzate e citate nel catalogo.

<sup>288</sup> Brinkerhoff 1978 discute i vari tipi.

<sup>289</sup> Spinazzola 1953, I, 218, fig. 244-245. Cf. Göttlicher 1981, 68-70.

<sup>290</sup> La statua di Venere (MN 6294) e quella di Ermafrodito (MN 6352) trovate nel tempio di Apollo probabilmente provengono dal tempio di Venere e erano state collocate provvisoriamente qui (Dohl/Zanker 1979, 183).

Fa eccezione il *kouros* dipinto nella Casa del centauro (cat. 203 1), conosciuto solo attraverso un disegno. Il modello originale va datato negli ultimi decenni del sesto secolo a C. Una testa di *kouros*, prodotta probabilmente nel primo secolo d C, ci fa capire come fossero noti alcuni modelli in quel momento.<sup>291</sup> Chiaramente differiscono dell'Apollo arcaistico trovato nella Casa del Menandro.

#### *Ares/Marte*

Ares non si incontra in paesaggi sacro-idilliaci: la sua presenza si limita a raffigurazioni architettoniche e pinakes mitologici, spesso in combinazione con Afrodite. Nella Casa dell'alcova ad Ercolano (cat. 026) incontriamo l'unico esempio di un Ares seduto. Questo atteggiamento è raro anche nella scultura: si pensi all'Ares Ludovisi ora nel Museo Nazionale Romano che risale ad un originale circa del 300 a C, e che si inserisce nella serie di divinità sedute.<sup>292</sup>

In piedi il dio si presenta sempre nudo, armato con una lancia, un gladio e talvolta con un elmo. È sempre simile ai tipi policletei usati ugualmente per i guerrieri nudi (cf. p. 43). Soltanto il Doriforo e l'Ares Borghese sono individuabili, il resto mostra soltanto tratti generici.

#### *Arpocrate*

In una pittura proveniente dal tempio di Iside (cat. 275 1) il figlio di Iside e Osiride, riconoscibile dal gesto dell'indice presso le labbra, sta in un'edicola dipinta. L'atteggiamento ripete quello consueto, noto dalla scultura e in altre produzioni artigianali.

#### *Artemide/Diana, Artemide-Ecate*

Artemide non appare spesso in veste di cacciatrice. Lo stile di questi tipi è tardoclassico o ellenistico. La dea indossa un chitone corto mentre è munita di faretra ed arco, talvolta anche di una lancia. Il grande frammento di Il stile dell'Insula occidentalis (cat. 225 1) la mostra come Doriforo. A parte una statuetta proveniente dalla Casa del moralista non possono essere indicati precisi confronti.<sup>293</sup> Anche l'Artemide Versailles e l'Artemide di Gabii sono state copiate, benché in maniera assai libera.

L'Artemide sui pinakes con la storia di Atteone quasi sempre si presenta nell'atteggiamento dell'Afrodite accovacciata di Doidalsas e raramente come Pudica.<sup>294</sup>

Dopo Priapo, Artemide-Ecate è la divinità più frequentemente presente nei paesaggi sacro-idilliaci. Indossa un peplo e regge in entrambe le mani una fiaccola. Talvolta la dea ha sulla testa una corona radiata o un nimbo. Lo stile è sempre arcaizzante e suggerisce un'alta vetustà. Non possiamo trovare confronti immediati nella scultura: una statuetta pompeiana la mostra in chitone corto e in stile ellenistico.<sup>295</sup> Originale è il rimando di Pfretschner all'Artemide di Efeso: questa figura, o un tipo simile quale l'Afrodite di Afrodisia, avrebbe potuto servire da prototipo. Risaltano l'atteggiamento delle

<sup>291</sup> MN 109621 trovato in VII 3, 40 (CatLondon 1976, no. 96).

<sup>292</sup> CatRoma I 5, 115-121 no. 31.

<sup>293</sup> Spinazzola 1953, II, 739-761, fig. 740-741, Zanker 1979, 488-489, Abb. 19-21.

<sup>294</sup> Cf. Lullies 1954, Linfert 1969 (contesta l'attribuzione a Doidalsas), Brinkerhoff 1978, 35-55.

<sup>295</sup> Spinazzola 1953 fig. 466.

braccia e la rigidità del corpo. La diffusione della divinità e con essa la conoscenza dell'iconografia rimane un fattore incerto, ma con qualche certa prudenza si può ipotizzare la presenza di un elemento comune nell'ambito ellenistico.

Il tipo molto diffuso dell'Ecate triforme è quasi assente pitture: l'Ifigenia nella Casa di Pinarius Cerealis (cat. 182/1) regge uno *xoanon* di tale schéma.

Devono essere menzionate in merito gruppi di tre figure vestite di un peplo che stanno su una sola base. Se reggono delle fiaccole l'identificazione con Ecate è senz'altro l'unica possibile; in altri casi il gruppo potrebbe rappresentare le tre Grazie in veste di ninfe acquatiche (vedi sotto *Divinità acquatiche*).

Su pinakes con la storia di Ifigenia in Tauride si vedono idoli semplici, quasi ridotti ad erme che sembrano essere scolpite in legno.

Senza confronti resta la *potnia theron* nella scaenae frons nelle Terme stabiane (cat. 231/3).

### **Atena/Minerva**

Atena è presente quasi esclusivamente in scene mitologiche e non si trova entro sistemi decorativi o come opera d'arte indipendente. Per quanto si possa stabilire, essa non valeva come figura decorativa, priva di un contenuto religioso, in contrasto con la maggior parte delle divinità. In Campania il suo culto è accertato a Pompei, dove Atena veniva adorata nel tempio sul foro come membro della *Trias Capitolina* e nel tempio di Zeus Melichios presso i teatri. Un grande numero di bronzetti proviene dai larari privati.<sup>296</sup> La prudenza nell'uso decorativo di questa dea forse va spiegata da ragioni del genere.

Solo in I 2, 6 troviamo la Parthenos (cat. 140), rarità assai strana, quando si pensa alla frequenza di bronzetti del genere. Ben nove volte invece incontriamo la Promachos, spesso eseguita in stile arcaizzante. L'atteggiamento assomiglia a quello dell'Artemide arcaistica scavata nella Casa di M. Holconius Rufus.<sup>297</sup> Va ricordato a tal proposito l'Atena che stava esposta nel tablino della Villa dei papiri.<sup>298</sup> La preferenza di questo tipo si spiega attraverso il contesto: i temi dei pinakes sono la caduta di Troia o Teseo e il Minotauro. In entrambe le storie Atena entra in veste attiva, partecipe, in un ruolo che si esprime bene sotto la forma della Promachos combattiva. Forse i pittori hanno copiato la statua insieme agli interi pinakes senza conoscere la Promachos o una copia di essa dal vero.

Sono sei le rappresentazioni del Palladio secondo il tipo abituale. Le terrecotte recuperate a Lavinio sono fra gli esempi più recenti.<sup>299</sup> Si avvicinano al tipo della Parthenos di Fidia conosciuta fra l'altro attraverso copie trovate a Pergamon e nella vicina Sperlonga.

L'Atena Ergane, patrona degli artigiani, si trova in scene ove sono rappresentate attività artigianali. Sulla facciata della bottega I 8, 10 (cat. 157) era rappresentata un'officina ceramica, da datare nel periodo sannitico. In VI 7, 8 (cat. 194) sono rimasti conservati solo uno scudo rotondo e l'orlo inferiore del peplo, mentre in VI 14, 22 (cat. 213/2) il modello è piuttosto quello di Ecate. In nessun luogo si è di fronte alle raffigurazioni normali,

<sup>296</sup> P.e. Dwyer 1982, fig. 168-169.

<sup>297</sup> Döhl/Zanker 1979, 205; Fuchs 1979, 241-242, fig. 261-262; Dwyer 1982, fig. 208.

<sup>298</sup> Comparetti/de Petra 1883, 277, tav. XIX d; Pandermalis 1971, 183, 205; von Hesberg 1981, 1130-1131 no. 37.

<sup>299</sup> Enea 1981, 190-195.

proveniente dall'Asia Minore.<sup>300</sup>

### ***Demeter/Cerere, Cibeles, Tyche/Fortuna***

Queste tre divinità vengono rappresentate allo stesso modo: sono sedute su un trono e differiscono soltanto per quanto riguarda gli attributi. Specie per Cibeles può essere servita da archetipo la statua esposta nel Metroon sull'Agora di Atene scolpita da Agoracrito. Di questa statua si conoscono copie di varie dimensioni.<sup>301</sup> Anche per Demeter e Tyche si può ipotizzare il medesimo modello. La famosa Demeter di Cnido, ora nel British Museum a Londra, non è stata riprodotta in forma dipinta. Della Tyche di Antiochia si trovano due copie esatte in una pittura del tempio di Bel a Dura Europos (cat. 013). La Demeter nella Casa dei Dioscuri è eseguita in stile classico (cat. 204/2).

### ***Dioniso/Bacco/Liber***

Le rappresentazioni di Dioniso si dividono in tre gruppi rispetto al contesto decorativo e al modello.

1. In paesaggi sacro-idilliaci e in un certo numero di scene mitologiche Dioniso si presenta sotto forma di un uomo anziano barbuto, vestito di un chitone e/o un himation. Regge un cantaro e un tirso nelle mani. Il dio è raffigurato in questa maniera specie nell'epoca arcaica e classica. Limitandosi alla scultura si pensi al cosiddetto Sardanapallos nei Musei Vaticani.<sup>302</sup> Per la testa si deve menzionare l'erma di Alcamene.<sup>303</sup> Talvolta indossa un chitone corto. La statua attribuita a Calamide vale come confronto soprattutto per l'atteggiamento. Il giovane Dioniso nel frammento di Portici (cat. 308) si inserisce nella serie di questo tipo. In esso si vede ripetuto il motivo policleteo dei piedi, normale per l'ultimo quarto del quinto secolo a.C. L'interpretazione, sostenuta da Piretschner, della figura dipinta come Libera non è corretta. Su un pinax nella Villa della Farnesina (cat. 319/2) una statua del Dioniso anziano è presente ad un giovane Dioniso; essa sembra custodire l'allattamento del Dioniso neonato da Leucotea.
2. Nella maggior parte delle scene mitologiche e nelle rappresentazioni architettoniche Dioniso è un giovane nudo, in piedi, con nella mano destra il cantaro e nella sinistra il tirso. In tutti i casi la figura ripete un modello del quinto o del quarto secolo a.C., copiato molte volte nell'epoca romana. Lo schema policleteo del Doriforo ricompare in queste statue, per esempio nel Dioniso trovato nella Villa adriana di Tivoli.<sup>304</sup>

---

<sup>300</sup> Cf. Di Vita 1952-1954.

<sup>301</sup> Naumann 1983, 159-169 non considera la statua Doria Pamphili come una copia della statua di Agoracrito (così Calza 1977, 35-37). Le statuette delle tre divinità nei larari a Pompei sono simili, p.e. un bronzetto (Dwyer 1982, fig. 88). Anche delle varianti ellenistiche possono essere state usate (Naumann 1983, 247-253).

<sup>302</sup> Helbig <sup>4</sup>, no. 496; 1726 (replica Museo Nuovo Capitolino), 2333 (erma Museo Nazionale Romano; cf. CatRom I 5, 159-162 no. 68).

<sup>303</sup> Harrison 1965, 129-134.

<sup>304</sup> CatRoma I 5, 70-72 no. 58.

- 3 Infine si incontrano erme con la testa barbata in paesaggi sacro-idilliaci. Lo stile delle teste è sempre arcaizzante e rimanda all'erma di Alcamene. Alcune *Hedfthermen* hanno un corpo d'impronta classica, ma sono ispirate a tipi ellenistici, non più esistenti.<sup>305</sup>

### Divinità acquatiche

Anche se i pittori disponevano di una vasta scelta di tipi statuari per le figure inserite nelle rappresentazioni di giardini, ne usavano pochi. Avevano gli esempi davanti agli occhi nelle case pompeiane. I tipi statuari e l'iconografia topiaria sono uguali in entrambi i casi, cioè sia per i giardini veri che per quelli dipinti (cf. p. 000).

In quindici case a Pompei si vedono ninfe acquatiche che reggono, davanti al grembo, un bacino nel quale zampilla dell'acqua. Come è stato detto precedentemente (p. 63) il prototipo va cercato nel quarto secolo a C., specie nella Venere Landolina.<sup>306</sup>

Nel *Castellum aquae* a Pompei (cat. 224) una figura del genere si trova in compagnia di altre due ninfe. L'una imita l'*Anadyomene* di Apelles, l'altra regge una brocca dalla quale esce acqua davanti al grembo. Le tre figure probabilmente vanno interpretate come le tre Grazie (cf. infra p. 76) in guisa di protettrici dell'acqua. Inoltre è presente una divinità fluviale maschile, anch'essa modellata secondo un tipo noto, si pensi al famoso Nilo nei Musei Vaticani.<sup>307</sup> Questo 'Nilo', a Pompei etichettato come 'Sarno' o 'fiume', si vede anche altrove, solo o in compagnia di ninfe acquatiche.

### Ecate (> Artemide/Diana; Artemide-Ecate)

#### Eracle/Ercole

Sono frequenti le immagini dell'eroe Eracle, la maggior parte delle quali lo rappresenta modellato secondo noti tipi statuari. Raramente, però, le figure sono dipinte esplicitamente come statue. I modelli usati sono soprattutto creazioni di Lisippo, lo scultore che ha contribuito in modo decisivo all'iconografia di Eracle. Dobbiamo a Moreno un considerevole numero di osservazioni sull'influsso di opere lisippee sull'arte e sull'artigianato ellenistico-romano.<sup>308</sup>

Per l'Eracle seduto il pittore copiava l'*Epitrapezios* o l'Eracle di Taranto, statue note attraverso molte copie, fra le quali alcune trovate in Campania.<sup>309</sup> Anche altre figure sedute sono state modellate secondo questi tipi. Ricordiamo soltanto l'atleta nella Casa del Menandro (cat. 163/5) e il pugile nella Villa di S. Marco (cat. 009/6).

Quando si tratta di Eracle in piedi, si incontra l'Eracle Farnese o l'Eracle di Sicione. Due volte vediamo l'Eracle Lansdowne di Scopa nel Macello e presente su un pinax mitologico, mentre nella Villa di L. Crassius Tertius a Torre Annunziata (cat. 340) una vignetta con l'eroe abbellisce una decorazione semplice. Inoltre conosciamo alcune rappresentazioni dell'Eracle orinante o

<sup>305</sup> Cf. l'erma vestita nel Museo Nazionale Romano (Cat. Roma I 5, 159-162 no. 68).

<sup>306</sup> Becatti 1971.

<sup>307</sup> Helbig <sup>4</sup>, no. 440.

<sup>308</sup> Cf. ultimamente Moreno 1981, 180-185, 190-195, 199-20, 201-202, 1982, 1983-1984, 1984.

<sup>309</sup> P e MN 136683 (R. Paribeni, *NSc* 1902, 574-575, Jashemski 1979, 320, fig. 496).

ebbro, tipi ellenistici. In questo caso il numero di statuette trovate in Campania supera quello delle immagini dipinte.<sup>310</sup> Una sola volta la statua dipinta si trova in un contesto topiario, cioè nella Casa della fontana d'amore (cat. 278).

Una *Hedftherme* di Eracle è stata dipinta a fianco di una porta in IX 6, sud 4-5 a Pompei (cat. 289). Probabilmente l'archetipo è uguale a quello del noto Teseo Ludovisi nel Museo Nazionale Romano.<sup>311</sup>

### **Eros/Amor**

È rara la presenza di Eros in forma di scultura nelle pitture parietali. L'Eros arciero di Lisippo, frequentemente copiato nell'epoca romana, si vede in VI 5, 2 (cat. 193). L'Eros che strozza l'oca di Boeto è presente in due esemplari come statua di fontana nello zoccolo della scaenae frons nella Casa del palestrita (cat. 267). L'Eros dormiente, statuette di genere ellenistica, è dipinto nella Casa dell'Auone ferito (cat. 195).

Quattro volte Eros regge una fiaccola davanti al petto. Visto il contesto non vi è motivo di interpretarli come geni funerari, ipotesi proposta da S. Reinach nel suo repertorio. Bisogna pensare a *lampadophoroi* o *lychnouchoi* ispirati da tipi ellenistici ora non ritrovabili.<sup>312</sup>

Nella Casa di M. Lucretius (cat. 282) vediamo Eroti sotto forma di guerrieri o divinità, poggianti sopra mensole. Anch'essi rispecchiano modelli policletei rifatti nel periodo ellenistico.

Un solo Hermeros si trova in una decorazione ercolanese, ora a Napoli (cat. 038).

L'Eros con il cervo su MN 9175 (cat. 067) sembra ispirato ad una creazione tardoclassica o ellenistica quale il gruppo bronzeo rappresentante Eracle e la Cerva di Cerinia trovato nel 1797, forse a Torre del Greco, ora nel Museo Archeologico di Palermo.<sup>313</sup>

### **Le Grazie**

Le divinità acquatiche, chiamate le Charites, si incontrano in due vesti. In paesaggi sacro-idiliaci gruppi di tre statuette di donne vestite di un peplo, spesso schematicamente delineate, stanno presso una fonte. Sono simili alle rappresentazioni di Ecate trifforme (cf. p. 73).

Più famosi sono i gruppi di tre donne nude che si abbracciano: si tratta di una creazione ellenistica molto diffusa nell'Impero. La lunga e inefficace discussione sul carattere dell'archetipo (scultura o pittura) è stata caratterizzata chiaramente da Trillmich che conclude: *Lang und fruchtlos ist die Diskussion um die Frage, ob ein plastisches oder gemaltes Vorbild anzunehmen sei und wann und von wem diese "Urgruppe" geschaffen worden sein mag.*<sup>314</sup> Egli ricorda il dubbio espresso da Pausania (IX 35, 6).

### **Hermes/Mercurio**

<sup>310</sup> Cf. Nicholls 1982.

<sup>311</sup> CatRoma I 5, 170-172 no. 72.

<sup>312</sup> Cf. una statuette di un genio o un Eros trovata ad Ercolano (Mauro 1958, 375).

<sup>313</sup> Inv. no. 8364. Johnson 1927, 190, 197; Bieber 1961b, 37, fig. 78; 123. L'attribuzione tradizionale a Lisippo è stata messa in dubbio con ragioni valide da Kunzl 1968, 140-147, Abb. 20; Moreno 1981, 190-195, spec. 194-195; 1984, 147-152, fig. f, 23-24, 26.

<sup>314</sup> Trillmich 1983, 323.

Sporadicamente Hermes si presenta sotto forma di statua nella pittura parietale. La figura nella Casa del palestrita (cat. 267) riprende un tipo frequentemente copiato nell'epoca romana. Risalta il cambiamento degli oggetti: la borsa nella sinistra presso il fianco e il caduceo nella destra distesa. Apparentemente il pittore ha sfruttato al massimo le possibilità offertegli dalla pittura, cosa spesso negata allo scultore legato a problemi statici.<sup>315</sup>

L'Hermes di Olimpia si vede tre volte, le copie dipinte sono importanti visto l'esiguo numero di copie di questa statua prassitelea (cf. p. 81 nota 362). Grazie alle figure dipinte si può ricostruire della statua di Olimpia la posizione della mano destra che è alzata e regge un grappolo d'uva. A parte (le copie della) statua del quarto secolo a.C. si conoscono alcune statue modellate secondo il medesimo schema, ma di stile ellenistico.<sup>316</sup> L'unica differenza fra le statue vere e quelle dipinte è che queste rappresentano dei satiri.

L'Hermes seduto nella Casa della caccia antica (cat. 215 2) copia la statua colossale di Zenodoros, scolpita per incarico degli Aenei sotto l'impero di Claudio o Nerone e nota attraverso una serie di bronzetti. La maggior parte è stata trovata nelle province: un bell'esemplare venne trovato nel larario della Casa degli amorini dorati.<sup>317</sup> È interessante constatare che la riproduzione è di poco successiva all'originale, il che significa una rapida divulgazione del tipo: forse grazie all'invito che Nerone fece allo scultore di innanzargli una grandiosa immagine divenuta celebre come il Colosso.<sup>318</sup>

### Iside

Le rappresentazioni di Iside non sono tanto frequenti quanto Schefold e V. Tran Tam Tinh hanno voluto suggerire. Solo nella Villa della Farnesina a Roma (cat. 319) la dea egizia è onnipresente, come nel fregio nilotico che adorna il triclinio estivo nella Casa dell'efebo (cat. 155 3). Si incontrano invece anche se in quantità minore, sincretismi o adattamenti con la figura di Afrodite. Le tre statue dipinte conosciute in Campania e quelle nelle pitture della Casa di Livia a Roma (cat. 317 3) raffigurano Iside nell'iconografia abituale, nota fra l'altro dalla statua del tempio di Iside.<sup>319</sup> Non di rado le figure sono molto schematiche, specialmente quando si tratta di statue collocate in sacelli rustici nei paesaggi sacro-idilliaci.

### Muse

Precedentemente (p. 42) è stato discusso il fatto che solo pochi modelli scultorei usati per le Muse siano ritrovabili nelle pitture parietali a Pompei, Ostia e Efeso. Lo stile delle figure dipinte è ellenistico e in tale senso coincide con la data degli originali dei gruppi statuari ricostruiti da Pinkwart.<sup>320</sup> Il tipo della *aufgelehnte Muse* è stato usato per alcune Aktaï in

<sup>315</sup> Cf. Boucher 1976, 89-90, 105-106, 370-371.

<sup>316</sup> Erum 1974.

<sup>317</sup> Beschi 1962, 31-60, 1974, Leibundgut 1984 (tipo). A. Sogliano NSc 1907, 570-571, fig. 16, Boyce 1937, 57 no. 221 (Casa degli amorini dorati). Il tipo è stato usato, fra l'altro, per il ritratto di Demetrios II Nicator in veste di Hermes, trovato nella Casa del camillo (de Franciscis 1951, Adamo Muscettola 1979, 90-91, tav. 38 fig. 16, Dwyer 1982, 62, fig. 76-77).

<sup>318</sup> Plin., N.H. XXXV 45. Cf. P. Moreno, EAA VII, 1259-1260, s.v. Zenodoros.

<sup>319</sup> Tran Tam Tinh 1964, 156 no. 81 pl. XIII. CatLondon 1976, no. 202, Dohl Zanker 1979, 183, fig. 24.

vedute marine.

Una figura femminile che regge una cetra, presente nella scaenae frons della Casa degli epigrammi (cat. 185/2), probabilmente va interpretata come Musa. Anch'essa non può essere paragonata ad una delle statue note. Non è sicuro se la figura femminile (?) che si trova nella Casa del colonnato tuscanico (cat. 035/2) che regge in una mano una cetra, debba essere interpretata come Musa, come sostiene Manni: la veste che non copre il petto è anomala nell'iconografia delle Muse.

Le Muse che si vedono sui sarcofagi del secondo e del terzo secolo d.C. non sono simili, se non in rari casi, alle Muse dipinte. Anche gli scultori di sarcofagi si permettevano una certa libertà e non copiavano (tutte le) figure statuarie. Questo porta a concludere che i gruppi originali erano noti e venivano copiati sia in forma statuaria che in altri modi, ma che se ne faceva uso soltanto in modo eclettico.<sup>321</sup>

### *Nike/Vittoria*

In generale si incontra il tipo della Vittoria romana, statua diventata popolare dopo il trasferimento da Taranto alla Curia a Roma da parte di Augusto.<sup>322</sup> E' presente due volte su pinakes. In una scena di genere nella Casa della parete nera essa viene venerata da un coro di Psiche (cat. 247). In V 2, 9 (cat. 192/1), in un quadro con Pasifae nella bottega di Dedalo si trova una Nike vista di profilo, apparentemente inserita come uno dei prodotti dello scultore. Il modello ricorda vagamente la Vittoria di Brescia.<sup>323</sup>

Le altre Nikai fanno sempre parte di strutture architettoniche o fungono da vignette su campi. Nella Casa del bicentenario (cat. 032/1) gli acroteri sono stilizzati in modo che si può parlare di erme. La posizione delle Nikai nei campi e nelle architetture è abbastanza importante. Si pensi alla statua posta su un blocco aggettante della scaenae frons nella Casa dell'ara massima (cat. 221/1) o alla figura sopra il candelabro nel tablino della Casa del mobilio carbonizzato ad Ercolano (cat. 030). Mi sembra, però, azzardato concludere da queste osservazioni che i committenti abbiano fatto una scelta precisa per una tale posizione e per questo tipo di figura in base al significato politico dato alla Vittoria Romana da parte di Augusto.

Una categoria diversa è costituita dalle bighe e quadrighe guidate da Nikai. La biga dorata in I 3, 25 (cat.no. 46) incorona l'aula regia che ottiene, in tale modo, il carattere di una porta trionfale. Anche altrove i gruppi fungono da acroteri.<sup>324</sup>

### *Pan e satiri*

Il dio rurale Pan si vede soltanto raramente in paesaggi sacro-idilliaci, specie se si confronta con il numero di statue di Ecate, Priapo e Dioniso. Nella scena di Atteone nella Casa del frutteto (cat. 161/2) una *Hylftherme* dettagliatamente eseguita sembra persa nel paesaggio selvatico. Come oggetto di venerazione

<sup>320</sup> Pinkwart 1965. Dalla vasta bibliografia sulle Muse ricordiamo alcune opere importanti: Pinkwart 1967; Felletti Maj Moreno 1967; Pucci 1981; Marabini Moeus 1981; Fuchs 1982. Theophilidou 1984.

<sup>321</sup> Sui sarcofagi esiste, di nuovo, una vasta bibliografia. p.e. Wegner 1966; Panella 1966-1967, 1968; Paduano Faedo 1981; Koch Sichtermann 1982, 197-203.

<sup>322</sup> Holscher 1968.

<sup>323</sup> Holscher 1970.

<sup>324</sup> Si confronti Dunbabin 1982 per altre immagini del genere su mosaici.



Pan è in posizione centrale su un pinax nella Casa degli epigrammi (cat 185/2). La statua presenta l'atteggiamento dell'*aposkopon* cioè il satiro nell'atto di spiare con una mano sopra le ciglia, gesto studiato da Inez Jucker<sup>325</sup>. Una decorazione perduta in VIII 7, 3 (cat 274) avrebbe contenuto, secondo Helbig, una figura simile.

In alcuni casi non si può stabilire se si tratti di Pan o di un satiro anonimo. Il gesto dell'*aposkopon* sembra riservato per il dio stesso, almeno si ottiene questa idea valutando il materiale raccolto da Jucker. I satiri si vedono in alcune scaenae fronses di III stile, per esempio nel portico della Villa imperiale (cat 305/3) e su MN 9878, 9123 e 9125 (cat 033), tre frammenti che fanno parte di una sola decorazione non più accessibile nel sotterraneo di Lircolano. Una delle lesene tra i paradisi nel giardino della Casa di M. Lucretius Fronto (cat 195/3) è decorata con la statua dipinta in bianco di un satiro *aposkopon*. Una statua marmorea del tipo è stata trovata nel giardino della Casa di M. Lucretius<sup>326</sup>. Essa si inserisce facilmente nell'iconografia 'selvatica' e 'idillica' delle figure topiarie animali, acqua e altre figure dionisiache.

Il *kriophoros* nella Casa del larario (cat 149/2) si inserisce bene nell'atmosfera dionisiaca. Una statua topiaria recuperata nella Villa del pastore in contrada Petrarò a Castellammare di Stabia ci dà il modello ellenistico<sup>327</sup> a sua volta variante su un tema già presente nell'arte arcaica. Nella Casa del criptoportico (cat 148/3) il satiro nella nicchia destra della scaenae frons nel frigidario, segue lo stesso modello della statua di fontana nella Casa di Obellius Firmus<sup>328</sup>. I satiri danzanti che si incontrano fra l'altro nella Casa di Melagro (cat 202) sono paragonabili con il fauno danzante nella Casa del fauno e con il bronzetto trovato nella Villa dei papiri<sup>329</sup>.

Per quanto riguarda i satiri modellati secondo l'Hermes di Olimpia si vedano le considerazioni a proposito dell'Hermes (p. 89).

### *Poseidon/Nettuno*

Il re del mare costituisce un elemento immancabile nelle vedute marine e nella maggior parte dei pinakes con la caduta di Icaro, stranamente non inseriti nel lavoro di Pfretschner. In questi quadri il dio è sempre seduto su uno scoglio, con le gambe incrociate, e regge con una mano stesa in avanti il tridente. L'archetipo va cercato nell'ambito lisippeo<sup>330</sup>.

Poseidon in piedi ripete uno dei due modelli creati da Lisippo. Il ritratto di Demetrio di Falero si ritrova nella scaenae frons nella Casa dell'ara massima (cat 221/1) e nella Casa degli epigrammi (cat 185/2)<sup>331</sup>. La statua sul molo

<sup>325</sup> Jucker 1957.

<sup>326</sup> Dwyer 1982, fig. 43 a-b.

<sup>327</sup> Jashemski 1979, fig. 535. Per il genere cf. Laubscher 1983.

<sup>328</sup> Spinazzola 1953, I, 387-388, fig. 383, 386, Kapossy 1969, 37, Dohl Zanker 1979, 202.

<sup>329</sup> Fauno Ippel 1939, 350-362, Abb. 1-6 da l'analisi migliore, Bieber 1961b, 39, fig. 95-96, Dohl/Zanker 1979, 202, Fuchs 1979, 137, fig. 127-128. Papiri Comparetti de Petra 1883, 270-271 no. 51, tav. XVI 6.

<sup>330</sup> Cf. per esempio l'Hermes in riposo della Villa dei papiri, dove la roccia sulla quale il dio è seduto serve ad ambientare il personaggio in un'atmosfera paesistica (Comparetti de Petra 1883, 268 no. 33, tav. XIII 2).

di Kenchreai (Corinto) si rivede nelle vedute di mare su MN 9491 (cat. 092), a Varano (cat. 010 5) e nella Villa della Farnesina a Roma (cat. 319/6).<sup>331</sup> Nella Casa dei Dioscuri (cat. 204/1) Poseidon sta in un'edicola isolata e sembra esposto appositamente come copia di un capolavoro di Lisippo. Nella Villa di San Marco (cat. 009,10) e nella Casa dell'orso ferito (cat. 239) i ninfei sono abbellite da figure simili in stucco e mosaico.

### Priapo

La divinità protettrice della natura e della fertilità si incontra nella maggior parte dei paesaggi sacro-idilliaci e in un gran numero di pinakes con soggetto mitologico. In generale le figure non sono altro che una sagoma o una striscia, di rado si vede una statua rappresentata dettagliatamente.

Innumerevoli sono le erme itifalliche. Spesso sono viste di profilo - per mostrare meglio il fallo - e hanno il dorso inclinato indietro nella *chordosis*. La tipologia precisa, stabilita da H. Herter nel suo *De Priapo*, è applicabile soltanto in pochi casi alle figure schematiche che si trovano nelle pitture.<sup>332</sup> Statue e statuette del tipo devono essere state molto popolari ovunque nell'Impero, ma rispetto a questa considerazione il numero trovato è abbastanza ridotto forse per l'uso di materiali facilmente deteriorabili come il legno, la terracotta e il piombo. Nella Casa dei Vettii un Priapo di formato assai grande ornava il giardino, ora è celato nel cubicolo decorato con scene erotiche posto presso la cucina.<sup>334</sup> Una piccola erma di legno trovata nella Casa del bel cortile ad Ercolano illustra l'esistenza di tali erme in contesto privato, erme che si vedono, fra l'altro sul pinax nel cubicolo 4 della Villa dei misteri (cat. 306/2).<sup>335</sup>

Meno frequente è il Priapo vestito di un mantello che viene sollevato per far vedere il sesso; il grembo della veste è sempre colmo di frutti. Le gambe talvolta sono state sostituite da un fusto di erma. Di recente H. Blanck ha raccolto gli esempi scultorei a proposito di una statua a Formello.<sup>336</sup> Il Priapo, che soffre (o gode?) di un doppio fallo, nel bordello di Pompei (cat. 255) e la copia più fedele in forma dipinta di questo tipo. Anche in scultura si incontrano esempi a Pompei, soprattutto statuette fittili.

Il colore in genere è rosso, conforme l'abitudine di dipingere le statue di Priapo con minio o altre tinte naturali. Non indica, quindi, il materiale che può essere marmo, bronzo o legno.

Fuori del contesto paesistico si vede Priapo accanto ad Afrodite, per esempio in I 13, 16 (cat. 173) e in V 2, d (cat. 187) dove un'erma di Priapo funge da appoggio per la dea, o con la Venere pompeiana.<sup>337</sup>

<sup>331</sup> E. Wbdt, *Poseidon*, RE XXII 1 (1953) 539-540 cita 67 esemplari.

<sup>332</sup> Per il tipo Moreno 1976. Per la posizione originale cf. Walde 1978; Walde-Psenner 1979.

<sup>333</sup> Herter 1932. Cf. H. Herter, *Priapos*, RE XXII 2 (1954) 1914-1942.

<sup>334</sup> Sogliano 1898, 269, Kapossy 1969, 29.

<sup>335</sup> L'erma ercolanese, ora nell'Antiquarium di Ercolano, non è stata pubblicata.

<sup>336</sup> Blanck 1979.

<sup>337</sup> Cf. anche la statua di tufo rappresentante un gladiatore che si poggia su Priapo, trovata in I 20, 1 e ora nell'Antiquarium di Pompei (inv. 11734): CatEssen 1973, no. 200; Elia 1975, 121, 124-135, fig. 11; Jashemski 1979, fig. 264; Dohl/Zanker 1979, 179-180.

### **Saturno**

L'unica rappresentazione conosciuta del dio romano Saturno si vede nella Casa dei Dioscuri (cat. 204/2). Lvi è rappresentato come *flamen* con la testa coperta, reggente una falce nella destra.

### **Zeus/Giove**

Unica è la rappresentazione di una statua dorata di Zeus nel larario stradale lungo la Via di Mercurio a Pompei (cat. 244). Il dio è modellato come un Doriforo ed è ben riconoscibile grazie al fulmine che tiene nella mano destra stesa in avanti.

Zeus seduto si trova in alcune *scaenae frontes* di IV stile. Le figure sono irriconoscibili circa il loro carattere scultoreo: i pittori non facevano distinzione fra una figura viva e una scultorea. Pfretschner fa cenno ad un frammento nel Museo Nazionale di Napoli, proveniente dalla Casa dei Dioscuri, e ad una figura nella Casa dei Vetti. Il rilievo a stucco nella palestra delle Terme Stabiane (cat. 231/3) contiene, al lato destro sopra la porta, un Zeus seduto che imita il modello ellenistico delle divinità sedute. Un confronto più o meno preciso non può essere presentato.

## **STATUE DI FIGURE MITOLOGICHE**

### **Arimaspi**

Nella Villa dei misteri (cat. 306/3) un gruppo composto da un Arimaspo e un grifo funge da elemento reggente nella struttura architettonica. È difficile che esso abbia un archetipo nella vera scultura. Può essere ricordato il Ganimede rapito dall'aquila che adornava l'entrata della grotta di Sperlonga e si trovava in una posizione alta, simile a quella dei nostri gruppi dipinti.<sup>338</sup>

### **Chiron e Achille**

È stato discusso già alcune volte il gruppo di Achille e Chirone (cf. p. 109). Le rappresentazioni dipinte nella Casa dell'Adone ferito (cat. 195) e nella cosiddetta Basilica di Lircolano (cat. 019) con ogni probabilità devono essere considerate copie del gruppo statuario esposto nei Saepta a Roma, distrutti da un incendio. L'originale sarebbe da datare nel secondo secolo a.C., come ha dimostrato in modo valido H. Sichtermann.

### **Enea**

Sulla facciata di una casa lungo la Via dell'Abbondanza a Pompei si vede Enea che regge su una spalla suo padre Anchise, mentre conduce il figlio Ascanio per la mano (cat. 304). Si tratta di una copia assai fedele al gruppo statuario presente sul foro di Augusto a Roma, del quale anche sul foro di Pompei era esposta una copia. A parte questi gruppi marmorei non conservati, conosciamo copie più piccole in forma di statuette fittili.

### **Paride**

Una sola volta Paride è presente fuori da un contesto mitologico. Nella Casa dell'alcova ad Lircolano (cat. 026) egli si trova nell'edicola di una *scaenae frons*, seduto sopra un blocco. L'atteggiamento corrisponde a quello delle statue di divinità e principi ellenistici.

<sup>338</sup> Iacopi 1963, 114-117, fig. 109-111.

### **Psiche**

La statua di Psiche su un pinax nella Casa di M. Lucretius (cat. 282/7) non può essere correlata con un tipo scultoreo ben noto. Per Psiche non esiste una particolare iconografia. La figura si schiera tra la serie di statue ellenistiche di donne vestite.<sup>339</sup>

### **Romolo**

Romolo che regge un trofeo, costituisce il pendant dell'Enea sopracitato (cat. 304). Anch'egli ripete una statua esposta sul foro di Augusto e sul foro di Pompei.

### **Scilla**

Nella Villa di Arianna a Castellammare di Stabia si vede un gruppo con Scilla nella posizione di un acroterio (cat. 010/3). La composizione ricorda il gruppo marmoreo trovato nella grotta della villa di Sperlonga, forse una copia di una creazione ellenistica da Rodi.

## **STATUE DI ANIMALI**

Statue di animali sono frequentemente in uso come acroteri o per sostituire, anche se in rari casi, l'immagine antropomorfa di una divinità. Esempi scultorei sono conosciuti per la maggior parte di essi.

Solo una volta si incontrano un pavone, in I 13, 16 (cat. 173), un elefante, su MN 8555 (cat. 050), mentre le capre su MN 8900-8902, 8908 (cat. 058) hanno un solo riscontro nella Casa di Giuseppe II (cat. 269/5). I cervi si vedono nella Casa del marinaio (cat. 259) e nella Casa di Sallustio (cat. 198b/1). Il bue Apis è presente nel fregio nilotico che adorna il triclinio estivo nella Casa dell'efebio (cat. 155/3); il colore giallo indica che si tratta di una statua di bronzo dorata. Nella Casa del frutteto due pinakes policromi contengono il bue con il disco solare fra le corna (cat. 161/1). Nella Casa dei Pigmei (cat. 285) un coccodrillo di bronzo è esposto sopra una colonna a forma di un sarcofago di Osiride; esso rappresenta il dio egizio Sobek. Coccodrilli come custodi di templi sono visibili su MN 8512 (cat. 049).

Nelle rappresentazioni di architetture si vedono grifi, sfingi e centauri in guisa di acroterio. Uccelli come elementi reggenti sono presenti in alcuni zoccoli di III stile (cf. p. 27). Solo presso gli uccelli bianchi nella Casa del labirinto (cat. 208/2) e sull'Insula Orientalis II A1, 1a ad Ercolano (cat. 038) si può rilevare un certo carattere scultoreo.

Sfingi reggenti bacini di fontane appaiono in quindici rappresentazioni di giardini. Copiano sempre il medesimo modello: sono sedute sulle zampe posteriori, viste di fronte o di scorcio, mentre sorreggono con la testa, talvolta anche con le ali, la vasca. Conosciamo soltanto pochi esemplari del tipo, apparentemente una volta molto popolare come figura topiaria. Nella Casa di Sallustio o di Pansa (la collocazione originaria è dubbiosa) è stato trovato un esemplare in marmo bianco; nel Museo Nazionale di Napoli si vede una fontana simile, sorretta da una tritonesse, di 'rosso antico' che fa parte della collezione Farnese e che è forse databile in un periodo più recente, quando i marmi policromi e rossi divennero materiali di moda.<sup>340</sup>

---

<sup>339</sup> Cf. Linfert 1978.

<sup>340</sup> Ruesch no. 13 (inv. 6866). Ruesch 68; Gnoli 1971, fig. 40 (inv. 5821).

Sfingi come statue topiarie sono meno frequenti. Spesso sono del tipo egizio, sono sdraiate con le zampe anteriori stese in avanti e mostrano uno stile arcaizzante. Una statuetta del genere è stata trovata nella Casa di Octavius Quartio.<sup>341</sup>

A parte le sfingi, i centauri sono in uso come sostegni di vasche da fontana. Nella Villa di Poppaea a Torre Annunziata (cat. 341/4, 9) e nella Casa degli archi (cat. 176) ne troviamo alcuni esemplari nella medesima decorazione. Le figure dei centauri, poggiate sulle zampe posteriori, derivano da modelli ellenistici, probabilmente di origine pergamena come ha dimostrato chiaramente S. de Caro in un saggio su alcune statue topiarie trovate nella stessa Villa di Poppaea.<sup>342</sup> In generale si osserva un uso di figure mitologiche, umane o fantastiche come sostegno di tavole e altri mobili. I centauri e le sfingi si inseriscono facilmente in questa abitudine.<sup>343</sup>

I centauri fungono frequentemente da acroteri. Quasi sempre rappresentano il tipo delle statue da fontana. Già il tempio di Asclepio a Epidaurio era abbellito con centauri. In origine sono figure che custodiscono l'edificio nel quale sono presenti, ma nell'Ellenismo ricevono un carattere puramente decorativo, mentre nello stesso momento entrano nel tiaso bacchico.

Cavalli marini, tritoni e altri mostri marini sono altrettanto frequenti come acroteri. Anche in questo caso le figure possono essere derivate da modelli scultorei. Gli acroteri del tempio di Poseidon ad Ermione in Grecia sono stati portati a Roma nell'epoca repubblicana. L'acroterio centrale ora si trova a Copenhagen, quelli laterali, le 'Nereidi di Formia' si trovano nel Museo Nazionale di Napoli.<sup>344</sup> I gruppi di centauri marini che hanno una Nereide sul dorso e un fanciullo sulle spalle nella villa di Varano (cat. 010/8) possono essere copie libere. L'originale del gruppo di un centauro che insegue un leone di colore bronzeo nella Casa di Sirico (cat. 232) deve essere ellenistico.

## ERME

Nelle pitture murali incontriamo delle erme in diverse posizioni e con diverse funzioni. Ora sono figure elaborate, ora figure schematiche composte da un fusto rettangolare e una testa. Nei paesaggi sacro-idilliaci sono schematiche e non hanno una funzione particolare, ogni tanto rappresentano Priapo e sono riconoscibili grazie a un fallo. Talvolta raffigurano Dioniso, Ecate e, nella Casa del frutteto (cat. 161/2), Pan. Le erme inserite nei sistemi architettonici in generale non hanno tratti iconografici specifici, mentre le figure distinte per mezzo di oggetti entrano nell'atmosfera bacchica.

Per quanto riguarda le erme scultoree manca uno studio recente. Il libro di R. Lullies del 1931 rimane la monografia principale, mentre un capitolo nel libro sulle sculture classiche e classicistiche dell'Agora atenese da parte di Evelyn Harrison aggiunge dati importanti. Anche Wrede, nel suo libro sulla galleria di erme a ritratto nella villa romana di Welschbillig, fornisce delle osservazioni di gran valore.<sup>345</sup>

<sup>341</sup> Spinazzola 1953, I, fig. 451.3. Cf. in generale Demisch 1975.

<sup>342</sup> De Caro 1976, 198-219, fig. 5-21.

<sup>343</sup> Cf. p.e. Attis come sostegno (Tran Tam Tinh 1975) e il Sileno (Overbeck/Mau 1884, Abb. 233) e altri tipi (Gnoli 1971, fig. 48-50). Cf. Harl-Schaller 1976-1977, Schmidt 1982, 120.

<sup>344</sup> Bielefeld 1969.

La forma più antica e quella di un fusto con una testa. Prima questa composizione strana veniva usata unicamente per le immagini di Hermes, all'inizio del quarto secolo figure umane ricevevano la stessa forma. Creazioni ellenistiche sono le erme con un torso tridimensionale, da distinguere fra *Mantelhermen* e *Höfthermen*.<sup>346</sup>

Nella vera architettura le erme hanno sostituito le colonne e i pilastri. Purtroppo non conosciamo esempi dell'epoca arcaica e classica, durante la quale l'uso di tali figure non deve essere mancato. Nel capitolo sulle figure inserite nell'architettura sono stati menzionati alcuni complessi del periodo tardo ellenistico e romano con erme (p. 21). Si osserva che spesso le erme erano appoggiate contro una lesena o un pilastro che, in realtà, costituiva l'elemento portante. Da menzionare sono fra l'altro, la facciata dell'Odeion sull'Agora ateniese, la 'Porta dei prigionieri' a Corinto, il portico del tempio di Domiziano ad Efeso e 'las Incantadas', parte di un portico a Salonicco, ora nel Louvre a Parigi.<sup>347</sup> Nelle monografie sulle figure reggenti di Schmidt-Colinet e Schmidt le erme non vengono discusse.<sup>348</sup>

Materiale di confronto si trova anche nei mobili e negli arredi, quali bracieri, lampadari e tavole trovati a Pompei e altrove.<sup>349</sup> Spicca la tavola marmorea nella Casa dei quattro stili (cat. 158/1), i cui piedi lisci sono stati decorati con erme dipinte. Le bronze snelle *Höfthermen* di Erosi che escono da motivi vegetali, possono darci un'idea dei modelli usati dai pittori per le architetture aeree gialle ad Ercolano, caratterizzate sopra come artigianato metallico (p. 000). Iederike Harl-Schaller ha studiato alcuni esemplari del genere.<sup>350</sup>

*Höfthermen* e *Mantelhermen* si incontrano nel II stile in numero considerevole. Beven accentua il loro carattere pittorico (*malerisch*) e credette che non si trattasse di copie di vere erme nonostante il parallelo fatto da lui stesso con le sette erme nel Museo Nazionale Romano.<sup>351</sup> I pittori, secondo la sua opinione, avrebbero inserito le erme come elemento fantastico nelle architetture peraltro realistiche (cf. la discussione a p. 21).

Mentre originariamente erme a ritratto erano esposte soltanto negli edifici pubblici e nelle piazze come memorie di personaggi importanti, dal quarto secolo in poi trovavano collocazione nel dominio privato. Nel Palazzo II ad Eretria è stato trovato un ritratto del quarto secolo a C.<sup>352</sup> Limitandoci alla Campania possiamo menzionare gli esemplari studiati da A. de Franciscis a

<sup>345</sup> Lullies 1931, Harrison 1965, 108-176, Wrede 1972.

<sup>346</sup> Lullies 1931. Questi termini tecnici si usano sempre nelle descrizioni per evitare espressioni meno chiare quali 'erma a mant(ell)o' e 'erma a corpo/torso'.

<sup>347</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. M75, von Hesberg 1983, non pubblicato (cf. due erme di Eracle lungo la 'strada marmorea' ad Efeso e un'erma nel museo di Selçuk) Pedrizet 1938, Baldassarre 1977.

<sup>348</sup> Schmidt-Colinet 1977, Schmidt 1982.

<sup>349</sup> P e Gnoli 1971, fig. 44-47.

<sup>350</sup> Harl-Schaller 1976-1977.

<sup>351</sup> Beven 1960, 33-34. Per le erme CatRoma I 5, 156-167, 170-172, 175-177, 181, cat. 68, 68, 70, 72, 74-76.

<sup>352</sup> Gard 1974. Cf. Harrison 1965, 124-129.

Pompei e a Torre Annunziata e alcune erme ad Ercolano.<sup>353</sup> Le pitture parietali ci presentano alcuni esemplari. Purtroppo molte erme non possono più essere interpretate con certezza, poiché sono diventate illeggibili. Soltanto nella Casa del panettiere (cat. 241) e in I 16. 3 (cat. 174) indubbiamente abbiamo a che fare con erme dipinte a ritratto. Un *Hermenzaun* dipinto si incontra in tombe ad Alessandria (cat. 001), Nis (cat. 127) e Roma (nelle Catacombe di San Sebastiano, cat. 323).

Per la maggior parte delle erme non possiamo ricostruire il tipo della testa. Helbig credette di riconoscere un Doriforo nell'erma menzionata nella Casa del panettiere (cat. 241), da confrontare con la famosa replica bronzea, firmata da Apollonios, della Villa dei papiri ad Ercolano.<sup>354</sup> Teste di Dioniso o Hermes barbute potrebbero essere copie del famoso Hermes Agoraios di Alcmena. Harrison tuttavia è contraria a questa attribuzione troppo semplicistica; per le teste infatti esistevano un numero elevato di tipi più di quanto conosciamo finora.<sup>355</sup>

Per le erme semplici conosciamo, come è stato detto, un numero considerevole di esempi nelle città campane. Gli esemplari di *Mantelhermen* invece sono rari: nelle Terme stabiane e nel tempio di Apollo sono stati trovati esemplari marmorei.<sup>356</sup> L'unica *Höftherme* trovata a Pompei, quella nella Casa di M. Lucretius, ricevette un giudizio aspro di Overbeck: *Jene Herme z.B. im genannten Hause, welche einen jungen Satyr darstellt, der eine Ziege, - man begreift bei seiner Angewurzeltheit in den Boden nicht wie -, ihr Junges genommen hat, und an dessen Schaft nun die alte Ziege mit voller Natürlichkeit empor springt, ist geradezu eine Geschmackslosigkeit, und das in diesem Falle ganz Unorganische des aus Akanthusblättern aufsteigenden Pfeilers tritt uns auffallend und peinigend entgegen.*<sup>357</sup>

#### ALTRE FIGURE MITOLOGICHE E UMANE

La maggior parte delle figure rappresentano divinità e personaggi mitologici, in parte vagamente etichettate come menadi, baccanti (femminili e maschili) o Frigi. In senso iconografico esse entrano nell'atmosfera dionisiaca onnipresente nelle decorazioni parietali. Queste figure non bene definite appaiono soprattutto nelle strutture architettoniche. Nel capitolo V verrà discussa la provenienza dei modelli dall'epoca classica. Le figure femminili coperte da un peplo, cariatidi o meno, copiano le korai classiche e trovano confronti contemporanei nelle Danaidi della Villa dei papiri e nelle cariatidi del foro di Augusto a Roma. Le aurai con le vesti agitate da un vento immaginario sembrano concepite nella bottega di uno scultore dello Stile Ricco quale Scopa o Timoteo.

I Frigi nella Casa del bell'impluvio (cat. 159/2) sono senza confronti.

Per le statue di atleti dobbiamo soprattutto cercare fra le opere di Lisippo. Si pensi agli atleti seduti nella Casa del Menandro (cat. 163/5) e nella Villa di S. Marco a Castellammare di Stabia (cat. 009/6), modellati secondo l'Eracle di

<sup>353</sup> de Franciscis 1951; 1979; 1981; Cerulli Irelli 1982.

<sup>354</sup> Comparetti/de Petra 1883, tav. VIII 3; Zanker 1974, 8-9, Taf. 7.1, 31.2.

<sup>355</sup> Harrison 1965, 129-134.

<sup>356</sup> Eschebach 1979, Taf. 52b; Manderscheid 1981, 81 no. 27, Taf. 23. Overbeck/Mau 1884, 191, Abb. 53; von Hesberg 1981, 1076 no. 14.

<sup>357</sup> Overbeck/Mau 1884, 539. Per l'erma Dwyer 1982, 44, fig. 42a-b.

Taranto, all'apoxyomenos nella Casa del palestrita (cat 267) che copia l'apoxyomenos di Lisippo e così via.

Le rappresentazioni di donne ammantate seguono sempre tipi ellenistici. Sono quasi assenti dei tipi romani (cf. la Villa di San Marco, cat. 009/4).

## CONCLUSIONI

Riassumendo si può dire che il repertorio di modelli non è stato molto vasto, bensì privo di varietà. Donne coperte da un peplo o un mantello copiano tipi classici o ellenistici, mentre gli atleti policletei o lisippeî non rappresentano una ricca scala di possibilità. Statue di figure sedute copiano sempre modelli del quarto secolo, anche usate come prototipi per le statuette bronzee nei larari. Soltanto raramente si può fare un confronto esatto. Afrodite e Dioniso sono le uniche divinità a essere state delineate secondo tipi scultorei ben precisi.

Tuttavia la pittura parietale ci presenta talvolta materiale concernente tipi perduti o noti solo in parte, mentre mette in evidenza le possibili varianti. Troviamo dei dati anche per quanto riguarda gli attributi mancanti nelle sculture, si ricordi il grappolo d'uva dell'Hermes di Prassitele ad Olimpia.

I pittori non hanno avuto l'intenzione di copiare determinate statue, per quanto si possa concludere dal materiale conservato. Tutto ciò non stimolo di conseguenza uno studio accurato dei modelli scultorei. Soltanto nel caso di alcune opere d'arte famose si può constatare un'attenzione particolare.

Inoltre le statue inserite nelle architetture dipinte sono sempre solo elementi decorativi e mai oggetti a se stanti. L'attenzione prestata ad esse quindi non è stata mai molto grande.



# V: STILE E GUSTO

La consultazione del catalogo permette di constatare che le pitture parietali contengono raramente riproduzioni di opere famose, di *opera nobilia*.<sup>358</sup> Lo spettatore non riesce a trovare copie più o meno fedeli del Discobolo di Mirone o dell'Athena di Fidia; non sono nemmeno presenti opere ellenistiche quali l'Apollo del Belvedere, il Laocoonte o i Galli. Solo in pochi casi le statue dipinte sono state immaginate proprio come copie di famosi oggetti d'arte.

La ragione di questa mancanza di *opera nobilia* va cercata nel carattere decorativo della pittura parietale in generale e nella funzione delle statue all'interno di essa in particolare. La pittura parietale non è che decorazione, cioè un genere d'arte dipendente, un artigianato che attinge da un repertorio sviluppatosi nell'arco del tempo, ricco di sistemi e elementi decorativi, nel quale non esiste la necessità di eccellere per originalità o senso artistico.

L'elemento artistico quasi unico consiste nel genere dei pinakes, benché anch'essi siano copie o variazioni di quadri ellenistici, dei quali nulla ci è stato tramandato. Essi spiccano per la loro qualità tecnicamente più alta, la loro posizione particolare entro i sistemi decorativi e poiché non hanno una relazione iconografica con le decorazioni attorno ad essi.<sup>359</sup>

Le statue inserite nei sistemi parietali corrispondono completamente al carattere decorativo delle pitture. Non saltano agli occhi mediante un'articolazione cospicua, mentre appaiono, nella loro sintassi di cariatidi e atlanti o di figure entro edicole e nicchie, come elementi ravvivanti della struttura architettonica.

Se una statua occupa una posizione determinante su una parete, siamo sicuramente di fronte all'imitazione di un'opera d'arte; verosimilmente il pittore ha voluto imitare, su richiesta del committente, una determinata opera. Alcuni esempi chiariscono queste osservazioni.

Nel vano c della Casa della regina Margherita (cat. 190) la parete di fondo era occupata da una decorazione a campi semplici di IV stile, ora perduta. Nel pannello centrale una nicchia, dipinta a strisce grossolane in rosso, è occupata da un gruppo statuariale (sopra una base rettangolare) raffigurante Leda e il cigno. E' una copia riflessa della famosa Leda di Timoteo conosciuta attraverso ben 28 copie marmoree.<sup>360</sup> Dal momento che il resto della decorazione contiene solo rari elementi figurativi che possano distogliere lo sguardo, la statua attrae in modo particolare l'attenzione dello spettatore. Al posto del consueto pinax ora sorge, dentro una nicchia, un capolavoro dipinto. La presenza della copia della famosa Leda è certamente il prodotto di una scelta volontaria. L'opinione di Herrmann lascia perplessi: egli negò la dipendenza della figura dipinta dall'opera di Timoteo in contrasto con Leda 'vive', riprodotte su altri pinakes, da lui messe in relazione con la statua originale (cf. p. 42; cat. 245/1, 269/4). Benché la raffigurazione non possieda molta plasticità e mostri alcune irregolarità rispetto all'originale, questo non nuoce all'intenzione del decoratore per essere piuttosto attribuita al suo scarso talento ed alle modeste pretese artistiche.

E' simile la situazione in I 13, 16 (cat. 173) dove nel triclinio si vede sulla parete nord una modesta decorazione architettonica di IV stile su uno sfondo bianco. Nel campo centrale è delineato un rozzo telaio per suggerire un'edicola

<sup>358</sup> Sul termine cf. Preisshofen 1979; Zanker 1979b.

<sup>359</sup> Cf. lo stato economico migliore dei *pictores imaginarii*: I. Calabini Limentani, *EAA* VI (1965) 156-159, s.v. *pictor*; Blanc 1983, 320.

<sup>360</sup> Rieche 1978.

o una nicchia. All'interno vi sono tre statue su piedistalli. La statua maggiore rappresenta Afrodite che solleva i capelli con la sinistra, mentre nella destra regge uno specchio nel quale si osserva. Accanto stanno un pavone e un Priapo itifallico. L'Afrodite è una variazione della Anadyomene e rientra nella serie di statue del genere, trovate a Pompei, quali la Venere in bikini e l'Afrodite che si slaccia il sandalo.<sup>361</sup> Nonostante la scarsa qualità artistica della decorazione è ben evidente che il decoratore ha inteso una nicchia riempita di statuette.

Afrodite che si slaccia il sandalo è un tema dipinto in I 13, 2-5 (cat. 172) in una pittura a campi di II stile. La statuetta si delinea davanti a un campo verde senza indicazione di un'edicola, ma spicca proprio per la semplicità dell'insieme.

L'Hermes di Olimpia è stato recuperato in due esemplari dipinti a Pompei. Nella Casa del naviglio (cat. 207/2) occupava l'edicola centrale nella zona superiore di una decorazione architettonica di IV stile su uno sfondo bianco, priva di figure. Non è dissimile la disposizione originale dell'Hermes nella Casa di Giasone (cat. 288), staccato e ora custodito nell'Antiquarium di Pompei. In entrambi i casi la figura dell'Hermes è stata trasformata in un satiro di colore marrone con capelli ricci e orecchie a punta. Regge un grappolo d'uva nella mano destra alzata. Ora dato che la figura occupa una posizione secondaria nella zona superiore è lecito domandarsi se vi fosse l'intenzione di imitare un *opus nobile*. Il vuoto sul resto della parete potrebbe essere un argomento a favore e inoltre la zona superiore potrebbe essere considerata come un secondo, altrettanto importante registro. Ciò diminuirebbe la subordinazione accrescendo al contrario l'importanza della statua. È strano che a parte le pitture pompeiane non siano state trovate copie di questa statua, considerata da molti come una creazione originale di Prassitele.<sup>362</sup>

L'Afrodite e il Dioniso nella Casa del principe di Napoli (cat. 219) sono modellati secondo sculture conosciute, cioè l'Anadyomene e il Dioniso di Tivoli, ma sono raffigurate vive. Nella maggior parte dei casi prevalgono modelli del periodo tardo-classico e ellenistico per le immagini di Afrodite e Dioniso. La Casa del principe di Napoli è uno degli innumerevoli esempi.

Abbiamo osservato nell'introduzione che la discrepanza fra i resti superstiti e quanto viene descritto nelle fonti letterarie è notevole (p. 10). Inoltre ci devono essere state molte statue non menzionate dagli autori antichi. L'idea che ci siamo creati degli *opera nobilia* è stata fuorviata da questi testi, soprattutto dalla storia dell'arte pliniana e dalla teoria artistica del Settecento e dell'Ottocento. Certamente molti lavori di alto livello artistico erano sconosciuti o non stimati da Plinio - si ricordi l'assenza dell'arte arcaica e ellenistica, campi interamente negletti.<sup>363</sup> Il periegeta Pausania *expressis*

<sup>361</sup> De Caro 1976, 219-225, fig. 30-34, Jashemski 1979, fig. 197-200, 468, Dwyer 1982, fig. 79, 89, 190.

<sup>362</sup> In questa sede non si può entrare nel dibattito sull'originalità della statua di Olimpia. Decisamente positivo fu Rizzo 1932, 66-73, tav. 99-104 (ivi anche riproduzioni in altri medi. 102, tav. 106), mentre Blumel 1948 espresse un'opinione diametralmente opposta. Antonsson 1937 credette che si trattasse di un originale greco, rappresentante Pan con Dioniso, rielaborato come Hermes nell'epoca romana. Cook 1977 presenta la testa di Aberdeen come originale, la statua olimpica sarebbe una copia romana (cf. Rizzo 1932, 74-75, tav. 111). Cf. G. Becatti, *EAA* VI (1965) 430, s.v. *Prassitele*, Lullies Hirmer 1979, 116-117.

Figure simili nella Casa degli amorini dorati (cat. 220 1), nella Villa imperiale (cat. 305 3), nella Casa di Sallustio (cat. 198b 2) e sul MN 9878 (cat. 053) mostrano varianti ellenistiche.

*verbis* dice che non sarà (o non potrà essere) esauriente nel catalogare le opere d'arte nelle città visitate

Un altro elemento che disturba la visione consiste nell'incerta collocazione originaria delle statue, ora custodite nei musei. Cosa fosse esposto nelle case private e quale fosse il livello artistico, possiamo solo ipotizzarlo. Il gusto corrente sembra fosse determinato dalla classe dirigente che dal secondo secolo a C. entro in contatto con opere d'arte greche, ne asportò un numero considerevole senza coscienza critica e *pour épater le(s autres) bourgeois*, le espose nelle case.<sup>364</sup> Il pubblico ne ebbe conoscenza soltanto per mezzo dei trionfi nei quali trovarono posto le opere d'arte,<sup>365</sup> le vide esposte su piazze e in edifici pubblici e sacrali. Grazie a tali stimoli la gente cominciò ad acquistare copie o, se i mezzi finanziari erano insufficienti, adattamenti più modesti in forma di bronzetti o terrecotte. Gli *opera nobilia* rimanevano riservati alle case e ville dei ceti nobili.<sup>366</sup>

Lo studio di Magrit Pape sul bottino dei condottieri nella Repubblica romana ha messo in luce che nei primi due secoli la maggior parte delle opere predate venne collocata nei templi come offerta votiva (come le famose Muse di Fulvio, esposte nel tempio di Apollo Sosiano) o rimasero nelle collezioni private degli stessi generali o dei loro amici (ad esempio gli enormi tesori di Verre).<sup>367</sup> Ispirati dall'arredamento esclusivo di quei palazzi i benestanti a Roma fecero importare le opere originali - qualora fosse stata possibile - dal mondo greco, o le fecero riprodurre sia nel luogo d'origine che a Roma.<sup>368</sup>

E' solo alla fine del primo secolo a C. che le opere d'arte vennero esposte in pubblico come mezzo propagandistico, si pensi alle idee di Agrippa in merito: egli insisteva per una proprietà privata modesta a favore dell'ampliamento e dell'abbellimento dei monumenti pubblici.<sup>369</sup> Se Roma prima era una città sobria, da quel momento divenne una selva di statue ammirabili da tutti e paragonabili al gran numero di statue pubbliche o votive presenti in santuari quali Delfi e Olimpia. Forse questa tarda possibilità di conoscere le opere d'arte greche fu la ragione del notevole salto che subì la produzione di copie durante i primi due secoli dell'Impero. Allora la borghesia cominciò ad imitare il decoro delle ville dei ricchi che già da tempo godevano al loro interno della presenza delle opere d'arte greca così stimolate.<sup>370</sup>

Il ritardo che si constata anche in Campania e per lo più dovuto ai fattori descritti. Sarebbe troppo banale attribuire alla distanza da Roma la causa del ritardo rispetto alle mode in voga nella capitale: la comunicazione era veloce e efficiente e i proprietari delle ville più fastose certamente ebbero un influsso

<sup>363</sup> Cf. Plin., *N.H.* XXXIV 19 (Zanker 1979b, 302-304).

<sup>364</sup> Cf. la tradizione dei testi letterari (Lesky 1973, 15-20).

<sup>365</sup> Cf. anche la pompa per i theoi soterai allestita da Ptolemeo II Filadelfo e Berenice nel 279 o 270, descritta da Callissino (*Ateneo* V 196a, cf. Caspari 1916, Nilsson 1961, 159).

<sup>366</sup> Cf. Jucker 1950, Becatti 1951.

<sup>367</sup> Pape 1975, 206-208.

<sup>368</sup> La nave di Mahdia e le statue recuperate nel Pireo ne sono chiari esempi. Forse ciò vale altrettanto per i bronzi di Riace.

<sup>369</sup> Pape 1975, 76-80. Cf. anche la politica di Augusto (*Suet.*, *Aug.* 28).

<sup>370</sup> Zanker 1974; 1979a, 1979b.

determinante <sup>371</sup> Scarsa e la nostra conoscenza circa il ruolo che svolgeva Napoli nella Repubblica e nel primo Impero. Pozzuoli, città la cui importanza crebbe nell'epoca flavia, e l'esempio dell'importanza di un tale *trait d'union* <sup>372</sup> Per quanto riguarda la tradizione di motivi decorativi nella pittura parietale, pergamene o papiri illustrati non possono essere scartati come mezzo di comunicazione. Finché non si trovano degli esemplari, la loro esistenza non è sicura e può soltanto essere considerata probabile <sup>373</sup>

Di grande rilievo fu il cambiamento della struttura sociale a Pompei dopo il terremoto del 62, quando i ricchi si ritirarono, molte ville vennero abbandonate e numerose case signorili nella città vennero suddivise in appartamenti più piccoli. <sup>374</sup> Il ceto medio occupò i posti importanti, finora non aperti a tale classe <sup>375</sup> In questo processo l'imitazione culturale delle classi benestanti fu una logica conseguenza <sup>376</sup>

La pittura parietale conferma l'immagine ora tracciata. Visto il suo carattere decorativo essa non accoglie l'inserimento di nuovi elementi, diventati di moda. Si ricordino i motivi egizi e egittizzanti che già nel II stile, ma soprattutto dopo la conquista dell'egemonia da parte di Ottaviano prendono voga e sono paragonabili alle cineserie del Settecento <sup>377</sup> Gli innumerevoli paesaggi, rappresentazioni di ville, paradisi e prospetti di giardini rispecchiano il bisogno di una casa in campagna, di preferenza una villa, nello stesso modo le imitazioni di materiali e ornamenti costosi e rari (specialmente nel II stile) esprimono la voglia di creare su scala modesta un palazzo ellenistico, fenomeno analizzato in maniera lusinghiera da Fittschen <sup>378</sup> I pittori non tendevano subito all'imitazione di lavori famosi: la totalità della decorazione avrebbe dovuto creare un determinato effetto e i dettagli erano subordinati a quello scopo. Dobbiamo tener presente che il decoratore godeva di tanta libertà quanta lo scultore nel rimaneggiare un modello o nel farne una variazione secondo il suo giudizio. In base a tutto questo è possibile che vi siano più 'copie' (nel senso più largo della parola) di quanto finora sia stato constatato. Invero non siamo capaci di distinguere fra copie esatte e libere per mancanza delle originali, ma nondimeno pare accertato uno sviluppo del genere. Tuttora solo in poche occasioni le statue dipinte corrispondono a statue o copie contemporanee. Esempi ne sono i guerrieri policletei che riflettono le numerose copie dei primi due secoli del Principato, l'Hermes nella Casa della Caccia antica (cat. 245 2), copia dell'Hermes di Zenodoro fatto nell'epoca

<sup>371</sup> Cf. D'Arms 1970, 1977; 1979; Allroggen-Bedel 1982, Moormann 1984b, 331-334

<sup>372</sup> D'Arms 1977; Sommella 1980, spec. 77-84, e diversi saggi nella rivista *Puteoli*. Cf. anche Von Hees-Landwehr 1982.

<sup>373</sup> Cf. Mielsch 1981, 189-194, 252-254, Schefold 1982, 2 (positivo).

<sup>374</sup> Dohl/Zanker 1979, 178, Allroggen-Bedel 1982, 526-528

<sup>375</sup> Castren 1975.

<sup>376</sup> Zanker 1979a. Cf. Gigante 1979, 33-44

<sup>377</sup> De Vos 1981, spec. 75-95, *Civiltà* 1983, 53-78 (articoli di S. De Caro, M. de Vos e V. Sanpaolo). La terminologia *Egittomania* contiene un'intenzione negativa rispetto a questo fenomeno, non spiegata e peraltro ingiusta. Nel caso si voglia introdurre un nuovo termine, *Egittofilia* sarebbe meno discutibile, in ogni caso parola non adatta.

<sup>378</sup> Fittschen 1976

claudio-neroniana e il cervo nella Casa del marinaio (cat. 259) nel quale si ritrova la moda di intagli di pietre multicolori in marmo (cf. p. 108).

Gli elementi presentati e le facoltà limitate della pittura, anch'esse già menzionate nell'introduzione (p. 87), non facilitano l'illustrazione della produzione di copie attraverso le statue dipinte, perché contribuiscono alla conoscenza di tale produzione e dei tipi (cosiddetta *Kopienkritik*<sup>179</sup>). Tuttavia l'importanza delle statue dipinte non va sottovalutata, esse devono essere sempre considerate nella ricerca sulla scultura romana, specie quando si tratta di nuovi tipi trovati durante degli scavi o di pezzi finora non pubblicati e nascosti nei depositi museali. Infatti lo sviluppo nella scultura del gusto per determinati stili e periodi può essere riletto attraverso un paragone con le statue appartenenti alla pittura parietale. I tre stili pompeiani mostrano ognuno una chiara preferenza per un proprio modo di modellare le statue - in questo contesto si potrebbe infatti parlare di 'stili' che sono paralleli al cambio del gusto nel primo secolo a.C. e nel successivo. Le statue nelle scene figurative si sottraggono a questo sviluppo e di questo parleremo in un paragrafo alla fine del capitolo.

## II STILE

Le statue dipinte nel II stile dimostrano una forte plasticità e sono caratterizzate come statue in tutti i casi attraverso l'esposizione su basi e o entro nicchie o l'applicazione come atlanti o acroteri. In contrasto con l'intenzione del II stile di raffigurare architetture ancora costruibili, le statue non corrispondono ad esempi a noi noti ma la loro posizione non è tale da farci pensare che fossero solo fantastiche (cf. p. 21). Sembra che il desiderio di fingere la presenza di statue dentro nicchie o davanti a una parete di ortostati fosse abbastanza modesta quasi come se fossero mancate nel materiale ellenistico disponibile ai pittori del periodo. Le figure nel cubicolo 4 della Villa dei misteri (cat. 306/2) imitano una collezione di sculture, riconoscibili non solo attraverso la monocromia bianca, ma anche dalla collocazione sopra piedistalli gialli. Le figure nelle nicchie a fianco dei prospetti centrali nella Casa degli epigrammi (cat. 185.2) e nella Casa del criptoportico (cat. 148,3-4) sono senz'altro statue visti i piedistalli, ma attraverso la policromia realistica danno l'impressione di personaggi vivi. Ciò vale altrettanto per l'Apollo e l'Artemide dell'Insula occidentalis (cat. 225/1). L'effetto realistico cercato dagli scultori ellenistici era raggiunto più facilmente attraverso la pittura.

La maggior parte delle figure presenta una ritmica forte e ha un'impronta barocca. Benché sia possibile in pochi casi trovare confronti, si pensa che i pittori si siano fatti ispirare soprattutto da opere ellenistiche. Forse specialmente l'arte pergamena e rodia e creazioni contemporanee servivano da fonte d'ispirazione, se pur per via indiretta<sup>180</sup>.

Questa conclusione non desta meraviglia dal momento che - come è stato dimostrato ancora di recente da Fittschen<sup>181</sup> - innumerevoli elementi del II stile sono stati derivati dall'Ellenismo. Confutando Engemann, Fittschen presume l'origine dello stile ad Alessandria, dove i palazzi reali presentavano decorazioni e temi appartenenti al repertorio del II stile. La voglia di ambientarsi entro un'atmosfera sontuosa quale quella della corte tolemaica

<sup>179</sup> Studio di base rimane Lippold 1923. Cf. Zanker 1971 introduzione.

<sup>180</sup> Per l'influsso di Rodi cf. Gualandì 1976, 15-17.

<sup>181</sup> Fittschen 1976.

trova echi in forma dipinta nelle case di coloro che non erano in grado di imitare tutto il materiale alla medesima scala. Non vi è dubbio che le statue avevano una grande importanza nell'arredamento palaziale, ma ciò pare non rispecchiarsi nelle pitture parietali.

Le decorazioni murali di II stile non contengono mai statue arcaiche e nemmeno frequentemente pezzi dell'epoca classica. L'assenza assoluta di esempi arcaici si spiega nel carattere decorativo della pittura. L'arte arcaica veniva considerata severa, ieratica, adatta per le immagini delle divinità.<sup>382</sup> Nell'arte ellenistica in generale non troviamo rimandi ad essa, mentre si rimane sempre collegati con l'arte classica.<sup>383</sup> L'arte neoattica e il classicismo del primo secolo a C. sono quasi assenti nel linguaggio del II stile. Solo alla fine del periodo, per esempio nella Casa di Livia e nella Casa di Augusto sul Palatino e nella Villa della Farnesina, si incontrano innovazioni d'impronta classicheggiante, ma questi complessi già precorrono il III stile (cat. 316-317, 319).

### III STILE

Indubbiamente il III stile è stato determinato dal classicismo entra nel nuovo mondo mentale stimolato, se non iniziato da Augusto.<sup>384</sup> Riprende il quinto secolo periodo fiorentino ad Atene che già dai Romani veniva considerato il periodo "classico".<sup>385</sup> Soprattutto Zanker ha prestato la sua attenzione a questo fenomeno e ne ha potuto chiarire vari aspetti complessi.<sup>386</sup> Il foro di Augusto esprime per la prima volta questo nuovo linguaggio formale, insieme a un programma iconografico sofisticato di contenuto romano, ma realizzato in forme greche, classiche.<sup>387</sup> Le copie di statue ideali del primo Impero riproducono quasi tutte statue del quinto secolo con una netta preferenza per Policlete e i suoi seguaci.<sup>388</sup>

Le sculture inserite nelle pitture parietali mostrano un carattere classicistico: si inseriscono nello sviluppo indicato. Le cariatidi nelle zone superiori (cf. p. 29-30) sono quasi esclusivamente classiche e contrastano con le figure barocche del II stile. Anche se come nel periodo precedente non è possibile applicare il metodo della *Kopienkritik* alle statue dipinte e giungere a una datazione degli esempi seguiti, è chiaro che lo Stile Severo e lo Stile Ricco prevalgono. Le Danadi della Villa dei papiri, nuove creazioni in Stile Severo della tarda Repubblica, sono presenti in numerose decorazioni in funzione di cariatidi.<sup>389</sup> La Villa imperiale (cat. 305-3), la Casa di M.

<sup>382</sup> Cf. Preissshofen 1979.

<sup>383</sup> Per l'influsso di Lisippo, per esempio, si vedono Moreno 1978, 1981, 1982.

<sup>384</sup> Cf. Zanker 1972, 1974, 1979b, 1983, s.d.

<sup>385</sup> Bowersock 1979, Preissshofen 1979.

<sup>386</sup> Zanker 1974, 1979b, 1983, s.d., Zanker/Preissshofen 1971, Dohl Zanker 1979.

<sup>387</sup> Zanker s.d. Cf. Zanker 1965.

<sup>388</sup> Zanker 1974, 1-45.

<sup>389</sup> Sgobbo 1971 riassume la bibliografia anteriore e stabilisce in modo convincente il significato. Diversamente pensa Pandermalis 1971, 181-182.

Lucretius Fronto (cat. 195/1) e la Casa del frutteto (cat. 161/2), per menzionare soltanto alcuni esempi, hanno nelle scaenae frontes della zona superiore figure femminili simili, indossanti un peplo o un chitone, vestiti classici e tradizionali e non più in uso. Nella discussione di queste figure nel primo capitolo (p. 29-32) è stato fatto il confronto con le cariatidi del foro di Augusto, imitazioni precise delle Korai dell'Eretteo atenese: la loro influenza è stata tale da coinvolgere non solo le decorazioni parietali, ma anche lo stile e la forma, benché questi aspetti non siano sempre ben distinguibili nel materiale conservato. Anche in questo caso però dobbiamo tener conto della presenza di esempi a noi sconosciuti.<sup>390</sup>

Non si incontrano repliche dipinte di *opera nobilia* copiate nel senso proprio della parola: in tutti i casi vediamo variazioni o imitazioni libere che riprendono piuttosto lo stile che il modello. Ciò non vale soltanto per le cariatidi, ma ugualmente per gli acroteri a forma di Aurai e Nikai: un archetipo qualunque dello Stile Ricco è servito da modello senza che un lavoro determinato sia riconoscibile. La caratterizzazione non va oltre termini generali come 'la maniera di Timoteo' o 'lo stile di Scopas'. Il fatto che gli acroteri dipinti certamente copino veri elementi architettonici, può essere ricercato nelle importazioni di queste figure che venivano asportate da edifici greci come bottino o, in seconda istanza, di copie e varianti. Le famose Nereidi di Formia, per esempio, hanno fornito il modello a una statua romana trovata in una villa a Posillipo, l'antica Pausilypon presso Napoli.<sup>391</sup>

Di nuovo constatiamo l'assenza assoluta di statue di stile arcaico a parte le rappresentazioni figurative. Nella scultura, invece, si incontrano creazioni nuove di questo stile. Siano ricordati l'Athena e la testa di un *kouros* nella Villa dei papiri, l'Apollo nella Casa del Menandro, l'Artemide nella Casa di M. Iulius Rufus, la testa di VII 3, 40 e l'Iside nel tempio di Iside.<sup>392</sup> I soggetti sono quasi sempre religiosi: le divinità sono raffigurate come esseri arcaici e venerabili.<sup>393</sup> Conseguentemente si stabilisce una discrepanza fra questi aspetti e il carattere decorativo della pittura parietale che impedisce un inserimento di tali statue nei sistemi decorativi.

Il linguaggio barocco dell'Ellenismo non sparisce completamente, ma continua su scala minore. E' evidente che statue esposte entro nicchie e su cornici non di rado sono state modellate in questa maniera. Ne è chiara testimonianza il portico della Villa imperiale (cat. 305/3): l'Apollo con la cetra, il Dioniso con il tirso e il satiro con il Dioniso fanciullo sulla spalla sono stati modellati in stile ellenistico, anche se i primi due potrebbero avere archetipi tardoclassici del quarto secolo.

---

Taf. 85.1-2, 86-88, 89.3 (in base alla collocazione sbagliata).

<sup>390</sup> Anche la Basilica Emilia presumibilmente possedeva figure del genere, come sono anche presenti in edifici più recenti (Bauer 1983).

<sup>391</sup> Bielefeld 1969, spec. 62.

<sup>392</sup> Comparetti/De Petra 1881, 273 no. 66, tav. XX 1; Pandermalis 1971, 198; Maiuri 1933, 407-419, fig. 153-158; Overbeck/Mau 1884, 543-544, fig. 281, CatLondon 1976, no. 94, Fuchs 1979, 241-242, fig. 261-262, Döhl/Zanker 1979, 205 (da VII 6, 3 secondo Jashemski 1979, fig. 210; Dwyer 1982, fig. 208); CatLondon 1976, no. 96; Tran Tam Tinh 1964, no. 81, pl. XIII, Döhl/Zanker 1979, fig. 24.

<sup>393</sup> Maiuri 1933, 418-419. L'esposizione dell'Apollo nel portico meridionale del peristilio della Casa del Menandro deve essere stata provvisoria (ibid. 407-408, fig. 153).

In contrasto al IV stile le figure si presentano più chiaramente come statue, mentre piedistalli e colori non sono elementi altrettanto significativi. Questa impressione si ha non soltanto attraverso il grado di 'classicità', ma anche mediante l'atteggiamento, la simmetria sottolineata dalla posizione delle gambe e delle braccia, e la raffigurazione delle vesti. La mancanza delle basi corrisponde all'assenza di una forte tridimensionalità e di una rappresentazione fedele degli elementi architettonici.

Le rappresentazioni di giardini contengono unicamente figure d'impronta ellenistica: pinakes, oscilla e statue sono da associare raramente ad esempi noti nella scultura, ma innegabilmente sono riconoscibili per quanto riguarda lo stile e la modellazione. Ciò non contrasta la scultura topiaria, ma questa conclusione va usata con prudenza dato che i giardini scavati nell'area vesuviana presentano un arredo degli ultimi anni prima del 79 cosicché possono essere confrontati solo con grande riserva. Il grande peristilio della Villa dei papiri probabilmente è un esempio di un giardino dell'inizio del primo secolo d.C.<sup>394</sup> Le statue ivi esposte furono scelte per motivi iconografici, raggruppate in una determinata maniera, nella quale persino lo stile dei pezzi - arcaico, severo o classico - potesse essere un fattore significativo per l'iconografia, cioè un rimando alla storia che servisse da specchio moralizzante.<sup>395</sup> E' l'unico complesso che dia un'eco indubbia dei palazzi ellenistici, i cui repertori si riflettono altrove in Campania su scala modesta.<sup>396</sup> La Villa dei papiri quindi supera di gran lunga i giardini pompeiani e i giardini dipinti.

#### IV STILE

Nel IV stile non si può rilevare una predilezione ben precisa per una corrente artistica. Ciò corrisponde al carattere eclettico del IV stile. Cala l'interesse per il periodo classico purché si tratti di copie di opere d'arte famose, come è stato detto sopra.

L'unico esempio di una statua arcaica era l'Apollo, ora purtroppo completamente perduto, nella Casa del centauro (cat. 203/1). Per quanto si possa vedere nell'unico disegno conosciuto, il dio è raffigurato come un *kouros* puramente arcaico della seconda metà del sesto secolo con le braccia lungo i fianchi e la gamba destra davanti alla sinistra. Il contesto, pinax o vignetta, non è ricostruibile. Maiuri prudentemente propose l'ipotesi che esso, come nel caso della statua arcaistica della Casa del Menandro, simboleggiasse l'immagine di culto del tempio di Apollo sul foro. Ora non è chiaro se egli pensasse a una copia fedele della statua; se così fosse, bisogna opporsi vista la notevole differenza di stile fra la statua marmorea e la pittura. Già il confronto con la statua è piuttosto azzardato, poiché essa è una creazione nuova. Confronti più o meno fedeli sono pressoché assenti in Campania.<sup>397</sup>

<sup>394</sup> Pandermalis 1971, 188-196 (la conclusione si trova a p. 196); Sgobbo 1972, 283; Sauron 1980, 281. I lavori di ristrutturazione nella villa forniscono almeno un *terminus ante quem* (forse il 62): cf. Sgobbo 1971, 61 con bibl.

<sup>395</sup> Pandermalis 1971, 187; contra Sauron 1980, 282-285.

<sup>396</sup> Zanker 1979a; Döhl/Zanker 1979.

<sup>397</sup> Si pensi alla testa arcaica della Villa dei papiri (Comparetti/De Petra 1983, tav. VII 1), alle erme arcaizzanti nella Casa di M. Lucretius (Dwyer 1982, fig. 36-41, 54) e le opere menzionate sopra p. 93 nota 392.



Sopra sono stati oggetto di discussione i guerrieri nudi: rappresentazioni di Achille, Ares o dei Sette a Tebe, ora presenti in serie, ora in posizione isolata (p. 43-44). Essi confermano lo sviluppo della produzione di copie stabilito da Zanker, anche se le copie dipinte sono di alcuni decenni più recenti.<sup>398</sup> All'inizio del Principato la produzione si sviluppa su scala quasi industriale anche per soddisfare la forte domanda. I gessi trovati in una cantina delle cosiddette Terme della Sosandra a Baia nel 1954, sono un'indicazione unica di una bottega di riproduzione e presentano un campione del repertorio prediletto.<sup>399</sup> La scelta addirittura di guerrieri policletei sarebbe secondo Zanker *eine Ausdruck einer allgemeinen Sehnsucht nach Erneuerung, die Augustus mit der Programmatik des saeculum aureum politisch fruchtbar zu machen versuchte*.<sup>400</sup> In un complesso termale come le Terme suburbane ad Ercolano (cat. 024) le figure - qui eseguite in rilievo a stucco - si inseriscono indubbiamente nel contesto e rispecchiano la funzione dell'edificio; nell'ambiente privato questo tipo rappresenta l'interesse per l'ideale estetico espresso nel Canone di Policleteo (cf. p. 43). Le figure di Ercolano fecero pensare C.C. Vermeule ad imitazioni di rilievi neoattici.<sup>401</sup> Questi però contengono solo di rado figure policletee in atteggiamento rilassato. I confronti - esatti o meno - vanno piuttosto cercati nella scultura contemporanea. Esse decorano ambienti speciali, forse etichettati con i nomi di Ares o Achille, così come esistevano anche *Hermaea* e *Apollinea*. Per quanto riguarda la Campania varie opere possono essere menzionate, tra le più importanti si ricordi il Doriforo esposto nell'antica palestra presso il tempio di Iside.<sup>402</sup> Nell'ambito privato vi sono fra l'altro le erme e le Danaidi della Villa dei papiri, l'Apollino della Casa del citarista, l'Apollo di VI 2, 15 e l'Hermes di V 3, 10.<sup>403</sup>

Proprio nel IV stile risulta evidente la preferenza per la simmetria. Ancora più della scultura la pittura tende a produrre pendants o figure speculari ai modelli originali. Le ninfe acquatiche nelle rappresentazioni di giardini appaiono sempre in coppia e sono sempre simmetriche. Gli acroteri senza eccezione sono sistemati allo stesso modo. Nicchie dipinte si trovano sulle due pareti di fronte e le figure dentro di esse forse non sono identiche o simmetriche, ma rispettano un concetto simile, per esempio una figura seduta di fronte a un'altra figura seduta, un uomo nudo dirimpetto a un altro uomo nudo. Se manca la decorazione di una parete, essa può essere ricostruita in base a quella dell'altra.

La scultura topiaria non copre un repertorio molto vasto. Tutti i tipi derivano da archetipi del quarto secolo o dell'Ellenismo. Le Afroditi di Prassitele sono state popolari sia in forma tridimensionale che in pittura, viste le numerose repliche e variazioni. Lo stesso vale per l'Anadyomene di Apelles.

La nostra conoscenza dell'arredamento delle case pompeiane è scarsa nonostante i ritrovamenti in situ, dal momento che spesso non siamo bene informati sulla posizione originale attraverso i giornali di scavo. Il libro di E.J. Dwyer, nel quale tutti i *mobilia* di cinque case pompeiane sono stati

<sup>398</sup> Zanker 1974, 1-45.

<sup>399</sup> Von Hees-Landwehr 1982.

<sup>400</sup> Zanker 1974, 43.

<sup>401</sup> Vermeule 1977, 10-11.

<sup>402</sup> Zanker 1974, 7-8, Taf. 5.1, 7.3 con bibl.; Fuchs 1979, 86, Abb. 79; Lullies/Hirmer 1979, 82-83, Taf. 132-133.

<sup>403</sup> Comparetti/De Petra 1883, tav. VII 3-4, VIII 1.3, XIV, XIX 2; Dwyer 1982, fig. 129, 207, 209.

oggetto di studio, fornisce alcuni dati in merito <sup>404</sup> Gli abitanti preferivano sculture decorative; possedevano raramente *opera nobilia*, naturalmente prima di tutto a causa della loro preziosità. All'interno delle case si collocavano, per quanto si può ricostruire, i ritratti di antenati e le statuette delle divinità nei larari <sup>405</sup> Sui *cartibula* spesso riccamente scolpiti stavano esposti oggetti d'arte e vasellame sontuoso. La maggior parte delle statue trovava un posto nel giardino, preferibilmente raggruppate presso una fontana che, a sua volta, imitava un ninfeo <sup>406</sup> Mentre Dwyer ferma il suo stimolante studio dopo una descrizione accurata dei ritrovamenti e una nota conclusiva, Zanker presenta nel suo saggio *Die Villa als Vorbild des pompejanischen Wohngeschmacks* ulteriori dati <sup>407</sup> Discute l'origine degli elementi e cerca di interpretarli sistematicamente. Anch'egli constata che nella scelta dell'arredamento privato prevale il valore decorativo, forse anche funzionale degli oggetti, non un amore per i valori artistici. L'arredo nel suo insieme rispecchia quello delle ville repubblicane. Sia le case modeste che quelle grandi con caratteristiche di ville (fra l'altro la Casa di Octavius Quartio con il suo euripo che occupa quasi un'intera *insula*) mostrano gli stessi elementi e questo nemmeno con grandi differenze di qualità. Si confronti l'inventario della vasta Casa del citarista con quello della piccola Casa del camillo <sup>408</sup> In entrambe le case statue bronzee costose stavano accanto a statue di marmo e oggetti fittili, solo la quantità di materiale nella Casa del citarista supera notevolmente quella dell'altro complesso. Le decorazioni parietali e musive nelle case studiate da Dwyer (del resto non discusse nel libro) confermano i fatti che emergono dal materiale mobile. E' scorretto che nelle case ricche prevalgono decorazioni ricche (cioè con sistemi complicati, di alta qualità tecnica e così via) mentre in quelle piccole vi sarebbero solo pitture nello stile dei *Nebenzimmer* <sup>409</sup> Una casa di piccole dimensioni, quale quella di Pinaris Cerealis, con le sue scaenae frontes complicatissime, non è inferiore a complessi maggiori, decorati nel medesimo periodo come la Casa di Meleagro o la Casa dei Dioscuri.

In sintesi si può dire che queste osservazioni sono anche valide per le statue inserite nei sistemi decorativi. Le sculture si incontrano in pitture di varia qualità e in tutti i tipi di case. Chi poteva permettersi vere sculture, non ometteva l'applicazione di statue dipinte, facendo esse parte fissa del repertorio. Nondimeno rispecchiano lo sviluppo dei gusti e la produzione di copie nel periodo contemporaneo.

---

<sup>404</sup> Dwyer 1982

<sup>405</sup> Dwyer 1982, 13-116, 120, 121

<sup>406</sup> Dwyer 1982, 116-118, 123-126

<sup>407</sup> Zanker 1979a. Cf. E. M. Moormann, BABesch 59 (1984) 216-217 (rec. Dwyer 1982), Dohl Zanker 1979, Dohl 1982

<sup>408</sup> Dwyer 1982, 79-108, fig. 119-181, 57-67, fig. 67-84

<sup>409</sup> Il termine proviene da Strocka 1975

## RAPPRESENTAZIONI FIGURATIVE

In generale le rappresentazioni figurative sono state inserite nella ricerca sullo sviluppo dei sistemi decorativi solo in modesto grado. Mau, Beyen e Bastet non le consideravano rilevanti nelle loro classificazioni degli stili pompeiani.<sup>410</sup> Ottenevano invece un posto negli studi di G. Rodenwaldt, Schefold e Heide Lauter-Bufe.<sup>411</sup> E' generalmente stato accettato che si tratta nella maggior parte dei casi di copie di quadri e pitture parietali create nell'ambiente greco, soprattutto nel periodo ellenistico. Tentativi di attribuire pinakes con lo stesso tema, che ovviamente devono avere la medesima origine, ad artisti menzionati nelle fonti scritte, vennero fatti soprattutto nella prima metà del secolo ancora sotto l'influsso della filologia, allora dominatrice dell'*Altertumswissenschaft*, ma fallirono non di rado a causa della mancanza di dati archeologici o risultarono in un numero di ipotesi più o meno plausibili, basate su osservazioni spesso di carattere speculativo e soggettivo.<sup>412</sup> Temi romani sono rari: soggetti storici (in generale) sono eccezioni e nuovi argomenti mitologici non paiono inventati in grande numero.<sup>413</sup>

Il problema dell'origine vale ancora di più per le rappresentazioni di paesaggi sacro-idilliaci. Nonostante gli studi di M. Rostowzew, Ch. Dawson, Peters e Susan Silberberg non è possibile stabilire quali elementi provengano dal mondo greco e quali siano stati inventati successivamente.<sup>414</sup> Il passo sul pittore Studio o Ludio ha suscitato un dibattito con molti argomenti pro e contra che qui non è il caso di ripetere.<sup>415</sup> Rispetto ai rilievi il dibattito - per il quale si veda il capitolo sulle imitazioni di rilievi (p. 51-56) - non finisce positivamente a favore dell'origine greca a scapito di quella romana o vice versa. Solo può essere stabilito che nell'arte romana l'interesse per il paesaggio è maggiore di prima.

Una conoscenza maggiore sull'origine dei pinakes sarebbe utile per la domanda sulle fonti delle statue che vi appaiono dipinte. Le statue sono accessori, copiate simultaneamente all'insieme e per tale motivo il loro valore a proposito del tema discusso in questo capitolo non può essere sopravvalutato.

---

<sup>410</sup> Si vedano le considerazioni in Mau 1882, 448, 460; Bastet/De Vos 1979, 7. Cf. Bragantini/Parise Badoni 1984.

<sup>411</sup> Rodenwaldt 1909; Schefold 1952; 1962; 1972; Lauter-Bufe 1967.

<sup>412</sup> Fra l'altro a parte i lavori citati nella nota precedente Fuhrmann 1931; Neutsch 1939; Lippold 1951. Moreno 1982, 416 menziona Apelles a proposito della 'Eracle e Telefo' della cosiddetta basilica ad Ercolano; Schefold 1982, 19-20.

<sup>413</sup> Sulla base di criteri stilistici vengono ammessi maestri locali da Gabriel 1951; Beyen 1951; Richardson 1955; Ragghianti 1963; Lauter-Bufe 1967; cf. Bianchi Bandinelli 1977; Mielsch 1981, 189-193, 252-253. Non parlo di pitture repubblicane quali la famosa tomba di C. Fabius e la tomba Arieti (cf. Affreschi 1976, 13-28, tav. A, I-V; La Rocca 1984). Soggetti romani sono Romolo e Remo nella casa omonima (Helbig 1984, ora perduto) Sofonisba e Massinissa (cat. 269/3); Enea e Romolo (cat. 304). L'iconografia ovidiana di alcune rappresentazioni di Piramo e Tisbe viene dimostrata da Baldassarre 1981.

<sup>414</sup> Rostowzew 1911; Dawson 1944; Peters 1963; Silberberg 1981.

<sup>415</sup> Ling 1977 e la reazione di Schefold 1982, 2. Cf. Mielsch 1981, 194-197, 254.

Si notano differenze nel delineamento di figure e sfondi fra le copie di III e di IV stile: in questo paragone svolgono un ruolo anche il formato, la scelta dei colori e la posizione entro il sistema decorativo. I quadri di III stile in generale sono dipinti in una tecnica più sottile e con un equilibrio coloristico più raffinato, in tutto conforme al carattere del III stile.

Statue di stile arcaico si incontrano quasi esclusivamente in rappresentazioni figurative. Le vesti sono delineate con pieghe precise e le forme dei corpi sono snelle e rigide. Citazioni dirette di statue a noi conosciute non si ritrovano in forma dipinta; spesso si tratta di modelli perduti, in alcuni casi di figure inventate dai pittori. La chioma, gli occhi e il viso, per quanto riconoscibili, viste le dimensioni ridotte, frequentemente mostrano tratti classici e sono privi delle caratteristiche dell'arte arcaica quali il sorriso e gli occhi a forma di mandorla. Le figure conseguentemente sono arcaizzanti o arcaistiche.<sup>416</sup>

Lo stile delle figure è stato scelto accortamente. Quando l'oggetto della rappresentazione è di carattere mitologico, la divinità che svolge un ruolo nella storia assiste sotto forma di statua, per mezzo della quale vanno accentuate la vetustà e la venerabilità del potere divino e probabilmente, nello stesso tempo, l'antichità del sacello presso il quale la scena si svolge. L'arcaismo veniva considerato un mezzo per esprimere l'antichità e non disponiamo di indicazioni che esso fosse stimato come stile artistico.<sup>417</sup> Nel dipingere non si aveva di fronte una determinata figura, ma l'idea di rappresentare una divinità antica. Nei santuari gli *xoana* venivano custoditi e venerati scrupolosamente. Sono visibili nei pinakes con Ifigenia in Tauride dove la sacerdotessa è rappresentata nell'atto di asportare la statua di culto di Artemide. Nella scaenae frons nella Casa di Pinarius Cerealis (cat. 182/1) dietro Ifigenia, all'interno del tempio, sorge una seconda statua di Artemide, anch'essa delineata in forma arcaizzante, che apparentemente non è la statua di culto, ma caratterizza soltanto l'architettura come tempio, sottolineandone nello stesso momento la vetustà. Un altro esempio di uno *xoanon* si vede in un pinax nella Casa del Menandro (cat. 163/1). Vi è rappresentata Atena alla quale si aggrappa Cassandra al momento della conquista di Troia da parte dei Greci. La statua lignea, di colore marrone, assomiglia alle terrecotte che sono state trovate alcuni anni or sono nel santuario di Atena a Lanuvio, fondato secondo la tradizione da Enea.<sup>418</sup>

Mentre le statue in questo tipo di rappresentazioni svolgono un ruolo importante, nella maggior parte dei casi esse non simboleggiano che la località o la presenza spirituale della forza divina. Talvolta il copista romano potrebbe aver aggiunto all'originale la statua per evidenziare la scena o per ravvivarla. Il Teseo che uccide il Minotauro nel grande pinax nella Villa imperiale (cat. 305/1) sembra assistito da Atena in forma di una statua bronzea. La scena non si svolge nel Labirinto, ma in un paesaggio roccioso presso un santuario rustico di Atena: vicino alla statua sono state poggiate piccole offerte votive, fra l'altro una statuetta in miniatura della stessa Atena.

Nel pinax con Ifigenia in Aulide nella Casa del poeta tragico (cat. 198i/2) si vede sulla spiaggia una colonna sormontata dalla statua bronzea di Artemide in veste di *potnia theon*. Nell'aria si avvicina la divinità in volo. La presenza della statua non è determinante per la storia e la figura non è un elemento

<sup>416</sup> Sulla terminologia G. Becatti, *EAA* I, 537-540, s.v. *Arcaistico, stile/Arcaizzante, stile*; Harrison 1965, 50-67.

<sup>417</sup> Cf. per esempio Zanker 1972, 25, Abb. 44: il rilievo che rappresenta M. Curtius è stato eseguito con un criterio conservativo, alquanto rozzo, *um die Ehrwürdigkeit des Monuments zu betonen*.

<sup>418</sup> Enea 1981.

logico, organico nella composizione, ciò che avviene invece nel caso dell'Athena nella Villa imperiale. L'Athena potrebbe essere un accessorio immesso dal copista che volesse situare la storia in tempi remoti.

Anche paesaggi sacro-idilliaci non di rado contengono un sacello con una statua arcaistica o arcaizzante. Inizia con i prospetti di Il stile, dove statue di Afrodite occupano tholoi o statue di Artemide stanno davanti a case, come per esempio ad Oplontis (cat. 341/1, 3) e Boscoreale (cat. 004/4). Di nuovo vale l'intenzione di rappresentare un antico luogo sacro.

Frequentemente si vede Ecate (magari Artemide-Ecate) munita di due fiaccole nelle mani stese in avanti. Il corpo è coperto da un mantello rigido e talvolta sembra piuttosto un'erma, mentre la testa è incoronata da un modio. L'unica statuetta nota da Pompei rappresenta un tipo ellenistico e certamente non è stata la fonte di ispirazione per i pittori, come è il caso con le statue trifoniche.<sup>419</sup> Per le figure dipinte i pittori hanno avuto a disposizione un modello che non ci è stato tramandato.

Mentre le statue nei pinakes sono d'impronta arcaica, le figure vive che possono essere paragonate a modelli scultorei, mostrano quasi esclusivamente tratti tardoclassici o ellenistici. Non si possono notare differenze fra figure su pinakes di III e di IV stile. In merito vengono presentati alcuni esempi.

P. Moreno, in diversi contributi, ha evidenziato l'influsso imponente di Lisippo su tutti i generi d'arte e sull'artigianato ellenistici e romani.<sup>420</sup> Nell'arte pittorica incontriamo diverse volte figure che sembrano ispirate da opere di questo scultore. I due tipi dell'Eracle seduto, cioè l'Epitrapezios e l'Eracle di Taranto, spesso sono stati usati per gli eroi o gli atleti in riposo, specie per Eracle in persona, ad esempio nella Casa di Epidio Sabino (cat. 277/1) e nella Casa delle nozze d'argento (cat. 189/3). L'Eracle Farnese si ritrova sulla scena di Eracle e Telefo proveniente dalla cosiddetta basilica ercolanese (cat. 019). I due tipi di Poseidon sono presenti in paesaggi sacro-idilliaci nella Casa di Livia (cat. 317/2), nella villa di Varano (cat. 010/5) e nella Casa dell'ara massima (cat. 221/1). Non bisogna meravigliarsi della frequenza di opere lisippee visto il suo influsso onnipotente.

La maggior parte delle figure è di stile ellenistico. L'Afrodite, in generale attribuita a Doidalsas, si vede usata per l'Athena che si lava sui pinakes con Atteone.<sup>421</sup> Dioniso viene modellato non di rado secondo il tipo del Dioniso di Tivoli, munito di un cantaro e un tirso e con una pantera ai piedi, o in modo arcaizzante, simile al famoso Sardanapallos. Pezzi appartenenti a questo genere sono lo Spinario, l'Eros che strozza l'oca di Boethos e le tre Grazie. I famosi gruppi di Achille e Chirone e Marsia e Olimpo, da datare probabilmente nel secondo secolo a.C., sono soltanto conosciuti attraverso le pitture della cosiddetta basilica di Ercolano (cat. 019), della Casa dell'Adone ferito (cat. 198f) e di alcuni pinakes (p.e. cat. 181/1, 198i/3).

Possiamo domandarci se si può riuscire ad ottenere una conoscenza maggiore circa il gusto dei pittori di queste scene e del gusto dei committenti. Siamo in grado di datare gli archetipi sulla base dei dati ottenuti in questa ricerca sui pinakes? Le due questioni sono collegate strettamente l'una con l'altra. Il gusto dei committenti e dei copisti romani non è facilmente ricostruibile. La scelta del repertorio sembra limitata. Di conseguenza si era costretti a prendere tali rappresentazioni, se si voleva inserire un membro figurativo entro il sistema decorativo. Si può solo constatare che nel II stile la

<sup>419</sup> Spinazzola 1953, I, fig. 456 (dalla Casa di Octavius Quartio); in generale Kraus 1960; Harrison 1965, 86-107; Wrede 1972, 156-157. Un altro tipo, nemmeno presente su pitture parietali, viene discusso da Gualandri 1969.

<sup>420</sup> Fra l'altro Moreno 1978; 1981; 1982.

<sup>421</sup> Contra l'attribuzione Linfert 1969.

maggior parte dei tipi manca ancora. Ciò è dovuto all'articolazione e al carattere di questo stile e forse non è determinato da un gusto specifico per (l'assenza di) pinakes. Le case con decorazioni di III e di IV stile, invece, in generale sono ricche di quadri, anche se si osserva in una casa un amore maggiore che non nell'altra. Non è casuale che in una villa tipo Oplontis non si incontrino pinakes nei vani decorati in uno dei due ultimi stili: il padrone ha preferito una sintassi parietale costituita da pannelli e modesti prospetti, mentre ha tenuto in onore le vecchie decorazioni che datano dalla costruzione della villa repubblicana.<sup>422</sup> Concentrazioni di pinakes si trovano in case che sono state arredate nello stile della villa benestante (cf. sopra p. 51), come per esempio nella Casa di Meleagro e nella Casa dei Dioscuri. Sarebbe utile indovinare attraverso una ricerca statistica come sia la relazione quantitativa (e qualitativa) fra case ricche e modeste.

Quando si notano analogie fra una scultura e una figura dipinta, raffigurata come essere vivo, emerge la domanda se la decorazione possa essere datata mediante il modello scultoreo la cui data di concepimento è quasi sempre conosciuta. La soluzione di questo problema viene ostacolata dal fatto che non è sempre chiaro se la figura sia derivata dalla statua, dal momento che essa può essere stata modellata indipendentemente e mostra solo lo stesso atteggiamento per ragioni di iconografia o logica. Una bagnante, per esempio, viene raffigurata nell'Ellenismo seguendo uno schema liso, noto dalla sopramenzionata statua di Doidalsas. Anche quando siamo sicuri che un pittore ha seguito un modello scultoreo, non è facile dare una datazione sicura, l'archetipo può essere stato antico già allora, eventualmente noto attraverso copie, e in tale caso il periodo al quale data l'originale costituisce solo un *terminus ante quem non* per la decorazione. Le statue dipinte senza attenzione per i dettagli non ci forniscono indicazioni che facilitino la datazione di copie romane. È chiaro che molti archetipi sono ellenistici, prodotti parzialmente ancora nel primo secolo a.C. Il II stile non ha fatto uso di questo repertorio, come è stato detto, fenomeno per il quale non esiste ancora una spiegazione. È inverosimile che i decoratori non conoscessero i pinakes e la loro assenza quindi sembra una questione di moda.

In questo contesto rientra la vecchia questione se di determinati modelli, conosciuti sia in forma dipinta sia sotto forma di rilievo o statua, una pittura, una statua o un rilievo siano stati l'archetipo. Nell'introduzione al problema è citato brevemente. Si ricordi l'esempio dell'originale delle tre Grazie (p. 76).

A proposito del *symplegma*, il gruppo del satiro e la menade, di cui si conoscono due esempi pompeiani dipinti (cat. 117, 118) e una statua a Oplontis, la discussione è stata conclusa a favore di un archetipo scultoreo. La statua viene datata da Fede Berti nel terzo secolo, le pitture sarebbero copie tarde di essa.<sup>423</sup>

In tutti questi studi si incontrano riflessioni come la 'mancanza di qualità' di fronte all'ottima qualità e la 'mancanza di rilievo' contro la 'plasticità' soltanto argomenti arbitrari sembrano applicabili alle opere d'arte discusse.

Si può concludere che i pinakes non sono un'indicazione fedele per rintracciare lo sviluppo del gusto dei Romani per quanto riguarda specialmente la scelta dei tipi scultorei. Costituiscono una certa fonte per la conoscenza dei tipi statuari in uso nell'ambiente religioso. Gli esempi sono prevalentemente ellenistici e sono stati adoperati quasi esclusivamente nel III e nel IV stile. Il II stile adopera raramente tali tipi.

---

<sup>422</sup> Cf. Bragantini/Parise Badoni 1984, Moormann 1984b, 672-674.

<sup>423</sup> Berti 1972-1973. Cf. Marconi 1924, Schmidt 1925, 96-102. La statua di Oplontis si vede in Jashemski 1979, fig. 480.

Le statue visibili sui pinakes sono d'impronta arcaizzante, il che non va tanto spiegato con il gusto dei copisti o dei committenti quanto con l'intenzione di raffigurare un luogo sacro antico e venerabile. In alcuni casi la statua è stata aggiunta dal copista romano.

## VI. POLICROMIA E SCELTA DEL MATERIALE

La maggior parte delle statue pervenuteci dall'antichità conserva poco o niente dei colori con i quali in origine erano coperte. Le intemperie e le condizioni nelle quali si trovano da secoli hanno causato la loro scomparsa. Tuttavia è difficile ricostruire lo stato originale e l'effetto creato dalla policromia, mentre non possiamo nemmeno escludere l'esistenza di un certo numero di statue non colorate.

Le statue raffigurate nelle pitture parietali ci forniscono informazioni notevoli a proposito delle varie applicazioni di colori, ma non va dimenticato che i pittori cercavano di assecondare il gusto contemporaneo alle tecniche acquisite senza rincorrere fedelmente la policromia più antica, e in particolare quella del quinto secolo alla quale si rifacevano più spesso.

Già P. Reuterswärd adoperò la pittura pompeiana come fonte di maggiore interesse nelle sue ricerche sulla policromia, apparse nel 1960 sotto il titolo, *Studien zur Polychromie der Plastik. Griechenland und Rom*<sup>424</sup>. Inoltre si avvale largamente delle fonti scritte. I risultati del suo studio valgono tuttora e di recente sono stati aggiunti solo contributi su aspetti particolari.<sup>425</sup> Riassumiamo in breve i dati più importanti per questa ricerca contenuti nel testo di Reuterswärd.

Mentre il periodo arcaico è caratterizzato dal frequente uso di colori vivaci, quello classico adopera colori più veristici di modo che l'effetto di realismo a cui si tende, viene accentuato. Dettagli come i bordi e le frange dei vestiti, corregge di sandali, gioielli, occhi e chioma vengono eseguiti in modo preciso.<sup>426</sup> Gli sfondi dei rilievi in questo periodo sono blu o rossi e vi appaiono talvolta elementi figurativi quali piante e fogliame di alberi eseguiti a rilievo. La pittura parziale e il trattamento delle parti umane del corpo con la *ganosis* divengono più diffusi, tendenza che continua fino all'epoca romana. I colori sono vivaci, ma non è sicuro se venissero quelli pastello preferiti. Le terrecotte rispecchiano fino a un certo grado le mode usate nella scultura maggiore, ma forse nello stesso tempo hanno subito un influsso della ceramica policroma contemporanea come quella di Centuripe e Canosa. Probabilmente i drappi e i suddetti dettagli come tratti del viso e gli elementi metallici venivano sempre accentuati mediante colori, mentre l'incarnato rimaneva privo di colore o coperto da una modesta *ganosis*. Cresce la combinazione di bianco e oro.<sup>427</sup> Tale procedimento sarebbe stato inventato - o almeno per la prima volta applicato su larga scala - da Prassitele. Benché risalga all'epoca classica l'uso di oro e doratura - si ricordino le statue criselefantine - il fenomeno aumenta nell'Ellenismo. La doratura completa era inizialmente limitata alle statue di divinità, poi nel periodo romano si estese anche alle statue degli imperatori e di altre persone importanti. Per quanto riguarda i rilievi si nota una policromia dipendente dall'effetto ottenuto dallo stesso rilievo. Io

<sup>424</sup> Reuterswärd 1960, spec. 181-191.

<sup>425</sup> Pekary 1968, Langlotz 1968, 1969, Wunderlich 1975, Dimitriou 1982 (= 1947).

<sup>426</sup> Cf. per esempio le considerazioni sulle copie della Leda di Timoteo: le piume dell'oca della statua originale non erano rese in rilievo, ma accentuate attraverso policromia (Rieche 1978, 44-50).

<sup>427</sup> Si veda per esempio la Venere in bikini da Pompei (Reuterswärd 1960, 185-186, Abb. 28, Jashemski 1979, fig. 200, Dohl-Zanker 1979, 179, tav. Va).



sfondo o alcuni dettagli altrimenti sfuggenti potevano essere accentuati con l'aiuto di un tocco di pennello. L'inserimento di elementi in materiali diversi, spesso di grande pregio, andava crescendo nell'epoca imperiale. E' allora che si cominciarono scolpire statue in marmi policromi o fare composizioni con pezzi di marmo diverso, tecnica nella quale il marmo bianco veniva usato per l'incarnato e marmi colorati per i drappi.<sup>428</sup>

Pfretschnner, nella sua dissertazione, riassume i dati presenti nella monografia di Reuterswärd e dimostra che le statue di divinità presenti nelle decorazioni parietali corrispondono all'immagine della pratica antica schizzata da Reuterswärd.<sup>429</sup> Le statue dipinte presentano quasi l'intera scala di possibilità del trattamento della superficie. Sorprende invece che ne Reuterswärd ne Pfretschnner facciano menzione della mancanza di colori pastello nelle pitture, colori tanto di moda nell'Ellenismo. I colori delle statue dipinte sono sempre vivaci e privi di sfumature sottili.

Ora analizziamo in modo articolato i materiali e le tecniche di colorazione.

## BRONZO

Il colore delle statue bronzee originariamente era giallo scuro o marrone chiaro (color tabacco) ottenuto dalla lavorazione del bronzo con bitume per proteggere il materiale dalle intemperie e nello stesso tempo per poterlo facilmente lustrare.<sup>430</sup> Tuttavia questo accorgimento non impediva lo scolorire delle statue o la formazione di una patina verde. I colori così prodotti non venivano tolti o restaurati dai Romani che preferivano una condizione che evidenziasse l'antichità e la preziosità di esse. Molto interessante a questo proposito è un passo nella *Naturalis Historia* di Plinio (XXXIV 63) a proposito di una statua di Lisippo.

*Fecit (scil. Lysippus) et Alexandrum Magnum multis operibus a pueritia eius orsus quam statuam inaurari iussit Nero princeps delectatus admodum illa: dein, cum pretio perisset gratia artis, detractum est aurum, pretiosiorque talis existimabatur etiam cicatricibus operis atque consisuris, in quibus aurum haeserat, remanentibus.*

(Lisippo scolpì molte statue di Alessandro Magno, dalla sua puerizia in poi, e all'imperatore Nerone piacque talmente quella statua del giovane che la fece dorare: dopo invece, poiché la grazia dell'arte era andata perduta a causa del materiale costoso, fece togliere l'oro e la statua così venne considerata più preziosa benché vi fossero ancora rimaste tracce della procedura e graffi là dove l'oro era stato attaccato.)

Le statue di bronzo nelle pitture sono monocrome di colore giallo, rosso, marrone o verde. La pratica dell'inserimento di dettagli in materiale diverso come occhi, labbra o attributi non è stata imitata nelle pitture.

Pfretschnner elenca ben 28 esempi di statue marroni eseguite in bronzo, collocate in un contesto mitologico su pinakes.<sup>431</sup> Accentuando così l'importanza del colore che esprimerebbe l'antichità delle statue, l'archeologa

<sup>428</sup> P.e. Gnoli 1971, fig. 48, 154.

<sup>429</sup> Pfretschnner 1977, I, 117-134.

<sup>430</sup> Reuterswärd 1960, 105-142.

<sup>431</sup> Pfretschnner 1977, I, 118-122.

austriaca conclude: *Schon allein die Farbe solle ein Beweis für ihre Altertümlichkeit, für ihre griechische Herkunft sein.* Che le statue fossero proprio greche e antiche mi sembra una conclusione ardita. Anch'esse fanno parte delle scene mitologiche derivate da fonti greche (forse ellenistiche, una distinzione per i Romani inesistente) e non vanno considerate in modo isolato, fuori del loro contesto. La *Altertümlichkeit* forse era già stata scelta appositamente dal pittore greco volendo mettere in evidenza che allora, nella sua realtà, la storia rappresentata era successa in un'epoca remota, mitologica. Per questo motivo lo stile della statua - non di rado arcaistico o arcaizzante - è un mezzo più importante (dell'imitazione) del colore (cf. p. 98).

L'applicazione del colore bronzo potrebbe essere un'indicazione per la conoscenza dell'originale o di una copia bronzea da parte dei pittori. La scelta quindi pare che sia stata suggerita dal materiale dell'originale. Pfretschner cita come esempio due Poseidones dipinti del tipo Kenchreai.<sup>432</sup> La statua nella Villa della Farnesina (cat. 319/6) è di colore bronzeo, mentre quella nella Villa di Arianna a Castellamare di Stabia (cat. 010/5) è bianca, cioè eseguita in marmo. Pfretschner crede che la differenza di colori sia da attribuire più al livello del modello adoperato che ad esempi concreti di marmo o di bronzo.

La patina verde - talvolta si incontra rossa o blu - è, secondo Pfretschner, un elemento importante per indicare l'antichità della statua.<sup>433</sup> Abbastanza raramente si incontra questo colore. La statua dell'efebo con il vaso in un pinax proveniente dalla Casa del triclinio (cat. 191/1) era già allora un pezzo antico da collezione che faceva parte dell'arredamento della sala per banchetti di un ricco personaggio. Nella Villa imperiale (cat. 305/1) Atena Promachos veglia su Teseo, mentre egli uccide il Minotauro: la statua non è un oggetto prezioso, ma il simbolo della divinità protettrice, venerabile fra l'altro per la sua antichità. Nel paesaggio sacro-idilliaco proveniente da una villa a Portici (cat. 308) la statua di Dioniso presso una tomba unisce entrambe queste qualità. Risalta l'esecuzione precisa degli effetti della luce sul materiale liscio.

## ORO E DORATURA

Il colore giallo può indicare sia bronzo chiaro, nuovo e appena lustrato, sia oro o doratura.<sup>434</sup> Non è possibile distinguere fra questi due materiali in tutti i casi. In generale oro non veniva usato per statue grandi, visibili a tutti. Per tale motivo non è verosimile che si incontrino statue di oro nelle pitture parietali. La doratura invece è abbastanza frequente, soprattutto per statue di divinità. Anche le statue equestri nelle rappresentazioni del foro pompeiano provenienti dai Praedia di Julia Felix (cat. 179/1) sono dorate. Dal primo secolo a.C. si adoperava la doratura per i ritratti di personaggi importanti, sia di morti che - nell'epoca imperiale - di persone ancora vive.<sup>435</sup>

Pfretschner ha collegato quindici esempi di statue di divinità tutte inserite in contesto mitologico.<sup>436</sup>

<sup>432</sup> Pfretschner 1977, I, 121.

<sup>433</sup> Pfretschner 1977, I, 122-123.

<sup>434</sup> Pfretschner 1977, I, 123-125.

<sup>435</sup> Pekáry 1968; Lahusen 1978.

In un certo numero di architetture dipinte del II stile sono inseriti elementi scultorei di colore giallo o verde. Essi devono essere considerati come appliques o membri di bronzo, sia dorati o meno, poiché le rappresentazioni di architetture di questo periodo rispecchiano in maniera più o meno fedele le costruzioni reali. Come esempio può servire la testa di pantera verde su di un frammento proveniente dalla Villa dei papiri che trova riscontro in appliques della stessa villa e in altri luoghi.<sup>437</sup> Gli elementi metallici sono quasi inesistenti, essendo sempre stati oggetto di saccheggio e riuso.<sup>438</sup>

Le prospettive del periodo del IV stile presentano una preferenza per gli elementi in giallo. E' difficile stabilire a quale scopo mirassero i decoratori; se volessero creare delle imitazioni di costruzioni metalliche (dorate o meno) o se scegliessero il colore solo pensando allo sfondo e alla composizione coloristica. In innumerevoli casi acroteri, atlanti e appliques hanno il medesimo colore delle architetture nelle quali sono inseriti.

Nelle rappresentazioni di giardini le statue di bronzo sono inesistenti. Solo in pochi casi, cioè nella Casa dei Ceii (cat. 152/3) e nella Casa delle Vestali (cat. 198/3), il bacino di una ninfa acquatica è eseguito nel colore del bronzo, ma figure completamente gialle o verdi non si incontrano. Per questo aspetto le pitture non rispecchiano la prassi normale conosciuta attraverso i ritrovamenti campani. Sono state trovate numerose statue di bronzo topiarie, specialmente in guisa di fontana, materiale diffuso anche per questo genere.<sup>439</sup>

## ARGENTO

L'argento come materiale per le statue viene menzionato raramente da Reuterswärd, mai da Pfretschner.<sup>440</sup> Infatti il materiale sembra usato solo raramente.<sup>441</sup> La sua presenza nelle pitture è difficilmente reperibile, dal momento che esso non si distingue molto dal marmo visto il colore grigio/bianco. Attraverso macchie lucide si capisce l'intenzione del pittore di rappresentare una statua argentea. Non incontriamo l'uso di accentuare parti anatomiche come labbra, sopracciglia o capezzoli in argento, pratica conosciuta per molte statue.

Una delle due statue che abbelliscono l'interno del palazzo di Massinissa nel noto pinax della Casa di Giuseppe II (cat. 269/3) deve essere d'argento: mentre il Dioniso di colore verde apparentemente è una statua bronzea, l'Apollo bianco a macchie grige non può essere composto da altro che argento. Solo su questo quadretto si osserva l'effetto del contrasto di materiale fra due statue, entrambe considerate come pezzi da collezione nel ricco ambiente del principe numida. I soggetti non sono stati scelti appositamente; ancora oggi è impossibile fare dei confronti validi tra queste figure classicheggianti.

<sup>436</sup> Pfretschner 1977, I, 123-126.

<sup>437</sup> Moormann 1984b, 642, fig. 7.

<sup>438</sup> Cf. Drerup 1957; Rossignani 1969.

<sup>439</sup> Si pensi al numero di 27 bronzi della Villa dei papiri (Pandermalis 1971) e della preferenza per questo materiale in alcune case pompeiane (Döhl/Zanker 1979, 179; Dwyer 1982, 135).

<sup>440</sup> Reuterswärd 1960, 152-153 nota 399.

<sup>441</sup> Si pensi alle statuette di Artemide ad Efeso (Atti degli Apostoli 19, 24).

Nelle tholoi sui prospetti di II stile nella Villa dei misteri (cat. 306/4) e nella villa di Oplontis (cat. 341/3) e sul frammento dell'Insula occidentalis a Pompei (cat. 263) si intravedono statuette di colore bianco-grigio, quasi sempre rappresentanti Afrodite. Nell'armadio sul fregio degli amorini orefici nella Casa dei Vettii (cat. 217/9) si trova la statuetta argentea di Afrodite e nell'ala destra della medesima casa una natura morta contiene la statuetta argentea di un atleta del tipo policleteo Westmacott.

## MARMO

Le statue di marmo per quanto riguarda la policromia si dividono in tre gruppi. Statue interamente bianche, prive di colore, non appaiono nella pittura, cosa non sorprendente visto che l'utilizzazione del materiale tale quale cominciò non prima del periodo antoniniano.<sup>442</sup> Il secondo gruppo, statue che presentano una policromia parziale, appare molto spesso, ma il maggiore numero è costituito dalle statue completamente policromate.

La policromia si incontra già frequentemente nel II stile quando si tratta di statue esposte in nicchie, come per esempio nella Casa degli epigrammi (cat. 185/2). Particolarità da sottolineare è che queste statue spesso erano collocate sopra piedistalli verdi o gialli; il verde in tal caso è simile a quello delle statue bronzee.<sup>443</sup> I colori vivaci fanno sparire la distinzione fra figure vive e statue, anche se i piedistalli e la collocazione entro il sistema architettonico non lasciano dubbi sull'intenzione dei decoratori. Ciò vale anche per le erme che sono provviste di volti con un'espressione vivace: un'erma così non può essere altro che una statua, ma la sua testa sembra appartenere a una figura viva, presente nell'ambiente. Studiosi quali Beyen e Allroggen-Bedel hanno tentato di trovare una soluzione attraverso un compromesso: le figure si troverebbero a cavallo tra la scultura e la realtà. Essi considerano le raffigurazioni come l'fantasie bizzarre e paiono ignorare le possibilità di una decorazione a molti colori. Come abbiamo visto (p. 20), costruzioni come i portici con le erme sono riferibili a degli esempi concreti, nei quali la policromia deve aver svolto una parte importante, pur su scala ridotta. Non va dimenticato in proposito che i pittori probabilmente avevano a disposizione mezzi più espressivi per creare costruzioni realistiche, completamente conformi ai criteri artistici sviluppati durante l'Ellenismo.

Nel III e nel IV stile la policromia rimane molto importante nelle architetture dipinte, ma i pittori sviluppano nuove vie delineando architetture in un solo colore e con forme lineari. Anche le statue vengono colorate in maniera più modesta. Purtroppo non si può stabilire se questo sviluppo stilistico sia avvenuto sotto l'influsso del Classicismo del primo Impero. Reuterswärd non distingue fra opere neoattiche e copie di statue greche e definisce una stessa policromia vivace per entrambe le categorie.

Rispetto alle rappresentazioni di statue policrome di divinità Pffretschner ritiene che esse non fossero mai state considerate come statue di culto: la policromia sarebbe stata applicata su ornamenti e statue decorative, mentre per le statue di culto il bronzo e il legno sarebbero stati i materiali preferiti.<sup>444</sup> La Venere pompeiana avrebbe una policromia realistica essendo una divinità popolare che *nicht durch eine kultbildhafte goldene Farbung den*

---

<sup>442</sup> Reuterswärd 1960, 218-219.

<sup>443</sup> Cf. Rossignani 1969; Dreihaus 1969.

<sup>444</sup> Pffretschner 1977, I, 128-129.

*Anbetenden entrückt.*<sup>445</sup> Rimane il dubbio se la dea sia stata rappresentata in forma di una divinità viva, reale, oppure come una statua di culto. Le scene nelle quali è presente, potrebbero essere un indizio per la seconda ipotesi. Nella pittura lungo la Via dell'Abbondanza essa si trova sopra un podio nel mezzo dei fedeli, nella Casa del labirinto (cat. 208/1) sta fra alcune divinità domestiche in un larario, nella Casa delle nozze di Ercole (cat. 254) occupa l'entrata del suo tempio, mentre nella Casa del Menandro (cat. 163/3) l'ambiente è un bosco sacro.

Una suddivisione delle statue di divinità in policrome e monocrome risulta troppo studiata. Ci si può domandare se i pittori abbiano fatto consapevolmente distinzione fra statue di culto e sculture decorative. A proposito dei pinakes si giunge alla medesima conclusione di quanto è stato detto rispetto alle statue bronzee e dorate: le loro origini vanno cercate nel mondo greco-ellenistico e hanno trovato, senza modifiche specifiche, un loro posto nel repertorio dei decoratori romani. Inoltre è difficile provare se la scelta dei materiali fosse un preciso atteggiamento specifico verso una divinità. Nel materiale conservato - nel quale purtroppo non si trovano statue di culto - non se ne trova prova e nemmeno dalle fonti scritte possiamo ricavare dati in merito. Nel caso della Venere pompeiana non disponiamo nemmeno di una statuetta che fornisca dati concernenti i colori originali.<sup>446</sup>

I colori delle statue dipinte nella maggior parte dei casi sono fantastici. Non si incontra una scelta di colori fissi per determinate figure, un'«iconografia di colori» non può essere stabilita, il che non sembra nemmeno il caso per le vere statue, eccetto l'uso dell'oro.

Statue bianche con una policromia parziale sono rare secondo Pfretschner. Quattro delle dodici statue da lei elencate appaiono su rappresentazioni di giardini.<sup>447</sup> Specie in quel contesto si vede una preferenza per statue pressoché bianche. Questa predilezione è in contrasto con l'abbondante applicazione di colori constatata da Reuterswärd.<sup>448</sup> Le statue recuperate in Campania - materiale conclusivo per Reuterswärd - spesso hanno tracce di una vivace policromia. Si presentano due soluzioni per questa discrepanza fra realtà e imitazione pittorica. Le statue policrome erano sempre esposte ai raggi solari, alla pioggia e all'umidità di piante e stagni cosicché facilmente perdevano i loro colori. Il proprietario probabilmente non faceva ogni volta ridecorare le sue statue, ma le lasciava diventare bianche. I pittori avrebbero imitato questa realtà nella pittura. Un'altra risposta si potrebbe cercare invece anche nelle stesse pitture. Ai pittori, quasi mai molto dotati, mancava la tecnica di esprimere volume e profondità. Erano costretti a scegliere colori chiari, affinché potessero far spiccare le statue sul piano e davanti alle piante. È evidente che in queste situazioni il colore più adatto era il bianco.

Senza eccezione le figure bianche presentano una policromia parziale, specie per chioma, occhi, labbra, mantelli, attributi e altri dettagli. L'Ares nella Casa della Venere in conchiglia (cat. 178) ne è un chiaro esempio.

Nelle rappresentazioni architettoniche di II stile incontriamo talvolta statue bianche. L'alcova 4 della Villa dei misteri (cat. 306/2) contiene una serie di sculture bianche sopra basi gialle su di un podio verde davanti ad ortostati rossi. Gli acroteri nella Casa di Augusto (cat. 316/3) risaltano per la scelta del bianco. Le figure bianche nella zona superiore delle scaenae frontes nei bagni della Casa del Menandro (cat. 163/3) e della Casa del criptoportico

<sup>445</sup> Pfretschner 1977, I, 129.

<sup>446</sup> Spinazzola 1953, I, 218.

<sup>447</sup> Pfretschner 1977, I, 126-128.

<sup>448</sup> Reuterswärd 1960, 192-193.

(cat. 148/3-4) sono immaginate come statue di marmo

Difficilmente si può stabilire se nel caso di policromia o monocromia in un colore diverso del bianco si intendessero imitazioni di pietre e marmi colorati. L'erma nella Casa di Popidius Priscus (cat. 237) sorge sopra un piedistallo di colore giallo con vene rosse, chiaramente imitante il giallo antico. Lo stesso materiale potrebbe essere stato imitato nel cubicolo 4 della Villa dei misteri. Le erme rosse nell'oecus sotterraneo della Casa del criptoportico (cat. 148/1) forse sono imitazioni di opere in porfido rosso, granito rosso o rosso antico, materiali largamente diffusi durante l'impero <sup>449</sup>

In generale i marmi colorati vennero in uso fin dal primo secolo d. C., per cui la loro presenza nelle opere del IV stile non sorprende. Un esempio molto interessante si vede su un pinax nella Casa del marinaio (cat. 259). In un paesaggio selvatico dove ha luogo la strage delle Niobidi vi è un sacello con la statua di un cervo in giallo e rosso. Il modello è simile ai cervi di bronzo e marmo conosciuti come elementi topiari. I colori imitano un intaglio di pezzi di marmo rosso o di pietre (semi)preziose in un corpo di marmo giallo. La tecnica dell'intaglio sarebbe, secondo Plinio (*N.H.* XXXV 1, 3) venuta in voga durante l'impero di Claudio. Nella Sala degli animali nei Musei Vaticani si trovano una pantera e un cervo eseguiti con questa tecnica <sup>450</sup>. L'ipotesi presentata a proposito della pittura viene convalidata dal fatto che il giallo e il rosso non imitano i veri colori della pelle macchiata di un cervo e dalla presenza di esempi simili.

### LEGNO

In generale è impossibile riconoscere statue di legno attraverso il colore. Anch'esse erano dipinte. Generalmente le statue di Priapo erano scolpite in legno e dipinte in rosso, pratica riconoscibile nelle pitture <sup>451</sup>. Nella Casa del bel cortile ad Ercolano è stato trovato un Priapo ligneo, purtroppo privo del colore originale <sup>452</sup>.

Quasi sempre il legno era un materiale adoperato per le immagini di culto, *eidola*, *bretē*, o *xoana*. Come già dice l'ultima parola, le immagini di culto spesso erano di legno, materiale che valeva da indicazione per la vetusta della divinità e del luogo sacro. Le figure di colore rosso o marrone scuro sono sempre di stile arcaizzante o arcaistico per cui sono da considerare oggetti antichi. Si pensi ai pinakes con il Palladio (cat. 140, 163 1) e Ifigenia in Tauride (cat. 186/1, 217/9).

---

<sup>449</sup> Gnoli 1971, 98 (cf. Delbrueck 1932), 119, 162, fig. 136, 140-141 (per i colori).

<sup>450</sup> Amelung 1908, 340, Taf. 33, Helbig <sup>4</sup> 175. Gnoli 1971, 192-193, fig. 287.

<sup>451</sup> H. Herter, *RE* XXII 2 (1954) 1922, s.v. *Priapos*.

<sup>452</sup> Non pubblicato.

### **ALTRI MATERIALI**

Statue criselefantine non appaiono nelle pitture romane. L'avorio sarebbe stato unitato nell'abside del caldario della Casa del Menandro (cat.163/6) secondo Fittschen. I rilievi di figure femminili, eseguiti in colore bianco-crema, sono stati citati dallo studioso tedesco come esempi dell'inserimento di questo materiale costosissimo nei palazzi ellenistici dei Diadochi, ma è stato detto sopra (p.     ) che una imitazione di rilievi a stucco è più verosimile.

## VII: MOTIVI SCULTOREI NELLA PITTURA PARIETALE POSTPOMPEIANA

Questo capitolo raccoglie un sommario più completo possibile delle statue che si incontrano nella pittura parietale del periodo dopo il 79 d.C. Purtroppo lo studio del materiale viene ostacolato dal fatto che mancano pubblicazioni di buon livello sulla maggior parte dei complessi. Inoltre si osserva che, specialmente fuori d'Italia, molte pitture non sono rimaste conservate in situ, e in forma di frammenti sono state usate come materiale di fondazioni o buttati come rimasugli. Le monografie di F. Wirth, M. Borda e W. Dorigo contengono molto materiale e sono indispensabili, ma non tengono conto dei nuovi ritrovamenti, per non parlare degli sviluppi nella ricerca sull'arte romana in generale.<sup>453</sup> In più, la presentazione del materiale è disordinata, non completa e con osservazioni spesso troppo soggettive. Nello studio di Hetty Joyce, apparso alcuni anni or sono, gli elementi figurativi non ricevono molta attenzione dato che l'autrice si concentra sui sistemi decorativi.<sup>454</sup>

Si osserverà che nel prosieguo Ostia e Efeso saranno trattate a lungo, dal momento che queste due città sono diventate ben note per quanto riguarda la pittura parietale grazie ai volumi di vari autori nella collana *Monumenti della Pittura Antica* e la vasta monografia di V.M. Strocka nelle *Forschungen in Ephesos* (VIII 1). Per gli altri complessi pittorici mancano pubblicazioni del genere oppure se ne fa menzione in modo superficiale, magari in un capitolo a parte.

Le decorazioni verranno trattate nell'ordine presentato nell'introduzione: strutture architettoniche, rappresentazioni di giardini e scene figurative.

### DECORAZIONI ARCHITETTONICHE

Le figure verranno discusse per zona orizzontale, seguendo l'ordine del capitolo I.

#### Zoccolo

In generale lo zoccolo è privo di elementi figurativi. Prevalgono imitazioni di incrostazioni marmoree, motivi geometrici quali losanghe e cerchi, e semplici piani monocromi.

Soltanto lo zoccolo di una decorazione nella Casa dell'attore tragico a Sabratha (cat. 334) contiene elementi scultorei, ricostruiti sulla base di frammenti. La zona è composta da lastre marmoree e edicole occupate da sirene e sfingi femminili che stanno sopra mensole. La suddivisione fa pensare ai podii dei teatri e dei ninfei del periodo imperiale. Né per gli zoccoli né per la disposizione degli animali esistono esempi simili.

#### Zona mediana

---

<sup>453</sup> Wirth 1934; Borda 1958; Dorigo 1966.

<sup>454</sup> Joyce 1981.



La zona mediana contiene due generi di figure scultoree: vignette su campi lisci e figure inserite in scaenae frontes o sistemi derivati da esse. Le architetture complicate sono rare in confronto con il periodo precedente il 79, ma quelle conosciute non sono prive di figure.

Un'incisione nel Settecento nella ricca collezione di Eton mostra una parete che avrebbe decorato un ambiente nella Villa di Adriano a Tivoli e che si può ancora completamente inserire nella tradizione del IV stile (cat. 339/1). Nella nicchia centrale a forma absidale e nelle due edicole adiacenti vi sono tre statue, raffiguranti Hermes, Afrodite e una seconda figura maschile, probabilmente Ares, posti sopra piedistalli rettangolari. Le figure sono policrome - almeno per quanto si può concludere in base all'incisione - e sembrano concepite come figure vive nonostante le basi. Mancano completamente dei riscontri nella scultura.

Non molto diverso da questa decorazione è il complesso decorativo di una casa trovata nel 1777 nella Villa Negroni, abbastanza ben documentato grazie ai disegni colorati di Raphael Mengs e Anton von Maron e studiato di recente dettagliatamente da Joyce (cat. 314). L'elemento scultoreo in questo caso si limita ad acroteri di colore bianco in forma di tritoni e grifi. Un bollo laterizio del 134 d.C. ci fornisce un *terminus ante quem non* per la costruzione della casa e per le sue decorazioni che vista l'affinità con le suddette decorazioni della Villa adriana possono essere state applicate contemporaneamente.

Sotto la Basilica di S. Giovanni e il Palazzo Papale in Laterano sono stati trovati i resti di una casa neroniana, rimasta in parte conservata, poiché costituiva le fondamenta di una caserma del periodo severiano (cat. 313). La datazione della casa è accertata dalla struttura muraria. Parti di una scaenae frons appartengono a questo periodo e non differiscono dalle strutture architettoniche nella Domus Aurea (cat. 310). Sono rimaste visibili soltanto le sagome di alcune figure che popolano le edicole.

In una villa romana presso Tor Marancio, costruita nella seconda metà del secondo secolo d.C. sono stati recuperati nel Settecento dei frammenti di campi abbelliti con figure, alcune volanti, che ora si trovano nei Musei Vaticani. Una parete, purtroppo nota solo attraverso una incisione settecentesca, conteneva candelabri che sorgevano sopra un podio stretto davanti ad una serie di pannelli (cat. 330). I candelabri erano sormontati da figure femminili che ricordano la fuga di candelabri in un corridoio della Villa della Farnesina (cat. 319/6).

Le decorazioni nella Casa dell'attore tragico a Sabratha (cat. 334) sono composte allo stesso modo delle scaenae frontes di Tivoli e della casa sotto la Villa Negroni. Le forme architettoniche abbastanza pesanti sono da associare con le scaenae frontes del tardo II stile, specie quelle nella Casa di Augusto a Roma (cat. 316), mentre i dettagli e gli ornamenti, per esempio i putti volanti, e l'articolazione dello zoccolo (v. sopra) apparentemente rispecchiano sviluppi più recenti. S. Aurigemma, in una monografia sulle pitture trovate nella Tripolitana, non propone delle datazioni in base al materiale dello scavo e sostiene che una datazione secondo criteri stilistici non può essere fissata. Il parallelismo con le pareti discusse prima giustifica una datazione nel secondo secolo, specie nel periodo antoniniano. Le edicole centrali delle 'pareti I e III' vengono incoronate da figure umane che sorreggono l'epistilio della decorazione al lato superiore. Le *Hedsthermen* sulla parete I copiano esempi ellenistici e ricordano le numerose erme di II stile. Finora esse sono uniche. Questa constatazione è rilevante soprattutto quando si pensa alla moda di adoperare figure umane nell'architettura proprio nel secondo secolo (cf. sotto p. 115). Le figure femminili che abbelliscono la parete III, invece, sono vestite di un peplo classico e rientrano nella tradizione classicista conosciuta dalle cariatidi nelle scaenae frontes di III stile.

Conosciamo un notevole numero di decorazioni tombali, pitture che non si inseriscono nelle schematizzazioni degli stili. Contengono raramente elementi

architettonici a favore di rappresentazioni figurative quali nature morte, paesaggi sacro-idilliaci e - di rado - scene con figure umane e mitologiche, piuttosto schemi lineari e vignette. Specie le lesene fra gli *arcosolia* o i *loculi* richiamano la nostra attenzione.

La tomba dei Nasoni a Roma (cat. 326) viene datata a metà del secondo secolo d. C. Ad essa è stato dedicato uno studio dettagliato di B. Andreae. Nelle fasce fra gli *arcosolia* si vedono edicole occupate da sei figure maschili nude che fanno pensare ai guerrieri nudi presenti tante volte a Pompei (cf. p. 43). Potrebbero essere anche loro un ricordo all'ideale estetico che aveva successo durante il classicismo adrianeo. Stranamente mancano nell'analisi di Andreae osservazioni riguardanti il significato e l'iconografia degli uomini che reggono cestine colme di frutta. Infatti è difficile trovare una soluzione: il numero di sei impedisce l'interpretazione come Stagioni maschili e nello stesso momento le figure non possono essere geni funerari, poiché manca l'abituale fiaccola rovesciata.

Nella tomba phi nella necropoli vaticana (cat. 325), datata nel periodo dei Severi, *Hoplithermen* di Sileni adornano le lesene fra gli *arcosolia*. Copiano tipi noti già nel II stile quali le erme nella Casa del criptoportico (cat. 148 1-2). In senso iconografico si inseriscono senza problemi nell'ambiente dionisiaco e quindi non turbano il contesto funerario.

Per quel che riguarda le provincie possiamo menzionare solo due tombe a Palmira in Siria (cat. 138, 139), nelle quali si delineano rappresentazioni della Vittoria Romana fra le nicchie con i sarcofagi. Le tombe possono essere datate con precisione: l'una nel 249, l'altra attorno al 259.

Immagini di strutture architettoniche sono rare nelle provincie e non sono note nemmeno architetture abbellite con statue. Si incontrano in generale decorazioni a campi che sono separati l'un dall'altro per mezzo di lesene con tralci o candelabri, questi ultimi talvolta incoronati da figure umane. A Treveri queste figure, non ancora pubblicate, sarebbero state sostituite da sculture (cat. 342).

Il maggior numero di statue è costituito da figure che si reggono sopra una mensola o sopra un segmento a forma di trapezio o parallelogramma, oppure ancora davanti ad un campo semplice. Mentre a Pompei le mensole sono spesso dettagliatamente eseguite, le pitture più recenti non forniscono esempi del genere. Soltanto le Muse nella casa omonima ad Ostia (cat. 130/1) stanno su mensole rettangolari con orli scolpiti. Da questa forma, già appiattita, sono state derivate le 'mensole' geometriche.

Ad Ostia, Sparta e Efeso sono state trovate serie di Muse simili a quelle che conosciamo così bene da Pompei (cf. p. 000). Il complesso pittorico della Casa delle Muse ad Ostia (cat. 130/1) è già stato discusso in breve nel primo capitolo (p. 42).

Il contesto archeologico della tomba, scavata parzialmente nel 1930 sull'acropoli di Sparta, non è del tutto chiaro come non lo è la datazione (cat. 336). Dentro la camera tombale sono state osservate decorazioni a campi sui quali un Apollo Musagete e sette Muse fungono da vignetta. L'Apollo può essere associato all'Apollo Liceo di Prassitele, pur con variazioni che gli danno un'impronta classicistica. A Adamantou menziono come confronto valido l'Apollino negli Uffizi. Delle sette Muse soltanto due vennero ritrovate, una delle quali è nota per una fotografia appartenente alla relazione di scavo. Dall'immagine e dalla descrizione non si può concludere nulla rispetto all'iconografia e ai tipi imitati, mentre non è nemmeno chiaro se esse fossero sistemate secondo l'ordine esiodea, come si vede nella Casa delle Muse ad Ostia (cat. 130/1).

Le decorazioni più recenti - anche in senso assoluto nel quadro del presente lavoro - sono quelle trovate in un quartiere sul pendio al lato sud della strada principale (la "strada marmorea") di Efeso. Esse sono state

applicate nel quinto secolo Un'epigrafe greca indica sempre il nome della figura rappresentata. La presenza delle epigrafi probabilmente testimonia la scarsa conoscenza delle singole Muse, come nei Praedia di Julia Felix a Pompei (cat. 179/2) funzionavano da didascalie di una nuova iconografia (cf. p. 42). Così osserviamo i due poli di un tema molto popolare durante l'Impero. Quando un vano conta più campi dei nove necessari, le Muse si trovano in compagnia di altri personaggi culturali: in H 2/12 (cat. 015) si vedono Apollo, Musagete e Saifo, in H 2/7a (cat. 014/1) il filosofo Socrate. Strocka suggerisce assai prudentemente che la figura di Socrate poteva essere una copia dipinta del ritratto di Socrate scolpito da Lisippo, l'unico ritratto che rappresenta il filosofo seduto. Egli nello stesso tempo rileva notevoli differenze con il torso nella Ny Carlsberg Glyptotek a Copenhagen che viene considerato la copia più importante della statua lisippea. Moreno a questo proposito si è rilevato scettico ed ha ricostruito il Socrate di Lisippo sulla base della pittura.

Nella sua discussione delle Muse nella Casa delle Muse, Moreno tenta di trovare dei possibili confronti nella scultura. Certamente le Muse ad Ostia, non diversamente dalle figure pompeiane, mostrano forti similitudini con le statue ellenistiche, ciononostante è impossibile fare dei confronti. Non si ritrovano modelli che fanno parte dei gruppi ricostruiti da Pinkwart (cf. p. 42).

Nella Casa di Giove e Ganimede ad Ostia (cat. 130/1), datata nell'epoca di Commodo, filosofi e giovani offerenti sono stati disposti senza ordine. Le figure stanno sopra segmenti a forma di parallelogramma. Fatto singolare è che la testa del filosofo taglia l'orlo superiore del suo pannello. Il pittore sembra aver sbagliato il rapporto dimensionale tra la figura del filosofo e il pannello. Le altre figure invece hanno le proporzioni adatte ai loro campi.

Molte decorazioni nelle tombe della necropoli di Isola Sacra ad Ostia sono state ravvivate con vignette caratterizzate da Borda come *statuarie figure isolate*. Dobbiamo a G. Calza una pubblicazione della maggior parte di esse, apparsa nel 1940 e tuttora indispensabile. Raramente possiamo fare confronti scultorei per le singole figure, ma l'intenzione di imitare vere sculture, esposte entro le nicchie tombali, è evidente. Nella tomba 11 (cat. 131) le tre Parche avvicinano le statue ellenistiche di donne ammantate. Atropo che somiglia a Clio reggente un *volumen* davanti al grembo, non stonerebbe in una serie di Muse. Non sono state trovate statue o statuette delle Parche: talvolta esse sono presenti in rilievi tardo-ellenistici e in sarcofagi imperiali.<sup>455</sup> La similitudine con i suddetti tipi non suscita meraviglia, se si tiene presente che il pittore non ebbe a disposizione un esempio concreto per le stesse Parche.

Nelle tombe 15 (cat. 132) e 70 (cat. 134) le figure sono identificabili come sculture grazie al loro colore. Purtroppo Calza non si sofferma a lungo su queste statue, tace completamente sulla monocromia e trascurava le illustrazioni delle decorazioni ora svanite completamente. Nella tomba 70 sarebbe stato visibile Eracle, nella tomba 15 due uomini nudi forse associabili ai guerrieri eseguiti secondo modelli policletei.

Nella Tomba dei Voconii a Merida (cat. 047) le pareti sono state affrescate con architetture che assomigliano ai sistemi di II stile, ma che sono da datare alla fine del primo secolo d. C. Le finte nicchie sono occupate dai ritratti dei membri defunti della famiglia dei Voconii. Il tipo statuario è quello delle statue funerarie normali.

Le tre Grazie sono visibili nella tomba omonima (cat. 135), raffigurate nell'atteggiamento consueto. La loro presenza nell'ambito funerario è stata oggetto di studio da parte di Trümlich che di recente ha pubblicato un rilievo

<sup>455</sup> Cf. P. Weiszacker, Roscher II 2 (1894-1897) 3084-3102, s.v. *Moirai*, C. Caprino, EAA 5 (1963) 143-144, s.v. *Moirai* con bibl.

con le tre Grazie <sup>456</sup>

Ignoto è il contesto archeologico di un frammento d'intonaco trovato a Zliten nella provincia Tripolitana (cat 344). Si vede la statua di Ares dipinta in verde, colore che apparentemente indica la patina del bronzo (cf p 000). Il fatto che la figura si delinea su un campo bianco fa pensare che essa costituisca una vignetta in una decorazione a campi. Proporre una datazione in base a questo solo frammento è impossibile.

Quattro divinità, Cerere, Fortuna, Ercole e Vittoria, appaiono ai quattro lati di un altare trovato a Milano (cat 018). Riproducono certamente modelli scultorei più o meno a rilievo. La composizione delle figure non differisce dagli altari scolpiti: ad ogni lato si stacca una figura appoggiata sopra una mensola. Le mensole a loro volta copiano una pratica frequente in architettura <sup>457</sup>

### *Zona superiore*

La zona superiore contiene soltanto di rado delle statue. Questa osservazione è relativa, poiché è legata al numero molto ridotto di zone superiori di cui disponiamo. Le pareti ad Ostia ed Efeso costituiscono i pochi esempi di decorazioni conservate quasi completamente. Nella Villa di Tor Marancio (cat 330), testimoniano le incisioni, le zone superiori ospitavano cariatidi che reggevano la trabeazione superiore della decorazione nel *Karyatiden-Schema*.

Sia nella Casa di Giove e Ganimede (cat 128) che nella Casa delle volte dipinte (cat 129) ad Ostia, entrambe da datare nell'epoca antoniniana, si vedono figure statuarie. Le lunette dei vani II e IV della Casa delle volte dipinte fanno pensare a quelle della Domus Aurea (cat 310): scaenae frons snelle e eleganti sono occupate da figure poste sopra piedistalli. Gli archetipi sono da cercare nel periodo ellenistico. Nel vano VII figure femminili policrome che stanno su mensole, ripetono i modelli delle terrecotte tanagrine. Abbiamo a che fare con uno dei rari esempi di figure sopra mensole nella zona superiore.

Nella Casa di Giove e Ganimede ad Ostia (cat 128) vediamo korai che stanno su elementi aggettanti di una trabeazione. Un'edicola nella parete est è occupata da un'Afrodite Anadyomene, rappresentata come personaggio vivo.

Un frammento nei Musei Vaticani proveniente da Ostia (cat 137) mostra un guerriero romano entro un'edicola. Esso si regge sopra una base a forma di calice vegetale e viene interpretato come statua, anche se la figura sembra viva. Lo stile pittorico e il piedistallo dipinto in modo così preciso non sono differenti dal frammento MN 9646 a Napoli (cat 102) che dovrebbe provenire da Pompei. Anche il frammento ostiense potrebbe aver fatto parte di una decorazione di IV stile, ma è più verosimile che costituisca la parte centrale della zona superiore di una scaenae frons del tipo che conosciamo da Tor Marancio (cat 330) e dalla Villa Adriana (cat 339/1).

Un frammento trovato a Tuscolo e ora nel Louvre deve essere datato a metà del secondo secolo (cat 343). Una figura femminile vestita di un peplo classico sorregge con la testa un arco che sembra far parte di un'arcata che incorona la parte superiore di una decorazione. Anche gli altri archi probabilmente venivano sorretti da cariatidi. La costruzione assomiglia alla fuga di cariatidi lungo il canopo della Villa Adriana ed è senza confronti nella pittura parietale, specie quando il discorso riguarda le arcate.

---

<sup>456</sup> Trillmich 1983 Cf p 76.

<sup>457</sup> Cf Gabelmann 1977

Anche ad Efeso sono rimaste conservate delle statue nella zona superiore. In H 2/16a (cat. 016) una donna assomiglia in modo preciso alle Danaidi della Villa dei papiri e alle cariatidi nelle scaenae frontes di III stile. In H 2 12 (cat. 015) si vedono guerrieri nudi di colore grigio, esposti come statue entro edicole strette e semplici. Il colore indica il marmo. Purtroppo le figure sono in uno stato frammentario.

Le architetture dipinte rispecchiano solo modestamente la pratica edilizia dell'epoca imperiale. Proprio nel secondo e nel terzo secolo le facciate dei teatri, ninfei, portici e porte monumentali vengono abbellite con numerose statue che, in parte, sostituiscono colonne e pilastri, quando si tratta di costruzioni ai più piani, specie al piano nobile. Ricordo, di nuovo (cf. p. 000), il porticato attorno al tempio di Domiziano ad Efeso e 'las Incantadas' a Salonicco. Non sono le statue a reggere, ma i pilastri contro i quali esse si appoggiano e che sono nascosti in modo tale che le figure sembrano degli atlanti. Schmidt-Colinet non discute in modo dettagliato questa categoria marginale delle figure reggenti, ma accenna agli eventuali antecedenti ellenistici, mentre non prende in considerazione le decorazioni parietali che in questo contesto sono molto illustrative e che sono state discusse altrove (cf. p. 21).<sup>458</sup> Von Hesberg, nella discussione della Porta dei prigionieri a Corinto, dimostra la presenza di figure reggenti nella porta costruita nel periodo augusteo - precedenti quindi le figure conservate e datate nel secondo secolo - e cita confronti contemporanei e più antichi, fra i quali il Santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina.<sup>459</sup> Bisogna concludere, anche se con una certa cautela, sulla base del materiale discusso che la ricchezza di figure umane inserite nelle strutture architettoniche delle pitture di II e di IV stile corrisponde molto di più alla pratica nella vera architettura che non la decorazione parietale contemporanea agli edifici menzionati.

#### RAPPRESENTAZIONI DI GIARDINI

Il genere delle rappresentazioni di giardini romane popolare durante l'intero Impero. I pittori continuano ad imitare in modo più o meno fedele piante, poste tra siepi o cancelli, talvolta ravvivate con uccelli volanti. Tanto in Italia quanto nelle province incontriamo esempi del genere, fra l'altro ad Efeso e Numea.<sup>460</sup> Una grande differenza rispetto ai giardini dipinti in Campania e costituita dalla mancanza di figure umane e di statue fra i cespugli. Nelle Terme di Buticosus e nelle Terme di Nettuno ad Ostia sono stati dipinti giardini con fontane di colore giallo - forse imitante il bronzo - nelle quali zampilla dell'acqua.<sup>461</sup> I bacini non sono più decorati con rilievi al modo dei crateri neoattici e non sono nemmeno sorretti da sfingi o centauri (cf. p. 63).

Le uniche figure statuarie sono le erme, presenti in pitture tombali, che fanno parte della siepe di un giardino come elemento di un *Hermenzaun*. Il giardino in questo contesto rappresenta l'Eliseo dove vivono i defunti. Nel catalogo della monografia di Wrede su Welschbillig, citata precedentemente (p.

<sup>458</sup> Schmidt-Colinet 1977, 95-97.

<sup>459</sup> von Hesberg 1983.

<sup>460</sup> Strocka 1977, 88-101, Abb. 207-211, 216-219; Peters 1965-1966, 131-136, fig. 9-10, pl. XIV-XV; Peters 1979, 396-397. Cf. Joyce 1981, 57.

<sup>461</sup> Baccini Leotardi 1978, 15-17, fig. 4-7, tav. I-IV.

(34) gli esempi finora noti sono stati elencati una tomba ad Alessandria (cat 001), datata nel primo secolo d C , e tre decorazioni del quarto secolo a Nis (cat 127) e Roma (cat 322, 323). Nessuna delle erme è stata eseguita in modo dettagliato cosicché non si può concludere se esse siano i ritratti dei morti o meno. Nella tomba alessandrina un'erma è caratterizzata come immagine di Pan, Priapo o Hermes mediante la presenza di oggetti appesi al fusto.

### SCENE FIGURATIVE

Si osserva che nell'epoca imperiale la presenza di scene figurative, specie nei pinakes così indispensabili ai sistemi 'pompeiani', diminuisce in modo notevole, rivelando così un calo di interesse per tali elementi figurativi. I paesaggi rimangono presenti sotto forma di vignette e quadretti, non diversi dai pinakes, ma di rado essi sono di dimensioni grandi, mentre i singoli elementi quali edifici, alberi e figure umane si presentano privi di dettagli e in modo schematico. Anche le statue spesso sono solo delle strisce.

Nuove nel secondo e nel terzo secolo sono le rappresentazioni figurative che coprono un'intera parete o la maggior parte di essa senza tener conto della suddivisione tradizionale in tre zone. La ben nota decorazione in una casa sotto la chiesa di SS. Giovanni e Paolo sul Celio a Roma illustra chiaramente questo tipo.<sup>462</sup> Molte delle decorazioni discusse in prosieguo decorano camere tombali.

L'unica scena mitologica importante per la nostra ricerca proviene da una tomba dell'epoca severiana trovata presso la Basilica di S. Paolo fuori le mura a Roma (cat 327). Prometeo mostra il bozzetto fittile di un uomo nudo ad Atena. La figura dell'uomo è stata modellata in un atteggiamento rigido, quasi di un *kouros*. In questa scena abbiamo una bella impressione della bottega di uno scultore antico come si vede ugualmente sul pinax con Dedalo e Pasilae a Pompei (cat 192 1).

E' controversa la datazione di un pinax di provenienza ignota, ora nel Museo Nazionale Romano (cat 333), nel quale si vede un atleta del tipo Westmacott che si incorona. Benché la figura sia rappresentata viva, si constata una netta similarità con l'archetipo scultoreo, usato anche su rappresentazioni di figure sportive a Pompei (cat 267). Borda, Telletti Mai e Moreno pensano ad un'esecuzione della pittura nell'epoca adrianea, mentre Mielsch preferisce una datazione più alta cioè nel IV stile, suggerimento che egli riesce a corroborare con alcuni buoni confronti.

Nell'Isco sull'Aventino a Roma, costruito intorno al 200, è stato trovato un pinax con una scena rituale (cat 318). Iside si presenta nelle vesti di Fortuna - come si vede già a Pompei - e regge una cornucopia nella destra e una patera nella sinistra.

Due decorazioni tombali dell'inizio del terzo secolo fanno vedere bambini nell'Eliseo. Sulla scena proveniente da Ostia, ora nei Musei Vaticani (cat 136), essi presentano offerte ad Artemide che è stata rappresentata come l'Artemide nel Louvre attribuita a Leochares. La dea avanza, mentre prende con la destra una freccia dalla faretra posta sul dorso e porge l'arco con la sinistra. In un rosetto nella pittura nella Tomba degli Octavii a Roma (cat 329) i bambini stanno presso la statua di Lcete triforme.

Per quanto riguarda i paesaggi sacro-idilliaci dobbiamo menzionare alcuni esempi dell'epoca imperiale. La Tomba dei Pancratii lungo la Via Latina (cat 328) è stata oggetto di studio da parte di Janina Kacena Darling. Le lunette sono state abbellite con paesaggi pieni degli elementi consueti, analizzati

<sup>462</sup> Joyce 1981, 56-64, 67-68, spec 59-61, fig 63

scrupolosamente da Darling. Le statue in generale sono schematiche ma si riconoscono una *aufgelehnte Muse*, tipo usato per una Akte, e un Poseidon lisippeo. Un frammento nell'Antiquario Comunale a Roma (cat. 332) del quale la provenienza e la data di esecuzione sono ignote, potrebbe datare nello stesso periodo. Contiene la statua di una figura maschile che regge due fiaccole e non differisce molto dalla statua di Ecate. Non è chiaro quale divinità sia stata rappresentata.

La tomba di Caivano presso Napoli (cat. 007) contiene due paesaggi abbastanza grandi e dettagliatamente dipinti che decorano le lunette, e alcuni quadretti al lato inferiore della volta. Le statue ivi presenti sono sottili e rappresentano fra l'altro Priapo. La datazione del complesso nell'ultimo quarto del primo secolo, proposta da Eha nella prima pubblicazione, sembra troppo alta. I confronti presentati non riescono a convincere il lettore. Più verosimile è la datazione nell'epoca adrianea accettata da Wirth, Borda e Silberberg.

La cosiddetta Dea Barberini, ora nel Museo Nazionale Romano (cat. 312), deve provenire dalla Domus Faustae nel Laterano, dove nel 1962 sono state trovate tracce di altre parti di decorazioni eseguite nel medesimo stile e delle stesse dimensioni monumentali. Si tratta di una composizione figurativa, purtroppo non del tutto chiara, con la statua di culto della dea Roma esposta nel tempio di Venere e Roma dopo l'incendio del 307. Nella figura sono stati combinati elementi iconografici di Venere (putti, delfini) e Roma (armi). La figura ieratica fa ricordare le enormi statue cultuali di Fidia ad Atene e Olimpia.

Infine va ricordata la decorazione nel pronao del tempio di Bel a Dura Europos (cat. 013). Nel 239, o poco dopo, l'ufficiale Julius Terentius e i suoi militari hanno dedicato questa decorazione che commemora una loro offerta alle divinità protettrici della città. A destra si vedono i soldati, nel centro Terentius e a sinistra le divinità, sistemate in due registri. Nella zona inferiore si trovano due statue delle Tychai di Dura Europos e Palmira, riconoscibili grazie a epigrafi greche. Sono state modellate secondo il tipo classico della Tyche di Antiochia di Eutichide. Molto precisi sono i dettagli quali il fiume, la posizione delle gambe e la corona a forma di cittadella. Nell'epoca imperiale questa iconografia diventa quella comune, specie in Oriente. Conosciamo una serie di statuette che imitano talvolta in maniera libera, talvolta precisamente, la creazione di Eutichide.<sup>463</sup> Nel registro superiore vi sono tre statuette di divinità maschili, vestite come soldati romani che trovano riscontro in statuette di Marte.

## CONCLUSIONI

Benche non esista una netta divisione fra la pittura parietale pre- e postpompeiana - i Romani naturalmente non l'hanno sentita in tale modo - vi sono argomenti validi per una discussione separata dei due periodi. Dopo la fase flavia (in complessi rappresentativi e palaziali) si constata un interesse minore per la pittura parietale come genere decorativo. I decoratori si basano sul repertorio del IV° stile senza aggiungere nuovi elementi. Tra le più usate troviamo decorazioni a campi e sistemi ripetitivi detti motivi di carta da parato. Pochi elementi figurativi e pinakes ravvivano le decorazioni completamente dominate dalla geometria e dalla simmetria. A parte i pinakes le figure isolate fungono da vignetta o come decorazioni di candelabri posti sulle lesene fra i pannelli. Soltanto di rado figure reggenti o acroteriali abbelliscono le architetture dipinte, peraltro ridotte in numero e volume. Alcune rappresentazioni di giardini contengono delle erme.

<sup>463</sup> Cf. Spatantike 1983, 481-483 no. 84.

Per quanto riguarda i tipi deve essere chiaro che le decorazioni postpompeiane non aggiungono molto al vasto repertorio del periodo precedente. Interessanti sono le divinità di città a Dura Europos (cat. 013) e Roma (cat. 312), quella ultima raffigurante la statua di culto nel tempio di Venere e Roma. Le statue delle Parche nelle tombe ostiensi (cat. 131. 133) rimangono senza confronti.



## CONCLUSIONI GENERALI

Le rappresentazioni di statue nella pittura parietale romana finora non sono state oggetto di studio. La presente ricerca ha cercato di colmare questa lacuna. Obiettivo è stabilire in quale modo la pittura possa fornire dati per la nostra conoscenza della scultura antica. I vari aspetti della scultura sono stati discussi, se presenti nelle statue immaginarie delle pitture parietali. Riassumiamo i risultati seguendo l'elenco di obiettivi presentati nell'introduzione (p. 13), così da vedere quali di essi siamo stati in grado di concretare.

### 1) ARCHITETTURA

La categoria più grande è costituita dalle figure plastiche inserite in strutture architettoniche (cap. I). E' stata accostata al materiale finora noto nella vera architettura. Due sono i gruppi principali che richiedono il nostro interesse: le figure reggenti e le statue esposte entro nicchie o edicole o sopra mensole o su un podio. Negli stili II, III e IV si adoperano su larga scala figure umane e fantastiche in guisa di atlanti e cariatidi.

Il II stile, quello chiamato architettonico, fa vedere l'intero repertorio dell'architettura ellenistica. I pochi edifici di quest'epoca conservati mostrano una presenza abbondante di elementi plastici fra i quali statue, erme e rilievi. Le decorazioni di II stile, che peraltro contengono imitazioni molto precise di elementi architettonici quali capitelli, colonne, e presentano sistemi decorativi quali la scaenae frons, anche in questo caso sono una fonte di valore inestimabile. E' stato messo in evidenza il parallelismo fra la pittura e l'architettura, ciò in netta opposizione con le opinioni finora accettate.

Durante i periodi del II, del IV stile e nella pittura postpompheiana i pittori seguono in modo meno fedele questa tendenza. Il linguaggio formale si adatta al gusto contemporaneo, mentre al tempo stesso non si abbandona completamente la tradizione. In tale modo le decorazioni di questo periodo forniscono pochi dati concreti, pur arricchendo la nostra conoscenza su aspetti poco noti. Ricordo a questo proposito l'affinità fra le decorazioni ercolanesi e la produzione metallica, nota attraverso mobili e utensili. A differenza dell'architettura reale, nella quale va crescendo l'uso di elementi plastici - parallelamente alla tendenza barocca -, la pittura dopo il 79 contiene sempre meno frequentemente elementi scultorei. Questo si spiega con lo sviluppo generale della pittura che si semplifica nel suo insieme, attraverso soprattutto dei sistemi parattatici, costituiti da pannelli, o da scene figurative che coprono l'intera parete.

Per quanto riguarda le varie zone orizzontali (zoccolo, zona mediana, zona superiore) si osserva una fedele riproduzione della pratica edilizia. Lo zoccolo è adornato in maniera sobria con figure reggenti. Vediamo degli uccelli, delle sfingi e delle figure satiresche che sorreggono l'orlo superiore dello zoccolo, categorie che trovano riscontro nella vera architettura.

Nella zona mediana la figura reggente più diffusa è l'erma, talvolta a mezzo corpo. Si incontrano imitazioni di portici, confrontabili con esempi contemporanei. Le figure completamente plastiche sono meno popolari.

La zona superiore è sempre riccamente ornata con figure statuarie. E' evidente il parallelismo fra pratica edilizia e pittura, dal momento che le statue sembrano staccarsi dallo sfondo perché i pittori vogliono imitare l'effetto delle statue che si inclinano verso lo spettatore per ottenere un maggiore rilievo.

Le figure non inserite in una struttura architettonica mostrano la pratica normale di esporre statue. In generale tutte le nicchie e le edicole sono occupate da statue, sia nel vero sia nel mondo immaginario della pittura.

La pittura parietale è la fonte principale per la nostra conoscenza della collocazione di statue sopra mensole. E' da notare che il repertorio delle figure esposte in tale modo è limitato. Muse e guerrieri nudi del tipo 'ideale' policleteo sono più numerosi di altri soggetti. Gli ambienti decorati in tale modo sono da interpretare come *musaea* e rispecchiano gli interessi culturali - e forse anche morali a proposito dei guerrieri, nel senso di simbolo dell'immagine ideale - dei committenti.

## 2) RILIEVI

I finti rilievi erano trascurati quasi completamente in precedenza (cap. II). E' stata messa in evidenza la loro importanza per lo studio dei veri rilievi. Gli esempi dipinti informano in modo preciso sull'inserimento entro le strutture murarie. Lastre marmoree a rilievo costituiscono un genere prezioso di oggetti da collezione. Ciò si constata non solo sulla base dei rilievi conservati, dei quali raramente si sa la collocazione originale ma anche dalla posizione dei finti rilievi entro i sistemi decorativi. Si trovano sempre nella zona mediana - da considerare la zona principale - o in una fascia fra le zone mediana e superiore. Talvolta adornano le cornici di una porta finta. Purtroppo le rappresentazioni visibili sono troppo schematiche e prive di dettagli per essere confrontate con dei veri rilievi - che inoltre sono abbastanza rari. L'analisi dei finti rilievi a soggetto paesistico ci permette, pur con una certa prudenza, di concludere che essi si trovano in una tradizione ellenistica, forse già classica e che non costituiscono un'innovazione puramente romana. Il genere del rilievo paesaggistico deve essere stato noto già prima del I stile. Queste rappresentazioni rafforzano le ipotesi finora discusse a proposito di un'origine orientale. Non si può stabilire il luogo d'origine.

## 3) GIARDINI

Le rappresentazioni di giardini, genere popolare nella pittura murale romana, rispecchiano completamente la pratica reale (cap. III). Le statue esposte nei veri giardini appartengono alle medesime categorie: si tratta di figure dell'ambito dionisiaco, acquatico e di divinità che custodiscono la fertilità. Le fontane rappresentano sia le divinità acquatiche che l'amore per i giochi acquatici. I dati che possiamo recuperare, valutando le fonti scritte, vengono convalidati dalle pitture, come è il caso del materiale trovato nei veri giardini, specie in Campania.

Le statue dipinte non sono la chiave per un'interpretazione conclusiva del genere, tanto discusso negli ultimi decenni. Rimane aperta la questione del significato religioso o meno dell'iconografia topiaria. Riguardo alle numerose figure dell'ambito dionisiaco non possiamo supporre in modo troppo assoluto una filosofia popolare che si sarebbe espressa in modo positivo sul valore della vita attuale, la cosiddetta *dionysische Diesseitsfreude*, in quanto la presenza di motivi bacchici presenti ovunque nella pittura non permette un'interpretazione specifica per le figure del genere nel contesto topiario.

#### 4) MODELLI SCULTOREI

Un soggetto complesso e di non facile soluzione è la determinazione dei prototipi che sono serviti da modello ai pittori (cap. IV). La bidimensionalità propria della pittura che poteva ostacolare una riproduzione fedele, specie per un pittore meno abile, e la possibilità di non dover copiare la figura nei dettagli permettevano ai pittori di interpretare liberamente il modello scelto. Inoltre il fatto che tuttora non disponiamo di tutto il materiale che era a disposizione dei pittori, non consente di esprimere giudizio sul carattere fantastico delle statue dipinte. Tuttavia si riesce facilmente a determinare i modelli scultorei di molte statue dipinte. Nello stesso momento è possibile, anche per le figure non determinabili, distinguere fra i periodi storici (arcaico ecc.) e talvolta specificare una corrente quale il classicismo o lo stile di un particolare scultore (Policleto, Lisippo). In un'appendice si trova un elenco delle statue note, delle varianti e di possibili altri tipi, divise per periodo storico.

La categoria di statue romane è ristretta a un piccolo numero di casi. Statisticamente l'Ellenismo supera in assoluto gli altri periodi. I tipi arcaici sono scarsi, ma nello stesso tempo si constata un grande numero di figure arcaistiche e arcaizzanti. Il quinto secolo, il periodo classico, è presente con opere d'impronta policletea: si osserva una preferenza di figure maschili nude 'ideali'. Solo di rado uno scultore può essere determinato nel dettaglio. Nel III stile lo Stile Ricco è prediletto: le cariatidi nella zona superiore spesso sono simili alle Aurai e Nikai di Timoteo, Scopa ed altri maestri del periodo. Un altro scultore del quarto secolo che ha ispirato i pittori è Lisippo di cui numerose opere possono essere rintracciate nella pittura parietale. Questo notevole influsso è parallelo a quello in altri generi dell'arte e dell'artigianato. Per il resto non è lecito legare nomi di scultori a determinate figure dipinte.

La raccolta di una grande quantità di figure per ogni stile che costituisce il catalogo, permette di comprendere quale fu lo sviluppo del gusto dei Romani in alcuni periodi artistici (cap. V). Si constata una preferenza legata ai tipi ellenistici durante il II stile, mentre il III stile è caratterizzato da una forte tendenza classicista ispirata dallo stesso imperatore Augusto. Talvolta tipi arcaizzanti o arcaistici sono alle spalle di figure classiciste. Nel IV stile un amalgama di tutti i periodi impedisce una determinazione precisa del gusto.

Meno chiara, a questo proposito, è la situazione della pittura postpompeiana (cap. VII) che ci ha tramandato una quantità notevolmente minore di statue dipinte, anche se i complessi pittorici considerati, sia in relazione al periodo precedente che in assoluto, sono pochi; inoltre tutto il materiale copre un periodo di quasi cinque secoli. Certamente si può riconoscere, in alcuni casi, lo stile più seguito e il prototipo, ma la particolare situazione di ogni complesso non permette considerazioni generali.

#### 5) POLICROMIA

La questione della policromia delle statue antiche non può essere risolta soltanto attraverso il materiale statuaria a nostra disposizione. La pittura si presenta come una fonte indispensabile per la conoscenza dei vari tipi di policromia e del trattamento della superficie di statue bronzee (cap. VI). Specie le statue topiarie rivelano la preferenza della policromia parziale, forse per la loro posizione nel mezzo delle piante. Le figure inserite nei sistemi architettonici spesso sono completamente colorate fornendo effetti di grande realismo, riproducendo persone presenti nell'ambiente reale, mentre si trovano altrettanto facilmente figure grigie o bianche indubbiamente imitazioni di statue marmoree. In alcuni casi si può osservare l'uso di marmi colorati secondo un

gusto che teste Plinio (N H XXXV 1, 3) avrebbe avuto inizio nel regno di Claudio e che è diventato veramente popolare nell'ultimo quarto del secondo secolo

Per quanto riguarda le statue di bronzo si possono distinguere tre modi per il trattamento della superficie: doratura (molto frequente), patina verde e vernice rossa. Il rosso corrisponde all'antica *ganosis*, il verde invece indica un'ossidazione che deve dare una prova dell'antichità della figura - forse elemento di importanza nell'interpretazione. Dopo il marmo ed il bronzo il legno appare il materiale preferito. Questo si usa per determinate categorie di statue, cioè per immagini di culto, gli *xoana*, e per le statue di Priapo. L'argento deve essere stato un materiale molto raro, prezioso oppure poco popolare, in quanto il numero di statue argentee è ridotto. Altri materiali, come l'avorio, sono stati raramente imitati.

## 6) PINAKES

Le figure vive nei pinakes non sono state analizzate tutte quante, ma è chiaro che in non pochi casi incontriamo famosi tipi scultorei. Specie Afrodite e Dioniso ripetono tipi statuari, ma anche Artemide bagnante e Leda con il cigno sono da associare con statue note da molte copie. Può darsi che un'analisi più approfondita e completa possa fornire dei risultati importanti, visto che i pochi casi collegati finora hanno dato esito positivo.

## 7) STATUE O FIGURE VIVE

Una risposta al problema della distinzione fra figure 'vive' e figure statuarie è in primo luogo legato alla necessità di stabilire dei criteri (p. 84), quali la presenza di piedistalli, la funzione del reggere e il colore. Però, se le figure sono, rispetto a (uno di) questi criteri, da considerare statue - ciò non vuole dire che esse siano concepite esplicitamente come statue - spesso si vedono elementi eterogenei alla scultura nelle figure esposte sopra mensole o piedistalli, inserite nell'architettura e così via. Esempio illustrativo costituiscono le erme in guisa di atlanti che sono state raffigurate come esseri vivi a mezzo corpo, uscenti da un fusto quadrangolare. La distinzione fra statua e figura 'viva' inoltre è difficile, poiché ci sfuggono molti elementi come nel caso di figure non conservate o non riconosciute finora nel repertorio statuario. Dobbiamo tener conto della conoscenza maggiore della nostra che avevano i pittori circa la scultura. Su quale scala essi abbiano fatto uso di modelli scultorei o di fonti diverse, non è nemmeno ben chiaro. Si entra nel delicato problema delle fonti iconografiche dei decoratori in generale, dibattito inutile e senza fine in quanto non abbiamo a disposizione dati concreti a forma di cartoni, *Bilderbücher* e testi che illustrino l'antica pratica.

## 8) COLLOCAZIONE E FUNZIONE

Le decorazioni architettoniche risultano importanti per quanto riguarda la collocazione e la funzionalità delle statue. Questo aspetto è stato discusso nel primo capitolo. I giardini dipinti rispecchiano in modo fedele la pratica topiaria (cap. II). Le rappresentazioni figurative si dividono in tre categorie: scene mitologiche, paesaggi sacro-idilliaci e vedute di ville, nature morte. Nelle scene mitologiche le statue possono caratterizzare il luogo dell'avvenimento o

sostituire la divinità che svolge una parte nella storia. Talvolta fanno parte dell'arredamento degli interni di templi, palazzi e case.

I paesaggi sacro-idilliaci e le vedute di ville marine rendono visibili santuari, tombe di eroi e ville arredate con delle statue. Non ritroviamo edifici concretamente individuabili, ipotesi da controllare in una ricerca dettagliata, ma si tratta sempre di generalizzazioni e schematizzazioni che ci danno un'idea più o meno realistica della pratica consueta.

## **9) COMBINAZIONI**

Discutendo il significato delle varie figure scultoree è stata posta l'attenzione anche sulle combinazioni delle figure. Si constata un accostamento voluto di figure con un atteggiamento simile, sia come pendants su una parete che come riscontro su più di una parete. La posizione seduta o in piedi, la posizione delle mani e della gamba di appoggio sono stati determinati da regole di simmetria e parallelismo. Una tale antitesi non può sempre essere osservata a proposito dell'iconografia (maschile/femminile, divinità in coppia e così via), ma non può nemmeno essere scartata completamente.

## **10) RACCOLTA DEI TIPI**

Un'appendice contiene un inventario sistematico, ordinato seguendo i periodi storici, dei tipi noti dei modelli con variazioni e dei tipi finora sconosciuti, ma possibilmente importanti per la ricostruzione di tipi noti dalle fonti.

Insomma, la ricerca ha dimostrato che la pittura murale costituisce una fonte di non poca importanza che non può rimanere inosservata da chi studia la scultura greco-romana. Specialmente a proposito di problemi quali il gusto, lo stile e la tipologia, essa fornisce dati importanti.

## **SAMENVATTING**

In deze studie wordt nagegaan in hoeverre de wandschilderkunst uit de Romeinse tijd te gebruiken is als bron voor de kennis van de Grieks-Romeinse beeldhouwkunst. Ook de als levend voorgestelde figuren waarvan de houding aan de sculptuur is ontleend, zijn in het onderzoek betrokken. Het feit dat de Romeinse wanddecoraties worden gekenmerkt door de nabootsing van materiaal, suggestie van ruimte en imitatie van kunstwerken, is voor deze vraagstelling een belangrijk gegeven.

### **INLEIDING**

In het kort wordt de geschiedenis van de Romeinse muurschilderkunst geschetst. Dit is van belang in verband met de chronologische ontwikkeling van het gebruik van geschilderde beelden en reliëfs. De vier 'stijlen' waarin de wanddecoraties uit de eerste eeuw v. en de eerste eeuw n. Chr. worden onderverdeeld (Mau 1882), zijn van belang voor de veranderingen in de toepassing van beelden in de decoratiesystemen. Ten aanzien van de beeldhouwkunst wordt in het kort dat onderzoek gememoreerd dat van belang is voor het onderhavige onderwerp. Alleen de dissertatie van Astrid Pfretschner (1977) gaat in op een gedeelte van de hier gepresenteerde problematiek, namelijk de godenbeelden. In vroegere publicaties werd slechts incidenteel op de relatie tussen beeldhouwkunst en schilderkunst gewezen; een alles omvattend onderzoek werd, voor zover uit publicaties blijkt, tot dusverre niet verricht.

### **HOOFDSTUK 1**

De geschilderde toneelfaçades en de daarvan afgeleide architectuursystemen bevatten een groot aantal figuren die als beelden zijn bedoeld. Soms fungeren zij als decoratie van nissen en aediculae. Meestal zijn zij onderdeel van de bouwkundige structuur in de vorm van dragende figuren (atlanten en karyatiden), hermen en acroteria. In alle stijlperioden zijn dergelijke figuren aanwijsbaar. Wat betreft de drie zones waarin de wanden in de regel zijn ingedeeld, kan men per periode verschillen constateren. In de sokkel komen plastische figuren zelden voor. In de derde stijl vallen vogels als dragende elementen op. De hoofdzone telt talrijke hermen in de imitaties van zuilengalerijen (met name in de tweede stijl) en in de prospecten tussen de panelen (vierde stijl te Herculaneum). Volledig plastisch uitgewerkte figuren zijn vrijwel uitsluitend in de bovenzone te vinden. Daarbij is de frequentie van dergelijke figuren in de verder zo lineaire scaenae frontes van de derde stijl opmerkelijk.

Met name in nissen in de hoofdzone van decoraties van de tweede stijl zien we beelden op sokkels. Voorts treffen we deze aan in aediculae in de bovenzone van schilderijen van de vierde stijl. Waar de hoofdzone in velden is onderverdeeld, tekenen zich daarop soms figuren af die op plastisch weergegeven consoles staan. Opvallend is bij deze figuren de voorkeur voor twee categorieën: Muzen en naakte krijgers naar voorbeelden uit de vijfde eeuw v. Chr.

Voor nagenoeg alle geschilderde situaties zijn parallellen in de echte architectuur aan te wijzen. Helaas zijn die voorbeelden niet talrijk en zelden

goed geconserveerd. Het thans beschikbare materiaal, hoe schaars het ook is, stelt ons toch in staat de geschilderde voorstellingen als imitaties van bestaande architectuurvormen te karakteriseren. H. G. Beyen (1938, 1960) en andere archeologen hadden tot nu toe aangenomen dat de geschilderde figuren uitsluitend aan de fantasie van de schilders waren ontsproten. Het is dus mogelijk om zich met gebruikmaking van de geschilderde constructies een beeld te vormen van de rijk uitgevoerde pronkfaçades en nissenarchitecturen.

## HOOFDSTUK II

Imitaties van reliëfs vindt men ingevoegd in systemen van de tweede stijl. Daarnaast worden ze gebruikt als onafhankelijk opgestelde sierstukken in tuinvoorstellingen van de derde en de vierde stijl. De eerstgenoemde categorie betreft met name afbeeldingen van sacraal-ïdyllische landschappen in een of twee kleuren op panelen die met een imitatie-reliëflijst zijn omgeven. Deze voorstellingen kunnen een schakel vormen in de geschiedenis van de ontwikkeling van het landschapsreliëf dat we uitsluitend van Romeinse exemplaren kennen, maar dat volgens sommigen een Hellenistische wellicht Alexandrijnse oorsprong heeft. Aangezien de geschilderde reliëfs geen nabootsingen zijn van ons bekende stukken - de afbeeldingen zijn veelal schetsmatig en summier -, kunnen zij niet dienen om met zekerheid aan te tonen dat zij teruggaan op echte reliëfs. Wel wordt duidelijk dat de geschilderde reliëfs een tot nu toe niet in de discussie betrokken, vroege groep vormen.

De geschilderde reliëfs laten voorts goed zien hoe de echte reliëfs in de wandstructuur en in de tuinen en zuilengalerijen werden ingevoegd, c.q. opgesteld.

## HOOFDSTUK III

De in de eerste eeuw v. Chr. en de eerste eeuw n. Chr. zo populaire tuinschilderingen sluiten in alle facetten aan bij de echte tuinen in Campanië, die sinds kort systematisch onderzocht worden. Wat de beelden betreft constateren we een overeenstemming met het materiaal dat ter plaatse gevonden is. De geschilderde figuren behoren tot een beperkt repertoire: Aphrodite, Dionysos en zijn kring, Herakles en watergoden komen het meest voor. Zelden vinden we beelden van dieren in geschilderde tuinen, en dan gaat het meestal nog om de dragers van fonteinbekkens. Wel zijn er soms beelden van dieren in jachtparken (zg. *paradeisoi*) en landschapsvoorstellingen, meestal als aanduiding van een exotisch landschap.

Iconografisch leveren de beelden, zoals gezegd, weinig nieuwe types. Voor de interpretatie van de tuinvoorstellingen kunnen zij van belang zijn. De religieuze interpretatie door geleerden als Schefold (1962, 1972) en Michel (1978) komt zwakker te staan, wanneer men bedenkt dat echte vegetatiegoden ontbreken. Hadden de Romeinse schilders een religieuze dimensie willen uitbeelden, dan zou de keuze eerder gevallen zijn op echte Romeinse figuren als Pomona en Silvanus.

## HOOFDSTUK IV

In dit hoofdstuk zijn de voorbeelden die voor de verschillende categorieën van beelden goden, menselijke figuren en dieren, zijn gebruikt geïnventariseerd. Vooropgesteld zij dat een precieze vergelijking moeilijk is omdat de figuren op het platte vlak zijn weergegeven en omdat de schilder de vrijheid genoot om zijn voorbeeld om te werken.

Ondanks deze problemen is een aanzienlijk aantal prototypen herkenbaar. Het blijkt dat Aphrodite en Dionysos vrijwel steeds naar voorbeelden uit de vierde eeuw v. Chr. zijn weergegeven, dat geldt evenzeer voor de geschilderde beelden als voor de als levend voorgestelde figuren. Ten aanzien van andere goden is een zo duidelijke voorkeur niet te constateren.

Uit alle kunsthistorische periodes zijn modellen gecopieerd. Het meest talrijk zijn types uit de Hellenistische beeldhouwkunst, slechts incidenteel zien we archaische modellen. In zeldzame gevallen kan er verband worden gelegd met bij name bekende beeldhouwers. Werken van Polykleitos en zijn school zijn in de talrijke voorstellingen van naakte krijgers en atleten herkenbaar. Het omvangrijke oeuvre van Lysippos is in de wandschilderkunst in verschillende typen terug te vinden.

De houding van de figuren is niet willekeurig. We kunnen een duidelijke voorkeur aflezen voor symmetrie en pendants. Wanneer twee figuren op een wand te zien zijn, worden hun armen en benen vrijwel altijd in symmetrie weergegeven. Figuren op tegenoverliggende wanden vertonen steeds dezelfde houding in spiegelbeeld. Ook in details blijkt de sterke voorkeur van de Romeinse kunstenaars voor symmetrie, die men ook elders, vooral in de architectuur, kan aantreffen.

In een appendix is een lijst gegeven van de uit de beeldhouwkunst bekende typen en hun varianten en van de in deschilderkunst als beelden gekarakteriseerde typen waarvan in de beeldhouwkunst geen exemplaren zijn aan te wijzen.

## HOOFDSTUK V

Op grond van de inventarisatie van typen die in de schilderkunst zijn gebruikt, is het mogelijk na te gaan welke stijlen de Romeinen bij voorkeur hebben nagevolgd. Deze probleemstelling is van belang voor het onderzoek van de Romeinse kopieën van Griekse originelen en voor dat naar de kunstopvattingen van de Romeinen.

Elke stijlperiode in de wandschilderkunst vertoont een eigen voorkeur voor zekere periodes in de Griekse beeldhouwkunst. De tweede stijl stoelt op de Hellenistische traditie en laat met name types uit deze periode zien. De derde stijl geeft blijk van een voorkeur voor figuren uit de vijfde eeuw v. Chr., vooral uit de Strenge Stijl (480-450) en de Rinke Stijl (420-400). Dit is geheel in overeenstemming met het door keizer Augustus gestimuleerde classicisme. De vierde stijl tenslotte is, wat de beelden betreft, evenzeer een amalgaam als ten aanzien van de andere elementen waaruit de decoratiesystemen zijn samengesteld, er is geen periode van de Griekse beeldhouwkunst die duidelijk domineert. Archaiserende en archaïstische invloeden zijn terug te vinden in figuren van zowel de derde als de vierde stijl.

De variatie in keuze van beroemde kunstwerken, de opera nobilia, is niet omvangrijk. Wanneer een figuur op een opvallende plaats op de wand is aangebracht, mogen we aannemen dat men de bedoeling heeft gehad een kunstwerk na te bootsen. Dergelijke figuren komen evenwel in geringere aantallen voor dan de secundair gebruikte figuren.



## HOOFDSTUK VI

Zeer belangrijk is de schilderkunst als bron voor onze kennis van de polychromie en van de materiaalkeuze en -behandeling in de sculptuur. Wat deze aspecten aangaat heeft P. Reuterswärd (1960) reeds de belangrijkste gegevens verzameld. Het blijkt dat naast volledige beschikking partiele polychromie veelvuldig voorkomt bij marmeren beelden. Vooral tuinbeelden werden vaak slechts ten dele van kleur voorzien. Architectuurschilderingen bevatten, tenzij ze zelf monochroom zijn, voornamelijk volledig gepolychromeerde beelden.

De oppervlaktebehandeling van brons is niet beperkt gebleven tot vergulden, al komt dat het meest voor. Rode beelden vormen een bewijs voor de behandeling van beelden met was (z.g. ganosis) en bitumen, die ze beter beschermen moet tegen invloeden van het weer. Groen is een kleur die vooral bij bronzen beelden op sacraal-idyllische landschappen te zien is. Zeker wanneer archaïserende figuren deze kleur hebben, kan hieruit worden opgemaakt dat de kleur iconografische betekenis heeft: op deze wijze laat de schilder de ouderdom en eerbiedwaardigheid van een godenbeeld uitkomen.

Hout treft men vooral aan bij oude godenbeelden (xoana) en bij beelden van Priapos. Zilver komt zelden voor. Nog zeldzamer zijn andere materialen. Tenslotte kan slechts op een voorbeeld gewezen worden van een beeld in verschillende marmersoorten (cat. 259). Dit is interessant in verband met een contemporaine mededeling van Plinius (*Naturalis Historia* XXXV 1, 3).

## HOOFDSTUK VII

In een afzonderlijk hoofdstuk zijn de schilderingen besproken die dateren uit de tijd na de uitbarsting van de Vesuvius in 79 n. Chr. Men kan vaststellen dat de postpompeïaanse schilderingen geen nieuwe ontwikkelingen te zien geven, maar dat de schilders voortgaan met hetgeen in de eerste eeuw v. en de eerste eeuw n. Chr. is geconcipieerd.

Een duidelijke voorstelling van de geschilderde beelden kan men zich niet vormen, omdat er zoveel minder bewaard zijn gebleven. Bovendien betreft het schilderingen die uit een periode van vier eeuwen en uit alle delen van het Romeinse rijk stammen. Met name statistisch is daardoor de waarde van het materiaal in kwestie gering.

Buiten de reeds uit de voorgaande periode bekende toepassingen komen in de latere schilderkunst geen nieuwe voor. Het valt op, dat de geschilderde pronkfaçades zo spaarzaam gebruik maken van beelden, terwijl toch de contemporaine bouwkunst zo rijk is aan sculptuurelementen. Ook in deze periode zien we talrijke figuren op consoles, geschilderd tegen een neutrale achtergrond.

Imitaties van reliëf zijn beperkt tot een paar pronkvazen in Neo-Attische trant op tuinschilderingen, die overigens voorts geen beelden bevatten. De incidentele figuratieve voorstellingen zijn zelden voorzien van beelden. Op de sacraal-idyllische landschappen zijn zowel de stofgefiguren als de beelden nauwelijks uitgewerkt.

## CONCLUSIES

Uit het voorgaande moge blijken dat het onderzoek talrijke gegevens oplevert die van belang zijn voor de kennis van de Griekse en Romeinse beeldhouwkunst. De wijze van opstellen van beelden in architectonisch verband en in tuinen kan aan de hand van schulderingen duidelijk worden geïllustreerd. Nieuw zijn gegevens met betrekking tot de landschapsreliëfs die in een ruimer kader kunnen worden geplaatst door vergelijking met de imitaties van dergelijke reliëfs in de muurschilderkunst. Van concreet belang voor de kennis van typen en varianten zijn de schulderingen op verschillende manieren. Zij geven de modellen compleet weer en verschaffen dus aanwijzingen voor de reconstructie van ontbrekende delen van bewaard gebleven beelden. Een groot aantal tot nu toe niet uit de echte sculptuur bekende typen kan worden geïnventariseerd, sommige illustreren kunstwerken die in de schriftelijke bronnen worden genoemd, andere zijn mogelijk verloren gegane typen. De ordening naar stijl en of beeldhouwers werpt een licht op de voorkeur van opdrachtgevers en schilders uit de Romeinse tijd voor bepaalde kunstperiodes. Voor de kennis van polychromie en materiaalbehandeling tenslotte blijken de geschilderde beelden een onmisbare bron.

## APPENDICE

Si presenta una sinossi dei modelli scultorei trovati nella presente ricerca. Essi sono stati divisi in tre categorie: modelli noti, varianti e modelli nuovi (cioè modelli non conosciuti finora). La suddivisione cronologica non è stata fatta in modo dettagliato, cosa impossibile per le statue dipinte. Le correnti arcaizzanti, arcaistiche e classiciste sono state inserite rispettivamente nei periodi arcaici e classici. Le opere di Policleteo e di Lisippo, le statue di Muse, le erme a mezzo corpo e i rilievi sono stati elencati a parte, vista la loro quantità. I numeri rimandano al catalogo.

### ARCAISMO

- 1) Opere note 203/1
- 2) Varianti 010/1, 016, 038, 140, 152/2, 159/1, 161/2, 163/1, 194, 195/1, 266/2, 269/2, 305/1, 317/3, 319/3, 329, 337
- 3) Opere nuove 004/4, 009/3, 009/5, 009/7, 157, 182/1, 198/2, 231/3, 269/3, 275/2, 319/4, 341/3

### QUINTO SECOLO

- 1) Opere note 006/2, 054, 091, 200/2, 204/2 (tutte di Agoracrito)
- 2) Varianti 059, 060, 138, 144, 148/4, 163/5, 187, 245/2, 252/1, 301/1, 305/1, 319/7
- 3) Opere nuove 010/4, 038, 128, 158/2, 158/3, 305/1, 317/1

### Policleteo

- 1) Opere note 121, 197/1, 238, 267, 333
- 2) Varianti 024, 070, 102, 119, 146, 155/4, 177/1, 178, 197/1, 198/3, 204/1, 204/6, 207/1, 253, 286/2 (guerrieri nudi), 48, 191, 209/3

### QUARTO SECOLO

- 1) Opere note 008, 048, 066, 072, 128, 130/2, 146, 154/1, 166/1, 169, 190, 191/2, 192, 197/2, 215/2, 217/9, 219, 263, 288, 340
- 2) Varianti 077, 146, 147/4, 146, 173, 187, 199, 207/2, 213/1, 220/4, 234/2, 245/1, 267, 269/4, 303/3, 326, 335
- 3) Opere nuove 303/1, 308, 319/4

### Lisippo

- 1) Opere note 009/9, 010/5, 014/1, 092, 189/3, 193, 204/1, 221/1, 239, 282/7, 319/6, 328

- 2) Varianti. 009/6, 039/2, 067, 098, 156/3, 161/2, 163/5, 164, 261/3, 267, 269/5, 295/6

### **ELLENISMO**

- 1) Opere note. 004/5, 011, 019, 031, 032/3, 035/4, 040, 044, 053, 114, 115, 117, 118, 135, 148/3, 149/2, 151, 152/3, 160, 161/2, 166/2, 171, 172, 181/1, 181/2, 182 1, 185/1, 185/2, 186/2, 188, 195 3, 198/3, 220 1, 224, 227, 231/1, 231/2, 231/3, 239, 245/5, 251, 261/2, 262 3, 262/8, 267, 269 5, 274, 275/1, 278, 279 3, 282/7, 282/7, 284/2, 284/3, 292, 294, 305/3, 306 1, 316/5, 328 330  
2) Varianti. 009/6, 009/8, 010/3, 035 4, 048, 066, 106, 128, 153/1, 202/4, 202/5, 202/6, 202 7, 207/2, 217/9, 261/6, 267, 295 1, 309, 319/2, 326, 336  
3) Opere nuove. 010/1, 010/5, 026, 053, 070, 098, 121, 161/2, 179/2, 185/2, 197/3, 204/6, 208 3, 225/1, 267, 305 3

### **Muse**

- 1) Opere note. 161/2, 262/8, 294, 328  
3) Opere nuove. 014/1, 014/2, 015, 017, 018, 130/1, 232, 261/5, 262/8, 286/3, 305/3, 306/1, 317/1, 319/7, 336

### **Höufthermen**

- 1) Opere note. 238  
3) Opere nuove. 012, 038, 106, 126, 148/1, 148/2, 163 4, 180, 197/2, 233 2, 237, 262/2, 262/7, 284 1, 289, 325, 334

### **Rilievi**

- 3) Opere nuove. 004 2, 04/3, 004/4, 148/3, 149/3, 152/3, 161/1, 163/6, 209/1, 209/2, 220/2, 262/6, 277/2, 308, 316/1, 316/3, 317/2, 341/2, 341/5

### **PERIODO ROMANO**

- 1) Opere note. 139, 179/1, 180, 221/1, 245/2, 245/5, 262 4, 304, 312  
2) Varianti. 009/4, 013, 138, 204/2, 284/3  
3) Opere nuove. 043, 046, 047, 131, 133, 160, 163/3, 174, 208/1, 235/2, 254, 259

**ARTE EGIZIA**

2) Varianti. 146

3) Opere nuove. 155/1, 155/3, 161/1, 212/1, 315, 328









## PREMESSA

Il catalogo segue l'ordine alfabetico per città (indicate con i nomi italiani). In ogni città dove esiste un ordinamento dei complessi in regiones, insulae e case (Efeso, Ercolano, Ostia, Pompei e Roma), questo è stato rispettato. Gli eventuali (sopran)nomi degli edifici sono stati indicati, i nomi dei personaggi storici sono stati citati in ortografia latina. In ogni complesso l'ordine e la numerazione dei vani sono quelli esistenti per Pompei per esempio si segue il Repertorio, per le altre città le pubblicazioni archeologiche principali. Dove possibile, le pareti sono state indicate secondo l'orientamento geografico, altrimenti si citano le indicazioni delle pubblicazioni (p e 'parete di fondo', 'parete C'). I frammenti di pittura custoditi nei musei sono stati discussi nell'ordine dei numeri d'inventario. Per i frammenti dei quali la provenienza è nota, si trovano rimandi ai complessi dove sono stati inseriti (p e Inv no 9551 > Pompei VI 9, 6, cat 204/2). Anche gruppi di frammenti che fanno parte della medesima decorazione, ma di provenienza ignota, sono stati descritti insieme, per i singoli frammenti si trovano sempre rimandi al numero rispettivo (p e Inv no 9542 > Inv no 8947, cat 060).

Ogni parete viene descritta secondo il sistema consueto, cioè dal basso verso l'alto. Per quanto possibile è stato indicato il colore della figura e degli attributi. Sono sempre stati citati i confronti scultorei. Per ragioni di brevità non viene ripetuta ogni volta la pubblicazione riguardante il modello, se questo appare frequentemente, ma ci si riferisce ad un'altra descrizione nel catalogo. Per lo stesso motivo si tiene presente che 'base piedistallo a forma di T' indica una base composta da un pilastro e una lastra orizzontale non rappresentata in modo correttamente prospettico, ma schematico. Così 'segmento ovoidale/a forma di parallelogramma/trapezio' indica una mensola schematizzata.

Ogni descrizione consiste di tre parti:

- 1) numero di catalogo, collocazione (vano fra parentesi), datazione e, eventualmente, indicazione che la decorazione è andata perduta (+),
- 2) descrizione con eventuali commenti e riferimenti a confronti,
- 3) bibliografia.

La datazione se non argomentata nel testo, è basata su quella proposta dalle pubblicazioni usate. La descrizione può essere letta indipendentemente dalla discussione generale e fornisce tutti i dati specifici. Nella descrizione si segue, quando è possibile, l'ordine logico di posizione, atteggiamento delle gambe e mani, veste e attributi, interpretazione (per figure non direttamente riconoscibili).

I riferimenti bibliografici sono il più possibile completi per i complessi non pubblicati di recente in modo esaustivo. Quando, invece, disponiamo di un catalogo descrittivo con una bibliografia completa, si rimanda ad esso, citando soltanto le pubblicazioni mancanti e apparse successivamente, pubblicazioni precedenti non sono più state citate purché non siano rilevanti per le statue dipinte. Per la Villa della Farnesina a Roma, per esempio, si rimanda a Bragantini/De Vos 1982, per Pompei a Schefold 1957 e Repertorio. Non sono state citate opere generali se non per speciali motivi quali illustrazioni migliori o osservazioni rilevanti.

***ABBREVIAZIONI E SEGNI CONVENZIONALI***

inv.no.: numero d'inventario

MN: Museo Nazionale Napoli (, inv.no.)

s.n.: senza numero d'inventario

+: decorazione ora perduta

**ALESSANDRIA**

Musee greco-romain

Cat. 001. Inv. no 27030; epoca flavia

La parete esterna nord di una tomba e stata decorata con una rappresentazione di un giardino circondato da un cancello. Un palo e stato sostituito da un'erma. La testa di un uomo barbuto puo rappresentare Pan, Priapo o Hermes. Il fusto e stato ornato con un fallo.

Riad ha proposto una datazione nel primo secolo a C, mentre gli altri studiosi preferiscono una datazione piu bassa, cioe nell'epoca flavia, il che sembra preferibile vista l'esecuzione della decorazione.

Bibl : Von Blanckenhagen 1963, 146; Riad 1964; Schefold 1965, 120-121. Riad 1967, 95, pl III, B; Wrede 1972, 132 no C1; Carroll 1984, 216-217.

Akademisches Kunstmuseum

Cat. 002. Inv. no. B 275; IV stile

Frammento di una rappresentazione di un'architettura, proveniente dalla Campania, forse da Pompei. Una sfinge grigia con chioma gialla sormonta un architrave. Sulla testa poggia un candelabro vegetale. Il frammento costituisce la parte destra di un pannello o edicola.

Bibl.: Mielsch 1971, 32-33 no. 44, Abb. 43.

**BORDEAUX**

Allées de Tournay

Cat. 003. Frammento sporadico; III stile

Paesaggio sacro-idilliaco nel quale sorge la statua rossa itifallica di Priapo. Il dio sta nell'atteggiamento della *chordosis*.

Questa rappresentazione viene separata da un'altra mediante un candelabro incoronato da un grifo. Solo i piedi sono rimasti conservati.

Bibl.: Barbet 1983, 135, 137-138, fig. 16; Barbet/Savault-Debbich 1983, 22, pl. A, fig. 18-19.

**BOSCOREALE**

Villa di P. Iannius Synistor

Cat 004/1 (peristilio) Tutte le pareti, zona superiore, II stile, fase Ic +

Una cornice doppia consiste di due fughe di mensole fra le quali sono stati applicati alternamente elementi a forma di S e centauri verdi. I centauri sono poggiati sulle zampe posteriori e sorreggono con una mano la mensola sopra la loro testa.

Bibl. Beyen 1938, 334, Abb. 77, 102, Lehmann 1953, 9-10, fig. 7-8.

Cat 004/2 (3) Parete ?, zona superiore, II stile, fase Ic (ora Mariemont, Musée de Mariemont inv. no. 98, 98bis)

Al lato superiore della zona mediana corre un fregio violaceo con figure bianche di tritoni, nereidi e amorini, che imitano un fregio in rilievo, simile a quello nel vano F e G.

Sopra la cornice si vede un paesaggio monocromo in rosso, di nuovo un'imitazione di una lastra marmorea scolpita in rilievo. Su un tempio tetrastilo stanno tre statuette schematiche. Un altro edificio viene sorretto da una cariatide classica.

Bibl. Beyen 1938, 223-227, 244-245, Abb. 92, Lehmann 1953, 15-16, fig. 12-13, M. Renard in Mariemont 1952, 149 no. R.59-60, pl. 54, Peters 1963, 11, fig. 4-5, Mariemont 1966, 31-32, pl. 47 (a colori), Silberberg 1981, no. 3, fig. 2.

Cat 004/3 (F e G) Tutte le pareti, zona superiore, II stile, fase Ic (ora MN s.n., Mariemont, Musée de Mariemont inv. no. 96)

Una cornice a doppie mensole separa la zona mediana e la zona superiore. Figure gialle stanno sulle mensole inferiori e sorreggono quelle superiori. Nel vano G alternamente menadi vestite di chitoni corti, satiri danzanti e centauri che si reggono sulle zampe posteriori ravvivano la cornice. Nel vano F si vedono solo centauri con piedi a forma di tralcio.

La porta nel centro della zona mediana del frammento a Napoli è incoronata da una lastra nera con l'imitazione di un rilievo. Su uno sfondo viola si delineano guerrieri dipinti in colori vivaci. Il rilievo entra nel genere dei pezzi da collezione come anche i finti rilievi nella Casa del fauno (cat. 209) e nella Casa del sacello iliaco (cat. 149'3, cf. p. 51).

Un rilievo simile si vede sulla parete a Mariemont. Una fascia violacea è ornata con tritoni, nereidi e amorini bianchi. Sono simili alle figure nel vano (3).

Sopra la porta centrale del frammento napoletano, fra due pilastri, si trova un pilastro con un capitello corinzio sul quale sta un Eros, che sembra volare nel cielo. Solo la parte inferiore del corpo e una parte delle ali eccessivamente lunghe e di una clamide sono rimaste conservate. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra.

Bibl. Beyen 1938, 94-95, 114, Abb. 22, 203; Lehmann 1953, 19, 21, fig. 17-18, M. Renard in Mariemont 1952, 148-149 no. R.56, pl. 54; Schmidt-Colinet 1977, 145-146, 266 no. P3, Von Hesberg 1980a, 134, Taf. 20.

Cat 004/4. (M) Tutte le pareti, zona mediana; II stile, fase Ic (ora New York, Metropolitan Museum)

I prospetti contengono vedute di città e di un paesaggio. Il campo centrale della parete sinistra contiene un paesaggio con una porta sacra occupata dalla statua gialla di Ecate. Indossa un chitone senza maniche e regge nelle mani, distese per metà, una fiaccola. La figura è stata eseguita in stile arcaizzante.

Nei due campi laterali con vedute di una città e di un bosco vi sono due statue simili sopra un pilastro, ora di formato ridotto.

La parete di fondo contiene a destra della finestra un paesaggio sacro-idilliaco. Presso una fonte e una grotta sta una statuetta di Ecate simile alle tre della parete sinistra.

Il lato destro della finestra viene fiancheggiato dall'imitazione di un rilievo giallo circondato da una cornice a rilievo. Si vede un paesaggio schematico simile a quello nella Villa di Oplontis (cat. 341/2, cf. p. 53).

Il pannello centrale della parete destra contiene un bosco sacro. In una porta sacra e la statua gialla di una figura femminile vestita di un chitone senza maniche. Regge nella sinistra un piatto con frutti davanti al petto e ha il braccio destro disteso. L'epistilio della porta sacra consiste di una cornice doppia con grifi bianchi.

Il campo destro mostra la veduta di un bosco. In primo piano sorge una colonna sormontata dalla statua gialla di Artemide, vestita di un chitone senza maniche. Ha una corona sulla testa. Regge nella destra stesa uno scettro, nella sinistra una patera.

Sul campo sinistro si vede davanti ad una veduta di case una colonna dorica sopra la quale sta la statua gialla di una figura femminile. Indossa un chitone senza maniche e regge nelle mani stese in avanti una benda.

Bibl. Lehmann 1953, 87, 95-115, 193-204, pl. XI-XXI, Reuterswärd 1960, 32, nota 325, Peters 1963, 13-19, Schefold 1965, 117-119, Taf. 48-53, Lüttelton 1974, 18-21, 291, pl. 17-19, Muthmann 1975, 30-31, Taf. 7-9, Pletschner 1977, no. 37, Jashemski 1979, 133, Silberberg 1981, no. 4-5, fig. 3-4, Leach 1982, 141-142, fig. 3, Moormann 1984b, 645.

Cat. 004/5 (H) Parete di fondo, zona mediana. Il stile, fase Ic (ora MN s.n.).

Nel campo centrale è seduta Afrodite. A sinistra vi sono due statue bianche sopra una base comune rettangolare. Quella davanti è Fortuna. Regge una cornucopia nella sinistra e ha la mano destra lungo il fianco. La figura dietro che indossa un chitone e andata perduta per la maggior parte e non può essere individuata.

Il campo destro conteneva un gruppo delle tre Grazie, andato perduto al momento dello scavo. Probabilmente le tre figure erano modellate secondo il tipo consueto per cui si rimanda all'esemplare dell'Insula occidentalis (cat. 227).

Bibl. Lehmann 1953, 29-30, fig. 247, Beyen 1960, 220, Peters 1963, 12, fig. 3, Schefold 1964, Engemann 1967, 124, nota 523-525, Schefold 1975, 55, Andreae 1975, 78, Abb. 59, Schefold 1977.

Villa di Popidius Florus

Cat. 005 (4) Parete sud, quadro centrale, III stile (ora Richmond, Virginia Museum inv. no. 66-35).

Paesaggio sacro-idilliaco con una porta sacra. Una costruzione adiacente al lato destro viene sorretta da una cariatide marrone. Essa indossa un peplo e regge una bacchetta con la destra lungo il fianco e ha la sinistra stesa.

Il timpano della porta sacra è incoronato da una figura femminile gialla,  
vestita di un peplo. Ha le mani distese.

Bibl. M. della Corte, NSc 1921, 48, fig. 13, Cat. Richmond 1973, 120-121 no  
137



**BOSCOTRECASE**

**Villa di Agrippa Postumus**

Cat. 006/1. (15) Pareti nord e est, quadro centrale; III stile (ora New York, Metropolitan Museum inv.no. 20.192.1, 10)

Il pinax della parete nord contiene una torre e due porte sacre. A destra sta una statua bianca sopra un piedistallo altissimo. La figura ha la destra in riposo lungo il fianco, mentre la sinistra è distesa. La presenza di uno scudo e una lancia come offerte votive potrebbe essere un'indicazione per l'interpretazione della figura come Ares o Atena.

Il pinax della parete est mostra una porta sacra sormontata dalla statua verde di una figura che indossa un lungo mantello. Alza un lembo della veste con la sinistra all'altezza della coscia e ha la destra stesa verso il basso.

Bibl.: Von Blanckenhagen/Alexander 1962, 18-19, pl. 29, 31, A; Bastet/De Vos 1979, 45-46, tav. XV.28; Silberberg 1981, no. 26, fig. 27-29.

Cat. 006/2. (16) Pareti nord, est e ovest, quadro centrale; III stile (ora MN 147501-147503)

Sul paesaggio della parete nord si vede la statua giallo-arancione di Cibele presso un albero sacro. E' seduta su un trono sopra una base rettangolare. Regge nella destra uno scettro e poggia con la sinistra su un timpano. Corrisponde al tipo normale che sarebbe stato concepito da Agoracrito.<sup>464</sup>

A destra in posizione avanzata sorge l'erma itifallica rossa di Priapo sopra una base rettangolare.

Nel pinax della parete est stanno due erme di colore bigio sulle scale di una porta sacra. Ovviamente si tratta di offerte votive, forse di legno.

Il quadro della parete ovest ha al lato sinistro tre statuette schematiche di colore grigio-marrone sopra una base comune. Le tre figurine costituiscono un hekataion. A destra vi è un'erma.

Bibl.: Von Blanckenhagen/Alexander 1962, 21-23, pl. 32-39; Schefold 1962, 62, Taf. 8; Peters 1963, 69-70, fig. 52-54; Schefold 1965, 116, Taf. 48.1; Andrae 1973, Abb. 47; Muthmann 1975, 33, Taf. 8.1-3; Pfretschner 1977, no. 85; Vermaseren 1978, 12 no. 3; Bastet/De Vos 1979, 46-47, tav. XVI. 29; Sichtermann 1984, 297, Taf. IV.

Cat. 006/3. (19) Parete ovest, quadro centrale; III stile (ora New York, Metropolitan Museum inv.no. 20.192.17)

Polifemo e Galatea. A destra sul primo piano sorge una colonna bianca con la statua grigio-marrone della Fortuna vestita di un lungo mantello. Ha una lunula sulla testa. Regge nella destra stesa una patera, nella sinistra lungo il fianco una cornucopia.

Bibl.: Dawson 1944, 100-101, 145-146 no. 42, pl. XVI-XVII; Von Blanckenhagen/Alexander 1962, 38, pl. 40-43, D; Ling 1977, 8; Bastet/De Vos 1979, 47.

---

<sup>464</sup> Cf. Calza 1977, 35-37. Vedi anche Naumann 1983.

CAIVANO

Cat 007. Tomba, 130-160 (ora MN s.n )

Le lunette delle pareti 'A e B' contengono paesaggi sacro-idilliaci.

Parete A. A destra sta un edificio rosso con una tettoia che viene sormontata dalla statua marrone di una sfinge femminile alata, rivolta verso destra

Parete B. Su un'isoletta sorge una colonna presso la quale si vede un'erma itifallica di Priapo di colore marrone. Sulla testa ha un cappello.

Un fregio separa la zona superiore del soffitto. Si osservano due registri con nature morte e paesaggi sacro-idilliaci. Sul 'lato C' un paesaggio contiene una statua marrone molto schematica di una divinità che ha un braccio steso.

Bibl.: Elia 1931, 438-441, 445-447, fig. 5-6, 8, tav. I-III, VI-VII; Wirth 1934, 87, Ab. 43, Taf. 18; Borda 1958, 96-97, Silberberg 1981, no. 146, fig. 123.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Villa di Petrarò

Cat. 008. (2) Parete ?, zona mediana; IV stile (ora Castellammare di Stabia, Antiquarium inv.no. 2521)

Su uno sfondo rosso si delinea Afrodite che si lava. Sta a destra di una vasca. La mano sinistra attinge l'acqua, mentre l'altra è davanti al petto. Le gambe sono unite e quella sinistra regge il peso del corpo. L'atteggiamento è simile a quello della Pudica. La scena potrebbe confermare l'ipotesi di Ch. Blinkenberg che la statua originariamente fosse esposta accanto a una vasca.<sup>465</sup>

Bibl.: Giordano, Pelagalli 1957, 189, tav. IV.16.

Villa di San Marco

Cat. 009/1. (44) Pareti sud, nord e ovest, zoccolo e zona mediana; IV stile (ora Castellammare di Stabia, Antiquarium inv. no. 2455) \*

L'orlo superiore dello zoccolo viene sorretto da una coppia di centauri marini accovacciati, dipinti in colori naturali. Le figure sulle pareti nord e est sono andate perdute, di quelle sulla parete sud il centauro destro è quasi illeggibile. Era nascosto dietro una cassaforte.<sup>466</sup>

La figura a sinistra del larario è seduta sulle zampe posteriori e sostiene con la sinistra un blocco quadrangolare sulla testa, mentre la destra è stesa in avanti.

Uno dei paesaggi della parete ovest contiene una porta sacra e un tempio con una statua schematica.

Bibl.: Elia 1957, 52-53, tav. XXVIII; Peters 1963, 153; Silberberg 1981, no. 70, fig. 66.

Cat.09/2. (57) Pareti sud e est, zona mediana; IV stile

Una vignetta sulla parete ovest contiene una natura morta. Accanto ad un vaso sta una *Mantelherme* di cui è rimasta conservata la sagoma.

Le vignette sulla parete sud sono sormontate da sfingi femminili di colore giallo, viste di fronte.

Bibl.: inedito.

Cat. 009/3. (30) Parete ovest, quadro centrale; IV stile

Sopra l'orlo fra lo zoccolo e la zona mediana vi è una donna che regge nella sinistra il palladio. L'Athena è resa in stile arcaizzante. Ha un elmo a pennacchio sulla testa. Uno scudo rotondo copre il braccio sinistro. Forse si tratta di Cassandra.

Bibl.: Elia 1957, 45-46, tav. XVIII.

---

<sup>465</sup> Blinkenberg 1933, 56-57, Abb. 13.

<sup>466</sup> Questo fatto può essere un indizio per una datazione della decorazione nell'epoca claudio-neroniana prima del 62. Cf. la situazione nell'atrio della Casa dei Vettii a Pompei (Peters 1977, 99, pl. 61 fig. 5).

Cat. 009/4. (64-65) Parete ?, zona mediana; IV stile (ora MN)  
Sei personaggi romani stanno su mensole o strisce ora invisibili su uno sfondo giallo. Ogni numero d'inventario contiene due figure.

MN 8890. A sinistra sta una donna in veste verde e con un drappo sulla testa e le spalle. Presso il fianco regge un piatto con la sinistra, sul quale poggiano una cassetta e un ramo d'olivo. La destra è sotto i seni.

A destra sta un uomo vestito di una tunica rosa e una toga verde. Ha una corona sulla testa e regge una patera nella mano destra che è stesa per metà, mentre l'altra è davanti al petto.

MN 8891. A sinistra si vede una donna vestita di una veste trasparente e un mantello bianco. Ha un velo sulla testa. Regge nella sinistra distesa una pisside, mentre il braccio destro è in riposo lungo il fianco.

La figura a destra è un uomo vestito di una toga rosa che ha una brocca nella destra e un piatto con frutti nella sinistra. Avanza verso destra.

MN 8966. A sinistra è un uomo che indossa una toga bianca e ha una corona sulla testa. Le braccia sono avvolte nella veste. La gamba sinistra è di appoggio.

A destra sta una figura femminile vestita di una veste diafana e un mantello verde. Ha nella sinistra lungo il fianco una brocca; con la destra regge un piatto o un cestino sulla testa.

Elia interpretò queste sei figure come ritratti di membri della famiglia giulio-claudia senza, però, poter individuare personaggi precisi, anche se le facce mostrano espressioni individuali e le figure differiscono da molte altre per il loro carattere romano. Non si può invece trovare alcun confronto nell'arte ritrattistica contemporanea. Non va scartata la possibilità che qui siano stati raffigurati antenati o membri vivi della famiglia che abitava in questa villa.

Bastet propose una datazione nel secondo quarto del primo secolo d.C.

Bibl.: Helbig 1774, 1783, 1786, 1797; Cosenza 1907, no. 74-76; RP 229.2-4, 6; Elia 1932, 217; Elia 1938; Elia 1957, 44, 46-47; Bastet 1972, 83.

Cat. 009/5. (16) Parete sud, zona mediana; IV stile (ora Castellammare di Stabia, Antiquarium inv.no. 2748; deposito scavi)

I due prospetti fra i campi contengono ognuno una statua grigia simmetrica di Apollo arciero. La figura è rivolta verso il centro e tende l'arco. Ha una corona di lauro sulla testa e una faretra sul dorso. Regge nella destra una freccia lungo il fianco. Il viso mostra elementi arcaizzanti (occhi e labbra), ma anche la rigidità dei muscoli e delle membra è determinante in merito. Il colore indica argento, materiale raramente usato. Si confronti l'Apollo sul pinax con Sofonisba e Massinissa nella Casa di Giuseppe II (cat. 269/3; cf. p. 105).

Attualmente i frammenti vengono ricomposti da un gruppo di archeologi francesi diretto da Alix Barbet.

Bibl.: Elia 1957, 44, tav. XV; D'Amore e.a. 1983, 922, fig. 10-11.

Cat. 009/6. (25) Parete ?, zona mediana; IV stile (ora Castellammare di Stabia, Antiquarium inv. no. 4813-4814)

Su campi rossi si delineano atleti vivi che sono stati modellati secondo modelli statuari.

Su inv.no. 4813 si vede un atleta con le gambe divaricate e le mani alzate. Si allena con i manubri. Il modello si ritrova anche nella Casa del palestrita (cat. 267) e nella Casa di Fabius Rufus (cat. 261/6) e può essere paragonato ai pugili della Villa dei papiri.

Su inv.no. 4814 un atleta è seduto su un cilindro giallo. Poggia la testa sulla mano sinistra e ha la destra in riposo nel grembo. Il modello è simile all'Eracle di Taranto.

Bibl.: inedito.

Cat. 009/7. (1) Parete est; zona superiore; IV stile (ora deposito scavi)  
Nel centro dell'architettura sorge la statua gialla di Apollo sopra un candelabro. Il piede sinistro sta un po' in avanti. Ha un mantello e una faretra sul dorso, sulla testa ha una corona. Regge nella destra stesa per metà un ramo d'olivo e preme con la sinistra un tripode contro il fianco.

La figura è stata modellata in stile arcaizzante, non dissimile dall'Apollo nel vano 16. Di nuovo la faccia e l'atteggiamento delle gambe sono gli elementi più evidenti.

Bibl.: Elia 1957, 39-40, tav. XII; Pfretschner 1977, no. 49; D'Amore e.a. 1983, 914, fig. 6b.

Cat. 009/8. (50) Parete est, zona mediana; IV stile

Nel prospetto a sinistra del campo centrale sorge una colonna con la statua gialla di Eros. La gamba destra è di appoggio. Regge una faretra verde con la mano sinistra e ha la destra presso le tempie, atteggiamento simile all'Agon di Mahdia.<sup>467</sup>

Bibl.: inedito.

Cat. 009/9. (ninfeo) Zona mediana; IV stile

In una scaenae frons eseguita in rilievo a stucco colorato si trovano figure vive modellate secondo tipi statuari. Nella seconda nicchia da ovest è un Poseidon del tipo Kenchreai (cf. la Villa della Farnesina, cat. 319/6). L'Afrodite alla sua destra e la Fortuna (?) alla sua sinistra sono troppo danneggiate per essere analizzate accuratamente.

Bibl.: Mielsch 1975, 48, 131-132 K35; D'Amore e.a. 1983, 924.

Cat. 009/10. (caldario) Parete ?; zona superiore; IV stile (ora Castellammare di Stabia, Antiquarium inv.no. 282)

Scena figurativa che dimostra la costruzione di una villa. A destra sorge un tempietto bianco e una statua bianca di una figura maschile. Ha la mano destra distesa; non si distinguono dei dettagli.

Bibl.: Adam/Varene 1980, 216, fig. 1-2.

Cat. 009/11. Frammenti di provenienza ignota; IV stile

Castellammare di Stabia, Antiquarium inv. no. 3705

Un'architettura contiene un satiro giallo che funge da atlante. Ha un tralcio sulla testa. Con la destra tiene le zampe di una capretta che si trova sulle spalle. Il braccio sinistro è in riposo lungo il fianco. Non è chiaro se il frammento provenga dalla decorazione del soffitto dell'ambiente 1, conosciuto attraverso un disegno.<sup>468</sup>

Bibl.: inedito.

Napoli, MN 9408

Quattro tondi raffiguranti vedute di ville marine provengono da campi nella zona mediana. Sul frammento nell'angolo sinistro superiore si vede un pilastro sormontato da una statua gialla. Una divinità è seduta su di un trono. Ha un cappello sulla testa che potrebbe essere il petaso di Hermes. Ora il frammento

<sup>467</sup> Fuchs 1962, 12-14, Taf. 1-8.

<sup>468</sup> Elia 1957, 22, Grafica B.

e illeggibile

Bibl Ruggiero 1881, IX-XII, tav. I-II, Cosenza 1907, 193 no. 60, Herrmann I, 227, Taf. 164 3, RP 383 4, 1 7, Eha 1932, 276, Peters 1963, 157, fig. 148

Napoli, MN 9479

Due vedute di ville marine provenienti da campi nella zona mediana. Il frammento a sinistra contiene la statua di un uomo su un piedistallo rettangolare. La figura rossa siede su un trono e ha la mano sinistra nel grembo e la destra distesa.

Bibl Ruggiero 1881, 16 Cosenza 1907, 194 no. 67 Rostowzew 1911, 73, Taf. 8 1, Croisille 1969, 164 nota 3

Villa di Varano/ detta di Arianna

Cat. 010 1 (Weber 24)<sup>469</sup> Parete ?, zona superiore, III stile (ora MN)

Le figure fanno parte della scaenae frons nella zona superiore che deve essere stata simile a quella della Villa imperiale (cf. p. 000)

MN 8910 Una donna vestita di un chitone ceruleo e un mantello rosso sta con i piedi uniti sopra l'architrave. Ha un loto sulla testa. Regge con la sinistra un lembo del chitone presso la vita, mentre solleva con la destra un lembo del mantello presso la spalla. L'atteggiamento è simile a quello delle Danaidi della Villa dei papiri.

MN 9763 Sopra un pilastro fra linee sottili (forse di edicole) sta un Eros dipinto a colori naturali. La gamba sinistra è di appoggio. Ha una sciarpa verdastra sulla spalla sinistra. Regge nella destra lungo il fianco un cestino e nell'altra una patera.

MN 9664 mostra quattro figure femminili alate che sono sedute su tralci. Sono simili alle figure acroteriali del portico della Villa imperiale (cat. 305 3) e a quelle nella Caserma dei gladiatori (cat. 197/3).

Bibl. Allroggen-Bedel 1977, 39-40, Taf. 4 2, 5

Cat. 010'2 (Weber 28) Parete ?, zona superiore, III stile (ora MN 8840)

Due figure sono state inquadrare nello stesso telaio. A destra si vede una donna che sta, con i piedi uniti, sopra un architrave. Indossa un peplo verdastro e un mantello viola, del quale solleva un lembo con entrambe le mani. E' simile a MN 8910 da Weber 24.

Bibl. Allroggen-Bedel 1977, 34, Taf. 2 3

Cat. 010'3 (3, antisala) Parete ovest, zona mediana, IV stile (ora MN 8860)

Sull'architrave aggettante del prospetto a sinistra di un pannello vi è un acroterio rosso a forma di un gruppo statuario di Scilla. Scilla anguipede brandisce un timone sopra la testa e minaccia due uomini i cui corpi sono parzialmente visibili sotto il mostro. Il gruppo vivace mostra elementi paralleli con il gruppo marmoreo della Villa di Sperlonga<sup>470</sup>. Le due figure sono simili ai due tritoni su MN 8879 e MN 8881 (cat. 055) per quanto riguarda lo stile.

Bibl. Allroggen-Bedel 1977, 62, 64, Abb. 6, Taf. 34 2

---

<sup>469</sup> I numeri dei vasi sono quelli di Allroggen-Bedel 1977

<sup>470</sup> Conticello 1974, 28-36, fig. 4-4a, 18-19, tav. 24-37, Andreae 1974, 81-87

Cat. 010/4. (E) Tutte le pareti, zoccolo; IV stile (ora MN e in situ)  
Le edicole sotto le lesene della zona mediana sono occupate da figure di colore bianco. Su ogni parete si vedono due figure femminili classiche vestite di un peplo. Sono sempre disposte in modo simmetrico.

Parete est (MN 8912, 8914). Hanno un lembo della veste nella mano esterna all'altezza delle cosce e sorreggono un calice sulla testa.

Parete nord (MN 8511, in situ) Reggono nella sinistra all'altezza della spalla un piatto e nella destra stesa verso il basso un ramo. Anch'esse hanno un calice sulla testa.

Parete ovest. La figura a sinistra ha un lembo della veste nella destra presso la vita e regge con l'altra un piatto. La figura a destra regge un festone davanti al grembo.

Le figure sono eseguite in stile classicheggiante. Non è chiaro se esse siano state concepite come statue. Lo stesso dubbio vale per figure simili nei vasi 9 e 12.

Bibl.: Allroggen-Bedel 1977, 74, Ab. 8-9, Taf. 44.

Cat. 010/5. Frammenti di provenienza ignota (ora MN e Castellammare di Stabia, Antiquarium); IV stile

MN 9396, 9401, 9402, 9403

Quattro paesaggi sacro-idilliaci provenienti da campi rossi nella zona mediana. Sono state eseguite in giallo e bianco.

MN 9396 contiene un pilastro sormontato dalla statua di Ecate. La divinità regge una fiaccola in entrambe le mani.

Su MN 9401 si vede una statua di Poseidon modellato secondo il tipo Kenchreai, di colore bianco. Nella Villa della Farnesina (cat. 319/6) si trova un esemplare verde (cf. p. 79). A destra vi è una statua delineata schematicamente, posta sopra un pilastro.

Su MN 9402 si vede a sinistra la statua delineata schematicamente di una figura ammantata.

MN 9403 presenta al lato destro una statua priva di dettagli sopra un pilastro.

Forse MN 9405 (cat. 079) proviene dello stesso complesso visti i colori, le misure e lo stile.

Bibl.: Allroggen-Bedel 1977, 41-43, Taf. 6.3, 7.3-4, 8.1.

Castellammare di Stabia, Antiquarium inv. no. 3843

L'edicola centrale di una zona superiore contiene un uomo giallo che ha le spalle coperte da un mantello. La gamba destra è di appoggio. Regge una faretra nella destra e solleva un lembo del mantello con la sinistra. Potrebbe trattarsi di Apollo o Ares.

Bibl.: inedito.

Castellammare di Stabia, Antiquarium inv. no. 4830

In un'architettura giallo-bianca si trova un'erma con testa barbata. Proviene da un prospetto fra due campi nella zona mediana.

Bibl.: inedito.

Castellammare di Stabia, Antiquarium inv. no. I.G. 160027, 160029

Due frammenti simmetrici di un'architettura, forse parte della zona superiore; altrimenti provengono da prospetti fra campi nella zona mediana. Su travi aggettanti sono seduti centauri che hanno una persona sul dorso.

I.G. 160027 mostra ancora la trabeazione. Il centauro, forse a coda marina, regge un fanciullo sulla spalla destra e s'aggrappa una menade che è seduta sul suo dorso.

Su I.G. 160029 mancano l'elemento architettonico e la parte inferiore del centauro. Esso regge un oggetto abbastanza grande, ma non identificabile sulla spalla sinistra, mentre rivolge lo sguardo a una menade sul suo dorso.

Forse i frammenti provengono dall'ambiente 3, l'antisala, dove si trovava il gruppo di Scilla. La posizione originale è tale che i centauri sono rivolti verso il lato esterno. Non si trovano confronti esatti, ma dei gruppi come le Nereidi di Iormia possono essere serviti da fonte di ispirazione.<sup>471</sup>  
Bibl.: Elia 1957, 69, tav XLIV.

Frammento perduto

Due fanciulli si trovano presso un'erma di Priapo. Alle estremità destra e sinistra del quadretto si vedono piccole erme.

Bibl.: Helbig 575; Cosenza 1907, 183 no 16; RP 119.2

---

<sup>471</sup> Bielefeld 1969.



**CATANIA**

Cat. 011 (?) Parete 2, zona mediana; III stile

Nell'edicola centrale si vede un paesaggio idilliaco con le tre Grazie davanti ad una grotta. Esse sono modellate secondo il gruppo noto ellenistico. Si confronti Pompei, VI insula occidentalis (cat. 227) per la discussione dell'originale. Non si conosce nulla circa la posizione originale e la datazione della pittura catanese.

Bibl. F. Maler, *AdI* 9 (1837) 60-61, F. Maler, *MonInst* 1837, tav. XLVI, E. Braun, *AdI* 9 (1837) 177-182, RP 158.1.

**CITTÀ DEL VATICANO**

**Musei Vaticani**

Cat 012 Inv no 2577-2600, Il stile, fase IIa

Due frammenti, entrati nel museo nel 1836, mostrano le rappresentazioni simmetriche di teste di figure femminili. Reggono sul cranio un calato azzurro sul quale poggia la parte aggettante di una trave gialla. Le donne hanno una chioma ricciuta che scende sulle spalle. Lo sguardo è rivolto lateralmente; originariamente era rivolto verso il centro. Lo stondo è formato da quattro fasce colorate in nero, giallo, rosso scuro e nero.

Lo stile delle figure è simile a quello delle erme nella Casa del criptoportico (cat 148/1-2) e nella Casa di Caesius Blandus (cat 233/2) e debbono provenire da un complesso uguale. Non è chiaro se la parte inferiore delle figure fosse tridimensionale o semplificato a forma di erma. Come nei suddetti complessi il contrasto fra la funzione architettonica - quindi il carattere scultoreo - e la vivacità dei tratti del viso è notevole.

Bibl. Nogara 1907, 61, tav. XLVII a-b, RP 333.2-3.

Inv no ? > Ostia, Porta Laurentina (cat 136)

Inv no ? > Ostia, Provenienza ignota (cat 137).

Inv no ? > Roma, Regio IV, Via Cavour (cat. 311).

# DURA EUROPOS

## Tempio di Bel

Cat. 013. (pronaos) Parete nord, zona mediana, 239 d.C. circa (ora New Haven Conn., Yale University Art Gallery, inv. no. ?)

Il sesto pannello mostra l'offerta di un gruppo di militari diretti da Julius Terentius alle divinità locali di Palmira e Dura.

Nel registro inferiore si vedono due statue simili delle personificazioni di Palmira e Dura, con epigrafi greche Tyche Palmyron e Tyche Douras. Le divinità sono sedute su un trono. Palmira poggia con i piedi sulla personificazione femminile del fiume Orontes, Doura su quella femminile dell'Eulrate. Indossano vestiti bianchi con bordi gialli e hanno sulla testa una corona a forma di un bastione, attorno al quale vi è un nimbo. La Fortuna di Dura poggia la mano sinistra sulla testa di un fanciullo nudo, forse simbolo della città stessa. Ai piedi della Fortuna palmirena si vede un leone. Sono imitazioni della famosa Tyche di Antiochia fatta da Eutichide, la cui copia migliore si trova nel Vaticano.<sup>472</sup>

Nel registro superiore stanno tre statuette di divinità sopra piedistalli bassi e rotondi. Sopra una tunica bianca hanno una corazza marrone e una clamide, stivali ai piedi e attorno alla testa un nimbo. Nella mano destra alzata reggono una lancia. La figura a sinistra ha il fianco sinistro coperto con uno scudo. Le due figure a sinistra hanno la gamba destra di appoggio. Le tre figure sono state interpretate da F. Cumont come Yarhibol, Aglibol e Malakhbêl. Ann Perkins, seguendo altri, non accetta questa interpretazione, perché l'iconografia non è quella corretta. Ella non dà nomi alle figure. Secondo J. Teixidor, invece, la trias rappresenta Bel, Yarhibol e Aglibol.

Sono modellate secondo lo schema policleteo del Doriforo, usato frequentemente per statue corazzate dell'epoca imperiale - si pensi per esempio all'Augusto di Primaporta. Le due statue a sinistra si possono confrontare con una statuetta bronzea che è stata trovata sull'acropoli di Pergamo e che data dalla seconda metà del primo secolo a.C., sta sopra un piedistallo uguale.<sup>473</sup>

Bibl.: Cumont 1926, 89-114, pl. XLIX-LI, Dohrn 1960, 12, Taf. 71, Perkins 1973, 42-45, pl. 12, Teixidor 1979, 93-94, pl. XXX, Horig 1979, 174-176, Taf. 8a, Parlasca 1984, 167-168, Abb. 1-2.

<sup>472</sup> Dohrn 1960; J. G. Szilagyi, *EAA* VII (1966) 1038-1041, s.v. *Tyche*; Heidenreich 1966, *Spatantike* 1983, 481-483 no. 84.

<sup>473</sup> Pinkwart 1972, 131-138, Abb. 2-28.

EFESO

H2/7a, 2/14

Cat. 014/1. Pareti nord e est, zona mediana; 60-80 d.C. (ora Selçuk, Efes Müzesi inv.no.1574)

Vignette su uno sfondo rosso. Sulla parete nord si trova Socrate seduto su uno sgabello che sta sopra un piano a forma di parallelogramma. Indossa una tunica bianca che lascia scoperto il petto. Regge nella sinistra un bastone e poggia con la destra sul banco. Sopra la testa si legge un'epigrafe greca che reca il nome del filosofo. La figura viva corrisponde a un modello scultoreo di cui la copia migliore si trova a Copenhagen. Forse il ritratto è stato fatto da Lisippo.<sup>474</sup>

La figura della parete est è Urania che indossa un mantello azzurro senza maniche del quale un lembo è avvolto attorno al braccio sinistro. Ha una piuma sulla testa. La gamba destra è di appoggio. La mano destra si trova davanti al petto.

Bibl.: Bammer/Fleischer/Knibbe 1974, 66-67 (con bibl.); Stroocka 1977, 103, Abb. 194-197.

Cat. 014/2. H2/7a, 2/14

Parete ovest, zona mediana; 400 d.C. (ora Selçuk, Efes Müzesi inv. no. 1572, 1573)

Un pannello contiene una vignetta rappresentante Clio. Indossa un chitone marrone e un mantello grigio-blu. Regge un dittico nella sinistra e ha la destra davanti al petto. La gamba sinistra è di appoggio.

Bibl.: Bammer/Fleischer/Knibbe 1974, 63-64 (con bibl.); Stroocka 1977, 97, Abb. 200-201, 203.

H 2/12

Cat. 015. Tutte le pareti, zone mediana e superiore; 440-450 d.C.

I campi della zona mediana sono state abbelliti con vignette che rappresentano Apollo, le Muse e Saffo. Sorgono sopra piani a forma di parallelogramma e sono modellati secondo tipi statuari dell'epoca ellenistica; tuttavia non si possono trovare confronti esatti. Sopra le teste si vedono i nomi, scritti con caratteri greci.

Parete sud, campo sinistro. Saffo indossa una tunica bianca e un mantello grigio che copre le sue mani. La gamba sinistra è di appoggio.

Parete sud, campo centrale. Apollo sta nell'atteggiamento dell'Apollo Licio: il braccio destro poggia sulla testa, mentre il gomito sinistro trova sostegno in una cetra che sta sopra un piccolo piedistallo. Regge nella sinistra un ramo d'olivo. La gamba destra è di appoggio.

Parete sud, campo destro. Calliope è simile a Saffo. Una piuma è il suo attributo specifico (cf. p. 42).

Parete ovest, campo sinistra. Della figura di Urania è rimasta conservata solo la testa.

Parete ovest, campo destro. Polinnia indossa una tunica verde. La maggior parte è andata perduta.

---

<sup>474</sup> Richter 1965, fig. 556-558; cf. Moreno 1981, 174, fig. 1-3.

Parete nord, campo sinistro. Erato ripete l'atteggiamento di Saffo e Calliope. Indossa una tunica verde con maniche lunghe e un mantello grigio. Regge nella sinistra una lira che viene suonata con un plettro nella destra. La gamba sinistra è di appoggio.

Parete nord, campo destro. Melpomene è andata perduta.

Parete est, campo sinistro. Talia ripete il modello di Saffo. Differisce solo la mano destra distesa che regge una maschera. Ha nella sinistra un pedum.

Parete est, campo centrale. Euterpe indossa un chitone violaceo con maniche e un mantello. Regge un *aulos* nella sinistra distesa e ha la destra nel fianco. La gamba sinistra è di appoggio.

Parete est, campo destro. Clio ripete l'atteggiamento di Saffo. Indossa un chitone viola con maniche e un mantello grigio-verde. Regge nella destra stesa una matita e nella sinistra un dittico.

Nei pannelli stretti della zona superiore, sopra i campi laterali della zona mediana, vi sono guerrieri nudi di colore grigio che purtroppo sono rimasti conservati frammentariamente. Entrano nel genere dei guerrieri policletei (cf. p. 73). Il colore potrebbe indicare l'imitazione dell'argento (cf. p. 105).

Parete est, campo sinistro. Il soldato tiene stretto uno scudo con la sinistra che sta sulla terra. La destra è stesa per metà. La gamba destra è di appoggio.

Parete sud, campo sinistro. La figura assomiglia quella precedente. Regge una lancia nella destra stesa verso il basso.

Parete sud, campo destro. La figura si vede di spalle. Regge uno scudo con la mano sinistra e una lancia con la destra. La gamba sinistra è di appoggio.

Parete ovest, campo destro. Ripete la figura della parete est.

Bibl.: Strocka 1977, 126-137, Abb. 312-343, 347-348.

#### Cat. 016. H 2/16a

Parete sud, zona superiore; 440-450 d.C.

Nel campo sinistro si vede, sopra una base a forma di calice, una figura femminile alata di colore giallo. Indossa un chitone senza maniche del quale solleva il *kolpos* con entrambe le mani. L'atteggiamento è simile a quello delle Danaidi della Villa dei papiri ad Ercolano.

Bibl.: Strocka 1977, 124-125, Abb. 302, 304.

#### H 2/18, H 2/12a

Cat. 017. Frammenti sporadici; 440-450 d.C. (ora Selçuk, Efes Müzesi)

Sul primo frammento si vede Polinnia che indossa una tunica bianca e un mantello rosso, mentre sulla testa ha una corona. Regge un timpano nella sinistra alzata e un lembo del mantello con la destra. Sopra la testa si legge il suo nome, scritto in caratteri greci.

Sul secondo frammento si vedono la testa e il petto di Calliope che regge un *volumen* nella destra. Indossa un mantello marrone.

I due frammenti appartengono a una decorazione a campi simile a quella di H 2/12.

Bibl.: Strocka 1977, 140, Abb. 457-459.

H 2/SR 19-20

Cat. 018. Tutte le pareti, zona mediana; 400-410 d.C.

I campi sono decorati con le Muse che stanno sopra strisce. I loro nomi, scritti in greco, si leggono sopra le teste. Non tutte le figure sono rimaste conservate.

Parete est, campo sinistro. Talia indossa un chitone senza maniche e un mantello con motivi violacei. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. La mano destra è stesa verso il basso; nella sinistra si trova un pedum, ora non più visibile.

Parete est, campo centrale. Melpomene indossa un lungo mantello e *cothurnae*. La gamba destra è di appoggio. Regge nella sinistra una maschera, mentre la destra è in riposo lungo il fianco.

Parete est, campo destro. Euterpe rispecchia Melpomene. Ha una cetra nella mano sinistra e un plettro nella destra.

Parete sud, campo sinistro. Erato indossa un chitone. Suona con la mano destra una lira che tiene con la sinistra sopra una colonnina.

Parete sud, campo destro. Polinnia è andata perduta per la maggior parte. Si intravede un *volumen* nella destra.

Parete ovest, campo sinistro. Urania indica con una bacchetta nella destra stesa verso il basso un globo sopra un pilastrino. La mano sinistra è in riposo lungo il fianco. La testa e una parte del corpo sono andate perdute.

Bibl.: Strocka 1977, 74-75, Abb. 131-139, 142.

ERCOLANO

Cosiddetta basilica

Cat. 019. Parete nord, nicchie; IV stile (ora MN 9109, s.n., 9008, 9825)

Davanti ad una parete ornata con un'incrostazione marmorea, appliques e rilievi finti si trovano, sui frammenti 9109 e s.n., due gruppi statuari che costituiscono dei pendants. La posizione originale dei frammenti non è conosciuta. A. Little li inserisce nello zoccolo delle nicchie laterali, ipotesi difficilmente accettabile a causa della loro forma absidale. Non è nemmeno chiaro se decorassero lo zoccolo o la zona mediana.

Su MN 9008 si vede Chirone che insegna ad Achille a suonare la cetra. Il centauro è seduto sulle zampe posteriori e abbraccia il fanciullo stante che ha, davanti al petto, la cetra. Lo stesso motivo si vede in due copie nella Casa dell'Adone ferito (cat. 198f) e come applique sullo scudo che viene impugnato da Achille sui pinakes che rappresentano la sua scoperta a Sciro.

Su MN s.n. Marsia insegna ad Olimpo a suonare i due flauti. Marsia è seduto su un blocco o una roccia e stende le mani verso Olimpo che sta in piedi accanto al satiro. Questo gruppo si incontra su vari pinakes pompeiani, spesso con un'ambientazione paesistica (p. e. cat. 181,1, 198i/3).

Il primo gruppo è una copia di un gruppo ellenistico esposto nei Saepta a Roma distrutti da un incendio nell' 80 d.C.<sup>475</sup> Lo sfondo potrebbe imitare l'ambiente originale. L'archetipo è stato datato da Sichtermann nell'epoca tardoclassica. Il solo confronto scultoreo è fornito da un sarcofago nel Museo Nazionale Romano.<sup>476</sup>

Il gruppo di Marsia e Olimpo non è stato menzionato nelle fonti, ma sembra il diretto pendant visti lo sfondo architettonico e l'iconografia. K. Hadaczek e E. Langenskiöld pensarono che il Torso Belvedere avesse fatto parte di questo gruppo. Si confrontino anche i gruppi di Pan e Dafne.<sup>477</sup>

La combinazione dei gruppi in un edificio pubblico potrebbe significare la *paideia* come stimolo morale. Non esiste una relazione diretta con le altre scene figurative.<sup>478</sup>

L'Eracle su MN 9008 è stato modellato nell'atteggiamento dell'Eracle Farnese di Lisippo, di recente analizzato da Moreno. La ponderazione sarebbe d'impronta policletea, presente nel tipo Copenhagen-Dresda.<sup>479</sup>

MN 9825 mostra la zona superiore della nicchia centrale. In un'architettura rossa si vedono due cariatidi vestite di un peplo, simmetriche. Reggono con la mano esterna un piatto davanti al petto e sorreggono con la mano interna la trave sopra la testa. La figura destra è andata perduta.

Sulla cornice sono seduti tritoni che reggono un pedum con la mano esterna presso la spalla, mentre l'altra è alzata.

Bibl.: Helbig 1291; Hadaczek 1907, 312-317, fig. 92; Kelsey 1908; Herrmann 1, 101-104, 109-111; Langenskiöld 1930, 136-137, Abb. 6; Jucker 1950, 31-34; Sichtermann 1957; Peters 1963, 147; Little 1964; Martini 1969; Bastet 1974, 231-232, Abb. 18-19 (s.n. considerato perduto);

<sup>475</sup> Plin., *NH* XXXVI 29; Mart. II 14, 5-6; Juv. III.

<sup>476</sup> Sichtermann 1957, 10, Taf. 15; CatRoma I 2, 90-93, Ala II no. 6.

<sup>477</sup> CatRoma I 5, 90-94 no. 38.

<sup>478</sup> Teseo liberatore (MN 9049); Eracle e Telefo (MN 9008); Medea (MN 8976); Zeus nel cielo (MN 9553). Cf. per l'iconografia Allroggen-Bedel 1983.

<sup>479</sup> Moreno 1982, 406-411.

Kemp-Lindemann 1975, 18-24; Vogel 1978, I, 9-11, fig. 1; II, 579-580; Moreno 1981, 201-202, fig. 28; Moreno 1982, 415-419, fig. 31; Allroggen-Bedel 1983, 148, 150-153, AAb. 14; LIMC I 49 no. 55.

## II 2 Casa di Argo

Cat. 020/1. (3) Parete nord, quadro centrale; IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco con un tempio corinzio. A destra del tempio vi è, sopra una base rettangolare, una biga guidata da un uomo. La pittura è rovinata. E' l'unica raffigurazione di una biga come statua indipendente.

Bibl.: Maiuri 1958, 366; Peters 1963, 152.

Cat. 020/2. (?) Parete ?, zona ?; IV stile \*

Helbig menziona una statua marmorea di Ares. Ha una clamide sulle spalle e un elmo sulla testa. Regge uno scudo e una lancia nella sinistra e una spada nella destra. Forse il modello è d'impronta policletea come la maggior parte di tali rappresentazioni.

Bibl.: Helbig 271.

## II 26 Collegio degli augustali

Cat. 021. (cella) Pareti est e ovest, zona superiore; IV stile

Nei prospetti laterali si vedono sopra basi rettangolari bighe rosse che vengono condotte da Nikai. Sono rivolte verso l'esterno. Il gruppo al lato destro della parete est ha cambiato colore a causa del fango bollente ed è diventato rosso.

Gli angoli dell'edicola centrale vengono sormontati da tritoni gialli. Hanno un timone sulla spalla esterna e tengono la mano interna davanti al petto.

Bibl.: Andreae 1973, Abb. 73-74; Guadagno 1983, fig. 4; Moormann 1983a.

## III 3 Casa dello scheletro

Cat. 022/1. (10) Pareti est, nord e sud, zona mediana; IV stile

Nell'abside della parete est sorge una tholos nel quale sta un candelabro sormontato da un pavone. Esso è visto di fronte con la coda alzata. Una statua bronzea, usata come fontana, è stata trovata in VII 12, 17 a Pompei.<sup>400</sup>

Sull'architrave si vedono tritoni simmetrici che reggono nella mano interna una clava e hanno l'altra mano davanti al petto.

I prospetti fra i pannelli sulle pareti nord e sud contengono erme rosse con teste barbute. Ai fusti sono state attaccate delle braccia che reggono un pedum e un piatto con frutti. Sulla parete sud l'erma è priva della testa, quella sulla parete opposta è priva del fusto.

Bibl.: Maiuri 1958, 271-280, fig. 215; Cerulli Irelli 1969, tav. 23.

---

<sup>400</sup> Dwyer 1982, fig. 70.



Cat 022/2 (viridario) Parete sud, zona mediana. IV stile  
La rappresentazione di un giardino è circondata da un telaio. Al lato superiore si vede un oscillum  
Bibl Jashemski 1979, 61

#### IV Area sacra

Cat 023 (1) Parete est, quadro centrale; IV stile (ora Casa del bel cortile)  
Silenos porge un'offerta ad Apollo. La statua gialla di questa divinità sorge sopra un'alta base rettangolare Apollo suona con la destra una cetra che tiene nella sinistra. La gamba sinistra è alzata e serve da appoggio per lo strumento.  
Bibl . Maiuri 1958, 178, fig 145

#### Terme suburbane

Cat. 024. (E) Pareti nord e est, zona mediana; IV stile  
Decorazione in rilievo a stucco. I campi sono decorati con guerrieri nudi che stanno sopra mensole. E' l'unico esempio di guerrieri del genere eseguiti a stucco (cf. p. 000). Nella descrizione si dà fra parentesi il numero dell'illustrazione in Maiuri 1958.

Parete nord, campo destro (fig. 124). Regge uno scudo nella sinistra e una lancia nella destra. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra.

Parete nord, campo sinistro (fig. 125). Tiene con la mano sinistra uno scudo presso il fianco e una lancia nella destra. La gamba sinistra è di appoggio.

Parete est da sinistra a destra. Regge uno scudo nella sinistra presso il fianco, ma in modo tale da mostrare l'interno (fig. 125). Regge una spada nella destra stesa verso il basso. La gamba destra è di appoggio.

Regge uno scudo nella sinistra in parte sul dorso e una spada nella destra stesa verso il basso (fig. 126). La gamba destra sostiene il peso del corpo. La faccia volta indietro esprime sofferenza.

Regge uno scudo nella sinistra e una spada nella destra stesa verso il basso (fig. 127). Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra.

Regge uno scudo nella sinistra così che si vede l'interno (fig. 128). Nella destra tiene una lancia. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra.

Regge un elmo nella sinistra distesa e una lancia nella destra lungo il fianco (fig. 130). La gamba destra è di appoggio. Le gambe sono leggermente divaricate.

Bibl Maiuri 1958, 159-162, fig. 124-130, Mielsch 1975, 57-59, 141-142 K53; Vermeule 1977, 10-11

#### IV 1-2 Casa dell'atrio a mosaico

Cat. 025/1 (5) Parete est, zona superiore; IV stile  
L'edicola centrale viene sorretta da donne vestite di un peplo di colore rosso. Hanno un tralcio sulla testa e reggono nella mano interna un piatto, mentre sollevano con l'altra un lembo della veste vicino alla coscia.

Su di un tripode al disopra sorge una menade della quale sono rimaste visibili soltanto le gambe.

Bibl : Cerulli Irelli 1971, 15-19, tav. II

Cat 025/2 (9) Tutte le pareti, zone mediana e superiore, IV stile (ora anche MN 9516-9517)

Il quadro centrale della parete nord rappresenta il supplizio di Dirce. In fondo sorge una statua dipinto in modo schematico di colore marrone. Peters l'interpreta come elemento di un sacello dionisiaco.

Sul pinax con Atteone sulla parete sud Artemide e modellata secondo l'Afrodite di Doidalsas.

I prospetti di tutte le pareti contengono snelle erme di colore marrone. Nelle mani attaccate ai fusti reggono un pedum o un piatto. Quelle della parete est sono quasi illeggibili.

Nella zona superiore delle pareti est e ovest e un'architettura leggera su sfondo ceruleo con figure che sorgono sopra pilastri rossi. Solo quella al lato sud della parete ovest è rimasta conservata, le altre si trovano nel museo a Napoli.

La figura rimasta in situ ha le gambe chiuse. Un mantello copre il dorso. La destra è presso la spalla, l'altra è distesa.

MN 9516 Quattro figure femminili. La donna a sinistra indossa un chitone senza maniche del quale solleva un lembo con la mano sinistra all'altezza dei reni. Le gambe sono chiuse. Regge nella destra un cestino o un piatto.

La figura al centro indossa lo stesso chitone. La gamba sinistra è di appoggio. Regge nella sinistra un cestino e solleva con la destra un lembo della veste presso la coscia.

La terza figura rispecchia la prima.

La figura a destra rappresenta Atena vestita di un peplo e con un elmo a pennacchio sulla testa. Regge uno scudo nella sinistra e una lancia nella destra alzata. Il tipo è la Promachos.

MN 9517 Tre figure. Quella a sinistra è un guerriero nudo che regge nella sinistra alzata uno scudo e nella destra stesa verso il basso un gladio. Le spalle sono coperte da un mantello, la testa da un elmo a pennacchio. Le gambe sono chiuse sopra un segmento circolare. Il tipo è quello dei guerrieri pirrici, simile a quelli su un rilievo nei Musei Vaticani.<sup>41</sup>

La figura centrale è uguale alla terza di MN 9516. La mano destra è leggermente alzata.

La figura a destra è simmetrica a quella di sinistra. La mano destra è distesa e il punto del gladio è rivolto verso l'alto. Lo scudo è rivolto verso il basso.

Bibl : Helbig 260, 1804, 1839, RP 20 3, 58 3, 234.2; Schefold 1957, 349; Maiuri 1958, fig. 238; Paar 1962, 156, Peters 1963, 127, fig. 103; Cerulli Irelli 1971, 27-31, tav. VIII-X (senza MN).

Cat. 025/3. (14) Pareti nord, sud e est, zona mediana, IV stile

Il quadro centrale della parete nord contiene un paesaggio sacro-idilliaco. Delle erme sorreggono una schola.

Le prospettive fra i pannelli delle pareti nord e sud contengono erme marroni uguali a quelle nel vano 9.

Nella prospettiva della parete est si distingue una figura femminile alata di colore grigio. Regge sulla testa una colonna snella e nelle mani distese oggetti non distinguibili, forse corone. In tal caso potrebbe trattarsi di una Nike.

Bibl.: Peters 1963, 149; Cerulli Irelli 1971, tav. XVI.2.

<sup>41</sup> Lippold 1936, 4-7 no 489, Taf. 28.

Cat. 025/4. (portico) Parete ovest, zona superiore; IV stile

L'unica parte della decorazione conservata mostra una biga dorata guidata da una Nike, usata come acroterio. I cavalli sono rivolti verso sinistra e hanno le zampe anteriori alzate. A sinistra, nello stesso prospetto, sta un Eros con i piedi a forma di tralcio.

Bibl.: inedito.

Cat. 025/5. (esedra) Pareti nord e est, zona mediana; IV stile

I prospetti rossi sono dati da sostegni a forma di erme semplici. Hanno teste di satiri e assomigliano a quelle nei vani 9 e 14.

Sulla parete nord si vede un Eros inginocchiato, rivolto verso destra, in guisa di acroterio. E' di colore rosso. Regge nella mano destra distesa una brocca e nella sinistra distesa un piatto.

Bibl.: inedito.

IV 3-4 Casa dell'alcova

Cat. 026. (19) Tutte le pareti, zone mediana e superiore; IV stile (ora anche MN 9865)

Nei prospetti marroni delle pareti nord e sud sono stati inseriti tholoi a forma di pagoda. I tetti sono incoronati da donne vestite di un chitone e con una corona radiata attorno alla testa. Reggono nella mano esterna un piatto. Due sollevano con la mano interna un lembo del mantello presso la coscia, altre due hanno la mano vicino alle tempie. Le due figure della parete sud sono state staccate e sono ora nel museo di Napoli.

Le edicole centrali della zona superiore di tutte le pareti sono occupate da figure che forse sono delle statue.

Parete nord. Afrodite è seduta su una sedia a spalliera. E' vestita di un mantello blu che lascia scoperto il petto. Regge un ventaglio nella mano destra e ha la sinistra presso la spalla.

Parete sud. Ares siede su una seggiola a spalliera. Un mantello gli copre le gambe, un elmo la testa. Le mani, che erano poggiate in grembo, sono andate perdute. Le statue di Ares seduto sono rare. Si pensi alla statua trovata nelle terme di Leptis Magna.<sup>482</sup>

Parete est. Paride è seduto su un blocco o una sedia senza spalliera. Un mantello copre la parte inferiore del corpo, un berretto frigio la testa. Regge nella destra un pedum e poggia con la sinistra sul blocco.

Parete ovest. Dioniso sta nell'atteggiamento del Doriforo. La gamba destra è di appoggio. Una clamide copre le spalle e attorno alla testa si vede una corona. Regge nella sinistra alzata una lancia e ha la destra presso la coscia.

Bibl.: Maiuri 1958, fig. 326.

IV 16

Cat. 027. (9) Parete ovest, zona superiore; III stile

---

<sup>482</sup> Manderscheid 1981, 107 no. 319, Taf. 3, 40.

La scaenae frons contiene una figura femminile che sta appoggiata con le gambe unite sopra ad una base. E' vestita di un peplo verde e ha una corona sulla testa. Regge nella sinistra un tirso lungo il fianco e solleva con la destra un lembo del mantello presso la coscia. Lo stile è classico, simile a quello delle Danaidi della Villa dei papiri.

Sull'architrave sopra la donna si trova un tritone che regge un pedum nella sinistra contro la spalla e ha la destra alzata. E' rivolto verso sinistra. Nel III stile acroteri di questo tipo sono ancora rari, precede chiaramente le innumerevoli figure del genere del IV stile.

Bibl. Maiuri 1958, 435, fig. 376

#### IV 17

Cat. 028 Parete sud, zona mediana, IV stile

Un uomo sta presso un *dolium* e un'erma rossa itifallica di Priapo che è rivolta verso destra. La scena è stata eseguita secondo lo stile dell'arte plebea. Ormai è difficilmente leggibile.

Bibl. Maiuri 1958, 437-438, fig. 382-383

#### IV 21 Casa dei cervi

Cat. 029.1 (10) Pareti nord e sud, zona mediana, IV stile

I prospetti gialli contengono erme con funzione di pilastri. Le teste sono modellate secondo l'Hermes Agoraios di Alcamene.

Bibl. inedito

Cat. 029.2 (16) Tutte le pareti, zona mediana, IV stile (ora anche MN 8615). MN 8615 proviene dalla parete est o ovest. In un paesaggio sono stati esposti un cantaro, la testa di una pecora, una brocca e una statuetta marrone di Dioniso. Il dio indossa un chitone e ha una barba. E' rivolto verso destra e regge nella sinistra un tirso e nella destra stesa in avanti un cantaro. Sulla base del colore e della dimensione (in confronto con gli altri oggetti) la statuetta sembra fatta in terracotta: questo sarebbe l'unico esempio evidente di una statu(ett)a di questo materiale unita in una pittura parietale.

I prospetti delle pareti est e ovest contengono erme marroni, simili a quelle nel vano 10. Solo sulla parete ovest sono rimaste visibili. Sulle edicole da esse sostenute stanno bighe condotte da Nikai.

Nei prospetti delle pareti nord e sud sono stati inseriti dei centauri marroni. Sorreggono con la testa una colonna snella. Reggono nella sinistra un piatto davanti al petto e nella destra un pedum sopra la testa. Sulla parete nord sono rivolte verso destra, sulla parete opposta nella stessa direzione.

Bibl. Helbig 580, RP 118.6, Beyen 1928, 11, 32, Elia 1932, 321, Peters 1963, 154, Croisille 1965, 31 no. 15, pl. CI photo 191-192, Allroggen-Bedel 1974b, 102, Pfretschner 1977, no. 61a.

#### V 5 Casa del mobilio carbonizzato

Cat. 030. (4) Pareti est e ovest, zona mediana; IV stile

Sopra colonne davanti a campi bianchi sorgono le statue policrome di Nike e Afrodite. Sulla parete est Afrodite indossa una veste rossa che lascia scoperto il petto. Regge nella sinistra distesa un ventaglio e nella destra stesa verso il basso un lembo del mantello. Sulla testa si vede una corona. Le gambe sono chiuse.

La Nike della parete opposta indossa una veste simile. Solleva un lembo della veste con la sinistra e ha la destra presso la spalla. Le ali sono state delineate dettagliatamente in colori vivaci e hanno dimensioni esagerate rispetto al corpo. Le gambe sono andate perdute.

Bibl.: inedito.

V 8 Casa del bel cortile

Cat. 031. (2) Pareti nord, est e ovest, zona mediana; IV stile

Nei prospetti che fiancheggiano i campi a sinistra e a destra sorgono colonne con le statue di menadi. Sono vestite di un mantello rosso che lascia scoperto il petto. Nella mano esterna tengono un lembo del mantello presso la testa, nell'altra reggono un *thymiaterion*.

Le edicole centrali delle pareti est e ovest sono sorrette da cariatidi vestite di un peplo rosso a bordo azzurro. Le figure sono simmetriche e reggono nella mano esterna un'oinochoe, nell'altra un festone che scende dalla cornice dell'edicola.

Bibl.: inedito.

V 15-16 Casa del bicentenario

Cat. 032/1. (3) Parete nord, zona superiore; IV stile

Gli angoli dell'edicola centrale della zona mediana sono sormontati da Nikai stilizzate. Il corpo consiste di un'erma azzurra al quale sono state appese ali. Reggono nelle mani dei festoni.

Bibl.: inedito.

Cat. 032/2. (17) Parete ovest, zona mediana; IV stile

Nel prospetto fra i campi si trovano erme snelle nella posizione di colonne.

Bibl.: inedito.

Cat. 032/3. (tablino) Tutte le pareti, zona superiore; IV stile

Nelle scaenae frontes, che vista la semplicità e rigidità delle forme architettoniche fanno pensare a scaenae frontes di III stile, si trovano statue sopra basi rettangolari nelle edicole. Purtroppo la maggior parte della decorazione è svanita e difficilmente leggibile.

A destra sulla parete nord si vede ancora chiaramente un satiro nell'atteggiamento dell'*aposkopon*. La destra è alzata, nella sinistra regge un gladio presso la spalla. Il piede sinistro poggia a quello destro che è di appoggio.

Alla sua destra sta una figura maschile nuda che sembra avere le mani davanti al petto. Le macchie presso le spalle potrebbero essere ali, cosicchè la figura andrebbe interpretata come Eros. La gamba destra è di appoggio.

Le altre due figure della parete nord e le tre sulle due altre pareti sono diventate illeggibili. Quella all'estrema sinistra ha le gambe nello stesso atteggiamento dell'*aposkopon*

Bibl medito

V 31 Casa del larario del sacello

Cat 033 (5) Parete sud, zona superiore, III stile

Un fregio contiene paesaggi sacro-idilliaci di colore rosso su uno sfondo bianco. Il pannello a destra della finestra contiene un tempio con la statua di una figura femminile vestita di un chitone. Sembra che regga una fiaccola nella sinistra. Un modio sulla testa la caratterizza come Iside o Artemide.

Sul pannello a destra del precedente si vede un edificio con, sopra una mensola al lato destro, una sfinge femminile accovacciata. Davanti ad essa sta un'erma itifallica di Priapo.

Bibl Maiuri 1958, 254-255, Peters 1963, 114, Silberberg 1981, no 51

V 34-35 Casa del gran portale

Cat 034/1 (1) Parete nord, quadro centrale, IV stile

Dioniso, Arianna e Sileno stanno in un paesaggio. Su una colonna in fondo sorge la statua bianca di Priapo. La parte superiore del corpo è coperta da un mantello. Regge in entrambe le mani una bacchetta.

Bibl Maiuri 1958, 379-380, fig 311

Cat 034/2 (6) Tutte le pareti, zoccolo, IV stile (ora anche MN 8595)

Nel centro di ogni parete si vede una prospettiva con un giardino. Dietro un cancello basso sorgono statue di ninfe acquatiche che reggono un bacino davanti al petto. Tutto è dipinto in toni azzurri. Il modello delle figure è consueto e ripete la Venere Landolina (cf p 63).

Lo zoccolo della parete sud si trova attualmente a Napoli. La ninfa ora presente su questa parete proviene dalla parete ovest. La testa della figura sulla parete est sembra essere quella di un satiro.

Bibl Maiuri 1958, 383, fig 314, Cerulli Irelli 1969, tav 19-20, Moormann 1983b, 101 nota 109

VI 17, 23 Casa del colonnato tuscanico

Cat 035/1 (3) Parete est, zona superiore, IV stile

La statua policroma di Fortuna sta, nel prospetto a sinistra, sopra una base rettangolare. E' rivolta verso destra. Indossa un chitone verde e ha una corona sulla testa. Regge una cornucopia nella sinistra e un tirso nella destra. Sulla testa si vede una colonna che sostiene una trave. La trave viene sormontata da una sfinge femminile alata sdraiata. Anche il prospetto a destra, ora perduto, deve aver contenuto una costruzione simile.

Bibl Manni 1974, 14, tav 1 2, III 1

Cat. 035/2. (5) Parete nord, zona superiore; IV stile

Nell'edicola centrale sta, sopra una base rettangolare verde, una figura a colori naturali che ha un mantello ceruleo diafano attorno alle reni. La gamba destra è di appoggio. Regge una cetra nella sinistra presso il fianco e un plettro nella destra distesa. Non è chiaro se si tratti di un uomo (e quindi Apollo) o una donna. Se dobbiamo ammettere una figura femminile (forse l'accennare di seni ne è un'indicazione), rimangono strani il colore dell'incarnato e l'iconografia. L'interpretazione come Musa data da Manni sembra difficile per mancanza di paralleli contemporanei: solo nel secondo secolo appaiono delle Muse nude e il loro numero è sempre ristretto.<sup>443</sup> Menadi che reggono una cetra sono altrettanto rare. Quest'ultima denominazione, però, potrebbe essere la più plausibile vista la presenza di oggetti dionisiaci in questa scaenae frons.

Bibl.: Manni 1974, 22, tav. VII.2.

Cat. 035/3. (7) Parete ovest, zona superiore; III stile

Una scaenae frons contiene quattro statue di menadi sopra basi a forma di T. Le due figure accanto all'edicola centrale sono simmetriche. Indossano vesti violacee, ora non determinabili, delle quali alzano un lembo con la mano esterna, mentre reggono nell'altra un tirso. Le altre, altrettanto simmetriche, indossano un chitone. Reggono con la mano esterna un tirso e con quella al lato interno un canestro rotondo sulla testa.

Bibl.: Manni 1974, 17, tav. IV.3.

Cat. 035/4. (13) Tutte le pareti, zona superiore; III stile

In scomparti quadrangolari nel fregio sopra le lesene della zona mediana si vedono delle figure verdastri delle quali è rimasta visibile solo un'erma nella parete ovest. Si tratta dell'*Hylas* di un satiro del tipo Formello.<sup>444</sup> L'erma di una Nike sulla parete nord ricorda le erme di Nikai nell'anfiteatro di Pompei (cat.180).

La scaenae frons su tutte le pareti contiene statue, parzialmente conservate.

Parete ovest. A destra sorge un satiro che sta con le gambe unite sopra una base rettangolare. Regge dei frutti in entrambe le mani. Ha una corona sulla testa e una nebride sopra le spalle.

Parete nord. Nell'edicola centrale sta Apollo Citaredo che ha una cetra nella sinistra e un plettro nella destra stesa per metà. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Un mantello copre la parte inferiore del corpo.

Le edicole laterali vengono sorrette da cariatidi simmetriche che indossano un chitone grigio-azzurro. Con la mano esterna reggono un piatto sulla testa, sulla quale poggia, a sua volta, una colonna. Con l'altra distesa sollevano un lembo del mantello. La gamba esterna sta un po' in avanti.

Parete est. A sinistra sorge un satiro danzante che ha la gamba destra dietro quella sinistra. Regge un pedum nella sinistra presso il fianco e un piatto nella destra stesa.

Nel centro sta Dioniso le cui spalle sono coperte con un mantello. Ha una corona sulla testa. Regge nella sinistra un tirso, nella destra un lembo del drappo. La gamba destra è di appoggio.

Bibl.: Manni 1974, 29-34, tav. XII-XV; Pfretschner 1977, no. 59; Vermeule 1977, 10-11, fig. 8.

<sup>443</sup> P. e. Woburn Abbey (Wegner 1966, 90-91 no. 231, Taf. 3b).

<sup>444</sup> Cf. Blanck 1979.

Insula orientalis I A, 1 Casa della gemma

Cat 036 (atrio) Pareti nord, sud e ovest, zona mediana, IV stile

Davanti a campi rossi stanno sopra mensole guerrieri nudi d'impronta policletea. Ora sono severamente danneggiati e quasi illeggibili.

Sulla parete nord sono rimaste conservate due delle quattro figure. Di quella sul secondo campo da sinistra si vede la parte inferiore, la gamba destra e di appoggio. Sul campo adiacente il guerriero regge una spada nella destra stesa verso il basso e un arco (?) nella sinistra alzata. La gamba sinistra e di appoggio.

Sulla parete sud è visibile solo la figura a destra. Regge uno scudo e una lancia nella mano sinistra alzata e una spada nella destra stesa verso il basso. La gamba sinistra e di appoggio.

Sulla parete ovest, sul campo a destra dell'entrata, si distingue una sagonia.

Bibl Maiuri 1958, 36-342, fig 267

Insula orientalis I A 2 Casa del rilievo di Telefo

Cat 037 (atrio) Nicchie al lato sud, zona superiore, IV stile

Sulle pareti est e ovest delle nicchie le edicole sono occupate da uomini nudi dipinti a colori naturali. Sulle pareti nord e sud sopra i candelabri vi sono delle donne.

Nicchia sud, parete est. Un uomo con una clamide sulle spalle regge una lancia nella mano sinistra alzata, mentre il braccio destro è in posizione di riposo lungo il fianco. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. Si distinguono chiaramente i muscoli.

Sulla parete ovest l'uomo regge un oggetto con entrambe le mani poste a sinistra. La gamba sinistra e di appoggio. Anche qui i muscoli sono ben visibili. L'atteggiamento particolare si incontra anche nella Casa di Meleagro (cat 202/3) e su MN 8957<sup>485</sup>.

La parete sud mostra una figura femminile su un candelabro, vestita di un chitone verde senza maniche. Regge un piatto nella sinistra distesa e solleva un lembo della veste con la destra all'altezza del petto. Lo stile della figura è classicheggiante.

Nicchia est, parete nord. La donna rispecchia la figura di fronte. Sulla testa si distingue una corona. E' rimasta conservata meglio della precedente.

Sulla parete ovest l'uomo avanza verso destra. Suona una siringa. La figura della parete est è andata perduta.

Bibl Maiuri 1958, 345-360 (quasi nulla sulle decorazioni parietali)

Insula orientalis II A 1a

Cat 038 (D) Tutte le pareti, zoccolo e zona superiore, III stile (ora anche MN)

---

<sup>485</sup> Helbig 1872



Lo zoccolo contiene la rappresentazione di un giardino su sfondo nero Erme semplici e statue di uccelli, tutti di colore bianco, sorgono fra le piante Gli scomparti che corrispondono ai campi nella zona mediana sulle pareti nord e sud vengono separati da *Höfthermen* di Eros e satiri

Parete est Erme con teste di satiri stanno ai lati Sorreggono l'orlo superiore dello zoccolo

Parete ovest La decorazione è andata perduta, ma deve essere stata simile a quella precedente

Parete sud Al lato sud si trova un'erma simile alle precedenti Segue MN 9755 che contiene un'erma di un satiro che sorge da una calice di acanto Ha un drappo attorno alle reni e una corona sulla testa sulla quale poggia l'orlo dello zoccolo Regge un'oinochoe nella destra lungo il fianco e un piatto con una cassetta nella sinistra presso la spalla

Segue una parte quasi illeggibile in situ, una porta e MN 9769 che forma il pendant di MN 9755 Adesso il satiro regge un cestino con frutti nella sinistra presso la spalla e una brocca nella destra lungo il fianco

Parete nord Al lato destro deve essere collocato MN 9756 Un Hermeros sorge da un calice vegetale di colore verde Ha due ali verdi e una corona sulla testa Regge con entrambe le mani, davanti al petto, un cantaro Da questa parete provengono anche MN 8758 e 8763, due frammenti del giardino, quasi simmetrici Su tutti e due si distingue un airone bianco, visto di profilo che regge con un piccolo calice sulla testa l'orlo fra zoccolo e zona mediana Su MN 8763 si vede inoltre un'erma semplice

La zona superiore, totalmente perduta in situ, si può ricostruire in generale grazie ad alcuni frammenti conservati nel museo di Napoli

Su MN 8938, 9670, 9674 e s n donne stanno sopra basi a forma di T e reggono colonnine sulla testa Indossano chitoni senza maniche Su MN 9674 si vedono una kore classica e una Aura di Stile Ricco La kore regge con la destra un lembo della veste presso la spalla, con l'altra un lembo presso la coscia L'Aura ha un lembo nella destra, mentre tiene dritta la colonna con l'altra MN 8938 rispecchia l'Aura

Su MN 9677 un Eros sorge sopra un candelabro vegetale fra due alberelli tonsi Ha ali vere e una clamide rossa e regge una lancia nella sinistra, mentre la destra è stesa verso il basso Le gambe sono chiuse Gli alberi sorgono da bacini sorretti da sfingi bianche alate

Bibl Helbig 1877, RP 131 1, Schefold 1937, 351, Allroggen-Bedel 1983, 154 nota 81, Moormann 1984a.

#### Insula orientalis II A, 4 Palestra

Cat 039/1 (aula absidiata) Parete nord e ante nord, zona superiore, IV stile (ora anche MN 9731)

Una scaenae frons di colore marrone copre la parete nord, la parete sud deve aver avuto una decorazione simile Sul frammento rimasto conservato si distinguono *Höfthermen* di satiri come sostegni Le due figure simmetriche hanno un drappo attorno alle reni e sulla spalla interna Reggono nella mano esterna lungo il fianco un oggetto non determinato, mentre la mano interna è alzata I muscoli, la barba e i tratti del viso sono stati delineati in modo dettagliato

A sinistra del satiro siede un tritone sopra una trave Ha la mano sinistra alzata e la destra davanti al petto

Su MN 9731 si vede nella prospettiva un'erma grigia con la testa di una figura maschile barbata La posizione del frammento non è precisamente ricostruibile, ma vi si può arrivare considerando la fascia nera sul lato destro posta fra due campi nella zona mediana o superiore

Bibl Elia 1932, no 384, Drerup 1957 12-13, Taf 1, Schefold 1957 352, Mauri 1958, 113 114, Lyttelton 1971 2, pl 26, Allroggen-Bedel 1983, 141, Abb 3, 5

Cat 039/2 (III) Parete 2, quadro centrale, III stile (ora MN 9141)

Marsia e Oluppo Marsia è seduto nell'atteggiamento dell'Eracle Epitrapezios di Lisippo Oluppo sta un po' in disparte I due quindi non copiano il gruppo dei Saepta (cf cat 019)

Bibl Helbig 129, RP 32 6, Elia 1932, no 186, Schefold 1957 338, Allroggen-Bedel 1983 144, Abb 6

Cat 039/3 (aula superiore 3) Tutte le pareti, zona superiore, III stile

Sul timpano dell'edicola centrale della zona mediana sorge un Eros nudo alato danzante Solo la sagoma è rimasta conservata Il piede sinistro sta in avanti Eros regge con la destra una benda mentre ha la sinistra distesa Sulle estremità del timpano si vedono sfingi femminili alate

Le edicole semplici della scaenae frons sulla parete ovest contengono figure femminili simmetriche sopra basi a forma di T Sono rivolte verso il centro Indossano un chitone verde e un drappo rosso La figura a sinistra è andata perduta quella a destra sembra reggere una colonna sulla testa con la destra, mentre ha la sinistra in posizione di riposo lungo il fianco

La decorazione della parete est, di struttura simile è andata perduta

Bibl inedito

Villa dei papiri

Cat 039A (atrio) Parete ovest, zona mediana, II stile fase Ic (ora MN 9123 e +)

In una fuga di imitazioni di lastre di marmo sono stati inseriti dei finti rilievi, dei quali nel Settecento almeno due sono stati staccati e depositati nel museo Solo uno, MN 9423 è ancora esistente Un paesaggio sacro-idilliaco con un tempio ed un albero sacro sono dipinti in giallo scuro

Bibl Allroggen-Bedel 1976, Moormann 1984b, 643, fig 8 (con bibl )

FAMARS

Jardin a Pois

Cat 040 Frammento sporadico, secondo secolo d C

Il frammento mostra la parte sinistra di un'architettura nella zona mediana. Sopra la trave si vede la statua bianca-grigia di una divinità fluviale maschile. È sdraiata sul lato sinistro e poggia il gomito sinistro su una brocca rovesciata. Il tipo è quello consueto delle statue di fiumi, irrequietamente presenti nelle rappresentazioni di giardini: per esempio nella Casa di Romolo e Remo (cat 251).

Sull'epistilio di una colonna, essendo parte della trabeazione, sta un'*imago clipeata* abbastanza grande, delineata in modo dettagliato. Entro un cerchio giallo si delinea, davanti ad uno sfondo rosso, il busto grigio di un uomo calvo e magro. Macchie e strisce bianche danno un po' di rilievo. I colori indicano un'imitazione d'argento. Si può pensare al famoso esemplare bronzeo con il ritratto di Traiano nel museo di Ankara <sup>466</sup>.

La datazione non si può stabilire in base ai dati di scavo, ma va fatta con criteri stilistici. Belot conclude prudentemente, elencando una serie di confronti validi, per un'esecuzione della decorazione nella seconda metà del secondo secolo d C o più tardi.

Bibl Belot 1984a, 40-41, Belot 1984b, 17-26, fig 10 pl 1c, Belot 1984c, 41, 43

---

<sup>466</sup> Budde 1965. Cf. in generale Winkes 1969. Solo questo esemplare è stato inserito nel catalogo, mentre altri, per esempio a Torre Annunziata, sono stati esclusi. Soltanto qui la plasticità e l'imitazione di toreutica sono cospicuamente presenti.

*LONDRA*

British Museum

Cat. 041. Hinks 1933, no 28, IV stile

Un pinax della zona mediana, proveniente da Pompei, mostra Dedalo e Icaro. A sinistra sorge un tempio. Sugli orli della rampa si vedono due leoni o sfingi

Bibl . Helbig 1210; RP 183.6; Hinks 1933, 15-16 no 28, pl. XII; Dawson 1944, 109 no 58, pl. XII; Scheifold 1962, 196. Paar 1962, 33-34; Peters 1963, 131-132, 208 nota 459, Von Blanckenhagen 1968, 113, pl. 39.2.

Cat. 012. Hinks 1933, no 49, IV stile

Un pinax della zona mediana, proveniente da Pompei, contiene un paesaggio sacro-idilliaco. Vicino ad un albero sacro vi è l'erma itallica di Priapo che per metà è andata perduta.

Bibl., Hinks 1933, 26 no 49, fig. 29.

Hinks 1933, no. 32: > Pompei, VI 9, 6 (cat.202/2).

LUXOR

Tempio di Ammon

Cat 043 (vano di culto) parete sud, abside, zona mediana, circa 300 d C  
I quattro Tetrarchi sono stati dipinti come figure vive, ma secondo tipi statuari <sup>487</sup> Indossano una toga e hanno ai piedi dei sandali dorati o delle scarpe rosse. Le teste sono circondate da nubi gialli. Nel centro sta Diocleziano che regge lo scettro nella destra alzata e una sfera cerulea nella sinistra davanti al petto. A destra si vede una traccia di Massimiano. I due *augusti* sono fiancheggiati dai *caesares* Galerio e Costanzo Cloro. Sempre la gamba esterna e di appoggio in modo che si raggiunge un certo grado di simmetria.

Le figure sono maggiori delle altre nello stesso ambiente. La posizione entro una nicchia rispecchia la pratica normale durante l'impero. La forma è stata scelta conforme a gruppi statuari o gruppi eseguiti altrove a mosaico.

Bibl Deckers 1979, 640-644, 650, Abb. 27-29, 33-34, J. Deckers, in Spätkoptike 1983, 272-273, 277, 280, Abb. 102-103

---

<sup>487</sup> Cf Niemeyer 1960, 54-63 sulle *Idealdarstellungen*, non si trovano confronti per i mantelli

**LUZERN**

Cat. 044. Già Collezione A. Ruesch

Sopra una mensola sorge un satiro nudo sopra le dita dei piedi davanti ad un pannello bianco. Regge nella sinistra una coppa e ha sulla testa una corona di pigne e una colonnina. La mano destra è modellata nell'atteggiamento dell'*aposkopon*. Il frammento sarebbe stato acquistato a Pompei. L'attuale luogo di conservazione non è noto.

Bibl.: Ruesch 1936, Taf. 40; Jucker 1957, 70-71.

**MAGDALENSBERG**

AA 15f

Cat. 045. Frammento sporadico; II stile, fase IIb

Una vignetta su un campo rosso rappresenta Ifigenia che regge con la sinistra davanti al grembo l'idolo verde di Artemide. La parte inferiore ha la forma di un'erma. La testa è coperta da un velo e da una corona di fogli dorati.

Bibl.: Kenner 1962, 436, 444-445 (datazione), Taf. I-II; Kenner 1966; Kenner 1967; Kenner 1970.

**MARIEMONT**

Musée de Mariemont

Inv. no. B. 96, 98, 98bis: > Boscoreale, Villa di P. Fannius Synistor (cat. 004/2-3).



Casa del teatro/basilica

Cat 046 (tablino) Abside, zona mediana, 320-350 d C

Fra i campi, sopra basi rettangolari di colore giallo, vi sono quattro figure umane vestite di tuniche bianche ornate con motivi tardoimperiali, quali *orbiculi* e *segmenta* di colore rosso. L'altezza è poco inferiore a quella naturale: la figura grande, rimasta conservata fin alle spalle misura 130 cm.

Della prima figura di destra è rimasta conservata solo la parte inferiore. I piedi sono in posizione di equilibrio e sono coperti con sandali rossi.

La seconda figura poggia sulla gamba sinistra. È l'esemplare meglio conservato. Much attention è stata data agli ornamenti sulla tunica dei quali si distingue nettamente il ricamo. I piedi sono scalzi.

Della terza figura si vede ancora la metà inferiore. I piedi sono in posizione di equilibrio. La tunica mostra di nuovo dei ricami preziosi.

La quarta figura corrisponde alla prima, ne è rimasta conservata solo una parte difficilmente leggibile.

Le figure sono state interpretate come oranti, sulla base della denominazione della casa come basilica cristiana. Secondo L. Abad Casal l'ipotesi è insostenibile, bisogna pensare a figure che offrono degli oggetti. I vestiti forniscono degli elementi per l'inserimento cronologico. Abad Casal presenta una serie di confronti, fra l'altro i mosaici di Piazza Armerina, che contengono ornamenti simili. Il sesso delle figure rimane incerto. Forse le figure laterali sono maschili, quelle centrali femminili.

Solo i piedistalli caratterizzano le figure come statue. Non si trovano confronti nella scultura conosciuta. Per quanto si possa concludere sulla base della pubblicazione di Abad Casal, le figure sono rappresentate come persone vive, presenti nell'ambiente. L'archeologo spagnolo non si esprime a proposito del carattere scultoreo e non discute il significato dei piedistalli.

Bibl. Abad Casal 1982, 40-46 (con bibl.), 356-357, fig. 22-26

Cat 047 Tomba dei Voconii, seconda metà del primo secolo d C

I ritratti delle persone sepolte sono raffigurati in nicchie. Le figure stanno sopra piedistalli quadrangolari e sono modellati secondo i tipi statuari normalmente in uso per monumenti funerari. Indossano una tunica e una toga e poggiano sul piede sinistro.

Sulla parete di fondo stanno C. Voconius e Caecilia Anus. Il loro atteggiamento è uguale a parte la posizione della testa. La donna ha lo sguardo rivolto verso il marito. Ella regge nella sinistra stesa due cembali, egli ha la sinistra sul dorso della moglie. La destra è sempre davanti al petto.

Sulla parete sinistra si delinea C. Voconius Proculus, colui che fece costruire la tomba e figlio dei sunnominati. Regge nella sinistra un *volumen* sul quale si legge *AVG. EMER. (Augusta Emerita)*. Il viso mostra tratti somatici ben precisi.

Alla fine della parete destra sorge la statua di Voconia Maria, la figlia dei due primi. Il suo atteggiamento è uguale a quello della madre. Anch'essa regge cembali nella sinistra.

Abad Casal non descrive le figure come statue, ma segnala la presenza dei piedistalli. Quelli potrebbero simboleggiare l'eroizzazione delle figure morte. Il visitatore della tomba capisce in tal modo di non trovarsi di fronte a ritratti di esseri umani, ma davanti a persone entrate nell'ambito delle divinità.

Bibl. Abad Casal 1982, 79-81 no. 1.8 2, 334-351, fig. 106, 108-109

MILANO

Museo Archeologico.

Cat. 048. Inv. no. 220; epoca adrianea

Altare dipinto. Sui quattro lati si vedono le rappresentazioni di quattro divinità romane: Cerere, Fortuna Ercole e Vittoria. Mielsch crede che i loro modelli derivino da tipi statuari, ipotesi plausibile, quando si confrontano con esempi in rilievo dello stesso periodo.<sup>488</sup> La Fortuna poggia sulla gamba sinistra. Regge nella sinistra una cornucopia e nella destra un timone. Il modello sarebbe quello della Fortuna, tipo Loggia dei Lanzi.<sup>489</sup>

Cerere è sdraiata e poggia il gomito sinistro su un oggetto non identificabile. Regge nella sinistra tre spighe e solleva con la mano destra un lembo del mantello che copre le gambe. Ha una corona sulla testa. L'atteggiamento non è quello consueto di Cerere, ma ricorda le ninfe sdraiate nella Casa di Pimarius Cerealis (cat. 182 '1).

Anche la figura di Vittoria non corrisponde al consueto modello. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Ha un drappo sul dorso e regge nella mano destra distesa una corona e nella mano sinistra una lancia. L'atteggiamento è quello del Doriforo. Se non vi fossero gli attributi ben riconoscibili, la donna sarebbe da interpretare come Afrodite.

Eracle poggia sulla gamba destra. Regge un ramo di palma nella sinistra e una chiave nella destra. La leontide copre l'avambraccio sinistro. Ripete il modello dell'Eracle Lansdowne di Scopa.

Bibl.: Borda 1958, 278; Mielsch 1981, 224, Taf. XVII 23.

---

<sup>488</sup> Cf. Gabelmann 1977.

<sup>489</sup> Lippold 1950, 335.

NAPOLI

Museo Nazionale

Inv. no. 1265: > Pompei, VIII 8, 28 (cat. 275/1).

Cat. 049. Inv. no. 8512; IV stile

Paesaggio egizio con la lotta fra un cocodrillo e un asino proveniente da Ercolano. Sul tetto di un tempio prostilo posto a sinistra vi è un serpente bronzeo con funzione di acroterio. Sugli appoggiatoi della rampa si vedono due statue bronzee di cocodrilli che fungono da custodi o da raffigurazioni del dio Sobek come nella Casa dei Pigmei (cat. 285). In una piccola edicola a destra sta la statuetta aniconica di Iside, simile a quelle nei paesaggi del tempio di Iside (cat. 275/2).

Dei serpenti di bronzo sono stati trovati nella palestra di Ercolano e nella Casa del citarista.<sup>490</sup> Dei cocodrilli sono stati trovati, fra l'altro nella Villa adriana.<sup>491</sup>

Bibl.: Helbig 1568; RP 377.2; McDermott 1938, 281-282 no. 484; Schefold 1957, 325; Eha 1974, 161, tav. IV.4;

Inv. no. 8517-8520, 8527-8529, 8536: > Pompei, VIII 8, 28 (cat. 275/1).

Cat. 050. Inv. no. 8555; IV stile

Parte di una scaenae frons o di un prospetto della zona mediana di una decorazione a Pompei, di colore giallo su uno sfondo nero. Su una base aggettante vi è un elefante con un suo cucciolo, tutti e due resi in modo naturale. Le orecchie grandi, la curva del dorso e le zanne della madre caratterizzano gli animali come elefanti africani. Siccome l'intera decorazione è gialla, non si può stabilire se il pittore veramente abbia voluto rappresentare un gruppo statuario. Statue di elefanti sono anche conosciute dalle fonti scritte: una biga dorata eretta da Augusto e quattro statue di ossidiana esposte nel tempio di Concordia. Poi vi sono le statue marmoree da Tivoli (forse dalla Villa adriana) e Leptis Magna e delle statuette provenienti da Pompei.<sup>492</sup>

Bibl.: Helbig 1600; Niccolini III, tav. 25; RP 357.9; Scullard 1974, 282 nota 161, fig. 2.

Inv. no. 8570: > Pompei, VIII 8, 28 (cat. 275/1).

Cat. 051. Inv. no. 8572; IV stile

Prospetto policromo su fondo bianco di una zona superiore. Un portico contiene due erme gialle che fungono da pilastri anteriori. Le teste sono quelle di satiri imberbi. La figura sinistra è diventata illeggibile.

<sup>490</sup> Jashemski 1979, fig. 247; Dwyer 1982, fig. 139.

<sup>491</sup> Rouillet 1972, 127-128 no. 254-259.

<sup>492</sup> Scullard 1974, 177, 244, 258, 283-284 pl. Xa, XIXa; Toynbee 1974, 43, 51-52; Lunsingh Scheurleer 1975; (per Tivoli) Helbig <sup>4</sup> 362 Rouillet 1972, 50; Raeder 1982.

Sul tetto vi sono, sopra piedistalli rotondi di colore rosso, sfingi femminili alate grigie in guisa di acroteri. Sono sedute sulle zampe posteriori e viste di fronte.

Bibl.: Schefold 1957, 326.

Inv.no. 8574-8575: > Pompei, VIII 8, 28 (cat.275/2).

Inv. no. 8593: > Portici, Villa sotto l'Escuderia Real' (cat. 308).

Inv. no. 8594: > Pompei, VII Insula occidentalis (cat.263).

Inv. no. 8595: > Ercolano, V 34-35 (cat.no.034/2).

Cat. 052. Inv. no. 8605; IV stile

La parte superiore di una decorazione, proveniente da Pompei, di colore giallo su sfondo nero. Un architrave viene sorretto da una figura femminile e da due centauri. La cariatide indossa un peplo. Regge nella mano sinistra posta lungo il fianco un piatto e alza un lembo della veste all'altezza delle reni.

I centauri alla sua sinistra e destra hanno le zampe anteriori alzate e rivolte verso sinistra. Reggono nella mano sinistra stesa per metà un pedum, nella destra presso la spalla un ritone. Ricordano le statue topiarie e gli atlanti di II stile a Boscoreale (cat. 004/1-3).

Bibl.: Schefold 1957, 327; De Franciscis 1963, tav. XXIX.

Inv. no. 8615: > Ercolano, IV 21 (cat.029/2).

Inv. no. 8691: > Pompei, VI insula occidentalis (cat. 225/2).

Inv. no. 8715: > Pompei, VII Insula occidentalis (cat. 9263).

Inv. no. 8817: > Pompei, VI Insula occidentalis (cat. 225/2).

Inv. no. 8758, 8763: > Ercolano, Insula orientalis II A 1a (cat. 038).

Cat. 053. Inv. no. 8829, 8908, 8924, 9123, 9125, 9267, 9878; III stile

Questi frammenti, più MN 8919, 9265, 9267, 9538, 9539, e frammenti a Monaco di Bavaria, Parigi e Tokio, provengono da una casa presso il teatro di Ercolano, scavata dai Borboni.

MN 8924 è il quadro centrale di una parete, rappresentante un'offerta a Iside. Sugli appoggiatoi del tempio sono sedute due sfingi femminili con un modio sulla testa. Il pendant di questo pinax è MN 8919.

Fra le zone mediana e superiore si trova un fregio con piccoli pinakes (MN 9265, 9267, 9538, 9539 e i frammenti fuori Napoli). MN 9267 contiene tre donne vicino alla statua rossa di Priapo. Il dio indossa un mantello, con un lembo del quale regge dei frutti. Regge nella sinistra un tirso e nella destra stesa un cantaro. La gamba destra è di appoggio. Sulla testa si vede una corona.

MN 9538, sempre parte del fregio, mostra Ifigenia in Tauride. Oreste sta presso un tavolino con, entro un armadietto, l'idolo di culto di Artemide. La dea è vestita di un peplo e ha una corona sulla testa. Armadietti simili si vedono nella Casa di Caecilius Jucundus (cat. 186/1) e nella Casa dei Vettii (cat. 217/9). Secondo Parlasca il quadretto sarebbe stato fonte d'ispirazione per 'Goethe in campagna' di Tischbein.

I frammenti superstiti fanno parte di una scaenae frons nella zona superiore, non completamente ricostruibile. MN 9878 costituisce la parte centrale; si vede ancora la cornice dell'edicola centrale della zona mediana. Nel centro vi è un Eros con le ali azzurre e una clamide azzurra appoggiata sulle spalle. Ha con le gambe unite e regge con entrambe le mani uno scudo rotondo sopra la testa. L'atteggiamento ricorda i guerrieri pirrici, simili a quelli nella Casa dei Dioscuri (cat. 204/7) e su MN 9372 (cat. 076).

Ai suoi fianchi vi sono dei satiri dipinti a colori naturali che stanno con i piedi uniti sopra colonne sottili. Reggono sulla testa una colonna simile a un candelabro vegetale. La figura a sinistra è modellata come l'*aposkopon*: regge un pedum nella sinistra stesa e ha la destra sopra la testa. La figura a destra regge un Dioniso fanciullo sulla spalla sinistra e ha un pedum nella destra. E' una variazione ellenistica dell'Hermes di Olimpia.<sup>493</sup>

MN 9123 e 9125 mostrano *aposkopontes* simili al precedente.

Su MN 8829 e 8908 si vedono cariatidi vestite di un peplo e di un mantello di colore bigio-bianco, poste sopra piedistalli simili. Reggono nella mano sinistra un piatto all'altezza del fianco e sollevano un lembo della veste con la destra presso la coscia. La cariatide di MN 8829 regge una colonna con la testa. Lo stile è quello delle Danaidi della Villa dei papiri.

L'insieme entra nel genere popolare di scaenae frontes nella zona superiore delle decorazioni di III stile (cf. p. 29).

Bibl.: per frammento

8829: Helbig 1876b.

8906: Helbig 1876b; Schefold 1957, 331.

8924: Helbig 1111; Elia 1932, no. 103; Schefold 1957, 331; Tran Tam Tinh 1964, 27-28, pl. 23; Tran Tam Tinh 1971, 29-38, 83-84, fig. 40; Müller 1971, tav. X; Malaise 1972, 251-252, pl. 35; A. Allroggen-Bedel, Gnomon 50 (1978) 429; Jashemski 1979, 139, fig. 218; LIMC I, 418 no. 38, s.v. Aithiopes.

9123, 9125: Helbig 428; Herbig 1949, 45-46, Taf. XVIII.2; Jucker 1957, 70; Schefold 1957, 337.

9267: Helbig 570; RP 119.3; Elia 1932, no. 61; Schefold 1957, 341; Tran Tam Tinh 1974, 51-54; Allroggen-Bedel, Gnomon cit.; Pfretschner 1977, no. 63.

9538: Helbig 1334; Herrmann I, 159, Taf. 117.1; RP 170.2; Philippart 1925, 18 no. 26; Elia 1932, no. 74; Schefold 1957, 350; Tran Tam Tinh 1974, 52; Parlasca 1977, 231-236; Pfretschner 1977, no. 18.

9878: Mau 1882, Taf. XIX; Beyen 1938, 121-122, Abb. 40; Schefold 1957, 353; Herbig 1962, 26-29, Taf. 53-54; Borbein 1968, 152 nota 786; Allroggen-Bedel 1977, 34 nota 25; Allroggen-Bedel, Gnomon cit.; Bastet/De Vos 1979, 41, tav. XII. 22.

Inv. no. 8836: > Pompei, IX 3, 5 (cat. 282/7).

Inv. no. 8837: > Pompei, VI 9, 6 (cat. 204/2).

Inv. no. 8840-8841: > Castellammare di Stabia, Villa di Varano (cat. 010/2)

Cat. 054. Inv. no. 8845; III stile

Pinax centrale di una zona mediana rappresentante un paesaggio sacro-idilliaco. Sileno fa un'offerta alla statua gialla di Cibebe che è seduta su un trono. Regge una lancia nella sinistra e poggia con il gomito sinistro su un timpano. Il modello deriva da una statua di Agoracrito.<sup>494</sup>

La schola è sorretta da una cariatide bianca che tiene con la destra la trave sopra la testa, mentre ha la sinistra in riposo sul fianco. La gamba destra è di appoggio; quella sinistra sta un po' in avanti.<sup>495</sup>

---

<sup>493</sup> Cf. Erim 1974.

<sup>494</sup> Cf. Naumann 1983; Calza 1977, 35-37.

<sup>495</sup> Helbig e Reinach, basandosi sull'illustrazione di un dettaglio in Zahn, considerano queste due figure come pitture diverse.

Sul muro del recinto e seduta una sfinge maschile barbata che ha sulla testa un bicchiere, attributo comune di Serapide

Bibl Helbig 421, 1877b, Herrmann I, Taf 148, RP 120 7, 232 2, Elia 1932, no 179, Spinazzola 1953, I, 239-240, Schefold 1957, 330, Schefold 1962, 41, 48, Taf 2 2, Peters 1963, 72-73, fig 55, Schefold 1965, 116-117, Schmidt-Colinet 1977, 266 no P1 (collocazione erronea), Vermaseren 1978, 20 no 45, pl XIX

Inv no 8846 > Pompei, VI Insula occidentalis 10 (cat 225 1).

Inv no 8849 > Pompei, VII 4, 51 (cat 246).

Inv no 8860 > Castellammare di Stabia, Villa di Varano (cat 010/3)

Cat 055 Inv no 8879, 8881, IV stile

Parti di una rappresentazione architettonica proveniente dalla zona mediana o superiore Due tritoni rossi sorgono quali acroteri su una trave Sono simmetrici Reggono un timone con una spalla, mentre con una mano tengono davanti al petto, un piatto Lo stile delle figure, vivace e realistico, ricorda la Scilla della Villa di Varano (cat 010/3)

Bibl Helbig 1065, RP 44 2-3, CatLondon 1976, 153-154

Inv no 8890-8891 > Castellammare di Stabia, Villa di San Marco (cat 009 4)

Cat 056 Inv no 8893, IV stile

Da Ercolano proviene questa parte di un campo nella zona mediana Su un campo rosso si delinea una ninfa acquatica gialla che regge, davanti al petto, una conchiglia Sta sopra una striscia o una mensola semplice La sua veste e un peplo E' l'unico esempio di una ninfa dipinta che regge una conchiglia <sup>496</sup>

Bibl Helbig 1054, RP 48 4, Elia 1932, no 250, Schefold 1957, 330

Cat 057 Inv no 8899, 8906, 9369; IV stile

Tre frammenti con edicole, probabilmente provenienti da una decorazione ad Ercolano Su un capitello ionico vi sono satiri nudi di colore marrone che hanno le gambe unite e reggono una colonna sulla testa. Una clamide copre le spalle, una corona si vede sulla testa Reggono un piatto in una mano (quello su MN 8899 nella sinistra) vicino al fianco e nell'altra mano distesa un ramo d'olivo IL formato snello potrebbe essere un'indicazione per la collocazione dei frammenti nei prospetti della zona mediana; anche la zona superiore, pero, non e da scartare

Bibl Helbig 1790, RP 68 2, Herrmann II, 64-65, Taf 243, Schefold 1957, 330, 331, 334

Cat 058 Inv no 8900-8902, 8908, IV stile

Prospetti con offerenti, da Ercolano Sulla trabeazione accanto agli offerenti vi e una capra marrone in guisa di acroterio, rivolta verso la figura umana Una statuetta topiaria di bronzo e stata trovata a Pompei Non e chiaro se gli animali siano da collegare, in senso iconografico, con gli offerenti Simili acroteri si vedono nella Casa di Giuseppe II (cat 269/5)

---

<sup>496</sup> Cf la statuetta della Casa dell'efebos (Jashemski 1979, fig 147).

Bibl.: Helbig 1784, 1788, 1795; RP 229.10. 12, 230.2, 231.7; Elia 1932, no. 388; Maiuri 1953, 4; Schefold 1957, 331.

Cat. 059. Inv. no. 8904; IV stile

Sopra una trave ornata con una *imago clipeata*, proveniente da Ercolano, vi è un uomo che regge una fiaccola con la sinistra, mentre tiene la destra appoggiata al fianco. Ha i capelli ricci. Forse si tratta di Apollo.

La figura contiene elementi di varie opere. Helbig confronta la testa con l'Apollo di Kassel. L'atteggiamento del corpo assomiglia all'Adonis di Capua.<sup>497</sup>

Helbig menziona *Gegenstück* che non ho potuto rintracciare. La datazione nel III stile da Helbig non è corretta.

Helbig 1792; RP 68.3; Schefold 1957, 331; Helbig 1962, 15 no. 11, Taf. 19; Peters 1963, Stelling VIII.

Inv. no. 8906, 8908: > Inv. no. 8899 (cat. 057).

Cat. 060. Inv. no. 8947, 9277, 9542; IV stile

Tre figure di una zona superiore in posizione simile a quella delle divinità nella Casa dell'alcova (cat. 026), provenienti da Ercolano. Su piani rettangolari stanno figure divine, dipinte a colori vivaci.

Su MN 8947 si vede Afrodite vestita di una veste diatana e un mantello rosso. Poggia con il gomito sinistro su un pilastro e regge con la destra un lembo del mantello presso la spalla. L'atteggiamento è simile a quello dell'Afrodite in I 3, 25 (cat. 146). Schefold pensa ad un'imitazione libera dell'Afrodite di Alcamene.<sup>498</sup> Higgins, discutendo terrecotte simili, attribuisce il modello originale a Prassitele.<sup>499</sup>

Dioniso, su MN 9277, sta nel medesimo atteggiamento. La destra è presso le tempie. Un mantello bianco copre le gambe delle quali quella destra è di appoggio. Regge un tirso nella sinistra.

Su MN 9542 si vede Apollo Citaredo, rivolto verso destra. Suona la cetra che sta su un pilastrino. Le spalle sono coperte con una clamide rossa. Le proporzioni allungate sono d'impronta lisippea.

Bibl.: Helbig 1869, 387, 180; RP 233.9, 108.1, 24.2; Herrmann II, 30-31, Taf. 218; Schefold 1957, 342, 350.

Inv. no. 8910: > Castellammare di Stabia, Villa di Varano (cat. 010/1).

Inv. no. 8912: > Pompei, VIII 8, 28 (cat. 275/2).

Inv. no. 8913: > Castellammare di Stabia, Villa di Varano (cat. 010/4).

Inv. no. 8914: > Pompei, VIII 8, 28 (cat. 275/2).

Inv. no. 8924: > Inv. no. 8829 (cat. 053).

Inv. no. 8926, 8928: > Pompei, VIII 8, 28 (cat. 275/2).

Cat. 061. Inv. no. 8953; III stile

Un frammento di una scaenae frons proveniente da Ercolano è simile alla struttura del portico nella Villa imperiale (cat. 305/3). Sopra un piedistallo a forma di T vi è una figura femminile di colore bianco che indossa un chitone

<sup>497</sup> Zanker 1974, Taf. 80.4.

<sup>498</sup> Cf. ora Delivorrias 1968.

<sup>499</sup> Higgins 1954, 194.

corto. La gamba destra sta un poco in avanti. Ha la mano destra presso la spalla e la sinistra alzata nell'atteggiamento di Artemide che prende una freccia dalla sua faretra. A causa del pessimo stato di conservazione non si può stabilire di quale figura si tratta; l'interpretazione della figura come Artemide sarebbe possibile visti l'atteggiamento e la veste.  
Bibl.: Helbig 1874 (o 1876 ?).

Inv. no. 8966: > Castellammare di Stabia, Villa di San Marco (cat. 009/4).

Cat. 062. Inv. no. 8967; IV stile

In un solo telaio si trovano due frammenti. La figura sinistra è una donna vestita di un chitone senza maniche che ha la testa coperta da un velo e una corona. Regge un piatto con entrambe le mani davanti al petto. Sopra la testa si vedono tracce di un arco, forse parte di un'edicola. Non è chiaro se la figura rappresenti una statua.

A destra si vede una figura maschile gialla che sta su una trave rossa, forse parte di un'edicola. Le gambe sono chiuse. Regge nella mano destra stesa verso il basso un ramo d'olivo e tiene nella sinistra presso la spalla un cestino.

Bibl.: Helbig 1781, 1813; RP 229.1, 23.6; Schefold 1957, 332 (forse assieme a MN 8890-8891 da Castellammare di Stabia, Villa di San Marco, cat. 009/4).

Inv. no. 8968: > Pompei, VIII 2, 38 (cat. 269/3).

Inv. no. 8975: > Pompei, VIII 8, 28 (cat. 275/2).

Cat. 063. Inv. no. 8990; III stile

Il giudizio di Paride sul quadro centrale di una zona mediana, ora molto svanito. Dietro Atena, Afrodite e Hera si vede la statua rossa itifallica di Priapo. La statua non ha una funzione nella storia rappresentata, ma appartiene all'ambiente paesistico.

Bibl.: Helbig 1283; Herrmann II 28, Abb. 5, Taf. 216; Schefold 1962, 333; Paar 1962, 123 no. 6.

Inv. no. 8991: > Pompei, VI 7, 8 (cat. 194).

Inv. no. 8992: > Pompei, IX 3, 5 (cat. 282/7).

Inv. no. 8998: > Pompei, VI 9, 6 (cat. 204/7).

Cat. 064. Inv. no. 9010; IV stile

Il cavallo di Troia, pinax centrale proveniente da Pompei. A sinistra sta la statua bianca di Atena Promachos, rivolta verso sinistra. Indossa un peplo e ha un elmo sulla testa. Regge nella sinistra lungo il fianco uno scudo e nella destra stesa una lancia.

Bibl.: Helbig 1326; RP 171.6; Davreux 1942, 134-135, fig. 33; Dawson 1944, no. 13; Schefold 1957, 334; Peters 1963, 134-135.

Inv. no. 9018: > Pompei, VI 1, 10 (cat. 190/2).

Inv. no. 9059: > Pompei, II 4, 3 (cat. 179/1).

Inv. no. 9061: > Pompei, II 4, 3 (cat. 179/1).

Inv. no. 9067-9070: > Pompei, II 4, 3 (cat. 179/1).



Cat. 065. Inv. no. 9090, IV stile

Pigmei in lotta su un pinax da Pompei. La seconda figura da destra regge nella sinistra distesa una piccola statua rossa di una figura con le braccia distese. La funzione della statuetta non è chiara, come non è nemmeno noto il significato della scena.

Bibl. Helbig 1534; RP 161.7, Schefold 1957, 336

Inv. no. 9111. > Pompei, I 4, 5 (cat. 147.5).

Inv. no. 9112. > Pompei, VI 8, 3 (cat. 198.2).

Cat. 066. Inv. no. 9120, 9153, IV stile

Figure marroni stanno su una trabeazione rossa davanti ad uno sfondo bianco su due frammenti provenienti da Ercolano. Probabilmente appartengono ad una scaenae frons nella zona superiore.

Su MN 9120 si vede un Dioniso di Tivoli che regge un tirso con la sinistra alzata e un ramo nella destra lungo il fianco. La gamba destra è di appoggio. Il contrapposto accennato potrebbe essere un elemento della scuola policletea.

Su MN 9153 si vede un satiro danzante. Ha la gamba destra alzata. Regge una siringa nella destra alzata e con la sinistra un pedum presso la spalla. Sulla testa ha una corona e attorno alle spalle una clamide. Una figura simile si vede nella Casa del colonnato tuscanico ad Ercolano (cat. 035/4). Lo stile di quel pezzo è uguale, il che potrebbe essere un elemento per attribuirlo ad una bottega comune.

Bibl. Helbig 389, 431. Schefold 1957, 337

Inv. no. 9123: > Inv. no. 8829 (cat. 053).

Inv. no. 9123: > Pompei, VI 10, 11 (cat. 207/1).<sup>500</sup>

Inv. no. 9125 > Inv. no. 8829 (cat. 053).

Inv. no. 9132 > Pompei, VI 10, 11 (cat. 207/1)

Inv. no. 9141: > Ercolano, Insula orientalis II A, 4 (cat. 039.2).

Inv. no. 9153. > Inv. no. 9120 (cat. 066).

Inv. no. 9154. > Pompei, III 3, 7 (cat. 181/1).

Inv. no. 9165: > Inv. no. 9183 (cat. 068).

Inv. no. 9171: > Pompei, III 3, 7 (cat. 181/2).

Cat. 067. Inv. no. 9175; IV stile

Pinax da Ercolano. Eros prende un cervo presso l'armatura. Il gruppo corrisponde al gruppo bronzeo di Eracle e il cervo, trovato nella Casa di Sallustio e ora a Palermo.<sup>501</sup> Il gruppo dipinto certamente non è stato concepito come statua.

Bibl.: Helbig 796, RP 83.7, Schefold 1957, 338.

Cat. 068. Inv. no. 9183, III stile

---

<sup>500</sup> Apparentemente nell'Inventario è stato fatto un errore cosicché due pezzi diversi recano il medesimo numero.

<sup>501</sup> Inv. no. 8364 (Jashemski 1979, 123). Cf. Moreno 1984, 147-152, fig. f, 23-24, 26.

Pinax di un fregio fra zone mediana e superiore, insieme a MN 9165, proveniente da Pompei. Un'erma di Priapo sorge fra figure di baccanti.  
Helbig 569, RP 119 4-9, Lha 1932, no 382, Schefold 1957, 338, 339, Schefold 1962, 66-67, Taf 7 2, Herbig 1962 21-26 Taf 35-50, Bastet/De Vos 1979, 73-74, Taf XXXVIII 69, Architects 1981, 254-255, 270-272

Inv no 9206-9208 > Pompei, IX 3, 5 (cat 282 7)

Inv no 9231 > Pompei, VI Insula occidentalis (cat 227)

Cat 069 Inv no 9244, II stile, fase Ic

Pinax proveniente dalla zona superiore di una decorazione ad Ercolano, con una posizione simile a quella dei pinakes nel criptoportico della casa omonima a Pompei. Una menade viene assalita da un satiro presso una fonte. La statuetta gialla di Priapo che è rivolta verso sinistra, mostra il fallo ai due. Regge nella mano sinistra un pedum e tiene il braccio destro steso.

A destra vi sono tre statuette gialle sopra una base rettangolare. La figura centrale è leggermente più alta e regge un piatto. Si tratta di un hekataion o un gruppo delle tre Grazie, in entrambi i casi divinità acquatiche.

Bibl Helbig 1053, RP 124 3, Beven 1960, 361, Abb 139, Grimal 1969, 306-307, Allroggen-Bedel 1974a, 75-79, Fig 1

Inv no 9245 > Pompei, V 2, 9 (cat 192 2)

Cat 070 Inv no 9253, IV stile

Sopra un piedistallo sta un guerriero nudo di colore giallo che regge nella sinistra uno scudo e nella destra stesa per metà un elmo. La gamba destra è di appoggio. Una clamide copre le spalle. Il frammento è stato oggetto di restauri settecenteschi. La figura entra nella serie dei guerrieri policleti (cf p 43) ma appartiene, come le due figure nella Casa dell'efebos (cat 155 4), ai pochi esempi che mediante il colore sono indubbiamente stati concepiti come statue.

Bibl Schefold 1957, 341

Inv no 9255 > Pompei, IX 3, 5 (cat 282 7)

Cat 071 Inv no 9258, IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco di colore marrone su un pannello della zona mediana, proveniente da Pompei. Su un altare presso un albero sacro e un'erma con una testa barbata incoronata. Sulla base delle vecchie incisioni sembra che vi siano tracce ritrattistiche. Il cantaro a sinistra potrebbe essere un indizio a favore di un'interpretazione della figura come Dioniso.

Peters data il frammento nel III stile visto *the clear cut drawing*.

Bibl Helbig 572 RP 117 1, Lha 1932, no 83, Schefold 1957, 341, Peters 1963, 72, fig 57

Cat 072 Inv no 9261, IV stile

Un quadro centrale proveniente da Ercolano, mostra Dioniso che porge un ritone ad un satiro. Sopra un piedistallo rettangolare a destra sta la statua marrone itfallica di Priapo. È rivolto verso destra e regge nella mano destra una bacchetta.

Dioniso è stato raffigurato nell'atteggiamento del Dioniso di Tivoli Poggia sulla gamba sinistra e regge un tirso con la sinistra, mentre stende con la destra il ritone sopra il satiro

Bibl Helbig 403, RP 109 1, Herter 1932, 138 no 39, Elia 1932, no 78, Herbig 1949, 84, Taf 34 1, Schefold 1957, 341

Inv no 9267 > Inv no 8829 (cat 053)

Cat 073 Inv no 9275, IV stile

Tre nature morte su sfondo rosso, provenienti da Pompei. Nel frammento a sinistra si vede una sfinge femminile alata posta sopra un blocco rettangolare. L'acqua che esce dalla bocca cade in una vasca che sta davanti al piedistallo. Questa posizione fa pensare alle *table fontaines*<sup>502</sup>. Secondo Demisch l'uso di sfingi come fontane è raro.

Nel frammento centrale vi è un'erma bianca presso un bacino, un rullo e una palma. La testa mostra un uomo barbuto, probabilmente il vincitore della gara sportiva o Eracle come patrono dello sport.

Il terzo frammento contiene l'erma di Sileno ammantato posta sopra una base rettangolare. Tutto è di colore bianco. Sulla testa si vede una corona. Secondo Bianca Maiuri egli regge un piccolo Dioniso in un lembo del mantello. Questo, però, non è più visibile.

Bibl Helbig 1758, 1777, RP 117 6-7, 348 10, Maiuri 1950, 187-188, fig 9, Lehmann 1952, 112, fig 62, Spinazzola 1953, I, 292, fig 328 Croisille 1965, 51-52 no 89, pl CXV ph 217, Ling 1971, 268, pl 49a, Demisch 1977, 116, Abb 334

Inv no 9276 > Portici, Escuderia Real (cat 308)

Inv no 9277 > Inv no 8947 (cat 060)

Inv no 9301 Pompei, VI Insula occidentalis 10 (cat 225/1)

Inv no 9302 > Pompei, VI 9, 6 (cat 204/7)

Inv no 9303 > Roma, Casa di Livia (cat 317)

Inv no 9304 > Pompei, VI 9, 6 (cat 204/7)

Inv no 9320 > Pompei, VI 9, 2 (cat 202/2)

Cat 074 Inv no 9336, IV stile

Il frammento, che proviene da Ercolano, mostra un campo bianco della zona mediana sul quale si delinea un Eros sopra una mensola. È giallo e ha un mantello verde sulle spalle, mentre anche le ali e una corona sulla testa sono di questo colore. La gamba destra è di appoggio. Regge con entrambe le mani davanti al petto una fiaccola.

La figura entra nelle serie delle figure sopra mensole che ornano ambienti con una decorazione a campi. La Casa di M. Lucrezio è l'unico esempio con numeri di Eroti (cat 282). S. Reinach descrisse la figura come *génie funéraire*, interpretazione soltanto possibile in un contesto funerario, ma improbabile in una casa privata.

Bibl Helbig 610, RP 69 4, Schefold 1957, 344

Inv no 9369 > Inv no 8899 (cat 057)

---

<sup>502</sup> Dwyer 1982, 117. Cf. la fontana della Casa di Sallustio (Kaposy 1969, 53).

Cat 075 Inv no 9370, IV stile

Il frammento proviene da Ercolano. Su uno sfondo bianco si delinea sopra un candelabro un uomo vestito di una tunica bianco-gialla con una corona sulla testa. Le gambe sono chiuse. Regge nella destra posta lungo il fianco una corona, mentre l'altra è avvolta nella tunica. La posizione originale non è sicura: un prospetto nella zona mediana o una scaenae frons nella zona superiore.

Bibl Helbig 1799

Cat 076 Inv. no 9372, III stile

Alcuni frammenti provenienti da Pompei sono stati incastrati in un solo telaio. A sinistra e a destra si vedono guerrieri pirrici che stanno con le gambe unite sopra elementi architettonici. Sull'elmo a pennacchio poggia una trave. Nella sinistra stesa reggono uno scudo ovoidale, nell'altra stesa verso il basso hanno un gladio la cui punta sembra conficcarsi nel petto. Le spalle sono coperte da una clamide<sup>503</sup>.

Si inseriscono nel genere di figure usate nelle scaenae frontes nella zona superiore di III stile. Lo stile di dipingere a strisce sottili per indicare l'incarnato e l'allungamento dei corpi fa pensare alle figure su MN 8829 (cat 053). Forse provengono da un altro ambiente del medesimo complesso, probabilmente sono opere di una sola bottega.

Nel centro si vede un Eros sopra un candelabro. La gamba destra è di appoggio. Una clamide copre le spalle. Eros regge con entrambe le mani una cornucopia davanti al petto. La posizione originale del frammento non è chiara. Non è nemmeno sicuro se provenga dalla decorazione con i guerrieri.

Bibl Helbig 604, RP 69 1, Schefold 1957, 344, Borbein 1968, 152 nota 78 6

Inv no 9378 > Pompei, VI 14, 42 (cat 216)

Cat 077 Inv no 9385, IV stile

Quadro centrale con Narciso, proveniente da Torre Annunziata. Il fanciullo sta nell'atteggiamento dell'Apollo Sauroktonos di Prassitele, ma in modo simmetrico: poggia con la mano destra contro un albero e tiene la sinistra nel fianco. Poiché la maggior parte delle rappresentazioni mostra Narciso seduto, in questo caso è probabile che il pittore abbia scelto volontariamente il modello prassiteleo.

Bibl Helbig 1358, Elia 1932, no 133, Herrmann II, Taf 231; Schefold 1957, 345

Cat 078 Inv no 9398, IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco in giallo su uno sfondo rosso, proveniente da Castellammare di Stabia. A sinistra si vede un'erma bianca, probabilmente rappresentante Priapo. Come MN 9405 (cat 078) mostra una certa affinità con MN 9401-9403 della Villa di Varano (cat 010 5).

Bibl Cosenza 1907, 213 no 145, Schefold 1957, 345

Inv no 9401-9403 > Castellammare di Stabia, Villa di Varano (cat. 010 5).

---

<sup>503</sup> Cf Scarpì 1979

Cat. 079. Inv. no. 9405; IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco in giallo e azzurro su uno sfondo rosso. Dentro una torre sorge un pilastro sormontato da un'erma. Forse il frammento proviene dalla Villa di Varano a Castellammare di Stabia, appartenendo ad un solo complesso con MN 9401-9403 (cat. 010/5).

Bibl.: Rostowzew 1911, 87; Schefold 1957, 345.

Cat. 080. Inv. no. 9409; IV stile

Quattro tondi da Castellammare di Stabia. Sul tondo nel registro inferiore, a sinistra, si vedono due statue sopra una base presso una villa marina. A sinistra vi è una figura femminile che ha la mano destra appoggiata sulla testa; un mantello copre la parte inferiore del corpo. A destra una figura femminile nuda stende la mano destra e ha la sinistra in riposo sulla testa.

Bibl.: Cosenza 1907, 193 no. 61; Rostowzew 1911, Taf. 7.2; Herrmann I, 227 nota 2; Elia 1932, no. 276; Schefold 1957, 345; Peters 1963, 157, fig. 148.

Cat. 081. Inv. no. 9410; IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco su uno sfondo verde entro una fascia rossa attorno alla quale si vede un pannello bianco. In un tempietto su un'isoletta sta una statua amorfa. Sopra un portico a destra sorge un'erma bianca.

Bibl.: Rostowzew 1911, 85 nota 2; Schefold 1957, 345; Silberberg 1981, cat. 62.

Cat. 082. Inv. no. 9411; IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco, forse il quadro centrale della zona mediana. Sopra un piedistallo rotondo sorge una statua ora illeggibile. A destra si vede un trofeo giallo. Forse la statua può essere interpretata come Ares.

Bibl.: Rostowzew 1911, 93; Herrmann I, 227 nota 2; Schefold 1957, 345; Peters 1963, 163.

Inv. no. 9413: Portici. Villa soto l'"Escuderia Real' (cat. 308).

Cat. 083. Inv. no. 9414; IV stile

Veduta marina da Castellammare di Stabia, costituente in origine il quadro centrale di una parete documentata attraverso un vecchio disegno. A sinistra in primo piano stanno, sopra una base rettangolare tre statue rosse di figure femminili. Reggono in entrambe le mani una fiaccola e sono vestite di un peplo. Ovviamente stiamo di fronte a un hekataion.

Bibl.: Cosenza 1907, 213 no. 147; Rostowzew 1911, 83, Abb. 49; Elia 1932, no. 258bis, fig. 34; Spinazzola 1953, II, 859-860, fig. 862; Schefold 1957, 346; Peters 1963, 151-152; Silberberg 1981, cat. 61.

Cat. 084. Inv. no. 9418; IV stile

Paesaggio idilliaco da Pompei, il cosiddetto Ariete smarrito. A sinistra sorge sopra uno scoglio l'erma gialla scura di Priapo o di un'altra divinità rurale, il cui busto è reso in maniera molto plastica. Un cappello copre la testa. Regge una bacchetta nella sinistra e tiene la destra distesa.

Il frammento sarebbe da attribuire alla bottega della Casa dei Vettii secondo Beyen e Peters.

Bibl.: Helbig 1564; Rostowzew 1911, 87, fig. 55; RP 386.3; Elia 1932, no. 258; Beyen 1951, 53 nota 5; Schefold 1957, 346; Peters 1963, 118-119, fig. 140; Pfretschner 1977, no. 86; Silberberg 1981, cat. 51, fig. 57.

Inv. no. 9423: > Ercolano, Villa dei papiri (cat. 039A).

Cat. 085. Inv. no. 9427; IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco della zona mediana. In un tempio che sorge nel centro si vede una statua sopra una base a forma di T. La figura indossa un lungo mantello e ha la mano destra nel fianco e quella sinistra alzata.

Bibl.: Overbeck 'Mau 1884, 573, fig. 297; RP 383.6.

Inv. no. 9454: > Pompei, VI 9, 6 (cat. 204/2).

Inv. no. 9456-9457: > Pompei, VI 10, 11 (cat. 207/1).

Cat. 086. Inv. no. 9459; IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco rovinato, da Castellammare di Stabia. Fa parte di una zona mediana. Davanti ad un tempietto sta una statua schematica alla quale un uomo porge un'offerta.

Bibl.: Cosenza 1907, 194 no. 66; Schefold 1957, 347.

Inv. no. 9476: > Pompei, VI Insula occidentalis 10 (cat. 225 3).

Inv. no. 9479: > Castellammare di Stabia, Villa di San Marco (cat. 009/11).

Cat. 087. Inv. no. 9482; III stile

Veduta di mare dalla zona mediana. Un portico e una tholos sono sormontati da statue schematiche di colore bianco.

Bibl.: Helbig 1574; Rostowzew 1911, 227, Taf. 165; Schefold 1957, 347; Von Blanckenhagen/Alexander 1962, 36, pl. 56; Peters 1963, 117-118, fig. 98.

Cat. 088. Inv. no. 9484; IV stile

Veduta di mare dalla zona mediana di una decorazione a Pompei. Sul molo nel centro stanno due archi trionfali sormontati da tre statue dorate per arco. Sulle sei colonne che sorgono ai due lati del molo vi sono delle statue, delineate in modo schematico. Si confronti MN 9514 (cat. 097).

Bibl.: RP 382.8; Schefold 1957, 348; Peters 1963, 158.

Cat. 089. Inv. no. 9486; IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco dalla zona mediana, proveniente da Pompei. Nella nicchia di una schola e la statua bianca di una figura femminile che indossa un peplo. Tiene le mani incrociate davanti al petto. La stessa nicchia è sormontata da un centauro. A destra vi è un'erma.

Bibl.: Rostowzew 1911, 83; Herrmann I, 236-237, Taf. 172a; Elia 1941, 32, fig. 29; Schefold 1957, 348; Peters 1963, 150, fig. 141; Silberberg 1981, cat. 58, fig. 58.

Cat. 090. Inv. no. 9488; IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco dalla zona mediana, proveniente da Pompei. Presso un fiumicello si vede sopra uno scoglio la statua di Ecate, la cui parte inferiore consiste in un'erma. Regge in entrambe le mani stese in avanti una fiaccola. Il fusto è azzurro, la parte superiore, invece, bianca a macchie rosse.

Bibl. Rostowzew 1911, 86, fig. 53, Herrmann I, 236, Taf. 71, Schefold 1957, 348, Peters 1963, 158, Pfretschner 1977, no. 42, Silberberg 1981, cat. 88, fig. 76, Swinkels 1984, 41-42, fig. 1.

Cat. 091 Inv. no. 9489, IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco dalla zona mediana, proveniente da Pompei. Davanti ad una porta sacra e una tholos si vede la statua gialla di Cibele, modellata secondo il tipo consueto, attribuito a Agoracrito (cf. MN 8845, cat. 054).

A sinistra della tholos si trova un tavolone con la statua bianca di un androsfinge alato. Sulla testa regge un calice. Non è chiaro se abbia o no la barba.

Bibl. Helbig 1558, Rostowzew 1911, 44 nota 2, Herrmann I, 236-237, Taf. 172b, RP 388 4, Elia 1941, 33, fig. 30, Schefold 1957, 348, Peters 1963, 150, fig. 142, Schefold 1965, 117, Vermaseren 1978, 20-21 no. 46, Silberberg 1981, cat. 59, fig. 59.

Cat. 092 Inv. no. 9492, IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco in bianco su un campo rosso della zona mediana, proveniente da Castellammare di Stabia. A destra si vede la statua di Poseidon sopra un piedistallo rotondo. È modellato secondo il tipo kenchreai: regge il tridente nella mano sinistra alzata e un delfino nella sinistra.<sup>504</sup>

Nel centro, presso una tholos, si trova la statua schematica di una figura femminile vestita di un mantello lungo. Regge una patera nella destra stesa e ha la sinistra in riposo lungo il fianco.

Bibl. Cosenza 1907, 213 no. 149, Rostowzew 1911, 41 nota 1, Abb. 19, Elia 1932, no. 259, Noack/Lehmann Hartleben 1936, 218, Schefold 1957, 348, Peters 1963, 163, fig. 160, Silberberg 1981, cat. 93, fig. 84.

Cat. 093. Inv. no. 9494, IV stile

Veduta di una villa dalla zona mediana. A destra si trova un'erma bluastra a forma di una pedana sopra una base alzata.

Bibl. inedito

Inv. no. 9496 > Pompei, I 4, 5 (cat. 147/1).

Cat. 094 Inv. no. 9508, IV stile

Paride sull'Ida, quadro centrale di una decorazione a Pompei. Davanti ad una porta sacra e una schola si distingue la statua gialla di Priapo sopra una base rettangolare di colore bianco. Nel mantello tenuto in alto regge frutti. Corrisponde al tipo Formello, analizzato da Blanck.

Bibl. Helbig 1279, Rostowzew 1911, 41, Herrmann I, Taf. 8; RP 163 1, Elia 1932, no. 95, Dawson 1944, 8, pl. 6; Schefold 1952, Taf. 25, Schefold 1957, 348, Beyen 1960, 443, Schefold 1960, 92-93, Taf. 10, Paar 1962, 120-121, Abb. 23, Peters 1963, 128, fig. 104, Pfretschner 1977, no. 35, Blanck 1979, 342 nota 18.

---

<sup>504</sup> Cf. Walde 1978, Walde-Psenner 1979.

Cat 095 Inv no 9510, IV stile

Quattro paesaggi sacro-idilliaci dalla zona mediana, provenienti da Ercolano. La seconda da sinistra contiene un gruppo di edifici su un'isoletta. Accanto sta la statua rossa di un uomo nudo che regge con la destra alzata una lancia o uno scettro, mentre tiene stesa in avanti la mano sinistra. Hauna conora sulla testa.

Bibl Schefold 1957, 349

Inv no 9512 > Pompei, VI Insula occidentalis 10 (cat 225 3)

Cat 096 Inv no 9513, IV stile

Veduta di ville lungo il Vulo in un quadro della zona mediana, proveniente da Ercolano. In primo piano un asino pascola presso la statua rossa di Dioniso barbuto che è vestito di un mantello lungo. Regge un tirso nella sinistra alzata e un cantaro nella destra stesa.

A sinistra sul ponte si vede l'erma rossa itifallica di Priapo che sta presso un edificio.

Bibl Helbig 1581, Rostowzew 1911, 92, fig 58, Schefold 1957, 349, Peters 1963, 163

Cat 097 Inv no 9514, IV stile

Veduta di mare dalla zona mediana, trovata a Castellammare di Stabia. Sul molo nel centro sorge un arco trionfale incoronato da due tritoni gialli posti simmetricamente che reggono un timone sulla spalla. A destra dell'arco vi sono due colonne con statue, accennate soltanto con strisce bianche. In fondo si distinguono quattro altre colonne alte e una bassa con statue simili.

Il pinax a volte è stato interpretato come una veduta del porto di Pozzuoli. Gli elementi corrisponderebbero a elementi su bottigliette dell'epoca imperiale. Secondo J. Kolendo si vedrebbe Alessandria. Già Peters accennò alla schematicità della rappresentazione e alla scelta non precisa degli elementi topografici. S. Ostrow, nella sua analisi accurata delle bottigliette, ha posto fine al dubbio su questo problema e ha dimostrato che il quadro non è altro che la veduta di un porto qualsiasi.

Bibl Helbig 572d, Cosenza 1907, 195 no 70, RP 379 4, Eha 1932, no 277, Schefold 1957, 349, Picard 1959, Peters 1963, 152, fig 146, Ostrow 1979, 78 nota 2, Kolendo 1982

Inv no 9516-9517 > Ercolano, IV 1-2 (cat 025 2)

Cat 098 Inv no 9540, IV stile

Tre raffigurazioni gialle di Apollo su uno sfondo bianco, vignette della zona mediana di una decorazione da Castellammare di Stabia. Sono nudi e hanno una corona sulla testa. Sorgono sopra un segmento o mensola non più visibile.

L'Apollo a sinistra regge un ramo d'alloro nella destra distesa e poggia con il gomito sinistro su un pilastro coperto da un drappo. La gamba destra è di appoggio. Contro il pilastro è appoggiata la cetra.

La figura centrale suona una cetra che sta su un pilastro alla sua sinistra. Il piede sinistro sta davanti a quello destro. In terra un piccione è appoggiato su un oggetto rotondo, probabilmente raffigurante l'*omphalos*. L'atteggiamento



dell'Apollo è simile a quello di una statuetta di bronzo trovato a Pompei.<sup>505</sup>

La terza figura assomiglia alla prima. Ora la gamba sinistra è di appoggio. Il dio regge una cetra nella sinistra e un ramo d'alloro nella destra.

Le tre figure non copiano statue a noi note, ma esprimono l'influsso di modelli tardoclassici e ellenistici. Le proporzioni e l'atteggiamento delle gambe si devono a tipi lisippeï.

Dal momento che il contesto originale manca, non è sicuro se il pittore abbia voluto dipingere copie di statue o se le figure facciano parte di una decorazione monocroma gialla.

Bibl.: Helbig 185; RP 23.1; Elia 1932, no. 41; Schefold 1957, 350.

Inv. no. 9541: > Pompei, VI Insula occidentalis 10 (cat. 225/1).

Inv. no. 9542: > Inv. no. 8947 (cat. 060).

Inv. no. 9550: > Pompei, VIII 2, 38 (cat. 269/4).

Inv. no. 9551: > Pompei, VI 9, 6 (cat. 204/2).

Inv. no. 9555: > Pompei, VI 9, 1 (cat. 201).

Inv. no. 9558: > Pompei, VIII 8, 28 (cat. 275/2).

Inv. no. 9559: > Pompei, VI 8, 3 (cat. 198/1).

Cat. 099. Inv. no. 9561

Pittura encaustica su una lastra marmorea, trovata a Ercolano, nota come 'Il Sileno stanco'. Su una colonna vi è la statua di Atena vestita di un peplo e con un elmo a pennacchio sulla testa. Regge una lancia nella destra e tiene uno scudo rotondo con la mano sinistra.

Bibl.: Helbig 1405; RP 121.5; Elia 1932, no. 53; Schefold 1957, 350; Mielsch 1979b, 240; Von Graeve 1984, 95, Abb. 6, 8.

Cat. 100. Inv. no. 9605; III stile

Paesaggio nilotico in un quadro centrale. Nella porta di un tempio presso il fiume si trova la statua di Iside. Indossa una veste stretta e ha un modio sulla testa. Regge nella destra alzata un sistro o un loto e alza con la sinistra un lembo della veste.

Sul tetto dell'edificio vi sono due Eroti nudi di colore marrone, resi in modo simmetrico. La gamba al lato interno è di appoggio. Probabilmente reggono con entrambe le mani davanti al petto un festone.

L'insieme è diventato quasi illeggibile e i colori sono svaniti.

Bibl.: Schefold 1957, 351.

Inv. no. 9608, 9610: > Pompei, I 4, 5 (cat. 147/1).

Cat. 101. Inv. no. 9638; III stile

Rappresentazione di un giardino di colore giallo su uno sfondo nero, parte dello zoccolo di una decorazione ad Ercolano. La pergola centrale è occupata da una statua ora quasi invisibile. Sui cancelli a sinistra e a destra vi sono cani o leoni.

Le pergole laterali sono sorrette da erme snelle con braccia e mani che reggono un pedum e una patera.

Bibl.: Grimal 1943, pl. XIX.3; Schefold 1957, 351.

---

<sup>505</sup> Dwyer 1982, fig. 207.

Cat 102 Inv no 9646, IV stile

Edicola centrale di una zona superiore, proveniente da Pompei. Davanti ad un'edicola absidale sta sopra un piedistallo giallo la statua bianca di Ares. La gamba sinistra è di appoggio. Regge una clamide, una lancia e uno scudo con la sinistra contro il fianco e tiene nella destra stesa verso il basso una spada. La testa, rivolta verso sinistra, è coperta da un elmo a pennacchio. Gli attributi sono dipinti a colori veristici, giallo e rosso, pratica visibile anche presso l'Ares della Casa della Venere in conchiglia (cat 178).

La figura non copia in modo diretto un esempio noto, ma esprime un'impronta classicheggiante. L'atteggiamento delle gambe e della testa fanno ricordare gli atleti di Policleto, le braccia sono simili a quelle dell'Ares Borghese.

Bibl Helbig 270, RP 38 2, Schefold 1957, 351, Reuterswärd 1960, 182 nota 509, Piretschner 1977, no 33a

Cat 103 Inv no 9659, IV stile

Frammento di una zona superiore da Ercolano. Su uno sfondo rosso si delinea una cariatide bianco-gialla che regge sulla testa un piccolo segmento quadrangolare sul quale poggia una trave. Sta sopra l'elemento aggettante di una trave. Indossa un peplo e una sopravveste e ha una corona sulla testa. Regge nella destra stesa verso il basso un ramo di palma e nella sinistra, presso la spalla, un festone che continua verso destra. La gamba destra è di appoggio.

Bibl Helbig 1878, Schefold 1957, 351

Cat 104 Inv no 9660, IV stile

Tre vignette di campi nella zona mediana provenienti da Pompei. A sinistra e a destra si vedono nature morte a soggetto sportivo, nel centro sta un Eros (non rilevante ai fini della nostra ricerca). In entrambe le rappresentazioni si vedono erme gialle con una testa maschile barbata. Stanno su blocchi quadrangolari. A sinistra davanti all'erme si vede un bacino, a destra un'idria, una patera e un ramo di palma.

Bibl Helbig 1757, Mauri 1950, 188 no 41, Schefold 1957, 351

Inv no 9670-9671 > Ercolano, Insula orientalis II A, 1a (cat 038)

Cat 105 Inv no 9672, IV stile

Quattro vignette di campi nella zona mediana, provenienti da Castellammare di Stabia. La seconda da sinistra contiene un paesaggio sacro-idilliaco con una statua rossa schematica.

Bibl Cosenza 1907, 196 no 72, Schefold 1957, 351

Inv no 9674, 9678 Ercolano, Insula orientalis II A, 1a (cat 038)

Cat 106 Inv no 9688, IV stile

Zoccolo nero con cassette riempite da animali marini, divise da due erme gialle. Da calici stilizzati sorgono figure ammantate del tiaso di Dioniso. A sinistra si distingue un satiro incoronato che regge nella sinistra distesa una patera e nella destra una fiaccola o una clava sulla spalla. A destra vi è un Sileno con la testa fasciata con una benda. Regge una patera nella destra stesa verso il basso e una clava o una fiaccola nella sinistra sulla spalla.

L'atteggiamento delle erme è simile a quello dell'erma di Teseo nel Museo Nazionale Romano.<sup>506</sup>

Bibl. Helbig 1120, 506 (?; 1075, 1541, 1543 a proposito degli animali marini).

Cat. 107. Inv. no. 9515; IV stile

Candelabro su uno sfondo bianco sulla lesena fra due campi gialli. Sotto il candelabro si vede un paesaggio sacro-idilliaco con una statua bianca schematica presso alcuni edifici.

Bibl. inedito.

Inv. no. 9731: > Ercolano, Insula orientalis, II A, 4 (cat. 039/1).

Inv. no. 9755-9756: > Ercolano, Insula orientalis II A, 1a (cat. 038)

Inv. no. 9763: > Castellamare di Stabia, Vila di Varano (cat. 010/1).

Inv. no. 9769: > Ercolano, Insula orientalis II A, 1a (cat. 038).

Inv. no. 9774: > Pompei, VI 8, 20 (cat. 199).

Cat. 108 Inv. no. 9775; IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco e natura morta in un solo telaio. Sulla tholos nel paesaggio sorge un acroterio a forma di sfinge.

La natura morta con soggetto sportivo contiene un'erma grezza dietro una vasca.

Bibl. inedito.

Cat. 109. Inv. no. 9777; IV stile

Figure gialle si delineano su uno sfondo nero molto rovinato; il frammento proviene da uno zoccolo. Un cervo viene inseguito da una pantera. A sinistra sorge una colonna con la statua di una figura ammantata. Le mani sono stese verso destra. Probabilmente si tratta di Priapo che costituisce l'elemento paesistico.

Bibl. inedito.

Cat. 110. Inv. no. 9787; II stile (?)

Frammento con elementi architettonici dalla parte superiore di una zona mediana. Su un architrave aggettante di colore grigio siede un gruppo giallo composto da un tritone e una Nereide poggiata sul suo dorso. Manca la parte superiore del gruppo.

Bibl. inedito.

Cat. 111. Inv. no. 9859; IV stile

Frammento di un'architettura gialla, diventata rossa a causa del fango bollente, proveniente da Ercolano. Sopra un pilastro sorge l'erma di Sileno. La testa dipinta con molta cura presenta una barba ricciuta e orecchie a punta. Una benda cinge la fronte. Non è possibile capire se la figura avesse funzione di atlante.

Bibl.: RP 108.9.

Inv. no. 9878: > Inv. no. 8829 (cat. 053).

---

<sup>506</sup> CatRoma I 5, 170-172 no. 72.

Cat. 112. Inv. no. 9891; IV stile

Quattro vignette su uno sfondo rosso dalla zona mediana. Sulla seconda da sinistra si vede una *Mantelherme* posta sopra una base rettangolare presso un'idria. Due peda sono appoggiati sia alla base che all'erma. Probabilmente si tratta di Priapo.

Bibl.: inedito.

Cat. 113. Inv. no. 9934; IV stile

Frammento architettonico dalla zona superiore di una decorazione a Pompei. In un'edicola, forse quella centrale, vi è una biga. Il carro è stato raffigurato come un blocco quadrangolare. I due cavalli sono rivolti verso l'esterno. Il conduttore indossa un peplo e ha una corona sulla testa. Regge nella destra alzata un ramo di palma e nella sinistra la briglia. Nonostante la mancanza di ali sembra trattarsi di una Nike.<sup>507</sup>

Bibl.: inedito.

Cat. 114. Inv. no. 9970; IV stile

Tre frammenti in un solo telaio. Il frammento centrale contiene la trabeazione di un'edicola centrale della zona mediana. Sopra di essa sta un atleta nudo di colore giallo che poggia su un'erma. Tiene la mano sinistra vicino alle tempie, mentre la destra è appoggiata sulla testa. La gamba destra è di appoggio. La testa dell'erma, coperta da un drappo, raffigura il Dioniso di Alcamene.

Alle estremità della trabeazione si vedono dei cigni bianchi che fungono da acroteri.

L'atleta è una copia simmetrica dell'Agon di Boethos di Calcedone, trovato nella nave di Mahdia, come ha osservato giustamente Schefold. Differisce la posizione delle mani e delle gambe.<sup>508</sup>

Bibl.: Schefold 1957, 353.

Cat. 115. Inv. no. 10004; primo secolo d.C.

Le tre Grazie fanno parte di un paesaggio, del quale sono rimaste visibili solo alcune tracce in un mosaico parietale. L'atteggiamento delle figure copia il gruppo ellenistico; si veda la discussione a proposito di Pompei, VI *Insula occidentalis* (cat. 227).

F. Sear confronta tecnicamente il mosaico con quelli trovato nella Casa di Apollo e lo colloca nella prima metà del primo secolo d.C.

Bibl.: Sear 1977, 71 no. 31, pl. 16.2.

Cat. 116. Inv. no. 10010

Mosaico parietale, forse di un ninfeo. Nel registro superiore si vede sopra una base bianca rettangolare la statua di un pugile dipinta a colori naturali. Le mani, avvolte con bende di cuoio per la boxe, sono in riposo lungo il corpo. La gamba sinistra è di appoggio.

Bibl.: Sear 1977, 87 no. 57 (con bibl.); Architects 1981, 255 no. 110; 277.

Inv. no. 12514: > Pompei, Fondo Barbatelli (cat. 307).

---

<sup>507</sup> Cf. Dunbabin 1982 per l'iconografia delle bighe.

<sup>508</sup> Per la statua Fuchs 1963, 12-14, Taf. 1-8.

Cat. 117. Inv. no. 27693; IV stile

Una menade inginocchiata che regge un tirso viene assalita da un satiro. Il gruppo copia una composizione ellenistica. Agli esempi elencati da Berti si aggiunge il gruppo trovato presso la piscina di Oplontis.<sup>509</sup>

A destra vi è un'erma marrone di un uomo ammantato che sta sopra una base rettangolare. Helbig l'interpreta come Dioniso.

Bibl.: Helbig 553; RP 125.9; Schefold 1957, 354; Berti 1972-1973, 455-456, fig. 4.

Inv. no. 27700: > Pompei, VI 9, 6 (cat. 204/2).

Inv. no. 109751: > Pompei, I 2, 6 (cat. 140).

Cat. 118. Inv. no. 110878; IV stile

Rappresentazione identica a MN 27693 (cat. 117).

Bibl.: Schmidt 1925, 99-102; Schefold 1957, 354; Berti 1972-1973, 455-456.

Inv. no. 111439: > Pompei, V 1, 26 (cat. 186/1).

Inv. no. 111477: > Pompei, VI 13, 2 (cat. 210/2).

Inv. no. 111479: > Pompei, VII 15, 2 (cat. 259).

Inv. no. 113195: > Pompei, VIII 5, 24 (cat. 273).

Cat. 119. Inv. no. 116086; IV stile

Su uno sfondo bianco si vede un guerriero nudo dipinto con il colore della pelle. Sta sopra una mensola rettangolare. La gamba destra è di appoggio. Le spalle sono coperte da una clamide e la testa da un elmo a pennacchio. Regge nella destra una lancia e nella sinistra uno scudo. La figura appartiene a una serie di guerrieri d'impronta policletea (cf. p. 43). Sicuramente non è di III stile, come sostiene Herbig.

Bibl.: Schefold 1957, 355; Herbig 1962, 15-16.

Inv. no. 120030: > Pompei, V 2, 4 (cat. 191/1).

Inv. no. 120033-120034: > Pompei, I 4, 5 (cat. 147/2-3).

Cat. 120. Inv. no. 120176; III stile

Pinax centrale con il cavallo di Troia. A sinistra sul quadro ora quasi illeggibile vi è la statua di Atena munita di uno scudo e una lancia nella mano sinistra e con un elmo a pennacchio sulla testa.

Bibl.: Elia 1932, no. 10; Dawson 1944, pl. 4; Schefold 1957, 356.

Inv. no. 147501-147503: > Boscotrecase, Villa di Agrippa Postumus (cat. 006/2).

Cat. 121. S.n. 3; IV stile

Atleti in una palestra su un frammento della zona mediana o dello zoccolo. Nel centro si trova un'erma marrone sopra una base rettangolare che sembra triangolare a causa della prospettiva resa maldestramente. La testa ha una

<sup>509</sup> Jashemski 1979, fig. 480.

barba ricciuta e una corona. Forse rappresenta Eracle.

L'atleta a destra si pulisce la fronte con una strigile e assomiglia all'atleta in VIII 2, 24 (cat. 267), entrambi probabilmente modellati secondo il tipo dell'atleta Westmacott.

A sinistra vi sono due atleti che si allenano con i manubri, simili alle figure nello zoccolo della stessa casa VIII 2, 24 (cat. 267).

Bibl.: Elia 1932, no. 84; Maiuri 1950, 177-178, no. 11; Schefold 1957, 357.

Cat. 122. S.n. 19; IV stile

Sopra un capitello vi è una donna che regge una brocca sulla testa con la sinistra, mentre la destra è in riposo lungo il fianco. Indossa un peplo. Forse si tratta di una figura in una scaenae frons della zona superiore.

Bibl.: Helbig 1874; RP 234.1.

Cat. 123. S.n. 22; III stile

Sopra un candelabro vi è la statua di Iside vestita di un chitone giallo e di un mantello violaceo. Sulla testa si vede una corona e una colonna sormontata da un disco solare. Regge nelle mani stese delle bende. Una figura simile si vede nella Villa dei Misteri e su un frammento nel Allard Pierson-Museum a Amsterdam.<sup>510</sup> Il frammento forse costituisce la divisione fra due campi nella zona mediana.

Bibl.: Schefold 1957, 357.

S.n. 33: > Pompei, VI 9, 6 (cat. 204/7).

Cat. 124. S. n. 112 e s.n.; IV stile

Due frammenti di lesene fra campi nella zona mediana. Sopra candelabri vi sono dei guerrieri nudi dipinti in giallo. Hanno un elmo a pennacchio sulla testa e un mantello sulle spalle. Reggono nella sinistra uno scudo rotondo e nella destra una lancia. La testa del guerriero su s.n. 112 è incoronata da un candelabro con elementi egittizzanti. La gamba sinistra è di appoggio. Nell'altro frammento il peso del corpo poggia sulla gamba destra; manca però il candelabro sopra la testa.

Bibl.: inedito.

Cat. 125. S.n.; IV stile

Prospetto della zona mediana. In un'architettura policroma vi è un'erma con una testa femminile. Sulla testa poggia l'architrave che incorona la zona mediana. Un'erma simile si vede su MN 8572 (cat. 051).

Bibl.: inedito.

S.n.: > Boscoreale, Villa di P. Fannius Synistor (cat. 004/5).

S.n.: > Ercolano, Basilica (cat. 019).

S.n.: > Ercolano, Insula orientalis II A, 1a (cat. 038).

S.n.: > Caivano (cat. 007).

---

<sup>510</sup> De Vos 1980, tav. C, VI, XXIV.

*NEW HAVEN CONN.*

Yale University Art Gallery

Inv. no. ? : > Dura Europos. Tempio di Bel (cat. 013).

NEW YORK

Ben Heller Collection

Cat. 126. Inv. no. ?; IV stile

Frammento di una rappresentazione di un giardino, proveniente dalla Campania. Fra piante davanti ad uno sfondo ceruleo si delinea la *H<sup>o</sup>lftherme* marrone di un satiro. Il fusto esce da un calice vegetale. Il satiro regge un ramo di palma nella sinistra lungo il fianco e un piatto nella destra all'altezza della spalla. Ha una cintura attorno alla vita e una corona sulla testa. Non è chiaro se il frammento appartenesse alla decorazione di uno zoccolo o di una zona mediana. Non si può quindi stabilire se l'erma svolgesse il ruolo di atlante come nella decorazione di III stile dell'Insula orientalis ad Ercolano (cat. 038). Una striscia rossa al lato inferiore potrebbe essere un indizio a favore dello zoccolo.

Bibl.: CatZürich 1974, 212-213 no. 368.

Metropolitan Museum of Arts

Inv. no. 20.192.1, 20.192.10, 20.192.17: > Boscotrecase, Villa di Agrippa Postumus (cat. 006/1, 3).

S.n.: > Boscoreale, Villa di P. Fannius Synistor (cat. 004/4).



Cat. 127. Tomba; seconda metà del quarto secolo d.C.

Le pareti nord e sud mostrano una rappresentazione di un giardino. Un cancello attorno alle piante contiene una serie di erme al posto di pali: sulla parete nord ci sono sei erme, sulla parete sud quattro. L'unica nota attraverso una fotografia ha la testa di un giovane imberbe. Si tratta dell'imitazione di un *Hermenzaun*, genere studiato in dettaglio da Wrede (cf. p. 34).

Bibl.: Wrede 1972. 133 no. C4, Taf. 77.4.

OSTIA

I 4, 2 Casa di Giove e Ganimede

Cat. 128. (14) Tutte le pareti, zone mediana e superiore; epoca antoniniana  
I campi laterali nella zona mediana contengono figure sopra segmenti a forma di parallelogramma, usati come mensole. Solo alcune figure sono rimaste visibili.

Parete est, campo destro. Un uomo barbuto vestito di una tunica poggia sulla gamba sinistra. Il braccio sinistro è avvolto nella veste, l'altro pende in riposo lungo il fianco. Si osserva che la testa taglia l'orlo superiore del campo. Il tipo della figura è quello dei ritratti di oratori e filosofi.<sup>511</sup>

Parete ovest, campo destro. Un uomo vestito di una toga avanza verso sinistra e tiene le mani nell'atteggiamento di un oratore: la destra è stesa per metà, mentre la sinistra è avvolta nella veste. Di nuovo il tipo corrisponde a quello usato per oratori e filosofi.

Sopra i campi centrali della zona mediana si vedono campi quadrangolari nella zona superiore, occupati da figure femminili. La figura sulla parete est imita l'Afrodite Anadyomene. La gamba destra è di appoggio.

Nei pannelli rossi, a fianco dei campi centrali, si delineano, sopra elementi architettonici aggettanti, korai vestite di un peplo. Le figure simmetriche reggono un piatto nella mano esterna. Il piede destro sta in avanti. Soltanto sulla parete est la donna a sinistra è rimasta conservata.

Bibl.: Wirth 1934, 109-115, Taf. 25-26; Borda 1958, 103, 105-109, 291; Dorigo 1966, 66-67, fig. 46-47; Packer 1971, 136, fig. 42-43; Andreae 1973, Abb. 537-538; Joyce 1981, 52-53, fig. 51.

III 5, 1 Casa delle volte dipinte

Cat. 129/1. (III) Parete nord, lunetta; epoca antoniniana

L'edicola centrale viene occupata da una figura femminile, seduta su un trono sopra una base rettangolare. Solo la sagoma è rimasta visibile.

A sinistra e a destra stanno figure maschili nude sopra mensole. La figura a sinistra è andata perduta. Quella destra regge un piatto con frutti nella sinistra presso il fianco e una bacchetta nella destra stesa verso il basso. La gamba sinistra è di appoggio. Sulla testa si vede una corona di pini. Si potrebbe trattare di una rappresentazione di una stagione, cioè la primavera; le figure mancanti sulla medesima parete e su quella di fronte completerebbero la serie. La figura seduta in questo contesto probabilmente è Demeter. La composizione della parete con le figure sopra mensole è simile a quella con le korai nella Casa di Giove e Ganimede ad Ostia (cat. 128).

Bibl.: Felletti Maj 1961, 8, tav. I, II 1-2.

Cat. 129/2. (IV) Tutte le pareti, lunetta; epoca antoniniana

Le architetture sono ravvivate con figure umane di colore bianco, ora quasi illeggibili. Una figura maschile nuda ha la destra lungo il fianco e l'altra sopra la testa. Secondo Felletti Maj le figure copiano statue famose.

Bibl.: Felletti Maj 1961, 11, fig. 5.

---

<sup>511</sup> Cf. Sgobbo 1972.

Cat. 129/3. (XII) Tutte le pareti, zona superiore; epoca antoniniana  
Accanto alla parte centrale della decorazione vi sono figure femminili sopra mensole. Sono vestite di una tunica e di un mantello e ricordano le figure fittili ellenistiche quali quelle di Tanagra.

Parete est. A destra è una donna che porge una bacchetta con la destra e regge un piatto con la sinistra presso il fianco. La gamba destra è di appoggio. La figura a sinistra poggia sulla gamba sinistra. Tiene la destra nel fianco e la sinistra davanti al petto.

Parete nord. Le donne sono state sostituite da pantere. In un'edicola a sinistra della pantera destra si vede una donna che regge una fiaccola.

Parete sud. Al lato destro la figura femminile ha la destra davanti al petto e la sinistra lungo il fianco. La gamba sinistra è di appoggio. L'altra figura tiene una bacchetta nella sinistra lungo il fianco, mentre la destra è davanti al petto. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra.

Nella parte centrale un candelabro viene fiancheggiato da due donne sopra candelabri. Indossano tuniche corte e hanno le gambe unite. Sono di colore bigio-bianco. Entrambe le figure hanno la mano destra distesa e la sinistra in riposo nel fianco.

Bibl.: Felletti Maj 1961, 25-27, fig. 10-17, tav. VIc, VII-VIII.

### III 9, 22 Casa delle Muse

Cat. 130/1. (V) Tutte le pareti, zona mediana; epoca adrianea

Statue di Muse e di Apollo sorgono sopra mensole quadrangolari davanti ai pannelli. La serie segue una tradizione iniziata a Pompei nel IV stile che potrebbe esprimere un interesse culturale del proprietario. In pochi casi le figure singole possono essere confrontate con modelli scultorei, noti dall'iconografia delle Muse (cf. p. 412).

Parete nord, campo sinistro. Talia indossa un chitone bianco e un mantello verde. La gamba destra è di appoggio. Regge nella destra distesa una maschera e tiene la sinistra in riposo lungo il fianco.

Parete nord, campo centrale. Euterpe indossa un chitone bianco senza maniche. Avanza verso destra. Ha due flauti nella destra distesa, mentre la sinistra è lungo il fianco.

Parete nord, campo destro. Melpomene è vestita come Talia. Nella destra regge una clava, nella sinistra una maschera.

Parete est, campo sinistro. Tersicore tiene una cetra davanti al petto. La parte inferiore del corpo manca.

Parete est, campo destro. Erato indossa un chitone giallo. La gamba sinistra è di appoggio. Regge una cetra nella sinistra contro il fianco e un plettro nella destra lungo il fianco. Il tipo è quello della Piccola Ercolanese a Dresda.

Parete sud, campo centrale. Apollo non è raffigurato in veste di Citaredo, ma come arciere. Prende con la destra una freccia da una faretra sul dorso e regge un arco nella sinistra stesa. La gamba sinistra è di appoggio.

Parete sud, campo destro. Urania indossa un chitone ceruleo e un mantello bianco. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Regge nella sinistra un globo e nella destra una bacchetta con la quale indica qualcosa sul globo.

Parete ovest, campo destro. Clio è vestita di un chitone verde senza maniche e di un mantello azzurro. Ha nella sinistra stesa un dittico e tiene la sinistra davanti al petto. La gamba destra è di appoggio.

Bibl.: Felletti Maj/Moreno 1967, 20-30, tav. II-VII 2.

Cat. 130/2. (IX) Pareti sud e ovest, zona mediana; epoca adrianea

I campi centrali contengono figure che stanno sopra segmenti a forma di parallelogramma. Nella parete sud si trova un satiro nudo che regge un pedum e una clamide nella sinistra lungo il fianco e una siringa nella destra distesa. Sulla parete ovest un Dioniso indossa un chitone rosso e un mantello verde. Regge un tirso nella sinistra alzata e con la mano destra versa vino da un cantaro. Il modello è quello del Dioniso di Tivoli.

Bibl Felletti Maj/Moreno 1967, 36-37, tav. IX-X

Necropoli sull'Isola Sacra

Cat. 131 (11) Tomba dei Hollotigeni, epoca adrianea (ora Museo Ostiense inv. no. ?)

Le tre Parche animano la nicchia. La prima, Atropo, sorge sopra una base a due gradini. Indossa un chitone senza maniche e regge con entrambe le mani, davanti al petto, un *volumen* aperto. Il modello è quello della Venere Landolina e delle ninfe acquatiche.<sup>512</sup>

La seconda figura è Cloto che indossa un chitone senza maniche. Regge nella sinistra alzata una fuseraiola e nella destra lungo il fianco una rocca.

La terza, Lachesi, regge nella mano destra una bilancia lungo il fianco, mentre la sinistra è davanti al petto. La bilancia non si trova frequentemente, più spesso si vedono le sorti.

Statue di queste divinità non sono state trovate finora e non sono nemmeno conosciute attraverso le fonti scritte. Gli esempi per le figure dipinte sono di stile ellenistico e sono simili alle statue di Muse.<sup>513</sup>

Bibl Calza 1940, 120-123, fig. 53-55; Borda 1958, 279, 287; Pellegrino 1984, 61.

Cat. 132 (15) Tomba di Veria Zosime, prima di 135 d.C.

Due figure maschili nude di colore metallico si delineano su uno sfondo bianco. L'una figura poggia sulla gamba destra, ha la destra alzata e la sinistra in riposo lungo il fianco, parzialmente coperta da una clamide. L'altra regge una lancia nella mano destra alzata e tiene con la sinistra una clamide lungo il fianco. La gamba sinistra è di appoggio.

Bibl Calza 1940, 121-122, fig. 51-52; Pellegrino 1984, 61.

Cat. 133 (16), circa 140

Atropo, una delle Parche, è stata modellata in modo simile a quella nella tomba 11 (cat. 131). Un'altra Parca non descritta da Calza è menzionata brevemente da Pellegrino e andata perduta.

Bibl Calza 1940, 127-128, 139, fig. 57-58; Pellegrino 1984, 62.

Cat. 134 (70), 123 d.C. o più tardi

Ercole regge nella mano destra le mele delle Esperidi, mentre poggia con l'avambraccio destro sulla clava. Il braccio sinistro è coperto dalla leontide. È di colore rosso che, secondo Calza, starebbe ad indicare un'imitazione di bronzo patinato.

---

<sup>512</sup> Becatti 1971.

<sup>513</sup> Cf. P. Weiszacker in Roscher II 2, 3084-3102, s.v. *Moirai*, C. Capino, *EAA* 5 (1963) 143-144, s.v. *Moirai*.

Bibl : Calza 1940, 117-118.

Cat 135. (77) Tomba delle tre Grazie, epoca antoniniana (ora Museo Ostiense inv. no. 10033)

Nella nicchia si vede il gruppo delle tre Grazie su un campo. Non sono presenti elementi paesaggistici. Il modello è quello consueto per il quale si rimanda a Pompei, VI Insula occidentalis (cat. 227).

Bibl Calza 1940, 135-136, Borda 1958, 287; Helbig<sup>4</sup>, no 3041 (H von Steuben), Calza Florianus Squarciapino 1962, 39 no 2, Pellegrino 1984, 70.

#### Porta Laurentina

Cat 136. Tomba; 209-211 d C. (ora Musei Vaticani)

Fanciulli porgono offerte ad Artemide. La statua di questa divinità sorge sopra una colonna di porfido. Indossa una tunica corta e ha una faretra sul dorso. Regge un arco nella sinistra stesa e prende con la destra una freccia dalla faretra. La gamba sinistra sta in avanti. Il modello originale entra nella tradizione del quarto secolo, per esempio dell'Artemide di Versailles, ora al Louvre.

La datazione della tomba si basa sulle rappresentazioni dipinte di *vexilla* con ritratti di Settimio Severo, Caracalla e Geta su un altro frammento. Le scene fanno parte di un ciclo calendario.

Bibl. Nogara 1907, 68, 72-78, tav XLVII; Borda 1958, 314, 316, Helbig<sup>4</sup>, 467 (B. Andreae) Andreae 1973, Abb. 566, Stern 1975; Mielsch 1981, 233.

Cat 137 Provenienza ignota (ora Musei Vaticani)

Un frammento che deve essere stato trovato nel 1868 ad Ostia rappresenta un guerriero romano sopra una base gialla. Indossa una tunica bianca, una lorica gialla, un mantello rosso e ha un elmo a pennacchio sulla testa. Regge una lancia nella destra alzata e uno scudo nella sinistra stesa. La gamba destra è di appoggio.

La figura assomiglia all'Ares su MN 9646 (cat. 102) per quanto riguarda lo stile e potrebbe provenire dalla zona superiore di una decorazione di IV stile.

Bibl. Nogara 1907, 65, 78-79, tav XLX.

**PALMIRA**

Cat 138 Ipogeo di Magharat-e-djedideh, circa 259 d C

Le quattro lesene sono decorate con Vittorie che sorgono un globo Reggono con entrambe le mani alzate sopra la testa *imagines clipeatae*, rappresentanti probabilmente i ritratti dei defunti L'atteggiamento ricorda i portatori di specchi nell'arte greca arcaica e classica

Bibl Borda 1958, 126 331-332

Cat 139 Tomba di Atenatan, esedra dei Maqqai, 229 d C

Una Vittoria si regge sopra un globo Ha una palma nelle mani Il modello è quello della Vittoria Romana

Bibl Borda 1958, 331

**PARIGI**

**Musée du Louvre**

Inv. no. P2: > Pompei, VI 1, 7 (cat. 198/3).

Inv. no. P4-9, 11-12: > Pompei, II 4, 3 (cat. 179/2).

Inv. no. P55: > Tuscolo (cat. 343).

POMPEI

I 2, 6

Cat. 140. (m) Parete sud, quadro centrale, III stile (ora MN 109751)  
Ratto del Palladio. Odisseo regge nella mano sinistra il Palladio di colore giallo. L'Atena è resa in modo dettagliato, vestita di un peplo classico. Regge uno scudo rotondo con il braccio sinistro e con la mano destra brandisce una lancia sopra la testa. La testa è coperta da un elmo a pennacchio. Rappresenta così il tipo consueto, conosciuto fra l'altro dalle terrecotte trovate di recente a Lavino.<sup>514</sup> Piretschner crede che visto il colore della statua - non si tratti di uno *xoanon*, ma di una statua bronzea, sia o no dorata. Invece è più verosimile che sia rappresentata una statua di legno coperta di lamine bronzee, in quanto il suo peso non può essere troppo grande, vista la maniera nella quale Odisseo la regge. Inoltre, secondo la tradizione il Palladio sarebbe una statua lignea e difatti sulle altre rappresentazioni della stessa scena essa risulta scolpita in questo materiale.

Bibl.: Sogliano 580, Herrmann I, 205-206, Taf. 149; Elia 1932, no. 38; Davreux 1942, 128 no 50, fig 28, Schefold 1957, 9; Schefold 1962, 89-90, Taf. 11.1, Piretschner 1977, no. 27.

I 2, 17

Cat. 141/1. (e) Parete nord, quadro centrale; III stile +  
Solo da un disegno di Discanno si conosce questa pittura che raffigura Endimione addormentato. Vicino a una colonna e un albero sacro vi è la statua bronzea di Ecate posta su una base rettangolare. Indossa un peplo e porta sulla testa una corona a forma di modio. Regge nelle mani stese due torci. Si tratta del tipo consueto. Forse Ecate rappresenta nello stesso momento Selene, la divinità innamorata di Endimione. Così almeno ipotizzano Dawson e Peters; Sichtermann non esclude che si tratti di una statua di Iside o Artemide.

Bibl.: Sogliano 456, Herrmann I, 186, Abb. 54, Dawson 1944, 91 no 24, pl. IX, Schefold 1956, 212-213, 215, Schefold 1957, 10; Schefold 1960a, 89, Peters 1963, 86-87, fig 72, Piretschner 1977, no. 8, Repertorio 1981, 4, Sichtermann 1984, 291-294, 295, Taf. 1.

Cat. 141/2. (?) Parete ?, zona ?; ? stile +

Veduta di mare con la statua di una divinità.

Bibl.: A. Mau, BdI 1873, 238-239, Mau 1882, 140; Schefold 1957, 10; Piretschner 1977, no. 2.

I 2, 24

Cat. 142. (k) Parete nord, quadro centrale; III stile +

Paesaggio sacro-idillaco, conosciuto solo da vecchie descrizioni. Nell'interno di un tempio si distingue la statua di Dioniso che regge un tirso e un cantaro. Forse si tratta del tipo del Dioniso di Tivoli.

<sup>514</sup> Enea 1981.



Nel paesaggio si trovano un'erma itifallica di Priapo e una statua di una figura femminile, vestita di un chitone lungo.

Bibl.: A. Mau, Bdl 1873, 246; Sogliano 247; Herter 1932, 138 no. 33; Schefold 1957, 10; Bastet/De Vos 1979, 139; Repertorio 1981, 4.

I 2, 28 Casa della grata metallica

Cat. 143. (i) Parete sud, quadro centrale; III stile +

Paesaggio sacro-idilliaco. In un tempio si trova la statua di una figura femminile vestita di un chitone senza maniche. Ha sulla testa un modio e regge, davanti al petto, un piatto con frutti. Un cimbalo e un pedum, posti sulle scale del santuario, potrebbero identificarlo come tempio di Artemide.

Davanti al tempio si trova un'erma itifallica di Priapo.

Nel fregio che separa la zona mediana dalla zona superiore, secondo Mau, sarebbero dipinte alcune statue, delle quali non abbiamo descrizioni più precise.

Bibl.: A. Mau, Bdl 1873, 244; Sogliano 684; Rostowzew 1911, 40; Herter 1932, 158-159 no. 181, 190; Schefold 1957, 11; Bastet/De Vos 1979, 139; Repertorio 1981, 5.

I 3, 3

Cat. 144. (u) Parete ?, quadro centrale; III o IV stile +

Paesaggio sacro-idilliaco. Presso un albero sta una statua di una divinità maschile sopra una base. Ha un modio sulla testa e regge nelle mani un vassoio.

Secondo Mau e Rostowzew la decorazione è di III stile "a candelabri", di IV stile invece secondo Schefold e Repertorio. Ora non se ne può più distinguere una traccia.

Bibl.: A. Mau, Bdl 1873, 237-238; Sogliano 685; Rostowzew 1911, 41; Schefold 1957, 12; Repertorio 1981, 6.

I 3, 18

Cat. 145. (?) Parete ?, quadro centrale; IV stile (ora MN 9015)

Convivio sotto una tenda. Sullo sfondo al di là della tenda si distingue la statua verde, ora svanita, di una figura maschile barbata, vestita di un chitone lungo. Regge nella sinistra un bastone. Helbig e Herter la descrivono come Priapo, ma visti il modello e il contesto essa va interpretata come Dioniso.

Bibl.: Helbig 1445; Herrmann II, 25, Abb. 3, Taf. 210; Herter 1932, 130 no. 8; Schefold 1957, 12.

I 3, 25

Cat. 146. (h) Tutte le pareti, zone mediana e superiore; IV stile

Le *scaenae frontes* nelle zone mediana e superiore costituiscono un'unità organica. Statue verdi di guerrieri nudi stanno su basi aggettanti sulle pareti est, ovest e (probabilmente) nord. Su tutte le pareti acroteri e telamoni adornano l'architettura del registro superiore. Alcune parti sono andate perdute a causa di un furto nel 1977 (qui indicate con: (+)).

Sulle pareti est e ovest guerrieri nudi in verde monocromo fiancheggiano le *aulae regiae*. Hanno un elmo sulla testa e reggono tra le mani scudo, spada e/o lancia. Le gambe sono disposte simmetricamente, cosicché il peso del corpo poggia su quella esterna. I modelli dai quali dipendono sono d'impronta policletea. La figura destra della parete est (+) costituisce una copia assai fedele dell'Ares Borghese di Alcamene. Delle statue sulle lesene accanto alla porta nella parete nord restano solo le sagome delle quali ovviamente non si può dare una descrizione accurata. Nelle pubblicazioni precedenti esse non sono state menzionate o raffigurate.

L'*aula regia* della parete sud viene sormontata da una quadriga gialla, guidata da una Nike (+). E' raffigurata frontalmente e in modo schematico.

Sull'arco delle edicole fra l'*aula regia* e gli *hospitalia* stanno figure di guerrieri vestiti di una tunica e di donne armate vestite di un chitone in guisa di cariatidi. Sono disposte in ordine simmetrico.

Le edicole nell'angolo estremo vengono sormontate da figure femminili inginocchiate d'impronta egizia. La figura a sinistra regge, davanti al petto, un piatto e un'urnetta, quella a destra un sistro nella destra stesa.

Le *aulae regiae* delle pareti est e ovest sono ornate con acroteri a forma di statuette gialle di Artemide. Indossano un chitone corto, stivali da caccia e reggono sulle spalle una faretra e un arco nella mano stesa verso il centro della composizione. Rappresentano copie assai libere dell'Artemide di Versailles.

Gli *hospitalia* hanno, di nuovo, figure egizie inginocchiate che reggono l'orlo superiore della decorazione sulla testa. Indossano un mantello lungo e sono rivolte verso il centro. Con entrambe le mani reggono, davanti al petto, una cassetta o una tavoletta. Si tratta dei *naophoroi* egizi, introdotti a Roma nell'età imperiale dove svolgevano un ruolo puramente decorativo in quanto non se ne conosceva più il loro contenuto sacro originale.<sup>515</sup>

La datazione della decorazione a prima del 62 da parte di De Vos non è accettabile: la mancanza dello zoccolo non dà prova di un restauro, ma indica soltanto che la decorazione non era finita nel 79; strisce al piede della zona mediana, dovute alle modeste capacità del pittore, sarebbero state cancellate al momento del completamento della parte inferiore della pittura.

Le figure di Dioniso sulla parete sud e di Afrodite sulla parete ovest sono delineate secondo modelli scultorei. La prima corrisponde al Dioniso di Tivoli, la seconda copia in modo libero la Venere di Fréjus.

Bibl.: A. Trendelenburg, Bdl 1871, 171-182; Von Cube 1906, 21-27, Taf. II-III; Schefold 1957, 13; Bieber 1961a, 232, fig. 777-778; Schefold 1962, 126, Taf. 90-91; De Vos 1977, 41, 72, fig. 32-33; Schmidt-Colinet 1977, 146, 271-272 no. P12; Ling 1978, 155; De Vos 1980, 65-66, tav. XLVIII; Pompei 1748-1980, 65, fig. 32-33; Repertorio 1981, 7.

I 4, 5 Casa del citarista

Cat. 147/1. (18) Tutte le pareti, zona superiore; IV stile (ora MN)  
Paesaggi nilotici nei fregi della zona superiore.

<sup>515</sup> Roulet 1972, 111-115.

MN 9496. A sinistra di una grande tholos si vede la statua di una figura maschile resa in modo schematico che sta seduta. E' nuda e ha un semplice panno sulle spalle. Davanti alla tholos vi è sopra una base rettangolare una coppia di statuette di colore marrone, delle quali non si può dare una descrizione dettagliata.

MN 9608 (nel museo considerato perduto). Sul lato destro, vicino a un tempio, vi sono due statue rosse rese schematicamente, erette su di una base rettangolare.

MN 9610. Tre grifi bianchi fungono da acroteri su un tempio al lato sinistro. Nel centro sorge una colonna corinzia sormontata da una statua bianca resa sommariamente. A destra è un'erma rossa su una piccola isola nel Nilo. In fondo si distingue una villa a pianta semicircolare, davanti alla quale sta un'erma o una statuetta. Secondo F. Rakob l'edificio rappresenta una villa di età flavia nell'Africa settentrionale.

Bibl.: Herrmann I, 234-235, Taf. 170; Elia 1932, no. 270-272; Schefold 1957, 14; Peters 1963, 165-166, fig. 158-159; Rakob 1969, 300, fig. 28; CatLondon 119, fig. 8; Silberberg 1981, no. 108, fig. 94-95.

Cat. 147/2. (20) Parete sud, quadro centrale; III stile (ora MN 120034)

Cosiddetta scena rituale: storia di incerta identificazione che secondo alcuni rappresenta Leda, secondo altri Nemesis. Su piedistalli, ai lati della donna con l'oca, sono due statue dipinte in giallo: a sinistra una figura femminile indossa un chitone senza maniche e regge un alabastro nella sinistra; a destra una figura femminile nella stessa veste regge un piatto nella sinistra e un uccello nella destra. Entrambe le figure sono di Stile Severo e ricordano le Danaidi della Villa dei papiri. Pfretschner ritiene che la donna con l'uccello (che sarebbe un piccione) sia una statua di Afrodite.

Bibl.: Helbig 152; Herrmann I, 147-148, Taf. 111; Elia 1932, no. 71; Elia 1937, 11, tav. IV; Schefold 1957, 15; Reuterswärd 1960, 136; Schefold 1962, 160-161; Pfretschner 1977, no. 2; Bastet/De Vos 1979, 26-27.

Cat. 147/3. (21) Parete nord, quadro centrale; IV stile (ora MN 120033)

Giudizio di Paride. Dietro l'eroe troiano e Hermes si distingue la statua gialla di una figura femminile vestita di un peplos. Regge nella mano destra stesa un piatto o un fiore, nella sinistra una bacchetta. Non è chiaro di quale divinità si tratti; Pfretschner sostiene che *ausgehend vom Mythos* sia rappresentata Eris.

Bibl.: Helbig 1286; Herrmann I, 152-154, fig. 43, Taf. 113; Elia 1932, no. 4; Elia 1937, 12, tav. 5; Schefold 1957, 15; Reuterswärd 1960, 132 nota 326; Pfretschner 1977, no. 7.

Cat. 147/4. (23) Parete est, quadro centrale; III stile

Apollo sta in un paesaggio ornato di un albero sacro, un tripode e un corvo. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. La mano destra è in riposo sulla testa, l'altra si appoggia ad una cetra posta su un piedistallo. Ovviamente il pittore si è ispirato all'Apollo Licio di Prassitele.

Bibl.: Helbig 183; Elia 1937, 13-14, fig. 7; Schefold 1957, 15; Repertorio 1981, 11.

Cat. 147/5. (35) Parete est, quadro centrale; IV stile (ora MN 9111)

Ifigenia in Tauride. La sacerdotessa di Artemide regge nel braccio sinistro lo *xoanon* di colore marrone, attualmente non più visibile. Secondo Herrmann la statuetta schematica era gialla.

Bibl Helbig 1333 Herrmann I, 158-159, Taf 115, Philippart 1925, 20-21 no 30, fig 4 Elia 1932, no 75, Elia 1937, 17, tav 6 Schefold 1957, 16, Pfretschner 1977, no 22

16, 2-4 Casa del criptoportico

Cat 148/1 (22) Pareti nord est e sud, zona mediana, II stile, fase IIa

Su una base verde rotonda che sorge sopra un podio vi sono delle erme di colore rosso, cinque sulle pareti nord e sud, due su quella est. Sulla testa portano calici verdi sui quali poggia un architrave aggettante in modo che le erme funzionano da pilastri di un portico. La parte superiore delle erme è rappresentata in forma tridimensionale, assai realistica e dinamica, con il suggerimento delle figure come fossero vive nonostante il colore. La forma di erma e la funzione. Sono rimaste conservate solo sei figure alternamente satiri e menadi del tipo dionisiaco.

Sulla parete sud si distinguono da sinistra a destra la sagoma molto vaga di un satiro, una menade vestita di un mantello rosso che regge una cornucopia gialla, un satiro barbuto che tiene due flauti tra le mani, una figura femminile con un piatto nella sinistra, nel quale versa vino da una brocca e un satiro munito di una siringa nella sinistra e con il braccio destro coperto da una nebride.

Sulla parete est le due figure già risultavano perdute al momento dello scavo.

Sulla parete nord si distinguono ancora due figure. Al lato ovest sorge un satiro con una piccola lira davanti al petto, modellato secondo un tipo ellenistico del quale è stata trovata una copia marmorea nella Casa di M. Lucretius,<sup>516</sup> sul lato est è rimasta visibile la parte superiore di una menade con una corona sulla testa e un panno attorno alle reni che batte con la destra un timpano rotondo.

Fatta eccezione per il satiro con la lira non si conoscono confronti nella scultura finora trovata per queste *Hedonisthermen*.

Bibl Spinazzola 1953, I, 483-525, fig 569-583, tav 21-32, Schefold 1957, 20-22, Beven 1960 99-106, Allroggen-Bedel 1974a 134-135 Repertorio 1981, 22-26, Leach 1982, 158

Cat 148/2 (17) Tutte le pareti, zona mediana, II stile, fase IIa

Su un podio verde davanti ad un muro ripartito da lesene rosse vi sono delle erme gialle con teste policrome di menadi e satiri. Formano un portico nel quale i pilastri sono stati sostituiti da erme. Sulla testa reggono calici verdi sui quali poggia un architrave aggettante. I fusti sono ornati con offerte votive in forma di siringhe, corone e bastoni. Per la maggior parte le decorazioni sono andate perdute e quelle ancora presenti sono gravemente danneggiate dall'umidità e non più leggibili. Per tale ragione le illustrazioni nell'opera di Spinazzola sono di grande importanza.

Beven suggerisce che l'erma nella Casa del Menandro (cat 163/4) fosse della stessa bottega, ipotesi non più controllabile a causa del deperimento di entrambe le pitture.

Bibl Spinazzola 1953, I 454-462, II, 905-970, fig 558-565, Schefold 1957, 18, Beven 1960, 106-108, Schefold 1962, 48-49, Fittschen 1976, 553, Repertorio 1981, 16-19, Leach 1982, 158

---

<sup>516</sup> Dwyer 1982, fig 42

Cat 148/3 (20) Pareti nord e sud, zone mediana e superiore, II stile, fase IIa

Scaenae frontes nei cui scomparti si vedono statue, atlanti a forma di Eroti e animali fantastici. Le due zone costituiscono un insieme organico.

Parete sud. Nelle nicchie accanto alla porta che mette nel vano 21 si distinguono figure in bianco monocromo che sorgono sopra piedistalli rettangolari di colore giallo. La figura a sinistra è scomparsa, quella a destra rappresenta un satiro nudo poggianti con il piede sinistro su di un piccolo dado. Da una brocca nella sinistra versa del vino in un ritone rosso tenuto con la destra. Una statua di questo tipo è stata trovata nella Casa di Obellius Firmus, dove funzionava da fontana.<sup>517</sup> L'esempio originale deve essere concepito nel pieno Ellenismo e potrebbe essere ispirato da tipi quali il Giasone Lansdowne e l'Alessandro Rondanini.

Sulla trabeazione dell'edicola che circonda la porta si vedono figure di colore bianco vestite di una corta tunica, andate perdute per la parte superiore. Il peso del corpo poggia sulla gamba esterna. Nella mano esterna reggono un oggetto ininterpretabile, l'altra è alzata. Sulla trave a destra è rimasto visibile un tritone bianco in guisa di acroterio. Il suo pendente a sinistra è andato perduto.

Appliques in rilievo a forma di teste di Medusa sono state sistemate nella trabeazione gialla della porta. Sopra di essa sulle cornici si vedono sfingi femminili alate inginocchiate. Sono messe nella stessa posizione delle figure nella Villa di Boscoreale (cat. 004 1-3) e nella Casa delle nozze d'argento (cat. 185/2), cioè come piccoli atlanti fra due cornici a mensola.<sup>518</sup>

Parete nord. La struttura architettonica è simile a quella della parete sud. Non restano tracce delle statue nelle nicchie. Al momento dello scavo era ancora visibile la sagoma di una figura femminile ammantata che regge una brocca con entrambe le mani davanti al petto, rappresentante una statua di fontana.

Al posto delle figure con tuniche si vedono Eroti nudi alati di colore bianco. La gamba al lato interno sta un po' in avanti e è di appoggio. Con la mano interna reggono piatti davanti al petto, con l'altra una brocca lungo il fianco. Il loro sguardo e volto verso il centro.

Nel prospetto si distingue un tripode sopra una base rotonda bianca, ornata ad alto rilievo. Vagamente si intravede un tiaso bacchico, il cui esempio è da cercare nell'ambito neoattico.

La trabeazione viene sormontata da due sfingi alate ai lati esterni e da due grifi sopra gli Eroti. Questi animali sostengono l'orlo superiore della decorazione.

Bibl. Jucker 1950, 8, Spinazzola 1953, I, 472-486, fig. 533-545, tav. agg. 7; Schefold 1957, 19, Beyen 1960, 89-97, Abb. 25b, Schefold 1962, 41, 48-52, Taf. 6 (ricostruzione fallace composta da elementi di entrambe le pareti), 34, Peters 1963, 23-24, Engemann 1967, 172, Taf. 67 2; Allroggen-Bedel 1974a, 18-23, Fittschen 1976, 553, Schmidt-Colinet 1977, 146-147, 268 no. P7, Repertorio 1981, 19-21, Leach 1982, 155-156.

Cat 148/4 (21) Pareti nord e sud, zone mediana e superiore, II stile, fase IIa

<sup>517</sup> Spinazzola 1953, I, 387-388, fig. 383, 386, Kapossy 1969, 37.

<sup>518</sup> Von Hesberg 1980a.

Scaenae frontes con statue in nicchie e atlanti sulla trabeazione della zona mediana

Parete sud Le nicchie accanto alla porta che mette nel vano 20 sono occupate da figure in una posizione simile a quella della statue in 20. I colori sono troppo svaniti perché possano essere distinti. Non stanno su un piedistallo, ma su una striscia semplice. A sinistra si vede una figura femminile vestita di un mantello che lascia scoperto il petto. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Regge nella sinistra, davanti al petto, un ventaglio e tiene il braccio destro mezzo disteso. Lo sguardo è rivolto al centro. Nell'altra nicchia si trova un uomo nudo che regge, davanti al petto, una lancia. La gamba sinistra è di appoggio. Il braccio sinistro è coperto da un panno. Lo sguardo è rivolto verso il centro. Probabilmente vi sono raffigurati Ares e Atrodite, sistemati in forma di pendanti, sia per quanto riguarda l'atteggiamento del corpo sia per ragioni d'iconografia.

La trabeazione intorno alle nicchie è sormontata da figure gialle che nello stesso momento servono da atlanti reggenti l'orlo superiore della decorazione. Sono disposte in ordine simmetrico. Ai lati esterni si vedono figure femminili vestite di un peplo che reggono una brocca nella destra lungo il fianco e un piatto nella sinistra all'altezza della spalla. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Ai lati interni si trovano figure maschili nude che sostengono con la mano al lato interno la trabeazione, mentre reggono un piatto nell'altra all'altezza della spalla. Le gambe sono una dietro l'altra.

Le figure femminili corrispondono al tipo classico delle korai, quelle maschili si confrontano con le figure di Pan nei Musei Capitolini e su una lastra di bronzo a Berlino.<sup>519</sup>

Non sono più visibili le figure bianche, volte verso il centro, alle estremità della decorazione. Stavano su plinti e tenevano tra le mani un drappo della loro tunica corta.

Parete nord Quasi nulla è rimasto conservato della decorazione di questa parete. Nel campo centrale della zona mediana si trovava un paesaggio sacro-idilliaco nel quale era, subito dopo lo steramento, visibile una statua di Artemide.

A sinistra dell'edicola si vede una sfinge maschile barbata sopra una base che sorge su di un podio. È volta verso il centro e resa di profilo. Rappresenta il tipo egizio del quale si conosce un piccolo esemplare della Casa di Octavius Quartio.

Bibl. Spinazzola 1953, I, 486-492 fig. 556, Schefold 1957, 20, Schefold 1962, 50-51, Taf. 35 (ricostruzione grafica), Peters 1963, 23-24, Repertorio 1981, 21-22, Silberberg 1981, no. 8, fig. 7, Leach 1982, 155-156.

I 6, 4 Casa del sacello iliaco del larario di Achille

Cat. 149/1 (h) Pareti nord e sud, zona superiore, IV stile

Negli scomparti compresi fra le edicole si trovano dei tritoni di colore rosso, due per ogni parete, che reggono un con la mano esterna un timone appoggiato sulla spalla e un ritone nella mano interna. La figura a destra sulla parete nord è andata perduta.

Si noti che la pittura è databile nell'ultima fase di Pompei, poiché mancano completamente le zone mediana e inferiore. Strocka invece, propone per l'intero complesso pittorico una datazione anteriore al 62.

---

<sup>519</sup> Schmidt-Colinet 1977, M76, M69.

Bibl.: Spinazzola 1953, I, 448, fig. 515; Schefold 1957, 23 (vanno d); Barbet/Allag 1972, 975, fig. 17; Repertorio 1981, 29; Strocka 1984, 125-126, Taf. 30, 1.

Cat. 149/2. (l) Pareti nord e sud, zona mediana; IV stile

Sui campi rossi si delineano figure sopra mensole rese in colori vivaci e come persone reali. Le mensole però le caratterizzano come statue.

Parete sud, campo ovest. Un uomo nudo regge un agnello sulle spalle e nella mano sinistra lungo il fianco un mantello. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Rappresenta il tipo del *kriophoros*, del quale si conosce un esemplare della Villa di Petrarò a Castellammare di Stabia.<sup>520</sup>

Parete sud, campo est. Una donna vestita di un mantello ceruleo regge nella mano sinistra un mazzo di spighe, nella destra distesa una falce. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. Gli attributi caratterizzano la figura come una stagione: l'estate.

Parete nord, campo ovest. Una donna vestita di un drappo viola e di un mantello azzurro ha una corona sulla testa. Le mani sono avvolte nel mantello all'altezza dei seni.

Parete nord, campo est. Perduto.

Bibl.: Spinazzola 1953, I, 542, fig. 597; Schefold 1957, 2 (vanno b); Repertorio 1981, 30-31; Strocka 1984, 127-128, Taf. 53, 1-2.

Cat. 149/3. (q) Parete est, zona superiore; II stile, fase IIa

Fregio in rosso con quattro imitazioni di rilievi in rosa e bianco. Nel comparto sud il rilievo di sinistra non è più leggibile, su quello di destra si distinguono appena due figure sedute e una in piedi.

Nel comparto nord il rilievo a sinistra mostra un ermafrodito aggredito da un satiro modellato secondo il tipo dell'*apuskopon*. Il rilievo a destra mostra Marsia e Olimpo. Quest'ultima scena è conosciuta anche attraverso quadri di IV stile. Al di sotto dei rilievi si distingue un fregio a mensola doppia ornata da uccelli fantastici.<sup>521</sup> I rilievi imitano pezzi da collezione.

Bibl.: Spinazzola 1953, I, 549-550, fig. 609-612; Schefold 1957, 24 (vanno g); Beyen 1960, 109-110, Abb. 54-55; Pompei 174-1980, 141, fig. 5; Froning 1981, 19-20; Repertorio 1981, 32; Moormann 1984b, 645, 649.

I 6, 12 Bottega di Junianus

Cat. 150. (m) Parete sud, zona mediana; IV stile

Il campo est contiene la statua di un guerriero che indossa una corta tunica di colore giallo scuro. Sta su una mensola a forma di parallelogramma. La gamba destra è di appoggio. Regge un uccello nella destra all'altezza della spalla, mentre uno scudo ovale copre la spalla sinistra. Dietro le spalle si vede una lancia più lunga del guerriero stesso che sembra sostenuta con la sinistra coperta dallo scudo. Non si può dire se si tratti di un'immagine di una divinità. La pittura è eseguita secondo lo stile dell'arte plebea.

---

<sup>520</sup> Jashemski 197, fig. 535. Cf. per l'iconografia Laubscher 1983; J. Engemann in Spätantike 1983, 257-259.

<sup>521</sup> Cf. cat. 263; Von Hesberg 1980a; qui p. 22.

Bibl.: A. Maiuri, NSc 1929, 428, fig. 42; Schefold 1957, 26; Repertorio 1981, 39.

I 6, 13 Casa di Stallius Eros

Cat. 151. (13) Parete nord, zona mediana; IV stile

Pittura di giardino. Nel campo centrale sorge, tra le piante, una fontana che ha come sostegno una sfinge femminile alata. L'insieme è di colore bianco ad eccezione degli occhi e dei capelli resi in colori naturali. Nel bacino a forma di cantaro zampilla dell'acqua. L'esecuzione risolta nei più piccoli dettagli ricorda la sfinge in VII 2, 38 (cat. 249). La combinazione di un cantaro e una sfinge non ha altri riscontri.

Nel campo destro si trova la statua bianca di una sfinge femminile alata sdraiata sopra una base rettangolare. E' raffigurata di profilo, rivolta verso sinistra. Le ali sono delineate in modo dettagliato.

Bibl.: A. Maiuri, NSc 1929, 434; Grimal 1943, 480 pl. IV fig. 3-4; Schefold 1957, 26; Grimal 1969, 446 no. 3; De Vos 1977, 39; De Vos/De Vos 1979, 92, Taf. 66d; Jashemski 1979, 67; Repertorio 1981, 39.

I 6, 15 Casa dei Ceii

Cat. 152/1. (a) Parete est, zona superiore; IV stile

Nel tratto nord si vede un paesaggio sacro-idilliaco. A sinistra di un albero sacro sorge una statua resa in modo schematico.

Bibl.: Spinazzola 1953, I, fig. 287; Schefold 1957, 26; Peters 1963, 116; Repertorio 1981, 39.

Cat. 152/2. (f) Pareti nord, sud e est, zona superiore; III stile

Figure femminili di Stile Severo reggono la trabeazione curvilinea oppure occupano edicole sopra o accanto ai pannelli centrali della zona mediana.

Parete nord. Le figure stanno nelle edicole al di sopra delle prospettive della zona mediana. Reggono un piatto sulla testa con la mano interna e hanno il braccio esterno in riposo lungo il fianco. Corrispondono alle cariatidi del tipo Albani.<sup>522</sup>

Parete sud. Decorazione identica alla precedente.

Parete est. Due cariatidi sostengono l'architrave semicircolare dell'edicola centrale. La mano esterna regge un drappo del mantello all'altezza della spalla, l'altra è in riposo lungo il fianco. Il tipo si ritrova nella Villa imperiale (cat. 305/3).

Bibl.: Spinazzola 1953, I, 269-271, fig. 300-301; Schefold 1957, 27; Bastet/De Vos 1979, 98; Repertorio 1981, 42-43.

Cat. 152/3. (h) Pareti nord, est e sud, zona mediana; IV stile

Parete nord. Un paradeisos viene inquadrato da una fascia rossa ornata con elementi topiari. Davanti a uno sfondo con cespugli si distinguono fontane bianche sorrette da sfingi femminili alate che poggiano su basi rettangolari.

---

<sup>522</sup> Schmidt 1982, 99, Taf. 23, 25.



Al di sopra delle fontane si vedono lastre bronzee di colore giallo ornate di figure femminili che indossano un peplo in stile classico e un mantello. Reggono nella mano al lato esterno una pisside vicino al petto, nell'altra un drappo del peplo. Linee scure accentuano l'effetto del rilievo. Non sono state trovate finora lastre a rilievo simili a quelle delle nostre pitture, ne per quanto riguarda la raffigurazione, ne di un formato simile.<sup>523</sup>

Parete est. Sul pilastro al lato sud si vede una ninfa acquatica dipinta a colori naturali con un mantello sulle gambe. Regge, davanti al grembo, un bacino di bronzo lucido, nel quale - contro l'abitudine - non zampilla acqua. Il tipo è quello della Venere Landolina.

Parete sud. Nel tratto ovest del paradeisos con figure egizie e la statua rossa itifallica di Priapo, che è rivolto verso destra e visto di profilo.

Bibl. Spinazzola 1953, I, 275-280, fig. 306-307, Schefold 1957, 28; Reuterswärd 1960, 182-183; Schefold 1962, 141, Peters 1963, 172, Peters 1971, 11, Jashemski 1979, 69-70, fig. 111-114, Michel 1978, 399; Repertorio 1981, 43-44, Silberberg 1981, no. 127, fig. 105.

#### I 7, 1 Casa di Paquius Proculus/Cuspius Pansa

Cat. 153/1 (6) Parete est, zoccolo; IV stile

Accanto al pannello centrale con ippocampi gialli vi sono due sileni composti simmetricamente che reggono con la mano esterna l'orlo superiore dello zoccolo. Il peso del corpo poggia sulla gamba esterna. Hanno un drappo attorno alle reni e una corona sulla testa. L'oggetto che reggono nella mano interna distesa lungo il fianco non è identificabile: forse si tratta di un *askos*. L'atteggiamento dei sileni fa ricordare gli atlanti su MN 9688 (cat. 106) e sul rilievo marmoreo di Goreme a Berlino.<sup>524</sup>

Bibl. Spinazzola 1953, I, 297-314; Schefold 1957, 29; De Vos/De Vos 1975, 36, 121 nota 32, fig. 32; Repertorio 1981, 48-49.

#### Cat. 153/2. (9) Parete ovest, vignetta sul 5. pannello da sud; III stile

Paesaggio sacro-idilliaco in bianco. A sinistra di una colonna vi è la statua di una figura ammantata sopra una base rettangolare. A destra di un tempietto si trova una figura simile, posta sopra una base più alta. Tutto è delineato in modo schematico.

Bibl. Spinazzola 1953, I, 301-302, fig. 341; Schefold 1957, 28-29; Peters 1963, 113; Repertorio 1981, 50; Silberberg 1981, no. 50, fig. 43 (falsa indicazione).

#### I 7, 7 Casa del Sacerdos Amandus

Cat. 154/1. (b) Pareti sud e nord, quadro centrale, III stile

Sulla parete sud si vede un pinax con Polifemo e Galatea. Sul davanti a destra si distingue un'alta colonna sormontata dalla statua itifallica di Priapo in rosso. Ha un cappello in testa; il corpo è piegato nell'atteggiamento della *chordosis*. Appartiene all'ambiente paesistico e non svolge una parte nella

<sup>523</sup> Cf. il rilievo votivo di Delo (Marcade 1969, 215, pl. XXXIX).

<sup>524</sup> Schmidt-Colinet 1977, M69.

storia rappresentata

Il quadro della parete nord mostra Eracle nel giardino delle Esperidi. L'eroe è rappresentato secondo il modello dell' Eracle Lansdowne di Scopa, come ha osservato giustamente A. Stewart. Differisce soltanto il fatto che la leontide manchi e l'eroe abbia una corona di foglie di vite sulla testa.

Bibl. A. Maiuri, NSc 1927, 24, fig. 6-7, Herter 1932, 159 no. 195, Maiuri 1938, 5-12, Schefold 1957, 31, Schefold 1962, 87, Paar 1962, 85-87, Abb. 16, Von Blanckenhagen/Alexander 1962, 48-51, pl. 55-1, Peters 1963, 91-92, fig. 78, Stewart 1977, 139-140, pl. 30-31, Bastet De Vos 1979, 81-83, Repertorio 1981, 58-59.

Cat. 154/2 (d) Parete sud, quadro centrale, III stile

Paesaggio sacro-idilliaco. Sulla riva di un fiume si trovano un tempio e due statue all'interno di un recinto. Peters confronta queste statue, rese in modo schematico, con monumenti funerari fuori della Porta di Nocera a Pompei. Anche in questo caso l'insieme potrebbe raffigurare un monumento funerario.

Bibl. Maiuri 1938, 13, Schefold 1957, 31, Peters 1963, 111, Bastet De Vos 1979, 46, Repertorio 1981, 59, Silberberg 1981, no. 37.

I 7, 10 Casa dell'Efesto

Cat. 155/1 (2) Pareti nord e sud, zona superiore, IV stile

L'edicola centrale è occupata da una figura femminile di colore giallo, vestita di un peplo classico. Regge un sistro nella destra alzata e un lembo della veste nella sinistra. L'atteggiamento è quello delle Danaidi della Villa dei Papiri ad Ercolano. Di entrambe le figure si distinguono solo le sagome. Secondo Tran Tam Tinh sono d'impronta egittizzante.

Bibl. A. Maiuri, NSc 1927, 36, Maiuri 1938, 14, Jucker 1950, 8, Schefold 1957, 32, Tran Tam Tinh 1964, 123-124, Repertorio 1981, 61-62.

Cat. 155/2 (17) Parete ovest, zona superiore; IV stile

L'edicola centrale è fiancheggiata da figure femminili vestite di un peplo, che reggono un festone. Siccome esse sono conservate frammentariamente non si può più stabilire se avessero anche la funzione di cariatidi per la trabeazione dell'orlo superiore. Non si può nemmeno distinguere il loro colore. Lo stile è arcaizzante.

Bibl. A. Maiuri, NSc 1927, 45-49, Maiuri 1938, 19, fig. 15, Schefold 1957, 33-34, Repertorio 1981, 67-68.

Cat. 155/3 (23) Triclinio estivo, IV stile

Un paesaggio nilotico copre interamente il triclinio. Sul lato corto di sinistra si vede un tempietto circondato da un recinto. In esso si trova una statua gialla di Iside-Fortuna, seduta su un trono, che regge nella sinistra una cornucopia e nella destra stesa una patera. Corrisponde alle statuette che si trovano nei larari. Sul timpano del sacello si distingue un acroterio a forma di stinge femminile alata. A destra sta una nicchia ogivale occupata dalla statua gialla di una figura femminile, probabilmente di nuovo Iside-Fortuna.

Sul tratto in fondo si vede la statua gialla del bue Apis esposto su una base rettangolare che sembra triangolare a causa della prospettiva poco accurata. In primo piano si trova un'edicola ad arco occupata dalla statua di una figura femminile vestita di un peplo, simile a quella descritta sopra.

Sul tratto destro dell'interno si vede presso un edificio e una statua di una figura maschile un banchetto all'aperto. La statua è resa in modo schematico e non permette un'identificazione. Al di sopra si trova un'isoletta con un'edicola nella quale si vede una statua, di nuovo molto schematica.

Bibl A. Maiuri, NSc 1927 53-60, Maiuri 1938, 23-27, tav. III-IV, Schefold 1957, 34, Peters 1963, 181-182, fig. 179, Tran Tam Tinh 1964, 124 no 4, Whitehouse 1977, 63-64, Repertorio 1981, 69-70

Cat 155/4 (23) Parete sud, zona mediana, IV stile

Sulle lesene accanto alla rappresentazione di un giardino si vedono dei guerrieri dipinti in giallo che si reggono sopra una mensola. Un semplice drappo ne ricopre le spalle. Hanno un'elmo sulla testa e reggono nella sinistra uno scudo rotondo. La figura a sinistra regge con la destra distesa una lancia, la figura a destra una spada. Corrispondono ai guerrieri d'impronta policletea (cf. p. 43).

Bibl A. Maiuri, NSc 1927, 60-61, fig. 29, Maiuri 1938, 27, fig. 30, Schefold 1957, 34, Repertorio 1981, 70

I 7, 19

Cat 156 1 (b) Pareti est e ovest, zoccolo, parete sud, quadro centrale, III stile

Aironi bianchi in guisa di atlanti si delineano su uno sfondo nero, molto rovinato, nel mezzo di cespugli. Stanno su basi verdi a forma di rettangoli il cui lato superiore è concavo e reggono sulla testa un corno su cui poggia un segmento uguale alla base e una fascia che divide lo zoccolo dalla zona mediana. Su ogni parete vi sono due uccelli disposti in ordine simmetrico, raffigurati come animali vivi.

Sulla parete sud si trova un paesaggio sacro-idilliaco nel quale statuette schematiche poggiano contro i pilastri di un piccolo santuario. Tutto è reso in modo sommario.

Bibl A. Maiuri, NSc 1929, 361-362, fig. 3, Maiuri 1938, 28, fig. 21, Schefold 1957, 35-36, Bastet/De Vos 1979, 95-96, Repertorio 1981, 73-74, Silberberg 1981, no 36, fig. 40-42.

Cat 156/2 (c) Pareti nord, sud e est, zoccolo, III stile

Uccelli bianchi reggono l'orlo superiore dello zoccolo come nel vano b. Stanno su basi rettangolari verdi e hanno un elemento vegetale sulla testa. Sono più snelli degli uccelli suddetti. Sulla parete est si vedono aironi, sulle pareti nord e sud invece sono raffigurate stingi alate femminili, viste di fronte.

Bibl Schefold 1957, 36, Bastet/De Vos 1979, 95-96, Repertorio 1981, 75

Cat 156/3 (f) Parete est, quadro centrale e zona superiore, III stile

Paesaggio sacro-idilliaco. Presso un gruppo di alberi a destra sta la statua itifallica rossa di Priapo. A sinistra in fondo si vede la statua gialla di Eracle che regge una clava nella sinistra. È seduto e imita il tipo dell'Herakles Epitrapezios.

Il timpano dell'edicola centrale è sormontato nella zona superiore da figure femminili in giallo che funzionano da cariatidi reggenti le colonne della scaenae frons. Sono vestite di un peplo classico.

Bibl. A Maiuri, NSc 1929, 372-373, tav. XXI; Maiuri 1938, 32, fig. 25, Schefold 1957, 36, Von Blanckenhagen/Alexander 1962, 36, Peters 1963, 68-69; Bastet/De Vos 1979, 62, fig. 3, Repertorio 1981, 76, Silberberg 1981, no. 27, fig. 30

Cat. 156/4 (g) Parete sud, zona mediana, III stile

Pittura di giardino. Al centro davanti a una siepe bassa e piante verdi si vede la statua bianca di Afrodite che sorge sopra una base rotonda. Soltanto le gambe sono rimaste visibili. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra.<sup>525</sup>

Bibl. A Maiuri, NSc 1929, 370, tav. XX, Maiuri 1938, 34, fig. 27, Grimal 1943, 480-482, pl. VI.1; Schefold 1957, 36, Schefold 1962, 152, Grimal 1969, 445 no. 5; Peters 1971, 8, Piretschner 1977, no. 1, Jashemski 1979, 57-58, Bastet/De Vos 1979, 95-96, Michel 1978, 394-395; Repertorio 1981, 76.

I 8, 10. Taberna vasaria

Cat. 157. Facciata, zona mediana (ora Antiquarium Pompei, dove irrimediabile). Bottega di vasellame. A sinistra vi è la statua di colore porpora di Atena Ergane. La dea è vestita di un peplo e vista di profilo, rivolta verso destra. Regge una lancia nella sinistra stesa in avanti. La parte superiore, sopra il petto, è andata perduta. La statua si presenta senza una forma precisa, e grezza e fa pensare a uno *xoanon* o a una statua fittile. Si ricordino le terrecotte di Lavino.<sup>526</sup>

Un'altra Atena Ergane si vede in una pittura in VI 7, 8 (cat. 194). La figura corrisponde più o meno a una statua (?) di Atena in rilievo su una cista di piombo.<sup>527</sup>

La decorazione è stata eseguita secondo l'arte plebea e difficilmente databile.<sup>528</sup> Lo scopritore Maiuri non osò proporre una data precisa; B. Felletti Maj suggerì una data alla fine dell'età repubblicana o nei primi anni del Principato. Vero è che la pittura era coperta da altri strati d'intonaco.

Bibl. Maiuri 1953-1954, 90-92, tav. 31.1, Schefold 1957, 37, Felletti Maj 1977, 241, fig. 105b, Repertorio 1981, 80, Zimmer 1982, 42.

I 8, 17. Casa del quattro stili

Cat. 158/1. (1) *Cartibulum* presso l'impluvio

I piedi del *cartibulum* sono coperti d'intonaco bianco ornato con erme in rosso monocromo. Attorno ai loro fusti si vedono delle bende. Esse imitano le erme

---

<sup>525</sup> Nello stesso viridario è stata trovata una statuetta marmorea di Afrodite in una cassetta di legno (Jashemski 1979, 125).

<sup>526</sup> Enea 1981.

<sup>527</sup> Adamo Muscettola 1982b, 710-711, fig. 15.

<sup>528</sup> Cf. Zimmer 1982, 89-91 sulla terminologia.

usate frequentemente come piedi nell'arredamento romano.<sup>529</sup>

Non è necessario interpretarle -come suggerisce la didascalia in *Pompei 1748-1980* - come segni *contro il malocchio*. La pittura ancora abbastanza fresca sembra che sia stata applicata nell'ultimo decennio prima del 79.  
Bibl.: *Pompei 1748-1980*, 152, fig. 9c3; *Repertorio 1981*, 82.

Cat. 158/2. (4) Parete ovest, quadro centrale; III stile

In una decorazione di I stile si vede inserito un frammento di III stile. Sopra una base a forma di T vi è una menade vestita di un mantello verdognolo che lascia scoperto il seno sinistro e le gambe. La gamba destra sta in avanti. Con la destra regge una fiaccola gialla sopra la spalla sinistra (non è un tirso, come sostiene Maiuri), mentre il braccio sinistro è in riposo lungo il fianco. Lo sguardo è rivolto verso destra. La figura è una variazione sulle Aule che funzionano da acroteri, preferite specialmente nello Stile Ricco (cf. p. 29).

Il frammento faceva prima parte di una scaenae frons nella zona superiore di un sistema di III stile (cf. vano 18) ed è stato ovviamente inserito dopo il 62 nella parete attuale, forse per ravvivare la decorazione monotona. Questa pratica non era insolita in Campania.<sup>530</sup>  
Bibl.: Maiuri 1940, 158, fig. 7; *Repertorio 1981*, 83.

Cat. 159/3. (18) Parete ovest, quadro centrale e zona superiore; III stile

Il quadro centrale, non più leggibile chiaramente, rappresenta Pan e le ninfe. Nel centro sorge una colonna sacra presso uno scoglio sul quale sta la statua marrone di Ecate. Solo gli avambracci che reggono le fiaccole e il piedistallo a forma di segmento di colonna sono visibili attualmente.

La scaenae frons della zona superiore è ornata da quattro cariatidi rappresentate come persone vive. Tutto è di colore grigio-bluastro. Nel mezzo sopra il pannello sinistro si vede una donna rivolta verso destra, vestita di un chitone senza maniche. Regge una bacchetta nella destra mezzo stesa e una pisside nella sinistra lungo il fianco. Il suo pendant sopra il campo destro è andato perduto.

Gli angoli del timpano dell'edicola centrale sono sormontati da baccanti vestite di chitoni senza maniche. La figura a sinistra regge un ramicello nella destra stesa a metà e una cornucopia nella sinistra accanto alla spalla. L'altra figura è andata perduta per la maggior parte, ma risulta asimmetrica.

Bibl.: Peters 1963, 89; Bastet/De Vos 1979, 47; *Pompei 1748-1980*, 150-155, fig. 10b; *Repertorio 1981*, 87-89.

I 9, 1 Casa del bell'impluvio

Cat. 159/1. (11) Pareti sud e est, zona superiore; IV stile

Le figure bianche che occupano le edicole centrali sono forse da considerare delle statue. Sulla parete sud si distingue la sagoma di una figura femminile vestita di un peplo classico che regge con la mano sinistra un lembo della sua veste all'altezza della coscia. Essa è paragonabile alle Danaidi della Villa dei papiri ad Ercolano.

---

<sup>529</sup> Harl-Schaller 1976-1977.

<sup>530</sup> Maiuri 1940. Cf. Allroggen-Bedel 1983, 144-145.

Sulla parete est si distingue la sagoma di un Eros nudo alato che regge un alabastro nella destra mezzo stesa e un piatto nella sinistra davanti al petto.  
Bibl.: Schefold 1957, 38; Bastet/De Vos 1979, 40; Repertorio 1981, 91.

Cat. 159/2. (7) Parete est, zona superiore; III stile

Nel centro si trova un pinax con un paesaggio sacro-idilliaco sopra una base a forma di T. Presso una tholos su un'isoletta si distingue, sopra un'alta base rettangolare, la statua gialla di una figura seduta. E' vista di profilo, rivolta verso destra. La mano destra è distesa e le gambe sono tese in avanti. Forse si tratta di un Poseidon presso un suo tempio; mancano però indicazioni precise per un'identificazione esatta della figura.

A sinistra e a destra del quadro centrale vi sono delle figure maschili sopra basi a forma di T. Sono raffigurate vive, viste di profilo, in movimento verso destra. Il loro abbigliamento, costituito da scarpe gialle e tunica corta, pantaloni e un berretto li caratterizza come Frigi. La figura a destra porta vestiti bianchi e un berretto marrone, quella a destra pantaloni bianchi e una tunica gialla-cerulea. La sua parte superiore manca.

La parete ovest con ogni probabilità era decorata alla stessa maniera. Non ne sono state trovate tracce.

Bibl.: Fuchs 1956; Schefold 1957, 38; Bastet/De Vos 1979, 40; Repertorio 1981, 90.

I 9, 3 Casa di Successus

Cat. 160. (5) Parete est, quadro centrale, pareti ovest e sud, zona superiore; IV stile

Un fanciullo seduto regge con entrambe le mani un piccione bianco davanti al petto. A destra si trova un'oca e sul davanti si vede un melograno. La figura del fanciullo imita in modo libero il fanciullo che strozza l'oca del famoso Boethos.<sup>531</sup> Secondo Jashemski il frutto simboleggia la morte e perciò il quadretto sarebbe il ritratto del Successus defunto. L'insieme sembra molto rielaborato, per cui lo stile differisce dai quadretti consueti. Tuttavia non credo che vi siano tratti particolari che permettano l'interpretazione del quadro come ritratto; il viso è schematico e privo di caratteristiche.

Le edicole nella zona superiore delle pareti ovest e sud sono occupate da figure femminili policrome. Sulla parete est si vede la sagoma di una Venere pompeiana, fiancheggiata da un Eros di cui resta soltanto la testa.

Sulla parete sud si trova una menade vestita di un chitone senza maniche che sorregge nella destra. Tiene un timpano lungo il fianco e ha nella sinistra un tirso. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. Sulla testa si distingue una corona d'edera.

Le teste di entrambe le figure sono dipinte con un accento particolare per i dettagli. Specie la Venere pompeiana sembra avere tratti veristici che fanno pensare a un ritratto in forma d'immagine di una divinità.<sup>532</sup> Non è chiaro, inoltre, se le figure rappresentino statue o figure vive. Il gruppo della Venere pompeiana corrisponde a quello della Via dell'Abbondanza.

---

<sup>531</sup> Per il tipo si vede Andreae 1974.

<sup>532</sup> Cf. i ritratti di un fanciullo e di una fanciulla in guisa di Hermes e Afrodite nella Casa di M. Lucretius Fronto (vano 6): Pompei 1748-1980, 173 no. 35D.

Bibl.: Schefold 1957, 38; Jashemski 1979, 102, fig. 160; Repertorio 1981, 92-93.

# I 9, 5 Casa del frutteto/dei cubicoli floreali

Cat. 161/1. (8) Pareti nord, est e sud, zone mediana e superiore; III stile  
Rappresentazione di giardino con elementi egittizzanti. In un porticato stilizzato si delineano fra le piante statue bianche di figure maschili egizie sopra basi a forma di T. Nell'intercolunnio centrale non si trova una statua, ma un pinax sopra un pilastro. Anche sopra l'architrave si vedono pinakes.

Parete nord. Due statue di uomini seduti su seggiole a spalliera bassa, disposte in ordine simmetrico, sono delineate di profilo con il viso rivolto verso il centro. Indossano un drappo attorno alle reni e reggono nella destra tesa in avanti una bacchetta, nell'altra, in riposo sul grembo, il *ka*. Non corrispondono a modelli desunti dalla scultura egizia finora conosciuta, ma si confronta il rilievo della Porta di Kalabsha, ora nell'Egyptisches Museum a Berlino, dell'epoca di Augusto, dove si trovano figure simili nel registro superiore. Le nostre figure non esprimono un'iconografia specifica e risultano ininterpretabili.

Il pinax nell'intercolunnio centrale rappresenta il bue Apis bianco a macchie nere, con una cintura dorata attorno al fianco e con il disco solare fra le corna. Avanza verso sinistra. Lo sfondo è di colore viola.

Parete est. Due statue di uomini che avanzano verso il centro, rese in ordine simmetrico, sorgono sopra le consuete basi a forma di T. I loro attributi non sono più discernibili, il che non permette un'interpretazione precisa - se mai possibile. Anche in questo caso un confronto con la scultura egizia si presenta inattuabile.

Sul pinax centrale si delinea un Dioniso sdraiato che poggia sul gomito destro. Alla sua destra si vede una menade danzante con un panno attorno alle reni. Regge un tirso nella destra e alza la sinistra sopra la testa. Lo sfondo del pinax è viola.

Nella zona superiore sopra i pilastri stanno due pinakes con scene di tematica egizia. A sinistra un uomo stante porge un'offerta a un uomo seduto. Regge contemporaneamente un *ka* nella sinistra. Sul pinax a destra un uomo si inclina davanti ad un uomo seduto. Fra di loro si trova un tavolino giallo. Lo sfondo è pure di colore giallo.

Parete sud. Due statue di figure maschili identiche a quelle della parete nord sono meglio conservate e permettono una descrizione degli ornamenti. Si distinguono linee gialle di gioielli che ricordano la policromia parziale di statue, per esempio della famosa Venere in bikini.

Sul pinax nel centro una menade o un ermafrodito viene denudata da un satiro che avanza da destra. Esso regge un pedum e una clamide nella sinistra. Lo sfondo è di colore viola. Anche su questa parete un pinax con il bue Apis incorona l'architrave. Avanza verso sinistra, quindi non nella medesima direzione dell'altro.

Per l'interpretazione della decorazione si vedano pp. 61-62.

Bibl.: Schefold 1957, 38; Reuterswärd 1960, 182; Schefold 1962, 140-141; Peters 1963, 179; Tran Tam Tinh 1964, 197-200; Le Corsu 1967; Peters 1971, 6-8; Tran Tam Tinh 1971, 9; Sichtermann 1974; Kater-Sibbes/Vermaseren 1975, 22-23 no. 30, pl. 57-58; Michel 1978, 386-390; Bastet/De Vos 1979, 74-76; Jashemski 1979, 74-79, fig. 117; De Vos 1980, 15-20, tav. XII-XIII; Froning 1981, 12-13, Frontespiz; Repertorio 1981, 95-96.

Cat. 161/2. (11) Pareti est e ovest, quadro centrale e zona superiore; III stile

Il quadro della parete ovest rappresenta Atteone divorato dai suoi cani in un paesaggio silvestre. A destra vi è un'erma bianca di Pan: dalle reni in su il corpo è delineato in modo dettagliato e plastico. Il dio regge una siringa o una patera nella mano destra tesa in avanti, un pedum nella sinistra presso la spalla. Le corna sono messe in evidenza particolare: se ne vedono chiaramente le righe. L'interpretazione della statua - sostenuta da Peters e da Pfretschner - come immagine di Artemide è spiegata da queste corna che sono state interpretate come i denti della consueta corona della dea.

Il quadro della parete est mostra Dedalo e Icaro. A destra su uno scoglio si vede la statua gialla di Poseidon. Egli è seduto su di una base rotonda di colore rosso. La gamba sinistra è leggermente protesa in avanti. Regge un delfino nella destra distesa e un tridente nella sinistra all'altezza della spalla. La statua è identica a quella sul pinax dello stesso tema in V 2, 9 (cat. 192/2). L'atteggiamento è derivato da tipi ellenistici, a loro volta ispirati dall'Herakles Epitrapezios di Lisippo. Specialmente il braccio disteso e la posizione delle gambe sono identiche.

In avanti a sinistra si vede un'Akte viva, vestita di un mantello giallo-blu, resa secondo il tipo statuaria della *aufgelehnte Muse*, in uso per Polinnia.<sup>533</sup> Anche in altri paesaggi e scene mitologiche si trovano Aktai di questo tipo.

Paesaggi sacro-idilliaci si vedono in un fregio fra zona mediana e zona superiore. In quello sopra il prospetto della parete est si distinguono statue schematiche in una composizione con torri.

Alcune cariatidi fanno parte della scaenae frons nella zona superiore. Indossano chiloni verdi senza maniche i cui lembi reggono con le mani, l'uno all'altezza del fianco, l'altro presso la spalla. I piedi stanno accostati su di una base a forma di T. Sulla testa reggono un pilastro sottile. Incontriamo cariatidi di questo tipo nell'arte glittica, per esempio sul sarcofago di Velletri e su un rilievo a Napoli.<sup>534</sup>

La decorazione è stata eseguita dalla stessa bottega che ha decorato la Casa del bell'impluvio (cat. 159/1).

Bibl.: Peters 1963, 85-86; Von Blanckenhagen 1968, 112, pl. 37-38; Pfretschner 1977, no. 12; Bastet/De Vos 1979, 74-75, tav. XXXIX; Berard/Hofstetter 1979, 123; Repertorio 1981, 97-100; Silberberg 1981, no. 44; LIMC I (1982) 463 no. 95; Ehrhardt 1982, 585, Sichtermann 1984, 295-296, Taf. III; Bragantini/Parise Badoni 1984, 120-121, fig. 3-5.

#### I 9, 13 Casa di Cerere

Cat. 162/1. (n) Parete ovest, zona superiore (ora staccato e posto nel tablino); III stile

Paesaggio sacro-idilliaco. A sinistra in avanti presso una schola si vede un'erma gialla di Priapo. Più a destra si distinguono le vaghe tracce di un'altra statua gialla.

Bibl.: Peters 1963, 60; De Vos 1976, 49, pl. 53 fig. 30; Bastet/De Vos 1979, 91; Repertorio 1981, 108-109.

<sup>533</sup> Pinkwart 1965, 187-192. Cf. la statuette trovata nella Casa di Octavius Quartio (Spinazzola 1953, I, fig. 462).

<sup>534</sup> Schmidt-Colinet 1977, no. W19, W54.



Cat 162/2 (o) Parete sud, zona mediana, III stile +  
Pittura di giardino Una fontana bianca e fiancheggiata da sfingi femminili alate che sono rivolte verso il centro Il pessimo stato di conservazione impedisce una descrizione dettagliata Una situazione simile si vede nella Casa di Julius Polybius (cat 303/2)  
Bibl De Vos 1976, 50, pl 54 fig 32, De Vos 1979, 92, Bastet De Vos 1979, 91, Repertorio 1981, 109

I 10, 4 Casa del Menandro

Cat 163/1 (4) Parete nord quadro centrale, IV stile

Il pinax inserito nella prospettiva fra i due pannelli rappresenta il ratto del Palladio, l'architettura funziona da cavalletto La protetessa Cassandra abbraccia la statua marrone di Atena La dea è vestita di un peplo e ha un elmo con pennacchio sulla testa Regge nella destra una lancia sopra la spalla e copre la spalla sinistra con uno scudo rotondo Lo stile arcaistico della statua contrasta con la vivacità ellenistica delle altre figure Il colore indica il materiale, cioè il legno, non è verosimile che si tratti di una statua bronzea, come sostiene Pfretschner, perché la statua di culto era abitualmente eseguita in legno e, oltre a ciò, tale colore era convenzionalmente in uso per la finzione del legno Il tipo è quello originale conosciuto fra l'altro dalle terrecotte di Lavinio e da una statuina marmorea di Sperlonga che una volta faceva parte di un gruppo con lo stesso soggetto<sup>535</sup>

Bibl Maiuri 1933, 49-51, tav VI, Ghali-kahil 1955, 247 no 201, pl 71 2, Scheffold 1957, 40, Reuterswärd 1960, 136, Pfretschner 1977, no 28, Gigante 1979, 181-183 Repertorio 1981, 115, LIMC I (1982) 346 no 83

Cat 163/2 (18) Parete sud, zona mediana, IV stile +

In un fregio si vedono amorini che incoronano un'erma I colori e le sagome sono quasi completamente svaniti e non ne esiste una fotografia o un disegno

Bibl Maiuri 1933, 174

Cat 163/3 (24) Parete sud, zona mediana, IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco In un bosco sacro si trova un'edicola di legno occupata da un gruppo statuario di Afrodite e Eros La dea indossa una veste giallo-viola e ha una corona sulla testa La mano destra è nascosta nella veste, con la sinistra Afrodite si appoggia ad un pilastro Alla sua sinistra Eros ne sostiene il braccio inferiore con la destra, mentre regge un globo nella sinistra E' nudo e ha ali in rosso scuro La posizione delle gambe non è più visibile

Il gruppo rappresenta la Venere pompeiana conosciuta quasi esclusivamente da pitture pompeiane e in un solo caso come statuina<sup>536</sup> La composizione di un'edicola con una statua in un bosco sacro si vede qualche volta copiata nei giardini pompeiani, nella Casa del moralista, per esempio, e stata trovata una statuina marmorea di Artemide, nella Casa degli scienziati una di Ares e

---

<sup>535</sup> Enea 1981, 160, 193-194, Conticello 1974, 39, 44-45, tav. 4, Andreae 1974, 96-103, tav 44 Cf Chevalier Lemaitre 1969

<sup>536</sup> Spinazzola 1953, I, 218, fig 244-245

altrove si incontrano situazioni simili.<sup>537</sup>

Bibl.: Maiuri 1933, 94, fig. 45-46; Schefold 1957, 42; Beyen 1960, 176; Peters 1963, 179-180, fig. 180; Repertorio 1981, 128; Silberberg 1981, no. 129, fig. 106.

Cat. 163/4. (46) Pareti nord e est, zona mediana; II stile, fase IIb  
Erme bianche stanno sopra plinti davanti agli ortostati. La decorazione è difficilmente leggibile. Dalla vita in su sono rese in forma naturale. Sulla parete nord si è conservata la testa di un'erma, sulla parete est si vede il torso di un satiro, coperto con una nebride gialla. Le due mani, davanti al petto, reggono un festone.

Secondo Beyen la decorazione era opera della bottega che aveva lavorato nella Casa del criptoportico (cat. 148), ipotesi non più controllabile a causa del pessimo stato di entrambi i complessi.

Bibl.: Maiuri 1933, 128, fig. 58; Schefold 1957, 44; Beyen 1960, 144-145, Abb. 59, 61a; Schmidt-Colinet 1977, 147, 267 no. P5b; Repertorio 1981, 130.

Cat. 163/5. (47) Parete est, zoccolo e zona mediana; II stile, fase IIa  
Scaenae frons molto rovinata e attualmente illeggibile. Due uccelli bianchi sostengono l'orlo superiore dello zoccolo con le loro ali aperte. Le teste sono rivolte verso l'esterno. Si tratta di uno dei pochi esempi di uccelli con questa funzione nello zoccolo di II stile; un'altro caso si vede sull'Insula occidentalis (cat. 225/2). Uccelli in altre zone si incontrano già nella fase Ib, per esempio nella Villa dei misteri (cat. 306/2).

L'architrave dell'edicola centrale della zona mediana viene sorretto da centauri simmetrici di colore bianco. Le zampe anteriori sono alzate e volte verso l'esterno. Trovano riferimenti nella scultura ellenistica.<sup>538</sup> Non si conoscono confronti nell'architettura, ma si deve pensare al passo vitruviano (VII 5, 5): *centauri epistylia sustinentes*, descritti come ornamenti realistici, a lui ben noti. In pittura se ne conoscono vari esempi (cf. p. 123).

Nelle nicchie a sinistra e a destra dell'edicola centrale si trovano figure di atleti rappresentate come figure vive, ma delineate secondo modelli scultorei. Beyen disse giustamente: *Haben die Gestalten auch noch alle etwas Statuarisches, so sind sie dennoch als auf Felder gemalte Bilder gedacht*.

A sinistra si vede un discobolo con il disco nella destra tesa verso il basso e con la sinistra dietro le spalle. Le gambe sono divaricate. Corrisponde genericamente al discobolo mironiano.

A destra si trova un atleta in riposo, seduto su di un segmento di colonna. Le mani sono in riposo nel grembo, la testa guarda a sinistra e le gambe sono incrociate. E' simile al famoso pugilista nel Museo Nazionale Romano. Il loro modello comune è l'Eracle di Taranto di Lisippo.<sup>539</sup>

Bibl.: Maiuri 1933, 139-142, fig. 65; Schefold 1957, 45; Beyen 1960, 120-198, Abb. 58; Ling 1971, 267; Schmidt-Colinet 1977, 147, 267 no. P5a, nota 585; Repertorio 1981, 130; Von Hesberg 1983, 233 nota 136.

Cat. 163/6. (48) Abside, zone mediana e superiore; II stile, fase IIa

---

<sup>537</sup> Dwyer 1982, 118.

<sup>538</sup> Cf. De Caro 1976; Jashemski 1979, fig. 466.

<sup>539</sup> CatRoma I 1, 194-198 no. 123. Cf. Moreno 1978.

Sulle fasce a sinistra e a destra dell'abside si distinguono erme bianche con teste di figure femminili incoronate. Queste sono rese in modo dettagliato. Guardano verso il centro. Sopra di esse si trovano Eroti bianchi, disposti in ordine simmetrico. La gamba esteriore e di appoggio. Nella mano esterna reggono una brocca, l'altra e in riposo lungo il fianco. Particolarmente evidenti sono le ali lunghissime.

La stessa abside ha una serie di imitazioni di rilievi bianchi incastrati in una parete rossa. La loro profondità è ottenuta mediante sottili pennellate rosse. Fittschen suggerisce che essi imitino avorio, ipotesi improbabile in quanto il formato delle lastre è troppo grande e la profondità dello stesso rilievo è troppo alta. Quest'ultimo aspetto impedisce nello stesso momento l'ipotesi di imitazioni di rilievi in stucco, come, inoltre, è fatto evidente dalla presenza della cornice. Deve quindi trattarsi di rilievi di marmo.

Dei sette rilievi sei sono rimasti intatti, raffiguranti, da sinistra a destra i seguenti soggetti:

- 1) Donna alata vestita di un peplo che regge una palma davanti al grembo. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. I capelli sono raccolti in un nodo simile all'acconciatura della Cnidia.
- 2) Donna vestita di un peplo, che regge nella sinistra alzata una lancia e nella destra uno scudo rotondo accanto al fianco. La gamba sinistra è di appoggio. Lo sguardo è rivolto verso sinistra.
- 3) Donna vestita di un peplo e di un mantello che copre la testa, avanza verso destra. In entrambe le mani tese in avanti regge una patera. Probabilmente appartiene a una scena di culto su di un rilievo oblungo nel centro dell'abside ora in gran parte perduto.
- 4) Donna vestita di un peplo, che regge nella mano sinistra alzata un *kalathos* all'altezza della spalla, mentre l'altro braccio è in riposo lungo il fianco. La gamba destra sostiene il peso del corpo. Lo sguardo è volto a destra. Anch'essa potrebbe far parte del rilievo suddetto.
- 5) Donna vestita di un peplo, che ha il braccio destro disteso per metà, l'altra è in riposo lungo il fianco. La gamba destra regge il peso del corpo. Sulla testa ha un cosiddetto cappello ionico, che si incontra spesso nelle figurine fittili ellenistiche. Guarda verso sinistra.
- 6) Donna vestita di un peplo, che regge con entrambe le mani, davanti al petto, un drappo.

I rilievi sono separati l'uno dall'altro per mezzo di figure femminili alate di colore giallo, i cui corpi inferiori terminano con ornamenti floreali. Si tratta di imitazioni di appliques di bronzo.

Nella zona superiore si trovano scene cultuali e balneari in bianco su sfondo rosso. Vediamo di nuovo imitazioni di rilievi. Sul rilievo a sinistra alcune donne stanno in piedi presso una fonte, in fondo si trovano due statuette schematiche di divinità fluviali.

Bibl. Maiuri 1933, 152-158, fig. 72-78, Schefold 1957, 45-46, Beyen 1960, 153-154, Ab. 65, Farbt. I, Fittschen 1976, 552 nota 99, Muthmann 1975, 29-30, Taf. 7 1, Repertorio 1981, 131-132, Moormann 1984b, 649.

I 10, 7 Casa del fabbro

Cat. 164 (9) Parete ovest, quadro centrale, III stile

Dedalo e Icaro. A sinistra si distingue, sopra uno scoglio, la statua gialla di Poseidon. Il dio marino è seduto sullo scoglio e regge un tridente nella sinistra alzata, mentre ha la destra in riposo sul grembo. Il tipo - derivato dall'Herakles Epitrapezios - si ritrova su altri pinakes con lo stesso tema (p. 49 e cat. 161/2).

Ciò vale ugualmente per la Akte che sta in avanti, modellata come l'*aufgelehnte Muse*.

Bibl.: Schefold 1957, 46; Schefold 1962, 191; Peters 1963, 90-91, fig. 76; Von Blanckenhagen 1968, 111, pl. 36.2; Bastet/De Vos 1979, 87-88; Bérard/Hofstetter 1979, 123, pl. 78 fig. 10; Repertorio 1981, 137.

#### I 10, 11 Casa degli amanti

Cat. 165/1. (1) Parete nord, zona mediana; IV stile

Tondo con un paesaggio sacro-idilliaco nel tratto ovest. Su uno scoglio si trova la statua itifallica rossa di Priapo. Sta nella *chordosis*. Non è chiaro se l'oggetto a sinistra del Priapo raffiguri una statua o un ceppo.

Bibl.: Schefold 1957, 47; Peters 1963, 159; Croisille 1969, 170 nota 1, pl. LVIII fig. 3; Jashemski 1979, 130, fig. 208; Silberberg 1981, no. 114; Repertorio 1981, 139.

Cat. 165/2. (4) Pareti nord e sud, zona mediana; IV stile

Centauro a coda di pesce in giallo fungono da acroteri sull'edicola centrale e, nello stesso tempo, da atlanti per la trabeazione nella zona superiore. Reggono, davanti al petto, un piatto con la mano esterna, mentre il braccio al lato interno, leggermente piegato, è in riposo lungo il fianco. Dettagli come occhi, bocca e chioma sono stati resi in giallo: ciò potrebbe significare l'imitazione di intagli di diverso materiale.

Bibl.: Schefold 1957, 47; Repertorio 1981, 141.

Cat. 165/3. (8) Parete ovest, quadro centrale e zona superiore; III stile

Il quadro centrale rappresenta Didone abbandonata. Sullo sfondo vi è una statua rossa ora illeggibile, forse rappresentante un Priapo che fa parte dei consueti elementi paesistici senza svolgere un ruolo nella scena raffigurata.

Sull'edicola centrale si trovano figure femminili, vestite di un peplo e di un mantello, in guisa da acroteri. Sostengono una colonnina snella sulla testa, parte della scaenae frons della zona superiore. Reggono in entrambe le mani distese per metà dei piatti (ora illeggibili). La figura a destra è svanita, l'altra è andata perduta completamente.

Bibl.: Schefold 1957, 48; Repertorio 1981, 141.

#### I 11, 6 Casa della Venere in bikini

Cat. 166/1. (4) Pareti nord, est e sud, zona superiore; IV stile

L'architrave dell'edicola centrale viene sormontato da figure in colori naturali. Sulle pareti nord e sud esse sono circondate da un festone sottile a forma di mandorla e stanno su di globi rossi.

Parete nord. A sinistra si vede una figura maschile nudo con un solo panno sopra la spalla sinistra. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Regge davanti al petto nella sinistra un piatto con un serpente e agita uno scettro sopra la testa con la mano destra. Lo sguardo è rivolto verso il centro. Potrebbe trattarsi di Apollo Pithios.

A destra è una figura femminile vestita di una tunica agitata da un vento immaginario. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. Regge un piatto

nella sinistra e una brocca nella destra. Il vestito e la presenza dell'Apollo sull'altro lato caratterizzerebbero la figura come Artemide, ma gli attributi non sono normali per questa divinità. L'atteggiamento è simile a quello delle Artemidi in I 3, 25 (cat. 146).

Parete est. A sinistra si trova un uomo nudo con una clamide sopra le spalle. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Regge un piatto o un cestino nella sinistra, mentre la destra è presso la spalla.

A destra sta una figura femminile vestita di un mantello verde (solo di questa figura si possono distinguere chiaramente i colori), il cui torso e la sola parte ancora visibile.

Parete sud. A sinistra si vede la sagoma di una figura che regge un cestino nella sinistra. La figura a destra è andata perduta.

Bibl. Repertorio 1981, 150-151.

Cat. 166/2. (8) Pareti sud e ovest, zona superiore; IV stile.

Sulla parete sud la fascia rossa che divide in due la rappresentazione di un giardino, contiene la statua bianca di Afrodite. Solo le gambe, delle quali la destra è di appoggio, sono rimaste visibili sopra una base rotonda.

Su una fascia nell'angolo destro della medesima parete sorge un'erma con una testa maschile dietro un cespuglio verde. Solo la sagoma è rimasta visibile. Il colore originale probabilmente era bianco.

Sulla parete ovest il centro è occupato dalla statua di una ninfa acquatica in colori naturali, ora quasi svanita. La gamba destra sorregge il peso del corpo. Un mantello rosso copre le gambe e le reni. La ninfa regge, davanti al grembo, un bacino giallo nel quale zampilla dell'acqua. Copia il modello della Venere Landolina (cf. p. 000).

Bibl. Reuterswärd 1960, 182, Jashemski 1979, 125, 128; Repertorio 1981, 153-154.

Cat. 166/3. (10) Parete est, zona superiore; IV stile.

L'edicola centrale è occupata da un Eros nudo ad ali grandi. La gamba sinistra è di appoggio. Il torso ruota verso destra. Nella sinistra alzata regge un tirso, con la destra un lembo di una clamide che copre le spalle.

Bibl. Repertorio 1981, 154.

I 11, 15. Casa del primo piano.

Cat. 167. (24) Parete nord, zona mediana; IV stile.

Un centauro impennato giallo sta su un plinto nel prospetto a destra del campo centrale. La parte superiore del corpo è rivolto verso destra. Il braccio destro è disteso e quello sinistro poggia sulla spalla. Regge nella destra una bacchetta. Corrisponde a tipi ellenistici, noti fra l'altro da Oplontis.

Bibl. Repertorio 1981, 163.

I 11, 16.

Cat. 168. (6) Parete est, zona mediana; IV stile.

Rappresentazione di giardino molto rovinata. Fra le piante si vede una fontana sorretta da una sfinge femminile alata di colore bianco. Dietro la fontana si trova la sagoma bianca di una figura, forse rappresentante una scultura.

Bibl.: Packer 1978, 23-24, fig. 11; Jashemski 1979, 73-74, fig. 265; Repertorio 1981, 164.

I 12, 3

Cat. 169. (3) Parete sud, quadro centrale e zona superiore; III stile

Sul quadro centrale si distingue una figura maschile in piedi che imita l'Apollo Licio di Prassitele: la destra è in riposo sulla testa e la sinistra è distesa. E' simile ad un pinax nella Casa di M. Lucretius Fronto (cat. 195/1), prodotto dello stesso pittore.

L'edicola centrale della zona superiore è occupata da una figura femminile su di una base rettangolare. Avanza verso destra. E' vestita di un mantello verde a orli viola che lascia scoperto il seno. Con entrambe le mani regge un tirso davanti al petto. La figura è affine alle statue dello Stile Ricco che incontriamo frequentemente nelle scaenae frontes della zona superiore come cariatidi o acroteri.

Bibl.: Bastet/De Vos 1979, 84-85, tav. XLIV fig. 78; Repertorio 1981, 169; Bragantini/Parise Badoni 1984, 123-124, fig. 14-16.

I 12, 9

Cat. 170. (3) Pareti est e ovest, vignetta centrale; III stile

Paesaggi sacro-idilliaci in verde su uno sfondo bianco come vignette, delineati in modo schematico. In entrambi i paesaggi si vedono statue schematiche. Sulla parete ovest si distinguono piedistalli a forma di T.

Bibl.: Bastet/De Vos 1979, 44-45, tav. XV fig. 27 (erroneamente sottoscritto "cubicolo 15"); Repertorio 1981, 175-176.

I 12, 11

Cat. 171. (8) Parete nord, zona mediana; IV stile

Sulle lesene rosse al fianco di un paradeisos si distinguono statue di colore bianco. A sinistra si vede un'erma con testa maschile, quasi completamente perduta. A destra sorge la *Mantelherme* di una figura femminile vestita di un mantello. Regge con entrambe le mani, davanti al grembo, un bacino rotondo pieno d'acqua. E' una variazione sulle ninfe consuete del tipo della Venere Landolina. Erme a mantello sono state trovate, per esempio, nel tempio di Apollo e nelle Terme stabiane.

Bibl.: De Vos 1979, 92; Jashemski 1979, 31-32, fig. 50; Repertorio 1981, 178.

I 13, 2-5

Cat. 172. (6) Parete nord, zona mediana; II stile, fase 11b

Sul campo centrale di colore verde si distingue la figura isolata di Afrodite che si slaccia con la mano destra il sandalo destro. La mano sinistra è davanti al petto. Accanto a lei si trovano i suoi panni. Non è chiaro se il pittore abbia voluto dipingere una statuetta sopra una mensola o una figura viva come vignetta.

Il tipo è popolare dall'Ellenismo in poi. Ad Ercolano è stata trovata una statuetta di bronzo, a Oplontis una copia in marmo.<sup>540</sup> Su di un mosaico a intaglio da I 2, 10 (ora Museo Nazionale s.n.) si vede un'Afrodite che compie lo stesso gesto mentre si appoggia ad un pilastrino.<sup>541</sup>

Una figura isolata su un campo è ancora rara nel II stile. Si pensi alla figura nella Casa di Obellius Firmus. La datazione di questa decorazione in questo periodo, proposta da De Vos, è, con argomenti validi, basata sulla raffigurazione illusionistica dei drappi appesi nello zoccolo.<sup>542</sup>  
Bibl.: De Vos 1976, 64, fig.49-50, pl. 60-61; Repertorio 1981, 183.

I 13, 16

Cat. 173. (3) Parete nord, quadro centrale; IV stile

In una nicchia rossa, delineata in modo rozzo, si trovano tre statue. A sinistra si vede un'Afrodite bianca nuda con una sciarpa svolazzante attorno al corpo. Le gambe stanno unite l'una contro l'altra. Regge con la sinistra uno specchio all'altezza della testa, mentre alza i capelli con la destra. La figura rappresenta in modo narrativo l'atto della Venere allo specchio. Si tratta di una variazione dell'Anadyomene di cui quattro copie sono state trovate a Pompei.<sup>543</sup> In pittura si incontra talvolta questo tipo, per esempio nella Casa di Pinarius Cerealis (cat. 182/1).

Alla sua sinistra si trova la statua di un pavone ceruleo con una coda in forma di ventaglio sopra una base bassa. Un esemplare in bronzo è stato trovato in VII 12, 17.<sup>544</sup>

Pure a sinistra di Afrodite sta sopra un pilastro la statua gialla di Priapo itifallico, che volge lo sguardo sulla dea. Tali statuette non si conoscono da Pompei, ma si può pensare al Priapo grande di marmo trovato nella Casa dei Vettii. La combinazione Afrodite-Priapo si trova in una statuetta marmorea proveniente da I 11, 6.<sup>545</sup>

Il pittore ha voluto suggerire una nicchia piena di bric à brac in una parete quasi interamente bianca. La preferenza per Afrodite e Priapo si vede espressa anche nei falli collocati nella zona superiore della stessa parete e nella scena erotica sul pannello a destra della nicchia finta. Lo stile è quello dell'arte plebea.

---

<sup>540</sup> CatLondon 1976, no. 209 (MN 5133); De Caro 1976, 219-225, fig. 30-34; Jashemski 1979, fig. 468; ibid. fig. 200 (da I 11, 6).

<sup>541</sup> Dohrn 1965, 130-131, Taf. 56.2.

<sup>542</sup> Cf. Centuripe: Libertini 1927, 58, tav. IV.

<sup>543</sup> Jashemski 1979, fig. 197-198; Dwyer 1982, fig. 16, 79, 189, 190.

<sup>544</sup> Dwyer 1982, fig.70.

<sup>545</sup> Jashemski 1979, fig. 200.

Bibl Jashemski 1979, 128, fig 202, Pompei 1748-1980, 160 no 15a, Repertorio 1981, 191

I 16, 3

Cat 174 (1) Parete sud zona mediana, IV stile

Sulla lesena destra accanto alla porta che mette nell'atrio di fronte alla porta principale della casa, sorge un'erma bianca con una testa maschile. Sembra un ritratto data la precisione dei dettagli come le orecchie la corta acconciatura e la mancanza di una barba. La testa è incoronata da una benda i cui nastri pendono lungo le tempie. Il fusto dell'erma funziona da appoggio per un cerchio e una rama di palma.

Forse si tratta del ritratto del padrone di casa, raffigurato come un vincitore di gare sportive (si confrontino le nature morte con attributi sportivi). Erme a ritratto si trovano normalmente nell'atrio di fronte all'entrata. Se ne conoscono vari esempi<sup>546</sup>. La pittura entra nell'ambito dei ritratti di vincitori che venivano spesso prodotti in questa forma. Il tipo e, viste le bende, quello del cosiddetto Anadyomenos Casparri, di cui si conosce una copia a Schloss Erbach in Germania<sup>547</sup>.

La pittura non entra nella suddivisione di Mau ma deve essere datata nell'ultima fase sulla base della tecnica pittorica.

Bibl Repertorio 1981, 197

I 17, 2-3

Cat 175 (4) Parete nord, quadro centrale, III stile

Paesaggio sacro-idilliaco. Un portico viene sorretto da cariatidi rosse, molto snelle e rese sommariamente. All'interno del portico si alza sopra una base la statua rossa di una divinità non distinguibile.

A destra dell'albero si vede la statua rossa di Priapo, raffigurato nell'atteggiamento della *chordosis*. Accanto vi sono tre statuette schematiche, ovviamente rappresentanti un hekataion triforme.

Bibl Bastet/De Vos 1979, 137, Repertorio, 1981, 203

I 17, 4 Casa degli archi

Cat 176 (1) Parete nord, zona mediana, IV stile

Pittura di giardino, diviso in quattro parti da lesene rosse. In ogni scomparto vi è una fontana bianca sorretta da animali fantastici. Le due esteriori vengono sorrette da centauri simmetrici, seduti sulle zampe posteriori, le due interne da stingi femminili alate viste di fronte. I bacini dei centauri sono

<sup>546</sup> De Franciscis 1951 (p.e. case di Caecilius Jucundus, Cornelius Rufus, Vesonius Primus, Citarista e Bancario a Pompei e la Casa dell'erma di bronzo a Ercolano).

<sup>547</sup> Fittschen 1977, 9-11, Taf. I, Beil. I. Informazione ottenuta da dott. R. de Kind.



rettangolari, quelli delle sfingi rotondi. In ogni fontana zampilla dell'acqua. I centauri reggono una scodella nella mano al lato interno presso la spalla.  
Bibl Jashemski 1979, 58-59, fig 95, Repertorio 1981, 203-204

II 2, 2-5 Casa di Octavius Quartio

Cat 177/1 (b) Tutte le pareti, zona mediana, IV stile

Figure gialle di guerrieri nudi si delineano su campi rossi. Sorgono sopra piccoli dischi ovoidali di colore verde. Cinque delle sette figure originali, tutte armate con elmo a pennacchio in testa, sono rimaste conservate.

Parete sud, campo est. Il guerriero regge nella mano destra una lancia, il fianco sinistro è coperto da una clamide e da uno scudo rotondo. La gamba destra è di appoggio. L'atteggiamento della figura è quella del Doriforo policleteo. A una cintura attorno al torso è appeso un gladio.

Parete ovest, campo sud. Il guerriero guarda a sinistra e corrisponde all'Ares Borghese. Il braccio sinistro è coperto da uno scudo e una clamide, l'altro braccio è in riposo lungo il fianco.

Parete ovest, campo nord. Il guerriero poggia sulla gamba destra. Non rappresenta un tipo noto dalla scultura. Regge una lancia nella mano sinistra, un gladio nella destra distesa verso il basso. L'avambraccio sinistro è coperto da un drappo. Dietro la spalla si vede l'orlo di uno scudo circolare.

Parete nord, campo ovest. L'atteggiamento del guerriero è simile al Doriforo policleteo. Le gambe sono andate perdute. Lungo il fianco sinistro si vedono uno scudo e una clamide. Regge una lancia nella mano destra.

Parete nord, campo est. Il guerriero poggia sulla gamba sinistra. Sorregge con la destra l'orlo superiore di uno scudo rotondo che sta accanto a lui. La mano destra è in riposo lungo il fianco. Alla cintura attorno al torso è appeso un gladio. Per questa figura non si può trovare un confronto preciso nella scultura.

Nei prospetti che dividono i pannelli sulla parete est erme snelle di colore giallo funzionano da pilastri.

Bibl Spinazzola 1953, I, 378, fig 427, Schefold 1957, 50-51, Repertorio 1981, 213-214

Cat 177/2. (d) Pareti nord e est, zona mediana, IV stile

I campi sono separati da prospetti gialli su fondo bianco. L'edicola sulla parete est è occupata dalla *H<sup>o</sup>lftherme* di un satiro. E' nudo, soltanto un panno ne copre le reni. Regge un piatto nella sinistra e un canestro nella destra distesa. Un ramicello e una corona, attribuito priapei secondo Schefold, sono appesi al fusto.

L'edicola sulla parete nord è sorretta da due *H<sup>o</sup>lfthermen* vestite di una tunica corta. Reggono nella mano esterna un piatto, mentre l'altra è distesa per metà. Lo sguardo è rivolto verso l'esterno. La figura di sinistra è andata perduta.

Bibl Spinazzola 1953, I, 379, fig 430, Schefold 1957, 51, Pompei 1748-1980, 130, fig 30, Repertorio 1981, 214-215

Cat 177/3. (i, k, l) Pilastri della pergola e parete nord, zona mediana, IV stile

I pilastri della pergola e le lesene fra i paradeisoi sulla parete nord sono ornati - alternamente - con pilastri sormontati da pigne, e con erme a testa maschile barbute. In modo semplice si suggerisce una pergola sorretta da tali

sostegni. Non sono state trovate pergole di legno o canna con erme in guisa di pilastri, ma si può avere un'immagine di tali costruzioni con le pitture in I 17,2-3 (cat 175) e nella Casa di Achille (cat 283 2)

Bibl Schefold 1957, 53, Repertorio 1981, 218

### II 3, 3 Casa della Venere in conchiglia

Cat 178 (8) Pareti sud e est, zona mediana, IV stile

Rappresentazioni di giardino fiancheggiano la famosa immagine sulla parete sud. Maschere policrome adornano l'orlo superiore, tagliato in forma triangolare, del telaio che circonda le prospettive a giardino. Sono elementi comuni a portici, trovati in gran numero a Pompei.<sup>548</sup>

Davanti al cancello che, in un certo modo, separa il giardino dipinto dal giardino reale, sorge al lato sinistro la statua bianca di Ares sopra un piedistallo quadrato. La gamba destra è di appoggio. Il dio è nudo a parte una clamide rossa distesa sopra le spalle. In testa ha un elmo a pennacchio. Regge nella destra alzata una lancia e nella sinistra lungo il fianco uno scudo.

Corrisponde alle statue d'impronta policletea senza copiare un tipo particolare. Nella loro pubblicazione di un rilievo trovato a Maria Saal (Austria), Neutsch e Walde lo confrontano con l'Hermes di Andros nel Museo Nazionale di Atene con cui condivide lo stile classicistico dei due secoli prima e dopo Cristo. Reutersward accenna l'importanza della figura per la conoscenza della policromia parziale, che si sviluppa specie nell'Ellenismo. Forse dobbiamo, in questo caso, prendere in considerazione l'ambientazione in un giardino: il marmo bianco si distingue più facilmente tra i cespugli e produce così un effetto migliore di quanto può fare una statua policroma.

Statue di Ares nel contesto di un giardino sono rare. Visto che questa divinità non ha un nesso speciale con esso. Qui il dio della guerra è stato scelto solo come compagno di Venere, presente nel quadro centrale. In merito si ricordi un passo in una lettera di Cicerone, in cui esprime il suo disgusto per la presenza di Ares in un ambiente pacifico come il giardino: *Martis vero signum quo mihi pacis auctori?* ("Ma a quale scopo serve a me, fautore della pace, una statua di Marte?")<sup>549</sup>

Sulla parete est è raffigurato un altro giardino. Nel centro vi è una fontana ovoidale ornata da figure a rilievo di colore bianco. Si distingue un fiasco di figure femminili alate, elemento conosciuto da vasi neoattici: alcuni esemplari dei quali sono stati recuperati anche in Campania.<sup>550</sup>

Bibl Schefold 1957, 53, Reutersward 1960, 190-191, frontesp., Grimal 1969, 233 n. 5, pl. 29, 31, Peters 1971, 10, Andreae 1973, 175, Iarbat 23, Neutsch-Walde 1978, 146 n. 41, Pfretschner 1977, no. 54, Michel 1978, 399-400, Taf. 75 1, Jashemski 1979, 63-64, 128-129, fig. 101-103, 204, Von Hesberg 1981, 1140-1141 no. 41a, Repertorio 181, 222-224

---

<sup>548</sup> Dwyer 1981, Corswand 1981

<sup>549</sup> Cicerone *Fam.* VII 23 2. Una statua di Ares è stata trovata in un'edicola nel giardino della Casa degli scienziati (Dwyer 1982, 118, 124 n. 2)

<sup>550</sup> P e Jashemski 1979, fig. 131, 480, 530, 535

II 4, 3 Praedia di Julia Felix

Cat 179/1 (24) Pareti est e ovest, zona superiore, IV stile (ora MN 9059 9061, 9067-9070)

Rappresentazioni della vita quotidiana sul foro di Pompei delineate in modo realistico secondo lo stile dell'arte plebea. Davanti al portico che circonda la piazza si vedono statue equestri di colore giallo erette su basi rettangolari. I cavalieri sono raffigurati nell'atteggiamento dell'*adlocutio* con la mano destra alzata mentre i cavalli hanno una delle zampe anteriori alzata. Con ogni probabilità abbiamo a che fare con la situazione sul foro prima del 62. Dopo il terremoto tutte le statue vennero rimosse e portate in deposito, fra l'altro nel tempio di Giove sullo stesso foro, prima dell'inizio dei lavori di restauro<sup>551</sup>. Non si può stabilire se anche le pitture datino al periodo precedente il terremoto.

A Pompei è stata trovata una sola statua equestre mentre gli scavi borbonici a Ercolano ne hanno restituito un numero considerevole sia in bronzo che in marmo, in parte allo stato di frammento. Rappresentano sempre lo stesso tipo. In forma dipinta si confronti la statua nella Casa della caccia antica (cat. 245/5)<sup>552</sup>.

Bibl. Schefold 1957, 54, Roques Maumont 1958, 85-86, Reuterswärd 1960, 132 n. 326, Allroggen-Bedel 1979, 142, Dohl/Zanker 1979, 185, Repertorio 1981, 233.

Cat 179/2 (97) Tutte le pareti, zona mediana, IV stile (ora Louvre inv. P 4-9, 11-12).

Su uno sfondo giallo si delineano otto Muse e Apollo Citaredo sorgenti sopra mensole. Le mensole recano epigrafi greche che indicano il nome e la funzione della Musa. Le figure sono rappresentate vive in colori vivaci e sono caratterizzate come statue solo dalle mensole. Per lo studio dell'iconografia delle Muse il gruppo è di grande importanza. Per la prima volta sembra stabilito un ordinamento delle figure secondo uno schema che rimarrà in uso durante l'Impero. Certo, già su coppe aretine si trovano Muse con epigrafi, ma mai si incontra un gruppo completo<sup>553</sup>.

Le figure non si lasciano confrontare con sculture di Muse e non rappresentano un dei gruppi noti soltanto dalle fonti<sup>554</sup>.

- 1) Apollo è seduto su di un trono marrone. Indossa un mantello verde che lascia scoperta la parte superiore del corpo. Sulla testa ha una corona. Con la destra regge una cetra di dimensioni considerevoli, l'altra mano è in riposo sulla testa. Al pilastro a sinistra del dio è appoggiato un ramo d'olivo.
- 2) Calliope indossa un chitone verde e un mantello dello stesso colore ma più chiaro. Regge, davanti al petto, con entrambe le mani un *volumen*. La gamba destra è di appoggio.

---

<sup>551</sup> Cf. Dohl/Zanker 1979. Sembra che questi lavori non si svolgessero su scala ampia poiché l'importanza della zona era diminuita a favore della Via dell'Abbondanza e della zona adiacente.

<sup>552</sup> Cf. Roques Maumont 1958, Cavalli 1981, 27-57, 272, no. 180, Adamo Muscettola 1982, Allroggen-Bedel 1983.

<sup>553</sup> Pucci 1981, 107, fig. 4-5.

<sup>554</sup> Cf. Pinkwart 1965, qui p. 44.

- 3) Cléo è seduta su una seggiola, vestita di un chitone verde. Nella destra mezzo distesa regge un *volumen* aperto, con l'altra poggia sulla sedia. Accanto ai piedi si vede una capsia piena di *volumina*.
  - 4) Erato poggia sulla gamba sinistra. È vestita di un chitone rosa senza maniche e di un mantello verde. Con entrambi le mani regge, davanti al petto, una piccola lira.
  - 5) Tersicore indossa un chitone rosa e un mantello verde. La gamba destra è di appoggio. Suona con la mano destra una cetra che regge nella sinistra lungo il fianco.
  - 6) Melpomene ha la gamba destra di appoggio. È vestita di una tunica verde e di due mantelli, rosa e blu. Nella sinistra mezzo distesa regge una maschera tragica, nell'altra, lungo il fianco, tiene una clava. Questo attributo ovviamente immancabile per Eracle e stato scelto a motivo dell'affinità di questo eroe con il teatro in genere e per la relazione intima con le Muse in particolare.
  - 7) Talia poggia sulla gamba sinistra. Indossa un chitone verde e un mantello giallo. Nella destra mezzo distesa regge una maschera comica, nell'altra, davanti al petto, un *pedum*.
  - 8) Polinna poggia sulla gamba destra. Indossa un chitone verde e un mantello dello stesso colore. Presso le labbra tiene l'indice della destra nell'attitudine di chi voglia parlare. Con la sinistra solleva un lembo del mantello davanti al grembo.
  - 9) Urania è seduta su di una seggiola a gambe tese. Indossa un chitone rosa e un mantello blu. Nella sinistra regge un globo, mentre con una bacchetta nella destra indica qualcosa su di esso.
- Bibl. Scheffold 1957, 53. Pinkwart 1965, 79, Wegner 1966, 98-99, Beil 1, Tran Tam Tinh 1974, 25-34 no 1-9, fig 1-9, Bastet 1974, 217, Abb 5, Allroggen-Bedel Kammerer-Grothaus 1980, 201, Pompei 1748-1980, 58, 61 fig 6, Repertorio 1981, 241.

## II 6 Anfiteatro

Cat. 180 Davanzale attorno all'arena, IV stile +

Ci restano acquerelli di queste decorazioni che nel mese di febbraio 1816, tre anni dopo la loro scoperta, andarono perdute. Pannelli con scene di lotte gladiatorie e di *venationes* e con imitazioni di incrostazioni marmoree sono separate da lesene rosse ornate con erme, candelabri e Vittorie su globi di colore giallo. Le Vittorie corrispondono al tipo della Victoria Romana: sorgono sopra un globo, sono vestite di un ampio manto, reggono una corona e una palma.<sup>555</sup>

Le erme sono di due tipi. La maggior parte consiste di erme semplici a testa di atleta, incoronata con una benda o una corona, mentre ai rami del fusto sono appese altre corone, scudi sono stati posti contro i fusti. Alcune *Hedfthermen* rappresentano satiri che reggono nell'una mano un *pedum* presso la spalla e nell'altra tesa verso il basso una situla. La loro presenza nel contesto di un anfiteatro non è del tutto chiara. L'insieme delle erme imita un *Hermenzaun*.<sup>556</sup>

<sup>555</sup> Cf. Holscher 1968. Una statuetta di bronzo è stata trovata a Pompei (Dwyer 1979 fig 7, Dwyer 1982 122, n 77).

<sup>556</sup> Cf. Wrede 1972, qui p 34).

Su una delle scene a ludi gladiatori la lotta viene fiancheggiata da due *Hoplithermen* gialle rappresentanti Vittorie. Reggono una palma nella sinistra e una corona nella destra stesa. Scudi stanno appoggiati contro i fusti.

Non si limita a Pompei l'uso di decorare l'interno di un anfiteatro con rappresentazioni che hanno stretta relazione con la funzione dell'edificio. A Capua e a Lecce gli anfiteatri posseggono rilievi con questo tema, a Lecce originariamente nella stessa posizione delle nostre pitture. Gli anfiteatri di Ptolemaide, Corinto e Iulippi avevano decorazioni dipinte, ormai perdute.<sup>557</sup>

Bibl Helbig 1515, 1519, Niccolini III, tav. III RP 288 1, Spano 1953, 43-65, fig. 7-14, Schefold 1957, 54, Michel 1978, 395, Pompei 1748-1980, 36-37, fig. 4-6 183-185 no. ADS 81-89, 196-199, fig. 1-9

III 3, 7 (?) o nord

Cat 181/1 (protiro) Parete ?, quadro centrale, IV stile (ora MN 9154)

Marsia è seduto su di un blocco e regge in entrambe le mani un flauto. Suona su quello tenuto nella destra. L'atteggiamento è simile a quello del Marsia della cosiddetta Basilica di Ercolano (cat 019) e potrebbe per tale ragione, rappresentare la statua dei Saepta a Roma. Manca il fanciullo Olimpo.

Bibl Helbig 224, RP 32 3, Elia 1932, no. 185, Schefold 1957, 55

Cat 181/2 (a sin. del protiro) Parete ?, quadro centrale, IV stile (ora MN 9171)

Un Eros è seduto su di un blocco e si toglie una spina dal piede. L'atteggiamento è quello dello Spinario, di cui la migliore copia si trova nei Musei Capitolini.<sup>558</sup> Nel nostro caso la figura viva è modellata secondo un tipo statuario.

Bibl Helbig 629, RP 69 2; Elia 1932, no. 72, Schefold 1957, 55

III 4, 4 Casa di Pinarius Cerealis

Cat 182/1 (a) Tutte le pareti, zona mediana, IV stile

Scaenae frontes con temi teatrali. Alcune delle figure vive sono modellate secondo tipi statuari. Inoltre, le architetture sono ornate con acroteri plastici.

Parete nord. Ifigenia in Tauride. Nel tempio, dietro la sacerdotessa, si vede la statua gialla di Artemide, vestita di un chitone senza maniche. Regge nelle mani distese delle fiaccole e corrisponde all'Ecate. Lo stile della figura è arcaistico.

Ifigenia regge un hekataion trifforme nella mano destra, ovviamente l'immagine di culto. La parte inferiore consiste di un fusto, mentre quella superiore è composta da tre corpi con sei braccia reggenti ciascuna una fiaccola. L'hekataion di colore giallo e modellato probabilmente in legno,

---

<sup>557</sup> Cf. Corchia 1980, Stillwell 1952, 86-94, fig. 76-83, Collart 1937, 383-384, pl. LXVII 1 3. Cf. anche l'anfiteatro di Tarragona (Abad Casal 1982, 250-251 no. 3 1 1, 337-338, fig. 412).

<sup>558</sup> Fuchs 1958, Bastet 1966, Zanker 1974, 69-74.

coperto con lamine d'oro o bronzo Il tipo è noto dalla scultura marmorea <sup>559</sup>

Centauro fungono da acroteri sopra l'*aula regia* Sono seduti sulle zampe posteriori e reggono nella mano interna una bacchetta, nell'altra un piatto presso la spalla Si può pensare alle statuette marmoree trovate a Oplontis <sup>560</sup> Inoltre sfingi femminili alate ravvivano la trabeazione a sinistra e a destra dell'*aula regia*

La sacerdotessa a sinistra di Ifigenia assomiglia alla Fanciulla di Anzio nel Museo Nazionale Romano, come la baccante nella Villa dei misteri (cat 306 2)

Parete est Attis è raffigurato nell'atteggiamento consueto, noto dai *trapezophoroi* pompeiani <sup>561</sup>

Anche su questa parete e sulla parete ovest si incontrano acroteri a forma di centauri

Parete sud A destra della finestra si vede la sagoma di un'Airodite, raffigurata secondo il tipo dell'Anadyomene

Bibl Curtius 1947, 106-120, Spinazzola 1953, II, 693-707, fig 661-671, Schefold 1957 59, Bieber 1961a 231 fig 774, Schefold 1962, 113-115, Taf 78-79 Bastet 1974, 210, Abb 2, Schmidt-Colinet 1977, 147, 272 no P14, Gigante 1979, 124, Repertorio 1981, 252-253, Moormann 1983b, 76-84, fig 1-6

Cat 182/2 (b) Tutte le pareti zona superiore, IV stile

Le edicole centrali sono occupate da figure stanti, delle quali non è chiaro se siano statue o meno Sulla parete est si vede una figura femminile di colore rosso, vestita di un peplo Regge una corona nella destra tesa in avanti, nella sinistra una bacchetta

Sulla parete nord si trova un Dioniso nudo con le spalle coperte da una clamide Regge nella destra stesa una siringa e nella sinistra alzata un tirso La gamba destra è di appoggio

Sulla parete ovest si distingue la figura di un Eros nudo con una clamide sopra le spalle Regge una lancia corta o una freccia con entrambe le mani davanti al petto La gamba destra è di appoggio

Bibl Spinazzola 1953, I, 708-709, Schefold 1957, 60, Repertorio 1981, 253-255

V 1, 7 Casa del toro

Cat 183 (b) Parete ?, zona mediana, II stile, fase Ic o IIa +

Centauro di colore bronzee sostengono la trabeazione della zona superiore, e funzionano contemporaneamente da acroteri dell'edicola centrale Le figure, delle quali non si possiede un'illustrazione, vennero giudicate *wenig künstlich* da Beven Lo stesso autore data la decorazione nella fase IIa nel suo primo volume, nella fase Ic nel suo secondo volume della *Wanddekoration*, aggiungendo all'ultimo giudizio l'osservazione che le figure sono molto snelle e allungate

Bibl Mau 1882, 145, 252-253, Beven 1938, 107, 114, Schefold 1957, 62, Beven 1960, 75

---

<sup>559</sup> Cf Kraus 1960

<sup>560</sup> De Caro 1976, 198-219, fig 5-21, Jashemski 1979, fig 466

<sup>561</sup> Cf Tran Tam Tinh 1975

V 1, 15

Cat. 184. (d) Parete ?, quadro centrale; IV stile \*

Paesaggio con due cervi, di cui non si conosce un'illustrazione. Sullo sfondo sorge un'erma di Priapo.

Bibl.: A. Mau, BdI 1877, 134; Sogliano 720; Herter 1932, 159 no. 191; Schefold 1957, 63.

V 1, 18 Casa degli epigrammi

Cat. 185/1. (k) Parete est, zoccolo; IV stile

Rappresentazione di giardino su sfondo rosso. Al centro si delinea la statua bianca di una divinità fluviale maschile. L'uomo è sdraiato sul lato sinistro, in appoggio sul gomito sopra una brocca dalla quale esce dell'acqua. Regge nella destra alzata un cantaro. Un drappo copre la parte inferiore del corpo. Segue l'iconografia tradizionale delle divinità fluviali, esempi delle quali si trovano nella Casa delle Vestali (cat. 198/3), nella Casa di Romolo e Remo (cat. 251) e nelle Terme stabiane (cat. 231/1). Il colore e il modello tolgono ogni dubbio sul carattere glittico della figura, ma Michel assume la presenza viva di Sileno nel giardino come rappresentante del tiaso dionisiaco e conseguentemente come espressione del *dionysische Diesseitsglück* nel giardino, secondo l'interpretazione da lei sostenuta dei motivi dionisiaci nella rappresentazione artistica.

Bibl.: Presuhn 1878, pl. I-II; Sogliano 170; Schefold 1957, 66; Grimal 1969, 445-446 no. 6; Michel 1978, 397-398, Taf. 74.2.

Cat. 185/2. (y) Pareti ovest, nord e est, zona mediana e superiore; II stile, fase IIa

Le scaenae frontes con nicchie, i pinakes nelle edicole centrali e gli atlanti posseggono molti elementi scultorei. Purtroppo la decorazione è in pessimo stato di conservazione.

Parete ovest. Nella nicchia di destra sorge, sopra una base rettangolare di colore verde, la statua policroma di una figura femminile alata. Poggia sulla gamba sinistra. Indossa un chitone giallo-viola di cui sorregge un lembo con entrambe le mani davanti al grembo in modo da lasciare scoperte le gambe. In questo lembo si vedono frutti. In testa ha una corona d'uva e foglie di vite. Questi ultimi attributi, più i frutti e il colore della veste caratterizzano la figura come una Stagione, cioè l'autunno. Solo le ali costituiscono una particolarità, dato che si trovano normalmente in rappresentazioni di Stagioni a partire dal secondo secolo d.C.<sup>562</sup> Quindi un'interpretazione della figura come Abbondanza, Pace o Flora non è da escludere completamente.<sup>563</sup>

Parete nord. Nell'edicola centrale si trova un pinax raffigurante Omero e i pescatori. Omero è seduto contro una colonna sormontata dalla statua gialla di Poseidon. Solo le gambe, di cui la destra è di appoggio, sono rimaste visibili. Regge un timone nella sinistra presso la spalla e una patera nella sinistra tesa in basso. La figura segue in modo libero il modello lisippeo che si incontra

<sup>562</sup> Hanfmann 1951, I, 136. Cf. Wrede 1982, 5, 17-18, Taf. 12.2.

<sup>563</sup> Cf. Hanfmann 1951, II, 139.

anche nella Casa dell'ara massima

Nel campo destro si vede un pinax raffigurante dei pescatori che dedicano le loro reti a Pan. La divinità eretta sopra una base rotonda, è rappresentata secondo il tipo dell'*aposkopon*, conosciuto dallo studio di Inez Jucker. Anche nella Casa di M. Lucretius Fronto (cat. 195/3) incontriamo una statua dipinta di questo tipo. Nella Casa di M. Lucretius è stata trovata una statuetta di marmo.<sup>564</sup>

Parete est. Questa parete, la meglio conservata, è importante soprattutto per la zona superiore. Nell'edicola centrale della zona mediana si vede un paesaggio sacro-idilliaco nel centro del quale è la statua gialla di Arianna sopra una base rotonda. L'amante di Dioniso siede in posa abbandonata all'indietro su di un blocco. Regge nella sinistra un tirso, sotto il braccio un timpano e la destra è in riposo sopra la testa. Ai suoi piedi si vede una pantera. La figura è modellata conforme ai tipi ellenistici.

Nelle nicchie a sinistra e a destra sono sopra basi rettangolari in verde imitanti lamine di bronzo statue in posizione simile a quella sulla parete ovest. A sinistra si distingue una figura femminile alata vestita di un chitone senza maniche. Poggia sulla gamba sinistra. Suona una cetra nella sinistra con la mano destra. Sembra che avanzi verso destra. La cetra permetterebbe un'interpretazione della figura come Musa se non vi fossero le ali.

Nell'altra nicchia si distingue una figura femminile vestita di un chitone rosso e di una stola bianca. In testa ha una corona. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. La mano destra è coperta dal mantello, e la sinistra distesa a metà regge un oggetto rotondo. Se questo è un globo, si può pensare a Urania. Di ali non vi sono tracce.

Nella zona superiore si vedono figure maschili alate che fungono contemporaneamente da acroteri per l'edicola centrale e da atlanti per l'orlo superiore della decorazione. Indossano una tunica corta. La mano esterna sostiene l'architrave, mentre l'altra è in riposo lungo il fianco. La posizione è simile a quella delle figure nel frigidario della Casa del criptoportico (cat. 148/3). Il colore è giallo. Anche sulle altre pareti tali figure devono avere ravvivato la zona superiore.

Bibl. Neutsch 1955, Schefold 1956, 223-224, Schefold 1957, 65-66, Beyen 1958, 351, Abb. 4, Beyen 1960, 199-233, Abb. 85-94, Reuterswärd 1960, 132 n. 327, Schefold 1962, 45-47, Taf. 25, Peters 1963, 26-27, 64, Schmidt-Colinet 1977, 146-267 no. P4, Pfretschner 1977, no. 56, 71-72, Gigante 1979, 71-75, Silberberg 1981, no. 12, fig. 10, Leach 1982, 158-159 fig. 8, Repertorio 1983, 14-15.

V 1, 26 Casa di L. Caecilius Jucundus

Cat. 186/1 (1) Parete nord, quadro centrale, III stile (ora MN 111439)

Ifigenia in Tauride. Davanti al tempio si trova un tavolino con un vassoio rosso a due anse. Su di esso si distingue una statuetta di forma schematica raffigurante lo *xoanon* di Artemide. Il vassoio sembra adibito per il trasporto di questa statua sacra. Lo s'incontra anche sul pinax con lo stesso tema nella Casa dei Vetti (cat. 217/9).

Bibl. Sogliano 538, RP 169/5, Herrmann I, 118, Philippart 1925, 18 no. 25, Elia 1932, no. 73, Schefold 1957, 66, Dexter 1975, 119-120, fig. 26, Repertorio 1983, 20.

---

<sup>564</sup> Dwyer 1982, fig. 43



Cat. 186/2. (l) Parete sud, zona mediana; IV stile +

Sulla lesena rossa attorno alla rappresentazione di un *paradeisos* si delineano statue di ninfe che reggono un bacino con entrambe le mani davanti al grembo. Un mantello copre la parte inferiore del corpo. Si tratta del tipo normale derivato dalla Venere Landolina.

Sopra il *paradeisos* si vede un fregio con una veduta di mare. Fra due navi sorge un'isoletta con la statua bronzea di Poseidon. Le descrizioni non permettono un'analisi del tipo.

Bibl.: A. Mau, Bdl 1876, 231-232; Helbig 1980; Sogliano 477, 700 (o 693); RP 379.2; Schefold 1957, 68; Grimal 1969, 426 no. 7; Jaschinski 1979, 71-72; De Vos 1979, 92; Repertorio 1983, 22-23. 8; De Vos 1979, 90; Repertorio 1983, 67.

V 2, d (Mau 9)

Cat. 187. (m) Parete est, quadro centrale; IV stile +

Afrodite solleva un lembo del suo mantello con la sinistra mentre con la destra poggia su di un pilastro. Alla sua sinistra sorge un'erma di Priapo. Il torso è coperto da un mantello. Il dio ha il cranio calvo, ornato con una corona, e una barba lunga. Lo sguardo è volto verso Afrodite.

L'Afrodite rappresenta una libera copia del tipo Fréjus. Il motivo dell'appoggio al pilastro sembra derivato dall'Urania o dall'Afrodite nel giardino di Alcamene. S. Settis accenna che il motivo viene adoperato in tutti i periodi dell'arte antica e lo considera come *ripetizione di questo tipo, con le infinite varianti possibili*.<sup>565</sup>

Bibl.: Schefold 1957, 74; Repertorio 1983, 31.

V 2, g (Mau C)

Cat. 188. (h) Parete est, quadro centrale; III stile +

Paesaggio sacro-idilliaco. Sopra una base rettangolare vi è una colonna sormontata dalla statua di Eracle. L'eroe, reso in giallo, è nudo e poggia sulla gamba destra. Regge una patera o uno scifo nella destra tesa e con la sinistra una clava sopra la spalla. L'Eracle è raffigurato secondo il tipo del *bibax*, popolare dall'Ellenismo in poi.

Sulla base a destra si trova la statua gialla di una figura vista di profilo. La figura - non si può distinguere la veste e quindi non è possibile stabilire il sesso - regge con la sinistra, davanti al petto, una patera, mentre l'altra mano non è visibile.

Ancora a destra si vede la statua gialla di una figura maschile vestita di una tunica. La gamba destra è di appoggio. Essa regge una lancia nella destra, mentre la sinistra è in riposo lungo il fianco. Le due statue presso la colonna sono offerte votive.

Bibl.: A. Mau, RM 8(1893) 10-11, Abb. 10; RP 387.6; Schefold 1957, 75 (vanno a); Schefold 1962, 90. Taf. 54.1; Pfretschner 1977, no. 65; Repertorio 1983, 32.

---

<sup>565</sup> Settis 1966, 16-17. Per la statua attribuita a Alcamene Delivorrias 1968; Lohmann 1979, 29 n. 208.

V 2, i (Mau E) Casa delle nozze d'argento

Cat. 189/1. (q) Pareti est e ovest, zona mediana; IV stile

Le prospettive rosse accanto ai campi laterali contengono atlanti snelli. Cariatidi vestite di un peplo, rese in modo lineare, occupano il centro delle architetture. Reggono patere in tutte e due le mani. Solo sulla parete est si vede un satiro in guisa di sostegno di un candelabro accanto ai suddetti candelabri. Il corpo si leva da un calice d'acanto.

Bibl.: Schefold 1957, 77-78; Schefold 1962, 131, Taf., 121.1; Repertorio 1983, 42-44.

Cat. 189/2. (y) Pareti est e ovest, zona mediana; II stile, fase IIa

La cornice della zona mediana consiste di due serie di mensole fra le quali si distinguono dei centauri miniaturistici di colore giallo. Reggono la serie di mensole superiore con la testa o con una mano. In ogni intercolumnio si trovano cinque figure. L'ombra gettata è stata delineata con tinte scure. Tali costruzioni vengono menzionate da Vitruvio (VI 5, 5; cf. p. 22) e sono state studiate da Von Hesberg.

Bibl.: Beyen 1938, 249-250, 334, Abb. 2, 3, 183; Schefold 1957, 78, Beyen 1960, 43-71, Abb. 5-6; Schefold 1962, 43-44, Taf. 5.2; Schmidt-Colinet 1977, 146, 266 no. P2; Pompei 1748-1980, 181 no. 47, B1; Von Hesberg 1980, 134; Repertorio 1983, 49.

Cat. 189/3. (5) Parete ovest, zona mediana; IV stile +

Una vignetta su campo rosso rappresenta un Eracle seduto su di un fusto di colonna. La mano sinistra sorregge il mento, mentre la destra è in riposo sul grembo. L'atteggiamento è quello dell'Eracle di Taranto, l'ultimo lavoro di Lisippo.<sup>566</sup> Altre copie dipinte di questa opera, tante volte copiate in forma di statuette di bronzo, si trovano nella Casa del Menandro (cat. 163/5) e nella Casa di Epidio Sabino (cat. 277/1).

Bibl.: G. Spano, NSc 1910, 324-325, fig. 4; Schefold 1957, 79; Dorig 1957, 32; Beyen 1960, 48-56, Taf. 3.6; Moreno 1981, 182, fig. 18; Repertorio 1983, 53.

V 2, 1 Casa della regina Margherita

Cat. 190. (o) Parete ovest, quadro centrale; IV stile +

In un'edicola semplice sorge la statua policroma di Leda sopra una base bigia. Leda indossa, sopra il dorso e attorno alla testa, un mantello rosso, un lembo del quale sorregge con la mano destra.<sup>567</sup> Con la sinistra abbraccia il cigno che si preme al lato sinistro. L'uccello stende il suo capo fin al collo di Leda. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra.

La statua rappresenta una copia simmetrica della famosa Leda di Timoteo, un'opera d'arte conosciuta da ben 28 copie romane. Non solo questa pittura ma anche pinakes nella Casa della caccia antica (cat. 245/1) e nella Casa di

<sup>566</sup> Moreno 1978.

<sup>567</sup> Il mantello, sorretto in *velificatio*, mette l'accento sulla vista frontale della statua. Cf. Borbein 1973, 109.

Giuseppe II (cat 269/4) sono ispirati da questo gruppo, solo in questo caso il gruppo dipinto viene caratterizzato come statua attraverso la base. E' strano che Herrmann non attribuisca un carattere plastico a questo gruppo opponendolo ai gruppi vivi sui pinakes<sup>568</sup>

Bibl Gusman 1890, Taf 1-2c (a colori), Herrmann I, 45-46 Abb 13, RP 17 4, Schefold 1957, 69, Moreau 1960, Taf 24, Schefold 1962, 125, Taf 89, Rieche 1978, 51, Repertorio 1983 55

#### V 2, 4 Casa del triclinio

Cat 191/1 (r) Parete ovest quadro centrale, IV stile (ora MN 120030)

Scena di banchetto. A destra in avanti si vede la statua verde di un fanciullo sopra una base bassa triangolare. Poggia sulla gamba destra e regge nelle mani tese in avanti un vassoio con piccoli vasi d'argento. Ora solo le gambe sono vagamente riconoscibili.

La statua riproduce un efebo classico del quinto secolo a C, conosciuto attraverso numerose copie dell'epoca augustea e adrianea. Nella Casa dell'efebo è stata trovata una tale statua riadattata come *lychnouchos* (lampadaiolo). Anche da Lütlich (Germania) si conosce una tale statua, ora a Berlino, mentre una figura trovata a Antequera (l'antica Anticaria in Spagna) può essere ricostruita allo stesso modo. Di recente è stata trovata una copia nella Casa di Julius Polybius<sup>569</sup>.

Bibl A. Sogliano NSc 1884, 49-50, A. Mau BdI 1885, 243, pl 11, Herrmann II, 22 Abb 1 Taf 212, Amelung 1927, 142-143, Abb 6-7, Schefold 1957, 71, Reuterswärd 1960, 136, García y Bellido 1969, 73, Repertorio 1983, 60

Cat 191/2 (u) Parete sud, zona mediana III stile +

Paesaggio sacro-idilliaco sul campo destro. Presso un albero sacro si vede la statua di Artemide-Ecate che regge nelle mani tese in avanti una fiaccola.

Bibl Schefold 1957, 71, Schefold 1962 Taf 58, De Vos 1979, 39, Bastet De Vos 1979 91, Repertorio 1983, 61

#### V 2, 9-12

Cat 192/1 (n) Parete nord, quadro centrale, III stile +

Pasifae nella bottega di Dedalo. Lo scultore e la principessa stanno davanti ad una statua bianca di una Vittoria alata, vista di profilo verso sinistra. E' vestita di un mantello lungo. Nella destra regge un oggetto non leggibile sul disegno di Discanno. Mau lo descrive come uno scettro mentre interpreta la figura come Aura. La statua non svolge un ruolo nella storia ma fa parte dell'ambiente.

<sup>568</sup> Sulla statua Schlörb 1965, 51-56, Taf 16, Rieche 1978

<sup>569</sup> (Porta del Vesuvio) Jashemski 1979, fig 184 (Berlino) Wolters 1928, (Antequera e Volubilis) García y Bellido 1969, (J. Polybius) G. Tocco Sciarelli, CMGr 18 (1978) 267-268. Per la terminologia cf. M. Manni, *Lychnuchus*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, IV fasc 72 (1983)

Bibl. A Mau, RM 5 (1890) 262, Lippold 1951, Taf 20 111, Schefold 1957, 71-72, Van der Meer 1977, 65, Repertorio 1983, 63

Cat. 192 2 (q) Pareti sud e ovest, quadro centrale, III stile (ora MN 9245)

+

Parete sud Paesaggio sacro-idilliaco. Tre uomini fanno un'offerta alla statua di una divinità femminile vestita di un mantello lungo. Regge una bacchetta o una lancia nella sinistra alzata e una patera nella destra stesa in giù. In testa ha un modio che potrebbe caratterizzare la figura come Iside. A destra si vede una *Heftherme* con la parte superiore del corpo uguale a quella di Iside. Quest'ultima è una statua votiva. Dawson interpreta la scena come la storia di Ippolito, la statua destra rappresenterebbe Afrodite.

Parete ovest <sup>570</sup> Dedalo e Icaro. In primo piano su uno scoglio vi è la statua di Poseidon, seduto su una roccia che regge nella mano destra una lancia. E' simile ai Poseidones nelle altre rappresentazioni (p e cat. 161/2).  
Bibl.. A Mau, RM 5(1890) 263-266, RP 387 5, 184 4, Dawson 1944, 80 89, pl. 7-8, Dawson 1950, 300-303; Schefold 1957, 72, Beyen 1960, 443-444, Schefold 1962, 84; Peters 1963, 82-84, fig. 68, 70, Tran Tam Tinh 1964, 126 no. 9, Von Blanckenhagen 1968, 110-111, pl. 36 1; Berard/Hofstetter 1979, pl. 78, fig. 9; Repertorio 1983, 64.

V 2, 15

Cat. 193 (p) Parete ovest, zona mediana; IV stile +

Una rappresentazione di un giardino è delimitata da due fasce rosse. Su quella di sinistra si delinea un'erma, la cui testa era già andata perduta prima della scoperta. Forse nel giardino stesso si trovava una stinca.

Bibl. A Mau, RM 9(1894) 52, Schefold 1957, 73; Grimal 1969, 446-447.

V 3, 12

Cat. 194. (2) Parete est, zona mediana, IV stile +

Una decorazione non compiuta nel 79 avrebbe contenuto secondo la descrizione di Schefold la statua bianca di un cavallo, visto di profilo. La composizione e il contesto sono ignoti. La fotografia citata da questo autore non mostra nessun traccio di una statua del genere. In ogni modo sarebbe l'unica rappresentazione di una statua di questo animale, a parte le statue equestri nei Praedia di Julia Felix (cat. 179/1) e nella Casa della caccia antica (cat. 245/4).

Bibl.. Schefold 1957, 83; De Vos 1977, 42, pl. 43 fig. 58 (fotografia D\IR 56 1276), Repertorio 1983, 81

---

<sup>570</sup> Nonostante la collocazione menzionata nella bibliografia, mi sembra verosimile che il quadro provenga da (n), come parte di una serie di scene del ciclo dedalico.

V 4, a Casa di M Lucretius Fronto

Cat 195/1 (5) Parete ovest, quadro centrale e zona superiore, III stile  
Il quadro centrale raffigura Teseo e Arianna nel labirinto. Teseo è stato modellato secondo l'Apollonio Licio con la mano destra in riposo sulla testa. È simile all'Apollonio in I 12, 3 e forse è stato dipinto dallo stesso pittore (cat 169).

L'edicola centrale della zona mediana è sormontata da un'altra edicola al di sopra della quale due cariatidi sostengono la trabeazione superiore. Sono vestite di un chitone verde senza maniche. Lo stile è classico e la posizione è simmetrica.

Anche la parete sud ha avuto una decorazione simile, si distinguono ancora tracce della cariatide sul lato sinistro.

Bibl A. Mau, RM 16 (1901) 344, fig. 5, Herrmann I 221-222, Taf. 139.  
Schefold 1957, 84, Bastet De Vos 1979, 65-66, tav. XXXV 51,  
Repertorio 1983, 85, Bragantini-Parise-Badoni 1984, 124, fig. 17-20.

Cat 195 2 (7) Pareti sud e nord, zone mediana e superiore, III stile

Nei campi laterali si delineano quadretti con ville marine che contengono strisce bianche, forse statue. Solo in quello a sinistra sulla parete sud si distinguono erme bianche che fanno parte di un'*Hermenzaun*<sup>571</sup>.

Nella zona superiore due erme fanno parte dei prospetti centrali. I fusti, ai quali sono sospesi corone e bende, sono bianchi, le teste gialle. Esse sono di stile arcaizzante e rappresentano Dioniso.

Bibl Rostowzew 1911, 108-109, Taf. 62 RP 397 1, Herrmann I, 226 Taf. 163, Spinazzola 1953, 858, fig. 859, Schefold 1957, 84, Schefold 1962, 71-72, Taf. 10-21 48, 50, Peters 1963, 115, Lorenz 1965, 39-40, Bastet De Vos 1979, 66-67, Repertorio 1983, 87-89.

Cat 195/3 (10) Pareti nord e est, zona mediana, IV stile

Sulle lesene fra i paradisi si delineano statue bianche sopra basi verdi. Sulla parete nord si vedono tre ninfe simili che reggono davanti al grembo, con entrambe le mani un bacino. Le gambe sono coperte da un mantello. Solo la figura centrale è rimasta conservata discretamente.

La parete est ha una sola lesena. Un satiro danzante si regge sulla gamba destra, quella sinistra è alzata. Sopra la spalla sinistra ha una clamide. La mano destra è sopra la testa, l'altra in riposo lungo il fianco. Non si tratta di una variante del Fauno della Casa del fauno, come sostiene il Sogliano, ma di un *apokopon*, simile alla statuetta marmorea trovata nella Casa di M. Lucretius<sup>572</sup>.

Bibl A. Mau, RM 16 (1901) 356, A. Sogliano, NSc 1901, 165, fig. 15-16, RP 123 6, Schefold 1957, 87, Jucker 1957, 70, Jashemski 1979, 71, Repertorio 1983, 90.

V 4, b

Cat 196 (K) Pareti est e sud, zona mediana, IV stile +

<sup>571</sup> Cf. Wrede 1972, qui p. 34).

<sup>572</sup> Dwyer 1982, fig. 43a-b. Per il tipo Jucker 1957.

Rappresentazione di giardino Su entrambe le pareti si trova una fontana bianca sorretta da una sfinge femminile alata

Bibl A Sogliano, NSc 1905 135, Grimal 1943, 483-484, fig 33, Scheffold 1957 88, Grimal 1969, 447 no 9, fig 38 (pianta), Jashemski 1979, 59, Repertorio 1983, 94

### V 5 3 Caserma dei gladiatori

Cat 197/1 (d) Portico est, pluteo interno, IV stile

Sul primo pluteo da nord si trova un paesaggio sacro-idilliaco quasi illeggibile Secondo Mau qui si trovava la statua di una figura femminile munita di una fiaccola in entrambe le mani Un'interpretazione come Ecate e la più plausibile

Sul quarto pluteo da nord si trova un paesaggio sacro-idilliaco svanito In un portico con una nicchia si vede una statua dorata In primo piano sarebbe stato visibile, secondo Mau, la statua di un atleta nell'atteggiamento del Doriforo di Policletto

Bibl A Sogliano, NSc 1899, 350, fig 10, A Mau RM 16 (1901) 297 299, 300, Scheffold 1957 89, Scheffold 1962, 148-149, Taf 148 1, Repertorio 1983, 99

Cat 197/2 (n, anticamera) Pareti sud e est zona mediana, II stile fase IIb  
Sopra una fascia che divide la zona mediana dallo zoccolo sorgono *Höfthermen* bianche femminili Esse reggono ghirlande con entrambe le mani Sulla parete est una ha i capelli rossi e anelli gialli attorno alle braccia Le due figure sulla parete sud hanno un drappo sulla testa, quella di sinistra è andata perduta per la maggior parte

Le figure entrano nelle serie della Casa del criptoportico (cat 148 1-2), della Casa del Menandro (cat 163/4) e della Casa di Caesius Blandus (cat 233/2) sono però più stilizzate e hanno perso un'ambientazione architettonica cosicché sembrano figure qualsiasi messe in fila davanti ad una parete cieca

Bibl Scheffold 1957, 90 Beven 1960, 240-241, Abb 256-266, Scheffold 1962, 56-57, Taf 36, Repertorio 1983, 101

Cat 197/3 (n) Pareti nord, est e ovest, quadro centrale e zona superiore, III stile

Il quadro centrale della parete nord rappresenta un paesaggio sacro-idilliaco Su una base vi è la statua di una figura femminile che indossa un vestito lungo Al piedistallo è appoggiata un'erma di Priapo Tutto è stato dipinto in modo schematico

La zona superiore delle pareti est e ovest contiene figure femminili sedute e stanti sopra basi fantastiche o su elementi vegetali Sono policrome e rese in modo vivace, raffiguranti menadi del tiaso bacchico Le figure su ogni parete sono simmetriche Sulla parete est si vedono da sinistra a destra le seguenti figure

- 1) Donna con le gambe unite, vista di profilo e rivolta verso sinistra Indossa un peplo e un mantello con i lembi divaricati Regge una grande cetra lungo il fianco
- 2) Donna inginocchiata su di una mensola che sorge sopra una colonna snella, rivolta verso destra e vista di profilo Indossa un peplo e un mantello Regge delle bende in entrambe le mani distese in avanti

3) Donna vestita di un peplo sta sopra una base rotonda ed è vista di fronte. Ha le braccia distese e regge esili girali.

4) Donna in simmetria rispetto alla figura 2.

Non possono essere messe in relazione con delle statue. L'acroterio di una stele funeraria attica del quarto secolo a.C., proveniente dal Kerameikos ad Atene e ora a Berlino, ha un acroterio con tralci sui quali sono sedute due donne in posizione simmetrica.<sup>573</sup> Anche sui rilievi neoattici si vede ripetuto il tema della donna seduta su un tralcio.<sup>574</sup> In forma di pittura possiamo rimandare alle figure nella Villa imperiale (cat. 305.3) e quelle della Villa di Varano (cat. 010.1).

Bibl. Scheffold 1957, 89-90, Scheffold 1962, 57, Taf. 7.1, 36-37, Bastet De Vos 1979, 31-32, tav. IV.7, Pompei 1748-1980, 58-59, fig. 1-3, Repertorio 1983, 102-103.

#### VI.1.7 Casa delle Vestali

Cat. 198/1 (39) Tutte le pareti, zoccolo e zona mediana, IV stile +

Le colonne della zona mediana sono sorrette da sfingi alate femminili accosciate di colore bianco. La plasticità di queste figure e delle colonne fa pensare a costruzioni summe di II stile per esempio sull'Isola occidentalis (cat. 225.2), ma senza dubbio si tratta di un'imitazione di IV stile.

Sui pannelli fra le sfingi si vedono appliques gialle, composte da protomi di animali fantastici che escono da calici vegetali. Non imitano esempi esistenti, ma possono essere confrontati con protomi di bronzo, raffiguranti tori e prore di navi, trovati nella Casa del citarista e nella Casa di Obellius Firmus.<sup>575</sup>

I campi della zona mediana sono ornati con guerrieri nudi armati di una lancia e un elmo che stanno sopra mensole. Sulle spalle hanno una clamide. Entrano nella serie di guerrieri modellati secondo tipi classici, specialmente quelli policleti (cf. p. 43).

Bibl. Helbig 1836, Beven 1938, Abb. 114, Spinazzola 1953, II, 528-529, fig. 586-587, Scheffold 1957, 91 (vanno d.), Beyen 1960, Abb. 269, Scheffold 1962, 123-124, Taf. 109, Repertorio 1983, 108.

Cat. 198/2 (e) Parete 2, quadro centrale, III stile +

Medea e le figlie di Pelia. Medea regge nella destra la statua lignea di Artemide che non può essere descritta nei dettagli per mancanza di un'illustrazione della decorazione, ora perduta.

Bibl. Sogliano 554, Scheffold 1957, 91.

Cat. 198/3 (h) Parete 2, zoccolo, IV stile (ora Louvre P.2)

Davanti ad un campo bianco si delineano due ninfe acquatiche e un Sileno sdraiato in guisa di fiume. Tutte e tre le figure sono state rappresentate come esseri vivi in colori naturali, ma non sono inseriti in un ambiente per loro reale, cioè un giardino o un ninfeo. Una striscia sotto i piedi indica modestamente la spazialità. Meraviglia il fatto che i bacini delle ninfe e la

<sup>573</sup> Blumel 1966, 46-47, Abb. 72.

<sup>574</sup> Froning 1981, 63-64, 68-69, Taf. 12, 16.1, 17.1 (Napoli, New York, Roma rilievi con Paride). Cf. anche il cratere di Derveni. Qui p. 32.

<sup>575</sup> Dwyer 1982, 87, fig. 126, Spinazzola 1953, I, 342, fig. 389-390.

brocca del Sileno contengano acqua corrente.

Le ninfe hanno un mantello viola attorno alle reni. Reggono con entrambe le mani davanti al grembo un bacino giallo. La gamba al lato interno e di appoggio.

Il Sileno indossa un mantello azzurro-verde che lascia scoperto il petto. Regge una canna nella destra e poggia con il gomito sinistro su una brocca dalla quale esce dell'acqua. Chioma e barba sono di colore verdastro-azzurro, la pelle e marrone.

Una combinazione di queste tre figure si trova anche nella Casa di Romolo e Remo. Il tipo originale delle ninfe e la Venere Landolina; per il fiume si conoscono numerose statue e statuette, fra l'altro una dalla Casa di Octavius Quartio.<sup>576</sup>

Bibl. Schefold 1957, 92, Tran Tam Tinh 1974, 35-37 no 10, fig. 11; Muthmann 1975, 92 nota 45.

#### VI 1, 10 Casa del chirurgo

Cat. 198a/1. (19) Parete sud, quadro centrale; IV stile +

Un uomo e due fanciulle. In fondo vi è una *Mantelherme*.

Bibl. Helbig 1459, Schefold 1957, 92, Repertorio 1983, 114.

Cat. 198a/2. (21) Parete ?, quadro centrale; IV stile (MN 9018)

Una pittrice, nel suo studio, dipinge una *Mantelherme* su di un pinax. L'erma ha la barba ed il fusto rosso-rosa. La parte superiore è di colore naturale. Regge nella destra davanti al petto un cantaro, nella sinistra un tirso. I due colori potrebbero indicare una scultura composta da due tipi di marmo.

Nel giardino che si vede fuori dalla finestra aperta sta una statua bianca sopra una base rettangolare. Alla sua destra c'è un vaso su una colonna. Si tratta dell'arredamento normale di un giardino.

Bibl. Helbig 1443, Elia 1932, no. 251, Ihlich 1953, 76, Abb. 27, Schefold 1957, 92-93, Reuterswärd 1960, 181; Ling 1971, 267-268, pl. 47b; Pfretschner 1977, no. 87.

#### VI 2, 4 Casa di Sallustio

Cat. 198b/1. (24) Parete est, zona mediana; IV stile +

Rappresentazione di giardino. Sulla lesena fra i due pannelli al lato nord è dipinta una colonna sormontata dalla statua gialla di un cervo, visto di fronte. Ha un'armatura larga. Originariamente davanti alla lesena si trovava una fontana marmorea sorretta da una sfinge.<sup>577</sup>

Una statua di un cervo dipinta si trova in un pinax nella Casa del marinaio (cat. 259). Una scultura topiaria in bronzo proviene dalla Casa del citarista.<sup>578</sup>

---

<sup>576</sup> Becatti 1971; Spinazzola 1953, I, fig. 456; Jashemski 1979, fig. 77.

<sup>577</sup> Kapossy 1969, 53. Forse si tratta della sfinge di VI 16a (MN s.n., Ruesch 1704).

<sup>578</sup> Dwyer 1982, fig. 136.



Bibl.: Mau 1908, 297, Abb 154; Beyen 1938, 52 Anm 3, Maiuri 1952, fig 1; Schefold 1957, 94 (ivi vano f); Grimal 1969, 11, 207, 210, 247-248, 288, fig 39, Peters 1971 9, Michel 1978, 401-402, Abb 4, Jaschewski 1979, 168, fig 250-251.

Cat 198b/2. (31) Parete nord, zona mediana, IV stile +

Un dei pannelli è abbellito da un satiro volante nell'atteggiamento dell'Hermes di Olimpia. I colori sono naturali e la figura non è stata considerata come una statua come nella Casa del naviglio (cat 207/2) e nella Casa di Giasone (cat. 288).

Bibl.: Helbig 373; Van Buren 1932, 38-40, Antonsson 1937, 118-121, fig 19, Schefold 1957, 93.

Cat 198b/3 (32) Parete nord, zona mediana, IV stile

Il campo centrale con Artemide e Atteone è fiancheggiato da ninte acquatiche simmetriche che stanno su piedistalli rettangolari gialli. La gamba sinistra è di appoggio. Indossano una tunica rossa senza maniche e hanno una corona sulla testa. Il bacino davanti al grembo è molto largo. Le fattezze delle donne sono naturali e vivaci. La figura sinistra è andata perduta. Come sempre si tratta di figure secondo il tipo della Venere Landolina (cf p. 000).

Bibl.: Helbig 1055, Grimal 1943, 484-485, fig 10, 34; Jucker 1950, 8; Schefold 1953-1954, 117-118; Willemssen 1956, 43-45, Schefold 1957, 93; Reuterswärd 1960, 182, Pfretschner 1977, no 46, De Vos 1979, 92; Pompei 1748-1980, 45, fig 1, 187; Repertorio 1983, 121; Bragantini/Parise Badoni 1984, 121, fig 11.

VI 3, 7 Accademia di musica

Cat 198c. (14) Parete est, zona superiore, III stile +

Sulla trabeazione dell'edicola centrale della zona mediana vi sono donne vestite di un chitone senza maniche verde e una sopravveste gialla di stile arcaizzante. La figura a sinistra regge una patera nella destra, l'altra è stesa per la metà. L'altra figura tiene uno specchio nella mano destra presso il viso, mentre alza con l'altra un lembo del mantello nell'atteggiamento dell'Afrodite di Frejus. Entrambe hanno una corona sulla testa. Dietro di esse vi sono delle colonne.

Bibl.: Schefold 1957, 96; Bastet/De Vos 1979, 85, tav. XLV.81, Repertorio 1983, 141.

VI 5, 2 (?)

Cat 198d. (?) Parete ?, quadro centrale, IV stile +

Iligenia ad Aulide. Dietro l'Agamennone afflitto si vede un tempio, sul cui timpano sta un Eros arciero. Per quanto si possa stabilire in base al disegno si tratta dell'Eros di Lisippo.<sup>579</sup>

---

<sup>579</sup> Cf. Dohl 1968

Bibl.: Helbig 1305; RP 169 2 (a rovescio); Schefold 1957, 97; Pompei 1748-1980, 41, fig 13, 37-38.

VI 7. 8 Bottega del profumiere

Cat 198e (entrata) Pilastro, IV stile (MN 8991)

Dei falegnami portano in processione un *ferculum* con i padroni del loro mestiere. A sinistra si vede la statua di Atena Ergane, andata perduta a parte uno scudo. Apparentemente la dea non è raffigurata secondo l'iconografia usata in I 8, 10 (cat. 157), ma come Parthenos.

Accanto stanno lavorando tre falegnami, due segano una trave, un altro avanza con un pezzo di legno. A destra c'è la statua di Dedalo che guarda una figura sdraiata davanti a sé, forse scolpita da lui. E' una figura rigida con le braccia lungo i fianchi. Forse si tratta di un *kouros* che indica la vetusta di Dedalo.

I *fercula* venivano mostrati durante le feste. Si vede un altro esempio nella Casa delle nozze di Ercole (cat. 234). Già su delle urne etrusche si incontra una rappresentazione simile<sup>580</sup>. Si tratterebbe di una tradizione comune dell'arte glittica e della pittura. Si possono aggiungere alcune terrecotte<sup>581</sup>.

Malten accenna all'analogia con Elesto, nelle cui *pompae* si portavano altrettanto immagini del genere. La figura di Dedalo infatti mostra le caratteristiche di questa divinità<sup>582</sup>.

Bibl.: Helbig 1480; Malten 1912, 232-264; RP 236.4; Bianchi Bandinelli 1950, 175-176, tav. 82; Schefold 1957, 99; Van der Meer 1975, 97-98, pl. XII.2; Van der Meer 1977, 65, fig. 30; Felletti Mar 1977, 334-335, fig. 169 a-b; Adam Varenne 1980, 235, fig. 18.

VI 7. 18 Casa dell'Adone ferito

Cat 198f (14) Parete nord, zona mediana, IV stile

Sui pilastri finti che dividono un *paradeisos*, una rappresentazione dell'Adone ferito e un giardino con un Eros dormiente sono stati applicati gruppi scultorei di Chirone e Achille che stanno su piedistalli rettangolari gialli. A sinistra si vede il centauro al lato sinistro del giovane che lo cinge con il braccio destro, mentre regge nella mano destra la cetra. Solo la parte superiore è rimasta conservata.

La coppia a destra è delineata simmetricamente. Achille ha messo la sua destra sulla spalla del centauro che suona con la destra la cetra posta nella sinistra. Il corpo del cavallo si nasconde dietro il giovane.

Le due statue sono pendants, raffigurati in tale modo secondo una pratica consueta<sup>583</sup>. Un sarcofago nel Museo Nazionale Romano ha due gruppi di Achille e Chirone fiancheggianti un tiaso marino.<sup>584</sup>

<sup>580</sup> Van der Meer 1975; 1977.

<sup>581</sup> Dwyer 1982, 36, 122 nota 4, fig. 20.

<sup>582</sup> Cf. Brommer 1978, Taf. 42, 43.

<sup>583</sup> Jucker 1950, 8; Becatti 1951, 32.

Sono variazioni o copie di un gruppo esposto nei Saepta a Roma descritto da Plinio, del quale anche il gruppo famoso della cosiddetta Basilica ad Ercolano (cat no 019) e una copia. Il gruppo sul pilastro sinistro è più simile a quello ercolanese.

L'Eros dormiente sul campo destro non è dissimile a statuette topiarie. È di colore bianco e indossa una clamide verde. Non è chiaro se il pittore abbia avuto l'intenzione di rappresentare una statua oppure una figura viva. L'archetipo, però, è senz'altro chiaro.<sup>585</sup>

Dietro l'Eros sorge un pinax marmoreo a rilievo sopra un pilastro. Si vede la lotta tra Eros e Pan. Ora questa parte della decorazione è quasi illeggibile.

Bibl Helbig 436, 1295, Herrmann I, 65-70, Taf 52, Langenskiöld 1930, 138-139, Abb 7-8, Jucker 1950, 8, 31-32, Schefold 1957, 101, Grimal 1969, 448-449 no 12, Peters 1971, 10-11, Jashemski 1979, 66-67, LIMC 1 (1981) 226 no 35 s.v. *Adonis*, Repertorio 1981, 152-153.

#### VI 7, 19 Casa di Inaco ed Io

Cat 198g (a) Parete sud, quadro centrale, IV stile +

Paesaggio sacro-idilliaco con una statua presso una porta sacra. Secondo Helbig, che non può vedere il paesaggio, esso sarebbe stato simile al paesaggio nel giardino della Casa della fontana piccola (cat 200/2).

Bibl Helbig 1562, Schefold 1957, 101.

#### VI 7, 23 Casa di Apollo

Cat 198h/1 (7) Parete sud, zona superiore, IV stile +

L'edicola centrale è sorretta da due *Hedfthermen*. La loro parte superiore rappresenta dei guerrieri nudi armati. Sull'architrave si trovano centauri messi in posizione simmetrica.

Bibl Curtius 1929, 155, Abb 100, Schefold 1952, 134-135, Taf 37, Spinazzola 1953, III, tav 104, Schefold 1957, 102 (vano c), Pfretschner 1977, no 8, Schmidt-Colinet 1977, 147, 272 cat P16.

Cat 198h/2 (10) Parete ovest, zona centrale, IV stile +

Rappresentazione di giardino. Dietro o sopra una fontana marmorea vi è la statua di Artemide, vestita di un chitone corto e stivali da caccia. Ha una corona sulla testa. Regge un arco nella sinistra distesa e prende con la destra una freccia dalla faretra che ha sul dorso. Il tipo potrebbe essere quello dell'Artemide nella Villa Borghese attribuita a Leochare. Nel contesto la divinità rappresenterebbe una figura fluviale. Non è disponibile un'illustrazione.

---

<sup>584</sup> Sichtermann 1957, 100, Taf 15, CatRoma I 2, II, 90-93, Ala II no 6.

<sup>585</sup> P e Kaposy 1969, 40. Cf. un esemplare policromo trovato a Cirene. Paribeni 1959, 111 no 308, tav 147 (ali verdi e pella di leone arancione).

Una fotografia del primo Novecento (Thedenat 1910) mostra una figura femminile nuda che ha la mano destra presso le tempie e la sinistra nel fianco. La gamba destra è di appoggio. Apparentemente rappresenta un'Afrodite paragonabile a quella in I 11, 6 (cat. 166/2) o I 13, 16 (cat. 173). L'immagine è l'unica tuttora conosciuta, mai citata in questo contesto e per tale ragione non è sicuro se essa sia una fotografia di questo giardino o meno.

Bibl.: Helbig 240; Thedenat 1910, 89, fig. 51; Schefold 1957, 102 (vanno d); Grimal 1969, 449 no. 13; Muthmann 1975, 51-52; Pfretschner 1977, no. 16, Jashemski 1979, 133; Repertorio 1983, 160.

Cat. 198h/3. (f) Parete ovest, zona mediana; IV stile +

Rappresentazione di giardino. Fra le piante sarebbero state riconoscibili fontane sorrette da sfingi femminili. Grimal ammette la loro presenza in base alla descrizione di Breton. Anche qui potrebbe essere stata presente la figura di Afrodite, precedentemente citata (vanno d)

Bibl.: Breton 1854, 334-335; Grimal 1969, 419.

Cat. 197/3. (25) Pareti nord e sud, zona superiore; IV stile

La parte superiore della decorazione è sorretta da figure nude snelle. Una mano regge un piatto presso il fianco, mentre l'altra è lungo il fianco. Hanno le gambe unite e stanno sopra l'architrave degli *hospitalia* della zona mediana. Il loro sesso non è definibile. Non sono state menzionate in nessuna descrizione della *scaenae frons*.

Bibl.: Schefold 1957, 103 (vanno g), Repertorio 1983, 163-164; Moormann 1983b, 84-91, fig. 7-12.

VI 8. 3 Casa del poeta tragico

Cat. 198i/1. (3) Parete sud, quadro centrale; IV stile (MN 9559)

Zeus e Hera sul monte Ida. Dietro la coppia vi è una colonna coronata da tre piccoli leoni dorati. Secondo Peters si tratta del simbolo di Cibele. La scena rappresenta la cosiddetta *hierogamia* descritta nell'Iliade (IV 280-281).

Bibl.: Peters 1963, 145, fig. 138, Scherf 1967, 54-59, Vermaseren 1978, 14 no. 32, Repertorio 1983, 166.

Cat. 198i/2. (10) Parete nord, quadro centrale; IV stile (MN 9112)

Ifigenia in Aulide. Dietro l'Agamennone afflitto c'è una colonna con la statua gialla di Artemide. La dea è vestita di un peplo e un mantello. Sulla testa ha un modio. Regge due fiaccole con le mani distese in avanti. Dietro di essa, ai due lati, si trovano due cani accosciati.

Il gruppo rappresenta il tipo della *potnia theron*.<sup>556</sup> Nello stesso momento potrebbe rappresentare Ecate, vista la presenza delle due fiaccole. Lo stile è arcaistico, ma non si può trovare un confronto nella scultura finora conosciuta.

Van der Meer osserva certi elementi comuni ai rilievi di alcune urne di Volterra.

Bibl.: Herrmann I, 23, Taf. 15; Elia 1932, no. 30; Schefold 1957, 105; Pfretschner 1977, no. 19; Van der Meer 1977-1978, 71 nota 228, fig. 49; LIMC I, 265 no. 41, s.v. Agamemnon; Repertorio 1983, 167.

---

<sup>556</sup> Cf. Christou 1968.

Cat 1981/3 (15) Tutte le pareti, zona mediana, IV stile

Il pinax sulla parete nord mostra Marsia seduto su una base grigia a gradini. Il piede destro poggia su una piccola scala e la gamba sinistra è alzata. Suona con entrambe le mani un flauto. A sinistra sta in piedi Oluppo. Specie Marsia ricorda la figura sul pinax della cosiddetta Basilica di Ercolano (cat 019), ma l'insieme non riproduce il medesimo gruppo.

I campi laterali al lato ovest delle pareti nord e sud sono abbelliti con guerrieri nudi che stanno sopra piccoli segmenti rotondi visti di scorcio. Entrano nel genere dei guerrieri d'impronta policletea (cf p 43). Hanno un elmo sulla testa e reggono nella sinistra lungo il fianco lo scudo, la lancia e il mantello. La figura sulla parete nord tiene un gladio nella destra abbassata, il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. L'altro ha la sua destra presso la spalla, la gamba sinistra è di appoggio.

Nei prospetti gialli sono inseriti atlanti e cariatidi. Sulle pareti nord e sud (mal conservata) si vedono delle donne vestite di un chitone senza maniche in ordine simmetrico. Reggono con la mano destra una colonna sulla testa e con la sinistra un lembo della veste all'altezza della vita. Sulla testa hanno una corona. Le gambe sono unite.

Sulla parete est gli uomini nudi con una clamide sopra le spalle sono interpretabili come guerrieri. La figura a sinistra regge un gladio nella mano destra distesa, mentre l'altra è in riposo lungo il fianco. La gamba destra è di appoggio. La figura a destra ha un gladio nella sinistra lungo il fianco e ha l'altra distesa. La gamba sinistra è di appoggio. Ora non si può più vedere che esse sorreggono sulla testa la colonna.

Bibl Helbig 225, KP 32 2, Schefold 1957, 106, Schefold 1962, 108, 203, Taf 12 2, 69, Schmidt-Colinet 1977, 147, 271 cat P11, Repertorio 1983, 169-172.

#### VI 8, 20 Fullonica

Cat 199 (b) Pilastro IV stile (MN 9774)

Rappresentazione della fullonica. Su un lato si trova un'edicola occupata dalla statua di Afrodite. Essa è dipinta a colori naturali. È nuda. Poggia con il gomito sinistro su un pilastro, la mano destra è stesa verso il basso e regge un drappo attorno alle reni. La gamba destra è di appoggio. Si tratta di un'imitazione di un tipo ellenistico, forse derivato da una statua prassitelea come si incontra nella scaenae frons in I 3, 25 (cat 146).

La presenza di Afrodite si spiega dal fatto che essa sia la padrona dei fulloni che svolgono l'industria maggiore di Pompei, in tale veste si spiega l'associazione con la Venere pompeiana.

Bibl Helbig 1502, Schefold 1957, 107, Moeller 1976, 44-46.

#### VI 8, 23 Casa della fontana piccola

Cat 200/1 (7) Pareti nord, est e ovest, zona mediana e superiore; IV stile

Sull'architrave del prospetto attorno al quadro centrale della parete nord si trovano acroteri a forma di sfingi femminili alate in posizione simmetrica. La figura a sinistra è andata perduta.

L'edicola centrale della zona superiore su tutte le pareti è occupata da figure gialle. Sulla parete nord si vede una Fortuna seduta che regge una patera nella mano destra distesa e uno scettro nella sinistra presso il fianco.

Sulla parete est un uomo nudo, forse Ares, regge una lancia con entrambe le mani davanti al petto. La gamba destra è di appoggio. Una figura simile si trova nella scaenae frons del frigidario della Casa del criptoportico (cat 148/4).

Sulla parete ovest un Apollo nudo suona una cetra nella sinistra. Le gambe sono unite. Sulla testa ha una corona.

Bibl. Schefold 1957, 108 (vanno d), Schefold 1962, 125, Taf. 83, Repertorio 1983, 177.

Cat. 200/2 (10) Pareti est e ovest, zona superiore, IV stile

Paesaggi sacro-idilliaci di grandi dimensioni, ora quasi illeggibili. Nel paesaggio a destra della parete ovest vi sono due statue rosse presso un edificio. Indossano mantelli lunghi. La figura sinistra regge un piatto nella mano sinistra distesa e una corona nella destra. La figura destra ha la destra all'altezza della testa e la sinistra lungo il fianco.

Il paesaggio della parete est contiene la statua gialla di Cibele. E' seduta su un trono fiancheggiato dai consueti animali. Regge nella destra stesa una patera. L'atteggiamento è quello iconografico, derivato dalla statua di Agoracrito, usato per molte rappresentazioni della divinità, fra l'altro a Boscotrecase (cat. 006/2). Un bronzetto del tipo è stato trovato nella Casa del citarista.<sup>587</sup>

Bibl. Helbig 1957, 1561, Herrmann I, 232-234, Abb. 69, Taf. 160, 168, Spinazzola 1953, II, 843-844, fig. 829, Schefold 1957, 109 (vanno c), Peters 1963, 173-176, fig. 175, Pfretschner 1977, no. 32, Vermaseren 1978, 15 no. 33, 179, Silberberg 1981, no. 125, fig. 101-103, Repertorio 1983, 178-180.

VI 9, 1 Casa del duca d'Aumale

Cat. 201 (?) Parete sinistra, quadro centrale, IV stile (MN 9555)

Io arriva da Iside in Egitto. A sinistra si trova una base rettangolare con una spinge femminile bianca senza ali. Ha una piccola corona sulla testa ed è del tipo egizio. La sua presenza deve accennare l'ambientazione della scena mitica.<sup>588</sup>

Bibl. Helbig 139, Herrmann I, Taf. 58, Elia 1932, no. 102, Elia 1941, 28, fig. 28, Schefold 1957, 110, Tran Tam Tinh 1964, 128 no. 14, pl. XVI  
2

VI 9, 2 Casa di Meleagro

Cat. 202/1 (1) Pareti nord e sud, zona mediana, IV stile

---

<sup>587</sup> Dwyer 1982, fig. 88.

<sup>588</sup> Per quanto riguarda la funzione della "casa" vedi Packer 1978, 24-30.

I prospetti gialli su uno sfondo rosso contengono figure maschili simmetriche. La gamba esterna e di appoggio. Sull'avambraccio interno hanno un mantello. Il contrapposto è ben accentuato e il corpo è articolato secondo i moduli lisippei. Non è da escludere che le figure non siano state dipinte come statue, dato che l'intera decorazione è monocroma.

Bibl.: Schefold 1957, 110; Repertorio 1983, 183-184.

Cat. 202/2. (16) Pareti ovest e ?, quadro centrale; IV stile (MN 9320) + Sileno con il Dioniso fanciullo. Su una colonna a destra sta una statuette di Priapo, il cui colore è ignoto. Indossa un mantello che alza con entrambe le mani. Nel grembo ha dei frutti. Il tipo è stato studiato di recente da H. Blanck.<sup>589</sup>

Di una parete ignota proviene MN 9320, raffigurante Fetonte o Imeneo (Schefold). Egli è modellato secondo il Pothos di Scopa, posto in posizione simmetrica.

Bibl.: Helbig 377, 855; RP 68.6, 105.4; Herter 1932, 129 no. 7; Kerenyi 1955, 145; Schefold 1957, 112; Stewart 1977, 109-120, 146 no. H4.

Cat. 202/3. (20) Parete est, zona superiore; IV stile

Un candelabro nella parte centrale viene sormontato da una baccante vestita di un mantello giallo volante che lascia scoperto il petto. Con entrambe le mani essa suona un timpano che brandisce verso sinistra. I piedi stanno nell'atteggiamento della danza.

Bibl.: Schefold 1957, 111.

Cat. 202/4. (24) Tutte le pareti, zoccolo e zona superiore; IV stile

Dei satiri in rosso chiaro occupano delle edicole su uno sfondo rosso scuro. Vista la monocromia rossa non è sicuro che le figure siano senz'altro da considerare statue. Sono tutte del tipo ellenistico del fauno danzante della Casa del fauno. Ogni parete contiene una coppia di satiri le cui gambe di appoggio sono in posizione simmetrica.

Parete nord, ovest. Ha una nebride sull'avambraccio sinistro e regge una bacchetta nella sinistra e un cantaro nella destra; il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. Solo questa figura ha la barba.

Parete nord, est. Ha una clamide avvolta attorno al braccio sinistro. Regge una siringa con la destra. La gamba destra è di appoggio.

Parete ovest, nord. Ha una nebride sul dorso, regge un pedum nella sinistra e una siringa nella destra; la gamba destra è di appoggio.

Parete ovest, sud. Ha una nebride sulla spalla e un pedum nella destra presso la spalla; la mano destra è andata perduta; la gamba destra è di appoggio.

Parete est, nord. Ha un mantello sull'avambraccio sinistro e regge un pedum nella sinistra e una siringa nella destra. La gamba sinistra è di appoggio.

Parete est, sud. Ha una nebride sopra l'avambraccio sinistro e regge un pedum nella sinistra e una siringa nella destra. La gamba destra è di appoggio.

La zona superiore della parete est contiene due candelabri sormontati da statue gialle. Solo la parte inferiore è rimasta conservata. La gamba esterna regge il peso del corpo.

---

<sup>589</sup> Blanck 1979.

Bibl.: Schefold 1957, 113; Schefold 1962, 128, Taf. 96.2, 98-99; Schmidt-Colinet 1977, 273 cat. P18; Repertorio 1983, 190-191.

Cat. 202/5. (26) Pareti nord e ovest, zoccolo; IV stile

Su ogni parete si vede una figura maschile marrone accovacciato che sorregge l'orlo superiore dello zoccolo. La figura della parete est poggia sul ginocchio destro e sorregge lo zoccolo con la destra, mentre l'altra è in riposo sul ginocchio. Sulla parete nord l'atteggiamento è simmetrico.

In pittura raramente si incontrano figure in questo atteggiamento, mentre nell'architettura se ne conoscono vari esempi. Il pulpito di Fedro nel teatro di Dioniso ad Atene ha due satiri di questo tipo. Nell'architettura del sarcofago di Velletri essi sono presenti nel registro inferiore e i due barbari nel Museo nazionale di Napoli devono aver avuto una funzione simile.<sup>590</sup>

Bibl.: Schefold 1957, 113; Schmidt-Colinet 1977, 273 cat. P18; Repertorio 1983, 193.

Cat. 202/6. (27) Pareti est e ovest, zoccolo; IV stile

Dei satiri brunastri sorreggono con una mano l'orlo superiore dello zoccolo. Sono nudi e tengono una clamide sulle spalle. Le gambe stanno nell'atteggiamento della danza come quelle del fauno danzante della Casa del fauno.

Parete ovest, sud. Regge l'orlo con la destra e ha nella sinistra distesa una patera. La gamba destra sta davanti alla sinistra ed è di appoggio.

Parete ovest, nord. Ha un pedum nella sinistra e una corona sulla testa, mentre per il resto è simile alla figura precedente.

Parete est, nord. Ha un pedum nella sinistra e sorregge con l'altra. Sulla testa si vede una corona. Le gambe sono nella stessa posizione di quelle dei satiri precedenti.

Bibl.: Schefold 1957, 114; Repertorio 1983, 196-198.

Cat. 202/7. (29) Tutte le pareti, zoccolo; IV stile

Figure gialle fungono da atlanti e cariatidi per l'orlo superiore dello zoccolo. Ogni parete contiene due figure, a meno che vi sia una porta.

Parete nord. A destra sta una figura maschile con una clamide sopra le spalle. Sorregge con la mano sinistra l'orlo mentre l'altra è in riposo nel fianco. La gamba destra è di appoggio.

Parete est. A destra c'è una figura simile, ora reggente l'orlo dello zoccolo con la destra. A sinistra vi è una figura femminile vestita di un peplo, ora quasi invisibile.

Parete sud. Due figure femminili vestite di un peplo simmetriche. Reggono l'orlo superiore con la mano esterna, mentre l'altra è lungo il fianco. La gamba esterna è di appoggio.

Parete ovest. A sinistra si vede una figura simile a quella della parete opposta.

La posizione degli atlanti sul rilievo di Göreme, ora a Berlino, e la loro composizione sono simili a quelli delle nostre figure.<sup>591</sup>

Bibl.: Schefold 1957, 111; Repertorio 1983, 198-200.

---

<sup>590</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. M73, M74, M77.

<sup>591</sup> Schmidt-Colinet 1977, cat. M69.



VI 9, 3-5 Casa del centauro

Cat. 203/1. (2) Parete nord o sud, quadro centrale; IV stile \*

Su una base composta da quattro gradini vi è la statua arcaica di Apollo sotto forma di un *kouros*. Le braccia sono in riposo lungo il fianco, il piede sinistro sta un po' in avanti.

Purtroppo, per mancanza di documentazione sufficiente, non è possibile stabilire il contesto originale, cioè pinax o vignetta. Si tratta dell'unico *kouros* volutamente copiato. A. Furtwangler lo paragono ad una statua di Tenea <sup>592</sup>

Bibl. Fiorelli 1875, 133; A. Furtwangler, *Archäologische Zeitung* 40 (1882) 58, Overbeck/Mau 1884, 331, Overbeck 1887, 15-16, Fig. 2; Maiuri 1933, 418, Schefold 1957, 114.

Cat. 203/2. (26) Parete nord, quadro centrale; III stile (MN 8980)

Meleagro e Atalanta. Su una colonna dietro Meleagro si vede la statua verde di Ecate. Indossa un chitone senza maniche e ha una corona sulla testa. In entrambe le mani stese in avanti regge una fiaccola. Sulla spalla destra ha una faretra che la associa immediatamente ad Artemide.

Bibl.: Helbig 1165, Elia 1932, no. 46; Herrmann II, 36, Taf. 223; Schefold 1957, 115; Peters 1963, 102, fig. 89, Pfretschner 1977, cat. 17; Bastet/De Vos 1979, 58-59; Repertorio 1983, 206.

VI 9, 6 Casa dei Dioscuri

Cat. 204/1. (35) Tutte le pareti, zone mediana e superiore, IV stile

I campi laterali contengono guerrieri nudi sopra mensole, dipinti in colori naturali. Sono molto danneggiati.

Parete est, sud. L'uomo ha una clamide sopra le spalle. Ha la destra sulla testa e regge nella mano sinistra lungo il fianco un oggetto non identificabile. La gamba sinistra è di appoggio.

Parete sud, est e ovest. Illeggibili.

Parete ovest, nord. L'uomo ha una clamide sulle spalle. La destra è in riposo nel fianco, l'altra regge un gladio che sta sulla terra. La gamba sinistra è di appoggio.

Parete ovest, sud. Solo le gambe e un lembo della clamide sono rimaste conservate. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra.

Le edicole centrali della zona superiore sono occupate da statue policrome di divinità. Sulla parete ovest si vede una Fortuna, seduta su un trono. Indossa un mantello verde. Ha un piatto nella destra distesa e uno scettro d'oro nella sinistra davanti al petto.

Sulla parete ovest si trova un Poseidon modellato secondo il tipo Laterano, che si vede anche nei paesaggi nella Villa della Farnesina e nella Villa di Arianna (cat. 010/5, 319/6) <sup>593</sup>

---

<sup>592</sup> = Richter 1960, no. 39, fig. 151-153. Si confronti una figura simile in un rilievo rappresentante Paride, ora nei Musei Vaticani, datato nel secondo quarto del primo secolo a.C. (Froning 1981, 64, Taf. 12.2).

<sup>593</sup> Cf. Walde 1978; Walde-Psenner 1979; Moreno 1978.

Sulla parete nord si vede solo la sagoma di una figura femminile Forse si tratta di Atena

A sinistra della Fortuna sulla parete sud sorge un candelabro vegetale con la statua di un guerriero nudo che regge uno scudo nella sinistra e ha la destra alzata Le gambe sono unite

Bibl Richardson 1955, 18-20, pl V, Schefold 1957, 116-117, Repertorio 1983, 208-210

Cat 204/2 (37) Pareti ovest e sud, zone mediana e superiore, IV stile

Pareti est e sud, zone mediana e superiore, IV stile (ora MN e BM)

I campi della zona mediana delle pareti ovest e sud contenevano vignette a forma di divinità che sono ora nel Museo Nazionale e nel British Museum Stanno su segmenti ovoidali

Parete ovest Zeus è seduto su un trono e viene incoronato da una Nike che sta dietro di lui (MN 9551) Il dio quindi è rappresentato come persona viva, ma corrisponde ai modelli normalmente usati per le divinità sedute Vicino ai piedi si trovano un'aquila e un globo Le gambe sono coperte da un drappo azzurro Nella sinistra regge uno scettro, la destra giace in riposo sulla coscia

Parete sud, campo sinistro Demetra è seduta su un trono (MN 9454) E' vestita di un peplo bianco e ha una corona sulla testa circondata da un nummo ceruleo Regge nella destra una fiaccola e nella sinistra una patera. L'iconografia è quella consueta per divinità quali Cibele e Fortuna

Parete sud, campo destro Saturno sta in piedi (MN 8837) Indossa una toga bianca e ha la testa coperta Nella destra distesa regge una falce, la sinistra è nascosta dentro la veste La gamba destra è di appoggio L'iconografia è quella di un sacerdote romano

Da una parete ignota proviene il frammento, ora a Londra, che rappresenta un Apollo Citaredo Ha un mantello azzurro sulle spalle e regge nella sinistra una cetra, nella destra un plettro A sinistra vi è la statua arcaistica di un uomo ammantato

Sopra l'entrata della parete ovest si trovava MN 27700 raffigurante Ermafrodito e Pan A destra si vede la statua rossa di Priapo Ha un mantello sulle spalle e un berretto sulla testa Nella destra regge una cornucopia, nella sinistra una bacchetta Sotto il mantello si vede il fallo E' rivolto verso sinistra

Il gruppo di Ermafrodito e Pan potrebbe essere stato modellato secondo un modello ellenistico di cui sono conosciuti alcuni esemplari <sup>594</sup> Non è chiaro se l'archetipo sia stato una scultura o una pittura <sup>595</sup>

Bibl Helbig 96, 102, 176, Herrmann I, 124, Taf 121-122, II, 30, Abb 6, RP 50 2, 99 2, Herter 1932, 138 no 38, Elia 1932, cat 233, 234, 236; Hinks 1933, no 32, pl 13, Beyen 1951, 5, pl 13, Richardson 1955, 15, pl 23 1, Schefold 1957, 116, Peters 1963, 138, Pfretschner 1977, no 92, Repertorio 1983, 211

Cat 204/3 (38) Parete ?, quadro centrale, IV stile +

Ifigenia in Tauride La sacerdotessa regge lo *xoanon* di Artemide davanti al grembo che ha la forma di un palladio armato con scudo, lancia e elmo Philippart ritiene la pittura dubbiosa <sup>596</sup>

<sup>594</sup> Marconi 1924 Cf p 000

<sup>595</sup> Cf Krahmer 1926

<sup>596</sup> Forse proviene dalla parete est (cf Repertorio 1983, 211)

Bibl Helbig 1336b, RP 170 4, Philippart 1925, 24 no 37, Richardson 1955, 22, Schefold 1957, 117

Cat 204/4 (42) Tutte le pareti, zona mediana, IV stile +

Le predelle dei campi laterali contengono acroteri a forma di centauri. Nei prospetti *possibly there were figures or statues in pavillons over the side panels but no traces of these survive* (Richardson)

Bibl Helbig 504b, Richardson 1955, 34-36, Schefold 1957, 117-118

Cat 204/5 (43) Tutte le pareti, zone mediana e superiore, IV stile

Nei prospetti della zona mediana si trovano alcune statue. In primo piano una donna vestita di un peplo di colore giallo funge da acroterio. L'unica figura conservata è quella sulla parete nord al lato ovest che regge un piatto con la destra presso la spalla e tiene con la mano sinistra un lembo del mantello all'altezza della coscia.

Nel secondo piano su entrambe le pareti una pergola viene sorretta dalla *Hediftherme* di un satiro. Sorge da un calice vegetale e ha una corona sulla testa. Regge nella sinistra un pedum. Sulla spalla destra siede il Dioniso fanciullo.

Anche le pareti est e sud devono aver avuto questi prospetti.

Il fregio fra le zone mediana e superiore contiene scene del culto dionisiaco. Su quella al lato ovest della parete nord si vedono delle donne presso la statua rossa di Dioniso, vestito di un mantello. Il fregio al lato est contiene una statua schematica posta su un altare.

Un pinax nel British Museum, apparentemente proveniente da questo ambiente, mostra l'erma itifallica di Priapo su una colonna.

Le edicole centrali della zona superiore sono occupate da statue o figure vive a forma di statue.

La parete nord ha una Fortuna seduta su un trono uguale alla figura nel vano 35, che regge una cornucopia davanti al petto. Il trono sorge su una base rettangolare gialla.

Sulla parete ovest si vede Dioniso, seduto su un trono. E' vestito di un mantello e ha una corona sulla testa. Regge nella destra alzata un tirso, nella sinistra stesa una patera. Solo la sagoma è rimasta visibile.

Bibl Hinks 1933, no 49, fig 29, Richardson 1955, 31-32, pl 8 2, Schefold 1957, 118-119, Repertorio 1983, 213-215

Cat 204/6 (45) Pareti nord e ovest, zona mediana, IV stile

Paesaggio monocromi rossi e gialli sui campi laterali bianchi, dipinti in modo schematico. Le statue non sono state rese dettagliatamente.

Parete nord, campo ovest. Statua gialla di un uomo che regge una lancia nella sinistra sulla spalla. La gamba destra è di appoggio. Il modello è il Doriforo policleteo.

Parete ovest, campo nord. Su un piedistallo rettangolare vi è la statua gialla di un uomo nudo che regge una lancia nella sinistra alzata e un cantaro (?) nella destra lungo il fianco. La gamba destra sorregge il peso del corpo.

Parete ovest, campo sud. Su una base rettangolare sta la statua gialla di una figura ammantata. In un lembo della veste alzata davanti al grembo tiene dei frutti. La figura può essere Pomona o Priapo (il sesso non è visibile).

Bibl Richardson 1955, 38-40, Schefold 1957, 119, Silberberg 1981, no 79, fig. 75, Repertorio 1983, 217-218

Cat 204/6 (53) Pareti nord e est, zona mediana, IV stile (ora MN) +

Sulla parete nord, a sinistra e a destra della porta dell'atrio 37 erano vignette a forma di guerrieri nudi sopra mensole. L'uno (MN s.n. 33) regge uno scudo sopra la testa con la mano sinistra e un gladio nella destra distesa. L'altro (+) regge uno scudo e una lancia nella sinistra e ha la destra alzata. Il loro atteggiamento ricorda i guerrieri pirrici. Il primo può essere confrontato con MN 9372 (cat. 076).

Sui pilastri al lato est si trovavano due gruppi gialli rappresentanti la strage dei figli di Niobe davanti a uno sfondo rosso.

MN 9302 contiene i sette figli, MN 9304 le sette figlie. La composizione è simmetrica. Al piede di un tripode apollineo si trovano tre figure, una di fronte, due al fianco. Sui due anelli dentro di esso sono sempre sedute due figure. Tutte sono ferite dalle frecce mortali e si muovono in un'agonia atroce, tentando di togliere le frecce o cercando la fuga. Delle figure femminili quella nel centro davanti al tripode ripete se pur liberamente la Niobide Chiaramonti nei Musei Vaticani e un altro esemplare a Firenze; le braccia sono state cambiate.<sup>597</sup>

Il figlio inginocchiato a sinistra è una variazione del cosiddetto Narciso negli Uffizi: la posizione delle gambe è stata cambiata e il braccio destro (restaurato!) è alzato, mentre la testa (altrettanto restaurata) è volta in basso.<sup>598</sup> Secondo Sauer la figura maschile centrale copierebbe il *vulneratus deficiens* di Cresila, come lo descrisse Plinio (NH XXXIV 74.1). Per le altre figure non si possono trovare dei confronti.

In un rilievo, ora nei Musei Vaticani, si vede anche un tripode usato ai fini di un'ambientazione.<sup>599</sup> Inoltre la combinazione è sconosciuta, purché si interpreti un passo di Pausania (I 21, 3) come la descrizione di una rappresentazione simile. Si tratta della tomba di Trasillo in una cava ad Atene:

(Qui dentro/sopra sta un tripode, dentro di essa (scil. la grotta) Apollo e Artemide stanno per uccidere i figli di Niobe.) Sauer credette che si trattasse di un rilievo all'interno della cava; J. Travlos invece ritiene che i Niobidi fossero dipinti, mentre il tripode sarebbe stato posto sopra la tomba come segno di Trasillo.<sup>600</sup> A. Borbein accetta l'ipotesi di Travlos senza esprimersi sul tipo di decorazione (rilievo o pittura). A. Lesky non si decide per mancanza di indicazioni chiare nel passo di Pausania.

Un gruppo dei Niobidi, secondo Plinio creato da Prassitele o Scopa - attribuzione peraltro dubbiosa - venne esposto nel tempio di Apollo Sosiano dal fondatore C. Sosio (Plin., N.H. XXXVI 28). Le statue che tuttora sono rimaste conservate (sei figli, quattro figlie, la madre e il pedagogo; il maggiore numero a Firenze) probabilmente copiano una parte di questo gruppo.<sup>601</sup>

Forse il pittore ha voluto comporre un gruppo del genere facendo uso di un rilievo o un gruppo non più conosciuto. E' certo che nessun dei monumenti menzionati è stato l'archetipo.

---

<sup>597</sup> Bieber 1961b, fig. 264-265.

<sup>598</sup> Mansuelli 1958, 120-121 no. 81.

<sup>599</sup> Lippold 1956, 48-51, Taf. 28.

<sup>600</sup> Travlos 1971, 562-565.

<sup>601</sup> Mansuelli 1958, 101-123, no. 70-83; Bieber 1961b, 74-76, fig. 253-265.

Sul pilastro meridionale si trovava MN 8998, rappresentante Perseo e Andromeda. Secondo Phillips il pinax copia un modello scultoreo del quarto secolo, vicino al gruppo nel Kestnermuseum a Hannover.

Bibl.: Helbig 1154, 1834; Sauer, Roscher III 1 (1897-1902) 421-422, s.v. Niobe u. Niobiden; Herrmann I, 180-181, Abb. 51-52, Taf. 131; Richardson 1955, 55, 60; Schefold 1957, 120-121; A. Lesky, RE XVII 683-684 s.v. Niobiden; Borbein 1968, 152 nota 786, Taf. 28.2; Phillips 1968, 5-6, pl. 5 fig. 10; Borbein 1973, 198-199; Repertorio 1983, 221.

#### VI 10, 2 Casa dei cinque scheletri

Cat. 205/1. (a) Parete ?, quadro centrale; III stile (ora MN 8999)

Cassandra da un oracolo. In fondo sorge sopra una base la statua di Apollo nudo. Poggia con il gomito destro su un pilastrino e ha la mano destra nel fianco. La gamba destra è di appoggio.

Bibl.: Helbig 1391; Herrmann I, 248, Taf. 180; RP 171.3; Davreux 1942, 122 no. 44, fig. 26; Schefold 1957, 123; Bastet/De Vos 1979, 94

Cat. 205/2. (b) Parete ?, quadro centrale; III stile +

Cassandra da un oracolo. Dietro la sacerdotessa si vede la statua policroma di Apollo. E' seduto su una seggiola vicino al suo tripode e poggia con il gomito sinistro sulla spalliera. Nella destra tiene un ramo di lauro. Le gambe sono coperte da un mantello.

Nel centro in fondo, parzialmente nascosta dietro una colonna, c'è la statua di una donna vestita di un peplo. Ha la mano destra presso la spalla.

Bibl.: Helbig 1391b; RP 216.3; Davreux 1942, 123-124 no. 45, fig. 27; Schefold 1957, 123; Pfretschner 1977, no. 48; Bastet/De Vos 1979, 94.

Cat. 205/3. (?) Parete ?, quadro centrale; ? stile +

Schulz scrive: *Aias wie er die sch<sup>öne</sup> Cassandra bei den Haaren von dem Pallasidol wegreisst, zu welchem diese die H<sup>ände</sup> erhebt*. Secondo Helbig la scena proviene da questa casa e va combinata con una delle scene precedenti.

Bibl.: Schulz, AdI 1838, 181; Helbig 1328.

#### VI 10, 7 Casa dell'ancora

Cat. 206. (9) Parete ovest, zona superiore; III stile +

Su piedistalli verdi, posti sugli angoli dell'architrave dell'edicola centrale della zona mediana, sono delle donne vestite di un chitone verde senza maniche e di un mantello bianco. Sorreggono una colonna con la testa. Con la mano interna reggono un festone, con l'altra la fine di esso e un lembo della veste. Sono di Stile Severo e entrano nelle serie consuete (p.ooo).

Bibl.: Schefold 1957, 123 (vano b); Bastet/De Vos 1979, 19, 43-44, tav. XIII 24; Repertorio 1983, 233.

#### VI 10, 11 Casa del naviglio

Cat. 207/1. (2) Tutte le pareti, zona mediana; IV stile (ora MN) +  
Le pareti nord e sud hanno una decorazione a campi ornati con immagini di divinità sedute. Le figure sono state dipinte in modo statico e in atteggiamento statuariale, ma con una policromia vivace. Non è sicuro che si tratti di statue.

Parete nord, campo est. Hera è andata perduta.

Parete nord, campo ovest. Zeus è andato perduto, ma noto attraverso delle descrizioni. Ha un mantello azzurro sulle gambe e un drappo verde sul trono. Regge uno scettro con la sinistra e ha la destra sotto il mento. Ai di è seduta un'aquila.

Parete sud, est. Dioniso (MN 9456) ha una corona sulla testa e un mantello verde-viola sulle gambe. Regge un tirso nella sinistra e un cantaro nella destra. I piedi poggiano su uno sgabello. A destra siede una pantera, a sinistra si vede un timpano. Il trono è coperto da un drappo viola. H. Stern considera l'iconografia *assez rare*.

Parete sud, campo ovest. Demetra (MN 9457) indossa un chitone chiaro e un velo azzurro. Sulle gambe si vede un mantello bianco. Ha la sinistra nel grembo e regge con la destra una fiaccola. I piedi stanno su uno sgabello. A sinistra vi è un canestro pieno di spighe. Il trono è coperto da un panno verde.

I pannelli delle pareti est e ovest sono ornate con statue di guerrieri nudi posti sopra mensole, ora tutte perdute a parte due frammenti che si trovano a Napoli. Entrano nelle serie di statue classicheggianti d'impronta policletea frequentemente applicate nel IV stile (cf. p. 43).

Dalla parete ovest proviene MN 9123: un guerriero bianco ha il braccio sinistro coperto da una clamide e regge una lancia nella destra la cui punta tocca con la sinistra; la gamba destra sorregge il peso del corpo. Una figura simile si vede nel frigidario della Casa del criptoportico (cat. 148/4).

MN 9132 proviene da una parete ignota. E' una figura quasi identica alla precedente.

Nel secondo campo da sud sulla parete est si trovava una figura descritta da Helbig (1833) che reggeva una lancia e uno scudo nella mano sinistra e un oggetto non definibile nella destra.

Bibl.: Helbig 101, 162, 175, 392, 1832-1833; Herrmann I, Farbtafel I; RP 7.3, 50.1, 107.5, 268.1; Elia 932, no 237-238; Richardson 1955, pl. 17.1, 22.1; Schefold 1957, 124 (vanno a); Stern 1975, 23, fig. 35; Pfretschner 1977, no. 33; Repertorio 1983, 234-235.

Cat. 207/2. (c) Parete ovest, zona superiore; IV stile

Un satiro nudo regge sul braccio sinistro il Dioniso fanciullo e gli presenta con la destra alzata un grappolo d'uva. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Sulla testa ha una corona e il braccio sinistro è coperto da un mantello.

La figura copia in modo libero l'Hermes di Olimpia come avviene nella Casa di Sallustio (cat. 191/2) e nella Casa di Giasone (cat. 288).

Bibl.: Von Rohden 1887, 66-68, Taf. 6; Rizzo 1932, 72, tav. 107; Antonsson 1937, 115-118, fig. 13; Carpenter 1954, 11-12, pl. 2 fig. 5; Schefold 1957, 125 (vanno c); Reuterswärd 1960, 178-179; Schefold 1962, 125, Taf. 94.2; Richter 1970, 199, pl. 713; Pfretschner 1977, no. 69; Repertorio 1983, 236.

VI 11, 9 Casa del labirinto

Cat. 208/1. (16) Parete est, zona mediana; IV stile

La parte superiore di una Venere pompeiana e un Eros e ciò che resta di un gruppo rappresentante le divinità di un larario. Le dimensioni sono maggiori di normale. Manca il contesto (edicola, nicchia o architettura). La dea indossa un mantello viola e regge nella sinistra uno scettro.  
Bibl. Schefold 1957, 126, Repertorio 1983, 240

Cat. 208/2 (22) Parete ovest, zoccolo, III stile

Ora quasi illeggibile e la decorazione del calidario. Davanti ad uno stondo verde sorgono aironi bianchi sopra piedistalli rettangolari che reggono con il ciuffo l'orlo superiore dello zoccolo. I due uccelli sono stati sistemati simmetricamente con la testa rivolta verso il centro. Anche altrove su decorazioni di III stile questi uccelli fungono da atlanti, un valido confronto è fornito dalle figure del pistrinum sull'Insula orientalis ad Ercolano (cat. 038). Vere statue di uccelli possono essere servite da modello per il pittore (cf p. 62-63).

Bibl. Mau 1882, 422, Schefold 1957, 127, Peters 1971, 8-9, Fabbricotti 1976, 71-73, fig. 30, Bastet De Vos 1979, 53-54, tav. XX-XXI, Repertorio 1983, 241

Cat. 208/3 (42) Parete ovest, zona mediana, II stile fase I c

L'architrave dell'edicola centrale è sorretto da centauri o tritoni policromi che stanno su prore. Reggono con la mano esterna un timone sopra la spalla e con l'altra la trabeazione. Sono sistemate in modo simmetrico. La pittura ora è molto danneggiata il che non permette una descrizione più dettagliata.

Le figure entrano nel genere dei *centauri epistylia sustinentes* descritti da Vitruvio (cf. p. 22). Nell'architettura reale non si conoscono esempi. La nave come base di statue si incontra già nel quarto secolo a.C. e rimane in uso anche nell'epoca romana.<sup>602</sup>

Bibl. Beyen 1938, 254-267, Schefold 1957, 126, Schefold 1962, 38-39, Engemann 1967, 139, Taf. 43-44, Stročka 1980, 16-17, Repertorio 1983, 248

VI 12 Casa del fauno

Cat. 209/1 (37) Parete ovest, zona mediana, I stile +

Imitazione di un rilievo eseguita in rosso con linee gialle che imitano le vene del marmo. Le sfumature scure contribuiscono all'effetto di plasticità. Rappresenta un simposio di cinque figure bacchiche. A sinistra un centauro è seduto sulle zampe posteriori, nel centro si vedono un Sileno, visto sul dorso, e una donna, mentre a destra si trovano altri due centauri. Tutte le figure hanno lo sguardo rivolto verso sinistra o stendono una mano in quella direzione. Ciò potrebbe significare che solo la parte destra del pinax è rimasta conservata. La scena viene conclusa al lato destro da un tavolo di marmo o pietra sul quale si trovano piatti e brocche in bronzo.

La figura del Sileno con lo scifo nel centro imita le divinità acquatiche, frequentemente presenti nelle rappresentazioni di giardini.<sup>603</sup>

---

<sup>602</sup> P è una base di colonna nel Museo Nazionale Romano (CatRoma I 2, no IV 50)

<sup>603</sup> P è cat. 185 1, 251. Cf. Bastet 1974, 221, Abb. 12-14

Lo stile delle figure è simile a quello dei rilievi neoattici e delle lussuose coppe quali i due scifi di Berthouville.<sup>604</sup>  
Bibl.: Mau 182, 51; Pompei 1748-1980, 190 no. ADS 403, 147 (tav. a colori); De Vos/Martin 1984, 131-135, 139, fig. 3.

Cat. 209/2. (43) Parete ?, zona mediana; I o II stile iniziale +

Un numero ignoto di paesaggi sacro-idilliaci monocromi su bugne è stato osservato da Mau. Forse si tratta di imitazioni di rilievi.

Bibl.: Mau 1882, 154, 162-163; Dawson 1944, 64; Lehmann 1952, 162 nota 104; Schefold 1957, 128; Von Blanckenhagen/Alexander 1962, 25; Peters 1963, 10; Silberberg 1981, no. 2; Moormann 1984b, 644-645.

VI 13, 2 Casa del gruppo dei vasi di vetro

Cat. 210/1. (8) Parete nord, zoccolo e zona mediana; III stile

Sotto i prospetti della zona mediana si trovano campi occupati da aironi bianchi resi in modo simmetrico. Hanno sulla testa una colonna che sorregge l'orlo superiore dello zoccolo. Le teste sono rivolte verso l'esterno. Entrano nelle serie di uccelli in guisa di atlanti che si inseriscono nel linguaggio del III stile (cf. p. 127).

Una vignetta nella zona mediana ora illeggibile avrebbe contenuto secondo Helbig la *Statue der Pallas, behelmt, in Chiton, auf der R. Eule, in der L. Speer*. Sembra trattarsi di una Promachos. Si confrontino due statuette bronzee provenienti dalla Casa del citarista.<sup>605</sup>

Bibl.: Helbig 267; Schefold 1957, 129 (vano b); Bastet/De Vos 1979, 121 nota 33, tav. LVIII 107; Repertorio 1983, 263.

Cat. 210/2. (20) Parete ovest, quadro centrale e zona superiore; III stile (ora MN 111477)

Medea e le Peliadi. Medea regge nella destra l'idolo giallo di Atena a forma di una kore arcaica.

Nella zona superiore sarebbe stato visibile, secondo Mau, un paesaggio sacro-idilliaco con una *Statue einer Gottheit* davanti ad un tempietto.

Bibl.: A. Mau, Bdl 1875, 182-188; Sogliano 553; Elia 1932, no. 132; Beyen 1938, Taf. 21, 43; Schefold 1957, 129 (vano d); Repertorio 1983, 263.

VI 13, 19 Casa di Sex. Pompeius Axiochus

Cat. 211. (f) Parete est, zona mediana; III stile +

Paesaggio sacro-idilliaco nel quale, secondo la descrizione di Sogliano, un uomo si inchina davanti ad un' *erma barbata, probabilmente di Priapo*.

Bibl.: Sogliano 227; Schefold 1957, 131; Repertorio 1983, 271.

---

<sup>604</sup> Cf. Van de Grift 1984.

<sup>605</sup> Dwyer 1982, fig. 168-169.



VI 14, 20 Casa di M. Vesontius Primus di Orfeo

Cat. 212/1 (l) Pareti nord e sud, zoccolo, zone mediana e superiore, III stile

Nello zoccolo aironi bianchi sostengono con un calice sulla testa l'orlo superiore dello zoccolo sotto i campi laterali. Le ali e i piedi sono divaricati. Gli animali sono visti di fronte e hanno le teste rivolte verso il centro. Entrano nelle serie di uccelli reggenti nel III stile (cf. p. 27).

Nella predella sotto il campo centrale della parete nord si vede un giardino in miniatura su sfondo nero. Nella pergola centrale sorge una statua topiaria, indicata solo con una striscia sottile.

Le edicole sopra i campi laterali - le uniche parti ancora visibili - sono occupate da sacerdoti e sacerdotesse egizi sopra piedistalli a forma di T. Solo tre di essi possono essere descritti. Sulla parete nord due figure simmetriche maschili reggono una bacchetta nella destra e un sistro nella sinistra distesa. Sembrano avanzare verso il centro. Sulla parete sud la figura femminile a destra è rimasta conservata. Ha sulla testa un modio e regge nelle mani un modio e una situla.

Le figure non corrispondono a statue note, ma entrano nelle serie di figure che occupano le scaenae frontes nella zona superiore.

Bibl.: Sogliano 487-489, Schefold 1957, 132-133; Tran Tam Tinh 1964, 128-129 no. 15; Bastet-De Vos 1979, 62-64, tav. XXV 47, De Vos 1980, 14, tav. IX 2, Repertorio 1983, 279.

Cat. 212/2. (o) Parete ovest, zona mediana; IV stile

Rappresentazioni di giardino al fianco del campo centrale con Orfeo. Il telaio che le circonda è abbellito con oscilla appesi all'orlo superiore che mostrano satiri bianchi su sfondo rosso.

Bibl.: Herrmann II, Abb. 21, Taf. 240, Schefold 1957, 132; Schefold 1962, 146, Grimal, 1969, 450 no. 16, Michel 1978, 396-397, Taf. 74; Zanker 1979a 508-509, Abb. 42; Jashemski 1979, 72-73, fig. 116; Repertorio 1983, 280.

VI 14, 22 Fullonica

Cat. 213/1. (p) Parete sud, quadro centrale; IV stile \*

Ermafrodito e Eros. A destra in fondo sorge la statua di Priapo. Indossa un mantello che viene alzato per scoprire il membro. Statuette di questo tipo si incontrano frequentemente a Pompei<sup>606</sup>. L'Ermafrodito è raffigurato nell'atteggiamento dell'Afrodite di Arles.

Bibl.: A. Mau, Bdl 1876, 24-28, Sogliano 74, Schefold 1957, 133, Schefold 1962, 171, Taf. 168.4, Repertorio 1983, 285.

Cat. 213/2 (q) Parete sud, zona mediana; III stile

Riunione dei fulloni presso un monumento composto da due colonne e una trave sulla quale sta la statua gialla di una figura femminile. Regge nelle mani distese delle bacchette.

---

<sup>606</sup> P.e. Dwyer 1982, fig. 51, 183, 186.

Moeller interpreta la scena come i *Quinquatrus*, festa dedicata a Atena Ergane. La statua rappresenterebbe questa divinità. Il tipo però è piuttosto normale per Ecate. Le bacchette forse sostituiscono la lancia e la rocca, attributi presenti in altre raffigurazioni della divinità. Diversa è l'Atena Ergane in I 8, 10 (cat. 157).<sup>607</sup>  
Bibl. Scheffold 1957, 133, Moeller 1976, 46-49, pl. VIII, Jashemski 1979, 179, Repertorio 1983, 286

VI 14, 38 Casa di C. Poppaeus Firmus

Cat. 214 (h) Parete nord, zona superiore, IV stile +

Nelle vecchie descrizioni viene menzionata una figura femminile sopra un piedistallo rosso. Indossa un chitone giallo e un mantello verde. Regge nella destra un velo e con la sinistra un lembo del mantello. Forse si tratta di una figura che occupa un'edicola.

Bibl. A. Mau, Bdl 1878, 115-116, Sogliano 780, Scheffold 1957, 136

VI 14, 40

Cat. 215 1 (d) Parete ?, zona superiore, I stile +

Due rappresentazioni monocrome descritte da Sogliano devono essere imitazioni di rilievi. Sull'una di colore verde si vede una donna presso un bacino, accompagnata da un Eros; forse si tratta di Afrodite.

Sull'altra di colore giallo una donna alata guida un pavone. Anche in questo caso può essere constatata una relazione con Afrodite.

Bibl. Sogliano 450, 609, Scheffold 1957, 138, Repertorio 1983, 295, De Vos-Martin 1984, 135, 139, fig. 4

Cat. 215/2 (f) Tutte le pareti, zona superiore, IV stile +

Le edicole centrali sono occupate da statue di divinità, conosciute solo attraverso le descrizioni di Mau. Sulla parete sud si trova Apollo *sopra un membro architettonico*. Ha una faretra sul dorso, una clamide sulle spalle e una corona sulla testa. Regge un plectro nella destra stesa e una cetra nella sinistra.

Sulla parete nord sta un Dioniso del tipo del Dioniso di Tivoli.

Sopra l'entrata al peristilio, l'edicola contiene una Demetra seduta che regge una fiaccola nella mano destra.

Bibl. A. Mau, Bdl 1877, 211, Sogliano 97, 101, 157, RP 24 6, Scheffold 1957, 137

VI 14, 42 Casa dell'imperatrice di Russia

Cat. 216 (4) Parete ?, quadro centrale, III stile (ora MN 9378)

---

<sup>607</sup> Roscher I, 681-682. Cf. Di Vita 1952-1954

Elena o Fedra. A destra della figura centrale è la statua marrone di una figura femminile vestita di un peplo e un himation. Regge nella mano sinistra una lancia e nella destra stesa verso il basso una patera. Secondo Pfretschner ha un elmo sulla testa.

Se si tratta veramente di Atena può essere la personificazione del luogo dell'avvenimento: nel caso di Elena rappresenta la città di Troia, nel caso di Fedra Atene.

Il formato testimonia del costume di esporre statue di dimensioni ridotte all'interno delle case.

Bibl.: Helbig 1443; Elia 1932, no. 184; Schefold 1957, 138; Reuterswärd 1960, 136 nota 344; Pfretschner 1977, no. 30.

#### VI 15, 1 Casa dei Vettii

Cat. 217/1. (b) Parete nord, zona mediana; IV stile

Il quadretto del campo destro contiene due cervi presso la statua di Artemide. E' dipinta in bianco e ne è visibile solo la sagoma.

Bibl.: Schefold 1957, 139; Peters 1977, 113-114, pl. 88 fig. 59; Repertorio 1983, 304.

Cat. 217/2. (c) Parete nord, zona mediana; IV stile

Sulla lesena fra le entrate dei vani g e v si trova un quadretto con un'offerta di Eros a Fortuna. A sinistra è la statua gialla di questa divinità, modellata secondo il tipo consueto. Essa è seduta su un trono e regge nella sinistra uno scettro e nella destra una patera. Sulla testa ha una corona. Accanto al trono si vedono un globo e un timone.

Bibl.: Schefold 1957, 141; Peters 1977, pl. 61.5; Repertorio 1983, 305.

Cat. 217/3. (e) Tutte le pareti, zona mediana; IV stile

Le edicole centrali contengono erme in guisa di atlanti. Le loro teste sono, sulle pareti nord e sud, barbue o, sulle pareti ovest e est, imberbi e coronate.

La trabeazione dell'edicola sulla parete sud contiene due centauri in posizione simmetrica. Reggono con una mano la trave e poggiano sulle zampe posteriori.

Bibl.: Schefold 1957, 142; Peters 1977, 104-105, pl. 70-71.22-23; Schmidt-Colinet 1977, 147, 272 no. 13; Repertorio 1983, 307.

Cat. 217/4. (h) Parete sud, quadretto centrale; IV stile

Due galli stanno presso un'erma gialla. Si tratta del genere dei *ludi gallinari*. L'erma simbolizza l'ambiente sportivo dove si presentavano queste gare.

Bibl.: Maiuri 1950, 194 no. 67; Schefold 1957, 143; Croisille 1965, 91 no. 243, pl. 76 ph. 145; Peters 1977, 97-98, pl. 60.4; Repertorio 1983, 308.

Cat. 217/5. (i) Parete nord, quadretto centrale; IV stile

Natura morta con galli. Dietro la *mensa agonistica* vi è la statua gialla di un uomo nell'atteggiamento dell'atleta Westmacott. Ha la mano destra sopra la testa e regge nella sinistra lungo il fianco una lancia. La gamba destra è di appoggio.

Bibl.: Maiuri 1950, 193 no. 65; Schefold 1957, 143; Croisille 1965, 91 no. 242, pl. 76 ph. 146; Repertorio 1983, 308.

Cat. 217/6. (l) Parete ovest, zona mediana; IV stile

Il quarto pannello da sud contiene una menade presso la statua verde-bianca di Dioniso. Egli indossa un himation e ha una corona sulla testa. E' barbuto. Regge nella sinistra una patera e nella destra un tirso. E' rivolto verso destra.

Bibl.: Sogliano 1898, 273, fig. 15; RP 128.2.10; Beyen 1950, pl. 14.6; Schefold 1957, 144; Peters 1977, 107-110; Pfretschner 1977, no. 61; Repertorio 1983, 312.

Cat. 217/7. (n) Pareti sud e nord, zona mediana; IV stile

Sfingi femminili alate di colore verde sono sedute su basi rettangolari sopra la trabeazione attorno all'edicola centrale.

Il quadro centrale della parete sud raffigura il supplizio di Dirce. Secondo Sogliano e Mau il gruppo copia il famoso Toro Farnese. Per avvalorare questa ipotesi, però, mancano argomenti validi. Il pittore non ha voluto copiare una composizione statuaria.

Bibl.: Sogliano 1893-1896; A. Mau, RM 11 (1896) 46; Schefold 1957, 144; Peters 1977, 106-107, pl. 74.27, 80.41; Repertorio 1983, 314.

Cat. 217/8. (p) Parete est, zona mediana; IV stile

Pegasi cavalcanti verso il lato esterno delineati simmetricamente si trovano come acroteri nell'architettura gialla delle prospettive fra i campi.

Bibl.: Peters 1977, 105-106, pl. 80.39; Repertorio 1983, 316.

Cat. 217/9. (q) Pareti est e ovest, fregio e zona mediana; IV stile

Il fregio fra lo zoccolo e la zona mediana contiene scene mitologiche e di genere. Nel quadretto con Ifigenia in Tauride sulla parete ovest si vede la statua gialla di Artemide su una colonna. Indossa una tunica corta e avanza verso destra, mentre prende con la destra una freccia dalla faretra sul dorso e regge un arco nella sinistra. Corrisponde al tipo dell'Artemide di Versailles. Una statuetta del genere è stata trovata a Pompei.<sup>600</sup>

La scena degli amorini orefici sulla parete est contiene un armadio nel quale sta la statuetta argentea di Afrodite. Ha la destra presso le tempie e la sinistra davanti al grembo. Poggia con il gomito sinistro su un pilastro. La gamba destra è di appoggio. Secondo Pfretschner il colore grigiastro imiterebbe l'avorio.

I candelabri fra i pannelli sono sorretti da erme gialle. Ai fusti sono attaccate braccia che reggono vari oggetti, come pedum, lepre, flauto e patera.

Bibl.: Schefold 1957, 147-148; Peters 1977, 103, pl. 68 fig. 19; Pfretschner 1977, no. 3, 14; Repertorio 1983, 316-321.

VI 15, 2 Casa di P. Crusius Faustus

Cat. 218. (k) Parete nord, zona mediana; III stile +

<sup>600</sup> Bieber 1961b, fig. 285 (=MN 239).

Rappresentazione di giardino. Due pergole sono sistemate l'una dietro l'altra. Quella in primo piano è sorretta da erme semplici. In quella in fondo vi è la statua di una figura femminile (?) vestita di un lungo mantello e posta sopra una base rettangolare. Tutto è noto solo grazie ad un disegno schematico.

Bibl A Sogliano, NSc 1897, 19-20, 4. Mau, RM 13 (1898) 5, Schefold 1957, 150 (III stile, vano c), Grimal 1969, 451 no 18, fig 13 (a p 226), Repertorio 1983, 323.

VI 15, 7 Casa del principe di Napoli

Cat 219 (m) Pareti sud e ovest, zona mediana, IV stile

Figure vive, modellate secondo tipi statuari, riempiono le edicole centrali. Sulla parete sud si vede Dioniso nell'atteggiamento del Dioniso di Tivoli che ha un mantello azzurro sopra le spalle. Sulla parete ovest Afrodite è modellata secondo il tipo dell'Anadyomene.

Bibl Lehmann 1953, 69, 170-171, Schefold 1957, 152 (vano g), Pompei 1748-1980, 89, fig 1-2, Repertorio 1983, 336, Moormann 1983b, 82, 98, fig 18 a-b, Strocka 1984b, 30-31, Abb 107-108, 119, 158-160, 165.

VI 16, 7 Casa degli amorini dorati

Cat 220/1 (F) Frammenti isolati, III stile (?) +

Sogliano descrive due frammenti isolati con figure che stanno *sopra un membro architettonico*. In uno si vede un satiro che regge sulla spalla destra il Dioniso fanciullo mentre nella mano destra ha un pedum. Sulla testa avrebbe appoggiata, vista la presenza di una linea, una colonna snella.

Il secondo frammento mostra una menade vestita di un mantello bigio. Regge nella sinistra davanti al petto un cestino e ha l'altra in riposo lungo il fianco. Sulla testa si trova *un'asta fusa con motivi decorativi*.

Forse i due frammenti provengono da una scaenae frons nella zona superiore di una decorazione di III stile come si vede fra l'altro nella Villa imperiale (cat 305/3).

Bibl A Sogliano NSc 1908, 32-34.

Cat 220/2 (M) Parete nord, zona superiore, IV stile

Imitazioni di rilievi in rosso su uno sfondo giallo si trovano a sinistra e a destra della porta. Su quella a destra si vede un offerente presso un vaso di proporzioni stravaganti e un'erma. Su l'altra vi è una statua di Ecate che regge una fiaccola con entrambe le mani stese in avanti. Tutto è reso in modo schematico.

Bibl Schefold 1957, 155, Repertorio 1983, 351.

Cat 220/3 (Q) Pareti nord e sud, zona mediana, IV stile

Le architetture delle edicole centrali contengono trofei come elementi costruttivi. Sulla trabeazione dei centauri resi schematicamente fungono da acroteri.

Bibl Schefold 1957, 155, Repertorio 1983, 353.

Cat 220/4 (R) Parete sud, quadro centrale, IV stile

Atteone e Artemide Artemide è stata modellata secondo due tipi statuari ben noti le gambe sono nella posizione della Pudica, il torso e le braccia imitano la Venere Medici Questa analisi si deve a Herbig (in Herrmann)

Bibl Herrmann II, 44, Taf 229, Schefold 1957, 156, Repertorio 1983, 354

VI 16, 15 Casa dell'ara massima

Cat 221 1 (B) Parete ovest, zona superiore, IV stile

Scaenae frons composta da elementi eterogenei Nel centro si trova un paesaggio sacro-idilliaco. La schola nel centro è sorretta da colonne e da una cariatide gialla vestita di un chitone senza maniche e un mantello. Ha le braccia stese in avanti ed è rivolta verso destra Sulla testa poggia un elemento vegetale e la trave

A sinistra e a destra degli *hospitalia* al fianco del paesaggio vi sono, sopra parti aggettanti dell'architettura, due statue verdi A sinistra sta Poseidon che regge nella destra alzata un tridente e nella sinistra, stesa verso il basso, un delfino Il prototipo, attribuito a Lisippo, è noto in numerose copie <sup>609</sup> A destra si trova una Nike posta sopra un globo che regge con la mano destra presso il fianco una palma e nella sinistra una corona Imita il tipo della Victoria romana <sup>610</sup>

Bibl Ippel 1951, Lehmann 1953, 129-130, pl 30, Little 1956, 27-33, Schefold 1957, 156-157 (vanno a), Schefold 1962, 126-127, 138, Peters 1963, 170, fig 168, Kenner 1964-1965, 40, Winkes 1969, 202, Allroggen-Bedel 1974a, 149 no 64, Silberberg 1981, no 130, fig 107, Repertorio 1983, 357, Moormann 1983b, 112-114, fig 26

Cat 221'2 (D) Parete ovest, zona mediana, IV stile

L'architettura rossa che circonda il quadro con Narciso contiene due *Hēfthermen* di satiri. La figura a sinistra regge nella mano destra stesa un cestino e ha la sinistra davanti al petto L'altro satiro regge un pedum nella destra lungo il fianco e ha la sinistra sopra la testa nell'atteggiamento dell'*aposkopon*

Bibl Schefold 1957, 157; Schefold 1962, Taf 102, Eristov 1979, 170-171, Barbet 1981, 924, Repertorio 1983, 358

VI 16, 28

Cat 222 (F) Pareti sud e est, zona mediana, IV stile +

Paradeisos con tori Sulla parete sud a destra si trova sullo sfondo l'erma itifallica rossa di Priapo

Sulla parete est si vede *sopra una specie di piramide, una figura umana stante di profilo a sinistra, dipinta in rossa (Priapo?)* (Soghano)

---

<sup>609</sup> E Wbdt, RE XXII 1, 339-340, s.v. *Poseidon*, elenca 67 esemplari.

<sup>610</sup> Holscher 1968, 6-47 Si confrontino le figure di Poseidon e Anfitrite sul mosaico parietale nella Casa di Nettuno e Anfitrite ad Ercolano (Sear 1977, 95-96, pl 40 1)

Bibl A Sogliano, NSc 1908, 273, fig 2; Rostowzew 1911, 44 Anm 4,  
Herter 1932, 138 no 34, Schefold 1957, 159, Repertorio 1983, 368

VI 16, 31

Cat 223 (J) Parete sud, quadro centrale, IV stile +

Paesaggio sacro-idilliaco A sinistra di un albero sacro si trova la statua rossa di Dioniso E' rivolto verso destra e regge nella destra stesa in avanti un cantaro

Bibl A Sogliano, NSc 1908, 286, Schefold 1957, 159, Repertorio 1983, 371

VI 16 Castellum aquae

Cat 224 Parete nord sopra l'entrata dell'acqua, IV stile

Sullo sfondo bianco si vedono tre ninfe acquatiche e una divinita fluviale sdraiata, tutte vive, ma modellate secondo tipi statuari

A sinistra e una ninfa che regge davanti al grembo un bacino giallo Indossa un mantello bianco che lascia scoperta la parte superiore del corpo Segue il tipo della Venere Landolina

Nel centro si trova una donna nell'atteggiamento dell'Anadyomene

A destra si vede una donna con un mantello verde sulle gambe Regge con entrambe le mani una brocca dalla quale esce dell'acqua

Accanto si trova la divinita maschile sdraiata che poggia con il gomito sinistro su una brocca

La combinazione di queste divinita acquatiche si incontra per esempio su dei rilievi a Napoli <sup>611</sup>

Bibl R Paribeni, NSc 1903, 29, A Mau, RM 19 (1904) 47, Eschebach 1979b, 35, Abb 6

VI Insula occidentalis 10

Cat 225/1 (3) Pareti ?, zone mediana e superiore, II stile, fase Ic o IIa (ora MN 8846, 9301, 9541)

Davanti ad una parete composta di ortostati rossi (ora scoloriti e diventati neri) vi sono, sopra piedistalli rettangolari verdi, statue policrome di Apollo e Artemide Il verde delle basi imita una copertura di bronzo <sup>612</sup>

Artemide (MN 9301) indossa una corta tunica gialla con il bordo viola e strisce bianche e un mantello verde La gamba destra e di appoggio Ha una corona sulla testa Regge una lancia nella destra alzata e un arco sotto il braccio sinistro Spinazzola confronta la figura con una statuette proveniente dalla Casa di C Arrius Crescens <sup>613</sup>

<sup>611</sup> MN 6706, 6707, 6710 Cf Muthmann 1975 Si vede anche Trülmich 1983

<sup>612</sup> Cf Dreihaus 1969

<sup>613</sup> Casa del moralista Spinazzola 1953, II, 759-761, fig 740-741, Zanker 1979, 488-489, Abb 19-21

Apollo (MN 9541) ha un mantello rosso sopra le gambe e sopra il braccio sinistro, ha sulla testa una corona. Il gomito sinistro poggia su una cetra che è addossata a un omfalo. La gamba destra è di appoggio. La destra regge un ramo d'olivo lungo il fianco. L'Apollo di Cirene viene menzionato da Allroggen-Bedel come confronto, *doch gibt es unter dem erhaltenen Bestand keinen genau entsprechenden Typus*. Una statuetta pompeiana potrebbe illustrare un'altra variazione <sup>614</sup>.

Un pinax della zona superiore (MN 8816) mostra Zeus, Chirone e Apollo presso un tripode. Apollo è modellato nell'atteggiamento del Licio.

Bibl. Helbig 184, 236, RP 23 4, 52.3, Spinazzola 1953, II, 761, fig 742; Schefold 1957 343 (*Vespasianisch*), 350 (*um 50*). Allroggen-Bedel 1975b, 117, Allroggen-Bedel 1976a, 149, 160-161, Pfretschner 1977, no 23

Cat. 225/2 (9) Pareti ?, zoccolo, II stile, fase IIa o b (ora MN 8691, 8817)  
Due frammenti provenienti dallo zoccolo, forse dagli scomparti sotto le colonne della zona mediana. In uno (MN 8691) si vede un grifo policromo che sorregge con la testa l'orlo superiore dello zoccolo.

L'altro frammento (MN 8817) mostra una sfinge femminile alata di colore bianco-giallo che sorregge l'orlo superiore. Si confronta la decorazione di IV stile nella Casa delle Vestali (cat. 198 1).

Bibl. Allroggen-Bedel 1976a, 167-169, Abb 4-5.

Cat. 225/3 (11) Pareti ?, zona mediana, IV stile (ora MN 9476, 9512)  
Due paesaggi sacro-idilliaci provenienti dai campi laterali. L'uno (MN 9476) raffigura un asino presso la statua itfallica rossa di Priapo. Attorno al fallo si vede una corona.

L'altro (MN 9512) mostra una porta sacra e una statua schematica sopra una colonna.

Bibl. Rostowzew 1911, 86, Schefold 1957, 347; Allroggen-Bedel 1976a, 178-179

#### VI Insula occidentalis 19-26

Cat. 226. (? , piano sotterraneo) Parete ?, quadro centrale, ? stile +  
Una donna suona la lira. Mau e Sogliano videro dietro di essa *un pilastro quadrato sormontato da una statuetta, che forse porta delle fiaccole*. Forse si tratta di Ecate.

Bibl. A. Mau, BdI 1878, 236-237, Sogliano 645; Schefold 1957, 160.

#### VI Insula occidentalis Masseria Cuomo

Cat. 227. (?) Parete ?, quadro centrale; IV stile (ora MN 9231)  
Le tre Grazie stanno in un paesaggio sommariamente delineato. Le due figure esterne reggono mazzi di piante acquatiche nelle mani stese. Il gruppo è stato modellato secondo un esempio ellenistico, forse creato da un artista neoattico nel primo secolo a C. Si conoscono vari esempi in scultura (Siena,

<sup>614</sup> Dwyer 1982, 66, fig 16. Per il tipo cf. Pinkwart 1965, 154-157.



Louvre, Vaticano, Cirene, Side), mosaico (MN 10004, cat.115) e pittura (cat. 004/5, 011, 135, 279/3, 298).

Il dibattito sul medio originale, pittura o scultura, non ha avuto un risultato conclusivo. Herrmann e Schwarzenberg suppongono che una statua fosse l'archetipo, secondo Schmidt si tratterebbe di una pittura. Trillmich considera la questione priva di fondamento sulla base di argomenti estremamente validi (cf. p. 76).<sup>615</sup>

Bibl.: Helbig 856b; Herrmann I, 62-64, Taf. 50; RP 158.2; Elia 1932, no. 135; Von Salis 1947, 164, Taf. XLVlb; Schefold 1957, 161; Kellner 1974, Taf. 14.1

#### VI Insula occidentalis

Cat. 228. (?) Parete ?, zona mediana; IV stile (ora antiquarium 17736)

Tre figure stanno presso una colonna sormontata da una statua ora di difficile interpretazione.

Bibl.: inedito.

#### VI Strada augustalis

Cat. 229. (?) Parete ?, zona ?; IV stile +

Paesaggio sacro-idilliaco nel quale sorge al lato sinistro una statua delineata schematicamente posta sopra un piedistallo alzato.

Bibl.: Rostowzew 1911, 84-85, fig. 51; Silberberg 1981, no. 72, fig. 169.

#### VI Strada della Fortuna, lato ovest

Cat. 230. (atrio) Parete sinistra, zoccolo; IV stile (ora Antiquarium Pompei dove irreperibile)

Paesaggio sacro-idilliaco di alto livello artistico. Sugli appoggiatoi della rampa che mette nell'edificio centrale sono disposte due figure femminili simmetriche vestite di lunghi mantelli. Reggono un oggetto nella mano distesa al lato interno.

Bibl.: Mau/Ippel 1928, 213-214, Abb. 115; Spinazzola 1953, II, 845, fig. 831-832; Peters 1963, 162, fig. 161; Silberberg 1981, no. 74, fig. 72.

#### VII 1, 8 Terme stabiane

Cat. 231/1. (IV) Tutte le pareti, zona mediana; IV stile +

---

<sup>615</sup> Sulla statua esiste una vasta bibliografia: Schmidt 1925, Becatti 1937; Lullies 1948; Paribeni 1959, 108-110; Schwarzenberg 1966, 39-42; Nuthmann 1975, 92 nota 45; Trillmich 1983; inoltre la bibliografia per la pittura.

Solo attraverso vecchie descrizioni si conoscono le rappresentazioni del giardino di questo bagno. Le figure umane di colore bianco forse sono state dipinte come statue. A sinistra e a destra della porta e accanto alla nicchia di fronte ad essa si trovano due ninfe vestite di un peplo e una sopravveste. Forse si tratta delle ninfe a bacino (cf. p. 61).

Fra le nicchie dei lati sud e est sono dipinti un ermafrodito e un sileno in guisa di fontana. L'ultimo è sdraiato, appoggiato su una brocca, si presenta secondo il tipo consueto del fiume sdraiato che si incontra altrove (cf. p. 64).

Bibl. Helbig 1057, 1868, Scheffold 1957, 163, Neuerburg 1963, 127-128, Grimal 1969, 193-194, 451-452 no 19, Peters 1971, 12, De Vos De Vos 1979, 85-86, 90-93, Taf. 7b, 11a-b, 66a-c, 67a.

Cat. 231/2 (F. G.) Tutte le pareti, IV stile +

Rappresentazioni di giardini conosciute grazie a vecchie descrizioni e fotografie non molto chiare. Sulla parete ovest una nicchia da ninfeo è fiancheggiata da ninfe bianche che reggono tra le mani davanti al grembo una conca. Hanno le gambe coperte da un mantello e poggiano su basi rettangolari. Le conche sostituiscono le vasche normali.

Statue bianche di stingi sdraiate sia femminili che maschili sono disposte fra i cespugli. Satiri in bianco, probabilmente di stile ellenistico, vengono menzionati per le altre pareti.

In di un paesaggio nilotico si vedeva secondo Minervini (citato da De Vos), *l'immagine di una divinità virile avviluppata in ampio panno e col capo coronato*.

Bibl. Scheffold 1957, 163, De Vos/De Vos 1979, 85-89, Taf. 56b, 65a (con bibl.).

Cat. 231/3 (palestra) Parete ovest, zona mediana, IV stile

Rilievo a stucco dipinto rappresentante una scaenae frons. Nella parte sinistra di essa l'edicola centrale a due piani è occupata da due figure statuarie, l'una sopra l'altra. Quella inferiore è un Eracle ebbro che tenta di scendere da una scaletta. Nella sinistra regge una clava appoggiata alla spalla, nella destra tesa tiene un cantaro. Un piccolo satiro accorre per sostenere l'eroe sul fianco sinistro. L'Eracle, rappresentato da vivo, corrisponde al tipo ellenistico del *bibax* di cui si conoscono varie copie in marmo, p.e. nella Casa di M. Lucretius e nella Casa dei cervi ad Ercolano.

Nel registro superiore un'Artemide arcaistica vestita di un peplo sta sopra un candelabro con le gambe unite. Rappresenta il tipo della *potnia theron*. È fiancheggiata da un cane e da un cervo. Regge nella destra una patera, mentre con la sinistra solleva un lembo del vestito. Non è simile alle rappresentazioni veramente arcaiche,<sup>616</sup> ma potrebbe raffigurare un nuovo tipo arcaistico finora sconosciuto.

Negli archi che mettono nelle sale F e G, degli atleti, di nuovo a stucco, si reggono sopra un candelabro. Sono rivolti verso sinistra e sono completamente nudi.

Bibl. Scheffold 1957, 162, Mielsch 1975, 59-62, 142-146 no. K54, Mielsch 1979a, 74-75, Taf. 24c, 56, 58-59, Moormann 1983b, 111-112, fig. 25.

## VII 1, 25 Casa di Sirico

<sup>616</sup> Cf. Christou 1968.

Cat 232 (10) Tutte le pareti, zone mediana e superiore, IV stile  
Statue policrome raffiguranti Muse si delineano su 8 campi laterali. Poggiano su mensole viste di scorcio. Nei prospetti della parete nord una nona Musa e Apollo Musagete completano la serie.

Parete ovest. La figura nel campo sud è andata perduta, quella nel campo nord rappresenta Polinnia (Helbig 888) in chitone rosso e mantello bianco. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. Tiene la destra nascosta nel mantello e regge con la sinistra un lembo del chitone all'altezza della coscia.

Parete nord campo ovest. Euterpe (Helbig 863) - ormai quasi illeggibile - indossa un chitone rosso e un mantello verde. Entrambe le mani reggono un flauto davanti al petto.

Parete nord, prospetto ovest. Apollo Musagete (Helbig 186), nudo eccetto le spalle coperte da un mantello rosso, sta in piedi. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. La mano destra è in riposo lungo il fianco, la sinistra regge una cetra che poggia a terra accanto ai suoi piedi.

Parete nord, prospetto est. Calliope o Clio (Helbig 860), vestita di un chitone bianco e un mantello azzurro, regge nella destra tesa un rotolo e tiene la sinistra in riposo davanti al petto.

Parete nord campo est. Melpomene (Helbig 872) indossa un chitone e un mantello i cui colori sono svaniti. Regge nella sinistra una cetra che suona con la destra.

Parete est, campo nord. Talia (Helbig 882), vestita di un chitone verde e un mantello bianco, poggia sulla gamba sinistra. Nella destra tesa regge una maschera tragica, con la sinistra la chiave erculea vicino al fianco.

Parete est, campo sud. Urania (Helbig 890), ormai svanita, indossa un peplo rosso e un mantello verde. Indica con una bacchetta nella destra un punto sul globo che tiene con la sinistra.

Parete sud, campo est. Tersicore (Helbig 869) avanza la gamba destra e indossa un chitone rosso e un mantello verde. Suona la lira posta nella destra con la mano sinistra.

Parete sud, campo ovest. Erato (Helbig 865) indossa un chitone bianco e un mantello verde con orlo rosso. Regge una cetra nella sinistra. La testa più una parte del corpo superiore sono andate perdute.

Nei prospetti sulla parete nord si distinguono due acroteri simmetrici in forma di gruppi bronzei: un centauro e seduto sulle zampe posteriori e agita la clava sopra la testa. Il leone ricorda la statua di bronzo della Casa del citarista.<sup>617</sup>

Nella zona superiore delle pareti nord e sud una statua di colore giallo posta sopra un piedistallo rettangolare occupa un'edicola. Quella della parete sud è andata perduta, dell'altra è rimasta solo la sagoma. Secondo Helbig (273b) quest'ultima figura rappresenta un Ares. Indossa una clamide e ha un elmo in testa. Regge una lancia e uno scudo nella sinistra e nella destra ha un oggetto a forma di ramo, che più probabilmente va identificato come una spada.

Bibl. Helbig (v. numeri per figura), Schefold 1957, 164-166, Schefold 1962, 120-121, Taf. 15 1, 100, Pfretschner 1977, no. 53.

VII 1, 40 Casa di Caesius Blandus

Cat. 233/1 (6) Parete est, quadro centrale, II stile, fase IIb +

---

<sup>617</sup> Dwyer 1982, fig. 137

Scena figurativa con una statua di bronzo di cui non si conoscono descrizioni o disegni Mau confronta il sistema della parete con quello della Casa degli epigrammi

Bibl Mau 1882, 211-212, Schefold 1957, 167, Beyen 1960, 239, Abb 99.

Cat 233'2 (12) Pareti nord, ovest e sud, zone mediana e superiore, II stile, fase IIb

Su un podio davanti ad una serie di ortostati una coppia di erme femminili sostiene l'architrave, costruzione simile a quella della Casa del criptoportico (cat 148'2-3) Sulle pareti sud e nord le donne, interpretabili come menadi, reggono un festone, sulla parete ovest esso è sospeso alle spalle delle erme

Pareti nord e sud Menadi nude, sistemate simmetricamente, dipinti in colori naturali, sorgono da pilastri rosso-rosa a loro volta coperti da foglie verdi In testa hanno una corona e un piccolo calice verde che sostiene l'architrave Le loro ali sono di colore rosso chiaro

Parete ovest Donne vestite di tuniche di colore vermiglione con orli in rosso cupo poggiano su pilastri come le erme delle altre pareti La figura a sinistra suona una tibia lunga Manca la parte superiore dell'altra figura Non posseggono ali

Nel registro superiore della parete sud si trova una scena figurativa, ora illeggibile, sulla quale alcune figure femminili eseguono una danza orgiastica davanti ad un'erma itfallica di Priapo Si può confrontare questa scena con il mosaico in opus sectile di I 2, 6<sup>618</sup>

Bibl Sogliano 757, Mau 1882, 210, Schefold 1957, 167-168, Beyen 1960, 234-259, Abb 95-101, Schefold 1962, 41, 52, Taf 24, 27, Schmidt Colinet 1977, 147, 267 no P6

VII 2, 14

Cat 234/1 (a) Parete sud, quadro centrale, IV stile +

Giudizio di Paride Sullo sfondo si distinguono una porta sacra e una colonna sormontata da una statua resa in modo sommario Le fiaccole appese alla colonna potrebbero identificare la figura come Ecate, qui presente soltanto per rinforzare il carattere idilliaco del paesaggio e priva di un ruolo nella scena mitologica

Bibl Helbig 1283b, Taf 25, Herrmann II, 28-29, Taf 216, Schefold 1957, 169, Beyen 1960, 442-443, Paar 1962, 123, Abb 24, Peters 1963, 129, fig 105

Cat 234/2 (b) Pareti est e ovest, zona mediana, IV stile +

Rappresentazione di giardino, nota solo da un acquarello Sulla parete ovest si distingue una statua bianca sopra una base quadrangolare accanto ad una fontana Si tratta di una figura femminile che indossa un mantello solo sulla parte inferiore del corpo La gamba sinistra sostiene il peso del corpo Le mani alzate accanto alla testa ricordano il tipo dell'Anadvomene Sogliano distinse uno scettro nella mano destra Schefold interpreta la figura come ninfa fluviale, Jashemski invece pensa a Atrodite, ipotesi più probabile in quanto l'atteggiamento del corpo e la collocazione nel giardino sono tipici di questa divinità Statuette di questo modello in marmo sono state trovate p e

---

<sup>618</sup> Dohrn 1965, Taf 56 2

in VII 3, 6 e VII 12, 23.<sup>619</sup> Le dimensioni ridotte corrispondono al formato della scultura da giardino in generale.<sup>620</sup>

All'orlo superiore della scena di giardino sulle pareti est e nord sono attaccati un oscillo con testa in rilievo bianco, una maschera policroma e una pelta bianca. Sono simili ai tanti esempi trovati a Pompei.<sup>621</sup>  
Bibl.: Sogliano 694; Schefold 1957, 169; Grimal 1969, 452 no. 20; De Vos 1977, 40; Jashemski 1979, 62, fig. 100.

VII 2, 16 Casa di Gavius Rufus

Cat. 235/1. (u) Parete sud, quadro centrale; IV stile +

Licurgo e una menade (?). A sinistra sorge l'erma itifallica di Priapo.

Bibl.: Sogliano 614; RP 194.5; Herter 1932, 160 no. 198, Schefold 1957, 170.

Cat. 235/2. (o) Parete sud, zona superiore; IV stile +

Sogliano menziona le statue di uomini sotto il paragrafo *ritratti realistici*. Ci si può domandare se si abbia a che fare con rappresentazioni di personaggi reali simili ai cosiddetti membri della famiglia giulio-claudia della Villa di S. Marco (cat. 009/4).

Bibl.: Sogliano 682, 683; Schefold 1957, 171.

VII 2, 18 Casa di Vibus Italus

Cat. 236. (i) Pareti ?, quadro centrale; III stile +

Due paesaggi sacro-idilliaci. Sull'uno si vede un'erma di bronzo presso un ruscello vicino ad un gruppo di tre statuette femminili sopra una base comune. Queste tre possono rappresentare sia un hekateion sia un gruppo di divinità fluviali.

Il secondo paesaggio mostra una porta sacra all'interno della quale si trova una statua di bronzo di Ecate. Essa regge in entrambe le mani tese in avanti due fiaccole. In fondo a sinistra sta l'erma itifallica di Priapo, coperta da un cappello.

Bibl.: Sogliano 228, 686; Rostowzew 1911, 40-41, Abb. 17, 18; Herter 1932, 159 no. 193; Lehmann 1953, 108, fig. 60; Schefold 1957, 171; Von Blanckenhagen/Alexander 1962, 35-36, pl. 52.1, 53.2; Muthmann 1975, 28-29, Abb. 4; Pfretschner 1977, no. 78; Bastet/De Vos 1979, 84; Silberberg 1981, no. 31, fig. 33-34.

VII 2, 20 Casa di Popidius Priscus

Cat. 237. (o) Parete nord, zona mediana; II stile, fase Ic

<sup>619</sup> Jashemski 1979, fig. 197-198.

<sup>620</sup> Cf. Merker 1973, 7.

<sup>621</sup> Cf. Dwyer 1981.

Fra due colonne vi è una *H<sup>el</sup>stherme* bianca sopra un piedistallo che imita un blocco di giallo antico. Un satiro regge un'oinochoe nella destra (ora perduta) lungo il fianco e nella sinistra, davanti al petto, un piatto di frutti. L'avambraccio è coperto da un panno azzurro. Diversamente dalle serie di erme di Il stile l'erma funziona qui come statua a se stante, esposta in un intercolunnio, contesto che troviamo raramente, per esempio nelle Terme suburbane di Ercolano.<sup>622</sup>

Bibl. Helbig 442b, Mau 1882, 274-276, Schefold 1957, 172, Beyen 1960, 113-414, Abb 185, De Vos 1976, 51, pl 54-55

VII 2, 25 Casa delle quadrighe

Cat 238 (k) Parete sud, zona mediana, IV stile

Le lesene rosse che dividono una scena di giardino in due parti, sono ornate da erme in bianco. A sinistra si vede un'erma con la testa di un giovane imberbe, coronato, che secondo Helbig rappresenta il Doriforo di Policletto.<sup>623</sup> I tratti del viso però si presentano molto schematici senza che vi sia una caratterizzazione specifica. A destra sorge una *Mantelherme* simile a quella delle Terme stabiane.<sup>624</sup> Il mantello non copre solo il corpo e le braccia, ma anche la testa.

Bibl. Helbig 1756, Grimal 1913, 490-491, pl IX fig 3, Schefold 1957, 173, Grimal 1969, 453-454 no 21, Michel 1978, 398

VII 2, 45 Casa dell'orso ferito

Cat 239 (m) Pareti est e nord, zona mediana, IV stile +

Raffigurazione di un giardino di cui restano visibili solo tracce vaghissime. Sulla parete est una ninfa su di una base rettangolare regge, davanti al grembo, una vasca nella quale zampilla acqua. Un drappo viola copre le gambe. Corrisponde alle numerose statue del tipo della Venere Landolina.

Sulla parete nord una sfinge alata femminile regge una vasca rettangolare sulla testa. Anche qui la fontana è raffigurata funzionante. L'annuale è rivolto a sinistra ed è inginocchiato. Le ali lunghe toccano l'orlo della vasca, ma non la sostengono. Il colore monocromo rosso è particolare e fa pensare alla moda del porfido nel tardo impero. Si pensi alla fontana con sfinge nel Museo nazionale a Napoli.<sup>625</sup>

La fontana a mosaico sulla parete nord ha un fregio con una veduta di mare, nel centro della quale sorge la statua gialla di Poseidon, modellato secondo il noto tipo lisippeo della statua di Kenchreai, sta con il piede sinistro su di una roccia e poggia con la mano sinistra sul ginocchio sinistro,

---

<sup>622</sup> Maiuri 1958, fig 120-121, Manderscheid 1981, 82 no 126, Taf 23

<sup>623</sup> Cf l'erma della Villa dei papiri (Pandermalis 1971, Taf 84 1, Zanker 1974, Taf 7 7, 31 2)

<sup>624</sup> Eschebach 1979a, 17, Taf 52b, Manderscheid 1981, 82 no 27, Taf 23

<sup>625</sup> Gnoli 1971, fig 40 Cf un sostegno di tavola a Roma Von Hesberg 1980b, Taf 85 1

mentre regge un tridente nella destra levata.<sup>626</sup>

Bibl.: Helbig 1060, 1778; Scheffold 1957, 175; Reuterswärd 1960, 182; Neuerburg 1965, 128-129 no. 31, fig. 117; Grimal 1969, 454 no. 24; Sear 1977, 77 no. 38, pl. 2.2, fig. 22; Jashemski 1979, fig. 72.

VII 3, 25

Cat. 240. (i) Parete ?, quadro centrale; III stile +

Paesaggio sacro-idilliaco. In un tempietto si trova la statua gialla di Dioniso. Il dio siede su di un trono, e vestito di un chitone lungo e ha una corona sulla testa. Nella destra alzata regge un tirso, mentre con l'avambraccio sinistro poggia su un tumpano. Il tipo statuaria non è noto per Dioniso, ma va paragonato con le statue ellenistiche di divinità come Cibele. Infatti Scheffold crede che vi sia rappresentato Cibele/Iside.

A sinistra in fondo e a destra, accanto a un fiume, si trovano erme itifalliche di Priapo, la prima ornata con un cappello.

Bibl.: Sogliano 246; Rostowzew 1911, 45 Abb. 25; Scheffold 1957, 17; Von Blanckenhagen/Alexander 1962, 35-36, pl. 53.1; Peters 1963, 72, fig. 56; Scheffold 1965, 116, Taf. 47.2; Silberberg 1981, no. 30, fig. 32.

VII 3, 30 Casa del panettiere

Cat. 241. (k) Parete ?, zona mediana; IV stile

Rappresentazione di giardino molto svanita. Fra le piante sono esposte una vasca marmorea e due sfingi bianche femminili alate, appena visibili. All'orlo superiore sono appesi due oscilli, sul destro dei quali si distingue una testa di Medusa.

Bibl.: W. Helbig, Bdl 1864, 120-121; Scheffold 1957, 179. Grimal 1969, 454 no. 23; Jashemski 1979, 59, fig. 96 (senza statue).

VII 4, 2

Cat. 242. (facciata esterna) zona mediana; IV stile +

Hermes e Afrodite. Nel centro sorge una colonna sormontata dalla statuetta rossa di Priapo. Appoggia su un pilastrino con il gomito sinistro, mentre regge un ramo di palma nella sinistra.

Bibl.: Helbig 20; RP 97.3; Herter 1932, 138 no. 36; Boye 1937, 111 no. 6; Scheffold 1957, 179.

VII 4, 10 Casa di Bacco

Cat. 243. (?) Parete ?, quadro centrale; ? stile +

---

<sup>626</sup> Cf. Walde 1978; Walde-Psenner 1979; Moreno 1976.

Dioniso e Arianna *Hinter auf einer Basis die Statue eines bärtigen Dionysos in langem Gewand, in der L. einen Thyrsos, daneben auf einer anderen Basis, ein die Doppelflöte spielender Pansknabe* (Helbig)

Bibl Helbig 402, Schefold 1957 179

VII 4 16

Cat 244 (facciata esterna), nicchia, IV stile

La statua gialla di Zeus sta su un segmento rotondo. Ha una clamide sulle spalle e regge nella sinistra alzata uno scettro, nella destra distesa un fulmine. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Il tipo è quello dei guerrieri nudi d'impronta policletea. Solo la sagoma è ancora visibile. La statua dipinta ovviamente sostituisce una statuetta da larario, facile preda di passanti.

Bibl Helbig 8, Boyce 1937, 111 no 15 Schefold 1957, 179

VII 4, 48 Casa della caccia antica

Cat 245/1 (4) Parete sud, quadro centrale, IV stile +

Leda con il cigno. Secondo Herrmann il gruppo copia in modo fedele la statua di Timoteo. Certo il gruppo vivo può essere derivato dall'opera famosa (cf p 000).

Bibl Herrmann II Taf 229 Schefold 1957, 180

Cat 245/2 (6) Tutte le pareti: zoccolo, zona mediana e superiore, IV stile

Le edicole centrali dello zoccolo sono occupate da figure gialle, mentre le costruzioni sono sorrette da cariatidi gialle. Esse sorreggono la cornice con la mano esterna e porgono una patera con l'altra distesa. Solo sulla parete ovest le cariatidi sono ancora visibili.

Nell'edicola della parete ovest sta un Eros alato con un mantello sopra le spalle. La gamba destra è di appoggio. Con entrambe le mani regge una fiaccola davanti al petto. Sulla parete sud si vedono tracce di una figura maschile nuda che poggia con il gomito destro su un pilastro. Il piede sinistro sta davanti al destro. Regge sull'avambraccio sinistro una clamide. La figura sulla parete nord è illeggibile.

Nella scaenae frons nella zona mediana della parete nord si distingue vagamente la statua gialla di una figura femminile che ha la mano destra presso la spalla. Forse si tratta di Afrodite.

Nella zona superiore della parete ovest la posizione centrale viene occupata dalla statua di Hermes. È seduto su di una roccia coperta da un drappo. La mano sinistra è in riposo sul grembo, l'altra regge un caduceo. Sulla testa ha un cappello. Le spalle sono coperte con una clamide azzurra. Il tipo originale è la statua colossale di Zenodoro fatta su committenza degli Averni e nota attraverso bronzetti.<sup>627</sup>

Bibl Helbig 360, 1301, RP 96 6, Curtius 1929, Abb 110, Jucker 1950, 8, Herrmann II, Taf 229, Schefold 1957, 180-181, Schmidt-Colinet 1977, 165, 273 no P19, Pfretschner 1977, II, no 68, Moormann 1983b, 105-111, fig 21-24

---

<sup>627</sup> Braemer 1978



Cat. 245/3. (10) Pareti est e ovest, zona mediana, IV stile

In nicchie sopra lo zoccolo sorgono statue bianche su piedistalli rettangolari, purtroppo quasi illeggibili. Sulla parete ovest a sinistra si distingue un Dioniso barbuto vestito di un chitone lungo. Regge un tirso nella sinistra alzata e una patera nella destra distesa. La figura a destra è illeggibile.

Sulla parete est le due figure sono simmetriche. Indossano lunghi mantelli e reggono nella mano esterna una lancia o un tirso e nell'altra una patera. Lo stato di conservazione non permette un'interpretazione accurata.

Nelle prospettive sopra le nicchie sono stati inseriti satiri gialli. Reggono con entrambe le mani sopra la testa la cornice nell'atteggiamento dell'*Atlanten-Schema*.

Bibl.: Schefold 1957, 181, Schefold 1962, Taf. 16.2.

Cat. 245/4. (12) Parete ovest, quadro centrale; IV stile +

Paesaggio sacro-idilliaco. A sinistra in avanti sorge la statua di Ecate sopra una base rettangolare. Indossa un peplo e ha una corona sulla testa. Nella destra regge una bacchetta. A destra di un tempio si trova la statua di Apollo seduto su una seggiola o una roccia. Un mantello copre la parte inferiore del corpo. La mano sinistra è in riposo sul grembo, l'altra regge una cetra posta vicino al fianco.

Peters attribuisce la pittura alla bottega che era attiva nella Casa dei Ceii.

Bibl.: Helbig 1955, Rostowzew 1911, 95, RP 392.5; Schefold 1957, 182, Peters 1963, 177, Pfretschner 1977, II, no. 52.

Cat. 245/5. (15) Pareti est e ovest, zona mediana, IV stile

Nelle architetture rosse fra i pannelli si distinguono delle statue equestri in guisa di acroteri. Solo la figura nel prospetto sinistro della parete est è rimasta conservata. Essa è rivolta verso destra. Con la sinistra il cavaliere guida il cavallo, la destra è alzata nell'atteggiamento dell'*adlocutio*.

Il pinax della parete ovest rappresenta Artemide e Atteone. La dea è seduta in modo simile alla Afrodite accosciata attribuita a Doidalsas.<sup>628</sup>

A sinistra vi è un cane dipinto in giallo, posto sopra un plinto che assomiglia a un pezzo di roccia. È rivolto verso destra e ha la testa alzata. Non è possibile trovare precisi confronti per questa statua.

Bibl.: Helbig 250, Dawson 1944, 111 no. 65; Schefold 1962, 182; Schefold 1962, 112, Taf. 76.1, Paar 1962, 101, Michel 1982, 563-566, Abb. 18-18a.

VII 4, 51 Casa di Arianna/dei capitelli figurati

Cat. 246. (1) Parete ?, quadro centrale, IV stile (ora MN 8894)

Eracle libera Prometeo dai vincoli. A sinistra si trova un tempio dentro il quale sta una statua rossa, ora invisibile. È delineato in modo schematico e rappresenterebbe secondo Helbig una *Mantelherme*.

Bibl.: Helbig 1128, RP 212.2; Dawson 1944, 110 no. 63, fig. 23; Schefold 1957, 184-185; Schefold 1962, 155-156, Taf. 155.2; Peters 1963, 133-134.

---

<sup>628</sup> Attribuzione contestata da Linfert 1969.

VII 4, 59 Casa dei bronzi/della parete nera

Cat 247 (f) Tutte le pareti, zona mediana, IV stile

I prospetti gialli fra i campi neri contengono elementi scultorei Sulla parete sud si trova un candelabro nel quale è inserito un Eros che regge con entrambe le mani una bacchetta davanti al petto La gamba sinistra è di appoggio

Sulla trabeazione del primo piano sono sedute figure femminili con i piedi a forma di tralci che reggono un piatto con la mano interna Sono fiancheggiate da centauri che reggono un pedum nella mano interna e sono rivolti verso l'esterno

Nel secondo piano vi sono dei satiri con una nebride sopra le spalle, un pedum nella mano interna e un ritone o una siringa nell'altra

Sulle pareti est e ovest sopra lo zoccolo sorgono le statue di Dioniso dietro cancelli Entrambe le figure reggono un tirso nella sinistra lungo il fianco e un cantaro nella destra stesa Sulla testa hanno una corona La gamba destra è di appoggio

I pinakes, ora nell'Antiquarium di Pompei (inv no 20879), rappresentano scene di offerte

- 1) Psiche e tre Eroti nutrono un pavone vicino ad una colonna attorno alla quale vi è una corona Sopra la colonna si distingue la statua di una figura femminile alata vestita di un peplo Regge un oggetto ignoto nella destra stesa in avanti Helbig interpreta la scena come un'offerta a Afrodite, la statua sarebbe Nike Il pavone piuttosto è un'indicazione di Hera come lo è la corona reale La figura alata quindi sarebbe da interpretare come Irade, una divinità che è sempre associata ad Hera <sup>629</sup> Anche Psiche viene raffigurata in questo modo come su un pinax nella Casa di M. Lucretius (cat 282/7)
- 2) Degli Eroti stanno presso la statua gialla di Dioniso che indossa un chitone E' barbuto Regge un tirso nella sinistra e un cantaro nella destra distesa
- 3) Offerta a Priapo (ora perduta) La statua del dio incorona una colonna E' sul punto di scoprire il membro Queste statuette sono conosciute da Pompei <sup>630</sup>

Le tre scene sono simili per quanto riguarda il tema e lo stile ai pinakes della Casa di M. Lucretius (cat 282/7)

Bibl Helbig 773, 776, RP 94 1, Bieber 1917, 30, Herter 1932, 120 no 36, 138 no 37, Grimal 1943, 280-281 pl 19, Schefold 1957, 187, Peters 1963, 144, Pfrietschner 1977, no 45, 66

VII 5 Terme del foro

Cat 248 (II) Due nicchie, IV stile

Rappresentazione di un giardino, ormai quasi illeggibile, su uno sfondo ceruleo Nelle quattro nicchie si vedono delle fontane poste fra i cespugli Le fontane nella nicchia a sinistra della porta e in quella seconda a destra della

<sup>629</sup> Cf MN 9559 da VI 8, 3 (cat 198/1) L'iconografia è simile a quella di Nike Cf M. Maier, Roscher II 1, 320-357, s.v. *Iris*

<sup>630</sup> Dwyer 1982, fig 51, 163, 186 Cf Blanck 1979

porta hanno un supporto a forma di una sfinge femminile alata.  
Bibl. Overbeck/Mau 1884, 206, Schefold 1937, 189; Peters 1971, 13

VII 6, 28

Cat. 249 (104) Parete nord, zona mediana; IV stile +

Pseudoportico diviso in tre intercolumni con rappresentazioni di giardini. Nel centro di ogni intercolumnio, davanti a un parapetto ligneo, si trova una fontana rotonda bianca sorretta da una sfinge femminile alata. Esse sostengono il bacino sia con un calice sulla testa che con le ali. I loro visi sono delineati in modo realistico con colori vivaci. Spicca l'interesse del decoratore per i dettagli.

Bibl. A. Sogliano, NSc 1910, 468-469, fig. 10-11; Grimal 1943, 480, pl. IV fig. 3-4, Schefold 1937, 191, Grimal 1969, 455 no. 28; Michel 1978, Taf. 73.3 (non menzionato nel testo), Jashemski 1979, 56-57, fig. 92, De Vos/De Vos 1979, 92, Taf. 6d.

VII 7, 1 Tempio di Apollo

Cat. 250. (portico) Parete ?, zona mediana; IV stile +

Sotto alcuni dei quadri a soggetti mitologici si vedono prospetti paesistici con statuette schematiche, specie erme di Priapo.

Nelle scene con Pigmei, in parte conosciute da disegni, si trovano altre statuette ravvivanti il paesaggio. Su uno di essi si distinguono due sfingi femminili sulla rampa di un tempio, su un altro sta una statua rozza sopra una base rettangolare.

Bibl. Helbig 154, Rostowzew 1911, 57, Abb. 32; RP 377.5-6, Schefold 1937, 192.

VII 7, 10 Casa di Romolo e Remo

Cat. 251. (p) Pareti ovest e nord, zoccolo e zona mediana, IV stile

Nel paradeisos sulla parete nord si trova a sinistra la statua bianca di una sfinge femminile accosciata. E' rivolta verso destra e siede su di un plinto bianco sopra le rocce. Il tipo è quello delle sfingi greco-romane. L'animale è presente come indicazione del luogo, cioè come simbolo dell'Egitto.

Sulla parete ovest si vede la rappresentazione di un giardino. Lo zoccolo consiste di un parapetto rosso con una abside nella quale sta una fontana a forma di cantaro. Questa fontana è fiancheggiata da due ninfe acquatiche che reggono bacini davanti al grembo. La parte inferiore del corpo è coperta da un mantello bianco. Stanno su piedistalli gialli, la gamba esterna è di appoggio. Guardano verso il centro. Il tipo è quello della Venere Landolina.<sup>631</sup>

Sopra l'abside, in mezzo ai cespugli, è sdraiato un Sileno bianco in guisa di divinità fluviale. Regge un tirso nella destra alzata e poggia con il gomito sinistro su di una brocca dalla quale esce acqua. Appena visibile è una base

<sup>631</sup> Becatti 1971.

bianca, la quale caratterizza la figura senz'altro come statua, identificazione rafforzata dalla monocromia bianca.

Una simile combinazione si incontra nella Casa delle Vestali (cat. 198/3), anche se l'ambientazione è quella di un ninfeo, vista la presenza del parapetto e dell'abside.

Bibl.: Sogliano 169, 476; Jucker 1950, 7; Schefold 1957, 194-195; Reuterswärd 1960, 182; Schefold 1962, 178, Taf. 151.2; Grimal, 1969, 287-288, 455; Peters 1971, 9; Bastet 1974, 224, Abb. 11 (considerato perduto); Pfretschner 1977, no. 47; Michel 1978, 397, Taf. 75.2; Jashemski 1979, 70-71, fig. 115; Pompei 1748-1980, 176 no. 38.

#### VII 9, 4-12 Macello

Cat. 252/1. (portico) Parete ovest, zoccolo, zone mediana e superiore; IV stile

Cariatidi gialle sorreggono l'orlo superiore dello zoccolo nel *Karyatiden-Schema* con una mano e reggono nell'altra distesa una patera. Sono rivolte verso il centro e viste di profilo. Sono affini a quelle della Casa della caccia antica (cat. 245/2).

Le edicole che fiancheggiano il pannello centrale contengono acroteri a forma di bighe condotte da Nikai di colore giallo. Nell'una mano tengono una frusta, nell'altra le redini. Le bighe sono rivolte verso il centro.

Nella zona superiore, molto danneggiata, vi sono candelabri sormontati da figure. A sinistra sono rimaste conservate le gambe di una figura femminile. Sopra il prospetto a sinistra dell'edicola centrale sta una donna con un manto rosso che le avvolge la parte inferiore del corpo. Regge un piatto nella destra e tiene la sinistra davanti al petto. Il suo sguardo è volto verso il centro. La gamba destra sta in avanti ed è di appoggio. Sopra l'altro prospetto si vede un uomo nudo con una sola clamide sulle spalle. La mano sinistra è nel fianco, l'altra presso la spalla.

Bibl.: Schefold 1957, 196.

Cat. 252/2. (?) Parete ?, zona mediana; IV stile +

Pinax con due ninfe e una divinità fluviale maschile. Sullo sfondo si distingue l'erma di un satiro che regge un pedum.

Bibl.: Helbig 1014.

#### VII 9, 33 Casa del re di Prussia

Cat. 253. (viridario) Parete ovest, zona mediana; IV stile

Paradeisos. Nella parte sinistra sopra una roccia vi è la statua rossa di Priapo. Ha la mano sinistra distesa e la destra nel fianco. I dettagli non sono più visibili.

Una rappresentazione di un larario taglia il paradeisos nel mezzo. In un'edicola vi sono Afrodite e Ares presso due altari. Sono dipinti a colori vivaci. Ares regge una lancia nella destra alzata e un mantello sul braccio sinistro; sulla testa ha un elmo. La gamba destra è di appoggio. Afrodite è nuda. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Ha la mano sinistra nel fianco e regge nella destra uno specchio.

Non si possono trovare confronti precisi, ma lo stile delle figure avvicina quello di statue lisippee (contrapposto, gambe lunghe, testa piccola). Inoltre l'Ares si inserisce nella serie di guerrieri nudi e fa pensare alla statua nella Casa della Venere in conchiglia (cat. 178).

Bibl.: Helbig 70; Herter 1932, 114 no. 101; Boyce 1937, no. 303; Schefold 1957, 197; Barbet/Allag 1972, 1020-1021, fig. 42-43; Dwyer 1982, 118.

VII 9, 47 Casa delle nozze di Ercole

Cat. 254. (triclinio) Parete nord, zona superiore; III stile

Ebe e Eracle stanno presso il tempio della Venere pompeiana. A sinistra e a destra si vedono delle processioni. Ora purtroppo il fregio è quasi completamente illeggibile.

Nell'entrata del tempio si vede Afrodite vestita di un chitone senza maniche. Nella sinistra presso la spalla regge una bacchetta, l'altra è davanti al petto. È fiancheggiata dalle statuette di Priapos e Eros. Il primo scopre il suo membro alzando il mantello con entrambe le mani. Eros è vestito di una tunica corta e ha sulla testa un cappello frigio. Regge uno scudo e una lancia nella sinistra e tiene con l'altra la mano sinistra di Afrodite.

A sinistra si vede un *ferculum* sul quale si trova una serpente attorcigliato attorno ad un albero. Questa statua si può confrontare con due sculture che decoravano delle fontane nella palestra di Ercolano e nella Casa del citarista.<sup>632</sup>

L'interpretazione della scena non è del tutto chiara. M. Della Corte pensò alla processione del *Juventus* pompeiano durante le feste della Venere pompeiana. Le figure sarebbero state rappresentate in forma di una pantomima, nel quale l'eroe greco Eracle verrebbe sostituito dalla nuova divinità cittadina. Herbig (in Herrmann) invece interpretò la scena come una trasgressione della colonia greca (Eracle) nei confronti della colonia romana (Venere pompeiana). P. Castrén ha potuto stabilire con argomenti validi che non è mai esistito un *Juventus* a Pompei.<sup>633</sup> Inoltre non è indiscussa l'origine greca, presunta da Della Corte e Maiuri.<sup>634</sup> Per l'identificazione della scena come una pantomima mancano delle indicazioni.

Per quanto riguarda la datazione si constata, contro l'ipotesi di Maiuri secondo la quale la decorazione era posteriore al 62, che non vi sono tracce di uno stacco fra la decorazione di III stile nella zona mediana e il fregio nella zona superiore.<sup>635</sup>

Bibl.: Helbig 1479; Herrmann II, 53-54, Taf. 234; RP 190.1; Della Corte 1924; Herter 1932, 120 no. 33; Maiuri 1942, 186; Schefold 1957, 198; Tran Tam Tinh 1964, 132-133 no. 24; pl. XI 1.2; Pfretschner 1977, no. 4; De Vos 1980, 20.

<sup>632</sup> Jashemski 1979, fig. 247; Dwyer 1982, fig. 139.

<sup>633</sup> Castrén 1975, 33, 112, 115.

<sup>634</sup> Maiuri 1973; cf. De Waele 1982, 32.

<sup>635</sup> La decorazione non viene discussa né elencata in Bastet/De Vos 1979.

VII 12, 18 Lupanare

Cat. 255 (corridoio) Parete nord, zona superiore; IV stile

Sopra la porta mediana si trova un paesaggio nel quale vi è la statua policroma di Priapo su una base gialla. Indossa un chitone blu senza maniche. Alza un lembo per mostrare un doppio fallo. La gamba destra è di appoggio. Il modello è simile al cosiddetto Maripara.<sup>636</sup>

Bibl. Helbig 505, Herter 1932, 120 no. 35, Schefold 1957, 201, Pfretschner 1977, no. 80

VII 12, 26-27 Casa di L. Cornelius Diadumenus

Cat. 257 (h) Parete di fondo, zona superiore, IV stile +

Nel campo centrale si trova la statua bianca di Ares sopra un piedistallo. Ha un elmo sulla testa e sulle spalle una clamide. Nella sinistra regge uno scudo, nella destra un gladio. Entra nelle serie di guerrieri classicheggianti d'impronta policletea, ma per mancanza di un'illustrazione non può esserne stabilito il tipo.

Bibl. Helbig 272, Schefold 1957, 202

VII 12, 28

Cat. 257 (f) Parete ?, zona mediana; IV stile +

Paradeisos. Secondo Herter nel centro sorge un'erma di Priapo *taeniis ornata*.

Bibl. Helbig 1585, Herter 1932, 159 no. 192, Schefold 1957, 203

VII 13, 4 Casa di Ganimede

Cat. 258/1 (a) Parete ?, zona ?, IV stile +

Sopra un piedistallo, base o striscia sta un guerriero nudo che regge una lancia nella destra. Sulle spalle ha una clamide. La gamba destra è di appoggio. Sulla spalla destra è seduto un Eros.<sup>637</sup>

Bibl. Helbig 1395, RP 78 4, Schefold 1957, 293

Cat. 258/2 (b) Parete ?, zoccolo, IV stile +

Nello zoccolo si trovano *Pinakes mit goldenen Delphinen und Statuen*.<sup>638</sup>

Bibl. Schefold 1957, 204

---

<sup>636</sup> Blanck 1979

<sup>637</sup> Per le decorazioni ancora presenti De Vos 1982, 316

<sup>638</sup> Per le decorazioni ancora presenti De Vos 1982, 316

VII 15, 2 Casa del marinaio

Cat. 259. (1) Parete nord, quadro centrale; IV stile (ora MN 111479)

La strage dei figli di Niobe, situata in un paesaggio selvatico. Nel centro sorge un sacello occupato dalla statua gialla a macchie rosse di un cervo, apparentemente simbolo di Artemide. L'animale è rivolto verso destra, ma ha la testa volta indietro. I colori giallo e rosso indicano due tipi di marmo, nel corpo giallo sono state inserite delle piccole pietre rosse con una tecnica che secondo Plinio (*N.H.* XXXV 1) sarebbe stata in voga all'epoca di Claudio. Un cervo cavalcante, ora nei Musei Vaticani, dimostra i medesimi colori.<sup>639</sup> Il tipo della statua e quella dei due daini della Villa dei papiri.

A una colonna posta sulla destra del sacello è appoggiata una statua bianca di Pan, ora illeggibile, che indica la collocazione della scena, cioè il Citero. Regge un pedum e una nebride nella mano sinistra, la destra è alzata.

Il pinax non è stato tolto completamente dalla parete: al lato superiore si vede un solo braccio di una delle Niobidi.

Dalla descrizione di Mau si conclude che il pinax veniva sorretto da una coppia di figure femminili. La stessa cosa sarebbe stata rappresentata sulle altre pareti, anche se la sincretica descrizione non permette conclusioni. La situazione forse era simile a quella nella Villa della Farnesina (cat. 319/2).

Bibl.: A. Mau, *BdI* 1873, 232; Sogliano 218, 452-454, 505, 753-756, Herrmann I, 208-209, Taf. 151, Elia 1932, no. 107, Dawson 1944, 92, pl. 10; Schefold 1957, 206, Paar 1962, 111-112, Abb. 20, Peters 1963, 74-76, fig. 58, Grimal 1969, 339.

VII 15, 12 Casa di Octavius Primus

Cat. 260. (d) Parete nord, quadro centrale; IV stile \*

Paesaggio sacro-idilliaco con un tempio. Dentro il sacello si trova una statua di Artemide. Essa è seduta su un trono rosso e indossa un chitone grigio. Sulla testa ha una corona.

Un'erma di Dioniso è appoggiata contro una colonna. Regge un cantaro nella sinistra e un tirso nella destra.

Bibl.: A. Mau, *BdI* 1873, 235; Sogliano 687; Rostowzew 1911, 41, Herrmann I, 205, Schefold 1957, 208.

VII Insula occidentalis 17 Casa di Fabius Rufus

Cat. 261/1. (2) Parete est, quadro centrale, III stile

Paesaggio sacro-idilliaco. Presso una porta sacra vi è la statua gialla di Ecate. Nelle mani stese in avanti regge una fiaccola. Sulla testa ha una corona.

Bibl.: inedito.

Cat. 261/2. (12) Pareti nord e sud, zona mediana; IV stile

Su un pinax sulla parete nord si vede una ninfa spiata da un satiro. E' seduta nell'atteggiamento dell'Afrodite attribuita a Doidalsas.<sup>640</sup>

<sup>639</sup> Amelung 1908, 340, Taf. 33. Cf. una pantera (Helbig 1975, Gnoli 1971, fig. 287).

<sup>640</sup> Cf. Linfert 1969.

I prospetti fra i pannelli sulle pareti nord contengono due cariatidi che sorreggono colonne snelle. Indossano un chitone senza maniche e hanno in una mano una patera e nell'altra la colonna appoggiata alla testa  
Bibl inedito

Cat 261/3 (21) Pareti est, nord e sud, zona mediana e superiore, IV stile  
Il quadro centrale della parete est rappresenta Eracle e Omfale. L'eroe è raffigurato nell'atteggiamento dell'Eracle di Tarento di Lisippo.

Nelle edicole sopra i pannelli sulle pareti nord e sud delle figure bianche sono poste sopra piedistalli rettangolari. Sono rimaste conservate solo le sagome. Le figure dell'una parete rispecchiano quelle della parete opposta. Al lato ovest si vede un uomo nudo con una clamide sulle spalle che regge una patera nella mano sinistra e un oggetto non identificabile nella destra sopra la testa. Nell'edicola centrale è una donna ammantata con la mano destra alzata. Al lato est si trova una figura simmetrica a quella del lato ovest.  
Bibl Pompei 1748-1980, 28, fig. 11-12

Cat 261/4 (22) Parete nord, quadro centrale, III stile  
Paesaggio sacro-idilliaco. Una porta sacra è occupata dalla statua verde di una figura femminile vestita di un peplo. Davanti ad essa vi è sopra una base rettangolare, la statua gialla di Leate che regge in entrambe le mani, stese in avanti, una fiaccola. A destra si vede un altare con l'erma rossa itfallica di Priapo. Ha un cappello sulla testa ed è raffigurata nella *chordosis*.  
Bibl inedito

Cat 261/5 (24) Tutte le pareti, zona mediana, IV stile  
Sui campi laterali si trovano le Muse come vignette. Non stanno su delle mensole, ma si inseriscono ovviamente nelle serie delle Muse nella Casa di Sirico (cat. 232) e nei Praedia di Julia Felix (179/2).

Parete sud, campo ovest. Perduta.

Parete sud, campo est. Solo una sagoma.

Parete est, campo nord. Tersicore indossa un chitone verde chiaro e un mantello a strisce rosse. Regge con la destra una cetra che suona con la sinistra. Il piede sinistro è appoggiato su uno sgabello.

Parete est, campo sud. Calliope o Polinnia è vestita di un chitone verde e un mantello giallo. Ha la destra presso la spalla e la sinistra avvolta nel mantello.

Parete nord, campo ovest. Perduta.

Parete nord, campo est. Talia è vestita di un chitone rosso e un mantello giallo. Regge una maschera satiresca nella sinistra.

Il pinax della parete sud rappresenta Dioniso e Arianna a Nasso. Vicino al mare si trova la statua di Atena. Indossa un peplo e tiene nella sua mano destra una freccia e un arco.

I prospetti delle pareti est e ovest contengono dei satiri gialli che hanno una colonna sulla testa. Le figure simmetriche reggono un pedum nella mano interna e un ritone nella mano esterna. Rispetto all'elemento architettonico aggettante sono in posizione avanzata.<sup>641</sup>

Bibl De Vos 1977, 44, Pompei 1748-1980, 24, fig. 4-7

Cat 261/6 (28) Parete nord, zoccolo, IV stile

<sup>641</sup> Cf. gli atlanti trovati presso il teatro di Pompeo a Roma Schmidt-Colinet 1977, cat. M76.



Palestra con lottatori. A destra si trova un'erma marrone incoronata. I riccioli sono delineati molto dettagliatamente e nonostante il deperimento della pittura è quasi sicuro che siamo di fronte ad un ritratto come in I 17, 4 (cat. 176).

Uno degli atleti si allena con dei manubri e sta nella stessa posizione delle statue che si vedono nello zoccolo della scaenae frons nella cosiddetta palestra (cat. 267) ed è simile agli atleti bronzei della Villa dei papiri.

Bibl. inedito.

#### VII Insula occidentalis 20

Cat. 262/1 (9) Parete nord, zoccolo, II stile, fase IIa

Una figura femminile vestita di un mantello verde-viola sorregge l'orlo superiore dello zoccolo. Le gambe terminano a forma di girali. Regge nella mano destra un'oinochoe gialla, la sinistra e il volto sono andati perduti. La figura può essere confrontata con le teste femminili nella Casa di Obellius Firmus (cat. 302 1).

La parete di fronte, completamente perduta, deve aver avuto una decorazione simmetrica.

Bibl. inedito.

Cat. 262/2 (d) Parete est, zona mediana, II stile, fase IIa

Davanti ad uno sfondo di ortostati rossi sopra un podio verde vi sono, a sinistra e a destra dell'edicola centrale (perduta) due *Hylthermen* bianche. L'ombra è stata indicata in verde. La figura a sinistra ha entrambe le mani sopra la testa nell'atteggiamento dell'Afrodite Anadyomene. L'altra figura ha un pedum e una clamide nella mano sinistra, mentre nella destra distesa tiene una lucerna appesa a tre corde. Sulla testa si vede una corona, attorno al fusto una corona di edera.

Le figure sulla trabeazione di sopra sono quasi completamente sparite. Sull'architrave dell'edicola centrale al lato destro vi è una figura femminile che avanza verso destra. È vestita di una tunica corta. Il colore è bianco.

Bibl. inedito.

Cat. 262/3. (b) Pareti est e ovest, zona mediana; II stile, fase IIa

Sul podio verde, davanti alle nicchie, vi sono rappresentati due uomini vivi, modellati secondo tipi statuari. Sulla parete est si vede un poeta vestito di una toga bianca e con una corona sulla testa. Su una panca, dietro di lui, sono una capsula e una cetra. Ha le mani davanti al grembo. Il piede sinistro è di appoggio. Lo sguardo è rivolto verso destra. Il tipo è quello dell'Eschine della Villa dei papiri.<sup>642</sup>

Sulla parete sud si trova un filosofo vestito con una toga bianca e regge un bastone nodoso. Ha una barba. La gamba destra è di appoggio. Può essere confrontato con il filosofo della Villa dei papiri.<sup>643</sup>

Il vano potrebbe essere servito da gabinetto di studio o lettura, visto l'accento sulle figure culturali.<sup>644</sup>

<sup>642</sup> Sgobbo 1972, tav. XII.

<sup>643</sup> Sgobbo 1972, tav. IV-V.

<sup>644</sup> Cf. Lorenz 1965. Gli stessi temi sono presenti nella Villa dei papiri e in

Bibl Pompei 1748-1980 167, fig 284, Bragantini Parise Badoni 1984, 121, fig 13

Cat 262 4 (7, 2 piano) Parete sud, zona mediana II stile fase IIb  
Nel campo sinistro rosso si delinea una Nike sopra un globo sotto il quale si trova un segmento che funziona da mensola Il tipo è quello della Vittoria romana che regge con entrambe le mani un trofeo appoggiato alle spalle Il piede destro sta un po' in avanti<sup>645</sup>

Il quadro centrale contiene un paesaggio sacro-idilliaco Presso una porta sacra sta l'erma itfallica rossa di Priapo E' delineata nella *chordosis*. A sinistra della porta vi sono tre statuette su una base comune formano un Ecateo Tutto è reso in modo schematico

Bibl inedito

Cat 265 3 (tablino, 3 piano) Parete ?, zona superiore, II stile, fase IIb  
Paesaggio sacro-idilliaco A sinistra è la statua itfallica di Priapo nella *chordosis* Sulla testa ha un cappello

Bibl inedito

Cat 262/6 (terrazza inferiore, ninfeo) Tutte le pareti, zona mediana, III stile

Rappresentazioni di giardini, ora in restauro, in due vani adiacenti che costituiscono un ninfeo Non è ancora possibile studiare l'intera decorazione Nella sala VII le pareti laterali mostrano l'articolazione di un portico nei cui intercolumni laterali delle erme bianche sorreggono dei pinakes sulla testa Al lato superiore del portico sono appese delle maschere Sulla trabeazione si vedono delle *imagines clipeatae* e dei pinakes Al di sopra entro il telaio che circonda le prospettive sono appese delle pelte

Nel ninfeo V si vede una stinge sulla parete sud

Bibl Jaschewski 1979 82, fig 132, S de Caro, CronPomp 5 (1979) 178, fig 3, Id, Pompei Herculaneum Stabiae 1 (1983) 316-318, fig 4

Cat 262/7 (?) Parete ?, zona mediana II stile, fase IIa

Un frammento sporadico mostra una figura femminile alata che sorregge con la testa una trave aggettante Ha un mantello giallo-violaceo attorno alle reni Forse la parte inferiore che manca è il fusto di un'erma Attorno al collo ha un monile composto di rubini o altre pietre preziose Con entrambe le mani regge un festone La figura è simile alle erme nella Casa del criptoportico (cat 148/2-3) e nella Casa di Caesius Blandus (cat 233 2)

Bibl inedito

Cat 262 8 (15, 2 piano) Tutte le pareti, zona mediana, IV stile

Delle Muse sono delineate su campi bianchi Stanno su dei segmenti rettangolari, che sono delle mensole schematizzate Sono policrome e vive

---

alcune case pompeiane (Pandermalis 1971, Sgobbo 1971, 1972) Cf inoltre p 000

<sup>645</sup> Cf Holscher 1968 Lo stesso tipo si trova nella Casa dell'ara massima (cat 221 1)

Parete nord, cinque pannelli con da sinistra a destra le seguenti figure Polinnia nell'atteggiamento della *aufgelehnte Muse*, una donna vestita di un mantello rosso che regge una cetra, un poeta laureato vestito di una toga bianca, una figura andata perduta, Melpomene che regge una clava e una maschera

Sulla parete ovest l'unico pannello mostra un satiro che suona due flauti lunghissimi, forse e Marsia

Dei tre pannelli sulla parete est solo quella a sinistra con la figura di Urania che indica con una bacchetta un globo vicino ai piedi, e rimasta conservata

Sui quattro campi della parete sud si vedono da sinistra a destra una figura andata perduta, una testa femminile, un poeta togato, donna con una cetra presso un'erma

Solo la *aufgelehnte Muse* e i poeti possono essere collegati ad esempi statuari. A proposito della prima figura bisogna notare che essa è l'unica figura dipinta di questo tipo, usata proprio come Musa, altrove l'incontriamo come Akte (p. e cat. 161/2, 294)

Si tenga presente che le descrizioni di queste e alcune altre decorazioni non sono esaurienti viste le circostanze difficili nelle quali si è svolto il lavoro

Bibl. inedito

#### VII Insula occidentalis 39

Cat. 263 (?) Pareti ?, zona mediana. Il stile, fase Ic (ora MN 8594, 8715) Scaenae frontes delle quali l'una è rimasta intatta per la maggior parte (MN 8594), l'altra per un solo pezzo del fregio (MN 8715). MN 8594 quasi sempre è stato collocato nei Praedia di Julia Felix sulla base della data di ritrovamento. Dobbiamo a Allroggen-Bedel la collocazione corretta. MN 8715 finora non è stato iscritto.

La parte centrale è occupata da un prospetto con una tholos nella quale si vede la statua bianca-grigia di Afrodite nuda. Con entrambe le mani regge i capelli nell'atteggiamento dell'Afrodite Anadyomene. Il colore indica l'argento. La figura rientra nell'iconografia della parete. Gli elementi acquatici (pesci, anatre, piante acquatiche) potrebbero essere un indizio di Cnido come sede del santuario di Afrodite Pelagia.

La cornice dell'edicola centrale (e rimasta conservata anche un frammento della decorazione della parete opposta MN 8715) è composta di due fughe di mensole fra le quali si vedono dei cigni che escono da calici vegetali verdi. Sono composte in modo simmetrico delle otto figure. Le quattro a sinistra sono rivolte verso sinistra, le altre quattro verso destra. Tali uccelli stilizzati sono inseriti nella cornice del vano 5 della Casa di Augusto (cat. 316 I) <sup>646</sup>

Bibl. Helbig 79, Elia 1932, no. 376, Beyen 1938, 268-278, Abb. 100, Vallois 1944, 353-354, Lehmann 1953, 120, Schefold 1957, 53, Peters 1963, 19, Croisille 1965, 28 no. 7, Lyttelton 1974, 23, pl. 27, Allroggen-Bedel 1974a, 155, nota 78, Allroggen-Bedel 1976a, 144, nota 2, Allroggen-Bedel 1976b, 88, nota 21, Fittschen 1976, 546, Abb. 5, Silberberg 1981, no. 11, fig. 9, Moormann 1984b, 640, nota 14.

<sup>646</sup> Cf. per questi elementi architettonici Von Hesberg 1980a (qui p. 22)

VIII 2, 1 Casa di Championnet

Cat 264 (n) Parete ?, quadro centrale, III stile +

Una menade viene assalita da un satiro A sinistra si vede l'erma bianca itfallica di Priapo Il suo sguardo è rivolto verso la coppia.

Bibl. Helbig 550; RP 125 6, Noack/Lehmann-Hartleben 1936, 118, Schefold 1957, 210; Architects 1981, 216, 224 no. 67

VIII 2, 17-20 Terme del Sarno

Cat. 265'1 (b) Parete destra, zona mediana, IV stile +

A sinistra e a destra di un'immagine di Bellerofonte si trovano dei prospetti nei quali *sorge sopra un basamento una statua equestre a monocromo bianco (simolante il marmo) la quale progetta la sua ombra sul fondo.*

Bibl. Niccolini/Niccolini 1854-1896, IV, 56-57, Beyen 1938, Abb 147; Schefold 1957, 211.

Cat 266'2 (7-7a) Parete est, lunetta, IV stile

Due donne vestite di un chitone bianco senza maniche reggono con la mano sinistra un piatto posta sulla testa, sulla quale, a sua volta, poggia la trabeazione. Fiancheggiano il campo centrale Nell'altra mano tengono un lembo della veste Il loro stile è classico e ricorda le Korai dell'Eretteo Sono eseguite in stucco colorato

Bibl Schefold 1957, 213-214, Schefold 1962, 118, Taf 87-88, Mielsch 1975, 37-38, 125 no K26, Schmidt-Colinet 1977, 272 cat P15.

Cat 26/3 (tepidario) Parete est, lunetta, IV stile +

Secondo Schefold qui sarebbe stato visibile un apoxyomenos.

Bibl Schefold 1957, 214

VIII 2, 24 Casa del palestra

Cat 267 (f') Pareti est e sud, zoccolo e zona mediana, IV stile

Davanti allo zoccolo della scaenae frons vi sono delle statue gialle. Sulla parete est si vedono due ninte acquatiche con bacini davanti al grembo che fiancheggiano un Hermes Le donne sono derivate dal tipo della Venere Landolina<sup>647</sup> Hermes poggia sulla gamba sinistra Ha una clamide sull'avambraccio sinistro e un cappello sulla testa. Regge con la sinistra una borsetta, con la destra distesa un caduceo Questo atteggiamento è raro; normalmente la mano destra distesa regge il *marsupium*<sup>648</sup>

Sulla parete sud all'estrema sinistra e all'estrema destra vi sono due statue di atleti poste simmetricamente che si allenano con manubri. Il loro

---

<sup>647</sup> Becatti 1971

<sup>648</sup> Rari esempi sono statuette da Trier (Menzel 1966, no 28) e da Augst (Kaufmann 1977, no 35) Per il tipo consueto cf. Boucher 1976, 89-90, 105-106, 370-371

atteggiamento e quello dei corridori della Villa dei papiri.<sup>649</sup>

Accanto a loro sono due Eroti, anch'essi in posizione simmetrica, che tengono fra le mani davanti al petto un'oca. Sono simili alle statuette da fontana, trovate fra l'altro nella Casa dei Vettii e nella Casa della fontana grande.<sup>650</sup>

Nel centro si trova l'arbitro modellato secondo il tipo del filosofo seduto. Indossa una toga e tiene la destra sotto il mento e la sinistra nel grembo. Una statuetta del genere è stata trovata nella Casa di Octavius Quartio.<sup>651</sup>

Nella scaenae frons della zona mediana le edicole sono occupate da figure vive provenienti dall'ambiente sportivo. Alcune di esse sono delineate secondo modelli scultorei.

L'atleta nell'edicola sinistra della parete est ha la mano destra presso la fronte nel atto di pulirla con una strigile, mentre il braccio sinistro è in riposo lungo il fianco. La gamba destra è di appoggio. Richiama alla mente l'atleta Westmacott di Policeto.<sup>652</sup>

Il gruppo di lottatori sul pinax centrale ricorda il noto gruppo ellenistico negli Uffizi a Firenze che si incontra anche su sarcofagi, pitture e mosaici.<sup>653</sup>

La figura a sinistra sulla parete sud è un altro apoxyomenos, ora modellato secondo lo schema lisippeo: pulisce il fianco destro del corpo con una strigile che ha nella mano sinistra. Il braccio destro è in riposo (atteggiamento dell'Apollon Licio) sulla testa. Ovviamente il pittore non era in grado di dipingere una figura con un braccio steso in avanti.<sup>654</sup>

Bibl.: Von Cube 1906, 28-32, Taf. IV; Maiuri 1950, 170-176, Herrmann II, 32-33, Taf. 220-221; Schefold 1957, 215; Schefold 1962, 111-112; Bieber 1961a, 232, fig. 777-778; Lorenz 1972, 37 nota 175; Lyttelton 1974, 202, pl. 116; Moormann 1983b, 100-105, fig. 19-20.

#### VIII 2, 26 Casa del cinghiale

Cat. 268. (6) Pareti est e ovest, zona superiore; III stile

Sopra i campi laterali al lato nord si trovano edicole occupate da statue poste sopra candelabri. La figura sulla parete est è andata perduta. L'altra parete contiene una figura femminile vestita di un chitone verde-blu senza maniche, alata. Regge un piatto (?) nella mano destra presso la spalla e la sinistra è appoggiata al fianco. Lo stile è classico.

<sup>649</sup> Pandermalis 1971, 203, Beil. 9-10. Cf. pitture nella Casa di Fabius Rufus (cat. 261/6), Castellammare di Stabia (cat. 009/6) e MN s.n.3 (cat. 127).

<sup>650</sup> Kaposy 1969, 39, 43-44; Dwyer 1982, fig. 112, 194. Cf. Andreae 1976, 299-304; De Caro 1976, 187-198, fig. 2-3.

<sup>651</sup> Jashemski 1979, fig. 84; Dwyer 1982, fig. 212. Cf. il Posidippo nei Musei Vaticani (Helbig <sup>4</sup>, 129 Richter 1965, III, 238, fig. 1647).

<sup>652</sup> Zanker 1974, 19-24, Taf. 21-26; Berger 1978.

<sup>653</sup> Mansuelli 1958, I, 92 no. 61, fig. 61-62; Palma 1974, 8 (= Helbig <sup>4</sup>, 3130) Alvino 1976; De Vos/De Vos 1979, 84-85 nota 11.

<sup>654</sup> Lauter 1967 per il modello lisippeo; cf. Manderscheid 1981, 87 cat. 163, Taf. 26; Moreno 1983-1984, 64-66, fig. 4, 12, 13, 15, 22, 25, 27, 33.

Essendo una decorazione simmetrica, probabilmente la parte sud della parete conteneva delle figure simili. La maggior parte della decorazione è andata perduta.

Bibl Noack Lehmann Hartleben 1936, 81, Taf 42 5, Schefold 1957, 216, Pompei 1748-1980, 174, 36d

VIII 2, 38-39 Casa di Giuseppe II

Cat 269/1 (h) Parete nord, zoccolo, IV stile +

Due donne lavorano in un orto. Nel centro vi è la *H<sup>o</sup>uftherme* di Priapo. Indossa un mantello nel cui lembo alzato ci sono dei frutti. Sulla testa ha una corona, con la mano sinistra regge un pedum, con la destra una falce. Si tratta del tipo Formello analizzato da Blanck.

Bibl A. Mau, RM 2 (1887) 119-120, Schefold 1957, 218, Schefold 1960, 100, Taf II, Schefold 1962, 155, Blanck 1979 342 nota 18, no 25

Cat 269/2 (r) Pareti est e ovest, quadro centrale, III o IV stile +

Paesaggi sacro-idilliaci la cui datazione è sospesa fra il III e il IV stile (Mau IV Schefold III) <sup>655</sup>. Visto il formato dei pinakes la posizione in una decorazione di III stile come nella Villa imperiale o nella Casa del frutteto (cat 305/1-2, 161/2) è verosimile.

Il pinax della parete est contiene la statua di Apollo Citaredo presso un tripode. Questi indossa un lungo mantello e regge nella mano sinistra una cetra. La gamba destra è di appoggio. La parte destra e la testa non sono visibili nemmeno nel disegno <sup>656</sup>. Sopra il tripode si vede una statuetta schematica.

L'altro pinax contiene un betilo sormontato dalla statua di Artemide. Indossa un peplo e ha il braccio destro disteso.

Bibl A. Mau RM 2 (1887) 123, Rostowzew 1911, 43, Schefold 1957, 218, Pfretschner 1977, no 51, Silberberg 1981, no 77

Cat 269/3 (?) Parete ?, quadro centrale, III stile (ora MN inv no 8968)

Sofonisba beve la coppa avvelenata nel palazzo di Massinissa. Dietro tende sospese, davanti ad un colonnato, si trovano due statue. A sinistra vi è un Dioniso verde barbuto con una corona sulla testa. Indossa un lungo mantello e regge nella sinistra un tirso e nella destra un cantaro. A destra vi è un Apollo nudo che regge un ramo di olivo nella destra distesa e un arco nella sinistra lungo il fianco. Le gambe sono unite in modo arcaico. Il colore è grigio e indica l'argento (cf p 105).

Le due statue non svolgono una parte specifica nella scena, ma sono elementi nell'arredamento sontuoso del palazzo. Il Dioniso è di stile arcaistico, l'Apollo invece classicheggiante <sup>657</sup>.

<sup>655</sup> La decorazione non viene discussa né elencata in Bastet, De Vos 1979

<sup>656</sup> Si confronti la figura con una statuetta da VII 2, 15 (Dwyer 1982, fig 207)

<sup>657</sup> Sulla storia si trovano varie opinioni. U. Kahrstedt, RE 3 1 (1927) 1099-1100, s.v. *Sophonisba* non si esprime sull'attendibilità, Schur, RE XIV 2 (1930) 2156-2157, s.v. *Massinissa* la ritiene un elemento romanzizzato nella storiografia antica. Walbank 1967 426 dubita e la ritiene un elemento

Bibl . Helbig 1385, RP 221 3, Elia 1932, no 193, Schefold 1957, 219, Borda 1958, 240, Reutersward 1960, 132 nota 325, Piretschner 1977, no 30, CatKoln 1979, 48, 50, 486-487

Cat 269/4 (?) Parete ?, quadro centrale, IV stile (ora MN 9550)  
Leda con il cigno è stata modellata, pur in modo libero, secondo lo schema del gruppo di Timoteo (cf cat 190 per ulteriori commenti)  
Bibl Helbig 147, Elia 1932, no 175, Schefold 1957, 219

Cat 269/5 (?) Parete ?, quadro centrale, IV stile +  
Eracle e Acheloo Eracle è raffigurato come l'Eracle con le mele delle Lsperidi proveniente dal tempio di Hercules Victor a Roma, ora nel Palazzo dei Conservatori <sup>65\*</sup> Questa statua sarebbe una variazione ellenistica su un modello lisippeo

Nei prospetti si vedono capre gialle simili a quelle su MN 8900 (cat 059)  
Nello zoccolo vi sono *Hedfthermen* in forma di sacerdotesse di Iside Nelle nicchie si trovano piccoli elefanti Poche tutto è dipinto in giallo, non è sicuro il loro carattere scultoreo  
Bibl Curtius 1929, 168, 175, Abb 108, Schefold 1957, 219-220

#### VIII 4, 4

Cat 270 (28) Parete di fondo, quadro centrale, IV stile +  
Narciso e Eros Un'erma di Priapo è appoggiato ad un altare in fondo a destra Dietro l'altare vi è la statua bronzea di Dioniso barbuto, vestito di un lungo mantello Regge un cantaro nella mano destra e un tirso nella sinistra  
Bibl Helbig 1365, Herter 1932, 159 no 194, Schefold 1957, 224

#### VIII 4, 15

Cat 271 (f) Parete ?, quadro centrale; IV stile +  
Due frigi in colloquio Quello a destra regge con la sinistra un'erma semplice Schefold l'interpreta come *das heilige Mal der Kybele*. I due frigi potrebbero simbolizzare il paese d'origine di Cibele, anche se di per se l'erma non è un simbolo di questa divinità  
Bibl Helbig 1398, RP 217 6, Schefold 1957, 225, Schefold 1962, 169

#### VIII 5, 15

Cat 272 (b) Parete ovest, zona superiore, III stile

---

fantastico inserito da Ennio (cf la sua bibliografia)

<sup>65\*</sup> Nash 1961, 472, fig 581, Helbig's 4, 1804

Un'edicola al lato destro è occupata dalla statua, ora perduta di una figura maschile che indossa un mantello sulle spalle. Mau descrive dei flauti nelle sue mani, elemento che potrebbe identificarla come Marsia.

Bibl. A. Mau, Bdi 1883, 203, Schefold 1957, 227.

VIII 5, 24 Casa del medico

Cat. 273 (peristilio) Parete est, quadro centrale, IV stile (ora MN 113195)

Paesaggio egizio con Pigmei. Sugli appoggiatoi della rampa di un tempio vi sono due sfingi bianche. Hanno le ali e sembrano di sesso femminile.

Bibl. A. Sogliano, \Sc 1882, 322-323, A. Mau, Bdi 1883, 229-230, Schefold 1957, 227, Peters 1963, 180, fig. 178.

VIII 7, 3

Cat. 274 (f) Parete di fondo, quadro centrale, III stile +

Paesaggio sacro-idilliaco. Mau menziona *un sacello con statua di Pane simile a quello del quadro Sogliano 197* <sup>659</sup>.

Bibl. A. Mau, Bdi 1884, 137, Schefold 1957, 230.

VIII 8, 28 Tempio di Iside

Cat. 275/1 (I) Parete sud, zona mediana, IV stile (ora MN) +

Un frammento MN 8975, e un quadro perduto provengono dai pannelli. Sul primo si vede un'offerta ad Arpocrate. La divinità sta dentro una nicchia e sembra raffigurata come persona viva resa in colori naturali. L'atteggiamento è quello normale con l'indice destro presso la bocca <sup>660</sup>.

Il quadro perduto rappresenta un paesaggio sacro-idilliaco, nel quale a destra si vedono due statue di donne vestite di un mantello lungo sopra una base comune. Nella tholos al centro e sopra una base rettangolare la statua di una figura maschile che regge una cornucopia con la mano destra e una bacchetta con la sinistra. Un mantello copre le gambe. Eia l'interpreta come Osiride.

I frammenti MN 8517, 8518 e 8528 provengono dalle prospettive fra i pannelli. Si vedono architetture gialle su uno sfondo rosso nelle quali sono presenti dei centauri in forma di acroteri, raffigurati in coppia. Si reggono sulle zampe posteriori e tengono un timone o una conca nelle mani.

MN 8519, parte di una prospettiva, mostra una biga gialla, vista di fronte, guidata da una Nike o un Eros con le ali. MN 8529 contiene una biga condotta da una figura alata, vista di profilo rivolta verso destra. Infine le figure nel frammento 8527 sono diventate illeggibili.

Bibl. Eia 1941, 7-8, 12-13, fig. 6-7, tav. I, Schefold 1957, 232, Tran Tam Tinh 1964, 135, pl. V 1, no. 29.

---

<sup>659</sup> Cioè l'apokopon nella Casa degli epigrammi (cat. 185 2).

<sup>660</sup> Cf. statuette, per esempio Tran Tam Tinh 1964, pl. VII-VIII.



Cat. 275/2. (VI) Tutte le pareti, zona mediana; IV stile (ora MN)  
I prospetti contengono dei candelabri sormontati da statue di sacerdotesse di Iside vestite di un chitone senza maniche e con un modio sulla testa. Reggono degli oggetti di culto nelle mani distese. Lo stile è arcaizzante. Tutto è eseguito in giallo. MN 8913 e 8928 sono pendants: in una mano hanno un ureo, nell'altra una situla. 9768 è quasi simile e proviene da una coppia paragonabile. La sacerdotessa nel frammento 8926 regge un piatto con una cassetta e bende con la mano sinistra e una bacchetta con la destra.

Gli altri frammenti sono i quadri dei pannelli. Contengono paesaggi sacro-idiliaci; la loro situazione originale può essere ricostruita in base alle incisioni dell'epoca.

Parete nord. A sinistra si vede un paesaggio con una porta sacra (MN 8575). Su un muretto semicircolare è seduta una sfiga femminile bianca.

Nel campo centrale si trova il quadro con Io in Egitto (MN 9558). A sinistra è seduta una sfiga maschile barbuto di colore rosso. Ha un *polos* sulla testa. Elia lo ritiene *un ritratto di dinastia tolemaica*. Si tratta piuttosto di una figura decorativa come nella Casa del duca d'Aumale (cat. 201).

Il campo a destra contiene un paesaggio con a sinistra una base con decorazione a rilievo (MN 8574). Sullo sfondo verde si delineano due figure femminili vestite di un chitone senza maniche. Sulla testa hanno un modio e nelle mani reggono oggetti non identificabili. Elia descrive la base come tripode.

Nel campo sinistro della parete ovest si vede un paesaggio con una tholos (MN 1265). A sinistra sopra una base è seduto un uomo vestito di un mantello lungo e con una corona a forma di ureo sulla testa. Nella destra distesa regge un sistro, nell'altra un lembo della veste. Si tratta probabilmente di Ebe, il figlio di Hathor. Alla sua destra si vedono due sfingi bianche barbate, poste sopra basi rettangolari.

Nel campo a destra si vede la tomba di Osiride (MN 8570). A sinistra si vedono due muretti paralleli sui quali si distinguono statuette di donne vestite di un mantello lungo.

Il pinax sinistro della parete sud, ora perduta, contiene un tempio vicino al quale è una statua resa in modo schematico. Davanti ad essa si vede un piedistallo basso con una sfiga.

Bibl.: Elia 1941, 23, 27-35, fig. 27, tav. I-II, 2, 4-7. C; Schefold 1957, 233-234; Peters 1963, 167-169, fig. 163-165; Tran Tam Tinh 1964, 138-143 no. 39-47, pl. VI, VIII, X, XVIII; Silberberg 1981, no. 73, 75-76, fig. 70-71, 73-74.

Cat. 275/3. (IV) Parete nord, zona mediana; IV stile

Rilievi a stucco a sinistra e a destra dell'entrata. Sopra mensole a forma di calici vegetali vi sono due statue di sacerdotesse isiache di stile classicheggiante. Indossano un chitone senza maniche e un mantello. Le mani sono nei fianchi. Sono paragonabili alle figure sui candelabri nel vano VI.

Bibl.: Schefold 1957, 231; Malaise 1972, 276-277, pl. 43b; Mielsch 1975, 62, 146 no. 55; De Vos 1981, 61, tav. XXXVIII.

IX 1, 7

Cat. 276. (e) Pareti nord e sud, zona superiore; IV stile

La trabeazione che chiude la zona superiore al disopra viene sorretta da un'erma con una testa femminile. Al fusto sono stati appesi degli uccelli, prede di caccia. La testa e gli animali sono stati delineati in modo dettagliato.

Nella prospettiva centauri che reggono uno scudo nella mano esterna sorreggono la trave di un portico con la testa. Attorno alle spalle hanno una clamide. Nella mano interna reggono una spada. Hanno una coda di pesce verde, il corpo è di colore marrone.

La trave sorretta dai centauri è sormontata da una pantera seduta sulle zampe posteriori, dipinta in colori naturali. È rivolta verso il centro e vista di profilo.

La prospettiva al lato sinistro della parete nord è andata perduta quasi completamente. Della parete sud non è rimasto conservato nulla.

Bibl. Schefold 1957, 235-236, 122, Taf. 84, Schmidt-Colinet 1977, 147, 273 no. P17.

#### IX 1, 22 Casa di Epidius Sabinus

Cat. 277/1 (t') Pareti ovest e nord, quadro centrale, III stile +

Sulla parete ovest si trova un pinax raffigurante Atteone e Artemide. Nel centro vi è un tempietto con accanto, su una base rettangolare, la statua di un cervo. L'animale avanza verso destra con la zampa destra anteriore alzata. La testa è volta indietro. Un cervo simile di bronzo serviva da elemento topiario nella Casa del citarista.<sup>661</sup> Come nella Casa del marinaio (cat. 259) il cervo in questo contesto definisce il sacello come luogo sacro di Artemide, connesso con la scena raffigurata.

Il quadro della parete nord mostra Omfale e Eracle. Eracle è seduto su uno scoglio con il dorso rivolto allo spettatore. L'atteggiamento della figura viva è quello dell'Eracle di Taranto.

Bibl. Helbig 252a, RP 32.2, Schefold 1957, 238, Schefold 1960, Paar 1962, 105-106, Abb. 18, Peters 1963, 87, fig. 73; Bastet De Vos 1979, 60, fig. 11, Swinkels 1984, 45, fig. 2.

#### Cat. 277/2 (y) Parete ovest, zona superiore, I stile +

Una serie di bugne mostra elementi figurativi monocromi, dei quali almeno il seguente rappresenta l'imitazione di un rilievo. Un fauno danzante avanza verso destra. Il piede destro è sollevato. La mano destra sopra la testa ricorda l'*aposkopon*. Nella mano sinistra regge un pedum presso la spalla. Sulla testa forse si trova una corona. Si confronti il satiro nel cubicolo 4 della Villa dei misteri (cat. 306/2).

Secondo Schefold la decorazione di questa parete non è di I stile, ma un restauro o un'imitazione dell'epoca vespasiana, mentre solo la parete nord conterrebbe ancora la decorazione originale.

Bibl. Mau 1882, 101-102, Schefold 1957, 239, Eristov 1979, fig. 3, Pompei 1748-1980, 181, cat. 47A1, De Vos Martin 1984, 131, 139 (vanno a), fig. 1.

#### IX 2, 7 Casa della fontana d'amore

<sup>661</sup> Dwyer 1982, fig. 136.

Cat. 278 (h) Tutte le pareti, zona mediana; IV stile +  
Rappresentazione di un giardino sulle pareti che circondano il giardino. Le statue tuttora sono illeggibili e sono conosciute solo attraverso vecchie descrizioni.

Parete sud. La nicchia absidale al lato destro è occupata da una ninfa acquatica bianca che regge un bacile in entrambe le mani poste davanti al grembo. Una veste copre le gambe. Nel muro, sopra il bacino, si trova un tubo dal quale può uscire dell'acqua, da collegare in una vasca marmorea davanti alla figura dipinta. Nonostante ciò anche il bacino dipinto mostra l'acqua zampillante. Il pittore ha sfruttato la situazione attuale nella combinazione di una vera fontana con una statua dipinta.

Nella nicchia quadrangolare a sinistra vi è sopra una base rettangolare la statua bianca di un uomo con una clamide sopra le spalle. Regge nella destra una clava, nella sinistra un oggetto invisibile, dal quale esce dell'acqua; forse è un ritone o un cantaro. Sulla base della descrizione si potrebbe pensare a un Eracle del tipo *bibax* simile a quello nelle Terme stabiane (cat. 231'3).

A sinistra delle due nicche si trova la statua bianca di un satiro che suona un flauto doppio. Ha una barba e sulla testa una corona.

Parete est. Nel centro vi è una fontana bianca sorretta da una sfinge femminile alata. Sul bacino poggiano dei piccioni che fanno pensare al famoso motivo di Sosos.<sup>662</sup> La combinazione di una vasca con questi uccelli con un piede a forma di sfinge è unica.

Grimal menziona (la statua di) un tritone che gioca con una pantera marina sulla parete sud.

Parete nord. Forse dirimpetto al satiro della parete sud si trova un satiro posto sopra un piedistallo. Avanza verso sinistra e regge nella sinistra un pedum e nella destra una siringa. Sulla testa ha una corona.

Nella zona superiore si trova un fregio con un *paradeisos* nel quale sarebbe stata presente un'erma.

Dell'arredamento dello stesso giardino è rimasta conservata la statuette di un Eros che così si inserisce facilmente nel fiasco delle figure dipinte.<sup>663</sup>

Bibl. G. Minervini, *BullArchNap* 1 (1852-1853) 27-30, Helbig 1058, 1119, 1587, 1778, Schefold 1957, 240, Ciprotti 1957, 156-158, Schefold 1962, 90-91, Grimal 1969, 456 no. 32; Muthmann 1975, 92 nota 45, Pfretschner 1977, no. 66, De Vos/De Vos 1979, 90-93; Jashemski 1979, 186-187.

## IX 2, 16

Cat. 279/1. (b) Parete ?, fregio e zona superiore; III stile +

Nel fregio tra le zone mediana e superiore si trova un paesaggio sacro-idilliaco. Vicino ad un albero vi è un'erma con la testa di Dioniso barbuto. Sulla testa ha una corona. È rivolto verso destra.

Nella zona superiore si trova una *scaenae frons*, conosciuta attraverso descrizioni tra le quali viene riportata quella di Mau:

*Die kleineren Architecturen der oberen Wandtheile sind viel reicher und bunter als sonst auf Wänden dritten Stils der Fall zu sein pflegt. Wir sehen da cannelirte Säule und Pfeiler, karyatidenartig verwandte Figuren, unter denen Amazonen;*

<sup>662</sup> Parlasca 1963.

<sup>663</sup> Jashemski 1979, 186.

*ausserdem Vögel mit Menschenköpfen, beide nicht in den natürlichen Farben, sondern in grün und gelb gemalt, und einen nackten Apoll mit dem Bogen: auch diese Figuren sind karyatidenartig verwandt. Der Fries ist violett, mit oligochromen Darstellungen*

Forse il paesaggio descritto sopra appartiene a questa serie di raffigurazioni monocrome. Potrebbe trattarsi di imitazioni di rilievi.  
Bibl Helbig 579b, Sogliano 543-546, Mau 1882, 441, Schefold 1957, 242, Schefold 1962 67-68, Taf 44 4, Pfretschner 1977 no 58

Cat 279/2 (e) Parete nord, quadro centrale, III stile +  
Bellerofonte e un'Amazzone. A destra in fondo vi è sopra una base la statua di Artemide. Indossa un chitone senza maniche e un mantello. Avanza verso destra e tende il suo arco. Il colore non è noto.  
Bibl Sogliano 547, Schefold 1957, 243

Cat 279/3 (k) Parete sud, quadro centrale, IV stile (ora M<sup>n</sup> 9236)  
Le tre Grazie sono collocate in un paesaggio con roccie. La figura centrale, vista sul dorso, abbraccia le altre due che stendono la mano esterna. Le loro gambe esterne sono di appoggio, mentre il peso della figura centrale poggia sulla gamba sinistra. Hanno una corona in testa. Le figure esterne reggono un mazzo di fiori verso il quale volgono lo sguardo.

Imitano il gruppo ellenistico frequentemente copiato nel mondo romano. Si rimanda alla discussione a proposito del pinax con lo stesso tema dell'Insula occidentalis, Masseria Cuomo (cat 227).

Bibl Helbig 856, Herimann I, 61-62, Taf 49, Elia 1932, no 137, Becatti 1937, Lullies 1948, 45, Schefold 1957, 242, Schwarzenberg 1966, Kellner 1974

IX 2, 18

Cat 280/1 (f) Parete nord, quadro centrale, III stile +  
Paesaggio sacro-idilliaco. Su una base presso una porta sacra e la statua bronzea di Dioniso. Indossa un chitone e regge nella mano sinistra un tirso e nella destra una patera.  
Bibl Sogliano 245, Rostowzew 1911, 41, Dawson 1944, 88 no 17a, Schefold 1957, 244, Silberberg 1981, no 41

Cat 280/2 (l) Parete nord, quadro centrale, III stile +  
Paride, Elena e Afrodite sono raffigurati in un paesaggio, probabilmente a Sparta. Presso una porta sacra vi è colà erma di Priapo.  
Bibl Sogliano 568 RP 164 3, Dawson 1944, 87-88 no 17, pl 5, Schefold 1956, 226, Schefold 1957, 244, Schefold 1960a, 92, fig 11, Paar 1962, 121-122, Peters 1963, 89-90, Sichtermann 1984, 299, Taf VII

IX 2 21

Cat 281 (m) Parete ?, quadro centrale, III stile +

Una donna sta presso la statua gialla di una divinità. Sogliano la descrive *Il dio è rappresentato in maniera arcaica, prendendo con la dr. abbassata un lembo della sua veste, e tenendo fra il pollice e l'indice della sin. un breve tirso*. Trendelenburg chiama l'ultimo oggetto un caduceo.  
Bibl. A. Trendelenburg, Bdl 1871, 194; Sogliano 243, Mau 1882, 387; Schefold 1957, 244.

IX 3, 5 Casa di M. Lucretius

Cat. 282/1 (2) Tutte le pareti, zona mediana e superiore, IV stile +  
Nei prospetti di colore giallo della zona mediana sono state inserite delle Nereidi come acroteri. Nella zona superiore si trovano, sopra l'edicola centrale di ogni parete, due centauri che reggono una clava o brandiscono una pietra sopra la testa.

Bibl. Niccolini/Niccolini 1854-1896, I 2, 6; Helbig 504c, Schefold 1957, 246.

Cat. 282/2 Pareti ovest, sud e est, zona mediana, IV stile

I campi laterali bianchi sono stati abbelliti con Eroti che stanno sopra dei piedistalli visti di scorcio. Hanno una clamide sopra le spalle e reggono delle armi, mitando e caricaturizzando così i guerrieri nudi (cf. p. 422).

Parete ovest, campo nord. Ha un elmo nella destra e uno scudo e una lancia nella sinistra. La gamba destra è di appoggio.

Parete ovest, campo sud. Ha un elmo nella destra e uno scudo nella sinistra. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra.

Parete sud, campo ovest. Uno scudo vicino ai piedi viene sostenuto con la mano sinistra. Un gladio viene tenuto presso il fianco destro. La testa è coperta da un elmo.

Parete sud, campo est. Un elmo copre la testa. Ha uno scudo nella sinistra e una lancia nella destra. La gamba destra è di appoggio.

Parete est, campo sud. Regge uno scudo con la mano sinistra e ha la destra distesa. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra.

Parete est, campo nord. Un elmo copre la testa. Ha uno scudo nella sinistra e una lancia nella destra. La gamba destra sorregge il peso del corpo.

Il quadro centrale della parete sud mostra Chirone e Achille in un ambiente paesistico. Sono raffigurati nell'atteggiamento del gruppo nella cosiddetta basilica di Ercolano (cat. 019), al quale si rimanda per la discussione dell'archetipo.

Bibl. Helbig 624, 1294; Schefold 1957, 248.

Cat. 282/3. (6) Tutte le pareti, zone mediana e superiore, IV stile

I pannelli nella zona mediana delle pareti nord e sud contengono Eroti sopra piedistalli. Sono nudi e reggono attributi di divinità.

Parete nord, campo est. 'Dioniso' regge un cantaro nella destra stesa verso il basso e un tirso sopra la spalla sinistra. La gamba destra è di appoggio.

Parete nord, campo ovest. 'Hermes' regge una benda nella destra stesa verso il basso e un caduceo sulla spalla sinistra. Sulla testa ha il petaso. La gamba destra è di appoggio. L'atteggiamento è simile a quello dell'Hermes Ingemini di Policletto.<sup>664</sup>

---

<sup>664</sup> Zanker 1974, Taf. 15.

Parete sud, campo ovest. 'Eracle' ha un ramo d'olivo nella destra distesa e una clava sopra la spalla sinistra. La gamba sinistra è di appoggio. L'atteggiamento è quello del Doriforo.

Parete sud, campo ovest. 'Apollo' regge un plettro nella destra davanti al petto e una cetra nella sinistra presso la spalla. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra.

I prospetti di tutte le pareti contengono delle figure, ora quasi illeggibili. Sulle pareti sud e ord si vedono alcune donne vestite di un peplo in guisa di acroteri. Sulle pareti est e ovest donne simili alle prime e uomini nudi stanno sull'architrave delle edicole che sono state inserite nelle prospettive. Le figure sono delineate in Stile Severo e dimostrano un'evidente somiglianza con le figure nelle scaenae frontes di III stile.

Sulla parete est si vede a sinistra un uomo con la mano destra sopra la testa e la sinistra stesa per metà. La gamba destra è di appoggio. A destra vi è una donna che regge nella destra stesa una patera e nella sinistra stesa verso il basso una fiaccola (?). Sulla testa si distingue un modio.

Sulla parete ovest è a sinistra un uomo con una clamide rossa che regge una bacchetta nella sinistra alzata, mentre la destra è in riposo lungo il fianco. La gamba destra è di appoggio. A destra vi è una donna con un modio sulla testa che regge con la destra un lembo del mantello presso la spalla e un piatto nella sinistra.

L'edicola centrale della zona superiore della parete nord contiene un quadretto con un paesaggio sacro-idilliaco sormontato da una biga, guidata da una Nike. Ha una palma nella mano sinistra e una corona nella destra distesa. E' rimasta conservata solo la sagoma.

Bibl.: Helbig 603, 605-607, 939; Niccolini/Niccolini 1854-1896, I 2, 3; RP 144.7; Schefold 1957, 247.

Cat. 282/4. (7) Pareti est e ovest e posti della porta; zona mediana; IV stile. Gli stipiti della porta e i campi laterali contengono Eroti sopra mensole. I due nella porta sorgono sopra candelabri. Come nel vano 4 le figure imitano i guerrieri nudi.

Parete est, campo nord. Regge uno scudo nella sinistra presso la spalla e una lancia nella destra. La gamba destra è di appoggio.

Parete est, campo sud. Regge uno scudo e una lancia nella sinistra, mentre la destra è in riposo sulla testa. La gamba sinistra è di appoggio.

Parete ovest, campo nord. Regge una lancia nella destra e un oggetto non identificabile nella sinistra. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra.

Parete ovest, campo sud. Ha uno scudo vicino alla spalla sinistra e regge una lancia nella destra. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra.

Stipite est. Regge una fiaccola nella sinistra sopra la spalla e un oggetto non più visibile nella destra stesa. La gamba destra è di appoggio.

Stipite ovest. La figura è andata perduta.

Il quadro centrale della parete est contiene Polifemo. Esso è seduto nell'atteggiamento dell'Herakles Epitrapezios di Lisippo.

Bibl.: Schefold 1957, 247.

Cat. 282/5. (8) Parete ovest, zona mediana; IV stile

Sull'edicola centrale si vedono acroteri a forma di centauri. Sono di colore rosso. La figura sinistra regge un pedom nella sinistra, mentre la mano destra copre il petto. L'altra ha una conca presso la bocca.

Bibl.: Helbig 106; Schefold 1957, 249.

Cat. 282/6. (9) Pareti est, ovest e nord, zone mediana e superiore; IV stile

I prospetti nella zona mediana delle pareti est e ovest contengono figure reggenti, collocate sopra piedistalli rettangolari. Sorreggono una trave con la testa. Le figure sulla parete est sono quasi completamente svanite.

Sulla parete ovest si vede a sinistra una donna vestita di un mantello lungo che regge un piatto nella sinistra e un lembo del mantello nella destra. La figura a destra indossa una veste simile e regge due piatti all'altezza delle spalle.

L'edicola centrale nella zona superiore della parete nord contiene una donna che sta su un piedistallo rettangolare. Indossa un chitone del quale alza con la destra un lembo presso la spalla. Regge nella sinistra un piatto.

Bibl. Scheffold 1957, 248

Cat. 282/7 (16) Tutte le pareti, quadro centrale, IV stile (ora MN)  
MN 8992 Eracle e Omfale. Secondo Lippold le figure sono state modellate secondo tipi scultorei. L'Eracle ripete l'Eracle Farnese di Lisippo.<sup>665</sup> Omfale è stata derivata dall'Artemide Waroque. Eros imita l'Eros della *Pantoffelgruppe* di Delo. Lippold conclude *dass das Bild als Ganzes, als recht getreue Nachbildung wenigstens in den Formen, der Nachfolge Lysipps, der Zeit gegen 300 angehört*.

I quadri seguenti rappresentano Erosi festeggianti simili a quelli nella Casa della parete nera (cat. 247). Le statue sono state inserite come elementi topiari senza significato specifico. Le figure rientrano nel tiaso bacchico.

MN 9207. Sopra una base rotonda verde vi è la statua verde di Dioniso barbuto. Indossa un chitone ed ha una corona sulla testa. Regge un tirso nella sinistra.

MN 9208. Sopra una base rotonda verde vi è la statua verde di Psiche, vestita di un peplo e di un mantello. Ha le mani stese per metà.

MN 9193. Sopra una base rotonda verde sta la statua di una figura maschile che regge una palma nella sinistra stesa per metà e ha la destra distesa. La gamba destra è di appoggio. Non è chiaro se si tratti di Apollo o Hermes.

MN 9255. Su una base rotonda sta la statua, ora appena visibile, di un uomo con una clamide sopra le spalle. Poggia su una clava che sta alla sua sinistra. La testa è inchinata, il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Forse si tratta di un Eracle Farnese o di una copia ritlessa dell'Eracle Lansdowne.

Bibl. Helbig 757, 759, 760, 767, Herrmann I, 83-86, Taf. 64-65, Abb. 22-24, RP 93 3-4, 401 2, Bieber 1927, 30, Elia 1932, 25, 227, 229-230, Lippold 1951, 250, Scheffold 1957, 249, Pfretschner 1977, no. 61b, 65a, 88, Jashemski 1979, 97-98, 177, fig. 262-263.

#### IX 5, 2 Casa di Achille

Cat. 283/1 (e) Parete nord, zona mediana, IV stile

L'edicola centrale ha acroteri a forma di centauri dorati. Reggono una clava sulla spalla al lato interno, mentre l'altro braccio è alzato. Le figure sono state dipinte in modo plastico come in IX 1, 7 (cat. 276).

Bibl. Scheffold 1957, 252

Cat. 283/2 (n) Parete ovest, zona superiore, IV stile

<sup>665</sup> Cf. Moreno 1983

I prospetti laterali contengono pergole di legno abbellite con tralci di vite, che vengono sorrette da quattro erme. Le due in avanti sono marroni, le altre verdi. Hanno teste barbute, forse di Dioniso. I fusti sorgono da calici vegetali. Ad essi sono attaccati piccoli pezzi di legno.

Le costruzioni imitano vere pergole come si vedono raffigurate in varie pitture. Non sono state trovate erme in queste costruzioni pompeiane.<sup>666</sup>

Bibl.: Schefold 1957, 252.

#### IX 5, 6 Casa dell'Ercole ebbro

Cat. 284/1. (6) Pareti accanto all'entrata, zona mediana; IV stile +

Le entrate verso l'atrio e l'esterno sono fiancheggiate da erme con teste femminili, ornate con festoni. Mau le paragonò alle erme di II stile nella Casa di Caesius Blandus (cat. 233/2); Schefold invece le inserì nel IV stile. Probabilmente si tratta di figure simili all'erma a ritratto in I 16, 3 (cat. 174) che sostituiscono erme reali nell'atrio o vestibolo. E' più probabile una datazione nel IV stile.

Bibl.: A. Mau, Bdl 1879, 113-116; Sogliano 758; Schefold 1957, 253.

Cat. 284/2. (c) Parete nord, quadro centrale; IV stile +

Chirone e Achille. I due sono nell'atteggiamento del gruppo della cosiddetta basilica ad Ercolano (cat. 019). Sarebbe quindi un'imitazione del gruppo nei Saepta a Roma; per la discussione su questo problema si rimanda al complesso citato.

Bibl.: Sogliano 571; Schefold 1957, 254.

Cat. 284/3. (t) Pareti est e ovest, zona superiore; IV stile

Scaenae frontes fornite di *siparia* e tre statue per parete sopra piedistalli rettangolari. I colori sono andati perduti.

Parete ovest. Nell'*aula regia* vi è una donna vestita di un chitone senza maniche che ha una corona sulla testa. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Regge con entrambe le mani stese in avanti una corona.

A sinistra si vede un uomo vestito di una toga romana che ha una corona sulla testa. La gamba sinistra è di appoggio. Le mani sono in riposo davanti al petto, avvolte nella toga.

A destra vi è una figura ammantata di sesso indefinito. La gamba destra è di appoggio. Regge una corona nella mano destra stesa in avanti.

Parete est. Nell'*aula regia* vi è Atena vestita di un chitone senza maniche che copre la spalla destra con uno scudo. Regge una lancia nella mano destra. E' rivolta verso sinistra e poggia sulla gamba destra.

L'*hospitale* sinistro è occupato da un uomo togato incoronato. La gamba destra è di appoggio. La mano sinistra si trova nella toga davanti al petto, l'altra è in riposo lungo il fianco. L'atteggiamento è quello dei ritratti di oratori e filosofi quali l'Eschine della Villa dei papiri.<sup>667</sup>

Anche a destra si trova un uomo togato e incoronato. La mano destra è alzata. La figura ricorda l'Arringatore nel Museo Archeologico di Firenze.

---

<sup>666</sup> Cf. Beyen 1938, 122; Van Buren 1938; Jashemski 1979.

<sup>667</sup> Sgobbo 1972, tav. XII.



Bibl. Soliano 623, Herrmann I, Taf 9b; Schefold 1957, 254; Pfretschner 1977, no 29

IX 5, 9 Casa dei Pigmei

Cat. 285 (g) Pareti nord e est, zona mediana, IV stile

L'intero ambiente è decorato con un paesaggio nilotico. Al lato ovest della parete ovest si vede un sacello con un pilastro sul quale è la statua gialla di un coccodrillo. L'animale è rivolto verso destra e risalta per l'esecuzione dettagliata. Rappresenta il dio Sobek che viene venerato sotto forma di un coccodrillo. Il colore indica la doratura. Non è necessario attribuire un valore apotropeico alla bestia, come fece G. Spano, in quanto la sua funzione come divinità giustifica sufficientemente la sua presenza

Un altro coccodrillo che rappresenta Sobek si vede su MN 8512 (cat. 049) Statue che possono servire da confronto sono state trovate in complessi sacrali e in ninfei, fra l'altro nel Canopo della Villa Adriana a Tivoli <sup>668</sup>

Il pilastro imita il sarcofago di Osiride, sia in modo stilizzato e allungato, come si trova su MN 8570 dal tempio di Iside (cat. 275/2)

Presso un altare sulla parete est c'è l'erma rossa itifallica di Priapo, raffigurata in modo schematico.

Bibl. Spano 1954-1955, 335-369, fig. 1, 10, Schefold 1957, 256, Schefold 1962, 150-151, Taf 146-147, Peters 1963, 173-174, fig. 171, Whitehouse 1977, 61-63.

IX 5, 11 Casa delle Muse

Cat. 286/1. (a) Parete nord, zona superiore; IV stile

Nell'edicola della prospettiva destra vi è una figura femminile vestita di un chitone senza maniche rosso. Ha la mano sinistra presso le tempie e regge nella destra alzata una pisside. Lo stile è arcaizzante.

Il pendant a sinistra è andato perduto tranne alcune vaghe tracce. La parete opposta deve aver contenuto figure simili.

Bibl. A. Mau, Bdl 1879, 197, Mau 1900, 200, Taf. 7; Schefold 1957, 257

Cat. 286/2. (e) Pareti est e ovest, zona mediana; IV stile +

Sui campi gialli, sopra mensole, si delineano guerrieri nudi d'impronta policletea. La parete est è conosciuta attraverso una vecchia fotografia. Sul campo sinistro si vede un figura il cui peso poggia sulla gamba destra. Regge un gladio nella destra distesa e uno scudo nella sinistra lungo il fianco (cf. Casa di Octavius Quartio, parete ovest campo nord, cat. 177/1; Terme suburbane ad Ercolano, cat. 024).

La figura sul campo centrale regge uno scudo e una lancia nella sinistra e ha la destra alzata. La gamba sinistra è di appoggio (cf. Terme suburbane, cat. 024).

Il guerriero a destra ha uno scudo nella sinistra lungo il fianco e un gladio nella destra. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. Sembra una copia dell'Ares Borghese con la posizione delle braccia cambiata

---

<sup>668</sup> Rouillet 1972, 127-128 no. 254-259, fig. 260-262.

Bibl Sogliano 768, Schefold 1957, 258, Schefold 1962, 135, 177, Taf 132-133, Pompei 1748-1980, 56, fig 13-14.

Cat 286/3 (f) Tutte le pareti, zona mediana, IV stile

Quasi illegibili sono le vignette a forma di Muse sui campi gialli. Le figure stanno su strisce sottili.

Parete sud, campo sinistro. Una donna in chitone rosso e mantello giallo e rimasta conservata solo per quanto riguarda la parte inferiore.

Parete sud, campo destro. Donna vestita allo stesso modo ha la destra stesa per metà. Secondo Sogliano (422) rappresenta Polinnia.

Parete ovest. Tre sagome di Erato, Calliope e Terpsichore (Sogliano 409, 412), non più leggibili.

Parete nord, campo sinistro. Sagoma di Melpomene (Sogliano 405).

Parete nord, campo destro. Incisioni di una figura che regge una cetra, forse Euterpe (Sogliano 406).

Parete est. Tre sagome di Cho, Talia e Urania di cui sono ancora visibili il globo, la bacchetta e i piedi (Sogliano 103, 419, 424).

Bibl Sogliano (v. numero per figura), Schefold 1957, 258.

IX 5, 14-16

Cat 287/1 (a) Parete est, quadro centrale, IV stile

Dioniso e Arianna. In fondo, sopra una base rettangolare, vi è la statua rossa di un satiro. Regge nella mano destra alzata un ritone e nella mano sinistra un pedum. Le gambe sono divaricate.

Bibl Sogliano 167, Schefold 1957, 259.

Cat 287/2 (c) Tutte le pareti, zone mediana e superiore, IV stile +

I campi della zona mediana contengono paesaggi sacro-idilliaci. In uno di essi sta presso un albero sacro un'erma coperta da un elmo. Regge una lancia nella mano sinistra e un oggetto non identificabile nella destra. Schefold l'interpreta come *Isis als Kriegsgöttin*.

Secondo Mau i prospetti nella zona superiore contengono figure **sopra una base**. Sarebbero distinguibili un uomo con una cetra (Apollo?) e una donna vestita di un chitone che regge un piatto con la mano sinistra e un lembo della veste con la destra.

Bibl. A. Mau, Bdl 1879, 261, Schefold 1957, 260.

Cat 287/3 (p) Parete ovest, quadro centrale, IV stile

Ifigenia in Tauride. La sacerdotessa regge nella mano sinistra lo **xoanon** di Artemide che è stato modellato come un Palladio, elmo, lancia e peplo sono gli attributi consueti di Atena. Solo la sagoma è rimasta conservata.

Bibl. A. Mau, Bdl 1879, 262, Sogliano 584, Philippart 1925, 20 no 28, Schefold 1957, 260.

IX 5, 18 Casa di Giasone

Cat. 288. (d) Parete ovest, zona superiore; III stile (ora Antiquarium Pompei inv. 17718)

Dal campo centrale nella zona superiore proviene un frammento nell'Antiquarium. Sopra una base bianca, ornata da strisce rosse per indicare il rilievo, vi è un satiro di colore marrone, nudo con una corona di pigne sulla testa. Una nebride copre le spalle. Ha il Dioniso fanciullo sulla spalla sinistra e gli porge un grappolo d'uva con la destra alzata. E' una variazione ellenistica dell'Hermes di Olimpia, noto da varie copie.<sup>669</sup> In forma dipinta si incontra anche nel portico della Villa imperiale (cat. 305/3).

Bibl.: Schefold 1957, 263; Zevi 1964, 31; Bastet/De Vos 1979, 49-51.

IX 6 lato sud 4-5 (Mau)

Cat. 289. (c) Parete ? zona mediana; IV stile +

Un *Hermes* di Eracle sta accanto alla porta che porta al vano e. Ha una corona sulla testa e una pelle di leone gialla attorno alle reni. Regge una clava rovesciata nella destra. Secondo Schefold il viso è *von stolzem Ausdruck*. Erme di Eracle sono abbastanza frequenti e un esemplare di marmo giallo antico è stato trovato a Pompei.<sup>670</sup>

Bibl.: Sogliano 492; Schefold 1957, 266.

IX 6 lato sud 7 (Mau)

Cat. 290. (n) Pareti sinistra e destra, zona mediana; III stile +

Paesaggi sacro-idilliaci sono stati inseriti nelle prospettive. Sulla parete sinistra esso contiene una statua di Priapo, secondo Herter *in litore prope varia aedificia*. Inoltre si vede la statua di Ecate che regge fiaccole in entrambe le mani stese in avanti.

Sull'altra parete il paesaggio contiene la statua della Fortuna. Il modello non è conosciuto.

Bibl.: A. Mau, Bdl 1880, 268; A. Mau, Bdl 1881, 24-25; Rostowzew 1911, 54 nota 1; Herter 1932, 158 no. 183; Schefold 1957, 266.

IX 7, 12 (?)

Cat. 291. (triclinio) Parete sinistra, quadro centrale; III stile +

Artemide e Atteone. A destra di una fonte stanno tre statuette sopra uno scoglio. Rappresentano divinità fluviali. La figura centrale è appena più grande delle altre.

Bibl.: Sogliano 1115 (casa IX 7, 16); Dawson 1944, 88 no. 5; Schefold 1957, 268; Michel 1982, 565-566, Ab. 19.

---

<sup>669</sup> Erim 1974.

<sup>670</sup> MN inv. no. 6368 (CatLondon 1976, no. 192). Cf. il cosiddetto Alexikakos nel Museo Nazionale Romano (CatRoma I 5, 170-172 no. 72).

IX 7 16

Cat 292 (b) Pareti est e ovest, quadro centrale, III stile +

Sulla parete est si vedono Bellerofonte e Pegaso. Nel centro sorge una schola presso la quale sta un'erma di Priapo.

Sulla parete ovest si trovano Artemide e Atteone. A destra sta un gruppo di tre statuette di ninfe acquatiche presso una fonte. Afrodite è stata modellata secondo l'Afrodite di Doidalsas.

Bibl Helbig 98, Sogliano 688, RP 181 5, Dawson 1944, 83, pl 2, Schefold 1957 269, Paar 1962, 100-101, Abb 17, Peters 1963, 80-81, fig 65-66 Muthmann 1975, 28, 32 33, Abb 3, Pfretschner 1977, no 89

IX 7, 19

Cat 293 (h) Pareti sinistra e ?, quadro centrale, IV stile +

Paesaggi sacro-idilliaci. Sulla parete sinistra esso contiene un'erma di Priapo, secondo Mau *evidentemente tagliato di legno*.

Sull'altra parete sorge la statua di Eracle con una pelle di leone sulla spalla sinistra e una corona sulla testa. Regge una clava nella sinistra.

Bibl A Mau, Bdl 1883, 80 Schefold 1957, 270, Pfretschner 1977, no 67, 79

IX 7, 25 Casa della fontana a colonne

Cat 294 (viridario) fontana a mosaico, IV stile

La fontana è stata decorata con un mosaico, da datare alla seconda metà del primo secolo d C. La lunetta contiene una veduta di mare nella quale si vede un'Akte modellata secondo il tipo della *aufgelehnte Muse* (cf cat 262/8).

Bibl Joly 1965, 67-68 fig 2 27-28, Neuberburg 1965, 132-133 no 37, Sear 1977, 71, pl 18 1, 19 1 fig 18, Jashemski 1979, fig 73

IX 8, 3-6 Casa del centenario

Cat 295/1 (4) Pareti nord e est, quadro centrale, III stile +

Paesaggi sacro-idilliaci con statue di Artemide. Pfretschner crede, basandosi sulle descrizioni sommarie, che si tratti del tipo della Nike nel Palazzo dei Conservatori a Roma. Un'Artemide indossa un chitone e regge con la mano sinistra un arco, mentre prende con la destra una freccia dalla faretra posta sul dorso.

Bibl A Mau, Bdl 1882, 52, Schefold 1957, 274, Pfretschner 1977, no 13

Cat 295/2 (8) Parete est, zona superiore, III stile +

La trabeazione dell'edicola centrale viene sorretta da due sfingi femminili alate. Sono viste di fronte.

Bibl Schefold 1957, 275, Elia 1974, 164, tav VII fig 7

Cat. 295/3. (11) Parete di fondo, quadro centrale; IV stile +  
Paesaggio sacro-idilliaco. Davanti ad un tempietto sorretto da due cariatidi vi è un'erma di Artemide, resa plasticamente. La mano destra è presso le tempie. Sullo sfondo, sopra una base comune, vi sono tre statuette che reggono fiaccole. Si tratta di un hekateion.

Sulla parete sinistra sarebbe stata visibile una statua di Priapo in un paesaggio sacro-idilliaco.

Bibl.: Rostowzew 1911, 43, Abb. 22; Schefold 1957, 280-281; Schefold 1962, 53, Taf. 153.2; Pfretschner 1977, no. 10; Silberberg 1981, no. 33, fig. 37.

Cat. 295/4. (33) Pareti est e ovest, zona mediana; IV stile

Rappresentazione di un giardino. Fra i cespugli si vedono delle fontane sorrette da sfingi femminili alate. Sulla parete ovest si vede una fontana. Sulla parete est se ne vedono due, modellate in modo simmetrico; le sfingi hanno lo sguardo rivolto verso il centro.

Bibl.: Schefold 1953-1954, 117, Taf. 50; Schefold 1957, 277; Jashemski 1979, 111, fig. 181; Pompei 1748-1980, 176 no. 38D.

Cat. 295/5. (40) Parete destra, quadro centrale; III stile +

Paesaggio sacro-idilliaco. Una donna presenta un'offerta all'erma itifallica di Priapo.

Bibl.: Rostowzew 1911, 40, Abb. 16; Schefold 1957, 278; Silberberg 1981, no. 32, fig. 35-36.

Cat. 295/6. (61) Tutte le pareti, quadro centrale; IV stile

Parete nord. Teseo riposa dopo aver ucciso il Minotauro. E' seduto nell'atteggiamento dell'Eracle Epitrapezios.

Le prospettive a sinistra e a destra, ora perdute, contengono erme.

Parete est. Ermafrodito e Sileno. A sinistra vi è un'erma di Priapo.

Parete sud. Ifigenia in Tauride (ora perduta). La sacerdotessa scopre con la mano destra lo ~~xoanon~~ bianco-giallo di Artemide che regge nel braccio sinistro.

Bibl.: Sogliano 530, 585, 596; Herrmann I, Taf. 119; RP 98.3; Philipart 1925, 20 no. 27; Herter 1932, 160 no. 19; Schefold 1957, 278; De Vos 1980, tav. LVII; Silberberg 1981, no. 34, fig. 38.

IX 8, 4

Cat. 296. (?) Pareti ovest e sud, quadro centrale; IV stile +

Paesaggi sacro-idilliaci. In quello della parete ovest si vede un tempio in cui due pilastri frontali sono stati sostituiti da cariatidi rappresentate schematicamente. A destra del tempio vi sono tre statuette di figure femminili poste sopra una base rettangolare comune. Reggono delle fiaccole nelle mani stese. Rappresentano un hekateion.

Il paesaggio della parete sud contiene una statua di Priapo.

Bibl.: Rostowzew 1911, 43, Ab. 23; Schefold 1957, 281; Schefold 1962, 153, Taf. 153.2; Pfretschner 1977, no. 9.

IX 8, 6

Cat. 297. (9) Parete ovest, quarto quadro da nord; IV stile  
Eracle e Omfale. Sullo sfondo vi sono un tempio e una colonna sormontata da una statua schematica. Su uno scoglio in primo piano sorge un'altra statuetta disegnata schematicamente.

Bibl.: A. Mau, BdI 1882, 105; Dawson 1944, 109 no. 61, pl. 24; Schefold 1957, 276; Beyen 1960, 445; Paar 1962, 64-65.

IX 9, 8

Cat. 298. (b) Parete di fondo, quadro centrale; IV stile +  
Le tre Grazie, modellate secondo lo schema consueto. Mancano sia una descrizione accurata che un'immagine. Vedi *Insula occidentalis* (cat. 227).  
Bibl.: A. Mau, RM 4 (1889) 30; Schefold 1957, 282.

IX 9, 12

Cat. 299. (i) Pareti sinistra e destra, quadro centrale; IV stile +  
Paesaggi sacro-idilliaci. Sulla parete sinistra si vede un'erma di Priapo presso un altare. Sulla parete destra sorge una statua di Fortuna che indossa un vestito violaceo e regge una cornucopia nella sinistra e un tumore nella destra. Il modello è simile a quello delle statuette nei larari.

Bibl.: A. Mau, RM 5 (1890) 240; Herter 1932, no. 187; Schefold 1957, 283.

IX 9, 17

Cat. 300. (k) Pareti sud e ovest, quadro centrale; IV stile +  
Paesaggi sacro-idilliaci. Sulla parete sud i pescatori stanno presso un tempietto con statue. A destra vi è la statua di Priapo sopra uno scoglio. Tutto è stato delineato in modo schematico.

Sulla parete ovest si vede una statua non definibile posta sopra uno scoglio.

Bibl.: Schefold 1957, 284; Schefold 1962, 153-154, Taf. 152.3, 153.1; Silberberg 1981, no. 35, fig. 39-40.

IX 9, 18 Casa del maiale

Cat. 301/1. (e) Pareti ovest e sud, quadro centrale; III stile  
Prospetti con edifici. Sulla parete ovest nel centro del quadro sorge un tempietto con la statua gialla di Ecate, ora invisibile. E' stata modellata secondo il modello consueto con due fiaccole nelle mani stese in avanti.

Sulla parete sud due cariatidi sorreggono i tetti dei 'propilei' accanto a una porta. Sono state delineate in modo simmetrico con lo sguardo rivolto verso il

centro. Con una mano sorreggono la trave sopra la testa, nell'altra stesa in avanti hanno una patera. Sono simili alle cariatidi negli zoccoli del Macello (cat. 252/1) e della Casa della caccia antica (cat. 245/2).

La porta centrale mette in un giardino nel quale vi è un pinax bianco, posto sopra un pilastrino. Su di esso è stata rappresentata la lotta fra Eros e Pan.

Bibl.: A. Mau, RM 4 (1889) 101-117; Rostowzew 1911, Anm. 267; Beyen 1938, 290-291, Abb. 131-132; Lehmann 1953, 163, fig. 78; Spinazzola 1953, II, 840, fig. 824; Schefold 1957, 285; Reuterswärd 1960, 183, 190, Ab. 27; Schefold 1962, 68-71, Taf. 10.1, 45.1; Bastet/De Vos 1979, 89-90, tav. XLIX-L.

Cat. 301/2. (h) Parete sinistra, zona superiore; IV stile +

Un quadretto rappresenta una statuetta di Priapo fiancheggiato da due maschere.

Bibl.: A. Mau, RM 4 (1889) 115-116; Niccolini/Niccolini 1854-1896, IV 2, tav. 10; Schefold 1957, 286.

#### IX 10, 1-4 Casa di Obellius Firmus

Cat. 302/1. (3) Tutte le pareti, zoccolo, zone mediana e superiore; II stile, fase IIB

Gli zoccoli delle pareti est e ovest (ove illeggibile) hanno erme bianche sotto i campi laterali. Le teste sono svanite. Sotto il pannello centrale funge da atlante un uccello rosso con le ali verdi aperte e le zampe a forma di tralcio. Precede gli esempi di III stile (cf. p. 27).

Sulla parete sud due teste femminili che sorgono da calici vegetali verdi sostengono l'orlo superiore dello zoccolo. Le teste sono simili a quelle delle erme nel criptoportico della Casa del criptoportico (cat. 148/2-3). Il motivo rimane senza confronti, ma ricorda il genere del *Bildnis im Blüthenkelch*.<sup>671</sup>

Il campo centrale della parete est contiene la figura isolata di una donna vestita di un chitone bianco e di un mantello verde che sta sopra una mensola ora invisibile. Ha un diadema sulla testa e tiene la destra distesa e la sinistra davanti al petto. Spinazzola interpreta la figura come Giunone.

Le colonne che fiancheggiano questo pannello sono state abbellite con rilievi sottili, resi con strisce gialle e rosse. Donne vestite di una veste lunga reggono, davanti al petto, una patera con una mano, mentre l'altra è in riposo lungo il fianco.

Sopra il campo sinistro della parete est si vede un pinax con Afrodite e Eros. Su un altare quadrangolare vi sono due erme semplici.

Bibl.: Spinazzola 1953, I, 352-353, fig. 400; Schefold 1957, 287; Schefold 1962, 53, Taf. 4, 28-33; Bastet/De Vos 1979, 53; Moormann 1984b, 649.

Cat. 302/2. (15) Parete ovest, zona superiore; II stile, fase IIB

Pinax con una donna offerente modellata secondo il tipo della Fanciulla di Anzio. Forse si tratta di Ifigenia.

Bibl.: Schefold 1962, Taf. 32.

---

<sup>671</sup> Jucker 1961.

IX 13, 1-3 Casa di Julius Polybius<sup>672</sup>

Cat 303/1. (I) Parete est, quadro centrale, III stile

Paesaggio in bianco su uno sfondo nero. Un'edicola viene fiancheggiata da due sfingi femminili. Sono sedute sopra basi rettangolari e sono rappresentate frontalmente.

Bibl. inedito.

(II, antisala) Tutte le pareti, zona superiore, III stile

Le edicole centrali sono occupate da figure femminili che stanno su piedistalli. Sulle pareti nord e sud (delle quali manca la parte superiore) le donne indossano un mantello violaceo che lascia scoperto il petto. Sulla testa hanno una corona. Con entrambe le mani reggono, davanti al petto, un festone. Hanno le gambe unite. Le vesti sono agitate da un vento immaginario come presso le Aurai dello Stile Ricco.

Le figure delle pareti est e ovest stanno con le gambe chiuse. Indossano dei chitoni rossi senza maniche e dei mantelli azzurri. Con una mano sollevano un lembo del mantello presso la spalla, con l'altra un lembo del chitone presso la vita. Lo stile è più rigido in confronto con quello delle due figure antecedenti e ricorda le Danaidi della Villa dei papiri.

Bibl. inedito.

Cat 303/2. (II) Pareti nord, ovest e sud, zona mediana, III stile

Sulla parete nord si vede un paesaggio sacro-idilliaco di colore marrone. Sul lato destro vi è la statua di Ecate che regge le consuete fiaccole nelle mani distese.

Le altre pareti contengono la rappresentazione simmetrica di un giardino. Bacini di fontane sono fiancheggiati da banconi bianchi sui quali sono sedute sfingi femminili alate. Su ogni parete ve ne sono due, disposte simmetricamente con lo sguardo rivolto verso la fontana. Chioma, occhi, ali e una collana sono stati dipinti in rosso (cf. I 9, 13, cat. 162/2).

Vista la decorazione dell'antisala la datazione è stata data al III stile, ma le figure sopra descritte e il paesaggio appartengono piuttosto al IV stile. Quando la decorazione è interamente visibile, possono essere dette parole decisive.

Bibl. Michel 1978, 382, Taf. 70 1-2.

Cat 303/3 (AA) Pareti est e ovest, zona superiore, IV stile

Nel centro, sopra basi azzurre rettangolari, sono le statue policrome di Afrodite e Ares. Sono state dipinte in modo vivace e non si può più distinguere la differenza fra statua e figura viva.

Afrodite, sulla parete ovest, poggia sulla gamba sinistra. Regge con la destra il lembo di un mantello azzurro che copre il dorso, presso la spalla. Sulla sinistra sollevata e seduto un piccolo Eros che le presenta uno specchio. Ha una corona sulla testa e una collana attorno al collo. L'atteggiamento è simile a quello dell'Afrodite di Arles, ma la figura dell'Eros fanciullo ricorda piuttosto gruppi quali l'Hermes di Olimpia e l'Irene di Cefisodoto.

---

<sup>672</sup> Il restauro di questa casa, scavata negli ultimi anni, è ancora in corso cosicché è tuttora impossibile uno studio esauriente delle decorazioni.



L'Ares sulla parete est è stato modellato come gli atleti policletei. La gamba sinistra è di appoggio. Un mantello rosso copre le spalle, un elmo giallo la testa. Con la sinistra regge uno scudo rotondo giallo, nella destra alzata una lancia. Lo stesso atteggiamento si incontra presso i guerrieri in I 3, 25 (cat 146) nella Casa della Venere in conchiglia (cat 178), nella Casa di Octavius Quartio (cat 177/1), nelle Terme suburbane ercolanesi (cat 024) e su MN 116086 (cat 119).  
Bibl. Pompei 1748-1980, 107, fig. 8-9

Cat. 303/4 (EE) Pareti sud, nord e ovest, zoccolo e zona mediana, III stile. Gli zoccoli delle pareti sud e nord contengono menadi in guisa di cariatidi. Stanno su piccoli piedistalli rettangolari e hanno una colonnina sulla testa sulla quale poggia l'orlo fra zoccolo e zona mediana. Indossano mantelli volanti che lasciano scoperto il seno. La figura sulla parete nord ha le gambe unite e regge nella mano destra alzata un timpano, mentre il braccio sinistro è in riposo lungo il fianco.

La figura sulla parete sud avanza verso destra. La mano sinistra è vicino alla spalla, l'altra all'altezza delle reni.

Per quanto riguarda il loro modello e la loro funzione sono simili alle cariatidi delle scaenae frontes nelle zone superiori di III stile, ma per la loro posizione non vi sono dei confronti.

I pannelli della zona mediana contengono paesaggi sacro-idilliaci. Quello sul campo settimo della parete est mostra un edificio presso il quale vi è un'erma marrone.

Il quadro centrale della parete est raffigura il supplizio di Dirce. Una porta sacra è occupata dalla statua bianca di Dioniso barbuto. Ha sulla testa una corona e indossa un chitone. Regge nella destra stesa in avanti un cantaro, nella sinistra alzata un tirso.

Bibl. Pompei 1748-1980, 165, fig. 22B

IX 13, 5

Cat. 304 (facciata esterna) Zona mediana, IV stile

Accanto all'entrata si trovano due gruppi statuari di colore marrone. A sinistra si vede Romolo vestito come un guerriero romano. Avanza verso destra, mentre regge sulla spalla sinistra un trofeo.

A destra è stato dipinto Enea con il padre Anchise sulla spalla sinistra e con il figlio Ascanio che avanza verso sinistra, davanti agli altri. Enea indossa un'armatura romana, Ascanio una corta tunica, mentre Anchise è vestito con una toga.

I due gruppi fungono da pendants e imitano in modo più o meno fedele le sculture che stavano esposte nelle nicchie della facciata dell'edificio di Eumachia sul foro. Esse a loro volta copiano i gruppi del foro di Augusto. L'iconografia valeva per l'intero Impero. Infatti sono state trovate copie in varie dimensioni e materiali. W. Fuchs, nella sua analisi dell'iconografia, sostiene che questa si basa su una descrizione di Ovidio (*Fasti* V 563-564), mentre Virgilio (*Aen.* 706-707, 721-726) sarebbe la fonte per un tipo diverso, per esempio per il famoso *Affenaeneas*<sup>673</sup>. A Pompei possono essere menzionati due esempi: una terracotta trovata nella Casa dei marmi e un rilievo su una cista di piombo<sup>674</sup>.

---

<sup>673</sup> MN 9089 (Brendel 1953-1954)

Bibl.: Spinazzola 1953, I, 147-155, fig. 183-184; Schefold 1957, 289; Zanker 1972, 17, Abb. 40; Fuchs 1973, 628-630; LIMC I, 388 no. 98.

#### Villa imperiale

Cat. 305/1. (A) Tutte la pareti, quadro centrale e zona superiore; III stile  
Il quadro centrale della parete est mostra Teseo che ha ucciso il Minotauro. La scena si svolge in un paesaggio roccioso nel quale è la statua verde di Atena Promachos. Essa è rivolta verso destra. Indossa un peplo e ha un elmo a pennacchio sulla testa. Regge nella sinistra uno scudo e nella destra una lancia.

Su una piccola base ai piedi di Atena c'è una statuette grigia raffigurante un'Atena Promachos simile. Probabilmente si tratta di un'offerta votiva d'argento. Una statuette simile è stata trovata nella Casa del citarista.<sup>675</sup> La presenza di Atena accanto a Teseo è frequente nelle decorazioni in ceramica.<sup>676</sup>

L'architettura nella zona superiore contiene delle cariatidi. Sulla parete est si trovano due donne raffigurate simmetricamente vestite di un chitone rosso e un mantello verde. Stanno con le gambe unite su un elemento architettonico aggettante e sorreggono un candelabro vegetale. Con entrambe le mani reggono una bacchetta. Sono di stile classico e possono essere paragonate con le *kanephoroi* nella Villa Albani e nella Villa Torlonia.<sup>677</sup> Brunilde S. Ridgeway le confronta con la figura destra sul rilievo Chiaramonti e data l'archetipo, in base alla veste, nel quarto secolo.

Sulle altre pareti sono raffigurate simmetricamente delle donne poste sopra pilastri che sorgono sopra la lesena fra il campo estremo e quello adiacente. Indossano un peplo e un mantello rosso. Reggono con la mano interna un festone e con quella esterna un ramo d'olivo. Sono paragonabili alle Danaidi della Villa dei papiri.

Dei centauri costituiscono gli acroteri delle edicole centrali. Sono rivolti verso l'esterno. Il centauro al lato ovest regge una patera nella destra, quello al lato sud nell'una un ritone e nell'altra una corna.

Caroline E. Dexter attribuisce la decorazione alla bottega che ha lavorato nella Casa di Caecilius Jucundus.

Bibl.: Beyen 1956, 54-57; Schefold 1957, 290-291; Reuterswärd 1960, 181; Peters 1963, 108-110; Lauter-Bufe 1967, 40-44; Ridgeway 1970, 119; Dexter 1975, 124-128; Allroggen-Bedel 1975a, 225; Pfretschner 1977, no. 26; Bastet/De Vos 1979, 37-39.

#### Cat. 305/2. (C) Pareti nord e ovest, quadro centrale; III stile

Paesaggi sacro-idilliaci. Sulla parete nord, sopra un piedistallo rotondo, vi è presso un albero sacro la *Hestia* di Dioniso. Il dio ha una barba e sulla testa una corona. Una clamide copre la spalla sinistra. Regge nella sinistra

<sup>674</sup> Spinazzola 1953, I, fig. 187; Adamo Muscettola 1982b, 712-714, fig. 17. Cf. per l'iconografia inoltre F. Canciani, LIMC I s.v. *Aineias*; Petrillo Serafin 1982.

<sup>675</sup> Dwyer 1982, fig. 168. Cf. Harrison 1965, 63, pl. 63b (statua di Nicia).

<sup>676</sup> Brommer 1982.

<sup>677</sup> Schmidt-Colinet 1977, W69.

un tirso, mentre ha la destra presso il mento. Tutto è di colore bianco.

Sul primo piano a destra è la statua bianca di Ecate che regge due fiaccole nelle mani stese in avanti. Ora la figura è quasi illeggibile.

Sulla parete ovest si vede la strage dei Niobidi. Nel centro sorge un sacello nel quale vi sono un tripode e una statua di Artemide della quale è rimasta conservata soltanto la parte inferiore. Indossa un peplo bianco. Questo quadro è stato tolto dalla parete, ma si trova ancora nello stesso ambiente.

Bibl.: Schefold 1952, 108; Schefold 1957, 291; Peters 1963, 95; Pfretschner 1977, no. 73.

Cat. 305/3. (c) Parete est. zona superiore: III stile

Scaenae frons su uno sfondo bianco, ora sbiadita. E' stata articolata in scomparti che corrispondono ai campi nella zona mediana. Alternamente si vedono architravi triangolari (a timpano) e rettangolari e costruzioni che non dipendono dalla struttura adiacente. Nel primo caso le figure servono da acroteri, nel secondo caso sono figure reggenti o statue che occupano un'edicola. La descrizione comincia con il primo scomparto conservato da sinistra (lato nord).

- 1) Sul timpano sono sedute donne che reggono un ventaglio, addossate a un sottile candelabro. Degli acroteri laterali quello a sinistra è andato perduto, quello a destra rappresenta un Eros con una gazzella.
- 2) Cariatidi simmetriche stanno sopra un pilastro e sorreggono un epistilio. Sono vestite di chitoni rossi. La mano interna è presso la spalla, l'altra stesa per metà regge una patera. Le due edicole che circondano questa costruzione sono incoronate al lato esterno da sfingi femminili alate e al lato interno da donne sedute su girali.
- 3) Nel centro sta Apollo Citaredo con una clamide sopra le spalle. La gamba destra è di appoggio. Ha una corona sulla testa e regge nella sinistra presso il fianco la cetra e nella destra distesa il plectro. Sugli angoli laterali si vedono donne inginocchiate. Indossano un chitone verde e un mantello giallo del quale sollevano un lembo al lato interno presso la spalla. La mano esterna porge un piatto. Sono simili alle figure femminili nella Caserma dei gladiatori (cat. 197/3).
- 4) Nell'edicola centrale sorge sopra un pilastro un satiro nudo dipinto in colori naturali che regge sulla spalla sinistra un Eros e nella mano destra distesa una siringa. Ha le gambe unite. Il gruppo è una variazione ellenistica dell'Hermes di Olimpia.<sup>678</sup> Sulle edicole laterali si trovano acroteri a forma di donne sedute sopra girali. Esse sono vestite di chitoni rossi senza maniche. Reggono con entrambe le mani un timpano.
- 5) Il timpano è incoronato da una Fortuna che indossa un peplo verde. Regge con entrambe le mani una cornucopia davanti al petto. Gli acroteri laterali consistono in centauri marroni che sono rivolti verso l'esterno. Reggono nella mano interna un pedum, nell'altra un oggetto non chiaro. La figura sinistra è andata perduta.
- 6) Nell'edicola centrale si vede sopra un pilastro la statua di Dioniso. La gamba destra è di appoggio. Regge un tirso nella destra e ha la sinistra che è coperta da una clamide lungo il fianco in riposo. Sulle edicole laterali sono sedute sfingi femminili alate; solo la figura sinistra è ancora visibile.
- 7) La struttura è simile a quella del quarto scomparto. Su un pilastro sorge una menade che indossa un chitone giallo senza maniche e un mantello azzurro. Regge un timpano rosa nella sinistra sulla quale batte con la destra.

---

<sup>678</sup> Cf. Erism 1974.

Bibl : Schefold 1957, 291, Bastet 1964, 150, Abb 2, Allroggen-Bedel 1975a, 227.

#### Villa dei misteri

Cat 306 1 (atrio) Parete nord, zona superiore, II stile, fase Ib  
Paesaggio egizio Al lato est si vede su un'isola nel Nilo una statua bianco-grigia di Ecate Regge in entrambe le mani stese in avanti una fiaccola. Sopra una colonna vi sono tre figure femminili recanti fiaccole. Ovviamente si tratta di un hekataion

Bibl Maiuri 1931, 47-48, 198, 200-201, 235, fig 11, 83-84, Beyen 1938, 61-62; Schefold 1957, 296, Beyen 1960, 19, Peters 1963, 7-9, fig. 1, Von Blanckenhagen 1963, 112-113 nota 48, Fittschen 1975, 542; Silberberg 1981, cat. 1..

Cat 306/2 (4) Tutte le pareti, zone mediana e superiore; II stile, fase Ib  
Davanti ad una serie di ortostati rossi vi sono statue bianche di figure del tiaso bacchico. Poggiano sopra basi rettangolari verdi e gialle, che a loro volta stanno su un podio verde

Parete sud, lato est Un satiro nudo si regge sulla gamba destra, mentre quella sinistra è alzata. La mano destra è in riposo nel fianco, la mano sinistra è poggiata sulla testa.

Parete est, lato sud. Una donna vestita di un chitone viola e un mantello giallo, che lasciano scoperta la spalla sinistra, avanza verso destra. Regge nella sinistra, davanti al petto, un *volumen*, mentre l'altra è in riposo davanti al petto. Sulla testa ha una corona. L'atteggiamento è simile a quello della Fanciulla di Anzio. Bastet l'interpreta come Calliope che, in certo modo, annuncierebbe le scene del grande fregio nella sala adiacente.

Parete est, lato nord Dioniso ebbro viene sorretto da un satiro. Il dio ha la mano destra sulla testa e poggia la sinistra sulla spalla del satiro. Esso circonda le reni di Dioniso con entrambe le mani. Il gruppo copia in modo libero un gruppo ellenistico del quale si conoscono varie copie<sup>679</sup>

Parete nord, lato est Sileno e un satiro. Il Sileno indossa un mantello giallo che lascia scoperto il torso. Ha la mano destra alzata e regge nella sinistra un tirso. Da sinistra avanza un satiro che tiene con entrambe le mani il mantello del Sileno. Ha un panno violaceo attorno alle reni e una nebride sulle spalle.

Parete nord, centro. A destra della porta, posteriormente inserita,<sup>680</sup> si vede la metà di una figura femminile vestita di un mantello bianco e una sciarpa gialla. La mano destra è distesa.

A sinistra della porta si vede una figura simile. In entrambi i casi potrebbero essere menadi danzanti.

Parete ovest, lato nord Un satiro nudo avanza verso destra. E' stato modellato nell'atteggiamento dell'*apokopon*.

Nella zona superiore della parete est si trova un pinax. Un uomo e un fanciullo portano un'offerta all'erma gialla di Priapo. Sulla testa e attorno al membro sono appese delle corone.

<sup>679</sup> Fra l'altro un gruppo in grovaccia a Parma (Sieveking 1941 lo considera una copia della pittura); Mileto (Manderscheid 1981, Kat 210, Taf. 30), Terme di Caracalla (Marvin 1983, 336)

<sup>680</sup> Maiuri 1931, 54-55 dopo il 62

Bibl Maiuri 1931, 174-181 fig 64-69, tav XVI, Herter 1932, 158 no 182, Beyen 1938, 59-88, Jucker 1956, 29-30, Schefold 1957, 294, Peters 1963, 9-10, Frova 1965, 14-15, 17, Bastet 1974, 217, Abb 4, Allroggen-Bedel 1976a, 160 nota 52, Pfretschner 1977, no 76

Cat 306/3 (14) Pareti est, ovest e sud, zona superiore, II stile, fase Ib (un frammento ora MN s n)

L'architrave che incorona la decorazione sulle pareti est e ovest viene sorretto da gruppi statuari dipinti con colori vivaci. Le figure sembrano personaggi vivi, presenti nell'ambiente. I due gruppi sono simmetrici: quello della parete ovest si trova nel Museo Nazionale. Un grifo bianco assale un Armaspo che si copre con una pella rossa, alzata con entrambe le mani sopra la testa. Egli indossa una tunica gialla e ha la testa coperta da un drappo giallo. L'uccello sorregge con le ali aperte l'orlo superiore della decorazione. Non è più visibile come l'Armaspo fosse inserito nell'architettura.

L'insieme ricorda il gruppo marmoreo di Ganimede assalito dall'aquila che era appeso sopra l'entrata della grotta a Sperlonga e che provocava un effetto simile <sup>611</sup>.

La parete sud contiene un prospetto. Nel centro vi è un uomo dipinto in colore giallo posto sopra un piedistallo verde, andato perduto per metà. Ha una clamide verde sulle spalle. Si pensi all'Eros nella Villa di P. Iannius Synistor (cat 004/3).

Bibl Maiuri 1931, 188, fig 75-77, Beven 1938, 79-80, Abb 20 b-c, Levi 1947, I, 138-139 fig 55 b-c, Schefold 1957, 295, Flagge 1975, 58-59 (datazione sbagliata).

Cat 306/4 (16) Parete sud, zona mediana, II stile, fase Ib

Il prospetto centrale contiene una tholos occupata dalla statua grigia di una figura ammantata. La parte inferiore è nascosta dietro la parete divisoria. Lehmann interpreta la figura ora difficilmente discernibile, come Afrodite, specie la Cnidia, simile a quella nel frammento dell'Insula occidentalis (cat 263). Engemann invece la descrive come un *beartiger Heros*.

Bibl Maiuri 1931, 189-190, fig 73, Lehmann 1953, 119 nota 155, Schefold 1957, 296, Engemann 1967, 55-56, Taf 23 2, Love 1970, 154-155

Fondo Barbatelli (*extra muros*, lato nord)

Cat 307 (?) Parete ?, zona ?, IV stile (ora MN 12514)

Su un campo rosso si delinea una fortuna vestita di un peplo verde che sta sopra una mensola rettangolare. Regge una cornucopia nella mano sinistra e un timone nella destra. Ai piedi si trova un globo. Il tipo si incontra anche nelle statuette bronzee dei larari.

Il frammento ha forme bizzarre, agli angoli si vedono segmenti di cerchi che potrebbero essere un'indicazione di una cassetta appartenente allo schema decorativo di un soffitto. Il sommario rapporto di scavo ci lascia perplessi in merito, la fotografia pubblicata mostra già il frammento nello stato attuale.

Bibl A. Sogliano, NSc 1899, 494, fig 1

---

<sup>611</sup> Jacopi 1963, 114-117, fig 109-111.

Antiquario

Inv. no. 17718: > IX 5, 18 (cat. 288).

Inv. no. 17736: > VI Insula occidentalis (cat. 228).

Inv. no. 20879: > VII 4, 59 (cat. 247).

Inv. no. ?: > I 8, 10 (cat. 157).

Inv. no. ?: > VI Via della Fortuna (cat. 230).

PORTICI

Villa sotto l'"Escuderia Real"

Cat 308 (?) Parete ?, zona mediana, II stile, fase IIb (ora MN 9276, 8593, 9413)

Il frammento MN 8593 rappresenta un paesaggio sacro-idilliaco. Sopra una base rettangolare rossa sorge la statua bronzea a macchie gialle e verdi di Dioniso. Indossa un chitone del tipo *cheirototos* e regge un tirso nella sinistra alzata e un cantaro nella destra stesa verso il basso. Sulla testa si vede una corona, ai piedi sandali. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra.

Secondo Bieber il modello originale va cercato nel quarto secolo a.C. Ella credette di riconoscerlo in una descrizione di Pausania (VIII 31).

Il frammento è stato trovato contemporaneamente ad un gruppo di frammenti ricostruiti da Allroggen-Bedel, il 20 luglio 1755 sotto le scuderie reali a Portici, tuttora conosciute con il nome spagnolo (MN 8593, 9413)<sup>682</sup>. I due paesaggi sono monocromi e costituiscono imitazioni di rilievi marmorei. Gli elementi paesistici sono stati delineati in modo sommario.

Bibl. Helbig 568, Bieber 1917, RP 116 4, Elia 1932, no 178, Herrmann II, 31, Taf. 219, Beyen 1960, 368-369, Abb. 135, Reuterswärd 1960, 132, Abb. 23, Schefold 1962, 41, 47-48, Taf. 21 2, Peters 1963, 33-34, 51-52, 73-74, fig. 4, 60, EAA III, 112, Haubner 1971, 143; Allroggen-Bedel 1975b, 115-116, Abb. 95a, Pfretschner 1977, no 55, Bastet/De Vos 1979, 24-25, tav. 1, Silberberg 1981, cat. 17, fig. 16, Moormann 1984b, 645-646.

---

<sup>682</sup> Ruggiero 1885, 173

**PULLY**

Villa

Cat. 308a. (portico) Parete ?, zona mediana; IV stile

Due dei pannelli che adornano il portico di una villa, in corso di restauro dal 1972, contengono delle prospettive architettoniche nelle quali si trovano delle erme, delineate in modo schematico. La mancanza di una pubblicazione con una fotografia non permette una descrizione più dettagliata di questa decorazione, che è importante poiché costituisce uno dei pochi esempi di IV stile nelle province romane.

Bibl.: Fuchs 1984, 64.



*RICHMOND*

Virginia Museum

Inv. no. 66-35; > Boscoreale, Villa di Popidius Florus (cat. 005).

Regio I; casa privata presso il Colosseo Cat. 309. (?) Parete ?, zona superiore; 320-340 +

Soltanto da una vecchia incisione si conosce la parte superiore di una decorazione parietale e la decorazione di un soffitto. Nella zona superiore si vede un prospetto con pilastri davanti ai quali sorgono, sempre fra due mensole, quattro figure. Al lato esterno si vedono due satiri nudi, posti simmetricamente, che reggono un grappolo d'uva con la mano esterna stesa per metà e un pedum nell'altra. La gamba al lato interno è di appoggio.

Le due figure centrali, altrettanto simmetriche, rappresentano menadi vestite di un chitone e di un himation che viene alzato con la mano esterna. La gamba esterna è di appoggio.

Mielsch commenta che l'incisione è *wohl nicht zuverlässig*.  
Bibl.: Mielsch 1978, 164-165, Taf. 86.1.

## Regio II; Domus Aurea

Le decorazioni descritte in prosiegua costituiscono una piccola parte del complesso originale, trattandosi soltanto dei resti del padiglione sul Colle Oppio. Nel caso di decorazioni perdute o illeggibili possiamo servirci delle incisioni edite da L. Mirri e G. Carletti nel 1976. L'attendibilità di queste illustrazioni può essere controllata e, quindi, sostenuta: esse soddisfano bene per le strutture architettoniche e per le combinazioni di vari elementi, ma per quanto riguarda i dettagli e le figure non sono molto precise.<sup>683</sup> A parte ciò ho potuto studiare il materiale raccolto e gentilmente concessomi da Peters e Meyboom; alcune delle descrizioni perciò precedono la loro pubblicazione definitiva.<sup>684</sup> Le mie visite nel 1980 e nel 1981 non hanno avuto ulteriori risultati.

Le figure che popolano i paesaggi sacro-idilliaci, spesso di formato ridotto, non si distinguono facilmente. Perciò esse non sono state inserite nel catalogo. I pinakes monocromi possibilmente raffigurano imitazioni di rilievi ora illeggibili e in base alle incisioni non si può stabilire se essi lo fossero stati veramente.

Le decorazioni di alcuni soffitti sono state ugualmente descritte, in quanto esse si mostrano come un'entità indivisibile dalle decorazioni murali e rappresentano un dei rari esempi di volte che sono rimaste conservate.

L'intero complesso è di IV stile, iniziato dopo l'incendio di 64 e terminato per la maggior parte ancora durante il regno di Nerone.<sup>685</sup>

I numeri degli ambienti sono quelli della pianta più recente.<sup>686</sup>

---

<sup>683</sup> Le incisioni di intere pareti possono contenere elementi delle due pareti opposte, in quanto simmetriche, mentre le figure appartengono ad una sola parete. In tali casi si vede l'indicazione 'parete est o ovest'. Il siglo + indica anche pareti illeggibili o soltanto controllabili per gli schemi decorativi.

<sup>684</sup> Cf. Peters/Meyboom 1982.

<sup>685</sup> Cf. però Peters/Meyboom 1982. Cf. inoltre Weege 1913; Dacos 1969.

<sup>686</sup> Fabbrini 1983, tav. III.

Cat. 310/1. (23) Parete sud, lunetta +

Nell'edicola centrale vi è la statua di Hermes sopra un tripode. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Regge un caduceo nella mano destra alzata e ha la sinistra stesa in avanti. Ha un petaso sulla testa e una clamide sulle spalle e sul dorso.

Ai lati estremi due menadi seminude stanno su calici vegetali sopra un arco sottile. Le figure simmetriche hanno nella mano esterna, vicino alla testa, la fine del festone che reggono con la mano interna. La gamba interna è di appoggio. Un mantello copre la parte inferiore del corpo.

Bibl.: Mirri/Carletti 1776, tav. 38, tav. 41; Peters/Meyboom 1982, 42, pl. 2.4.

Cat. 310/2. (25) Parete sud, lunetta +

L'edicola centrale è incoronata da un satiro danzante che avanza verso destra. Il piede sinistro è sollevato. Regge nella destra un grappolo d'uva. Un mantello svolazza lungo il dorso. Una figura simile si vede nella Casa del colonnato tuscanico ad Ercolano (cat. 035/4). Per tutte e due le figure l'archetipo va cercato nell'ambito ellenistico, mentre in entrambi i casi è vaga la distinzione fra statua e persona viva.

Bibl.: Mirri/Carletti 1776, 34-35, tav. 39; Peters/Meyboom 1982, 42.

Cat. 310/3. (32) Parete est o ovest, zona superiore +

I dettagli sono ancora vagamente riconoscibili.

La trabeazione del portico dietro il porticato in primo piano è sorretta da sei *Hefthermen* che - viste le dimensioni miniaturistiche dell'incisione mirriana - non possono essere descritte in dettaglio. Le quattro edicole dietro gli *hospitalia* contengono sempre coppie di erme simili.

I due *hospitalia* a sinistra e a destra dell'*aula regia* hanno, al lato esterno, una base aggettante sopra la quale sta una statua equestre. I cavalieri nudi hanno la destra alzata nell'atteggiamento dell'*adlocutio*. Statue simili si vedono nei Praedia di Julia Felix (179/1) e nella Casa della caccia antica (cat. 245/4).  
Bibl.: Mirri/Carletti 1776, 29-30, tav. 5; Peters/Meyboom 1982, 41, pl. 2.6.

Cat. 310/4. (33) Pareti sud, est o ovest, zona mediana e lunetta +

Nell'attico di una scaenae frons si trovano, su ogni parete, due figure che reggono un candelabro sulla testa. Il candelabro sorregge sempre l'architrave. La parete est o ovest mostra un uomo nudo a destra e una donna vestita di un panno che lascia scoperto il seno, a sinistra. Il loro atteggiamento è simmetrico: la gamba interna è di appoggio e la mano interna si trova lungo il fianco, mentre l'altra regge una patera.

Sulla parete sud si trovano due figure femminili che indossano un chitone. Stanno nel medesimo atteggiamento delle figure sulle altre pareti. Le sei figure possono essere considerate come statue solo per la loro funzione di sostegno.

La lunetta della parete sud contiene sei cariatidi che stanno sopra le tre edicole. L'edicola centrale è sormontata da due menadi simmetriche di Stile Ricco che indossano una tunica volante. La gamba interna è di appoggio. La mano esterna si trova vicino alla testa, l'altra pende lungo il fianco. Sopra le edicole laterali vediamo due coppie di donne simili di stile arcaistico. Esse sono vestite di una tunica. Le gambe unite forse sono sostituite dal fusto di un'erma. Le mani sono davanti al petto.

Bibl.: Mirri/Carletti 1776, 36-42, tav. 7-9; Peters/Meyboom 1982, 42, pl. 2.3.

Cat. 310/5. (50) Parete est o ovest, zona mediana e attico +

La scaenae frons è articolata in due piani e un attico. Nel centro del primo piano si vede la statua di una divinità maschile seduta su un trono sopra una base rettangolare. Un mantello copre le gambe. Regge nella sinistra uno scettro - o se si tratta di Dioniso - un tirso. La mano destra è in riposo nel grembo.

Contro le quinte delle due edicole estreme vi sono delle statue sopra mensole. A sinistra c'è un uomo barbuto, togato. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Egli regge una bacchetta o un rotolo di papiro nella sinistra stesa, mentre la destra solleva un lembo della veste. Nella seconda edicola da sinistra è una donna il cui mantello lascia scoperto il seno.

All'estrema destra è la statua di una figura maschile interamente nuda che forse rappresenta Apollo. Regge con la destra una cetra, mentre la sinistra è distesa in avanti. Alla sua sinistra un uomo nudo tende le mani in avanti. Il peso del corpo poggia sul piede destro.

Sotto i prospetti, nei quali si osservano degli attori, sono presenti appliques a forma di coppie simmetriche di tritoni. Essi reggono una patera o un ritone in una delle mani.

Il secondo piano è privo di figure a parte una menade volante nell'edicola centrale. L'attico invece contiene una serie di sei guerrieri nudi che fungono da atlanti per l'orlo superiore della scaenae frons. Si distinguono due tipi simmetrici. Le due figure a sinistra e la seconda a destra reggono uno scudo nella mano sinistra e hanno la destra sollevata. La gamba destra è di appoggio. Gli altri guerrieri hanno la parte superiore del corpo simmetrico e le gambe divaricate.

La loro posizione è senza pari nella pittura parietale, perché normalmente tali figure d'impronta policletea si trovano sulle mensole davanti a pannelli semplici (cf. p. 433).

Bibl. Mirri/Carletti 1776, 59-60, tav. 27, Peters/Meyboom 1982, 39, pl. 2.1

Cat. 310/6 (54) Parete sud, lunetta; soffitto +

Le quattro figure femminili sedute che incoronano la trabeazione della scaenae frons nella lunetta fanno pensare alle statue che si incontrano nelle scaenae frontes di III stile, p. e nella Villa imperiale (cat. 305/1, 3). Le figure centrali sono simmetriche. Poggiano la mano esterna sulla trave, mentre l'altra è distesa in avanti. Le altre due figure, anch'esse simmetriche, tengono le mani nel grembo.

Le edicole centrali dei lati corti del soffitto sono occupate da statue sopra basi rotonde. Su di un lato si vede una figura femminile vestita di un chitone senza maniche che regge un ramo d'olivo nella mano destra alzata e una corona nella sinistra distesa verso il basso. La gamba destra è di appoggio. L'altra è una donna vestita di una tunica. Regge un tirso nella sinistra e solleva un lembo della veste con la destra.

Bibl. Mirri/Carletti, 55-60, tav. 19

Cat. 310/7 (55) Parete est o ovest, zona mediana e attico, soffitto +

La scaenae frons conta due piani e un attico. Le nove figure nelle edicole del primo piano sono personaggi vivi, in parte modellati secondo modelli scultorei. La figura centrale, un uomo che versa del vino, e le due figure femminili non copiano tipi statuari. I sei uomini barbuti e vestiti con una toga entrano nel genere dei ritratti di filosofi, retori e poeti. Reggono un *volumen* o stanno nell'atteggiamento dell'*adlocutio*. Tali figure sono già presenti nel II stile (cat. 262/3) e ritornano nel IV stile, p. e nella Casa dell' Ercole ebbro (284/2). La decorazione della Domus Aurea contiene un altro punto di confronto con questa casa, cioè i drappi dietro i quali sorgono delle figure vive. I sei poeti,

retori o filosofi ripetono modelli noti attraverso numerose copie.<sup>687</sup>

Il secondo piano non contiene delle statue. L'attico è composto da edicole con figure umane dietro cancelli e quinte ornate alternamente con *imagines clipeatae* e satiri sdraiati. Tanto per i satiri che per le figure nelle edicole non possiamo concludere in senso assoluto sul loro carattere scultoreo. Satiri del genere si trovano fra l'altro nella Casa di Meleagro (cat. 202/5).

La prima, terza, sesta, ottava e decima nicchia sono occupate da una figura femminile che indossa un peplo o un chiton, mentre nella quarta e quinta nicchia si vedono uomini togati; la terza, settima e nona edicola contengono un guerriero nudo. Se si tratta di statue, i loro archetipi vanno cercati nell'Ellenismo.

Le edicole centrali di tutti i lati del soffitto sono occupate da statue. Ai lati lunghi si vedono divinità sedute su troni sopra una base rettangolare. La distinzione fra statua e personaggio vivo è vaga. L'una figura è Dioniso, riconoscibile grazie al tirso nella sinistra. Un mantello copre quasi completamente il corpo. L'altra figura è Apollo che regge con la destra una cetra, mentre la sinistra è sulla testa nell'atteggiamento dell'Apollo Licio. Il dio è completamente nudo.

I lati corti sono abbelliti con scene di genere. Offerenti si trovano presso la statua di una divinità, sorgente sopra una base rettangolare. Ad un lato si vede una menade vestita di un chitone che lascia scoperto il seno sinistro. Regge un tirso nella destra, mentre la sinistra è in riposo nel fianco. Il quadro al lato opposto contiene la statua di Dioniso nudo che regge un cantaro nella sinistra sollevata e un tirso nella destra. La gamba destra è di appoggio.

Bibl.: Mirri/Carletti 1776, tav. 45, 51; Peters/Meyboom 1982, 45, pl. 2.5.

Cat. 310/8. (77) Porta sinistra nella parete nord

In un'edicola sorge un candelabro con la statua di una donna alata che guida una pantera alla sua sinistra. Tutto è di colore giallo.

Bibl.: inedito.

Cat. 310/9. (80) Soffitto

Un fregio con personaggi che assistono a scene rituali contiene la statua di Dioniso. La figura marrone viene sollevata da un'offerente femminile e deve essere fatta di un materiale poco pesante, probabilmente legno. Il dio indossa un mantello lungo nel quale il braccio sinistro è nascosto. La destra alzata sembra reggere un tirso. Ha il viso barbuto e una corona vegetale sulla testa.

Bibl.: Weege 1913, 179-180, Taf. 9; Meyboom 1984, 38, fig. 3.

Cat. 310/10. (117) Parete ovest, zona superiore

Su un pinax si vedono tre donne che fanno un'offerta alla statua di Atena Promachos. La dea sta sopra una colonna e regge uno scudo nella sinistra e una lancia nella destra alzata. La testa è coperta da un elmo a pennacchio. La figura di stile arcaizzante è simile a quella in I 2, 6 a Pompei (cat. 140).

Bibl.: Wirth 1934, 41, Taf. 9; Borda 1958, 224.

Cat. 310/11. (118) Parete est, zona mediana

---

<sup>687</sup> Cf. p. e. Richter 1965; Lorenz 1965; Sgobbo 1972.

Due figure femminili che occupano un'edicola forse imitano modelli scultorei, mentre in realtà sono figure vive. A sinistra si vede una donna con una patera nella sinistra; la gamba destra è di appoggio. Può essere associata con la Fanciulla di Anzio. A destra vi è una menade che poggia sulla gamba destra. Regge un timpano con la destra accanto alla testa e un tirso nella sinistra. Lo stile è ellenistico.  
Bibl.: inedito.

Cat. 310/12. (119) Pareti nord e est, zona superiore

Lo stretto scomparto a destra dell'abside nord contiene la statua di una menade che sta su un piedistallo rettangolare. La gamba destra è di appoggio. Batte su un timpano alla sua sinistra. Una veste copre il dorso e le gambe. Si può confrontarla con una figura nella Casa di Meleagro (cat. 202/3).

La parete est è divisa in tre scomparti da pilastri stuccati. Soltanto lo scomparto a sinistra è ancora leggibile. Le tre grandi figure davanti alla struttura architettonica rappresentano due filosofi come sopra (cat. 310/7) e uno seduto, altrettanto paragonabili ai ritratti di filosofi e scrittori. Le figure, però, sono personaggi vivi.

L'edicola centrale di ogni scomparto è sormontata da un candelabro con sopra la statua di Eros alato. La figura conservata avanza verso destra e regge un pedum nella mano destra.

L'edicola sinistra contiene un candelabro con un altro Eros che avanza verso sinistra.

Le edicole accanto ai pilastri stuccati sono occupate dalle statue simmetriche di korai che stanno su candelabri vegetali. Le figure indossano un peplo e hanno una mano sollevata, mentre l'altra è in riposo lungo il fianco. Lo sguardo è rivolto verso il pilastro.

Bibl.: Bianchi Bandinelli 1969, fig. 143-144.

Cat. 310/13. (131) Parete est, zona mediana

L'*aula regia* della scaenae frons è occupata dalla statua marrone-rossa di una figura femminile vestita di un peplo. Regge una bacchetta nella destra alzata e ha la sinistra in riposo nel fianco.

Nei prospetti a sinistra e a destra si intravedono le sagome di statue equestri simili a quelle nel 32 (cat. 310/3). Le altre figure si muovono come attori sul podio.

Bibl.: Peters/Meyboom 1982, 39.

Cat. 310/14. (cortile pentagonale) Lato est, zona superiore

Sopra le porte si trovano scaenae frontes, ora molto rovinate. In parte le strutture architettoniche e le figure dentro le edicole sono state eseguite a stucco. Sopra la porta a sinistra l'architettura di un'edicola con una figura illeggibile è sormontata da due guerrieri nudi simmetrici. Essi servono nello stesso momento da atlanti aventi una colonna esile sull'elmo. Sono rivolti verso il centro. Il peso del corpo poggia sulla gamba che sta in avanti. Il torso è rivolto verso lo spettatore. Il tipo è quello dei guerrieri pirrici.

Nell'edicola al lato destro che corrisponde a quella suddetta con la figura illeggibile si vede un guerriero nudo eseguito a stucco. La gamba destra è di appoggio. Regge uno scudo con la sinistra lungo il fianco, mentre la destra è stesa verso il basso. Il tipo è quello classico, policleteo.

Bibl.: inedito.

Regio IV; Via Cavour, casa privata

Cat 311. (M) Parete est, zona superiore; II stile, fase IIb (ora Musei Vaticani)

Nel sesto campo da sinistra con i paesaggi dell'Odissea si vede il palazzo di Circe. Accanto all'entrata e un'erma bianca che funge da elemento apotropatico. La testa è stata delineata dettagliatamente.

Bibl Beyen 1960, 260, Gallina 1961, 25, tav VII 13, Andreae 1962, Beilage, Abb 4, Paar 1962, 133-134, Abb. 5, B Andreae, in Helbig<sup>4</sup> 465 Von Blanckenhagen 1963 (con bibl ), Taf. 48; Peters 1963, 27-32, fig 20

Regio V; Casa di Fausta sotto il Palazzo di Laterano

Cat 312 (?) Parete ?, 312-314 d.C (ora Museo Nazionale Romano)

Cosiddetta Dea Barberini, proveniente da una zona ignota della decorazione di questa casa. La dea Roma è seduta su un trono in atteggiamento ieratico. Indossa una sottoveste bianca, un *colubium* di broccato a fasce violacee e un mantello purpureo. Regge nella sinistra una lancia e nella destra stesa (la statuetta di) una Nike alata. Sulla spalla destra siede una figura femminile alata. La testa è coperta da un elmo dorato.

Si tratta dell'immagine di culto di Roma esposta nella Basilica di Massenzio dopo l'incendio del 307, dedicata nel 314 da Costantino. La copia dipinta andrebbe datata fra il 312 e il 314, cioè dopo l'arrivo di Costantino a Roma e prima del trapasso della casa di Fausta all'episcopato romano. Altre immagini della statua si trovano in forma di statuette, su contornati e nel calendario di Filocalo per l'anno 354.<sup>666</sup>

Bibl Cagian de Azevedo 1954, Kraus 1967, 212, Abb. 145; Andreae 1973, 356, Abb 152; Spatantike 1983, 72, 489-490 cat. no 91 (D. Stutzinger).

Regio V; Casa privata sotto S. Giovanni in Laterano

Cat. 313. (ff) Pareti est e ovest, zona mediana, IV stile

Scaenae frons con statue entro nicchie sopra piedistalli rotondi. Sulla parete destra si vede un uomo nudo di colore rosso con una clamide sopra le spalle. La gamba sinistra è di appoggio. Gli oggetti che hanno nelle mani distese non sono riconoscibili. E. Stevenson descrisse inoltre un Mercurio con il petaso in testa e il caduceo nella mano, da vedere sulla medesima parete.

Sulla parete di fronte si distingue la sagoma di una figura femminile ammantata. Regge nella destra stesa verso il basso un ramo e nella sinistra alzata forse un tirso.

Il complesso datato nell'epoca giulio-claudia venne ristrutturato nel tempo di Settimio Severo per essere la caserma degli *Equites singulares*.<sup>667</sup>

---

<sup>666</sup> Per l'iconografia di Roma cf. Mellor 1981, 1011-1017, spec 1016-1017 (cosiddetta Roma Eterna, statua esposta da Adriano e sostituita da un esemplare portireo da Massenzio), Spatantike 1983, 72, Abb 49, Kat. no. 84.

<sup>667</sup> Nash 1961, I, 214-218, Abb. 244-250

Bibl.: E. Stevenson, *AnnIst* 1877, 351-353, tav. RS; Coarelli 1974, 187, 348-349 (con bibl.); Joyce 1981, 27-28, fig. 14.

Regio VI; casa privata sotto la Villa Negroni

Cat. 314/1. (B) Parete con nicchia, zona mediana; dopo 134 d.C. +

Nell'edicola centrale sorge, sopra una base rettangolare, un uomo nudo. La gamba sinistra è di appoggio. Regge un lancia nella destra alzata e tiene la sinistra stesa per metà. Il torso è rivolto verso destra e la testa è rivolta in basso. Lo stile è policleteo. L'interpretazione della figura come Adone può essere accettata viste le due scene figurative presenti sulle altre pareti.

Le edicole centrali sulle pareti laterali sono sormontate da sfingi femminili alate di colore bianco. Sono rivolte verso l'esterno.

Il complesso può essere datato con precisione per la presenza dei bolli laterizi. La maggior parte delle sue decorazioni è stata documentata attraverso incisioni di A.R. Mengers e A. von Maron.

Bibl.: Joyce 1983, 422, 428, fig. 3-5.

Cat. 314/2. (C) Pareti ?, zona superiore; dopo 134 d.C. +

Tritoni simmetrici incoronano l'architrave delle edicole centrali delle pareti corte. Reggono un timone sulla spalla esterna con entrambe le mani. Le zampe e la coda sono verdi, la parte superiore del corpo è di colore naturale.

Sulla terza parete si vedono due grifi stilizzati.

Bibl.: Kriegel 1919; Borda 1958, 98-99; Joyce 1983, 429, fig. 6-7; Bastet 1984.

Regio X; Aula isiaca

Cat. 315. (aula) Pareti sud e est; II stile, fase IIb/III stile

Su mensole inserite nella cornice che incorona la zona mediana, vi sono delle statue. I colori sono quasi indistinguibili.

Sulla parete sud si vedono due erme composte da un fusto e un busto. Il vecchio disegno di Bartoli le rappresenta come *Hylfthermen*.

Sulla parete ovest korai vestite di un peplo sorreggono una trave. Hanno le ali avvinghiate intorno alla trabeazione dell'epistilio. Sollevano con la mano esterna un lembo del peplo, mentre l'altra mano è stesa. Lo stile è arcaizzante. La posizione assomiglia quella delle cariatidi nella Casa di Livia (cat. 317/3).

Ai lati estremi della decorazione si trovano edicole occupate da figure sopra mensole. Sulla parete sud si trovano statue egizie simmetriche (cf. gli atleti nudi nel disegno di Bartoli!). Avanzano verso il centro e hanno le braccia in posizione di riposo. Attorno alle reni si vede un drappo. Statue del genere erano molto diffuse a Roma e ognitanto erano inserite in strutture architettoniche.<sup>690</sup>

Sulla parete ovest le edicole contengono korai con le mani stese in avanti, vestite di un peplo.

---

<sup>690</sup> Cf. Roullet 1972, no. 139, fig. 158 e no. 101-102, fig. 119-120 (Osiridi in guisa di telamoni dalla Villa Adriana).



Bibl.: Rizzo 1936, 35, tav. II, VI, fig. 4, 14-15 (nessun riferimento nel testo); B. Andrae, in Helbig\*, 2092 Romanelli 1974, 19-20, fig. 12-13; Bastet/De Vos 1979, 22-23; De Vos 1980, 60, tav. 34.

Regio X; Casa di Augusto

Cat. 316/1. (5) Pareti est e ovest, zona superiore; 36-28 a.C.

Sullo sfondo bianco sono state applicate lastre rettangolari di colore grigio e viola che imitano lastre a rilievo. L'effetto di profondità è suggerita da linee scure. Tralci sinmetrici sembrano unitati da lastre fittili, per esempio lastre Campana. Sulla parete ovest la parte maggiore del rilievo destro è andata perduta.

Bibl.: Carettoni 1983a, 377-378, tav. 94, tav. a colori 2.1; Carettoni 1983b, 26, Taf. C, G.

Cat. 316/2. (7) Parete nord, zona mediana; 36-28 a.C.

Nel campo destro di colore nero si vede un paesaggio sacro-idilliaco in tinte gialle. A sinistra si vedono un altare e una colonna sormontata da una statua schematica.

Bibl.: Silberberg 1981, cat. 13, fig. 11; Carettoni 1983a, 379-381, fig. 1, tav. 95; Carettoni 1983b, 32, Taf. 9, Abb. 2.

Cat. 316/3. (14) Pareti nord, sud e est, zona superiore; 36-28 a.C.

Sugli architravi delle edicole nella zona mediana vi sono ippocampi in posizione simmetrica. Sono dipinti in bianco, giallo e viola, colori che imitano precisamente il marmo e gli effetti del rilievo. Solo la figura sinistra della parete sud è rimasta conservata. Una nebride copre le spalle. Regge con la destra un pedom presso la spalla e ha la sinistra alzata sopra la testa.

L'ippocampo sinistro della parete est regge un tumore nella sinistra e lo solleva sopra la testa con la sinistra. L'altro animale marino ha le zampe in riposo davanti al petto.

Sopra le travi, fra gli ippocampi, si trova un fregio con animali marini e ippocampi bianchi su uno sfondo rosso scuro. Anche in questo caso quasi sicuramente si tratta di un'imitazione di rilievi. I pannelli sono inquadrati da una cornice a rilievo.

Bibl.: Carettoni 1983a, 399-402, fig. 18, tav. 101-102, tav. a colori 10.1; Carettoni 1983b, 61, 63, 88, Taf. 15-17, Q-R, T, V.

Cat. 316/4. (15) Parete nord, quadro centrale; 36-28 a.C.

Paesaggio sacro-idilliaco. A destra vi è l'erma marrone di Priapo presso una colonna o pietra a forma conica.

Bibl.: Carettoni 1983a, 402, tav. 104; Carettoni 1983b, 67, Taf. W4.

Cat. 316/5. Frammento sporadico: 36-28 a.C. (ora Antiquario del Palatino)

Su uno sfondo ceruleo si delinea Apollo Citaredo in colori naturali, seduto su un trono a spalliera alta. Regge con la sinistra sopra il ginocchio la cetra, mentre la destra poggia sulla spalliera. Le gambe sono coperte da un mantello viola, la testa da una corona. Sul dorso tiene una faretra. La chioma scende fin alle spalle. Un *omphalos* sta presso i piedi.

La figura viva ricorda, più di altre immagini di Apollo, un tipo tardoellenistico di cui si conoscono due copie, ora nel Museo Nazionale Romano. L'originale sarebbe stato concepito nel primo secolo a.C.<sup>691</sup>  
Bibl.: B. Andreae, in Helbig<sup>4</sup>, no. 2075 Romanelli 1974, 30, fig. 40; Coarelli 1974, 156 (fig. a colori); Carettoni 1983b, tav. X.1 (non menzionato nel testo).

Regio X, Casa di Livia

Cat. 317/1. (II) Pareti B e C, zone mediana e superiore; Il stile, fase IIb  
Nel pinax centrale della parete B, rappresentante Polifemo e Galatea, si vede un'erma rossa di Priapo su uno scoglio a destra. Un cappello copre la testa. Le braccia sono distese.

Il quadro con lo e Argos della parete C contiene una colonna sormontata dalla statua verde di una figura femminile. E' vestita di un peplo di stile classico. La mancanza di attributi specifici impedisce un'interpretazione della figura. Una fiaccola, appesa alla colonna potrebbe essere un'indicazione di Artemide. Secondo Peters la statua è un elemento inserito dal pittore romano, mancante nell'originale greco, attribuibile forse a Nicia di Atene nel quarto secolo a.C.<sup>692</sup>

Il pinax viene fiancheggiato da due figure femminili simmetriche che stanno su una cornice a rilievo e che sorreggono la trave che chiude la decorazione al lato superiore. Indossano un peplo e reggono nella mano interna stesa verso il basso uno scettro e una brocca nell'altra distesa. Un calice sulla testa serve da capitello. Lo stile è severo.

Sopra i campi laterali della parete B si trovano statue di figure femminili vestite con mantelli fantastici. Stanno sopra colonne doriche. Solo la figura destra è rimasta conservata.

Sull'epistilio nel centro si vedono figure femminili sedute su tralci che escono da una figura grottesca nel centro. Precedono figure simili nel III stile, per esempio nella Caserma dei gladiatori (cat. 197/3) e nella Villa imperiale (cat. 305/3) a Pompei.

Bibl.: Rizzo 1936, 15, 25, 32-33, fig. 3-4, 11-13, 16, 18-19, 21, tav. I-III;  
Peters 1963, 46-47, fig. 35; Romanelli 1974, 28-29, fig. 31, 33-34;  
Leach 1982, 159-164, fig. 9.

Cat. 317/2. (III) Pareti a e b; fregio fra zone mediana e superiore; Il stile, fase IIb.

Un fregio di colore giallo contiene una serie di paesaggi sacro-idilliaci. Ogni parete presenta una suddivisione in quattro intercolumni. Il fregio imita un rilievo in marmo, usato come cornice sopra una parete. La fuga di paesaggi potrebbe essere una copia intera di un *Bilderbuch*. Altrove, per esempio nella Villa di Poppaea a Torre Annunziata (cat. 341/2), tre registri l'un sopra l'altro con paesaggi rappresentano un simile rotolo decorato, qui tagliato a misura.

Parete a, primo intercolumnio. A sinistra una statua di Priapo, rivolto verso destra, sta sopra una base rettangolare elevata. Il dio è itifallico. Nel centro vi è la statua di Apollo, fiancheggiata da due tripodi, posta sopra un

<sup>691</sup> Aurigemma 1970, 82 no. 205, 208, tav. XXXIb; W. Fuchs, in Helbig<sup>4</sup>, no. 2347, 2350.

<sup>692</sup> Cf. Neutsch 1939.

pedistallo. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Apollo regge una cetra nella sinistra e ha la destra stesa verso il basso. Contro il piedistallo è appoggiata un'erma.

A destra di questo gruppo centrale si vede un hekataion a forma di tre statuette sopra una base comune. Stanno davanti ad una colonna. All'estrema destra vi è una statua schematica che non può essere descritto in modo dettagliato.

Secondo intercolunnio. Sopra uno scoglio sta la statua di Atena vestita di un peplo e con la testa coperta da un elmo. Regge una lancia nella destra.

A destra di un fiume si distingue, sopra un podio, un edificio fiancheggiato da statue. A sinistra si vede una figura ammantata sopra un'alta colonna, a destra una figura maschile nuda con la mano destra alzata e la sinistra stesa verso il basso. Presso un altro edificio a destra si vede una striscia che, secondo le descrizioni, sarebbe un hekataion. Vicino alla base si vede una statua della Fortuna con la cornucopia nelle mani.

Terzo intercolunnio. Nel centro sorge la statua della Fortuna seduta su un trono. Regge una cornucopia nella sinistra e un sistro nella destra. Sulla testa si trova un modio. La figura quindi rappresenta nello stesso momento Iside. A destra vi sono due colonne e una statua di una figura seduta sopra una base rettangolare.

Quarto intercolunnio, ora quasi completamente perduto. Presso un tempio nel centro si distinguono le statue di una figura in piedi e di una sfinge.

Parete b, primo intercolunnio. Nel centro si trova la statua di una figura maschile nuda che regge una lancia con la destra, mentre la sinistra è in riposo lungo il fianco. La gamba destra è di appoggio. Sotto lo scoglio alla sua sinistra è stato posto un hekataion a forma di tre statuette sopra una base comune.

Secondo intercolunnio, ora quasi completamente perduto. Una figura a destra di una nave va forse interpretata come statua.

Bibl.: Rizzo 1936, 43-51, tav. V-X; Peters 1963, 35-47, fig. 26-31; Romanelli 1974, 29, fig. 32, 36-37; Silberberg 1981, cat. 15, fig. 14; Moormann 1984b, 645.

Cat. 317/3. (IV) Parete C, zone mediana e superiore; II stile, fase IIb (ora anche MN 9303)

Nell'edicola centrale è stato dipinto un paesaggio sacro-idilliaco con un sacello di Artemide. Presso un betilo sta un piedistallo rotondo con un hekataion a forma di tre statuette. Le figure indossano un peplo e reggono nelle mani stese delle fiaccole. Sulla testa hanno un loto.

La cornice fra la zona mediana e la zona superiore è composta di due plinti fra i quali sono state applicate sirene bianche. Strisce marroni accentuano la loro plasticità. Le figure assomigliano a quelle fra le cornici a mensole doppie come ad esempio quelle nella villa di P. Fannius Synistor a Boscoreale (cat. 004/1-3).

La zona superiore contiene due cariatidi vestite di un chitone e con un modio sulla testa. La parte inferiore del corpo finisce in un'erma. Stanno sopra mensole rettangolari e sostengono la trabeazione che chiude la decorazione nel lato superiore. Reggono nella mano interna una fiaccola, in quella al lato esterno una brocca. La figura sinistra è stata staccata nel Settecento, trasportata a Napoli come offerta al re, dove tuttora viene custodita nel Museo Nazionale.

La parete di fronte probabilmente conteneva una disposizione simile.

Bibl.: Rizzo 1936, 51-58, fig. 35-39; Schefold 1957, 343; Peters 1963, 42-44, fig. 34; Romanelli 1974, 29, fig. 38; Silberberg 1981, cat. 14, fig. 12-13; Swinkels 1984, 44, fig. 2.

(cat 318) Regio XIII Tempio di Iside, circa 200 d C

Un pinax nella zona superiore mostra degli oranti presso un'edicola occupata dalla statua di Iside. Indossa una tunica verde a strisce rosse e regge nella destra alzata una cornucopia e nella sinistra stesa in avanti una patera, ora difficilmente identificabile.

Mielsch data il complesso decorativo *im fortgeschrittenen 3. Jahrhundert*, basandosi sui colori e sulla mancanza di attenzione artistica per le singole figure.

Bibl. Darsy 1968 44-48, pl. A, Mielsch 1981, 212

Regio XIV, Villa della Farnesina

Tutti i frammenti superstiti si trovano nel Museo Nazionale Romano (inv. no 1460-1462, 1464 1467-1471, 1477-1479). Nella descrizione si segue l'ordine tenuto nel catalogo di Bragantini/De Vos 1982, dove si trovano anche i riferimenti bibliografici.

Cat. 319.1 (A) Zona mediana e superiore, II stile, fase IIb

Alcuni dei 15 pinakes della zona mediana contengono statue. Su A7 si vede un sacrificio a una *Hoftherme* di Priapo che sorge sopra una colonna. Essa ha la destra sollevata in alto e regge un tirso nella sinistra.

Su A8 tre persone si trovano vicino alla statua verde di Artemide. Sta sopra una base rettangolare e ha la gamba sinistra avanzata. Indossa un chitone senza maniche. Regge un arco nella sinistra. Il prototipo si ritrova nell'Artemide arcaistica della Casa di M. Holconius Rufus a Pompei.<sup>693</sup>

Ogni intercolunnio della zona superiore contiene la statua di una figura femminile sopra una base rotonda, fiancheggiata da costruzioni sorrette da Vittorie alate e sormontate da sfingi. Un solo frammento è rimasto conservato. La figura centrale di colore verde indossa un chitone senza maniche e regge una fiaccola nella sinistra e una patera nella destra. Sulla testa ha una corona dentata. Delle altre statue l'estrema destra, secondo l'acquerello di G. Mannerer, è gialla, le altre verdi. Le Vittorie, invece, sono giallo-marroni e sono rivolte verso il centro. Le sfingi femminili sono policrome. Toccano con la testa l'orlo superiore della decorazione.

Bibl. Silberberg 1981 cat. 21 fig. 20, Bragantini/De Vos 1982, 78, 87-88, tav. 6-7, 10, 20-21, 30

Cat. 319.2 (B) Zoccolo, zone mediana e superiore, II stile, fase IIb

Nell'anticamera si delineano *Hofthermen* bianche che rappresentano dei Sileni sulle basi gialle delle lesene laterali. Indossano una tunica corta e hanno una corona sulla testa, il fusto finisce in un tralcio. Reggono un pedum e un tirso. Il rilievo non è stato accennato in modo forte, forse si tratta di imitazioni di appliques.

Nella zona mediana statue di Iside escono da elementi vegetali. Sono di stile arcaico. Sulla parete sinistra si vede a sinistra un'Iside vestita di un chitone verde e di un mantello violaceo con un diadema sulla testa. Presenta, con le mani distese, una coppia di pateri a pantere ai due lati, anch'essi

<sup>693</sup> Fuchs 1979, 241-242, fig. 261-262, Dohl Zanker 1979, 205

uscenti dai girali. A destra la divinità egizia indossa un chitone viola e un velo diafano, mentre la testa è coperta da un calice con diadema. Regge nelle mani stese in avanti due cornucopie gialle. La fiancheggiano due animali fantastici che escono dai girali.

Sulla parete destra Iside indossa un chitone giallo e un mantello bianco-viola. Sulla testa ha un diadema d'oro e un nimbo bianco. Regge nella destra distesa un sistro e nella sinistra un ventaglio. Sui tralci sono seduti dei falchi che rappresentano il dio egizio Horus.

Sulla parete con la porta, davanti a un campo rosso, c'è un candelabro sormontato dalla statua policroma di Giove Ammone vestito di un chitone bianco-verde e di un mantello viola. Il volto è di colore giallo dorato. Regge nelle mani una benda che circonda la testa. Sopra la testa ha una colonna snella.

La decorazione dell'alcova è indipendente. Davanti ai campi rossi nella zona mediana vi sono le statue di Iside e Giove Ammone. Sulla parete sinistra si vede Iside vestita di un chitone violaceo. Ha intorno alla testa un nimbo ceruleo e un diadema. Nelle mani distese tiene i girali che escono dalla base. Il suo pendant della parete opposta ha lo stesso atteggiamento. Giove Ammone indossa un chitone verde e un mantello porpureo e ha sulla testa una corona composta dalle corna abituali e da un calice.

I campi della parete di fondo contengono quadri monocromi sorretti da sirene policrome. Esse hanno una sola pinna bianca e sono parzialmente coperte da un panno, la parte superiore del corpo è nuda. Le ali sono verdi. Reggono il pinax con entrambe le mani sopra la testa nell'atteggiamento dell'*Atlanten-Schema*.<sup>694</sup>

Il pinax centrale raffigura Dioniso allattato da Leucotea. A sinistra, sopra un pilastro bianco, è la statua viola di Dioniso barbuto, vestito di un chitone lungo e rivolto verso il centro. Sulla schola dietro la ninfia si vede un Sileno di colore verde sdraiato, forse immaginato come statua (cf. Famars, cat. 040).

L'edicola ha acroteri a forma di Erosi seduti su pantere. I gruppi simmetrici sono di colore bianco. Fanno pensare a gruppi quali le Nereidi di Formia.<sup>695</sup>

Sopra l'edicola centrale c'è una figura femminile alata vestita di un chitone sopra una base vegetale.

Sopra i pinakes nella zona mediana sono appoggiate su mensole gialle delle cariatidi vestite di un chitone verde e mantello bianco, viste frontalmente. Sorreggono una colonna di altezza modesta con un capitello composto, mentre hanno nella mano interna una brocca lungo il fianco e in quella esterna, presso la spalla, una patera.

Al loro lato esterno si trovano edicole occupate dalle statue gialle arcaizzanti di Ecate, vestite di un chitone e reggenti fiaccole nelle mani distese.

Sulla parete a sinistra vi è una Nike alata posta sopra un segmento rotondo che fa parte della struttura architettonica. È vestita di un chitone e regge davanti al petto un oggetto illeggibile, forse due tavolette ceree. Ha un diadema alto poggiato sulla testa, forse in origine elemento architettonico. È vista di profilo.

Bibl. Bragantini/De Vos 1982, 128-139, tav. 35-70, Leach 1982, 162-164, fig. 10-11.

Cat. 319/3 (D) Alcova zone mediana e superiore, II stile, fase IIB

<sup>694</sup> Schmidt-Colinet 1977, 31-35.

<sup>695</sup> Bielefeld 1969.

Davanti agli ortostati rossi delle pareti sinistra e destra si trovano statue policrome di figure maschili sopra elementi vegetali, simili alle figure nell'ambiente B. Sulla parete sinistra due sacerdoti di Giove Ammone si ergono fra tralci vegetali, mentre sulla parete destra si vede un'Iside bianca che regge una patera e un sistro nelle mani distese. Sulla testa tiene un cantaro.

Sui pinakes a fianco dell'edicola centrale sulla parete destra delle donne giocano con lepri davanti alle erme bianche di Pan. Tutte e due le figure sono avvolte in mantelli gialli.

Sull'altra parete una donna è seduta davanti alla statua bianca di una figura femminile, parzialmente coperta da un vestito giallo. Lo sgabello di marmo bianco, sul quale è seduta la donna, ha piedi a forma di sirene alate.

Nella zona superiore poggiano sulle edicole alcune cariatidi classicheggianti, due su quella centrale, una su ogni edicola laterale. Le figure centrali fungono da acroteri e allo stesso tempo sorreggono l'orlo superiore della decorazione. Indossano un chitone e hanno nella mano esterna distesa un piatto. Mentre queste due sono viste di fronte, le figure laterali hanno lo sguardo rivolto verso il centro. Esse indossano vesti simili e sorreggono la cornice delle edicole laterali.

Le figure della parete di fondo sono conosciute attraverso la ricostruzione grafica di Mau e Lessing. Il pinax centrale contiene la piccola statua di una figura vestita di un mantello lungo che porge una patera con la destra.

Su un pinax nella fascia fra zone mediana e superiore si distingue appena un'erma itifallica.

Bibl.: Bragantini/De Vos 1982, 188-194, tav. 83-109.

Cat. 319/4. (C) Zone mediana e superiore; II stile, fase IIb

I paesaggi sullo sfondo nero della zona mediana qua e là contengono erme e statue di dimensioni miniaturistiche, ora quasi illeggibili.<sup>696</sup>

Nel quarto scomparto del fregio, ove sono dipinte delle scene mitologiche, forse rappresentanti il faraone Bocchoris, si distingue un'erma.

Nella zona superiore si vedono figure femminili e maschili policrome che stanno sui capitelli delle colonne che suddividono la zona mediana. I due sessi si alternano e distinguono stilisticamente. Le statue di uomini barbuti che indossano un chitone giallo e che reggono un tirso e una patera, sono di stile arcaizzante. Le figure femminili, invece, sono di Stile Ricco. Esse sono vestite di chitoni bianchi e mantelli svolazzanti, mentre reggono una fiaccola, una brocca o un altro attributo dionisiaco. Tutte le figure, sia maschili che femminili, sorreggono con la testa una mensola che fa parte della cornice superiore.

Bibl.: Silberberg 1981, cat. 22, fig. 21; Bragantini/De Vos 1982, 234-239, tav. 122-165.

Cat. 319/5. (E) Alcova, zoccolo, zona mediana e superiore; II stile, fase IIb

Il davanzale dell'edicola centrale viene sorretto da sirene alate monopodi. Hanno un drappo attorno alle reni. Le ali sono bianche. Reggono la cornice con entrambe le mani e con un calice che poggia sulla testa.

I paesaggi sacro-idilliaci nelle edicole delle due pareti conservate (quella di sinistra è andata perduta) contengono statue di bronzo sopra colonne. Sulla parete di fondo si distingue una figura femminile vestita di un lungo mantello e con un elmo sulla testa, probabilmente Atena. Tiene con la sinistra uno scudo. Nel piano inferiore è un'erma di Priapo.

---

<sup>696</sup> Ciò vale specialmente per chi non stia di fronte alla pittura; si rimanda alla descrizione di Bragantini/De Vos.

Il paesaggio sulla parete destra contiene la statua arcaistica di colore azzurro di una divinità femminile, interpretata come Tyche. Davanti alla base vi è un'erma violacea di Priapo.

Al fianco dell'edicola sulla parete di fondo si trovano due statue sopra piedistalli verdi rettangolari, visti di scorcio. A sinistra Selene avanza verso sinistra, vestita di un mantello verde che lascia scoperto il petto. Il crescente lunare è ben visibile sul cranio. Solleva con la destra un lembo del mantello sopra la testa.

A destra c'è Helios vestito di una tunica corta. Si dirige verso destra. Un nimbo circonda la testa. Regge una lancia e una frusta. Entrambe le statue sono di stile barocco e non permettono un confronto con tipi conosciuti.

Sopra la stessa edicola sorge, nella zona superiore, un acroterio a forma di un uomo barbuto che sta seduto e regge davanti al petto una cornucopia, insieme a due figure maschili in piedi, vestite in modo orientalizzante che nello stesso momento sorreggono con la testa la cornice superiore.

Su tutte e due le pareti le edicole laterali nella zona superiore sono sorrette da cariatidi che indossano un chitone verde e una sopraveste gialla. La coppia sulla parete di fondo regge una brocca nella mano esterna e un piatto nella mano interna, mentre gli oggetti tenuti dall'altra coppia non sono più leggibili.

La parete sinistra dell'anticamera mostra la struttura completa. Sotto i candelabri che suddividono la zona mediana si vedono, a sinistra, una donna vestita di una tunica rosa e, a destra, un satiro accosciato che suona una siringa. Indossa un mantello giallo.

Su di una mensola sopra la colonna destra, sopportata dal satiro, vi è un satiro marrone che indossa un mantello corto sopra le spalle. Il peso del corpo poggia sulla gamba destra. Regge un lungo pedum nella destra.

Della parete destra si è conservata la figura di un Sileno barbuto che indossa un mantello giallo-bianco. Regge un tirso nella sinistra.

Bibl.: Silberberg 1981, cat. 20, fig. 19; Bragantini/De Vos 1982, 284-293, tav. 166-196.

Cat. 319/6. (F, G) Zona mediana e superiore; II stile, fase IIB

La zona mediana è articolata in campi attraverso colonne sormontate da figure femminili che a loro volta sostengono colonne nella zona superiore. Indossano chitoni e sopravesti di vari colori e hanno le mani in atteggiamento diverso, talora reggenti attributi.

Sopra i pannelli della zona superiore si trovano nature morte e paesaggi sacro-idilliaci nei quali si vedono delle statue.

F1, scomparto 2. A sinistra sta un'erma. Nel centro sorge la statua marrone di una divinità seduta, forse Apollo con arco e cetra.

F2, scomparto 2. Veduta di porto con a sinistra la statua gialla di Poseidon, modellata secondo il tipo Kenchreai.<sup>697</sup>

F2, scomparto 4. La statua gialla di un animale accovacciato sta di fronte ad un tempio. Vicino sta un gruppo marrone di Iside, Arpocrate e Anubi sopra un alto piedistallo.

F2, scomparto 6. Cinque erme, fra l'altro un'erma di Pan, stanno dentro il recinto di un giardino. Presso un tempio sorge la statua bronzea di una divinità non identificabile.

F2, scomparto 8. A destra sorge una colonna con la statua marrone di una figura maschile che regge un oggetto nella sinistra. Forse si tratta di Hermes. All'estrema destra si vede l'erma itifallica di Priapo.

G1, scomparto 1. Natura morta con un'erma rossa, forse raffigurante Pan.

---

<sup>697</sup> Cf. Walde 1978; Walde-Psenner 1979. Per il tipo statuuario Moreno 1976.

G2, scomparto 2 Un'erma di Priapo sta in primo piano a sinistra A destra vi è la statua di una divinità maschile, forse Zeus

G2, scomparto 4 Una coppia di erme lunge da acroterio sopra una porta

G3, scomparto 2 Un dipilo viene occupato dalla statua marrone di Iside seduta, modellata secondo il tipo delle statuette dei larari Regge una cornucopia e ha un loto sulla testa Il dipilo ha acroteri a forma di due sfingi femminili alate A destra si distingue un'erma di Priapo

G4 scomparto 1 A destra sorge un'erma itifallica di Priapo di colore viola  
Bibl Silberberg 1981, cat 23, fig 22 a-d, Bragantini/De Vos 1982, 337-341, tav 207-241

Cat 319/7 (?) Zona mediana, II stile, fase IIb

L'edicola centrale contiene un paesaggio sacro-idilliaco nel centro del quale sorge una colonna con la statua di Atena Promachos Avanza verso destra e regge uno scudo nella sinistra, mentre brandisce una lancia sopra la testa con la destra E' di colore verde Assomiglia all'Atena della Villa imperiale a Pompei (cat 305/1)

A fianco si trovano due statue di figure femminili sopra basi rettangolari verdi A sinistra si vede una Musa, vestita di un chitone bianco e di un mantello dello stesso colore Ha una corona d'edera sulla testa La gamba destra è di appoggio Regge nella destra, all'altezza della spalla, un *volumen*, nell'altra lungo il fianco un calamo verde

La figura destra ha la mano destra avvolta nell'himation bianco e la sinistra rilassata lungo il fianco L'atteggiamento è simmetrico Le due statue corrispondono a tipi ellenistici<sup>698</sup>

Bibl Bragantini/De Vos 1981, 293-295, tav 203-206

Ipogeo presso la Porta Maggiore

Cat 320 (vestibolo) Parete sud, zoccolo, III stile

Fra i pannelli con nature morte e uccelli vi sono erme bianche, ora quasi illeggibili, che escono da calici L'unica visibile nelle pubblicazioni ha la mano destra sulla testa e la sinistra rilassata lungo il fianco

Bibl Bendinelli 1926, 610-611, tav II, Bastet 1958, 48, Bastet/De Vos 1979, 51-52, fig 7

Colombario sotto la Villa Pamfili

(colombario) Pareti A-E, II stile, fase IIb (ora Museo Nazionale Romano s n )

Una serie di rappresentazioni mitologiche e paesistiche, descritte nell'ordine seguito da Bendinelli

Parete A, VII A destra dell'edificio centrale una donna porge un'offerta alla statua di una divinità femminile sopra una base rettangolare La figura schematica e di colore grigio-verde con macchie azzurre

Parete A, XII A destra di un edificio sta la statua di una donna sopra un alto piedistallo contro il quale poggia una fiaccola Il colore è blu-verdastro A sinistra vi è l'erma itifallica di Pan che regge un pedum nella sinistra

<sup>698</sup> Cf Linfert 1978



Parete B, XI. A destra di un tempio tetrastilo sta la statua di una divinità femminile che regge uno scettro. A destra si trova un'altra statua mal visibile.

Parete B, XV. A destra di un'edicola si vede una statua di Priapo.

Parete B, XVIII. Eracle lotta con un centauro. A sinistra sta una colonna sormontata da una statua schematica.

Parete C, XVII. A destra sorge sopra una base rettangolare la statua di Fortuna-Iside seduta. Sulla testa si vede un modio, nella mano sinistra un timone, nella mano destra stesa in avanti un oggetto illeggibile. Le gambe sono incrociate.

Parete C, XXV. A destra si trova la statua di una figura seduta non molto chiara posta sopra una base rettangolare. Indossa un mantello.

Parete C, XXX. A destra un uomo porge un'offerta alla statua di una dea vestita di un chitone. La divinità regge uno scettro nella sinistra alzata e una patera nella destra stesa verso il basso.

Parete C, XXXIII. A destra si vede una statua schematica, forse uno *xoanon* come dice Bendinelli. Poggia contro una colonna.

Parete D, VII. A destra di un altare si distingue un'erma.

Parete E, X. Un'erma sta presso una porta sacra. A destra di un edificio si vede sopra un'alta base la statua di una divinità seduta. E' rivolta verso sinistra e porge una mano in avanti. Più a destra si intravede un'altra erma.

Parete F, IX. A sinistra si trova la statua di una donna seduta che regge in una mano stesa in avanti una patera. E' rivolta verso destra. La figura è conosciuta attraverso un disegno.

Su una 'tavola aggiunta' si vede un paesaggio con la statua di una donna ammantata a sinistra di un tempio tetrastilo. Ha una corona sulla testa e regge nella destra stesa in avanti una patera, mentre la sinistra è davanti al grembo. A destra si trova la statua di un uomo con drappo attorno alle reni. La gamba destra è di appoggio. Regge una clava nella sinistra presso il fianco e tiene la destra stesa. Sulla testa si vede una corona. Sta sopra una base composta da tre blocchi.

Il complesso viene datato in base a dati epigrafici nell'epoca augustea. Stilisticamente i paesaggi assomigliano a quelli nella Villa della Farnesina (cat. 319) e nella Casa di Livia (cat. 317). Peters dice che le statue mostrano *the painter's skill in painting the human body*. I pinakes sarebbero imitazioni di lastre marmoree, sia o meno a rilievo.

Bibl.: Bendinelli 1941, 7-8. 10-1, 17-19, 21, 23, 24-25, 29, tav. III. V, VI, VII, tav. aggiunta 4, c, fig. 11; Borda 1958, 209-210; Peters 1963, 55-59; B. Andreae, in: Helbig<sup>4</sup>, 2490 Silberberg 1981, cat. 145, fig. 122.

#### Catacombe di Cyriaca

Cat. 322. Tomba di Zosimianus; quarto secolo d.C.

Lo zoccolo sotto l'arcosolio è decorato con un prato con pecore. La siepe contiene pali e erme con teste di figure ignote.

Bibl.: Wrede 1972, 132-133 cat. 3 (con bibl.).

#### Catacombe di S. Sebastiano

Cat. 323. Domus Petri; quarto secolo d.C.

L'arcosolio destro ha una rappresentazione di un giardino nello zoccolo. La siepe contiene al posto di pali tre erme con teste barbute. Si tratta dell'imitazione di un *Hermenzaun*.

Bibl.: Wrede 1972, 132, Taf. 76, 77.1-3 (con bibl.); Mielsch 1978, 192, Taf. 98.1.

Cat. 324. Refrigerio; epoca antoniniana

(A) Parete est, quadro centrale

Paesaggio con torre e portico lungomare. Sulla torre vi è una colonna con una statua schematica marrone chiaro. Un uomo (?) indossa un lungo mantello e regge nella sinistra alzata una lancia e nella destra stesa verso il basso una patera. A destra della torre e del portico si vede una statua indicata con una sola striscia sopra una bassa base.

All'estrema destra si vede un edificio sormontato da una biga giallo-marrone. Il carro è rivolto verso sinistra e viene condotto da un trionfatore. Egli è incoronato da una figura, probabilmente Nike. La rappresentazione segue l'iconografia normale, discussa da Darling.

Bibl.: Bianchi Bandinelli 1969, fig. 334; Ferrua 1979, 46-47, fig. 13; Darling 1981, 247, 265-266, 269-272, ill. 28-33.

Necropoli sotto il Vaticano

Cat. 325. Tomba phi; epoca severiana

Nelle lesene fra gli arcosoli si vedono erme rappresentanti dei Sileni. La parte superiore del corpo è delineata in modo plastico. I fusti sorgono da calici vegetali. Reggono un tirso nella sinistra presso la spalla e un cantaro nella destra distesa. Attorno al viso hanno un numbo, mentre le spalle sono coperte da una clamide svolazzante.

Le figure sembrano ispirate da esempi di Il stile conosciute da frammenti nei Musei Vaticani (cat. 012) e soprattutto da Pompei (cf. p. 20). Specie le erme della Casa di Caesius Blandus sono molto affini (cat. 148/2-3, 233/2).

Bibl.: Toynbee/Ward Perkins 1957, 80, pl. 18; Borda 1958, 322; Mielsch 1981, 206 (con bibl.).

Cat. 326. Tomba dei Nasonii; seconda metà del secondo secolo d.C. +

Fra gli arcosoli si trovano edicole dipinte, occupate da statue. Ogni parete contiene due figure maschili nude simmetriche. Quelle sulle pareti lunghe hanno una clamide sulla spalla interna e reggono un cestino con frutti con la mano esterna lungo il fianco. La gamba esterna è di appoggio. Le figure sulla parete di tondo hanno lo stesso atteggiamento, ma sono disposte simmetricamente. Tutte e sei le figure hanno una corona sulla testa.

Andreae, nella sua descrizione accurata della decorazione tombale, non parla di queste figure. Nella Casa delle volte dipinte ad Ostia (cat. 129/1) figure simili possono essere interpretate come Stagioni, ma in questo caso il numero di sei impedisce una tale identificazione. Non si conoscono confronti possibili nella scultura finora conosciuta, ma lo stile è certamente ellenistico.

Il satiro che si trova su un frammento a Londra viene considerato una variazione dell'Hermes di Olimpia da Antonsson.<sup>699</sup>

<sup>699</sup> Hinks 1933, cat. 72a; Antonsson 1937, 134-136, fig. 22.

Bibl.: Andreae 1963, 88-130 (descrizione della tomba), Taf. 41-70, Beilage, spec. Taf. 45, 46, Beilage; Andreae 1973, 240, Abb. 483.

Cat. 327. Tomba presso S. Paolo fuori le mura; epoca severiana  
Nell'arcosolio si trova una scena con Atena e Prometeo. Questi sta per finire un modello fittile del corpo umano che è reso in un atteggiamento rigido con le gambe unite e le braccia strette lungo il corpo. Il colore è marrone.  
Bibl.: B. Andreae, AA 1957, 225, Abb. 45 (con bibl.).

Cat. 328. Tomba dei Pancratii lungo la Via Latina; epoca antoniniana  
(2) Paesaggi sacro-idilliaco abbelliscono le lunette. Sono descritti secondo l'ordine seguito da Darling.

A-1. Sulla sinistra, accanto ad un albero, sta la statua schematica di colore giallo di una figura che indossa una veste corta. Regge una cornucopia nella destra stesa, mentre tiene la sinistra sul fianco. Come suggerisce Darling, può trattarsi di un *lar vialis*.

Sopra la porta sacra nel centro si trovano due acroteri gialli a forma di tritoni. La figura a sinistra regge uno scettro nella destra stesa, l'altra una bacchetta nella sinistra. In questo caso gli animali fungerebbero da elementi funerari come i mostri marini sui sarcofagi 'marini', essendo la porta un monumento funerario. Figure simili sono presenti su MN 9514 (cat. 097).

A destra contro la porta sta una figura femminile nell'atteggiamento dell'*aufgelehnte Muse*. Probabilmente la figura rappresenta una statua viste le dimensioni delle altre figure umane sul pinax.

All'estrema destra una donna porge un'offerta alla statua della Fortuna che regge un timone con la destra. Il colore è giallo.

B-1. Nel centro si vede la statua di Poseidon di colore giallo sopra una base rettangolare. Poggia con la destra sul ginocchio della gamba sinistra che sta su una prora. Regge nella sinistra alzata un tridente. Si tratta del modello Laterano, originariamente esposto a Kenchreai.<sup>700</sup>

B-2. A sinistra, davanti ad una colonna vi è la statua marrone di Priapo nell'atteggiamento della *chordosis*. La striscia al lato sinistro potrebbe raffigurare uno scettro o un pedum. Il colore, menzionato *expressis verbis* da Darling indica chiaramente il materiale, cioè il legno. Sotto l'albero a destra si vedono tre statuette sopra una base comune, rappresentanti un hekateion o le tre Grazie.

C-1. A destra si trova una colonna sormontata dalla statua di una figura che regge uno scettro o una lancia. Fra la porta e la tholos nel centro è una statua schematica. Le mani stese che reggono bacchette o fiaccole, con ogni probabilità caratterizzano la figura come Ecate.

C-2. Accanto alla colonna a sinistra si trova una statua quasi illeggibile sopra una base rettangolare.

D-1. A destra vi sono tre statuette sopra un solo piedistallo. Come su B. 2 si tratta di un hekateion o un gruppo delle Grazie.

Bibl.: RP 389; Andreae 1973, 227, 240, Abb. 470-476; Silberberg 1981, cat. 147, fig. 124; Darling 1981, 64-65, 70-71, 72, 74-75, 98-100, 113, 126-127, 160-161, 177, 196, ill. 4-6, 10-23.

<sup>700</sup> Cf. Walde 1978; Walde-Psenner 1976.

Mielsch confronta il frammento per quanto riguarda lo stile con le decorazioni della Tomba dei Pancratii nella necropoli vaticana assegnata all'epoca adrianea, ma lo considera posteriore sulla base dei colori.

Bibl : H. Mielsch, in *Mafreschi* 1976, 36-37, no. 4/2, tav. X.2.

Museo Nazionale Romano

Cat. 333 Inv. no. ?; IV stile o epoca adrianea

Quadro della zona mediana, facente parte della collezione Rospigliosi. Un atleta si incorona con la destra, mentre regge una palma nella sinistra. La gamba sinistra è di appoggio. La figura copia, come l'atleta nella scaenae frons nella Casa del palestrita a Pompei (cat. 267) l'atleta Westmacott e altre statue del genere (fra l'altro il famoso Getty Bronze). L'oggetto nella destra potrebbe essere importante nella ricostruzione dell'originale, problema finora non risolto. C.C. Vermeule penso ad Eracle che si incorona, Berger ad una statua descritta da Plinio come il *nudus talo incessens*.<sup>703</sup>

La datazione del frammento è controversa. Borda e Felletti Maj-Moreno ammettono una datazione nell'epoca adrianea in base alla classicità della figura, Mielsch inserisce il pinax nell'epoca flavia. Il confronto con la figura nella pittura pompeiana e nel pinax MN 9054 potrebbe essere un argomento a favore della datazione più alta.

Bibl : G. Bendinelli, *BdA* 1925-1926, 147; *RP* 238.2, Rizzo 1929, 68. Borda 1958, 270, Felletti Maj-Moreno 1967, 56; Mielsch 1981, 233.

Inv.no. 1460-1462, 1464, 1467-1471, 1477-1479 -> Roma, Villa della Farnesina (cat. 319).

Inv.no. ? -> Roma, Casa di Fausta (cat. 312)

Inv.no. ? -> Roma, Columbario sotto la Villa Doria Pamfili (cat. 321).

Inv.no. ? -> Roma, Tomba degli Octavii (cat. 329)

---

<sup>703</sup> Vermeule 1937, Berger 1978; cf. Moormann 1983b, 103.

Cat 329 Tomba degli Octavii lungo la Via Trionfale, 200-225 d C (ora Museo Nazionale Romano)

Nella lunetta si vede un gruppo di bambini in un giardino con rose. Nel centro sorge una colonna con la statua di Ecate trifforme. In tutte e sei le mani regge una fiaccola. Darling confronta la figura con una statua trovata sull'agora di Atene.<sup>701</sup>

Bibl G. Bendinelli, \Sc 1922, 433, Wirth 1934, 148-149, Taf 38, Borda 1958, 119, 314-315, Darling 1981, 36-37

Villa di Numisia Procula presso Tor Marancio

Cat 330 (?) Parete ?, zona mediana e superiore, epoca antoniniana +

Solo da un'incisione si conosce una decorazione architettonica. Altre parti delle pitture di questa villa si trovano nei Musei Vaticani.<sup>702</sup>

I campi della zona mediana vengono separati attraverso candelabri sormontati da figure. Le quattro figure sono da sinistra a destra un satiro, due menadi simmetriche e un altro satiro, immagine simmetrica della prima figura. I satiri reggono nella mano esterna un pedum e hanno l'altra sopra la testa nell'atteggiamento dell'*aposkopon*. Le menadi indossano un himation. Reggono una patera (?) nella mano interna mentre quella esterna è alzata.

Nella zona superiore korai classiche sorreggono con entrambe le mani l'orlo superiore della decorazione. Stanno sopra i capitelli corinzi delle colonne della zona mediana. Indossano un peplo.

Bibl Joyce 1981, 50, fig 49

Antiquarium Comunale

Cat 331 Inv. no ?, IV stile

Paesaggio sacro-idilliaco proveniente da una zona mediana. Nel centro davanti ad una porta sacra vi è un'erma bianca. A destra di fronte ad un portico si distinguono tre statuette bianche di figure femminili. Forse rappresentano un hekateion, altrimenti si tratterebbe delle tre Grazie, meno plausibili vista l'assenza di acqua.

Bibl H. Mielsch, in Affreschi 1976, 36, no 4/1, tav X 1

Cat 332 Inv. no ?, secondo secolo d C

Paesaggio sacro-idilliaco nel campo bianco di una zona mediana. Presso una porta sacra nel centro è la statua marrone di un uomo nudo sopra una base rettangolare. La gamba destra è di appoggio. Regge in entrambe le mani distese in avanti una fiaccola.

---

<sup>701</sup> Cf Harrison 1965, pl 32-39, per il tipo Kraus 1960

<sup>702</sup> Nogara 1907, 55-61, B. Andreae, in Helbig<sup>4</sup>, 463

SABRATHA

V 3 Casa dell'attore tragico

Cat 334 Pareti I e III, zoccolo e zona mediana, epoca ? (ora Sabratha, Museo Archeologico)

Parete I contiene uno zoccolo composto da campi separati da edicole. Queste sono occupate da figure alate poste sopra piedistalli, sirene o sfingi. Una sola figura è rimasta conservata. Ha un polos sulla testa.

La trabeazione dell'edicola centrale della zona mediana è incoronata da due *Hoplomen* che sostengono la cornice superiore della decorazione. Il fusto è marrone, il corpo di colore naturale. Attorno alle reni si vede una corona. Le figure reggono nella mano esterna presso il fianco un mantello, mentre l'altra è stesa per metà. Le teste barbute sono rivolte verso il centro.

Sopra l'edicola centrale della terza parete vi sono due figure femminili vestite di un peplo che sorreggono la cornice superiore della decorazione. Il colore della veste è bluastro verde. Attorno al petto e sulla testa hanno una corona. Reggono nella mano interna alzata un ramoscello, mentre l'altra tiene una benda lungo il fianco. Fra le due donne di stile classico si trova un gruppo composto da una sfinge alata inginocchiata e un Leros nudo in piedi. Ne sono rimaste conservate solo alcune parti.

Aurigemma sostiene che la datazione del complesso pittorico non fosse possibile in base a dati archeologici o stilistici. Si può pensare alle scaenae frons dell'epoca adrianea nella Villa adrianea (cat 339/1) e nella Villa Neroni (cat 314/1) conosciute attraverso disegni.

Un frammento sporadico rappresenta una villa marittima. Sul molo in avanti vi è la statua schematica della Fortuna, vestita di un peplo e reggente un timone con la mano sinistra.

Bibl. Aurigemma 1962, 103-104, 105-106, 107, tav. 93-95, 99-100, 104-105, 112, Johnston 1982, 196, pl. 14 1-2.

**SELÇUK**

Efes Müzesi

Inv no. 1572-1574. > Efeso, H 2/7a, H 2/14 (cat. 014/, 017).

**SOLUNTO**

**Casa di Leda**

Cat 335 (triclinio) Pareti nord e ovest, zona mediana, IV stile

Nei campi si delineano statue sopra piedistalli rettangolari in giallo e nero. Nel secondo campo di sinistra della parete nord si vede Leda che preme con la destra il cigno contro il fianco, mentre tiene con la sinistra il mantello scivolato dal dorso. I seni sono coperti da uno *strofion*. La gamba destra è di appoggio. Il cigno tiene le zampe vicino al fianco di Leda e la bacia sulle labbra. Come nella Casa della regina Margherita a Pompei (cat 190) il pittore ha voluto dipingere la statua di Tımoteo, anche se a Solunto il gruppo differisce notevolmente.

I campi laterali della parete ovest contengono Eroti simmetrici ad ali cerulee e con una clamide marrone sulle spalle. Reggono nella mano esterna una fiaccola gialla mentre quella interna (perduta) è alzata. De Vos li interpreta come Imeneo sulla base dell'iconografia e della combinazione con un paesaggio sacro-idilliaco. Una figura M<sup>N</sup> 9320 proveniente dalla Casa di Meleagro (cat 202.2) serve da confronto.

Bibl. De Vos 1975 201-203, fig. 17-19



**SPARTA**

Cat. 336. Tomba sull'Acropoli; inizio del secondo secolo d.C. +  
Le pareti sono suddivise in campi nei quali si delineano Apollo Musagete e le nove Muse. Dopo lo scavo furono ancora visibili solo tre pareti su quattro e due figure.

Apollo sta nell'atteggiamento dell'Apollon Licio di Prassitele: la destra poggia sulla testa, mentre la sinistra è stesa in avanti, leggermente in alto, e sembra sollevare un lembo del mantello sulle spalle. La gamba destra è di appoggio. Il corpo ha un contrapposto pesante ed è allungato secondo le forme prassitelee. Lo scavatore A. Adamantiou paragona la figura con l'Apollino a Firenze.<sup>704</sup>

La sola Musa conosciuta indossa un peplo e un himation del quale solleva un lembo con la destra. La mano sinistra è in riposo lungo il fianco. La gamba sinistra è di appoggio. Moreno confronta la figura con la Chio nella Casa delle Muse ad Ostia (cat. 130/1).

Delle figure di Melpomene e Euterpe sono rimaste conservate le epigrafi greche.

Bibl.: A. Adamantiou, *Praktika* 1931, 92-96, pin. 1-2; C. Karo, *AA* 1932, 144; Borda 1958, 272-273; Felletti Maj/Moreno 1967, 25.

---

<sup>704</sup> Mansuelli 1958, 74-76 no. 46, fig. 46 a-b.

**SPERLONGA**

**Villa di Tiberio**

Cat. 337. (Vano absidale a sin. dell'antro) Parete ?, zona superiore; III stile  
Un frammento sporadico mostra una donna vestita di un peplo di colore giallo  
sopra una trave. Ha la destra presso la spalla e ha la testa coperta da un  
polos. Lo stile è classico e ricorda le Danaidi della Villa dei papiri ad  
Ercolano.

Bibl.: Jacopi 1963, 21, tav. III.

**SVIZZERA**

Collezione privata

Cat. 338. Tre frammenti di provenienza ignota; IV stile

Rappresentazione di un giardino. Nel centro del frammento maggiore, quello centrale, si vede una sfinge che sostiene una vasca da fontana. E' rivolta verso destra. I campi laterali sui frammenti minori hanno nell'orlo superiore uno scrigno che contiene due maschere.

Bibl.: Dorig 1975, 370-372, cat. no. 370-372.

## TIVOLI

### Villa di Adriano

Cat 339/1 (?) Parete ?, zona mediana e superiore, epoca adrianea +

Un disegno nella collezione di Eton rappresenterebbe una decorazione parietale della Villa adriana. L'edicola absidale di una scaenae frons è occupata dalla statua di Afrodite che sta sopra una base rettangolare. La gamba destra è di appoggio. Regge uno specchio nella destra alzata e una bacchetta nella sinistra. Un mantello copre le gambe.

Due statue sopra dei piedistalli rettangolari fiancheggiano la nicchia. A sinistra si vede Hermes che regge un caduceo nella sinistra, mentre la destra è davanti al petto. Ha un petaso sulla testa e una clamide sulle spalle. La gamba sinistra è di appoggio.

A destra sta Fros con una clamide sulla spalle. Regge nella destra stesa in avanti una fiaccola e tiene un lembo della clamide con la sinistra presso le reni. La gamba destra è di appoggio.

Nell'edicola centrale della zona superiore si trova la statua di Zeus sopra una base a forma di T. Il dio regge uno scettro nella sinistra e un fulmine nella destra. Il tipo è quello delle statue di divinità sedute, concepito nell'epoca ellenistica e usato per le statuette nei larari.

Bibl Swindler 1929, fig 593, Borda 1958, 269

Cat 339/2 (?) Soffitto epoca adrianea +

Due soffitti, pubblicati da Ponce, sono interessanti per la presente ricerca. Si tratta di decorazioni da lungo perdute senza collocazione esatta.

Sulla tavola 5 si vede un soffitto con quattro coppie identiche di erme che sorreggono il centro della decorazione. Ogni coppia è simmetrica, in modo che il braccio esterno è davanti al petto, mentre l'altro è invisibile. Hanno le teste barbute e lunghe orecchie da satiri.

Il centro della volta contiene un globo stellare sorretto da quattro atlanti nudi che sorreggono l'oggetto con entrambi le mani sollevate.

Tavola 10 mostra una volta con quattro edicole ad ogni lato con statue sopra basi curvilineari. I lati opposti hanno figure simili, cioè due uomini e due donne.

La prima figura maschile nuda poggia sulla destra. Regge un drappo nella destra stesa in avanti e una bacchetta nella destra lungo il fianco. Il suo pendant ha il piede destro sollevato e poggia sulla gamba sinistra. L'atteggiamento della mano destra è simile a quello dell'Hermes di Olimpia. Un mantello copre il fianco sinistro.

Le altre due edicole contengono le statue di donne ammantate. Per entrambe la gamba destra è di appoggio. Una figura regge un piatto nella sinistra. L'altra è priva di attributi.

Bibl Ponce 1786, tav 5, 10

TORRE ANNUNZIATA

Villa di L. Crassius Tertius ("Villa B")

Cat 340. (Vano I primo piano) Parete nord, zona mediana; IV stile

Sopra un piedistallo si delinea Eracle davanti ad un campo bianco. Regge nella mano sinistra stesa per metà un cantaro e poggia con la destra sulla chiave al suo fianco. Il peso del corpo poggia sulla gamba sinistra. L'atteggiamento della figura è simile a quello dell'Eracle Lansdowne, ora nel Paul Getty Museum a Malibu, ma contiene anche elementi del tipo 'Ludovisi-Lembach' <sup>705</sup>

Bibl. inedito <sup>706</sup>

Villa detta di Poppaea

Cat 341/1 (11) Nicchia nord, parete nord, quadro centrale, II stile, fase Ic. In un tempetto vi è la statua gialla di una figura femminile vestita di un peplo e un himation. Regge nella sinistra distesa per metà una patera, mentre la destra è alzata. Sulla testa ha una corona. Lo sguardo è rivolto verso destra. La mancanza di attributi specifici impedisce un'interpretazione della divinità raffigurata.

Nel campo a destra si trova un paesaggio su sfondo verde. A sinistra del secondo edificio di sopra sta una statua marrone-viola sopra una base circolare. Tutto è stato disegnato in modo schematico.

Bibl. De Franciscis 1975, 11, fig. 15.

Cat. 341/2. (14 antisala) Pareti est e ovest, zona mediana; II stile, fase Ic. Paesaggi gialli su campi gialli imitano dei rilievi. I paesaggi sono sempre divisi in tre registri, forse riproducendo tre parti di un *Bilderbuch* (cf. p. 53) <sup>707</sup>. Ogni parete contiene due lastre accanto alla porta. Nel paesaggio a sinistra della parete ovest si vede una statua di Nike presso una torre rotonda. Il modello è quello della Vittoria romana.

Bibl. Bastet/De Vos 1979, 24 nota 6; Moormann 1984b, 646, fig. 11-12.

Cat. 341/3. (14) Tutte le pareti, prospetti centrali, II stile, fase Ic. I prospetti mostrano dei larari campestri. Le edicole delle pareti est e ovest contengono figure reggenti.

Parete ovest. Dietro alla porta sta una tholos con la statua gialla di Afrodite che indossa un chitone senza maniche e ha una corona sulla testa. Solleva i lembi della veste con entrambe le mani.

<sup>705</sup> Per l'Eracle Lansdowne Howard 1966; Moreno 1977, 416. Per il tipo Ludovisi-Lembach Todisco 1979.

<sup>706</sup> Sulla villa G. Maggi, CronPomp 2 (1976) 249; Malandrino 1977, 81-85, fig. 13, 27-28, Jashemski 1979, 320-322, fig. 497.; A. Lagi di Caro, *Pompeii Herculaneum Stabiae* 1 (1983) 369-375, fig. 37-42.

<sup>707</sup> Cf. Bastet/De Vos 1979, 24.

Sulle pareti divisorie a sinistra e a destra della porta che mette nel santuario si vedono grifi gialli, visti di profilo. Hanno lo sguardo rivolto verso la porta. Una disposizione simile è nota dal monumento funerario di Belevi dove fiancheggiano un'urna, si conoscono inoltre modelli scultorei di bronzo che possono servire da confronto.<sup>708</sup>

Al di sotto della cornice sul bordo superiore della decorazione si vedono sfingi femminili alate sedute su una trave aggettante. Ricordano alcuni elementi plastici inseriti nell'architettura della basilica di Leptis Magna.<sup>709</sup>

Parete nord. Nel centro è una colonna con la statua verde di Ecate. Indossa un peplo e regge in entrambe le mani distese una fiaccola. Dalla testa ormai perduta scendono delle vitte come si vede nella Villa di P. Fannius Synistor a Boscoreale (cat. 004/4). Lo stile è arcaizzante.

Le colonne dell'edicola attorno al paesaggio sono abbellite con rilievi rappresentanti tritoni e figure femminili alate.

Parete est. Ripete lo schema della parete ovest. La figura nella tholos è andata perduta per la maggior parte. Indossa un chitone senza maniche e regge nella sinistra un tirso o una fiaccola. Un'interpretazione non è possibile visto lo stato frammentario della figura. I grifi e le sfingi si presentano in forma poco più plastica e voluminosa.

Bibl. De Franciscis 1975, 11, fig. 17, 20, 23, Picard 1977, 246-247, fig. 7, Tybout 1979, 269-270, fig. 5-6, Leach 1982, 147.

Cat. 341/4 (20) Pareti est e ovest, zona mediana, IV stile

Rappresentazioni di giardini su sfondo rosso. Fra i cespugli si delineano su ogni parete due fontane simmetriche sorrette da centauri accovacciati. Gli animali hanno lo sguardo rivolto verso il centro e sorreggono un bacino rettangolare nel quale zampilla acqua. Il tipo è simile a quello delle quattro statuette trovate presso la piscina grande della villa. Ora le decorazioni sono difficilmente leggibili.

Bibl. De Franciscis 1975, 11, fig. 3, Michel 1978, 393-394, Jashemski 1979, 290-292, fig. 139-441.

Cat. 341/5 (23) Parete ovest, quadro centrale, II stile, fase Ic

Paesaggio di colore verde su una lastra verde. Si tratta dell'imitazione di un rilievo simile a quelli nel vano 14. Un paesaggio dello stesso colore è stato trovato nella Villa sotto l'Escuderia Real a Portici (cat. 308).

Si distingue vagamente sopra una torretta una statua di donna che indossa un peplo.

Bibl. De Franciscis 1975, 12, fig. 13, Tybout 1979, 270, fig. 7a-b, Moormann 1984b, 646.

Cat. 341/6 (32) Parete nord, quadro centrale, IV stile

Una natura morta di colore bianco-giallo su uno sfondo rosso contiene un'erma sopra una colonna al lato destro.

Bibl. inedito.

Cat. 341/7 (Corridoio a sud di 5) Parete nord, zona mediana, IV stile

---

<sup>708</sup> Flagge 1975, Abb. 139-141.

<sup>709</sup> Lyttelton 1974, 291, pl. 215.

Nel campo a sinistra della porta che mette nell'atrio si trova un paesaggio sacro-idilliaco schematico. Sulla trabeazione di un edificio sorgono due tritoni marroni. Macchie gialle suggeriscono un certo rilievo.

Bibl . inedito.

Cat. 341/8. (Portico a sinistra di 4) Parete sud, zona mediana; IV stile  
Nel secondo campo da sinistra si trova una natura morta in rosso e verde. A destra sorge un'erma sopra una colonna come in 32.

Bibl.. inedito.

Cat. 341/9. (68) Pareti est e ovest degli *horti conclusi*, IV stile  
In tutti e due gli *horti conclusi* si vedono rappresentazioni di giardini su uno sfondo giallo. Ogni parete contiene un paio di fontane sorrette da un centauro o una sfinge. Una combinazione uguale si vede in I 17, 4 a Pompei (cat. 176).

Inoltre si delineano fra le piante crateri abbelliti con rilievi, imitazioni dei crateri neoattici. E' stato trovato un esemplare presso la piscina <sup>710</sup>

Bibl : Michel 1978, 391-394, Jashemski 1979, 306-309, fig. 470-475

---

<sup>710</sup> Jashemski 1979, fig. 480.

**TREVIRI**

Cat 342 Basilica

Mielsch menziona una decorazione ancora inedita con figure plastiche fra i pannelli della zona mediana. La decorazione si potrebbe datare nel tempo di Costantino sulla base della costruzione dell'edificio.

Bibl. Mielsch 1978, 174



**TRIPOLI**

Museo Archeologico

Inv. no. ? : > Zliten, Villa di Dar Buc Ammèra (cat. 344).

*TUSCOLO*

Cat. 343. Frammento sporadico; primo quarto del secondo secolo d.C. (ora Louvre inv. no. P 55)

Sopra una base rotonda gialla vi è la statua di una donna vestita di un chitone verde senza maniche e di un mantello verde. Le gambe sono unite. Ha sulla testa la parte estrema di un arco. Regge nella destra stesa verso il basso una patera gialla, mentre la sinistra è sollevata.

Probabilmente il frammento proviene dalla zona superiore nella quale una fuga di archi veniva sorretta da cariatidi. Si confronti un frammento con archi dallo stesso Tuscolo (Louvre inv. no. P. 56).

Bibl.: RP 405.6; Tran Tam Tinh 1974, 99-100 no. 85, fig. 97.

**ZLITEN**

Villa di Dar Buc Ammèra

Cat. 344. (Criptoportico) Parete ?, zona ?; 69-96 d.C. (ora Tripoli, Museo Archeologico)

Su uno sfondo bianco si delinea la figura verde di Ares. Il dio ha un elmo sulla testa e una clamide sulla spalla sinistra. Regge nella sinistra alzata una lancia, mentre la destra poggia nel fianco reggente un gladio. La gamba sinistra è di appoggio. Con linee rosse sono stati accentuati dettagli quali gli occhi, la chioma e le armi.

Il colore verde imita la patina di una statua verde. Si tratta dell'unica rappresentazione di Ares apparentemente concepita come statua a parte l'Ares nella Casa della Venere in conchiglia (cat. 178). La testa piccola e le dimensioni del torso e delle gambe sembrano imitate da esempi lisippei.

Bibl.: Aurigemma 1962, 49-50, tav. 36-37; Johnston 1982, 196-204, spec. 203.

# BIBLIOGRAFIA

Le riviste sono citate con le abbreviazioni della *Arch<sup>h</sup>ologische Bibliographie*, per le riviste non più esistenti, opere generali e serie sono stati adoperate le sigle della *Arch<sup>h</sup>ologische Anzeiger* 1982, 809-813.

- Abad Casal, L , 1982 *La pintura romana en España*, Alicante-Sevilla
- Adam, J -P /P Varene, 1980 Une peinture romaine representante une scene de chantier, *RA*, 213-238
- Adamantou, A , 1931 Anaskaphai en Sparte, *Prakt*, 91-96
- Adamo Muscettola S , 1979 Bronzetti raffiguranti dinasti ellenistici al Museo Archeologico di Napoli, in *Bronzes hell<sup>h</sup>enistiques et romaines. Tradition et renouveau*, Lausanne, 87-94
- Adamo Muscettola, S , 1982a Nuove letture borboniche i Nonni Balbi ed il Foro di Ercolano, *Prospettiva* 28, 2-16
- Adamo Muscettola, S , 1982b Le ciste di piombo decorate, in *Atti* 1982, 701-752
- Adriani, A , 1959 *Divagazioni intorno ad una coppa paesistica del Museo di Alessandria*, Roma
- Allroggen-Bedel, A , 1974a *Maskendarstellungen in der r<sup>h</sup>omisch-kampanischen Wandmalerei*, Munchen
- Allroggen-Bedel, A , 1974b Das sogenannte Forum von Herculaneum und die borbonischen Grabungen von 1739, *CronErcol* 4, 97-109
- Allroggen-Bedel, A , 1975a Zur Datierung der Wandmalereien in der Villa Imperiale in Pompeii, *BABesch* 50, 225-236
- Allroggen-Bedel, A , 1975b Herkunft und ursprunglicher Dekorationszusammenhang einiger Malerei-Fragmenten auf der Ausstellung in Essen, in *NF* 1975, 115-224
- Allroggen-Bedel, A , 1975c Der Hausherr der "Casa dei Cervi" in Herculaneum *CronErcol* 5, 99-103
- Allroggen-Bedel, A , 1976a Die Malereien aus dem Haus *Insula Occidentalis*, 10, *CronPomp* 2, 144-183
- Allroggen-Bedel, A , 1976b. Ein Malerei-Fragment aus der Villa dei Papiri, *CronErcol* 6, 85-88
- Allroggen-Bedel, A , 1977 Die Wandmalereien aus der Villa in Campo Varano, *RM* 84, 27-89
- Allroggen-Bedel, A , 1983 Dokumente des 18 Jahrhunderts zur Topographie von Herculaneum, *CronErcol* 13, 139-158
- Alvino, G , 1976 Tentativo di ricostruzione di un sarcofago con scene di palestra, *ArchCl* 28, 257-266
- Amelung, W , 1908 *Die Skulpturen der Vaticanischen Museen*, II, Berlin
- Ancient Gardens 1981 E B MacDougall/W Jashemski (edd ), *Ancient Roman Gardens* Dumbarton Oaks Colloquium on the History of Landscape Architecture, VII, Dumbarton Oaks 1981
- Andersen, F G , 1977 Intorno alle origini del secondo stile, *AnalRom* 8, 71-78
- Andreae, B , 1962 Der Zyklus der Odysseefresken im Vatikan, *RM* 69, 106-117
- Andreae, B., 1963 *Studien zur r<sup>h</sup>omischen Grabkunst*, Heidelberg
- Andreae, B , 1974 Die romischen Repliken der mythologischen Skulpturgruppen von Sperlonga, *AntPl* 14, 61-110.
- Andreae, B , 1975 Rekonstruktion des grossen Oecus der Villa des P Fannius Synistor in Boscoreale, in *NF* 1975, 71-83
- Andreae, B , 1976 Schmuck eines Wasserbeckens in Sperlonga, *RM* 83, 287-309
- Antonsson, O , 1937 *The Praxiteles Marble Group in Olympia*, Stockholm

- Architects 1981: *Pomp!ei. Travaux et envois des architectes français au XIXe siècle*, Naples.
- Arnold, D., 1969: *Die Polykletnachfolge*, Berlin.
- Art 1981: *L'art décoratif à Rome à la fin de la République et au début du Principat*, Rome.
- Atti 1982: *La regione sotterrata dal Vesuvio: Studi e prospettive*, Atti del convegno internazionale 11-15 nov. 1979, Napoli.
- Aurigemma, S., 1962: *L'Italia in Africa. Le scoperte archeologiche. Tripolitana I, 2. Le pitture d'età romana*, Roma.
- Aurigemma, S., 1970: *Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano*, Roma (6. ed.).
- Bacchielli, L., 1980: La Tomba delle "Cariatidi" ed il decorativismo nell'architettura tardo-classica di Cirene, *QuadALibia* 11, 11-34.
- Bacchielli, L., 1984: Una nuova lettura della facciata della Grande Tomba di Leukadia, *DArch* terza serie 2, 55-58.
- Baccini Leotardi, P., 1978: *Pitture con decorazioni vegetali dalle terme*, MonPitt III, Ostia 5, Roma.
- Baldassarre, I., 1975: Contribuzione alla precisazione cronologica de 'Las Incantadas' di Salonicco, *Studi Miscellanei* 22, 21-36.
- Baldassarre, I., 1981: Piramo e Tisbe: dal mito all'immagine, in: Art 1981, 337-351.
- Baldassarre, I., 1984: Pittura parietale e mosaico pavimentale dal IV al II sec. a.C., *DArch* terza serie 2, 65-76.
- Bammer, A., 1978-1980: Elemente flavisch-trajanischer Architekturfassaden aus Ephesos, *OeJh* 52, 67-90.
- Bammer, A./R. Fleischer/D. Knibbe, 1974: *Führer durch das Archäologische Museum in Selçuk-Ephesos*, Wien.
- Barbet, A., 1971: Peintures murales de deuxième style provenant de la terrasse Sud-Est, zone A, couche 3, in: *Fouilles de l'Ecole française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini)*, II. Les architectures, Rome, 321-388.
- Barbet, A., 1974: *Recueil général des peintures de la Gaule*, I. Province de Narbonnaise, 1: *Glanum*, Paris.
- Barbet, A., 1982: La diffusion du III style pompéien en Gaule, I, *Gallia* 40, 53-82.
- Barbet, A., 1983: La diffusion du III style pompéien en Gaule, II, *Gallia* 41, 111-165.
- Barbet, A./C. Allag, 1972: Techniques de préparation des parois dans la peinture murale romaine, *MEFRA* 84, 935-1069.
- Barbet, A./M.-O. Savarit-Dubbick, 1983: *Peinture murale romaine en Gironde*, Bordeaux 1983.
- Bastet, F.L., 1958: *De datum van het grote hypogaeum bij de Porta Maggiore te Rome*, Leiden.
- Bastet, F.L., 1964: Wann fing der Vierte Stil an?, *BABesch* 39, 140-143.
- Bastet, F.L., 1966: *Simulacrum valde ridiculosum*, Amsterdam 1966.
- Bastet, F.L., 1971: Domus Transitoria, I, *BABesch* 46, 144-172.
- Bastet, F.L., 1972: Domus Transitoria, II, *BABesch* 47, 61-87.
- Bastet, F.L., 1974: Fabularum dispositas explicationes, *BABesch* 49, 206-240.
- Bastet, F.L., 1984: Romeinse wandschilderingen uit de Villa Negrone, in: *Herinneringen aan Italië. Kunst en toerisme in de 18e eeuw*, 's-Hertogenbosch-Zwolle, 170-173; cat. no. 107 I-II.
- Bastet, F.L./M. de Vos, 1979: *Il terzo stile pompeiano. Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano*, 's Gravenhage.
- Bauer, H., 1983: Porticus Absidiata, *RM* 90, 111-184.
- Becatti, G., 1951: *Arte e gusto negli scrittori latini*, Firenze.
- Becatti, G., 1971: Ninfe e divinità marine, *Studi Miscellanei* 17.
- Belot, E., 1984a: *La peinture murale romaine provinciale dans le Nord/Pas-de-Calais*, Valenciennes.

- Belot, E , 1984b Les peintures gallo-romaines, *ArcheologiaParis* 189 (avril), 39-42
- Belot, E , 1984c Le Nord de la Gaule, *ArcheologiaParis Dossier* 89, 41-44
- Bendinelli, G , 1926 Il monumento sotterraneo di Porta Maggiore in Roma, *MonAnt* 31, 601-847
- Bendinelli, G , 1941 *Le pitture del Columbario di Villa Pamfili*, MonPitt, III, Roma 5, Roma
- Berard, Cl /Hofstetter, M , 1979 Dedale et Icare tradition ou renouveau, in *Bronzes hellénistiques et romaines. Tradition et renouveau*, Lausanne, 121-126
- Berger, E , 1978 Zum von Plinius (N H 34, 55) überlieferten "Nudus talo incessens" des Polyklet, *AntK* 21, 55-62
- Berti, F , 1972-1973 Poseidon ed Anymone Un mosaico romano di Chania, *ASAtene* 50-51, 451-465
- Beschi, L , 1962 *I bronzeti romani di Montorio Veronese*, Venezia
- Beschi, L , 1974 Una nota in margine al "Mercurio di Montorio", *Bulletin des Musées royaux d'art et d'histoire* 46 171-183
- Beyen, H G , 1938, 1960 *Die Wanddekoration vom zweiten bis zum vierten Stil*, I-II, Haag
- Beyen H G , 1940 Das chronologische Verhältnis der letzten drei pompejanischen Stile in *Berichte über den VI. Internationalen Kongress für Archäologie*, Berlin 21-26 Aug. 1939, Berlin, 504-505
- Beyen, H G 1951 The Workshops of the "Fourth Style" at Pompeii and in its Neighbourhood, I, in *Studia Van Hoorn*, Leiden, 53-65
- Beyen, H G , 1958 Das stylistische und chronologische Verhältnis der letzten drei pompejanischen Stilen, *Antiquity and Survival* 2, 349-372
- Beven, H G , 1965 Pompeiani, Stili, in *EAA* VI, 356-366
- Bianchi Bandinelli, R , 1950 *Storicità dell'arte classica*, Firenze
- Bianchi Bandinelli, R , 1969 *Roma. L'arte romana nel centro del potere*, Milano
- Bianchi Bandinelli, R , 1977 La pittura in *Storia e civiltà dei Greci, 10 La cultura ellenistica; le arti figurative*, Milano, 461-513
- Bieber, M , 1917 Die Herkunft des tragischen Kostums, *JdI* 32, 15-104
- Bieber M , 1961a *The History of the Greek and Roman Theater*, Princeton (2 ed )
- Bieber, M , 1961b *The Sculpture of the Hellenistic Age*, New York (2 ed )
- Bielefeld, E , 1969 Drei Akroter-Statuen reichen Stils, *AntPl* 9, 47-64
- Blanc, N , 1983 Les stucateurs romains témoignages littéraires, épigraphiques et juridiques, *MEFRA* 95, 859-907
- Blanck H , 1979 Il maripara Eine Priapstatue in Formello, *RM* 86, 339-350
- Blinkenberg, Chr , 1933 *Knidia. Beiträge zur Kenntnis der praxitelischen Aphrodite*, Kopenhagen
- Blumel, C , 1948 *Der Hermes eines Praxiteles* Baden-Baden
- Blumel, C , 1966 *Die klassischen griechischen Skulpturen der Staatlichen Museen zu Berlin*, Berlin
- Borbein, A H , 1968 *Campanareliefs*, Heidelberg
- Borbein A H , 1973 Die griechische Statue des 4. Jahrhunderts v Chr , *JdI* 88, 43 212
- Borda, M , 1958 *La pittura romana*, Milano
- Boyce G , 1937 Corpus of the Lararia of Pompeii, *MemAmAc* 14
- Boucher, S , 1976 *Recherches sur les bronzes figurés de Gaule pré-romaine et romaine*, Rome-Paris
- Bowersock, G W , 1979 Historical Problems in Late Republican and Augustan Classicism in *Classicism* 1979, 57-78
- Braemer, F , 1978 Reflexions sur les sculptures antiques de la Basse Vallée de la Seine, in *Actes du colloque international d'archéologie*, Rouen, II, 191-215

- Bragantini, I /M de Vos, 1982 *Museo Nazionale Romano, II Le pitture, 1 Le decorazioni della villa romana della Farnesina*, Roma
- Bragantini, I /F Parise Badoni, 1984 Il quadro pompeiano nel suo contesto decorativo, *DArch* terza serie 2, 119-130
- Brendel, O J , 1953-1954 Der Affen-Aeneas, *RM* 60-61, 153-159
- Breton, E , 1854 *Pompeii*, Paris
- Brinkerhof, D M , 1978 *Hellenistic Statues of Aphrodite: Studies in the History of their Stylistic Development*, New York-London
- Brommer, F , 1978 *Hephaistos*, Mainz
- Bruneau, Ph , 1982 L'"Ares Borghese" et l'Ares d'Alcamene ou De l'opinion et du rayonnement, in *Rayonnement grec. Hommages à C. Delvoye*, Bruxelles, 177-199
- Bruno, V J , 1969 Antecedents of the First Style, *AJA* 73, 305-317
- Bruno, V J , 1981 The Painted Metopes at Lefkadia and the Problem of Color in Doric Sculptural Metopes, *AJA* 85, 3-11
- Budde, L , 1965 Imago clipeata des Kaisers Traian in Ankara, *AntPl* 4, 103-117
- Burr Thompson, D /R E Griswold *Garden Lore of Ancient Athens*, Princeton N J
- Cagiano de Azevedo, M , 1954 La Dea Barberini, *RIA* n s 3, 108-146
- Callmer, Chr , 1944 Antike Bibliotheken, *OpArch* 3, 145-193
- Calza, G , 1940 *La necropoli del porto di Roma nell'Isola sacra*, Roma
- Calza, R , 1977 *Antichità di Villa Doria Pamphilj*, Roma
- Calza, R /M Floriani Squarciapino, 1962 *Museo Ostiense*, Roma
- Caputo, G , 1955 Note sugli edifici teatrali della Cirenaica, in *Anthemon. Scritti di archeologia in onore di Carlo Anti*, Firenze, 281-291
- Carettoni, G , 1983a La decorazione pittorica della Casa di Augusto sul Palatino, *RM* 90, 373-419
- Carettoni, G , 1983b *Das Haus des Augustus auf dem Palatin*, Mainz
- Carroll, Ph M , 1983 *Greek Classical and Hellenistic Stone Relief Sculpture with Landscape Motifs*, Ann Arbor
- Carpenter, R , 1954 Two Postscripts to the Hermes Controversy, *AJA* 58, 1-12
- Caspari, F , 1916 Das Nilschiff Ptolemaios' IV, *JdI* 31, 1-78
- Castiglione, L , 1975 Zur Plastik von Pompeji in der fruhkolonialen Zeit, in *NF* 1975, 211-224
- Castren, P , 1975 *Ordo populusque pompeianus. Policy and Society in Roman Pompeii*, Roma
- CatEssen 1973 *Pompeji. Leben und Kunst in den Vesuvstädten*, Recklinghausen
- CatKoln 1979 *Die Numider, Reiter und Könige nördlich der Sahara, Köln-Bonn*.
- CatLondon 1976 J Ward-Perkins/A Claridge (eds ), *Pompeii AD 79*, London 1976
- CatMilano 1981 *I cavalli di San Marco*, Milano 1981
- CatRichmond *Ancient Arts in the Virginia Museum*, Richmond Virg 1973
- CatRoma I 1- A Giuliano (ed ), *Museo Nazionale Romano, I, Le sculture*, Roma 1979-
- CatZurich 1974 *Pompeji. Leben und Kunst in den Vesuvstädten*, Recklinghausen
- Cerulli Irelli, M G , 1969 *Ercolano*, Cava dei Tirreni-Napoli
- Cerulli Irelli, M G , 1971 *Le pitture della Casa dell'atrio a mosaico*, MonPitt III, Ercolano, 1, Roma
- Cerulli Irelli, M G , 1982 Il ritratto romano ad Ercolano, in *Atti* 1979, 697-700
- Chevalier, R /Cl Lemaitre, 1969 Note sur une bague d'Izernerres (Ain), in *Hommages à Marcel Renard*, Bruxelles 1969, III, 124-145

- Christou, Chr A., 1968: *Potnia theron. Eine Untersuchung über Ursprung, Erscheinungsform und Wandlungen der Gestalt einer Gottheit*, Thessaloniki.
- Ciprotti, P., 1957-1959: Pitture pompeiane inedite, *RendPontAcc* 30-31, 153-160
- Civita 1983: *Civiltà dell'antico Egitto in Campania. Per un riordinamento della collezione egiziana del Museo Nazionale di Napoli*, Napoli
- Classicisme 1979: *Le Classicisme - Rome aux Iers siècles avant et après J.-C.*, Entretiens Hardt, XXVI, Geneve
- Coarelli, F., 1972: Il complesso pompeiano del Campo Marzio e la sua decorazione scultorea, *RendPontAc* 44, 99-122
- Coarelli, F., 1974 *Guida archeologica di Roma*, Verona
- Collart, P., 1937 *Philippe, ville de Macédoine depuis ses origines jusqu'à la fin de l'époque romaine*, Paris.
- Comparetti, D /G de Petra, 1883. *La villa ercolanese dei Pisoni*, Torino
- Conticello, B., 1974: I gruppi scultorei di soggetto mitologico a Sperlonga, *AntPl* 14, 7-59
- Cook, R M., 1977 The Aberdeen Head and the Hermes of Olympia, in: *Festschrift für Frank Brommer*, Mainz, 77.
- Corchia, R., 1980. Rilievi con *venationes* dall'anfiteatro di Lecce. problemi e proposte di lettura, in: *Studi di antichità*, Lecce, 117-204
- Corswand, I., 1982 *Oscilla. Untersuchungen zu einer römischen Reliefgattung*, Berlin
- Cosenza, G., 1907 *Stabia. Studi archeologici, topografici e storici*, Trani
- Croisille, J.M., 1965 *Les natures mortes campaniennes*, Bruxelles
- Croisille, J M., 1966 Les fouilles archeologiques de Castellamare Stabia: découvertes recentes, *Latomus* 25, 245-257.
- Croisille, J M., 1969 Stabiana, in: *Hommages à Marcel Renard*, Bruxelles, III, 145-170
- Croisille, J M., 1983 *L'art décoratif au temps de Néron aux Flaviens*, Bruxelles
- Cumont, F., 1926 *Fouilles de Doura-Europos (1922-1923)*, Paris.
- Cunliffe, B., 1971 *Fishbourne. A Roman Palace and its Garden*, London
- Cunliffe, B. Roman Gardens in Britain A Review of the Evidence, in: *Ancient Gardens* 1981, 95-108
- Curtius, L., 1929 *Die Wandmalerei Pompejis*, Leipzig.
- Curtius, L., 1947: *Interpretationen von sechs griechischen Bildwerken*, Bern
- Dacos, N., 1969 *La découverte de la Domus Aurea et la formation des grotesques à la Renaissance*, London-Leiden
- D'Amore, L e a , 1983 Premier rapport sur l'étude de la Villa San Marco a Stabies, *MEFRA* 95, 909-936.
- Darling, J K., 1981. *Sacro-idyllic Landscape of the Antonine Dynasty in Rome*, Ann Arbor
- D'Arms, J.H., 1970: *Romans on the Bay of Naples*, Cambridge Mass.
- D'Arms, J.H., 1977 Proprietari e ville nel golfo di Napoli, in *I Campi flegrei nell'archeologia e nella storia*, Roma, 347-363.
- D'Arms, J.H., 1979 Ville rustiche e ville di "otium", in: Pompei 79, 65-86.
- Darsy, F.M.D., 1968 *Recherches archéologiques à Sainte Sabine sur l'Aventin*, Citta del Vaticano.
- Davreux, J., 1942 *La légende de la prophétesse Cassandre*, Paris
- Dawson, Chr M., 1944 *Romano-Campanian Mythological Landscape Painting*, New Haven
- Dawson, Chr M., 1950 Postscript to *Yale Classical Studies* Vol. IX, *YaleClSt* 11 (1950) 297-303
- De Caro, S., 1976 Sculture della Villa di Poppea in Oplontis, *CronPomp* 2, 184-225.
- Deckers, J.G., 1979. Die Wandmalereien im Kaiserkultraum von Luxor, *JdI* 94, 600-652.
- De Franciscis, A., 1951: *Il ritratto romano a Pompei*, Napoli.



- De Franciscis, A., 1963: *Il Museo Nazionale di Napoli*, Napoli.
- De Franciscis, A., 1975: La villa romana di Oplontis, in: NF 1975, 9-18.
- De Franciscis, A., 1979: Beryllus e la villa "di Poppea" ad Oplontis, in: *Studies in Classical Art and Archaeology. A Tribute to P.H. von Blanckenhagen*, Locust Valley N.Y., 231-233.
- De Franciscis, A., 1980: La dama di Oplontis, in: *Eikones, Studien zum griechischen und römischen Bildnis. H. Jucker zum 60. Geburtstag gewidmet*, Bern, 115-117.
- Delbrueck, R., 1932: Das spätantike Kaiserornat, *Die Antike*, 1-21.
- Delivorrias, A., 1968: Die Kultstatue der Aphrodite von Daphni, *AntPl* 8, 19-32.
- Delivorrias, A., 1974: *Attische Giebelskulpturen und Akrotere des fünften Jahrhunderts*, Tübingen.
- Della Corte, M., 1924: *Juventus*.
- Delorme, J., 1960: *Gymnasion. Etude sur les monuments consacrés à l'éducation en Grèce*, Paris.
- Delplace, Chr., 1980: *Le griffon de l'archaïsme à l'époque impériale*, Bruxelles-Rome.
- Demisch, H., 1977: *Die Sphinx*, Stuttgart.
- Demisch-Quatember, M., 1980: Das Mädchen von Antium, *RM* 87, 57-80.
- Deubner, O., 1977-1978: Das Heiligtum der alexandrinischen Gottheiten in Pergamon genannt "Kizil Avli" ("Rote Halle"), *IstMitt* 27-28, 227-250.
- De Visscher, F., 1962: *Heracles Epitrapezios*, Paris.
- De Vos, M., 1975: Pitture e mosaico a Solunto, *BABesch* 50, 195-224.
- De Vos, M., 1976: Scavi nuovi sconosciuti (I 9, 13): pitture e pavimenti della Casa di Cerere a Pompei, *MededRom* 38, 37-75.
- De Vos, M., 1977: Primo stile figurato e maturo quarto stile negli scarichi provenienti dalle macerie del terremoto del 62 d.C. a Pompei, *MededRom* 39, 29-47.
- De Vos, M., 1980: *L'egittomania in pitture e mosaici romano-campani della prima età imperiale*, Leiden.
- De Vos, M., 1982: Die Casa di Ganimede in Pompei VII 13, 4. Pavimenti e pitture, *RM* 89, 315-352.
- De Vos, M./A. de Vos, 1975: Scavi nuovi sconosciuti (I 11, 14; I 1, 12): pitture memorande di Pompei. Con una tipologia provvisoria dello stile a candelabri, *MededRom* 37, 47-85.
- De Vos, M./A. de Vos, 1979: Die Wanddekorationen der Stabianer Thermen, in: Eschebach 1979, 81-95.
- De Vos, M. e.a., 1982: A Painted Oecus from Settefinestre (Tuscany): Excavation, Conservation and Analyses, in: J. Liversidge (ed.), *Roman Provincial Wall Painting of the Western Empire*, B.A.R. Int. Series 140, London, 1-32.
- De Vos, M./A. Martin, 1984: La pittura ellenistica a Pompei in decorazioni scomparse documentate da uno studio dell'architetto A.A. Parland, *DArch* terza serie 2, 131-140.
- De Waele, J.A., 1982: De "Dorische" tempel op het Forum Triangulare te Pompei, *Hermeneus* 54, 27-35.
- Dexter, C.E., 1975: *The Casa di L. Cecilio Giocondo in Pompeii*, Ann Arbor 1975.
- Dimitriou, D., 1982: *The Polychromy of Greek Sculpture to the Beginning of the Hellenistic Period*, Ann Arbor.
- Di Vita, A., 1952-1954: Atena Ergane in una terracotta dalla Sicilia e il culto della dea in Atene, *ASAtene* 30-32, 141-154.
- Döhl, H., 1968: *Der Eros des Lysipp. Frühhellenistische Erosen*, Göttingen.
- Döhl, H., 1976: *Plastik aus Pompei*, Göttingen.
- Döhl, H., 1982: Pompejanische Plastik zwischen Kunst und Konsum, in: *Pompeii 79-1979*, Stendal, 66-76.
- Döhl, H./P. Zanker, 1979: La scultura, in: Pompei 79, 177-210.

- Dorig, J , 1957 Lysippos letztes Werk, *Jdl* 72, 19-43
- Dorig, J , 1975 *Art antique. Collections privées de Suisse Romande*, Geneve
- Dohrn, T , 1960 *Die Tyche von Antiochia*, Berlin
- Dohrn, T , 1965 Crustae, *RM* 72, 127-141
- Dorigo, W , 1966 *Pittura tardoromana*, Milano
- Dreihaus, J , 1969 Bronzeverkleidungen römischer Statuenbasen aus Weissensturn, Landkreis Koblenz, *BJb* 169, 424-436
- Drerup, H , 1957 *Zum Ausstattungsluxus in der römischen Architektur*, Munster
- Drerup, H , 1959 Bildraum und Realraum in der römischen Architektur, *RM* 66, 147-174
- Dunbabin, K M D , 1982 The Victorian Charioteer on Mosaics and Related Monuments *AJA* 86, 65-89
- Dwyer, E J , 1981 Pompeian Oscilla Collections, *RM* 88 247-306
- Dwyer, E J , 1982 *Pompeian Domestic Sculpture. A Study of five Pompeian Houses and their Contents*, Rome
- Ehlich, W , 1953 *Bild und Rahmen im Altertum*, Leipzig
- Ehrhardt, W , 1977 *Die Entwicklung der römischen Wandmalerei von der späten Republik bis zur Zeit Neros*, Bonn (diss. datiloscritta)
- Ehrhardt, W , 1982 recensione Bastet/De Vos 1979, *Gnomon* 54, 577-588
- Eichler, F , 1953 *Forschungen in Ephesos*, VI, *Die Bibliothek*, Wien
- El Fakharani, F , 1975 Das Theater von Amman in Jordanien, *AA*, 377-403
- Elia, O , 1931 L'ipogeo di Carvano, *MonAnt* 34, 421-492
- Elia, O , 1932 *Pitture romane nel Museo Nazionale di Napoli*, Napoli
- Elia, O , 1938 Iconografia aulica in pitture stabiane, *BdA* 23, 101-114
- Elia, O , 1941 *Le pitture del Tempio di Iside*, MonPitt III, Pompei 3-4, Roma
- Elia, O , 1947 *Le pitture della Casa del citarista*, MonPitt III, Pompei 5, Roma
- Elia, O , 1957 *Pitture di Stabia*, Napoli
- Elia, O , 1974 Nota sul III Stile pompeiano, *RendAccNapoli* 49, 155-166
- Elia, O , 1975 La scultura pompeiana in tufo, *CronPomp* 1, 118-143
- Enea 1981 *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*, Roma
- Engemann, J , 1967 *Architekturdarstellungen des frühen zweiten Stils*, Heidelberg
- Erim, K T , 1974 The Satyr and Young Dionysus Group from Aphrodisias, in *Mansel' e Armangan*, Ankara, II, 767-775
- Eristov, H , 1979 Corpus des faux-marbres peints a Pompei, *MEFRA* 91, 693-771
- Eschebach, H , 1979a *Die Stabianer Thermen in Pompeji*, Berlin
- Eschebach, H , 1979b Probleme der Wasserversorgung Pompejis, *CronPomp* 5, 24-60
- Fabbricotti, E , 1976 I bagni nelle prime ville romane, *CronPomp* 2, 29-111.
- Fabbrini, L , 1983 Domus Aurea una nuova lettura planimetrica del palazzo sul colle Oppio, in *Città e architettura nella Roma imperiale*, X Suppl AnalRom, Roma, 169-186
- Fears, J R , 1981 The Theology of Victory at Rome. Approaches and Problems, in *ANRW* II 17 2, 736-826
- Felletti Maj, B M , 1961 *Le pitture della Casa di Giove e Ganimede*, MonPitt III, Ostia 1, Roma
- Felletti Maj, B M , 1977 *La tradizione italica nell'arte romana*, Roma
- Felletti Maj, B M /P Moreno, 1967. *Le pitture della Casa delle Muse*, MonPitt III, Ostia 3, Roma
- Ferrua, A , 1979 *La basilica e le catacombe di San Sebastiano*, Roma
- Fiorelli, G , 1875 *Descrizione di Pompei*, Napoli
- Fittschen K , 1976 Zur Herkunft und Entstehung des 2 Stils - Probleme und Argumente, in P Zanker (ed ), *Hellenismus in Mittelitalien*, Göttingen, 539-563

- Fittschen, K., 1977 *Katalog der antiken Skulpturen in Schloss Erbach*, Berlin
- Flagge, I., 1975: *Untersuchungen zur Bedeutung des Greifen*, Sankt Augustin.
- Fleischer, R., 1973: *Artemis von Ephesos und verwandte Kultstatuen aus Anatolien und Syrien*, Leiden
- Fleischer, R., 1983 Neues zu kleinasiatischen Kultstatuen, *AA*, 81-93.
- Floren, J., 1981 Zu Lysipps Statuen des sitzenden Herakles, *Boreas* 4, 47-60
- Froning, H. 1980 Die ikonographische Tradition der kaiserzeitlichen mythologischen Sarkophagreliefs, *Jdl* 95, 322-341.
- Froning, H., 1981 *Marmor-Schmuckreliefs mit griechischen Mythen im 1. Jh. v. Chr. - Umtauschungen zur Chronologie und Funktion*, Mainz.
- Frova, A., 1965 *La Villa dei Misteri a Pompei*, Milano-Ginevra.
- Fuchs, G., 1954. Zur Wanddekoration der Casa del Bell'Impluvio in Pompeji, *AA*, 10-29.
- Fuchs, Michaela, 1982. Eine Musengruppe aus dem Pompeius-Theater, *RM* 89, 69-80
- Fuchs, Michel, 1984 *La Suisse, Archeologia Paris Dossier* 89, 61-68
- Fuchs, W., 1958 *Der Dornauszieher*, Bremen
- Fuchs, W., 1959 *Die Vorbilder der Neuattischen Reliefs*, Berlin.
- Fuchs, W., 1963 *Der Schiffsfund von Mahdia*, Tübingen
- Fuchs, W., 1979 *Die Skulptur der Griechen*, München (2 ed.).
- Fuhrmann, H., 1931 *Philoxenos von Eretria*, Göttingen
- Gabelmann, H., 1977 Zur Tektonik oberitalischen Sarkophage, Altäre und Stelen, *BJb* 177, 199-244.
- Gabriel, M.M., 1951 *Masters of Campanian Painting*, New York
- Gabriel, M.M., 1955 *Livia's Garden Room at Prima Porta*, New York
- Gallina, A., 1961 Le pitture con paesaggi dell'Odissea, *Studi Miscellanei* 6
- García y Bellido, A., 1969 Der bronzene Mellephebe von Antequera, *AntPl* 9, 73-78
- Gard, J.-M., 1974 L'Hermès juvénile du Palais II d'Eretrie, *AntK* 17, 50-59.
- Ghali-Kahil, L.B., 1955 *Les enlèvements et le retour d'Hélène dans les textes et les documents figurés*, Paris.
- Gioure, E., 1978 *Ho krateras tou Derbeniou*, Athenai.
- Gigante, M., 1979 *Civiltà delle forme letterarie nell'antica Pompei*, Napoli
- Giordano, C./G.V. Pelagalli, 1957 Cani e canali nella antica Pompei, *Atti dell'Accademia Pontiana*, n.s. VII
- Gnoli, R., 1971 *Marmora romana*, Roma.
- Gottlicher, J., 1981 *Nautische Attribute römischer Gottheiten*, Bremen
- Grimal, P., 1943 *Les jardins romains à la fin de la République et aux deux premiers siècles de l'Empire. Essay sur le naturalisme romain*, Paris.
- Grimal, P., 1969 *Les jardins romains*, Paris (2 ed. revue).
- Guadagno, G., 1983. Herculaneum Augustum Aedes, *CronErcol* 13, 159-173.
- Gualandì, G., 1969. Artemis-Hekate Un problema di tipologia nella scultura ellenistica, *RA*, 233-272
- Gualandì, G., 1976 Sculture di Rodi, *ASAtene* 54, n.s. 38, 7-259.
- Gusman, P., 1899. *Pompeii*, Paris
- Hadaczek, K., 1907 Marsyas, *ÖJh* 10, 312-326.
- Hartmann, G., 1951 *The Sarcophagus in Dumbarton Oaks*, Cambridge Mass.
- Harl-Schaller, F., 1976-1977: Figurliche Gerät- und Mobelfunde, *ÖJh* 51, 45-56
- Harrison, E.B., 1965 *The Athenian Agora*, XI. Archaic and Archaistic Sculpture, Princeton N.J.

- Haubner, D M , 1971 *Die Tracht des Gottes Dionysos in der griechischen Kunst*, Wien (diss dattiloscritta).
- Heidenreich, R , 1966 Zur Tyche des Eutychides, in *M langes offerts à K. Michalowski*, Warszawa, 441-444
- Helbig W Helbig, *Die Wandgemälde der vom Vesuv verschütteten Städte Campaniens*, Leipzig 1868
- Helbig W Helbig, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer Roms*, 4 Aufl hrsg von H Speier, Tübingen 1963-1972
- Herbig, R , 1949 *Pan*, Frankfurt
- Herbig, R , 1962 *Nugae Pompeianorum. Unbekannte Wandmalereien des dritten pompejanischen Stils*, Tübingen
- Herrmann, P , 1-11 *Denkmäler der Malerei des Altertums*, München 1906-1950
- Higgins, R A , 1954 *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum 1*, London
- Hill, D K , 1981 Some Sculpture from Roman Domestic Gardens, in *Ancient Gardens 1981*, 81-94
- Hinks, R P , 1933 *Catalogue of the Greek, Etruscan and Roman Paintings and Mosaics in the British Museum*, London
- Holscher, T , 1968 *Victoria Romana*, Mainz
- Holscher, T , 1970 Die Victoria von Brescia, *AntPl* 10, 67-80
- Horig, M , 1979 *Dea Syria. Studien zur religiösen Tradition der Fruchtbarkeitsgöttin in Vorderasien*, Kevelaer
- Hornbostel-Huttner, G , 1979 *Studien zur römischen Nischenarchitektur*, Leiden
- Horster, G , 1970 *Statuen auf Gemmen*, Bonn
- Howard, S , 1966 *The Lansdowne Heracles*, Malibu
- Iacopi, G , 1963 *L'antro di Tiberio a Sperlonga*, Roma
- Impegno 1983 *Un impegno per Pompei*, Milano
- Inan, J , 1973 Roman Copies of some Famous Greek Statues from Side, *AntPl* 12, 69-79
- Ippel, A , 1939 Statuetten aus Pompeii, *AA*, 350-376
- Ippel, A , 1951 Figurata similitudo, in G E Mylonas (ed ), *Studies Presented to David Moore Robinson*, Saint Louis Missouri, 1, 808-812
- Jacob-Felsch, M , 1969 *Die Entwicklung griechischer Statuenbasen und die Aufstellung der Statuen*, Waldsassen
- Jashemski, W F , 1979 *The Gardens of Pompeii, Herculaneum and the Villas Destroyed by Vesuvius*, New Rochelle
- Jashemski, W F , 1981 The Campanian Peristyle Garden, in *Ancient Gardens 1981*, 29-48
- Jeppesen, K , 1979 Where was the So-Called Erechtheion, *AJA* 83, 381-394
- Jeppesen, K , 1983 Further Inquiries on the Location of the Erechtheion and its Relationship to the Temple of the Polias I Prostomaion and Prostomaion, *AJA* 87, 325-333
- Johnson, F P , 1927 *Lysippos*, Durham
- Johnston, D E , 1982 Some Mosaics and Murals in Roman Tripolitana, in J Liversidge, (ed ), *Roman Provincial Wall Painting of the Western Empire*, B A R Int Series 140, 193-208
- Joly, D , 1965 Quelques aspects de la mosaïque pariétale au Ier siècle de notre ère d'après trois monuments pompeiens, in *La mosaïque gréco-romaine*, Paris, 57-71
- Joyce, H , 1981 *The Decoration of Walls, Ceilings and Floors in Italy in the Second and Third Centuries A.D.*, Roma
- Joyce H , 1983 The Ancient Frescoes from the Villa Negroni and their Influence in the Eighteenth and Nineteenth Centuries, *ArtB* 65, 423-440
- Jucker, H , 1950 *Vom Verhältnis der Römer zur Bildenden Kunst bei den Griechen*, Frankfurt a M

- Jucker, H., 1961. *Das Bildnis im Blätterkelch. Geschichte und Bedeutung einer römischen Porträtform*, Olten-Lausanne-Freiburg 1 Br
- Jucker, I., 1956. *Der Gestus des Aposkopein. Ein Beitrag zur Gebärdensprache in der antiken Kunst*, Zurich
- Kampen, N.B., 1979: The Ancient Use of the Spada Reliefs, *AntCl* 48, 583-600.
- Kapossy, B., 1969 *Brunnenfiguren der hellenistischen und römischen Zeit*, Zurich.
- Karusu, S., 1974. Neues zur Aphrodite "Frejus", *AM* 89, 151-172.
- Karwiese, S., 1967 *Attis in der antiken Kunst*, Wien.
- Kaster, G., 1974. *Die Gärten des Lucullus. Entwicklung und Bedeutung der Bebauung des Pincio-Hügels in Rom*, München.
- Kater-Sibbes, G J F /M Vermaseren, 1975: *Apis, II. Monuments from Outside Egypt*, Leiden.
- Kaufmann-Heinmann, A., 1977: *Die römischen Bronzen der Schweiz, I. Augst*, Mainz.
- Kellner, H.-J., 1974. Drei Grazien aus Bayern, in: *Festschrift für Joachim Werner zum 65. Geburtstag*, München, I, 191-196
- Kelsey, F.W., 1908 Codrus's Chiron and a Painting from Herculaneum, *AJA* 12, 30-38.
- Kemp-Lindemann, D., 1975 *Darstellungen des Achilleus in griechischer und römischer Kunst*, Bern-Frankfurt
- Kenner, H., 1966. in R. Egger, Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1962 bis 1964, *Carinthia* 1, 156, 435-447.
- Kenner, H., 1967 Wandmalereien augusteischer Zeit vom Magdalensberg in Karnten, *Gymnasium* 74, 437-444
- Kenner, H., 1970 Römische Fresken vom Magdalensberg, *AW* 1, Heft 3, 42-46
- Kenner, H., 1976: Römische Fresken vom Magdalensberg, II, *AW* 7, Heft 4, 21-27
- Kolendo, J., 1982: Le port d'Alexandrie sur une peinture de Gragnano?, *Latomus* 41, 305-311.
- Klein, W., 1910. Zum Grundproblem der pompejanischen Malerei, *JbJh* 13, 123-149.
- Klein, W., 1919. Pompejanische Bilderstudien, II, *JbJh* 22, 268-295.
- Koch, G./H. Sichtermann, 1982: *Römische Sarkophage*, München.
- Krahmer, G., 1927. Die einansichtige Gruppen und die spathellenistische Kunst, *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Phil. Hist. Klasse*, 53-92.
- Kraus, Th., 1960 *Hekate*, Heidelberg.
- Kreeb, M., 1978: Zur statuarischen Ausstattung delischer Privathäuser (Zusammenfassung), in: *Wohnungsbau im Altertum*, DiskAB 3, Berlin, 145-146.
- Kreeb, M., 1980. *Figürliche Ausstattung spathellenistischer Häuser*, München (diss. dattiloscritta)
- Kreeb, M., 1984 Studien zur figürlichen Ausstattung delischer Privathäuser, *BCH* 107, 317-343.
- Krieger, H., 1919 Dekorative Wandgemälde aus dem 2. Jahrhundert n.Chr., *RM* 34, 24-52
- Kron, U., 1977 Eine Pandion-Statue in Rom. Mit einem Exkurs zu Inschriften auf Plinthen, *Jdl* 92, 139-168.
- Kunzl, E., 1968 *Frühhellenistische Gruppen*, Köln.
- Kunzl, E., 1970 Venus vor dem Bade - ein Neufund aus der Colonia Ulpia Traiana und Bemerkungen zum Typus der "sandalenlosenden Aphrodite", *BJb* 70, 102-162.
- Lacroix, L., 1949 *Les reproductions de statues sur les monnaies grecques. La statuaire archaïque et classique*, Liege.

- Lafon, X., 1981: A propos des "villae" républicaines. Quelques notes sur les programmes décoratifs et les commanditaires, in: *Art* 1981, 151-172.
- Lahusen, G., 1978: Goldene und vergoldete römische Ehrenstatuen, *RM* 85, 385-396.
- Laidlaw, A., 1975: Reconstruction of the First Style Decorations in the Alexander Exedra in the House of the Faun, in: *NF* 1975, 39-52.
- Laidlaw, A., 1976: Reconstructions of the First Style Decorations in the House of Sallust in Pompeii, in: *In memoriam Otto Brendel*, Mainz, 105-114.
- Langenskiöld, E., 1930: Torso di Belvedere, *ActaArch* 1, 121-146.
- Langlotz, E., 1968: Beobachtungen über die antike Gnosis, *AA*, 470-474.
- Langlotz, E., 1969: Beobachtungen über die antike Gnosis, *AA*, 231.
- La Rocca, E., 1984: Fabio o Fannio. L'affresco medio-repubblicano dell'Esquilino come riflesso dell'arte "rappresentativa" e come espressione di mobilità sociale, *DArch* terza serie 2, 31-53.
- La Rocca, E./M. de Vos/A. de Vos: *Guida archeologica di Pompei*, Verona.
- Lattimore, S., 1976: *The Marine Thiasos in Greek Sculpture*, Los Angeles.
- Laubscher, H.P., 1982: *Fischer und Landleute. Studien zur hellenistischen Genreplastik*, Mainz.
- Lauter, H., 1967: Eine seitenverkehrte Kopie des Apoxyomenos, *BJb* 167, 119-128.
- Lauter, H., 1971: Ptolemais in Lybien. Ein Beitrag zur Baukunst Alexandrias, *JdI* 86, 149-178.
- Lauter, H., 1973: Das hellenistische Sbdor von Perge, *BJb* 173, 1-11.
- Lauter, H., 1979: Bemerkungen zur spathellenistischen Baukunst in Mittelitalien, *JdI* 94, 390-459.
- Lauter, H., 1983: Kunstliche Unfertigkeit: Hellenistische Bossensäulen, *JdI* 98, 287-310.
- Lauter-Bufe, H., 1969: *Zur Stilgeschichte der figürlichen pompejanischen Fresken*, Berlin.
- Lauter-Bufe, H., 1975: Zur architektonischen Gartengestaltung in Pompeji und Herculaneum, in: *NF* 1975, 169-178.
- Leach, E.W., 1980: Sacral-Idyllic Landscape Painting and the Poems of Tibullus' First Book, *Latomus* 39, 47-69.
- Leach, E.W., 1981: Metamorphoses of the Actaeon Myth in Campanian Painting, *RM* 88, 307-327.
- Leach, E.W., 1982: Patron, Painters and Patterns. The Anonymity of Romano-Campanian Painting and the Transition of the Second to the Third Style, in: *Literary and Artistic Patronage in Ancient Rome*, Austin, 135-173.
- Le Corsu, F., 1967: Un oratoire pompéien consacré à Dionysos, *RA*, 239-254.
- Lehmann, Ph.W., 1953: *Roman Wall Paintings from Boscoreale in the Metropolitan Museum of Art*, Cambridge Mass.
- Lehmann, Ph.W., 1979: Lefkadia and the Second Style, in: *Studies in Classical Art and Archaeology. A Tribute to P.H. von Blanckenhagen*, Locust Valley N.Y., 225-29.
- Leibundgut, A., 1984: Der "Trajan" von Ottenhusen. Eine neronische Privatapotheose und ihre Beziehungen zum Merkur des Zenodorus, *JdI* 99, 257-289.
- Levi, D., 1947: *Antioch Mosaic Pavements*, Princeton N.J.
- Libertini, G., 1927: *Centuripe*, Catania.
- Linfert, A., 1969: Der Meister der kauernenden Aphrodite, *AM* 84, 158-164.
- Linfert, A., 1978: *Kunstzentren hellenistischer Zeit. Studien an weiblichen Gewandfiguren*, Wiesbaden.
- Linfert, A., 1982: Athenen des Phidias, *AM* 97, 57-77.
- Ling, R., 1971: 'Cylinder' in Campanian Art, *Antiquaries Journal* 51, 267-280.
- Ling, R., 1977: Studios and the Beginning of Roman Landscape Painting, *JRS* 67, 1-16.
- Lippold, G., 1923: *Kopien und Umbildungen griechischer Statuen*, München.

- Lippold, G , 1936-1956: *Die Skulpturen des Vaticanischen Museums*, III 1-2, Berlin.
- Lippold, G , 1950 *Die griechische Plastik*, HdA III 1, Munchen
- Lippold, G., 1951 Antike Gemaldekopien, *Abhandlungen der Bayerischen Akademie von Wissenschaften phil.-hist. Klasse*, N F 33.
- Little, A.M.G., 1956 A Roman Source Book for the Stage, *AJA* 60, 27-33.
- Little, A.M.G., 1964: A Series of Notes in Four Parts on Campanian Megalography, *AJA* 68, 390-395.
- Lohmann, H. 1979 *Grabmäler auf unteritalischen Vasen*, Berlin.
- Lorenz, Th., 1965 *Galerien von griechischen Philosophen- und Dichterbildnissen bei den Römern*, Mainz
- Love, I., 1970 Excavations at Knidos 1969, *AJA* 74, 149-155.
- Lullies, R., 1931 *Die Typen der griechischen Hermen*, Königsberg Pr
- Lullies, R., 1954. *Die kauernde Aphrodite*, Munchen
- Lullies, R./M. Hirmer, 1979 *Griechische Plastik*, Munchen (4 Aufl.).
- Lunsingh Scheurleer, R A , 1979: Elephants in Faience, *BABesch* 54, 99-110.
- Lyttelton, M., 1974 *Baroque Architecture in Classical Antiquity*, London.
- Maaskant-Kleibrink, M., 1982. Five Greek Shallow Reliefs, *BABesch* 57, 12-24
- MacDermott, W C., 1938. *The Ape in Antiquity*, Baltimore.
- Mauri, A., 1931: *La Villa dei Misteri*, Roma.
- Mauri, A., 1933 *La Casa del Menandro e il suo tesoro di argenteria*, Roma
- Mauri, A., 1938: *Le pitture delle Casa di M. Fabius Amandio, del Sacerdos Amandus e di P. Cornelius Teges*, MonPitt III, Pompei 2, Roma
- Mauri, A., 1940 Picturae ligneis formis inclusae, *Rendiconti della Reale Accademia d'Italia* serie VII, 1, 138-160
- Mauri, A., 1942. *L'ultima fase edilizia di Pompei*, Roma
- Mauri, A., 1953 *La peinture romaine*, Geneve.
- Mauri, A., 1955: Nascita e ratto delle "nove Muse" a Pompei, *Napoli* 80, 7-8.
- Mauri, A., 1958 *Ercolano. I nuovi scavi (1927-1958)*, I, Roma
- Mauri, A /R Pane, 1947: *La Casa di Loreio Tiburtino e la Villa di Diomede in Pompei*, Roma
- Mauri, B., 1950. Ludi ginnico-atletici a Pompei, in *Pompeiana*, Napoli, 167-205.
- Malaise, M., 1972: *Inventaire préliminaire des documents égyptiens, découverts en Italie*. Leiden.
- Malandrino, C., 1978 *Oplontis*, Napoli (2 ed.)
- Manderscheid, H., 1981: *Die Skulpturenausstattung der kaiserzeitlichen Thermenanlagen*, Berlin.
- Manni, M., 1974 *Le pitture della Casa del Colonnato Tuscanico*, MonPitt III, Ercolano 2, Roma.
- Mansuelli, G A., 1958 *Galleria degli Ufizi. Le sculture*, I, Roma.
- Marabini Moeus, M.T., 1981 Le Muse di Ambracia, *BARte* 66, 1-58.
- Marcade, J., 1969: *Au Musée de Délos*, Paris
- Marconi, P., 1924. Gruppi erotici dell'ellenismo nei Musei di Roma, *BullCom* 51, 225-298.
- Mariemont 1952: *Les antiquités Égyptiens, grecques, Étrusques, romaines et gallo-romaines du Musée de Mariemont*, Bruxelles.
- Mariemont 1966: *Trésors inconnus du Musée de Mariemont, I. Rome, ses origines et son empire*, Mariemont.
- Martini, W., 1969: Lehrer und Schuler (zur Achill und Chiron Gruppe), in: *Opus nobile. Festschrift für U. Jantzen*, Wiesbaden, 105-108.
- Marvin, M., 1983: Freestanding Sculpture from the Baths of Caracalla, *AJA* 87, 347-384.
- Mau, A., 1882. *Geschichte der decorativen Wandmalerei*, Leipzig.
- Mau, A., 1908: *Pompeji in Leben und Kunst*, Leipzig
- Mau, A./A. Ippel, 1928. *Führer durch Pompeji*, Leipzig (6 ed.).
- Mazois, F., 1812-1838 *Les ruines de Pompéi*, Paris.

- Mellor, R., 1981 The Goddess Roma, *ANRW* II 17.2, 950-1030
- Menzel, V., 1966 *Die römischen Bronzen aus Deutschland*, 2. Trier, Mainz
- Merker, G S., 1973 *The Hellenistic Sculpture of Rhodes*, Göteborg
- Meyboom, P G P., 1984 Fabullus demasque, in Tuin 1984, 31-39
- Michel, D., 1980 Pompejanische Gartenmalereien, in *Tainia. Festschrift R. Hampe*, Mainz, 373-404
- Mielsch, H., 1971 *Römische Architekturterrakotten und Wandmalereien im Akademischen Kunstmuseum Bonn*, Berlin
- Mielsch, H., 1975 *Römische Stuckreliefs*, Heidelberg
- Mielsch, H., 1978 Zur stadtrömischen Malerei des 4. Jahrhunderts n Chr., *RM* 85, 151-207
- Mielsch, H., 1979a Die Stukkaturen der Stabianer Thermen, in Eschebach 1979, 74-80
- Mielsch, H., 1979b Zur Deutung und Datierung der Knochenspielerinnen des Alexandros, *RM* 86, 233-248
- Mielsch, H., 1981 Funde und Forschungen zur Wandmalerei der Prinzipatszeit von 1945 bis 1975, mit einem Nachtrag 1980, *ANRW* II 12 2, 157-264
- Mirri, L /G Carletti, 1776 *Le antiche camere delle terme di Tito delineate da Lod. Mirri*, Roma
- Moeller, W O., 1976 *The Wool Trade of Ancient Pompeii*, Leiden
- Moormann, E M., 1983a Sulle pitture della *Herulanensium Augustalium Aedes*, *CronErcol* 13, 175-177
- Moormann, E M., 1983b Rappresentazioni teatrali su *scaenae frontes* di quarto stile a Pompei, *Pompeii, Herculaneum, Stabiae* 1, 73-117.
- Moormann, E M., 1984a Een beeld van een tuin en andere fragmenten, in Tuin 1984, 57-64
- Moormann, E M., 1984b Le pitture della Villa dei papiri ad Ercolano, in *Atti del XVII Congresso internazionale di papirologia*, Napoli, 637-674
- Moormann, E M., 1985 Un fior di giardino ed altri frammenti, *CronErcol* 15 (in stampa).
- Moreau, J., 1960 *Das Trierer Kornmarktmosaik*, Köln
- Morel, J -M., 1975 *L'Ilioupersis dans la céramique italique. Les mythes et leur expressions figurées au IV<sup>e</sup> siècle*, Rome.
- Moreno, P., 1976 Una cretula di Cirene ed il Posidone del Laterano, *QuadALibia* 8, 81-98
- Moreno P., 1977. Da Lisippo alla Scuola di Rodi, in *Storia e civiltà dei Greci*, 10. *La cultura ellenistica; le arti figurative*, Milano, 412-460.
- Moreno, P. 1978 An Alexandrine Bronze Statuette and Lysippos' Heracles in Tarentum, *Meddelelser fra Ny Carlsberg Glyptotek* 35, 92-96
- Moreno, P., 1978-1980 Il bronzo Getty ed una statuetta di Eracle ai Musei Vaticani, *RendPontAcc* 51-52, 69-89
- Moreno, P., 1981 Modelli lisippeï nell'arte decorativa di età repubblicana ed augustea, in *Art* 1981, 173-227
- Moreno, P., 1982 Il Farnese ritrovato ed altri tipi di Eracle in riposo, *MEFRA* 94, 379-526
- Moreno, P., 1983-1984 Opere di Lisippo, *RINASA* s. III, vol. 6-7, 13-70
- Moreno, P., 1984 Iconografia lisippea delle imprese di Eracle, *MEFRA* 96, 117-174
- Muller, H W., 1971 *Il culto di Iside nell'antica Benevento*, Benevento.
- Muthmann, F., 1975 *Mutter und Quelle. Studien zur Quellenverehrung im Altertum und im Mittelalter*, Basel-Mainz
- Nash, E., 1961 *Bildlexikon zur Topographie des antiken Rom*, I, Tübingen
- Naumann, F., 1983 *Die Ikonographie der Kybele in der phrygischen und der griechischen Kunst*, Tübingen
- Neuerburg, N., 1965 *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*, Napoli



- Neutsch, B., 1939 *Der Maler Nikias von Athen. Ein Beitrag zur griechischen Kunstgeschichte und zur pompejanischen Wandmalerei*, Borna-Leipzig.
- Neutsch, B., 1955 Das Epigrammenzimmer in der 'Casa degli epigrammi' zu Pompeji und sein Wandbild 'Eros im Ringkampf mit Pan'. *JdI* 70, 153-184.
- Neutsch, B./E. Walde, 1978: Das Achilleusrelief von Maria Saal und seine ikonographische Verbindung zur Magna Graecia, in: *Classica et provincialia. Festschrift Erna Diez*, Graz, 141-149.
- NF 1975: B. Andreae/H. Kyrieleis (edd.), *Neue Forschungen in Pompeji*, Recklinghausen.
- Niccolini, F./F. Niccolini, 1854-1896: *Le case e i monumenti di Pompei designati e descritti*, Napoli.
- Nicholls, R., 1982 The Drunken Herakles. A New Angle on an Unstable Subject, *Hesperia* 51, 321-328.
- Niemeyer, H.G., 1960: *Promachos. Untersuchungen zur Darstellung der bewaffneten Athena in archaischer Zeit*, Waldsassen.
- Nilsson, M.P., 1967 *Geschichte der griechischen Religion*, I, 3. ed., München.
- Noack, F./K. Lehmann-Hartleben: *Baugeschichtliche Untersuchungen am Stadtrand von Pompeji*, Berlin-Leipzig.
- Nogara, B., 1907 *Le Nozze Aldobrandini, i paesaggi con scene dell'Odissea e le altre pitture murali antiche conservate nella Biblioteca Vaticana e nei Musei Pontefici*, Milano.
- Ostrow, S.E., 1979 The Topography of Puteoli and Baiiae on the Eight Glass Flasks, *Puteoli* 3, 77-140.
- Overbeck, J., 1887-1889: *Griechische Kunstmythologie*, III 5, Apollon, Leipzig.
- Overbeck, J./A. Mau, 1884: *Pompeji in seinen Gebäuden und Alterthümern*, Leipzig.
- Paar, I., 1962 *Ovid und die mythologischen Landschaftsbilder der römischen Wandmalerei*, Wien (diss. dattiloscritta).
- Packer, J., 1978: Inns at Pompeii. a Short Survey, *CronPomp* 4, 5-53.
- Paduano Faedo, L., 1981: I sarcofagi romani con Muse, *ANRW* II 12 2, 65-155.
- Pailler, J.-M., 1982. Les oscilla retrouvées. Du recueil des documents a une theorie d'ensemble, *MEFRA* 94, 743-822.
- Palma, B., 1974 *Il sarcofago attico di tiaso di fanciulli dall'Isola sacra*, Ostia.
- Pandermalis, D., 1971 Zum Programm der Statuenausstattung in der Villa dei Papiri, *AM* 86, 173-209.
- Panella, C., 1966-1967 Iconografia delle Muse sui sarcofagi romani, *Studi Miscellanei* 12, 11-42.
- Panella, C., 1968: Osservazioni al Corpus di sarcofagi con Muse di Max Wegner, *ArchCl* 20, 327-351.
- Pape, M., 1975: *Griechische Kunstwerke aus Kriegsbeute und ihre öffentliche Aufstellung in Rom von der Eroberung von Syrakus bis in augusteische Zeit*, Hamburg.
- Paribeni, E., 1959: *Catalogo delle sculture di Cirene*, Roma.
- Parlasca, K., 1963: Das pergamenische Taubenmosaik un der sogenannte Nestor-Becher, *JdI* 78, 256-293.
- Parlasca, K., 1977. Iphigenie in Tauris, in *Festschrift für F. Brommer*, Mainz, 231-236.
- Parlasca, K., 1984: Die Stadtgottin Palmyras, *BJb* 184, 167-176.
- Pavlovskis, Z., 1973 *Man in Artificial Landscape*, Leiden.
- Pekary, T., 1968 Goldene Statuen der Kaiserzeit, *RM* 75, 144-148.
- Pellegrino, A., 1984: *Itinerari ostiensi*, V, *Le necropoli di Ostia sacra e Porto*, Ostia.
- Perdrizet, P., 1930: L'Incantada" de Salonique, *Mon Piot* 31, 51-90.
- Perkins, A., 1973. *The Art of Dura-Europos*, Oxford.

- Pernice, E , 1932 *Hellenistische Tische, Zisternenmündungen, Beckenunterstütze, Altäre und Truhen*, Berlin-Leipzig
- Peschlow-Bindokat, A , 1975 Zur Säulenstrasse von Pompeiopolis in Kilykien, *IstMitt* 25, 373-391
- Peters, W J T , 1963 *Landscape in Romano-Campanian Mural Painting*, Assen
- Peters, W J T , 1965-1966 Mural Painting Fragments Found in the Roman Castra at Nijmegen, *BerRijksdOudhBod* 15-16, 113-144
- Peters, W J Th , 1971 *Van Prima Porta naar Pompeii*, Nijmegen
- Peters, W J Th , 1977 La composizione delle pareti dipinte nella Casa dei Vetti a Pompei, *MededRom* 39, 95-128
- Peters, W J Th . 1979 Mural Painting Fragments Found in the Legionary Fortress and the Canabae Legionis at Nijmegen, *BerRijksdOudhBod* 29, 373-402
- Peters, W J Th , 1982a La composizione delle pitture parietali di IV Stile a Roma e in Campania, in *Atti* 1982, 635-659
- Peters, W J Th , 1982b Die Landschaftsbilder in den Wand- und Deckenmalereien der Domus Aurea, *BABesch* 57, 52-69
- Peters, W J Th ,/P G P Meyboom, 1982 The Roots of Provincial Roman Painting Results of Current Research in Nero's Domus Aurea, in J Liversidge (ed ) *Roman Provincial Wall Painting of the Western Empire*, B A R Int Series 140 London, 33-74
- Petrullo Serafin, X , 1982 La pietas di Enea Due monete a confronto, *BdA* 67 no 13, 35-38
- Petsas, Ph M , 1966 *Ho taphos ton Lefkadion*, Athenai
- Pfretschner, A , 1977 *Götterstatuen auf pompejanischen Wandgemälden*, Innsbruck (diss dattiloscritta)
- Philippart, H , 1925 Iconographie de l'"Iphigénie en Tauride" d'Euripide, *Revue Belge de philologie et d'histoire* 4, 5-33
- Phillips, K M , 1968 Perseus and Andromeda, *AJA* 72, 1-23
- Picard, Ch , 1959 Pouzzoles et le paysage portuaire, *Latomus* 18, 23-51
- Picard, G -Ch , 1977 Origine et signification des fresques architectoniques romano-campaniennes dites de Second Style, *RA*, 231-252
- Pinkwart D , 1965 *Das Relief des Archelaos von Priene und die "Musen des Philiskos"*, Kallmunz
- Pinkwart, D , 1967 Die Musenbasis von Halikarnass London, Br M 1106, *AntPl* 6, 89-94
- Pinkwart, D , 1972 Drei spathellenistische Bronzen vom Burgberg in Pergamon, in *Pergamon. Gesammelte Aufsätze* (=PF I), Berlin, 115-139
- Plommer, W H , 1979 Vitruvius and the Origin of Caryatids, *JHS* 99, 97-102
- Pompei 79 F Zevi (ed ), *Pompei 79*, Napoli 1979
- Pompei 1748-1980 *Pompei 1748-1980. I tempi della documentazione*, Roma 1981
- Ponce, M , 1789 *Arabesques antiques des Bains de Livie, et de la Ville Adrienne, avec les plafonds de la Ville-Madame peints d'après les dessins de Raphael*, Paris
- Preisshofen, F , 1979 Kunsttheorie und Kunstbetrachtung, in: *Classicisme* 1979, 263-282
- Preisshofen, F./P Zanker, 1970-1971. Reflex einer eklektischen Kunstanschauung beim Auctor ad Herennium, *DArch* 4-5, 100-119
- Presuhn, E , 1878 *Pompeji. Die neuesten Ausgrabungen von 1874 bis 1878*, Leipzig
- Pucci, G , 1981 La ceramica aretina "imagerie" e correnti artistiche, in *Art* 1981, 101-119
- Raeder, J , 1978 Eine klassizistische Frauenfigur in Rom Zur Arbeitsweise klassizistischer Künstler des 1 Jahrhunderts v Chr und der mittleren Kaiserzeit, *Jdl* 93, 252-276
- Raeder, J , 1983 *Die statuarische Ausstattung der Villa Hadriana bei Tivoli*, Frankfurt-Bern
- Ragghianti, C, 1963 *Pittori di Pompei*, Milano

- Rakob, F , 1969 Das romische Quellheiligtum bei Zaghouan in Tunesien, *AA*, 284-300
- Repertorio 1981, 1983 *Repertorio delle fotografie del Gabinetto Fotografico Nazionale. Pitture e pavimenti di Pompei*, I-II, Roma
- Reutersward, P 1960 *Studien zur Polychromie der Plastik. Griechenland und Rom*, Stockholm
- Riad, H , 1964 Tomb Paintings from the Necropolis of Alexandria, *Archaeology* 17, 169-172
- Riad, H , 1967 Quatre tombes de la necropole ouest d'Alexandrie, *BArchAlex* 42, 89-96
- Richardson, L J , 1955 Pompeii. the Casa dei Dioscuri and its Painters, *MemAmAc* 22
- Richardson, L J . 1970 The Archaistic Diana of Pompeii *AJA* 74, 202
- Richardson, L J , 1977 Hercules Musarum and the Porticus Philippi in Rome, *AJA* 81, 355-361
- Richter, G M A , 1960 *Kouroi. Archaic Greek Youths*, London
- Richter, G M A , 1965 *The Portraits of the Greeks*, London
- Richter, G M A , 1970 *The Sculpture and the Sculptors of the Greeks*, London
- Ridgway, B S , 1971 The Setting of Greek Sculpture, *Hesperia* 40, 336-356
- Ridgway, B S , 1981 Greek Antecedents of Garden Sculpture, in *Ancient Gardens* 1981, 7-28
- Rieche, A , 1978 Die Kopien der "Leda des Timotheos", *AntPl* 17, 21-55
- Rizzo, G E , 1929 *La pittura ellenistico-romana*, Roma
- Rizzo, G E , 1932 *Prassitele*, Roma
- Rizzo, G E , 1936 *Le pitture della "Casa di Livia"*, MonPitt III, Roma 3, Roma
- Rochette, R , 1844 *Choix de peintures de Pompeii*, Paris
- Rodenwaldt, G , 1909 *Die Komposition der pompejanischen Wandgemälde*, Berlin
- Romanelli, P , 1974 *Il Palatino*, Roma (4 ed )
- Rouques de Maumont, H von, 1958, *Antike Reiterstandbilder*, Berlin
- Roscher W H Roscher, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig, 1884-1937
- Rossignani, M P , 1969 La decorazione architettonica in bronzo nel mondo romano, *Contributi dell'Istituto Archeologico dell'Università Cattolica di Milano*, 2, 44-98
- Rostowzew, M , 1911 Die hellenistisch-romische Architekturlandschaft, *RM* 26, 1-186
- Roulet, A , 1972 *The Egyptian and Egyptianizing Monuments of Imperial Rome*, Leiden
- RP S Reinach,  *Répertoire des peintures grecques et romaines*, Paris.
- Ruesch, A. *Guida illustrata del Museo Nazionale di Napoli*, Napoli
- Ruesch, A , 1936 *Griechische, etruskische und römische Altertümer*, Auktion Luzern, Luzern
- Ruggiero, M , 1881 *Degli scavi di Stabia dal 1749 al 1782 notizie raccolte e pubblicate*, Napoli
- Ruggiero, M 1885 *Storia degli scavi di Ercolano*, Napoli
- Salza Prina Ricotti, E , 1982 Villa adriana nei suoi limiti e nella sua funzionalità, *MemPontAcc* III 14, 25-55
- Sampson, J . 1974 Notes on Theodor Schreiber's Hellenistische Reliefbilder, *PBSR* 42, 27-45
- Sauron, G , 1982 Templa serena A propos de la "villa dei papiri" d'Herculaneum Contribution a l'etude des comportements aristocratiques romaines a la fin de la republique, *MEFRA* 92, 277-301
- Scarpì, P , 1979 Le pyrriche o le armi della persuasione, *DArch n s* 1, 78-97.

- Schafer, J., 1972 Eine reif-hellenistische Ständerlampe aus Pergamon, in *Pergamon. Gesammelte Aufsätze* (= PF I), 193-201
- Schaller, F., 1973 *Stützfiguren in der griechischen Kunst*, Wien
- Schefold, K., 1937 Statuen auf Vasenbildern, *JdI* 52, 30-75
- Schefold, K., 1952 *Pompejanische Malerei. Sinn und Ideengeschichte*, Basel
- Schefold, K., 1953-1954 Pompeji unter Vespasian, *RM* 60-61, 107-125
- Schefold, K., 1956 Vorbilder romischer Landschaftsmalerei, *AM* 71, 211-231.
- Schefold, K., 1957 *Die Wände Pompejis*, Berlin
- Schefold, K., 1960a Lachendes Pompeii, *Gymnasium* 67, 90-102
- Schefold, K., 1960b Herakles, Orpheus und die Musen, in *Theoria. Festschrift W.H. Schuchhardt*, Baden-Baden, 209-215
- Schefold, K., 1962 *Vergessenes Pompeji* Berlin
- Schefold, K., 1964 Aphrodite von Knidos, Isis und Serapis, *AntK* 7, 56-59
- Schefold, K., 1965 Probleme der pompejanischen Malerei, *RM* 72, 116-126
- Schefold, K., 1972 *La peinture pompéienne. Essay sur l'évolution de sa signification*, Bruxelles
- Schefold, K., 1975 Der Zweite Stil als Zeugnis alexandrinischer Architektur, in *NT* 1975, 53-59
- Schefold, K., 1977 Caesars Epoche als goldene Zeit römischer Kunst, *ANRW* I 4, 949-953
- Schefold, K., 1980 Zur silbernen Periode der Malerei Pompejis, *Archäolognosia* 1, 91-100
- Schefold, K., 1982 Römische Visionen und griechische Motive am Fuss des Vesuv, in *Atti* 1982, 1-40
- Scherf, V., 1967 *Flügelwesen in römisch-kanonischen Wandbildern*, Hamburg.
- Schiffler, B., 1976 *Die Typologie des Kentauren in der antiken Kunst vom 10. bis zum Ende des 4. Jhs. v.Chr.*, Frankfurt a M -Bern
- Schilling, R., 1982 *La religion romaine de Vénus depuis ses origines jusqu'au temps d'Auguste* Paris
- Schlörb, B., 1965 *Timotheos*, Berlin
- Schmidt, Ed., 1925 Über einige Fälle der Übertragung gemalter Figuren in Rundplastik, in *Festschrift Paul Arndt*, München, 96-114
- Schmidt, E., 1982 *Geschichte der Karyatide. Funktion und Bedeutung der menschlichen Träger- und Stützfigur in der Baukunst*, Würzburg
- Schmidt-Colinet, A., 1977 *Antike Stützfiguren*, Frankfurt aM
- Schneider-Herrmann, G., 1972 Kultstatue im Tempel auf italischen Vasenbildern *BABesch* 47, 31-42
- Schreiber, Th., 1888 *Die Wiener Brunnenreliefs aus Palazzo Grimani, eine Studie über das hellenistische Reliefbild mit Untersuchungen über die bildende Kunst in Alexandrien*, Leipzig
- Schreiber, Th., 1894 *Die hellenistischen Reliefbilder*, Leipzig
- Schuchhardt, W.-H., 1977 Alkamenes, *BerlWinckPr* 126
- Schwarzenberg, E., 1966 *Die Grazien*, Bonn.
- Schwingenstein, Chr., 1977 *Die Figurenausstattung des griechischen Theatergebäude*, München
- Schwinzer, E., 1979 *Schwebende Gruppen in der pompejanischen Wandmalerei*, Würzburg
- Scullard, H H., 1974 *The Elephant in the Greek and Roman World*, New York-London
- Sear, F B., 1977 *Roman Wall and Vault Mosaics*, Heidelberg
- Settis, S., 1966 *Chelone. Saggio sull'Afrodite Urania di Fidia*, Pisa
- Sgobbo, I., 1971 Le "Danzatrici" di Ercolano, *RendAccNapoli* 46, 51-74
- Sgobbo, I., 1972 Statue di oratori attici ad Ercolano dinanzi alla biblioteca della "Villa dei Papiri", *RendAccNapoli* 47, 241-305
- Sichtermann, H., 1957 Zur Achill- und Chirongruppe *RM* 64, 98-110
- Sichtermann, H., 1974 Gemalte Gärten in pompejanischen Zimmern, *AW* 5, no 3, 41-51
- Sichtermann, H., 1984 Mythologie und Landschaft *Gymnasium* 91, 289-305

- Silberberg, S R , 1982 *A Corpus of the Sacro-Idyllic Landscape Paintings in Roman Art*, Ann Arbor
- Sogliano A Sogliano, Le pitture murali campane scoperte negli anni 1867-1879 descritte, in *Pompei e la regione sotterrata dal Vesuvio* Napoli, II, 87-243
- Sogliano, A , 1893-1896 Il supplizio di Dirce in un dipinto pompeiano e il Toro Farnese, *Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti Napoli* 17 no 5
- Sogliano, A , 1898 La Casa dei Vetti a Pompei, *MonAnt* 8, 233-388
- Sommella, P . 1980 Forma e urbanistica di Pozzuoli romana, *Puteoli* 2
- Spatantike 1983 D Stutzinger (ed ), *Spätantike und frühes Christentum*, Frankfurt aM
- Spano, G , 1927 Le rappresentazioni di Artemis e Aktaion e l'Aphrodite di Doidalsas, *Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti Napoli*, n s 10
- Spano, G , 1953 *Alcune osservazioni nascenti da una descrizione dell'anfiteatro di Pompei*, Napoli
- Spano, G , 1954-1955 Paesaggio nilotico con pigmei difendenti magicamente dei coccodrilli, *MemLinc* 6, 335-369
- Spinazzola, V , 1953 *Pompei alla luce degli scavi nuovi di Via dell'Abbondanza (anni 1910 1923)* Opera postuma a cura di S Aurigemma, Roma
- Stern H , 1975 *Les mosaïques des Maisons d'Achille et de Cassiopée à Palmyre*, Paris
- Stewart, A F , 1977 *Skopas of Paros*, Park Ridge N J
- Stillwell, R , 1952 *Corinth, II, The Theatre* Princeton N J
- Strocka, V M , 1965 Die Brunnenreliefs Grunani, *AntPl* 4, 87-102
- Strocka, V M , 1975 Pompeianische Nebenzimmer in NF 1975, 101-114
- Strocka, V M , 1977 *Die Wandmalereien der Hünghäuser in Ephesos*, Wien
- Strocka, V M , 1979 Variante, Wiederholungen und Serie in der griechischen Bildhauerei, *Jdl* 94, 143-173
- Strocka, V M , 1980 *Case di Pompei. Un programma di documentazione archeologica*, Napoli
- Strocka, V M , 1984a Ein missverständener Terminus des Vierten Stils Die Casa del Sacello Iliaco in Pompei (I 6, 4), *RM* 91, 125-140
- Strocka, V M , 1984b *Casa del Principe di Napoli (VI 15, 7.8)*, Tübingen
- Stuvcas, R , 1969 *Le putto dans l'art romain* Bruxelles
- Swindler, M H , 1929 *Ancient Painting from the Earliest Times to the Period of Christian Art* London
- Swinkels, L J F , 1984 Hoe sacraal is deze idylle?, in *Tuin* 1984, 40-46
- Teixidor, J , 1979 *The Pantheon of Palmyra*, Leiden
- Thedenat, H , 1910 *Pompéi. Histoire - Vie privée*, Paris
- Theophilidou, E , 1984 Die Musenmosaiken der römischen Kaiserzeit, *TrZ* 47, 239-348
- Thomas, R , 1982 Die 'schwebende Athena' in Basel Bemerkungen zur Darstellung der Athenagestalt im 5 Jahrhundert v Chr , *Jdl* 97, 47-63
- Thompson, D L , 1979 Painted Portraiture at Pompeii, in *Pompeii and the Vesuvian Landscape*, Washington D C , 78-86
- Todisco, L , 1979 Un frammento di statua al Museo di Lecce e i tipi di Eracle e Melpomene con teste taurica sotto la clava, *ArchCl* 31, 141-157
- Tortorella, S , 1981 Le lastre Campana Problemi di produzione e di iconografia, in *Art* 1981, 61-100
- Toucheffeu-Meynier, O , 1968 *Thèmes odysseens dans l'art antique*, Paris
- Toynbee, J M C , 1973 *Animals in Roman Life and Art*, Ithaca
- Toynbee, J M C / J B Ward Perkins, 1956 *The Shrine of Saint Peter and the Vatican Excavations*, London
- Tran Tam Tinh, V , 1964 *Le culte d'Isis à Pompéi*, Paris

- Tran Tam Tinh, V , 1971 *Le culte des divinités orientales à Herculanium*, Leiden
- Tran Tam Tinh, V , 1972 *Le culte des divinités orientales Campanie en dehors de Pompei, de Stabies et d'Herculanium*, Leiden
- Tran Tam Tinh, V , 1973 *Isis lactans*, Leiden
- Tran Tam Tinh, V , 1974 *Catalogue des peintures romaines (Latium et Campanie) du Musée du Louvre*, Paris
- Tran Tam Tinh, V , 1975 Les problemes du culte de Cybele et d'Attis a Pompei, in NF 1975, 279-290
- Traversari G , 1982 Il gruppo di Dioniso appoggiato ad un satiro nel Museo Archeologico di Venezia *RdA* 6, 43-46
- Travlos, J , 1971 *Bildlexikon zur Topographie des antiken Athen*, Tübingen
- Trillmich, W , 1973 Bemerkungen zur Erforschung der römischen Idealplastik *Jdl* 88 247-282
- Trillmich, W , 1983 Die Charitengruppe als Grabrelief und Kneipenschild, *Jdl* 98, 311-349
- Tuin 1984 J A de Waele 'L J F Swinkels/E M Moormann (edd ), *Om de tuin geleid. Feestbundel aangeboden aan prof. dr. W.J.Th. Peters ter gelegenheid van zijn 65. verjaardag*, Nijmegen
- Tybout R A 1979 Oplontis, *Hermeneus* 51, 263-283
- Ucelli, G , 1950 *Le navi di Nemi*, Roma
- Vallois R , 1944 *L'architecture hellénique et hellénistique à Délos jusqu'à l'eviction des Déliens (166 av.J.-C.)*, I, Paris
- Van Buren, A W , 1932 Further Pompeian Studies, *MemAmAc* 10, 9-54
- Van Buren, A W 1938 Pinacothecae, *MemAmAc* 15, 70-81
- Van der Meer, L B , 1975 Archetype-Transmitting Model-Prototype Studies of Etruscan Urns from Volterra, I, *BABesch* 50, 179-193
- Van der Meer, L B , 1977-1978 Etruscan Urns from Volterra Studies on Mythological Representations, *BABesch* 52-53, 57-131
- Van Grift, J , 1984 Tears and Revel The Allegory of the Berthouville Centaurs Scyphi *AJA* 88, 377-388
- Van Wouterghem, F , 1984 *Forma Italia. Regio IV I. Superaequum, Corfinium, Sulmo*, Firenze
- Vermaseren, M J , 1966 *The Legend of Attis in Greek and Roman Art*, Leiden
- Vermaseren, M J , 1978 *Corpus cultus Cybelae Attidisque. IV. Italia - aliae provinciae*, Leiden
- Vermeule, C C , 1957 Hercules Crowning Himself, *JHS*, 283-299
- Vermeule, C C , 1977 *Greek Sculpture and Roman Taste*, Ann Arbor
- Vogel M , 1978 *Chiron der Kentaur mit der Kithara*, Bonn-Bad Godesberg
- Von Blanckenhagen, P H , 1963 The Odysseus-Frieze, *RM* 70, 100-146
- Von Blanckenhagen, P H , 1968 Daedalus and Icarus on Pompeian Walls, *RM* 75, 106-143
- Von Blanckenhagen, P H /Chr. Alexander, 1962 *The Paintings from Boscotrecase*, Heidelberg
- Von Cube, G , 1906 *Die römische "scaenae Frons" in den pompejanischen Wandbildern 4. Stils*, Berlin
- Von Graeve, V , 1984 Marmorbilder aus Herculaneum und Pompeji, *DArch* terza serie 2, 89-113
- Von Hees-Landwehr, Chr , 1982 *Griechische Meisterwerke in römischen Abgüssen. Der Fund von Baia. Zur Technik antiker Kopisten*, Frankfurt a M
- Von Hesberg, H , 1980a *Konsolengeisa des Hellenismus und der frühen Kaiserzeit*, Mainz
- Von Hesberg, H , 1980b Eine Marmorbasis im Vatikan, *RM* 87, 255-282
- Von Hesberg, H , 1981 Archaische Denkmäler zu den römischen Gottergestalten, in *ANRW* II 17 2, 1032-1199

- Von Hesberg, H , 1983 Zur Datierung der Gefangenenfassade in Korinth  
Eine wiederverwendete Architektur römischer Zeit, *AM* 98, 215-238
- Von Petrikovits, H , 1975 *Die Innenbauten römischer Legionslager während der Prinzipatszeit*, Opladen
- Von Rohden, H , 1880 *Die antiken Terracotten, 1. Die Terracotten von Pompeji*, Stuttgart-Berlin
- Von Rohden, H , 1887 Zum Hermes von Praxiteles, *Jdl* 2, 66-68
- Von Salis, A , 1917 *Antike und Renaissance. Über Nachleben und Weiterwirken der Alten in der neuen Kunst*, Erlenbach-Zürich
- Von Steuben, H , 1971 *Der Kanon des Polyklet*, Tübingen
- Walbank, F W , 1967 *A Historical Commentary on Polybius*, II, Oxford
- Walde, E , 1978 Die Aufstellung des aufgestützten Poseidon, *AM* 93, 99-108
- Walde-Psenner, E , 1979 Der bronzene Poseidon auf der Hafenmole von Kenchreai, in *Bronzes hellénistiques et romaines. Tradition et renouveau*, Lausanne, 61-64
- Walter, H , 1970 *La colonne ciselée dans la Gaule romaine*, Paris
- Weege, F , 1913 Das Goldene Haus des Nero, *Jdl* 28, 127-244
- Wegner, M , 1966 *Die Musensarkophagen*, Berlin
- Wesenberg, B , 1984 Augustusforum und Akropolis, *Jdl* 99, 161-185
- Whitehouse, H , 1977 *In praedus Juliae Felicis the Provenance of Some Fragments of Wall-Painting in the Museo Nazionale, Naples*, *PBSR* 40, 52-68
- Wilmsen, F , 1956 Aktaionbilder, *Jdl* 71, 29-58
- Winkes, R , 1969 *Clipeata imago. Studien zu einer römischen Bildnisform*, Bonn
- Wirth, F , 1934 *Römische Wandmalerei vom Untergang Pompejis bis aufs Ende des dritten Jahrhunderts*, Berlin
- Wolke, H , 1978 *Untersuchungen zur Batrachomyomachie*, Meisenheim am Glan
- Wolters, P , 1928 Der Knabe von Xanten, *Forschungen und Fortschritte* 4, 281-282
- Wrede, H , 1972 *Die spätantike Hermengalerie von Welschbillig. Untersuchungen zur Kunsttradition im 4. Jahrhundert n.Chr. und zur allgemeinen Bedeutung des antiken Hermenmals*, Berlin
- Wunderlich, E , 1975 *Die Bedeutung der roten Farbe im Kultus der Griechen und Römer*, Giessen
- Wurster, W W , 1977 Stadtdarstellungen auf lykischen Reliefs, *Architectura*, 117-151
- Yadin, Y , 1966 *Massada. Herods Fortress and the Zealots Last Stand*, London
- Zahn, W , 1824-1852 *Die schönsten Ornamente und merkwürdigsten Gemälde aus Pompeji, Herculaneum und Stabiae*, Berlin
- Zanker, P , 1965 Zwei Akroterfiguren aus Tivoli, *RM* 72, 93-99
- Zanker, P , 1972 *Forum Romanum. Die Neugestaltung durch Augustus*, Tübingen
- Zanker, P , 1974 *Klassizistische Statuen. Studien zur Veränderung des Kunstgeschmacks in der römischen Kaiserzeit*, Mainz
- Zanker, P , 1979a Die Villa als Vorbild späten pompejanischen Wohngeschmacks, *Jdl* 94, 460-523
- Zanker, P., 1979b Zur Funktion und Bedeutung griechischer Skulpturen in der Römerzeit, in *Classicisme* 1979, 283-314.
- Zanker, P , 1983 Der Apollotempel auf dem Palatin Ausstattung und politische Sinnbezüge nach der Schlacht von Actium, in *Città e architettura nella Roma imperiale*, X Suppl. *AnalRom*, 21-40
- Zanker, P. s d *Forum Augustum. Das Bildprogramm*, Tübingen
- Zevi, F , 1964 La Casa Regia IX 5, 18-21 a Pompei e le sue pitture, *Studi Miscellanei* 5
- Zimmer, G , 1982 *Römische Berufsdarstellungen*, Berlin





## ***CURRICULUM VITAE***

Eric M. Moormann è nato nel 1955. Dopo il ginnasio nel Boschveldcollege a Venray ha studiato lettere classiche nell'Università cattolica di Nimega, dove si è laureato nel 1980 con il prof. dr. W. J. Th. Peters. Materia primaria era l'archeologia classica, materie secondarie erano lettere greche e italiane. Ha insegnato lettere classiche 1980-1981 e ha lavorato come assistente 1980-1981, 1983-1985 nell'Università di Nimega. 1981-1983 soggiornava a Napoli e Roma grazie a borse di studio della Rotary Foundation e della Organizzazione Olandese delle Ricerche (ZWO).



I

De term "egittomania" die door Mariette de Vos gebruikt wordt ter aanduiding van het gebruik van Egyptische motieven in de beeldende kunst van de vroege keizertijd, is tendentiekus en derhalve onjuist.

Contra: M. de Vos, *L'egittomania in pitture e mosaici romano-campani* (Leiden 1980).

II

De gele, rode en zwarte vlakken waartegen zich tuinvorstellungen op Romeins muurschilderingen uit de keizertijd aftekenen, geven de illusie van verder terug liggende tuinmuren, waarvoor borders zijn aangelegd.

III

De landschapsvoorstellungen in het vestibulum van de Casa Sannitica te Herculaneum moeten worden gedateerd in de periode van de eerste stijl.

Contra: W.J.Th. Peters, *Landscape in Romano-Campanian Mural Painting* (Assen 1963) 60, 166; A. Barbet, *La peinture romaine* (Paris 1985) 80; cf. A. Laidlaw, *The First Style in Pompeii* (Roma 1985) 304.

IV

In een seismisch kritische zone als Campanië moet rekening worden gehouden met aardshokken die niet in de schriftelijke bronnen vermeld zijn. Dientengevolge dient men het voor de Pompejanisten zo belangrijke jaartal 62 n.Chr. met de nodige voorzichtigheid te gebruiken.

V

De combinatie van twee episodes uit het leven van Achilles in een voorstelling, namelijk het verblijf bij de Kentaur Cheiron en de ontdekking in het paleis van Lykomedes op Skyros, is niet onlogisch.

Cf. K. Dunbabin, *The Mosaics of Roman North Africa* (Oxford 1978) 41.

VI

De gevleugelde Amor op het stuk barnsteen uit het grafveld van Ulpia Noviomagus (Nijmegen) heeft als enige attribuut een guirlande.

Contra: J.E. Bogaers/J.K. Haalebos, *Ontdekkingen in het grafveld van Ulpia Noviomagus*, *Numaga* 31 (1984) 4; J.E. Bogaers/J.K. Haalebos, *Spiegel Historiae* 20 (1985) 131.

VII

Bij de bestudering van Romeinse kopieën van Griekse kunstwerken dient steeds het adagium "imitatio et aemulatio" in gedachte te worden gehouden.

#### VIII

Leveau houdt bij zijn interpretatie van de vorm van het amphitheater uit augusteïsche tijd van Iol-Caesarea (Cherchell, Algerije) ten onrechte geen rekening met het amphitheater van Pompeii.

Contra: Ph. Leveau, *Caesarea de Mauretanie: une ville romaine et ses campagnes* (Rome 1984) 38.

#### IX

Catullus, *Carmen* 4, beschrijft een schilderij waarop een schip te zien is, niet de tocht van een schip.

Contra: L.J. Fordyce, *Catullus. A commentary* (Oxford 1973) 96-106.

#### X

De commentaren van Jebb en Kamerbeek op Sophokles, *Antigone* 456, zijn voorbeelden van het onnodig leegschudden van een kaartenbak dat regelmatig in wetenschappelijke werken voorkomt.

Contra: R.C. Jebb, *Sophocles, Part III* (Cambridge 1900) 90; J.C. Kamerbeek, *The Plays of Sophocles, III* (Leiden 1978) 97.

#### XI

De huidige indeling van het studiejaar maakt veldonderzoek voor archeologen in de mediterrane wereld vrijwel onmogelijk. Een indeling van het academisch jaar in twee semesters en twee periodes zonder colleges en tentamens is gunstiger.

#### XII

In handboeken en populair-wetenschappelijke werken wordt van een kunstwerk veelal alleen een detail afgebeeld. Dit is volstrekt af te keuren.

#### XIII

De persoonlijkheid van Pier Paolo Pasolini kan niet alleen op grond van zijn films worden beoordeeld. Het ontbreken van vertalingen van zijn poëtisch en essayistisch werk in Nederland heeft tot een verkeerd beeld van deze gecompliceerde kunstenaar geleid.

#### XIV

De verplichting de stellingen aan de hoogleraren van de betreffende vakgebieden voor te leggen alvorens ze aan het proefschrift worden toegevoegd, doet afbreuk aan de spanning bij aanval en verdediging.



